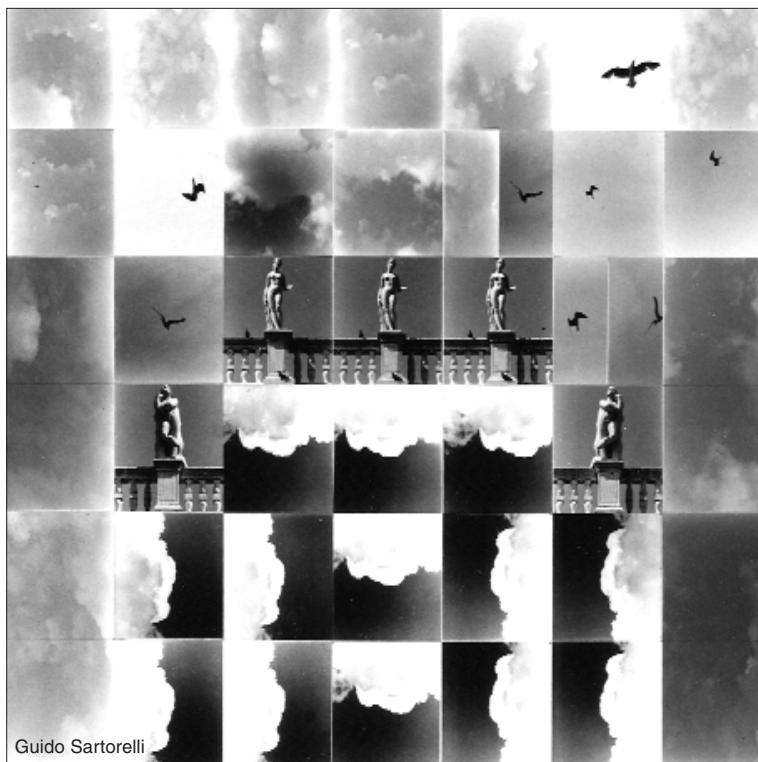


«Quando cerco un'altra parola per dire musica, trovo sempre e soltanto Venezia»

Nietzsche

# 1700



**L**a Serenissima si consegna al Settecento prostrata per aver profuso ingenti risorse finanziarie in guerre senza soste, per la decadenza dell'attività mercantile, aggravata dal disimpegno della nobiltà veneziana, che preferisce rivolgersi agli investimenti terrieri. Con le casse dello Stato non più in grado di far fronte alle spese militari e con le sue piazzeforti in terraferma quasi del tutto abbandonate, «nessuna in stato di formale resistenza», la Repubblica si dichiara neutrale nelle tre guerre di successione (spagnola, polacca, austriaca), combattute anche sul suo territorio durante la prima metà del secolo. Nel bene e nel male, Venezia vive in pace, ove si eccettuino l'ultima guerra contro i turchi, conclusa con il *Trattato di Passarowitz* (1718), e le occasionali scaramucce con i pirati barbareschi, disturbatori del commercio veneziano nel Mediterraneo; ma la neutralità, però, dovuta alla crisi economica, che la costringe a tagliare le spese militari, la pone, inerme, di fronte all'arroganza di Bonaparte, che, sceso in Italia per imporre con la forza i sacri principi di libertà, egualianza, fraternità, la condanna a vivere per settant'anni come suddita.

Per converso, durante il Settecento si verifica una esplosione di creatività artistica: pittori, scultori, architetti, scrittori, teatranti e musicisti portano in tutto il mondo la vitalità, l'ottimismo e la gioia di vivere di un popolo intero e fanno ancora una volta di Venezia una delle città culturalmente più vivaci d'Europa. La città-stato ricomincia ad esportare cultura: Ricci, Tiepolo, Canaletto, Bellotto, Carrera, Piranesi, Vivaldi, Goldoni, Canova ..., tutti personaggi internazionali. È tutta la vita artistica veneziana che si riaccende in questo secondo 'Rinascimento', che investe tutte le forme d'arte, maggiori e minori. Ma è un fenomeno borghese e popolare [una premonizione?] cui rimane sostanzialmente estranea la classe aristocratica, che detiene il potere e che sarà spazzata via dall'intervento napoleonico. Ancora una grande capitale d'Europa, ancora delizioso centro di svago, Venezia gode ancora di fama internazionale e cerca ancora di trasformare ricevimenti e sollazzi di principi in accordi politici, avendo sposato l'idea della neutralità disarmata, consigliata da considerazioni economiche ed equilibri di forze, specialmente dopo la *Pace di Passarowitz* (1718), con la quale perde la Morea e le ultime isole dell'Egeo in favore dei turchi. Pur mantenendo la sua neutralità e divenendo spesso il suo territorio teatro di conflitti armati, Venezia dimostra sul mare nuovi guizzi di vitalità con le spedizioni di Giacomo Nani (1766-68) e di Angelo Emo (1784-92) contro le reggenze barbaresche dell'Africa settentrionale (Tunisi, Tripoli, Algeri), che taglieggiano, con le loro sistematiche piraterie, il traffico mediterraneo. Scoppia, infine, la rivoluzione francese le cui idee dilagano. Bonaparte comincia la campagna d'Italia, mette in fuga piemontesi e austriaci, entra nei domini della Serenissima professando amicizia. È l'inizio della fine. Venezia diventa città sudita e scompare anche come centro artistico. La decisione della Serenissima di ridare il potere al popolo, il 12 maggio 1797, dopo 600 anni di governo democratico (697-1297), 500 anni di governo aristocratico (1297-1797), ben 1100 di Repubblica (697-1797), e addirittura 1376 di una leggendaria, «acquatica esistenza» (421-1797), è assolutamente in linea con la tradizione culturale veneziana di mettere nel conto della saggezza politica il «cedimento come virtù». Punto d'incrocio tra le vie di terra e quelle marittime, Venezia era diventata il porto-mercato, il «fondaco del mondo», in cui convergevano le merci di terra e di mare. Sul sale e sul mare si era costruito, dunque, un impero, che sarebbe durato più di qualsiasi altro nella storia del mondo, finché le truppe francesi (di liberazione) non si schierarono di fronte alla laguna, finché Napoleone Bonaparte, non decide di barattare cinicamente con l'Austria, dopo aver promesso libertà e indipendenza, uno stato, un popolo, un'intera cultura che non gli appartengono. Comincia allora per Venezia una storia fatta di potenze e prepotenze ...

## 1700

● 27 marzo: rinfresco in onore del principe Antonio, fratello del duca di Parma.

● 5 luglio: muore il doge Silvestro Valier ed è sepolto nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo, nello stesso sepolcro del padre progettato da Andrea Tirali, ma realizzato da vari artisti.

● Si elegge Alvise Mocenigo II. È il 110° doge (16 luglio 1700-6 maggio 1709). Ha 72 anni ed è ricchissimo. Non parla mai di donne. È vergine. Durante il suo dogado scoppia la guerra di successione spagnola (1701-14) in cui sono coinvolte tutte le potenze europee. Gli eserciti in guerra fanno scorrerie nel territorio della Repubblica, che riesce però a mantenere la propria *neutralità armata*.

● 30 dicembre: non s'inventino nuovi nomi per medicamenti consueti e sia vietato agli speziali fare regali ai medici.

● Si creano tre Procuratori di S. Marco: Andrea Soranzo (7 marzo), Lorenzo Soranzo (9 maggio) e Gabriele Zorzi (6 giugno).

## 1701

● 24 febbraio: si stipula il *Trattato di Venezia* in cui si negozia l'alleanza della Francia e della Spagna col duca di Mantova. Si stabilisce che qualora l'esercito dell'imperatore e dei suoi alleati dovesse marciare sull'Italia, duemila francesi e altrettanti spagnoli entreranno in Mantova per difenderla; se Mantova dovesse essere assediata, Francia e Spagna accorreranno immediatamente con tutte le loro forze; se invece Mantova dovesse arrendersi, le due potenze non concluderebbero la pace senza risarcire il duca con un'altra città o un altro stato equivalente al mantovano, fino alla restituzione di questo [Cfr. E. *Militare*].

● 26 febbraio: proteste contro il principe Eugenio di Savoia violatore della neutralità veneziana. Rimostranze per il non rispetto della neutralità verranno presentate anche a Parigi (30 marzo) e poi a Vienna, e poi ancora a Parigi (27 aprile 1702) per la violazione delle acque del Golfo di Venezia, ma non sortiranno alcun effetto concreto.

● 3 marzo: si decide l'abbattimento della Chiesa della Fava [sestiere di S. Marco] e la

sua ricostruzione *ex novo* su progetto di Antonio Gaspari [v. 1500].

● Si delibera l'istituzione di una *Fraterna dei poveri* in ogni *contrada* (2 aprile) e pochi giorni dopo (7 aprile) si ordina l'allontanamento dei questuanti esteri o suditi entro otto giorni. I nativi sono tollerati, ma devono portare il simbolo di S. Marco, mentre a tutti si vieta di alloggiare vagabondi, pitocchi, birbanti.

● 28 aprile: i fanciulli vagabondi siano distribuiti come mozzi sulle navi.

● 30 aprile: si deplora l'eccessivo lusso delle gondole e delle livree.

● 4 maggio: si limitino le spese per i regali in occasione di nozze.

● 7 maggio: si propone una tassa sulle parrucche.

● 15 ottobre: Mustafà II proibisce ai corsari di attaccare le navi della Repubblica.

● 27 dicembre: non sono ammessi *brogli* nelle votazioni.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Pietro Pisani (10 aprile) e Pietro Contarini (17 maggio).

## 1702

● La navigazione nel Mediterraneo è ostacolata dalla guerra di successione spagnola, tuttavia il Senato tenta di ridar vita alla muda di Fiandre e d'Inghilterra e invia nove navi a Londra cariche di uva sultana, la merce più richiesta dal mercato di lusso, prelevata dalle isole dello Jonio. Un disastro. Solo due vascelli effettuano il viaggio con successo: cinque sono persi in mare, uno si ferma per riparazioni e uno è catturato dai francesi.

● 30 luglio: disposizioni per invogliare i patrizi ad accettare le cariche.

● 30 agosto: doni al duca di Guastalla e al duchino della Mirandola.

● 30 novembre: elezione di un *Provveditore ed Inquisitore sopra Boschi*.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Francesco Loredan (5 giugno) e Gerolamo Canal (13 agosto).



Alvise  
Mocenigo  
(1700-1709)

## 1703

● 27 marzo: l'acqua dei pozzi pubblici si usi per il vitto e non per esercitare mestiere o trarne guadagno.

● 7 maggio: anche gli ebrei possono attingere acqua dai pozzi pubblici.

● 27 maggio: Luca Carlevarij *Le fabbriche e vedute di Venezia*, 103 incisioni per far conoscere agli stranieri le magnificenze della Serenissima alla fine del Seicento.

● 14 agosto: visita del principe Giuseppe di Lorena.

● Viene ricostruita la piccolissima *Chiesa di S. Gallo* [sestiere di S. Marco], edificata in seguito all'abbattimento (1581) dell'antico

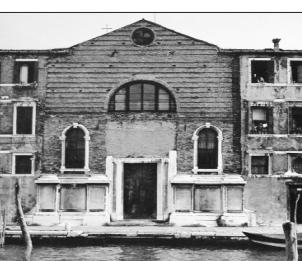
ospizio che sorgeva in Piazza S. Marco, a fianco del Campanile, ad uso dei pellegrini diretti in Terrasanta. L'istituzione della carità legata a quell'ospizio si era dunque trasferita in Campo S. Gallo erigendo appunto una chiesetta, che adesso viene rinnovata, ma sul finire



La Chiesetta di S. Gallo in una immagine del 21° secolo

del Novecento sarà chiusa al culto per essere trasformata in magazzino e quindi in saletta di esposizione amministrata dalla Curia.

● Si istituisce in una casa a S. Giovanni e Paolo [sestiere di Castello] un ospizio per donne traviate e pentite, detto *Ospizio delle Penitenti*. Cresciuto in brevissimo tempo il numero delle penitenti si dovrà trovare un nuovo e più grande ospizio a Cannaregio. Qui si costruirà anche la *Chiesa di S.M. delle Penitenti* (1730-38), su progetto di Giorgio Massari, che sarà



La Chiesa delle Penitenti in due immagini del 21° secolo

aperta al culto nel 1744, ma consacrata nel 1763. La facciata rimarrà incompleta, arrestandosi all'altezza dei plinti delle colonne. Nel 21° sec. l'edificio sacro è in attesa di restauri più volte annunciati.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco. Uno è Alvise Contarini (4 marzo), l'altro è Bortolo Gradenigo (13 dicembre).



## 1704

● 26 marzo: i patrizi non devono vestire il tabarro, sotto pena di multa e carcere.

● Aprile: una tempesta scardina la porta della *Chiesa di S. Pantalon* e l'organo che si trovava sopra l'ingresso precipita a terra.

● 11 luglio: i medici devono scrivere le ricette in latino.

● 29 settembre: nel Ghetto Vecchio la Repubblica fa murare una lapide contenente prescrizioni antiebraiche: «che sia rigorosamente proibito a qualunque ebreo od ebrea doppo fatti cristiani il capitare e praticare sotto qualsivoglia pretesto nei ghetti di questa città di introdursi nelle case particolari d'alcuno degli ebrei od ebree sotto pena [...] Il presente proclama sia pubblicato scolpito in pietra nel luogo più frequentato».

● 30 dicembre: sia bandito il gioco dai *Casini* privati, cioè i luoghi di ritrovo di compagnie che hanno funzioni molto diverse, dalla conversazione al banchetto alla prostituzione, per coppie o per sole donne o per soli uomini. In un catastico del 1744 saranno censiti 118 *Casini*, la maggior parte affittati e gestiti da donne, lungo l'asse principale che da Piazza S. Marco e dai numerosi caffè delle Procuratie si allunga verso la zona di S. Moisè e delle Frezzerie. In seguito ad un'inchiesta, il Consiglio dei X farà chiudere (1774) i *Casini* delle nobildonne, fra cui si distingue quello tenuto a S. Zulian da Caterina Dolfin.

## 1705

● 7 aprile: si offrano doni alla regina vedova di Polonia e alla duchessa di Baviera.

● Divieto di pescare nel Canal Orfano e nei pressi dei Lazzaretti.

● 11 ottobre: solenne consacrazione della *Chiesa degli Scalzi*.

● 25 ottobre: Daniele Dolfin viene eletto procuratore di S. Marco.

● 20 novembre: si inaugura il *Conservatorio delle Penitenti* a Cannaregio nell'omonimo Ospizio [v. 1703].

● Muore il trevigiano Jacopo Piazzetta (1640-1705), titolare di un'importante bottega di scultori in legno e padre del celebre pittore Gian Battista. Nelle sue opere mi-

gliori Jacopo è artista raffinato, come nel suo capolavoro per la *Cappella del Rosario* nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.

## 1706

- 3 marzo: Carlo Ruzzini viene eletto procuratore di S. Marco.
- 31 marzo: pena la vita, non sia lecito accostarsi ai bastimenti in contumacia.
- 8 giugno: il patriarca Giovanni Badoer è creato cardinale e viene trasferito a Brescia, dove morirà (1714). Al suo posto si nomina Pietro Barbarigo.

## 1707

● 17 marzo: si istituisce l'*Inquisitore alle Arti* specialmente in relazione ai commestibili con l'incarico di punire i contravvenitori in tale materia [v. 1751]. Un *Inquisitore sulla Regolazione delle Arti*, di tutte le arti, non esclusa quella della seta, sarà istituito il 19 luglio 1751 con l'incarico di proporre al Senato gli opportuni provvedimenti per la riduzione dei prezzi dei commestibili e del costo della mano d'opera nelle arti. Il 7 giugno 1753 saranno aggiunti ad esso in via straordinaria tre *Deputati per l'Erezione di un Albergo dei Poveri*. Il 4 febbraio 1762, l'*Inquisitore*, temporaneamente non più eletto, sarà ristabilito con l'incarico di cercare di dare impulso alle industrie dello Stato e di favorirne in tutti i modi l'esportazione. Dopo un'altra interruzione sarà definitivamente ristabilito il 27 settembre 1777 [Cfr. Da Mosto 162].

- 27 marzo: Gerolamo Giustinian viene eletto procuratore di S. Marco.
- 3 maggio: inasprimento delle *leggi suntuarie*.
- Un non ben identificato magazzino di Cannaregio serve da scena per quello che è conosciuto come il *Teatro di Calle de l'Oca*.

## 1708

- 25 gennaio: turbine dannosissimo.
- 25 aprile: un fulmine colpisce il campanile della *Chiesa di S. Giovanni in Bragora*, che verrà riparato, ma nel 1826 demolito per essere sostituito da una struttura a vela.
- 29 dicembre: il re Federico IV di Danimarca in laguna per gustarsi il Carnevale.

## 1709

● Gennaio: freddo intensissimo e gela la laguna. Si va a piedi a Marghera. Si ordina di sgombrare strade e ponti dalla neve.

● 19 febbraio: splendida festa da ballo a Palazzo Morosini (a S. Stefano) in onore del re di Danimarca Federico IV.

● 6 maggio: muore il doge Alvise Mocenigo II ed è sepolto nella *Chiesa di S. Stae*.

● Si elegge Giovanni Corner II, 111° doge (22 maggio 1709-12 agosto 1722). Ha 62 anni. È il primo doge a portare sul trono la parrucca.

● 28 giugno: i nobili non devono uscire dallo Stato privi di licenza.

● Viene rappresentata per 27 sere consecutive *Agrippina*, opera del compositore tedesco G.F. Händel, che i veneziani chiamano affettuosamente il *caro Sassone* nei mesi in cui risiede a Venezia.

● 19 dicembre: viene edificato *Palazzo Bollani* sul Rio di San Trovaso, futura sede del *Liceo Marco Polo*. Domenico Rossi innalza la facciata della *Chiesa di S. Stae*.

● Un pubblicista francese, a proposito della saggezza politica della Repubblica ancora ammirata in tutta Europa, scrive che «Venezia è da tempo divenuta la scuola in cui tutti i sovrani cercano degli esempi e degli insegnamenti» [Diehl 231].



Giovanni Corner II  
(1709-1722)

## 1710

● 13 luglio: si restaura la cuspide del Campanile di S. Marco.

● Novembre: termina la costruzione di *Ca' Pesaro* iniziata nel 1652.

● Apostolo Zeno fonda il *Giornale de' letterati italiani* (1710-1740), con l'appoggio del veronese Scipione Maffei, e lo dirige fino al 1718. È il più autorevole e diffuso periodico italiano (prima trimestrale, poi annuale, infine irregolare) che con molte interruzioni proseguirà fino al 1740, esercitando una vasta



La prima pagina del primo numero della nuova conduzione della *Gazzetta Veneta* 6 febbraio 1760

nel 1538 durante il dogado di Andrea Gritti, proprio il periodo in cui erano apparse le prime *Notizie scritte*, che si vendevano o gridavano per le vie. Altri fogli invece, quelli satirici, erano comparsi per la prima volta nel 1532 affissi alle colonne di Rialto contro alcune cortigiane e contro l'Aretino. La prima *gazzetta d'Italia* fa la sua comparsa a Venezia nel 1741. Si chiama *Gazzetta di Venezia* e l'editore è G.B. Albrizzi che aveva chiesto ed ottenuto (31 dicembre 1740) di pubblicare un giornale che contenesse le traduzioni delle *gazzette francesi* e del *Postiglione di Francoforte*. Undici anni dopo (15 dicembre 1751) Albrizzi ottiene l'autorizzazione ad utilizzare notizie prese da altri giornali stranieri. Intanto, nel 1750 un tedesco stabilitosi a Venezia, Giovanni Memel, stampa alcuni numeri di una *Gazzetta Veneta*, dove le notizie politiche estere sono bandite, preferendo l'editore lasciare spazio alla cronaca della città. L'esperimento piace al conte Gasparo Gozzi che, d'accordo con l'editore Pietro Marcuzzi, rileva la licenza di stampa della *Gazzetta di Venezia* di Albrizzi e dalla sede di S. Polo in Calle di Ca' Bernardo la manda fuori rinnovata nella veste, nel contenuto e nello spirito. Il 6 febbraio 1760 esce il primo numero della *Gazzetta Veneta* che tratta la cronaca urbana e l'informazione commerciale, rifuggendo dalle notizie politiche perché il suo redattore intende «penetrare nelle famiglie e portare col giornale la sua parola che corregge i mali costumi» [E. Zorzi, *La Lettura*]. È un bisettimanale di 8 fogli stampati a due colonne che esce il mercoledì e il sabato. La testata dice: «*Gazzetta Veneta, che contiene tutto quello, ch'è*

*da vendere, da comperare, da darsi a fitto, le cose ricercate, le perdute, le trovate, in Venezia, o fuori di Venezia, il prezzo delle merci, il valore de' cambi, ed altre notizie, parte dilettevoli, e parte utili al Pubblico».* Il giornale non si limita però all'informazione commerciale, ma presenta fatti di cronaca narrati con semplicità e decoro, accanto a pettegolezzi e polemiche (esclusa la politica), novelle, recensioni, critiche teatrali e d'arte. I punti di vendita sono il Caffè Florian e due librerie. La *Gazzetta Veneta* è il primo tentativo italiano di creare un giornale moderno perché l'erudizione lascia il posto ai fatti reali. Nel numero VII del 27 febbraio 1760 Gozzi risponde brevemente alle critiche di quei conservatori che pensano che l'unica forma d'arte sia il libro, replicando con garbata ironia che il libro serve sempre, ma solo a poche persone, mentre il giornale serve per poco tempo, ma a tutti (*... i libri vogliono stare al mondo ad impacciare le botteghe e le librerie le centinaia di anni; sicché quando sono nati, non c'è rimedio di scacciarli. I fogli nostri non hanno tanta baldanza: uno o due*

#### I PRINCIPALI GIORNALI PUBBLICATI A VENEZIA NEL SETTECENTO

- Annali della Città di Vinegia* (1766)
- Annuale Veneto Istruttivo e Dilettevole* (1786-92)
- Avvisi Pubblici di Venezia* (1785)
- Biblioteca Moderna* (1763-67)
- Corriere Letterario* (1765-68)
- Diario Veneto* (1765)
- Foglietti Letterari* (1723-26)
- Galleria di Minerva* (1696-1717)
- Gazzetta di Venezia* (1740-1946 ?)
- Gazzetta Veneta* (1760-62)
- Nuova Gazzetta Veneta* (1762-87)
- Gazzetta Urbana Veneta* (1787-98)
- Gazzetta Veneta Privilegiata* (1799-1800)
- Gazzetta Urbana Privilegiata* (1800-1816)
- Gazzetta Privilegiata di Venezia* (1816-50)
- Gazzetta Uffiziale di Venezia* (1850-66)
- Giornale de Letterati d'Italia* (1710-40)
- Gazzetta di Venezia* (1740-1946 ?)
- Giornale Enciclopedico* (1710-40)
- Giornale Istorico Veneto* (1733-46 e 1762-97)
- Giornale Veneto* (1766)
- La Donna Galante ed Erudita* (1786-88)
- La Frusta Letteraria* (1763-65)
- L'Europa Letteraria* (1769-73)
- L'Osservatore Veneto* (1763-65)
- Notizie del Mondo* (1761-62)

*di servono ...»). Un altro bel brano si trova nel n. XXI, del 16 aprile 1760: è uno schizzo che descrive in modo colorito e con un lessico comico la vita quotidiana veneziana nella Calle del Forno. Gozzi redige l'ultimo numero il 31 gennaio 1761. Gli succede l'abate Chiari e poi altri. Dal 13 marzo 1762 esce come *Nuova Veneta Gazzetta* e dal 2 giugno 1787 *Gazzetta Urbana Veneta* e con questo nome diventerà un quotidiano (1° agosto 1798), quindi si chiamerà *Gazzetta Veneta Privilegiata* dal 4 settembre 1799 ritornando ad essere bisettimanale, *Gazzetta Urbana Privilegiata* dal 13 giugno 1800, quando ridiventava definitivamente un quotidiano, mentre dal 1816 assume il nome di *Gazzetta Privilegiata di Venezia* e poi, durante la rivoluzione del 1848-49, quello originario dell'Albrizzi di *Gazzetta di Venezia*, per diventare *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dal 22 febbraio 1850 e infine ancora *Gazzetta di Venezia* dal 5 ottobre 1866, nome con il quale celebrerà i 200 anni di vita il 31 dicembre 1940. Essendo il giornale del nazionalismo veneziano perde appoggi politici con la fine del fascismo. L'ultimo numero conservato alla Marciana è del 1946. In seguito esce come inserto del *Gazzettino* (edizione pomeridiana) e poi diventa periodico, finendo i suoi giorni nel 1958. Resuscitato il 1° febbraio 1972 con il n. 1 di una nuova serie, è ancora vivo nel 21° secolo come mensile in versione digitale. Tra gli altri giornali del Settecento di una certa durata possiamo ricordare il mensile *Mercurio Storico e POLITICO* (1718-73), *Foglietti Letterari* (1723-26), settimanale di Almorò Albrizzi, *L'Osservatore Veneto* (1761-62), bisettimanale di Gasparo Gozzi, il settimanale *Biblioteca Moderna* (1763-67), *La Frusta Letteraria di Aristarco Scannabue* (1763-65), quindicinale scritto quasi interamente dal torinese Giuseppe Baretti, il *Corrier Letterario* (1765-68), settimanale, *L'Europa Letteraria* (1769-3), mensile di Domenico e di Elisabetta Caminer, il mensile *Il Giornale Enciclopedico* (1774-97).*

## 1711

- 6 aprile: Alvise Pisani viene eletto procuratore di S. Marco.
- 15 aprile: i morti di accidente devono essere sottoposti a necroscopia.

## ● 21 aprile: si vieta il giuoco del pallone in Campo dei Gesuiti.

- 29 agosto: redecima della città.
- 1° ottobre: le carni possono essere vendute soltanto nelle pubbliche beccherie.
- 21 dicembre: il magistrato alle pompe ribadisce il divieto di cenare a teatro. Gli spettacoli durano parecchie ore e negli intervalli bisogna ristorarsi per cui, mentre in platea passano i venditori di frittelle e dolci, nei palchi s'imbandaniscono vere e proprie cene.
- Il ballerino Carlo Coletti si butta da una finestra dell'Ospedale dei Derelitti nel sottostante canale. Aveva 38 anni.

## 1712

- 8 febbraio: Lorenzo Tiepolo diventa procuratore di S. Marco.
- 27 febbraio: colazione in Arsenale in onore del principe di Polonia e Sassonia.
- 11 ottobre: si proibisce di gettare le immondizie dalle finestre.
- 17 dicembre: soggiorno del Marchese di Susa figlio naturale del duca di Savoia.
- Si riedifica la *Chiesa di S.M. del Rosario* nell'isola detta Monte del Rosario o più comunemente Madonna del Monte (vicino a Mazzorbo) su precedente sito religioso. Nel 1806 l'isola passerà al Demanio e la chiesa sarà abbattuta.

## 1713

- 27 gennaio: assassinato da ignoti il 62enne poeta Bartolomeo Dotti. Nato a Brescia, aveva trascorso gran parte della sua vita a Venezia. A causa della sua lingua tagliente e delle sue satire era stato più volte aggredito, ferito e anche incarcerrato.
- 15 giugno: *Trattato di Utrecht*. Con questo trattato, che pone fine alla guerra di successione spagnola, il ducato di Savoia diventa regno e Vittorio Amedeo inaugura un periodo di riforme.

Giuseppe Baretti impegnato nella lettura



● 27 giugno: si condanna a morte Antonio Codoni. Ha appena 16 anni. Garzone di un impagliatore ai piedi del Ponte dei Miracoli era stato rimproverato dal padrone per la poca voglia di lavorare e licenziato, ma poco tempo dopo si era vendicato: entrato in casa del padrone dove c'era soltanto la domestica, l'aveva ferita gravemente alla fronte e rubato diversi oggetti d'argento.

● 3 luglio: baronda e tafferugli in occasione di una condanna capitale malamente eseguita.

● 8 agosto: Gio. Battista Nicolosi è nominato 37° cancellier grande.

● 14 dicembre: gli schiavi turchi convertiti siano liberati dopo 10 anni di buona condotta.

## 1714

● Il sultano Achmet III per recuperare la Morea rompe la pace con la Repubblica, facendo arrestare il *bailo* Andrea Memmo (8 dicembre), poi rilasciato, e dichiarando la guerra (9 dicembre), ma a Venezia non sono impreparati, perché già dal giorno 8 novembre precedente c'erano sospetti per i preparativi bellici dei turchi, di cui era stato intercettato un naviglio nell'Adriatico. Da questo episodio il pretesto turco per dichiarare la guerra.

## 1715

● 5 giugno: cade l'isola di Tino, nell'arcipelago greco, per lungo tempo appartenuata alla Repubblica. I turchi la conquistano dopo 5 giorni di assedio. Bernardo Balbi si arrende senza combattere, ma una volta ritornato in laguna sarà condannato all'ergastolo. I prigionieri vengono passati a fil di spada. Con la caduta di Tino, il Mare Egeo viene abbandonato dai veneziani.

● 20 giugno: i turchi entrano in Morea.

● 29 giugno: Giacomo Minotto difende Corinto, conquistata dopo una breve resistenza. I turchi fanno un massacro, prendendo a pretesto delle esecuzioni il fatto che un prete cattolico pur di non cedere

aveva fatto saltare una polveriera.

● 7 luglio: Francesco Bembo cede Egina senza combattere.

● 7 luglio: dopo 9 giorni di assedio Nauplia si arrende ai turchi. Alessandro Bon, *provveditor generale del regno di Morea*, è fatto prigioniero. Dopo Nauplia cade anche Argos e si ripetono le efferatezze turche: «il gran visir aveva promesso un premio di trenta scudi per ogni cristiano; i massacri furono tali da poter abbassare l'indennizzo a venti e anche a dieci scudi» [Diehl 226].

● 26 luglio: i soccorsi cristiani giunti da poco nelle acque di Patrasso incrociano la flotta turca che però, pur essendo superiore per numero di navi e di uomini, rifiuta la battaglia.

● 14 agosto: capitola il Castello di Morea, difeso da Pietro Marcello. Due giorni dopo cade Modone (16 agosto) e i turchi la terranno fino a che la Grecia non si renderà indipendente (1821).

● 7 settembre: Federico Badoer e Bernardo Lippomano consegnano Malvasia senza colpo ferire.

● 20 settembre: resa di Spinalonga, preceduta da quella di Suda. I turchi s'impadroniscono poi anche di Cerigo e S. Maura e così tutto l'impero ricostruito dal Morosini e riconosciuto dal *Trattato di Carlowitz* nel 1699 affonda [Cfr. Diehl 226]. Per la Repubblica è un *annus horribilis*.

● 21 dicembre: la Repubblica istituisce in Venezia il *Gioco del Lotto*, già introdotto in città in forme arcaiche [v. 1521] e in seguito rinnovato [v. 1734].

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Francesco Soranzo (16 giugno) e Daniele Dolfin (11 luglio).

## 1716

● 1° febbraio: si decreta di onorare il grande elettore di Baviera in visita alla città.

● 26 maggio: regata in onore del Principe di Polonia e Sassonia.

● 1° giugno: si decide che siano aggregate al patriziato nuove famiglie per denaro.

● 6 giugno: incendio in Arsenale.

● 7 giugno: in uno dei due pozzi di campo S. Angelo [sestiere di S. Marco] si scopre il cadavere di una donna, Regina

**Maggiotto vedova di Girolamo Carrara, trucidata dal suo assassino che tentava di rapinarla, e ivi gettata da un fiorentino, un certo Angelo Fiacchi poi condannato in contumacia il 5 ottobre 1719.**

● 5 luglio: la flotta turca entra nel Canale di Corfù, difeso da Antonio Loredan e dal maresciallo Giovanni Mathias von Schellenburg al comando di milizie veneziane, di schiavoni e di mercenari tedeschi, in tutto 6mila uomini. I turchi schierano 120 navi e mettono Corfù sotto assedio e poi (8 luglio) sbarcano nei pressi di Ipsos 50mila fanti e 3mila cavalieri. Lo stesso giorno la flotta veneziana, comandata da Andrea Pisani, incontra quella nemica fuori del Canale di Corfù e benché inferiore di forze si batte più volte contro le navi turche, finché non riesce a sbucare i soccorsi. Il 19 luglio gli avamposti turchi raggiungono le colline della capitale, dove si concentra la difesa degli alleati veneto-austriaci, ma dopo ripetuti tentativi e una battaglia aspra, sono costretti a togliere l'assedio (22 agosto) alla notizia dell'arrivo di navi pontificie e di altri stati cristiani ed anche perché hanno già perduto 15mila uomini, o, volendo credere alla leggenda, perché si sono convinti che le mura protette da una processione di spiriti guidati da san Spiridione sono impredibili. A Venezia il Senato offre (17 settembre) una lampada d'argento alla *Cattedrale di S. Spiridione* a Trieste.

● 11 luglio: incendio nell'isola di S. Giorgio in Alga. Bruciano chiesa, convento e biblioteca.

● 29 luglio: Andrea Tirali è nominato soprintendente alle opere straordinarie dei Lidi [1684].

● 4 agosto: il 15enne Natalino Scarpa de' Mutti di Pellestrina ha la visione della Beata Vergine nella *Chiesa di S. Vito e Modesto* di Pellestrina. In seguito egli entra in seminario e diventa sacerdote (1725). Nel 1923 sulla facciata di una casa in Campo della Chiesa [Pellestrina] viene murata una lapide con la seguente iscrizione:

QUI NACQUE – IL 25 DICEMBRE 1701 –

NATALINO SCARPA DE MUTI – AL QUALE APPARVE

– MARIA SANTISSIMA – IL 4 AGOSTO 1716.

● 5 agosto: il principe Eugenio di Savoia, alleato di Venezia nella lotta contro i turchi, vince a Petervaradino, in Ungheria, un esercito tre volte più numeroso. Pochi giorni dopo i veneziani costringono i turchi che assediano Corfù a riprendere il largo in gran disordine.

● 19 ottobre: Andrea Pisani, capitano da mar, annuncia il riacquisto di S. Maura.

● Un gruppo di profughi armeni provenienti da Modone, caduta in mano turca, arrivano in laguna, chiedono e ottengono ospitalità: Pietro Manouk, detto Mechitar (il Consolatore) guida i suoi 14 fratelli in laguna per riunirsi alla comunità di monaci armeni che esiste a S. Croce della Giudecca. L'anno seguente, a simboleggiare la tolleranza religiosa della Repubblica, i profughi ricevono in affitto simbolico, di fatto in dono, l'isola di S. Lazzaro (8 settembre 1717).

● Si creano cinque Procuratori di S. Marco: Pietro Foscarini (9 febbraio), Giovanni Francesco Querini (16 febbraio), Giovanni Querini *de ultra* (8 marzo), Antonio Lando (15 marzo) e Pietro Marcello (22 marzo).

## 1717

● 18 febbraio: si delibera di innalzare a Corfù una statua al maresciallo Schellenburg per celebrare il suo valore militare messo al servizio della Repubblica.

● 25 febbraio: per i bisogni della guerra si vendono anche le botteghe intorno al Campanile.

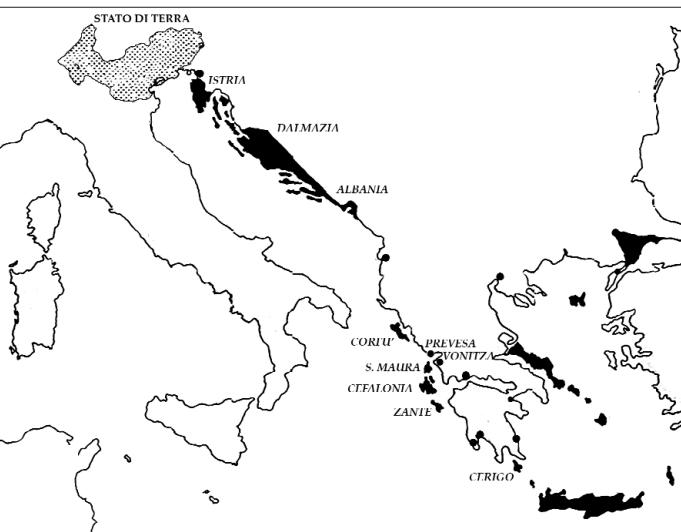
● 17 maggio: si vendono le Procuratie Nuove per far fronte alle spese di guerra.

● 2 giugno: Bosnia, Montenegro e Dalmazia invocano le armi veneziane.

● 12 giugno: battaglia navale di esito incerto presso Imbros in cui si distingue per atti di valore Marcantonio Diedo.

● 16 giugno: Lodovico Flangini, capitano straordinario delle navi, pur vittorioso viene ferito a morte presso Monte Santo.

● 29 giugno: Angelo Zon è nominato 38° cancellier grando.



Le località evidenziate con il nome formano il dominio veneziano dopo la *Pace di Passarowitz* (1718)

- 19 luglio: si combatte per otto ore nel golfo di Pagania.
- 1° agosto: dopo altri successi, Alvise Mocenigo, provveditore generale in Dalmazia, occupa la fortezza di Imoschi che i turchi possedevano dal 1493.
- 31 agosto: si istituisce la magistratura straordinaria degli *Inquisitori alla Cassa del Consiglio dei X* per indagare sui disordini riscontrati nella gestione finanziaria e recuperare le somme sottratte alla cassa.

- 17 ottobre: tentativo di prendere Antivari, il maggior porto del Montenegro.
- 21 ottobre: riconquista di Prevesa.
- 3 novembre: arriva a Venezia la notizia della riconquista di Vonitz, che era stata tolta ai turchi nel 1684, ma perduta nel 1714.
- Si creano due Procuratori di S. Marco: Andrea Corner (21 gennaio) e Marcantonio Giustinian (22 luglio).

## 1718

- 3 gennaio: un colonnello e un capitano del reggimento Schulemburg si sfidano a duello al Leon Bianco, la famosa locanda ai S. Apostoli. Entrambi si feriscono a morte.
- 15 gennaio: le famiglie numerose forniscano mozzi all'Armata; questi tocchino i 10 anni; a 15 siano marinai; a 18 vengano ammessi alla Scuola di San Nicolò.

- 17 febbraio: si decide di inviare Carlo Ruzzini come plenipotenziario al Congresso di Passarowitz (maggio-luglio) per stipulare il trattato di pace con i turchi.
- 21 luglio: *Pace di Passarowitz*. Nei pressi di Belgrado si firma la pace fra l'Austria e la Turchia mediata dall'Inghilterra e dall'Olanda (alleate con la Germania e con Venezia). Essendo il trattato basato sull'*uti possidetis*, la Repubblica è costretta ad accettarlo. Finisce l'impero marittimo di Venezia e finiscono le guerre contro i turchi. La Repubblica rimane

stremata finanziariamente e per risollevarsi comincia a tagliare le spese militari, perciò da questo momento in poi eviterà i conflitti europei dichiarando sempre la neutralità non più armata, ma disarmata, che le garantirà quasi 80 anni di pace ininterrotta e favorirà il fiorire della grande civiltà veneziana del Settecento, ricca di movimenti culturali, letterari e artistici, ma che poi porterà alla consegna della propria indipendenza al *liberatore* Napoleone Bonaparte. Alla Repubblica rimane il *Dogado*, composto dalla città antica e dalle isole satelliti tra cui Giudecca, S. Giorgio Maggiore, La Grazia, S. Clemente, S. Spirito, Lazzaretto Vecchio, S. Lazzaro, S. Servolo, Sant'Elena, S. Michele, S. Cristoforo della Pace, S. Secondo, S. Giorgio in Alga. Possiede poi le *podesterie* del circondario [Murano, Torcello, Caorle, Malamocco, Chioggia, Cavarzere, Loreo, Gambarare sono dette podesterie perché amministrate da un podestà] e il *contado* di Grado [amministrato da un conte]. Rimane padrona della terraferma veneta e di parte di quella lombarda: il Polesine di Adria e Rovigo, le province di Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Crema, Belluno, Feltre, Treviso, oltre che della provincia del Friuli. Domina infine su Istrija, Dalmazia, alcuni porti albanesi, sulle isole di Corfù, Santa Maura, Cefalonia, Zante, Cerigo e sui *reggimenti* di Prevesa e Vonița [così detti perché amministrati da un rettore].

- Luglio: grave siccità, che dissecca quasi tutti i pozzi. L'unico a fornire acqua a tutto il sestiere è quello del chiostro dei Frari.
- 1° agosto: si abbandona Dulcigno giusto il *Trattato di Passarowitz*.
- 7 agosto: Gerardo Sagredo diviene procuratore di S. Marco.
- 21 novembre: perisce con molti nobili il capitano generale da mar nella fortezza vecchia di Corfù colpita da un fulmine.
- 23 dicembre: ducale allo Scia di Persia per raccomandargli i sudditi cattolici.
- La ricchissima famiglia bolognese dei Grassi viene ascritta al patriziato veneziano. I Grassi si erano trasferiti da Bologna a Chioggia (1230) e adesso trasmigrano a Venezia salendo agli onori del patriziato per aver offerto alla Repubblica nell'ultima

### I CAFFÈ DI PIAZZA S. MARCO ovvero *Botteghe di liquori e caffè*

Sotto le Procuratie Vecchie:  
 alla *Corona*  
 al *Leon Coronato*  
 all'*Aquila Coronata*  
 al *Coraggio*  
 alla *Regina d'Ongheria*  
 alla *Realtà*  
 alla *Speranza*  
 alla *Viola Zotta* [violaciocca]  
 all'*Arco Celeste*  
 al *Redentor*

Sotto le Procuratie Nuove:  
 al *Melon*  
 alla *Regina delle Amazzoni*  
 alla *Regina Imperatrice di Moscovia*  
 al *Rinaldo Trionfante*  
 all'*Angelo Custode*  
 alla *Generosità*  
 alla *Fortuna*  
 al *Gran Visir*  
 alla *Regina d'Inghilterra*  
 alla *Venezia Trionfante* (poi *Florian*)  
 alla *Diana*  
 alla *Sultana*  
 al *Gran Tamerlano*  
 alla *Pianta d'Oro*  
 al *Dose*  
 all'*Aurora Trionfante*.

Dalla parte della Zecca  
 al *Mondo d'Oro*  
 alla *Madonna*  
 al *San Nicolò*  
 al *Sant'Antonio*  
 alla *Volontà di Dio*  
 al *Cavalier San Zorzi*  
 al *San Teodoro*.

[Cfr. ASV, *Mestieri e Arti* 52]

Casinò. Subito dopo il passaggio di proprietà, l'interno del palazzo è riallestito da Tadao Ando e la prima mostra di questo nuovo inizio sarà *Where Are We Going?* (aprile-ottobre 2006) con una scelta di opere provenienti dalla ricca collezione del proprietario, una linea seguita con *Picasso, la joie de vivre, 1945-1948* (2006-07) e *Sequence* (2007), ovvero pittura e scultura nella collezione di François Pinault ...

1719

● 29 agosto: Pietro Grimani viene eletto procuratore di S. Marco.

● 29 settembre: siano eletti tre *Sindici Inquisitori in Terraferma*.

● Carlo VI d'Asburgo istituisce un *porto franco* a Trieste e un altro a Fiume con la ferma intenzione di sottrarre il traffico mercantile al porto veneziano. A realizzare completamente questa sua politica commerciale sarà però la figlia Maria Teresa attraverso una politica di esenzioni e una serie di trattati commerciali con l'impero ottomano (1747) e con le reggenze di Algeri, Tunisi e Tripoli (1749). Nell'Adriatico, poi, che non è più considerato il Golfo di Venezia, anche Ancona tenterà di fare concorrenza alla Serenissima Repubblica [v. 1732].

● 15 dicembre: fuoco in Corte Nuova nel sestiere di Castello, muoiono tre persone.

## 1720

● 29 febbraio: scavo di un canale dal Porto di Lido a quello di Malamocco che verrà completato nel 1726.

● 1° aprile: Alvise Mocenigo viene eletto procuratore di S. Marco.

● 17 aprile: regata in onore del principe ereditario di Modena.

● 23 luglio: gli affittacamere si registrino alla Sanità e diano in nota gli ospiti; non tengano più di due letti per stanza, ciascuno per due persone.

● 29 luglio: gli *speziali da medicine* siano approvati dalla Sanità.

● 24 ottobre: la *Merceria* viene dotata di fanali di illuminazione e pochi mesi dopo (11 febbraio 1720) anche le *calli principali*.

● 8 dicembre: crolla, provocando quattro vittime, il Ponte della Veneta Marina [sestiere di Castello]. Ricostruito, tornerà a crollare, ancora senza vittime, il 19 marzo 1775.

● 29 dicembre: sotto le Procuratie Nuove in Piazza S. Marco apre il locale alla *Venezia Trionfante* (poi *Caffè Florian*) dal nome del suo primo titolare, Florian Francesconi. L'anno si chiude e si può registrare il ritorno definitivo della moda della parrucca. Tre anni dopo a fianco del *Florian* aprirà un nuovo caffè, all'insegna dell'*Aurora Trionfante* (poi *Caffè Aurora*) di cui si dice che «li vaselami, li piattini [...] e li piatti [...] li era de arzento masicio [...]. Il successo del caffè, la bevanda che aveva fatto la sua apparizione secoli prima alla Mecca (1400) e poi (1554) a Costantinopoli, da dove il *baile* Gio. Francesco Morosini informava che «di continuo stanno li Turchi a sedere [...] e usano bere pubblicamente [...] un'acqua negra bollente [...] la quale ha la virtù di far stare l'homo svegliato», approdava anche a Venezia nel 1683 in un locale sotto le Procuratie Nuove chiamato *All'Arabo*. A quel

Alvise  
Mocenigo III  
(1722-1732)



tempo i locali che si sarebbero chiamati caffè vendevano acquavite ed anche ghiaccio e si chiamavano *Botteghe da Acqua*. In seguito apriranno altri importanti ritrovi intorno alla Piazza, tra cui il *Quadri* (dal nome del primo proprietario emigrato da Corfù, G. Quadri), il *Caffè alla Minerva* in Merceria dell'Orologio, il *Caffè alla Nave* in Calle Larga S. Marco (per la consuetudine di tenere nei giorni del Carnevale a fianco del banco un barile da nave dove raccoglie-  
re le mance), il *Caffè dei Specieti* a S. Marco (per via dei piccoli specchietti incollati al soffitto), il *Caffè dei Secretari* in Calle degli Specchieri (perché ritrovo dei Segretari della Serenissima). Questi locali prolifereranno a tal punto che nel 1759 il Senato decreterà (4 ottobre 1759) che non vi siano nella Dominante più di 206 caffè, 99 tra S. Marco e Rialto e 107 nel resto della città.

● Dicembre: il tipografo-editore Domenico Lovisa delinea il *Gran teatro delle pitture e prospettive di Venezia*, ovvero la raccolta delle principali vedute e pitture che si trovano a Venezia.

● Dicembre: Andrea Cominelli progetta il magnifico *Palazzo Labia* [sestiere di Cannaregio] edificato dai Labia, ricchi mercanti di origine catalana entrati durante la *guerra di Candia* nel novero delle famiglie patrizie veneziane dietro l'esborso di 100 mila ducati. I Labia non badano a spese per l'arredo del palazzo, fatto affrescare dal Tiepolo. In seguito si racconterà che qui, uno dei proprietari, dopo un pranzo con importanti ospiti, abbia fatto gettare le posate d'oro in canale e che egli, alla reazione stupita dei suoi ospiti, abbia esclamato: «Le abia, o non le abia, sarò sempre Labia». Si crede però che nell'occasione una rete sotto il canale ne garantiva il successivo ripescaggio. Ai Labia, in particolare ad Antonio Labia, si deve anche la costruzione di un piccolo teatro in legno sulla fondamenta del palazzo per un pubblico di soli invitati.

● A Palazzo Grimani ai Servi, nel sestiere di Cannaregio, viene allestito un piccolo teatro per marionette per mettere in scena opere in musica eseguite da patrizi dilettanti. Il teatrino sarà trasferito nel Museo di Ca' Rezzonico.

## 1721

● 24 marzo: la città compie 1300 anni e il giorno successivo, nella *Chiesa di S. Marco* il doge Giovanni Corner celebra l'inizio del nuovo secolo di vita.

## 1722

● 4 marzo: incendio a S.M. Formosa nella grande taverna, o *magazen*, chiamata *Mondo Novo*.

● 12 agosto: muore il doge Giovanni Corner ed è sepolto nella *Chiesa dei Tolentini*.

● Si elegge Alvise Mocenigo III, 112° doge (24 agosto 1722-23 maggio 1732). Ha 60 anni, è considerato l'eroe di Dalmazia per il valore dimostrato nella conquista della fortezza turca di Imoschi [v. 1717], ma di fatto, come doge, è uno dei continuatori della politica di *neutralità disarmata* proclamata dalla Repubblica nei conflitti armati. Durante il suo dogado il pavimento di Piazza S. Marco verrà rifatta non più in mattoni ma con lastre di trachite [v. 1723], il *Bucintoro* sarà ricostruito e si istituirà per decreto il *codega*, ovvero l'uomo con lanterna che di notte, dietro compenso, accompagna a casa le persone sprovviste di lume [v. 1397].

● 2 novembre: nasce la *Piazzetta dei Leoni* o *dei Leoncini* perché vi sono collocati due *Leoni* di marmo rosso di Verona, scolpiti da Giovanni Bonazza per commissione del doge Alvise Mocenigo. In origine si chiama *Piazzetta delle Erbe*, perché vi si tiene il mercato degli erbaggi, ma è poi conosciuta anche come *Piazzetta di S. Basso* per via della vecchia *Chiesa di S. Basso* eretta nel 1076 e chiusa nel 1810 e quindi sconsacrata. La Piazzetta è rialzata di oltre mezzo metro da Andrea Tirali per difendere il pozzo che sta nel mezzo e che è considerato il più profondo della città, «sebbene la sua acqua non sia molto buona».

## 1723

● 27 febbraio: Andrea Tirali disegna il nuovo e definitivo selciato di Piazza S. Marco e dà inizio ai lavori che si concluderanno soltanto il 29 luglio 1735. La pavimentazione viene fatta con lastre di trachite, cioè la pietra vulcanica dei Colli Eu-



Pianta della  
Fortezza di  
Palmanova  
con le sue  
tre cerchia di  
fortificazioni

per la notte dai Capicontrada.

● Gli scultori chiedono

e ottengono che la loro arte *liberale* sia separata dalle altre *meccaniche*, che non si confonda lo scultore con il tagliapietre ...

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Giovanni Priuli (24 gennaio) e Giovanni Emo (16 novembre).

## 1724

● 26 gennaio: i medici siano laureati a Padova o nel Collegio di Venezia.

● 23 marzo: i sacerdoti non vestano abiti impropri.

● 10 maggio: posa della prima pietra di *Ca' Corner della Regina* [sestiere di S. Polo], sul Canal Grande, opera di Domenico Rossi. Spentosi l'ultimo dei Corner, il sacerdote Caterino, il palazzo diventerà, dopo alcuni passaggi, di proprietà dell'Ente Biennale che nel 1975 vi trasferirà l'*Asac* (Archivio Storico delle Arti Contemporanee). È detto *Ca' Corner della Regina* perché nel preesistente palazzo dei Contarini, distrutto per far posto al nuovo, era nata (1454) Caterina Corner, poi regina di Cipro (1472) per eredità matrimoniale.

● 24 maggio: **Pier Francesco degli Orsini, duca di Gravina, che 19enne aveva vestito l'abito nel Convento di S. Domenico di Castello (1668), diventa papa Benedetto XIII.**

● 28 giugno: un certo Carlo Bertelli per aver bestemmiato oscenamente in pubblico viene condannato alla berlina e al taglio della lingua.

ganei, che sostituisce i vecchi mattoni disposti a spina di pesce tradizionalmente usati per coprire gli spazi pubblici, come si potrà ancora vedere nel 21° secolo in alcune corti.

● 22 luglio: si fonda la *Letteraria Universale Società Albrizziana*, poi accolta sotto la protezione del Senato.

● 21 settembre: sia mantenuta in efficienza la fortezza di Palmanova, costruita dalla Repubblica tra il 1593 e il 1599, poi arricchita con una seconda cerchia di fortificazioni tra il 1658 e il 1690. Una terza cerchia di fortificazioni sarà realizzata da Napoleone tra il 1806 e il 1813.

## 1725

● 16 febbraio: Giovanni Maria Vincenti è nominato 39° *cancellier grande*.

● 2 maggio: muore il patriarca Pietro Barbarigo e al suo posto viene eletto Mario Gradenigo.

● 1° giugno: si ritiene che le *valli da pesca*, quell'interfaccia tra la terraferma e la laguna a ridosso del margine di gronda, siano dannose al regime lagunare e quindi se ne ordina l'abolizione. Esse, che peraltro sono una risorsa naturale ed economica preziosa per la loro grande produttività alimentare, vengono dapprima censite e se ne conteranno 24. Si constaterà che in genere i proprietari, per difenderle dall'inquinamento, avevano costruito arginature fisse e posto in opera delle chiuse azionate a piacimento. Oltre 200 anni dopo, a seguito dell'alluvione del 1966, esse rientrano nel dibattito sulle acque alte. Alcuni esperti si schierano a favore della loro riapertura, sostenendo che consentirebbe di abbassare di almeno 9-10 cm le acque alte in Centro storico, mentre il Consorzio Venezia Nuova sosterrà che un simile beneficio oscillerebbe intorno a un solo cm ... Nel 21° sec. il dibattito continua ancora.

● 3 agosto: fuoco a S. Marcuola al Ponte dell'Aseo.

● Nell'isola di S. Servolo, i *Fatebenefratelli* dell'*Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio*, costruiscono il convento e l'ospedale (che poi diventa psichiatrico) su progetto di Giovanni Scalfarotto. Il nome *Fatebenefratelli* nasce dall'abitudine del fondatore e dei primi compagni di invitare i benefatto-

L'Ospedale  
Fatebenefratelli  
alla Madonna  
dell'Orto  
costruito  
nel 1963



ri a collaborare economicamente alle opere di carità dell'ordine dicendo: "Fate del bene a voi stessi, fratelli, per amore di Dio!"

L'ordine nasce nella prima metà del 16° sec. ad opera di un laico spagnolo che dedicò la sua vita alla cura dei malati, dei poveri e delle prostitute, ma solo a partire dal 1572 diventa una comunità religiosa che adotta la regola di sant'Agostino e professa i voti di povertà, castità ed obbedienza, nonché quello di assistere gli infermi. Il merito di aver avviato la diffusione dell'ordine fuori dalla Spagna fu di fra' Pietro Soriano, che nel 1571 aveva guidato un piccolo gruppo di confratelli nella *battaglia di Lepanto*, organizzando l'assistenza infermieristica sulle galee. Verso il 1572 egli aprì un ospedale a Napoli e ben presto altri sorse in tutta Italia. A Venezia i *Fatebenefratelli* erigeranno tra l'altro, nel 1963, l'*Ospedale Fatebenefratelli* presso la *Chiesa della Madonna dell'Orto* [sestiere di Cannaregio].

● Si alza, in mezzo al Campo S. Margherita, la Scuola dei Varoteri (pellicciai).

## 1726

● 23 luglio: nasce Ludovico Manin, che sarà l'ultimo doge di Venezia.

● 28 novembre: viene ribadito un precedente divieto di accumulare rifiuti o sistematicare bancarelle accanto ai pozzi pubblici.

● Si completa finalmente il Canale di Santo Spirito. I lavori erano addirittura iniziati nel 1547: serve per collegare l'Arsenale con il Porto di Malamocco.

## 1727

● 20 marzo: si rinforzano gli argini dei fiumi, specie quelli dell'Adige.

● 6 novembre: clamorosa decapitazione del conte Domenico Altan, un avventuriero friulano già bandito (1725) perché baro, ma poi aveva ucciso con un colpo di trombone il soprintendente alle artiglierie (4 gennaio 1726). Catturato, processato e condannato, prima di perdere la testa arringa il popolo con considerazioni morali e sociali e conclude i suoi ultimi istanti di vita con un famoso «Popolo, addio!» poi 'celebrato' da una raccolta di sonetti.

● 31 dicembre: acqua alta sino ai gradini dell'altar maggiore di S. Antonin a Castello. Si rinnova l'*Ospizio dei Catecumeni*.

● Nel sestiere di Dorsoduro, in Campo dei Carmini, viene allestito all'interno di una abitazione privata, a Ca' Guoro (civico 2615), il *Teatro Santa Margherita*, cioè un teatrino per opere in musica.

## 1728

● 12 gennaio: accantierato il 23 novembre 1722, completato nel 1727, viene adesso lanciato in acqua l'ultimo *Bucintoro*, il più famoso e magnifico «aviglio monumentale che vi fosse al mondo», vera e propria reggia sulle acque, il simbolo dello splendore della Serenissima [v. 1311].

● 28 febbraio: si facilita il commercio dei panni con la Germania.

● 13 maggio: il Senato dona al papa una reliquia del braccio di santa Lucia.

● Maggio: nel corso del restauro della *Scala dei Giganti* di Palazzo Ducale le statue di Marte e Nettuno vengono riconosciute opera del Sansovino.

● 16 agosto: il musicista Benedetto Marcello sta assistendo alla santa messa nella *Chiesa dei S. Apostoli* quando la lastra sepolcrale sotto i suoi piedi cede e lui si ritrova sprofondato in una tomba. L'episodio avrà una grande influenza sul suo stile di vita e sul suo umore anche perché due secoli prima un suo omonimo antenato era stato sepolto nella *Chiesa di S. Andrea* nell'isola della Certosa e durante la notte i padri, sentendo dello strepito proveniente dalla tomba, l'avevano aperta, trovando il Marcello più vivo che mai.

● 18 ottobre: incendio in Calle de la Bissa.

● 2 dicembre: nella notte si verifica un imponente incendio in Arsenale.

● Dicembre: il padre camaldoiese veneziano Angelo Calogerà (1669-1768), bibliotecario nel convento dell'isola di S. Michele



Carlo Ruzzini  
(1732-1735)

e in seguito priore a S. Giorgio Maggiore, inizia la *Raccolta d'Opuscoli Scientifici e Filologici* con l'appoggio di Antonio Vallisneri, medico e biologo, raccolta che continuerà fino al 1762, innescando lo sviluppo della divulgazione scientifica a Venezia.

## 1729

- 11 gennaio: escavo del Canal Grande.
- 20 gennaio: i titolari si facciano iscrivere nell'apposito *Libro d'Oro*.
- 18 aprile: Barbon Morosini viene eletto procuratore di S. Marco.
- Ludovico Ughi realizza la sua *Pianta Ortografica di Venezia* in 20 lastre di rame (conservata al Museo Correr).
- Dicembre: viene pubblicata l'ultima edizione degli *Statuti*.

## 1730

- 12 febbraio: muore il pittore Luca Carlevarijs (1663-1730), figlio d'arte, capofila dei vedutisti veneziani, il primo ad usare a Venezia la 'camera oscura', un apparecchio che mediante un gioco di specchi fornisce una precisa visione prospettica. Nel 1703 aveva pubblicato un volume di 104 incisioni all'acquaforte di vedute veneziane, intitolato *Fabbriche veneziane*.
- 11 marzo: muore a S. Simeon Grande, sulla Riva de Biasio, la duchessa di Baviera Teresa Cunegonda, figlia del re di Polonia Giovanni III Sobieski
- Muore il pittore bellunese Marco Ricci (1676-1730), che a 40 anni si era trasferito a Venezia presso lo zio Sebastiano Ricci. Il suo segno distintivo è rappresentato dal carattere preromantico che egli dà al paesaggio, anticipando Piranesi e Guardi.

**● Giuseppe Briati dopo aver trascorso tre anni di apprendistato in Boemia torna a Venezia e introduce l'arte di trasformare il vetro in cristallo in una piccola fornace a Murano. I muranesi però reagiranno alla novità temendone la concorrenza e lo scacceranno nottetempo armi in mano. Briati riceverà dalla**

**Repubblica l'autorizzazione a trasportare la sua fornace in centro storico ai Carmini (1739) sulla fondamenta detta poi Fondamenta Briati.**

## 1731

- 19 maggio: feste durate tre giorni per la canonizzazione di san Pietro Orseolo.
- 5 giugno: le *bevande gelate di nuova invenzione* devono essere approvate dalla Sanità.
- 8 luglio: gli *Avvocati dei Prigionieri* non esercitino altra carica e siano assistiti da un *procurator criminale*.

## 1732

- 6 marzo: resti proibita come per il passato l'importazione di manifatture estere.
- 18 marzo: non si tollerino ventagli troppo lussuosi.
- 23 maggio: muore il doge Alvise Mocenigo III ed è sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo* nella tomba di famiglia. La sua morte fa interrompere la *Festa della Sensa* e la famosa *Fiera*.
- 23 maggio: si decide di estendere l'illuminazione delle strade a tutta la città [v. 1795].
- Si elegge il 113° doge. È Carlo Ruzzini (2 giugno 1732-5 gennaio 1735). Ha 79 anni. È stato ai vertici della diplomazia veneziana, già impegnato pur senza successo nelle trattive con i turchi a Carlowitz (1699) e Passarowitz (1718).

- 5 giugno: Carlo Pisani viene eletto procuratore di S. Marco.
- 11 luglio: limitazioni alla costituzione di nuove *Scuole*, contandosene oltre 290.
- Il papa Clemente XII (1730-40), decide di fare concorrenza alla Repubblica e istituisce un *porto franco* ad Ancona.

- Muore il bellunese Andrea Brustolon (1662-1732), geniale intagliatore veneto, l'interprete maggiore del mobile barocco italiano, che diede vita ad uno *stile Brustolon*. Soggiornò a Roma e sentì l'influenza del Bernini riproponendo su legno la concezione della miglior scuola di scultura barocca. Delle sue numerose opere realizzate a Venezia, oltre ai superbi esemplari di mobili in mostra a Ca' Rezzonico, va ricordato il reliquiario della sagrestia della

Alvise Pisani  
(1735-1741)



*Chiesa dei Frari.*

## 1733

- 7 febbraio: il 14 gennaio sia festa di Palazzo in onore di san Pietro Orseolo già doge di Venezia (976-978), canonizzato il 9 maggio 1731, le cui reliquie arrivano in laguna dalla Francia: tre ossa della gamba sinistra poi conservate nella *Chiesa di S. Marco*.

- 24 marzo: si decide di chiudere il terrazzo della *Loggetta del Sansovino* con un elegante cancello in bronzo, opera di Antonio Gai (1735-37).

- 31 dicembre: convenzione difensiva con l'imperatore in caso di attacco turco.

## 1734

- 5 aprile: prima estrazione del rinnovato *Gioco del Lotto*, nato con un decreto del 14 gennaio 1733 e ben diverso dalle edizioni del 1521 e del 1715. Il nuovo gioco va a beneficio di «novanta dongelle nubili, da scegliersi da Parochie, Ospitali e luoghi Pij della città da imbossolarsi nella giornata d'estrazione del Lotto», ma anche per sostenere le spese legate all'illuminazione pubblica. Cinque magistrati sorvegliano la regolarità delle operazioni. Ogni anno, dal 1734 a tutto il 1758, si fanno nove estrazioni di cinque nomi di ragazze. Dal 1759 al 1776 le estrazioni salgono a dieci e poi anche a undici e persino a dodici [Cfr. Tassini 514]. Questo sistema di gioco resta invariato sino alla prima dominazione austriaca (1798-1806). Introdotte in città sin dal 1521, le lotterie erano date in appalto, ma adesso sono gestite direttamente dallo Stato. Gli uffici del Lotto hanno sede a Palazzo Donà, vicino al Ponte di S. Maria Formosa, chiamato anche Ponte dell'Impresa.

- 29 aprile: i sarti si rifiutino di lavorare stoffe contrabbandate dall'estero.

- 15 maggio: muore a Venezia il pittore bellunese Sebastiano Ricci (1659-1734), trasferitosi in laguna come apprendista nel 1671. Qui sembra abbia messo incinta una ragazza e per evitare di sposarla avrebbe tentato di avvelenarla. Non riesce nel suo intento, ma viene accusato di tentato omicidio e imprigionato. In seguito è liberato

ed emigra a Bologna. Viaggia moltissimo per lavoro. Di tanto in tanto ritorna a Venezia, dove, poco prima di morire, dipinge le due pale di S. Rocco.

- 13 luglio: si proibiscono i giochi d'azzardo (dadi, bassetta, faraone, tressette, zecchinetta e altri) e specialmente il *biribis* (o *biribissi*), gioco dal quale deriva la posteriore *roulette*: il tavolo da gioco è diviso in 70 caselle e i giocatori fanno le loro puntate; chi tiene il banco estrae un numero come a tombola e quello vincente riceve 64 volte la posta.

- 31 luglio: le mendicanti che conducono mala vita siano condannate alla berlina.

- 14 novembre: muore il patriarca Marco Gradenigo (14 novembre) e al suo posto viene eletto (20 novembre) Francesco Antonio Correr, già provveditor generale da mar, poi cappuccino.

## 1735

- 5 gennaio: muore il doge Carlo Ruzzini. È sepolto nella *Chiesa degli Scalzi*.

- Si elegge Alvise Pisani, 114° doge (17 gennaio 1735-17 giugno 1741). Ha 71 anni, appartiene alla famiglia dei Pisani di Santo Stefano, ramo cadetto dell'omonima famiglia, ed ha percorso tutte le tappe del *cursus honorum* veneziano: ha ricoperto la carica di savio agli ordini, consigliere del doge, ambasciatore in Francia. Per celebrare l'elezione, la famiglia del doge affida a Girolamo Frigimelica la costruzione di *Villa Pisani* nella campagna di Stra (1736-1756), ma poi il progetto sarà abbandonato a causa dei costi esorbitanti per essere ripreso e completato alcuni anni dopo da Francesco Maria Preti. Infatti, la costruzione, iniziata in occasione della nomina a doge di Alvise sarà ultimata entro la prima metà del secolo, poi continuamente abbellita da pittori e scultori per tutto il Settecento. Un vero Palazzo Ducale in terraferma. Nel 1797 la villa viene acquistata da Napoleone, che vi soggiungerà una sola notte e poi la regalerà al figliastro, Eugenio Beauharnais. Con l'avvento dell'Austria, la villa ospiterà altri regnanti e fra questi l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, l'imperatore del Messico Massimiliano d'Austria, Anna



Etichetta della *Teriaca* fabbricata allo *Struzzo d'Oro* al Ponte dei Bareteri [sestiere di S. Marco]

Maria di Savoia, Gustavo III di Svezia, Carlo IV di Spagna. Dal 1866 la villa diventa di proprietà dello stato italiano.

- 5 marzo: Marco Foscarini è nominato storiografo pubblico.
- 12 aprile: si delibera di eleggere tre *Revisori e Regolatori dei Reggimenti*.
- 20 dicembre: sia sorvegliato il console in Napoli, che vorrebbe trapiantare colà l'industria vetraria.
- Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Daniele Bragadin (20 gennaio) e Zaccaria Canal (20 aprile).

## 1736

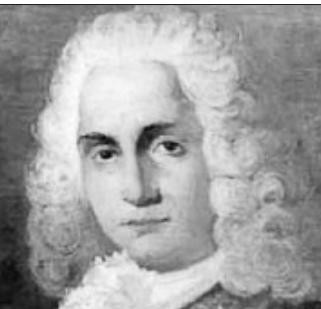
- Il *ragionato* Girolamo Costantini attenda alla compilazione del primo bilancio di fatto.
- 19 marzo: fuoco nelle Procuratie Vecchie.
- 7 giugno: non si usino farine adulterate.
- 27 giugno: Alvise Mocenigo viene eletto procuratore di S. Marco.
- 15 agosto: nel pozzo di Campo S. Francesco della Vigna si trova il cadavere di un uomo forse suicida.

● 17 novembre: si ordina ai marinai di evitare ogni pretesto di incidenti con i turchi.

● Istituzione di un *porto franco* a Venezia: si stabilisce una modica tariffa unica per l'importazione ed esportazione delle merci.

● L'intellettuale veronese Scipione Maffei presenta alla Repubblica un saggio intitolato *Consiglio politico*. Egli vi analizza la linea politica di Venezia, individuandone la debolezza nell'isolamento nel quale essa ha tenuto la classe dirigente delle città di terraferma. A raccogliere il senso di queste osservazioni sarà in seguito un altro veronese, il poeta Ippolito Pindemonte: di ritorno dalla Francia insieme allo scrittore Vittorio Alfieri, testimone della costituzione degli *Stati Generali* e della presa della Bastiglia (14 luglio 1789), Pindemonte assisterà anche agli avvenimenti militari provocati dai francesi che si stanziano a Verona (1° giugno 1796) e scriverà una lettera-riflessione alla Serenissima, invitandola a dotarsi di un esercito costituito anche da cittadini in armi capaci di difendere la propria neutralità

Il musicista Benedetto Marcello (1686-1739)



e scoraggiare l'espansione delle grandi potenze europee. Le osservazioni di Maffei e le riflessioni di Pindemonte esprimono un malcontento condiviso dai membri della classe dirigente di terraferma nei confronti della Repubblica.

- Iniziano i piani per rendere i vascelli veneziani in grado di difendersi da soli contro i pirati della Barberia, equipaggiandoli con un numero maggiore di cannoni, ma la soluzione più pratica sarà quella di pagare il *pizzo* per la protezione al bey (o bei) di Tunisi e ad altri potentati della costa nord-africana; infatti, il problema della pirateria sarà temporaneamente risolto tra il 1763-65, quando la Repubblica rinegozierà una nuova serie di accordi per pagare la protezione dei governanti di Tripoli, Tunisi, Algeri e Marocco: in poco tempo il volume di traffico aumenterà notevolmente.
- Andrea Pini da Belluno viene decapitato e poi bruciato per essersi finto prete e parroco, e averne esercitato il ministero.

## 1737

- 12 gennaio: siano rinnovate *anagrafi, perticazioni* e disegni dei feudi dello Stato.
- 23 gennaio: privilegio a Giuseppe Briati per una distinta qualità di cristalli.
- 23 febbraio: a S. Cassian [sestiere di S. Polo] s'incendia una casa.

● 2 marzo: si raccomanda ai *Provveditori alla Sanità* di controllare la fabbricazione della *Teriaca* (o *Theriaca*), il più famoso farmaco dell'antichità, composto da moltissimi ingredienti ed usato, oltre che come antidoto contro il morso dei serpenti, anche come rimedio a svariate malattie: «La si dà agli agitati, agli ipocondriaci, ai dispeptici, ai 'febbrosi'. È anche il medicamento favorito degli 'umoristi' o medici d'umori. La sua composizione è una miriade di prodotti: gomma arabica, incenso, pepe, cinnamomo, finocchio, petali di rosa, vino di Creta, 'agrarico minerale, oppio e più di sessanta erbe medicinali che si lasciano macerare per sei mesi» [Guerdan 129]. A Venezia, la preparazione è circondata dalle cure più diligenti e perché essa abbia sempre composizione costante e non sia falsificata, la Repubblica fornisce precise disposizioni le-

gislative. In seguito la *Teriaca*, dopo essere stata considerata per secoli una panacea universale, cadrà nell'oblio.

● 24 agosto: il matematico della Repubblica, Bernardino Zendrini, riferisce sul restauro del Campanile di S. Marco.

● 16 dicembre: clamorosa aurora boreale.

● Muore a Venezia l'architetto ticinese Domenico Rossi (1657-1737) che svolse la sua attività in laguna, lasciandovi una testimonianza di transizione tra il tardo barocco e il neoclassicismo: facciata della *Chiesa di S. Stae* (1709), *Ca' Corner della Regina* (1724), interno della *Chiesa dei Gesuiti* (1714-29).

● In quest'anno, attorno ad un tavolo del Caffè Florian potrebbero «ritrovarsi 'fisicamente' i rappresentanti delle arti più diverse, tutti veneziani: dai pittori G. Antonio Pellegrini (62 anni), Rosalba Carriera (62), G. Battista Piazzetta (54), G. Battista Tiepolo (41), il Canaletto (40), Pietro Longhi (35), Francesco Guardi (25), Bernardo Bellotto (17), agli architetti Andrea Tirali (80), Giorgio Massari (49), Tommaso Temanza (32), G. Battista Piranesi (18), agli scultori Antonio Corradini (69), Giovanni Marchiori (41), Gianmaria Morlaiter (38); dai compositori Tommaso Albinoni (67), Antonio Vivaldi (59), Benedetto Marcello (51), Baldassarre Galuppi (31), ai commediografi Carlo Goldoni (30) e Carlo Gozzi (18) e poi ancora scrittori, storici e critici d'arte come Antonio Maria Zanetti il Vecchio (58), Carlo Lodoli (47), Giacomo Casanova (32), Francesco Algarotti (25). Probabilmente in nessuna altra città d'Europa, fosse pure Parigi o Londra, tanti talenti e a tale livello avrebbero potuto incontrarsi nello stesso momento» [Salvadori 43].

● Muore l'architetto veneziano Andrea Tirali (1657-1737), che ha costruito moltissimo. Suo è anche il disegno della pavimentazione con le greche di Piazza San Marco.



## 1738

Il Burchiello  
alle porte  
di Dolo.  
Acquaforte  
del Canaletto

● 8 febbraio: si delibera che i bilanci delle pubbliche casse e quelli generali siano redatti su moduli a stampa.

● 20 febbraio: regolazione del Bancogiro.

● Maggio: con la bolla *In eminenti*, il papa Clemente XII scomunica la massoneria, che in seguito apre a Venezia (intorno al 1746) una prima loggia. Ad essa sono collegati in modo diverso personaggi come il cosmografo Francesco Griselini, Carlo Goldoni, Giacomo Casanova. Con l'avvento della seconda dominazione austriaca il governatore civile e militare Enrico di Reuss Plauen emanerà un decreto (settembre 1814) che proibirà la costituzione di qualsiasi società segreta, ma tali organizzazioni continueranno a formarsi almeno fino alla rivoluzione del 1848-49.

● 2 giugno: la regina del Regno di Napoli percorre il Canal Grande lussuosamente addobbato in suo onore.

● 28 agosto: nel Palazzo Bartolini sulla Fondamenta della Madonna dell'Orto al civico 3494 divampa un furioso incendio.

● 4 dicembre: i rettori di città limitrofe a Stati esteri presentino, tornando dalla missione, una relazione sui confini.

Antonio  
Vivaldi  
(1678-1741)  
in un dipinto  
di anonimo



● Primo esperimento di difesa dal mare con le pietre, preludio al successivo sorgere dei *murazzi* per merito di Bernardino Zendrini [v. 1744].

● Maria Amalia, arciduchessa d'Austria, poi moglie dell'imperatore Carlo VII, visita Venezia e alloggia in una locanda di Rialto.

## 1739

● 22 gennaio: duello a S. Giovanni Battista (alla Giudecca) fra i nobili Emilio Arnaldi, che Arnaldi subisce una leggera ferita, e G. Alvise Barzizza. Il fatto desta rumore, essendo uno dei pochi successi in città: Arnaldi viene assolto, ma Barzizza e il padrino della contesa sono condannati al bando.

● 27 gennaio: Michiel Morosini porta per primo un ombrello a Venezia, oggetto che diventa presto di uso comune.

● 8 marzo: s'incendia il Palazzo Priuli Scarpon a S. Felice [sestiere di Cannaregio].

● 18 aprile: si ordina di rinnovare la *redeccima* della città dopo l'ultima del 1711.

● 29 aprile: si vietano i duelli.

● 28 luglio: arriva a Venezia, col cugino Loppin de Montmort, il giovane Charles de Brosses, futuro primo presidente del parlamento di Digione, abile uomo politico, magistrato, filosofo e storico. Elogia e magnifica il *Burchiello*.

● 5 settembre: gli ebrei portano un cappello rosso come segno distintivo.

● 27 dicembre: Nicolò Venier viene eletto procuratore di S. Marco.

● 30 dicembre: doni al principe di Polonia e Sassonia.

● 24 luglio: muore Benedetto Marcello (1686-1739), compositore e musicista veneziano, discendente da una delle famiglie più antiche. Abitava a S. Marcuola [sestiere di Cannaregio] in un palazzo sul Canal Grande. Diede il meglio

del suo ingegno nella musica, ma coltivò anche la poesia, esercitò l'avvocatura, passò in magistratura ed ebbe diversi incarichi, poi fece parte del Consiglio dei XL (1716-30). Negli anni della maturità compose i suoi migliori lavori, tra cui l'operetta lirica *Il teatro alla moda o sia metodo sicuro, e facile per ben comporre, & eseguire l'opere italiane in Musica all'uso moderno* (una satira in cui mette in berlina il malcostume e le incongruenze imperanti nel mondo teatrale) e *l'Estro poetico armonico*, dove mette in musica una parte dei Salmi.

● La *Scuola di Nautica*, fondata nel 1683 per la formazione dei capitani di nave, prevede da quest'anno un esame finale affidato a un professore dell'università di Padova. Si stabilisce così per la prima volta un legame tra un ateneo ed una scuola secondaria.

● Arriva a Venezia il mercante di stampe Joseph Wagner, che darà vita alla *Società di incisori*, un importante laboratorio di incisione in Campo S. Zulian [sestiere di S. Marco], nel quale, tra gli altri, inizia a lavorare anche Giambattista Piranesi.

## 1740

● 5 gennaio: muore il musicista Antonio Lotti (1667-1740), maestro di cappella a S. Marco, e viene sepolto a S. Geminiano. Suoi allievi furono Baldassarre Galuppi e Benedetto Marcello. Autore di numerose opere, il suo nome resta legato alla musica sacra che per suo merito segnò il ritorno alla polifonia vocale classica.

● 18 novembre: incendio nella canonica di S.M. Formosa.

● 19 novembre: la Repubblica riconosce il duca di Savoia come re di Sardegna.

● Uccide tre fanciulli per rubar loro le fibbie delle scarpe. È decapitato e squartato.

## 1741

● 16 febbraio: il *Convento del Redentore* danneggiato da un turbine.

● 17 maggio: muore Francesco Antonio Correr, patriarca di Venezia. Gli succede Alvise (o Aloysius) Foscari (25 maggio).

Pietro Grimani  
(1741-1752)



● 17 giugno: muore improvvisamente il doge Alvise Pisani ed è sepolto nella *Chiesa di S. Andrea del Lido*. Le sue ceneri vengono disperse quando la chiesa sarà sconsacrata (1810) per essere adibita ad usi militari e poi demolita.

● 27 giugno: la casa di riposo *Ca' di Dio* sia riservata alle nobili e cittadine originarie [v. 1623].

● Si elegge Pietro Grimani, 115° doge (30 giugno 1741-7 marzo 1752). Ha 64 anni.

● 3 luglio: Marco Foscarini viene eletto procuratore di S. Marco.

● 28 luglio: muore a Vienna a 63 anni il grande compositore e violinista veneziano Antonio Vivaldi (1678-1741), per oltre 35 anni insegnante e maestro di cappella del *Conservatorio della Pietà*, una delle migliori scuole di musica di Venezia assieme all'*Ospedale degli Incurabili* (chiuso nel 1785), all'*Ospedale dei Derelitti* (più brevemente *Ospedaletto*), e ai *Mendicanti* (spariti dopo la fine della Repubblica, 1797). Quattro scuole, quindi, sostenute da cittadini (ovvero borghesi) e aristocratici, usate anche come ospizi dai pellegrini che si recavano in Terrasanta e poi trasformate in istituti di accoglienza per le orfanelle provenienti da tutto il Veneto per essere educate alla musica e al canto (le migliori addestrate alla direzione dell'orchestra) e sulle quali vigila un maestro eunucco; le provette aiutano i docenti nell'insegnamento alle novizie e, celate di là dalle ferree e fitte grate delle cantorie nella chiesa annessa alla sede dell'ospizio, le sere del sabato e della domenica danno anche concerti sempre affollatissimi. A dominare su

tutte queste scuole è la *Pietà*, soprattutto da quando viene assunto Antonio Vivaldi dapprima come maestro di coro e più tardi come maestro dei concerti, i quali sono i più frequentati dai nobili, dagli ambasciatori, dai principi e dai re di passaggio a Venezia. Nel 1703 Vivaldi, detto il prete rosso per via della sua fiammeggiante chioma, prende i voti e in seguito diventa maestro di violino della *Pietà*, assumendone nel tempo la direzione (1713). In città due targhe marmoree lo ricordano, una in Riva dei Schiavoni al civico 4148 («In questo luogo sorgeva la cappella musicale del Conservatorio della Pietà dove il genio di Antonio Vivaldi allora non pienamente compreso operò»), l'altra sulla parete della *Chiesa di S. Giovanni in Bragora* in Campo della Bragora («Antonio Vivaldi detto il prete rosso musicista sommo nato in parrocchia il 14 marzo 1678 venne battezzato in questa chiesa»). Il grande poeta austriaco A.D. Hope gli dedicherà alla fine del Novecento un bellissimo poemetto, 'Vivaldi, Bird or Angel', sommamente onorandolo come prima di lui fa Robert Browning.

● 3 dicembre: incendio a Ca' Duodo (poi Palazzo Giusti) e a S. Maria Zobenigo.

● Venezia vota la *neutralità armata* in occasione della guerra tra Francia e Austria per la successione austriaca.

● Muore Giannantonio Pellegrini (1675-1741), precursore di Francesco Guardi.

● Visitano Venezia due giovani inglesi che saranno poi famosi: Thomas Gray (poeta elegiaco e cimiteriale), e l'amico Thomas Walpole (romanziere del genere horror e politico).

## 1742

● 22 febbraio: Francesco Bognolo, ricostruendo la *Chiesa di S. Tomà*, mette in luce vestigia di un edificio antichissimo.

● 15 aprile: Simon Contarini viene eletto procuratore di S. Marco

● 26 aprile: siano proibite le *baute* di merletto; le donne di comune condizione non vestano alla foggia delle patrizie e *cittadine*.

● 4 ottobre: arriva a Venezia il duca di Modena **Francesco d'Este** cacciato dai suoi Stati dalla regina **Teresa d'Ungheria e dal duca di Savoia** per aver preso le parti delal

**Spagna.** Prima di lui erano giunti il figlio e la nuora, principessa di Massa.

## 1743

● 4 aprile: si istituisce l'*Inquisitore sopra le Appuntadure*, che esercita in caso di ‘intacchi’ la controrevisione sul controllo contabile eseguito dai dieci *ragionati appuntadori*.

● 17 aprile: G.B. Zambelli, sacerdote della Chiesa di S. Silvestro, uccide la 27enne Giulia Carozzo che non voleva accondiscendere alla sua libidine.

● Muore Michiel o Michele Marieschi (1710-44), pittore vedutista (e anche incisore) che, come Carlevarijs e Canaletto, usa la lanterna magica o camera ottica per ottenere una maggiore precisione dei particolari e della prospettiva. **FOTO**

● Settembre: J.J. Rousseau (1712-1778) viene a Venezia in veste di segretario del nuovo ambasciatore francese che risiede nel Palazzo Surian-Bellotto sulla fondamenta di Cannaregio. Si ferma fino al 22 agosto 1744 e nelle sue opere ci darà qualche *flash* veneziano, come nelle *Confessions*, dove le impressioni non sono lusinghiere. A Venezia Rousseau fa un’esperienza che lo trasporta in paradiso, vale a dire l’incontro con la musica, che lui definisce superiore a qualunque altra arte, infatti scriverà: «Tutte le domeniche nelle chiese delle quattro scuole [Incurabili, Ospedaletto, Mendicanti, Pietà] si possono ascoltare, durante i Vespri, dei mottetti per grande coro e grande orchestra, composti e diretti dai maggiori maestri italiani, ed eseguiti, dietro a certe grate, esclusivamente da giovinette [...] Io non so altra cosa così voluttuosa, così commovente come questa musica».

## 1744

● 26 gennaio: si comincia a rifare il *salizo* delle Mercerie realizzato per la prima volta tra il 1675 e il 1676, quando si era sostituito l’antico pavimento di mattoni cotti con il selciato di macigno. Questa volta si completa il progetto selciando anche Campo S. Bartolomio, dove appunto sfociano le Mercerie.

● 17 marzo: crolla il campanile della Càrità, ispirando un *capitolo bernesco* a Gasparo Gozzi.

● 24 aprile: viene posta la prima pietra per la costruzione dei *murazzi*, il muraglione di protezione del litorale lagunare a Pellestrina e a Chioggia. L’opera si concluderà nel 1782, avrà una lunghezza di 5.227 metri di cui 4.027 nel litorale di Pellestrina e 1200 in quello di Clugia minor (poi Sottomarina), che difende Chioggia dal mare. È composta di grossi massi di pietra d’Istria e calce pozzolana. Consiste in colossali mura o bastioni a difesa di Venezia e dallo spessore di circa 14 metri e dell’altezza di 4,50 sul livello medio del mare. L’idea è di Bernardino Zendrini (1679-1747), grande idraulico, che in un viaggio compiuto in Toscana (1735) aveva potuto esaminare i lavori con la pozzolana, materiale di origine vulcanica (proveniente dal napoletano), il quale unito alla calce aumenta la resistenza con l’immersione in acqua. Dopo un primo esperimento (1738) fatto a Malamocco si era costruito un molo a Pellestrina: il costo dell’opera era risultato essere pari a quello delle vecchie *palade* (o sbarramenti), che spesso erano distrutte dalle onde ancor prima di essere terminate. In aggiunta, il manufatto era risultato in ottime condizioni dopo il collaudo di una invernata tra le peggiori. Stante i risultati, si era così approvato (4 agosto 1740) il nuovo metodo con l’ordine di estenderlo gradualmente ai punti di maggior bisogno. Nascono i *murazzi* e la Repubblica fisserà (1757) in 80 pertiche (circa 160 metri) la lunghezza del tratto dei *murazzi* da realizzarsi annualmente.

● 9 settembre: i nobili non assoldino *bravi* camuffandoli da guardi portoni.

## 1745

● 29 febbraio: si comincia a selciare di pietra viva il *Campo di S. Giustina* a Castello.

● 23 aprile: cade un fulmine di inaudita violenza sul Campanile di S. Marco, uccidendo 4 persone e un cane. Si provvederà in seguito a dotarlo di un parafulmine (1776).

● 18 maggio: alla presenza del doge si effettua la cerimonia della posa della prima pietra per la costruzione della nuova Chiesa della Pietà su disegno di Giorgio Massari. La chiesa precedente era inserita nella

Tommaso Albinoni  
compositore e violinista



struttura muraria dello Spedale della Pietà, dove poi sarà eretto l'Albergo Metropole. Nella chiesa le ospiti, dette *ospalère*, guidate da illustri maestri eseguiranno concerti vocali e strumentali dietro una grata in ferro dorato.

## 1746

- 17 febbraio: la cessione del mantovano alla Repubblica è ventilata nei *Preliminari* di Parigi.
- 27 febbraio: Gio. Domenico Imberti è nominato 40° *cancellier grande*.
- 11 aprile: Alessandro Zen viene eletto procuratore di S. Marco.
- 8 maggio: Orazio Bartolini è nominato 41° *cancellier grande*.
- 21 maggio: i padri di numerosa prole godano limitate esenzioni dalle imposte.
- 19 settembre: non si allevino maiali in città, neppure nei monasteri.
- 6 ottobre: i pozzi del Ghetto siano riservati agli ebrei.
- 31 ottobre: acqua alta eccezionale, si naviga per la Piazza.

## 1747

- 28 maggio: fiorisce l'*Accademia dei Granelleschi* fondata dal patrizio Daniele Farsetti e dai fratelli Gasparo e Carlo Gozzi con intento giocoso e quindi volta al recupero della tradizione bernesca, ma poi gli associati diventano intransigenti nel difendere la buona lingua contro i nuovi barbari, contro ogni sorta di sfrenatezza linguistica, come l'intromissione di cultura e lingua francesi nelle lettere italiane, e si schierano contro il teatro di Goldoni e Chiari che aveva contribuito alla «fatale sconfitta dell'accurato e purgato scrivere». Nel 1762 i Riformatori dello Studio di Padova proibiscono la pubblicazione degli *Atti dell'Accademia*, che si spegne nello stesso anno.
- 30 settembre: nella notte violento incendio che distrugge il *Teatro S. Samuele*.
- 5 ottobre: imposizione del *campatico*, l'imposta reale sui redditi agrari.
- 10 dicembre: siano eletti tre *Sindici Inquisitori in Dalmazia e Albania*.

## 1748

- 29 agosto: riscatto del capitano Giorgio Taraculli fatto schiavo dagli Algerini.
- 20 novembre: sia preservata la laguna dall'eccessivo ingresso di acque dolci.
- 13 dicembre: non si trascurino i restauri del Palazzo per il suo stesso decoro.

Apostolo  
Zeno



## 1749

● 5 gennaio: verso sera incendio in un magazzino di merci in Calle de le Capuccine [sestiere di Castello] che si propaga a quattro case vicine. Un morto e ingenti danni.

● 27 febbraio: si lamenta il fatto che molti nobili sfuggono ai pubblici doveri, vestendo abito ecclesiastico. Così, per ovviare alla scarsezza di materiale umano, si decide che gli ambasciatori siano eletti per quattro invece che per tre anni.

● 16 marzo: nelle città suddite vi siano due *Rettori* e non uno soltanto.

● 23 marzo: nomina di due *Inquisitori sopra Dazi in Terraferma*.

● 24 luglio: non si celebrino con rinfreschi le professioni monacali.

● 3 agosto: gran ballo per i duchi di Modena in palazzo Foscari ai Carmini.

● 14 dicembre: s'incendia la bottega del fornaio di Corte Contarina in Frezzeria.

● 24 dicembre: rifabbrica della Chiesa di S. Barnaba.

● Un mantovano è decapitato e bruciato per sodomia.

## 1750

● 26 luglio: le dame, scambiandosi visita, non si offrano bibite e dolci oltre il valore di un ducato.

● 29 luglio: splendida sistemazione del giardino Savorgnan a Cannaregio.

● 24 settembre: sotto la direzione di G.B. Piazzetta si costituisce l'*Accademia di Pittura e Scultura*, ubicata al secondo piano del Fonteghetto delle Farine a S. Marco (poi sede della Capitaneria di Porto). Nel 1756 verrà riconosciuta ufficialmente dalla Repubblica. Il doge Pietro Grimani, poeta e sensibile all'arte, concede ai pittori non solo il Fonteghetto, ma anche l'uso di Calle Vallaresco per poter esporre e commerciare i loro lavori. Presidente è Giambattista Tiepolo, dopo di lui sarà presidente il Canaletto (1763). Dal

Francesco Loredan  
(1752-1762)



1771 l'*Accademia* comprenderà anche l'architettura e si dirà *Accademia di Pittura, Scultura e Architettura* [v. 1807].

● 4 ottobre: Gio. Battista Remondini chiede l'iscrizione all'Arte dei Librai e Stampatori.

● 9 novembre: acqua altissima che guasta i pozzi.

● 5 dicembre: si definiscono i confini con il Tirolo.

● Muore il veneziano Apostolo Zeno (1668-1750), grande librettista, autore di testi teatrali per musicisti famosi come Vivaldi, Händel e Scarlatti, ma anche co-fondatore del *Giornale de' letterati italiani* (1710). Una targa alle Zattere al civico 782 lo ricorda.

● S'interra il Canale di S. Antonio e il Campo S. Polo prende la sua forma definitiva. Qui si fanno le *Corse*, la *Caccia al toro* e le *Feste mascherate* durante il Carnevale.

## 1751

● 17 gennaio: muore il compositore e violinista veneziano Tommaso Giovanni Albinoni (1671-1751). Compose circa una cinquantina di opere liriche quasi tutte andate perdute; ci rimangono poche arie. La sua opera più famosa è l'*Adagio in sol Minore*.

● 26 gennaio: si sviluppa un incendio a Ca' Foscari presto domato.

● Febbraio: Pietro Longhi esegue il vero ritratto di un rinoceronte.

● 21 marzo: trattato con l'imperatrice Maria Teresa d'Austria sulla questione di Aquileia e successiva bolla papale (6 luglio) con la quale si trova una soluzione alla vertenza tra la Repubblica e Vienna: si smembra il patriarcato di Aquileia in due archidiocesi o arcivescovadi, uno a Udine, in territorio veneto, e l'altro a Gorizia, in territorio austriaco, il papa è Benedetto XIV (1740-58).

● 17 aprile: scontro navale con i tripolini.

● 19 luglio: si nomina un *Inquisitore sulla Regolazione di tutte le Arti* con l'incarico di proporre al Senato gli opportuni provvedimenti per la riduzione dei prezzi dei comestibili e del costo della mano d'opera nelle arti [Cfr. Da Mosto *L'Archivio* 162].

● 29-30 ottobre: nella notte scoppia incendio in Campo S. Giovanni e Paolo che brucia alcune case.

● Giambattista Rezzonico acquista il palazzo della famiglia Bon, poi chiamato *Ca' Rezzonico* e sede dal 20° sec. del *Museo del Settecento Veneziano*. La costruzione era stata avviata nel 1649 su progetto del Longhena, ma la sua morte nel 1682, quasi contemporanea a quella del committente, nonché le difficoltà economiche della famiglia Bon causarono la sospensione dei lavori, lasciando il palazzo incompiuto. Nel frattempo, la famiglia Rezzonico (originaria della Lombardia) si era trasferita a Venezia e aveva ottenuto nel 1687 il titolo nobiliare. Il mercante e banchiere Giambattista Rezzonico acquista quindi il Palazzo Bon e ne affida il completamento a Giorgio Massari. Nel 1756 l'edificio risulta completato: la prestigiosa facciata sul Canal Grande e il secondo piano nobile seguono l'originario progetto del Longhena, mentre si devono al Massari le invenzioni sul retro del palazzo, ovvero l'accesso da terra, lo scalone d'onore e il salone da ballo, ottenuto eliminando il solaio del secondo piano. La decorazione dell'edificio è affidata ai maggiori pittori: Giambattista Crosato, autore degli affreschi del salone in collaborazione con Pietro Viscconti, Giambattista Tiepolo, cui spettano i due soffitti realizzati in occasione delle nozze tra Ludovico Rezzonico e Faustina Savorgnan, il giovane Jacopo Guarana e Gaspare Diziani. Il palazzo è già completato quando il fratello cadetto di Giambattista, Carlo Rezzonico, vescovo di Padova, viene eletto papa col nome di Clemente XIII (1758): l'evento segna il vertice della fortuna della famiglia e il palazzo di S. Barnaba è sede di splendide feste per celebrarlo. Non molti anni dopo, però, la famiglia si estingue (1810). Inizia così per il palazzo una stagione di smembramenti e dispersioni: gli arredi sono suddivisi tra gli eredi e il palazzo è poi venduto, passando di mano in mano, finché non viene acquistato dal Comune di Venezia.

● Il falegname Francesco Lorenzetti da Pievi di Soligo è fucilato perché, spedito a lavorare in Lazzaretto Vecchio, aveva rubato un

rotolo di seta soggetto a contumacia, in quanto proveniente da luoghi infetti da peste.

## 1752

● 7 marzo: muore il doge Grimani ed è sepolto nella *Chiesa della Madonna dell'Orto*.

● Si elegge il 116° doge, è Francesco Loredan (18 marzo 1752-19 maggio 1762). Ha 67 anni. Durante il suo dogado due importanti eventi, uno di politica interna e l'altro di politica estera. All'interno avviene lo scontro tra conservatori e riformisti. Il doge non prende posizione se non a giochi fatti: si schiera con i vincitori, i conservatori. All'esterno scoppia la *guerra dei Sette anni* (1756-63) tra varie nazioni europee e le rispettive colonie, che permette alla Repubblica di conoscere un breve boom economico grazie alla posizione di *neutralità*: i mercanti veneziani commerciano in vastissime aree senza concorrenti.

● 15 aprile: incendio in *Calle Barucchi* (poi diventata privata) in Ghetto Vecchio.

● 26 maggio: un fulmine uccide prete e zago (chierico) durante la messa a S. Moisè.

● 31 marzo: si fissa all'Isonzo il confine con i territori della casa d'Austria.

● 20 luglio: il Senato emana un decreto che impone continue revisioni da praticarsi presso i banchi di pegno ad opera dei pubblici rappresentanti provinciali (podestà e capitani). In seguito a tali ispezioni viene scoperto un grande ammanco presso il Monte di Pietà di Rovigo. Un'apposita indagine, che si conclude il 31 marzo 1753, attribuisce le responsabilità alla condotta dei direttori dei monti e suggerisce l'istituzione di un'apposita magistratura. Il Senato accetta i suggerimenti ed emana due decreti, il primo il 14 aprile 1753, con il quale si rimette la vigilanza sui monti ai *Regolatori e Revisori delle Entrate Pubbliche in Zecca*, il secondo in data 14 agosto 1754 con il quale la vigilanza sul sistema dei banchi di pegno è invece assegnata alla magistratura degli *Scansadori alle Spese Superflue*.

● Muore il pittore Jacopo Amigoni (1682-1752), che diede il meglio di sé nel genere mitologico-galante e nel ritratto.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Francesco Loredan (29



Giacomo Casanova in un ritratto del fratello Francesco e sotto la sua cella ai Piombi





Marco  
Foscarini  
(1762-1763)

marzo) e Almorò Pisani (22 novembre).

## 1753

- 12 gennaio: si decreta che l'opera pubblicata nel 1752 a Padova e intitolata *Della letteratura Veneziana* di Marco Foscarini (futuro doge) sia accettata e riconosciuta come se fosse stata

composta per ordine pubblico.

- 11 febbraio: arrivo del principe ereditario Federico Cristiano di Brandeburgo, figlio di Federico V, re di Danimarca.

- 7 marzo: vengono a Venezia i principi di Württemberg-Stuttgart.

- 20 aprile: Benedetto Civran e Giacomo Antonio Marin riportano vittoria su una tartana tripolina.

- 7 giugno: la Repubblica decreta l'istituzione di «un albergo ove raccogliere et esercitare nelle arti li vagabondi e questuanti senza impiego».

- 14 luglio: si collochi in ogni lazzaretto della città una cassetta di elemosine per il riscatto degli schiavi.

- Luglio: il Canaletto ritorna dall'Inghilterra, dove si trovava dal 1746.

- 25 novembre: **scoppia un incendio e distrugge quattro case e due botteghe presso la Riva del Vin a Rialto.**

- 16 dicembre: Angelo Contarini viene eletto procuratore di S. Marco.

- Dicembre: l'architetto veneziano Matteo Lucchesi rifabbrica la Chiesa di S. Giovanni Novo [v. 1463].

## 1754

- 11 marzo: si effettua una revisione generale dei pozzi pubblici.

- 1° aprile: viene completato il campanile di S. Bartolomio.

- 28 aprile: muore Giambattista Piazzetta (1682-1754), che aveva proposto una pittura drammatica a

forse chiaroscuro. Formatosi a Bologna era ritornato a Venezia nel 1710. Fra le sue opere maggiori il dipinto *San Domenico in gloria* nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo.

- 13 giugno: G.B. Tiepolo affresca il soffitto della Chiesa della Pietà.

- 7 agosto: privilegio ai Carmelitani Scalzi per lo *spirito di melissa aromatizzato*.

- 4 settembre: trattato commerciale con Federico Augusto di Sassonia e Polonia.

- 7 settembre: sia proibito dare esecuzioni a bolle e a brevi pontifici non approvati. A questa proibizione seguono (22 novembre) le rimozioni della Santa Sede. Il provvedimento verrà in seguito abrogato (1758) su richiesta del papa veneziano Clemente XIII.

- 20 settembre: incendio nel Monastero di S. Zaccaria.

- 28 novembre: si onori il duca di Penthièvre (Bretagna) in visita a Venezia.

- 25 dicembre: sull'altare della Chiesa di S. Marco sono ricollocate le antiche argenterie restaurate.

## 1755

- 4 gennaio: si restaura il Fontego dei Turchi.

- Febbraio: per il gran freddo gela la laguna.

- 13 aprile: si raggiunge un accordo circa il servizio postale con Vienna.

- 17 giugno: su un fondo posseduto dalle famiglie Venier e Tiepolo e su progetto del veronese Giovanni Francesco Costa, i Grimani costruiscono il Teatro San Benedetto o Beneto. Viene inaugurato il 26 dicembre con *Zoe* del padovano Gioacchino Cocchi, maestro di cappella agli Incurabili a Venezia. È uno dei primi teatri d'Europa ad avere un sipario. Il 5 febbraio 1774 subisce un incendio, ma viene prontamente riedificato per conto di una Società teatrale di patrizi e inaugurato il 26 dicembre dello stesso anno. S'impone quindi come il primo teatro veneziano, riservato all'opera seria (non senza concessioni al balletto), subentrando al Teatro San Giovanni Grisostomo e mantenendo tale posizione di rilievo fino all'inaugurazione del Teatro La Fenice [v. 1792]. Rientrato in proprietà dei Venier, il San Benedetto viene ribattezzato con il loro nome (1787), ma poi è ceduto

La pittrice veneziana  
Rosalba  
Carriera



(1810) a Giovanni Gallo e cambia ancora nome, diventa il *Teatro Gallo*: il 22 maggio 1813 ospita la prima rappresentazione dell'*Italiana in Algeri* di Gioacchino Rossini con un grande successo. Nel 1868 i proprietari, addolorati e commossi per la morte di Rossini, ne cambiano il nome in *Teatro Rossini*, che in seguito sarà trasformato in cinematografo (1951) e alla fine del Novecento chiuso.

- Giugno: a causa della siccità, si decreta che i pozzi pubblici siano aperti due volte al giorno, la mattina e la sera.

- 22 luglio: Francesco Morosini viene eletto procuratore di S. Marco.

- 26 luglio: siano festeggiati i Margravi di Brandeburgo.

- 28 luglio: arresto di Giacomo Casanova, posto nei Piombi, le carceri sotto il tetto di Palazzo Ducale [v. 1591]. Come d'uso l'incarcerato non viene subito informato del capo d'accusa, che non verrà mai chiarito. La sentenza depositata il 21 agosto non è del tutto chiara: «Venute a cognizione del Tribunale le molte riflessibili colpe di Giacomo Casanova principalmente in disprezzo pubblico della Santa Religione» gli Inquisitori lo fanno arrestare. Si pensa che uno dei motivi possa essere la sua condotta di libertino con donne sposate a qualche pezzo da novanta ... o forse perché era diventato massone e aveva cercato di avviare qualche nobile rampollo alla Massoneria.

- 8 settembre: a Ca' Nani alla Giudecca si offre una sontuosa cena d'addio (129 coperti) all'elettore di Colonia (**Clemente Augusto di Baviera**) venuto a visitare Venezia il 29 agosto.

- Dicembre: Gio. Giacomo Zanichelli pubblica le *Osservazioni intorno all'abuso del caffè ed alle virtù di un nuovo té veneziano*.

## 1756

- 20 marzo: trattato fra Maria Teresa d'Austria e la Repubblica per stabilire i confini con gli Stati Asburgici nella Schiavonia.

- 22 aprile 1756: Giorgio Fossati disegna la facciata della Chiesa di S. Rocco.

- 9 giugno: nuova convenzione commerciale con Polonia e Sassonia.

- 17 agosto: terribile bufera.

- 21 settembre: un fulmine colpisce la cupola del campanile della Chiesa dei Carmini. Uno dei frati sbatte la testa e muore.

- 1° novembre: Giacomo Casanova, già confidente degli *Inquisitori di Stato*, fugge dai Piombi e la sua fama corre per tutta l'Europa.

- 15 dicembre: grave incendio al Ponte de la Donna Onesta [sestiere di Dorsoduro]. La denominazione ricorda una meretrice assai prudente e discreta, oppure una popolana che stuprata da un patrizio si uccide.**

- Muore il pittore Federico Bencovich (1677-1756). Nato in Dalmazia, giunto giovanissimo a Venezia aveva fatto amicizia con Giambattista Piazzetta (che lo aveva influenzato con i suoi forti toni chiaroscurali) e Rosalba Carriera. Una delle sue opere maggiori, il *Beato Pietro Gambacorta*, si trova nella Chiesa di S. Sebastiano. Bencovich non era molto apprezzato dai commettenti e dai pittori di Venezia, ma si era affermato a Vienna, diventando pittore di corte.

## 1757

- 15 aprile: muore a Venezia, cieca, la pittrice Rosalba Carriera (1675-1757) grandissima ritrattista. Fra le opere più significative *Il ritratto di fanciullo conservato al Louvre*. Aveva riscosso un enorme successo presso le corti di tutta Europa per il suo modo di ritrarre con occhio sereno e indagatore e un po' pensoso.

- 17 aprile: da Gio.

Battista Talamini, che ha una bottega da speziale sul Ponte di Rialto, si vende frutta di cera che sembra vera:

**«Egli, mediante un suo particolare secreto, e ferri da lui inventati, giunse il primo a colorire, tirare, e lavorar la cerea in modo da imitare con essa ogni qualità di piante, fiori, frutti, ed animali»** [Tassini *Curiosità ...162-3*].

Alvise  
Mocenigo  
(1763-1778)



● Giugno: Bartolomeo Ferracina, ingegnere bassanese, scelto per la ristrutturazione dell'antico orologio dei Ranieri situato nella Torre della Piazza completa il suo lavoro cominciato nel 1752. Contemporaneamente alla costruzione dell'orologio, Ferracina esegue altri incarichi pubblici come ingegnere idraulico: cura di fiumi e torrenti, costruzione di difese, argini e canali.

● 5 luglio: incendio a S. Provolo.

● 12 settembre: non si collochino sepolcri nelle chiese senza permesso della Sanità.

● Si decreta (10 novembre) che per aprire nuovi teatri in città occorre una licenza rilasciata dal Consiglio dei X; il decreto viene reiterato (14 novembre) per la terraferma.

## 1758

● 16 marzo: privilegio ad una fabbrica di porcellane all'uso di Sassonia.

● Il cardinale veneziano Carlo Rezzonico, nato a Venezia il 7 marzo 1693, viene eletto papa col nome di Clemente XIII (1758-69). Giubilo in città e feste per tre giorni. A Ca' Rezzonico s'innalzano le insegne pontificie.

● 18 luglio: Aurelio Rezzonico viene eletto procuratore di S. Marco.

● 29 luglio: muore la madre del papa, Vittoria Barbarigo. Per il trasporto della salma ai Mendicanti viene costruito un ponte di barche sul Canal Grande.

● 2 novembre: si sviluppa durante la notte un incendio in una casa di S. Cassiano [sestiere di S. Polo], ma è presto domato.

● Muore il patriarca Alvise Foscari (28 ottobre) e al suo posto viene eletto (27 novembre) Giovanni Bragadin, vescovo di Verona.

● Si selcia per la prima volta la piazzetta davanti alla Chiesa di S. Giacometto.

Il poeta  
Giorgio  
Baffo



## 1759

● 2 gennaio: la Chiesa di S. Servolo, fondata dai Benedettini [v. 804], «rifabricata dalli Albani» [Sansovino 11] nel 929, viene demolita per ricostruirla su disegno di Tommaso Temanza.

● 4 febbraio: Girolamo Venier viene eletto procuratore di S. Marco.

● 25 marzo: nell'anniversario della fondazione della città, il papa conferisce alla Repubblica la Rosa d'Oro, che viene consegnata in S. Marco il 3 giugno.

● 4 ottobre: si decreta che in città non vi siano più di 206 Caffè.

● Si fonda il Collegio Militare di Verona, prima accademia militare della Repubblica che, pur nel mantenimento della neutralità nei conflitti internazionali, attua un riordinamento generale di rafforzamento e miglioramento della milizia, senza lesinare sugli investimenti dedicati all'esercito e all'arma. Già nel 1757 erano stati sostituiti i Bombardieri con il Reggimento Veneto dell'Artiglieria. Qualche anno più tardi (1770) si creerà il Corpo degli Ingegneri Militari, si istituiranno gli Inquisitori sopra i Pubblici Ruoli (1770) e si formerà (1785) il Corpo dei Travagliatori del Genio.

## 1760

● 23 gennaio: muore Giovanni A. Guardi (1699-1760), originario del trentino, giunto a Venezia nel 1701 e continuatore della bottega del padre Domenico.

● 10 febbraio: precipita dal Campanile di S. Marco il funambolo Giovanni Bailo.

● 27 febbraio: nessuno si fregi abusivamente di titoli onorifici.

● 30 aprile: si elegge un Provveditore alla Sanità per la Terraferma.

● 2 maggio: privilegio al romano Antonio Dini per una rara manifattura di arazzi e tappeti che realizza nella fabbrica aperta a Venezia e gestita con due figliuole, sei garzoni e diversi aiutanti. Alla morte del Dini (1771) la fabbrica passa alle figlie, ma chiude con la fine della Repubblica.

● 17 maggio: Tommaso Querini viene eletto procuratore di S. Marco.

● 27 settembre: censimento. Ci sono 149.476 abitanti [Cfr. Beltrami 38], tra questi 2.868 preti, 1.405 frati, 1.709 monache, 251 pizzochere per un totale di 6.233. Un altro studio ci dice invece che gli abitanti sono 152.841, annotando che sono

dati ufficiali e che mancano soltanto i ricoverati [Cfr. Contento 87].

- 21 ottobre: si completa la facciata della *Chiesa di Santa Maria Nova*.
- 29 dicembre: si sistemino i magazzini di baccalà all'estrema periferia.

## 1761

● 21 marzo: in *Calle del Piombo*, a S. Marina, una donna viene trucidata. L'assassino è condannato all'ergastolo.

● 2 maggio: veneziani e sudditi non possono laurearsi che a Padova.

● 14 maggio: Francesco Griselini rifaccia le *Mappe* nella *Sala dello Scudo* in Palazzo.

● 21 giugno: si interra il rio che attraversa *Campo S. Polo*.

● 12 agosto: Angelo Querini propone una riforma della costituzione, ma è arrestato e relegato nel Castello di S. Felice di Verona perché accusato di essere portatore di idee liberali e quindi sovversive e di avere aderito alla massoneria. Sarà in seguito liberato (29 settembre 1763) e si ritirerà a vita privata.

● 15 novembre: muore il veneziano Giovanni Poleni (1685-1761), grande fisico e matematico e socio della Royal Society.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Lodovico Rezzonico soprannumerario (12 marzo) e Francesco Morosini (15 novembre).

## 1762

● 3 febbraio: Gasparo Gozzi pubblica l'*Osservatore Veneto*, un periodico che propone anche una satira garbata e bonaria.

● 10 marzo: arringa di Marco Foscarini, capo dei *tribunalisti*, perché nulla sia innovato nelle antiche istituzioni. Gli risponde il futuro doge Paolo Renier a nome dei riformatori (i *querinisti*). Pochi giorni dopo (16 marzo) il Maggior Consiglio approva per due voti la mozione dei *tribunalisti o conservatori*.

● 19 maggio: muore il doge Loredan ed è sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.

● Si elegge Marco Foscarini, 117° doge (31 maggio 1762-31 marzo 1763). Ha 66 anni ed è storiografo della Repubblica.

● 4 giugno: Sebastiano Venier viene eletto procuratore di S. Marco.

● 23 giugno: un fulmine colpisce il Campanile di S. Marco.

● 30 luglio: conferenza per diminuire ed unificare le gravezze sulla terraferma.

● 9 settembre: sia delineata la mappa generale della laguna.

● 17 dicembre: i *lughaneheri* non tengano presso le botteghe più di 4 porci da macello.

● 21 dicembre: viene inaugurata in Palazzo Ducale la *Mappa* o cartografia a parete nella sala dello scudo, che riprende un analogo mappamondo andato perduto a causa di un incendio, che risaliva alla fine del 1400 o inizi del 1500.

● Censimento: risulta che a Venezia i parrucchieri e i barbieri che arricciano e pettinano *parrucche* (la più elegante e costosa è quella bianca, ma se ne confezionano anche di bionde e nere), ovvero capelli in gran parte importati da Parma e dalla Toscana, sono 958, comprese 52 donne. Nel 1773 scenderanno a 787 distribuiti in 387 botteghe [Cfr. Tassini *Curiosità ... 751*].

## 1763

● 14 marzo: un incendio a S. Luca incenerisce la *Locanda della Tromba*.

● 31 marzo: dopo lunga malattia accompagnata da pubbliche preci, il doge Foscarini muore ed è sepolto nella *Chiesa di S. Stae*.

● Si elegge il 118° doge, Alvise Mocenigo IV (19 aprile 1763-31 dicembre 1778). Ha 62 anni e non ha concorrenti. In un suo discorso al Senato egli dice: «Per quanto dolce e desiderabile sia la pace, tuttavia è nociva e funesta a ogni Stato, quando l'amore della tranquillità raggiunge questo grado di passione, che fa perdere di vista i pericoli lontani e fa considerare lontani i pericoli vicini» [in Diehl 227].

● 18 luglio: la Repubblica tratta col bey di Algeri e decide di pagare un tributo per avere una navigazione tranquilla.

● 30 luglio: si propone l'istituzione di una *Camera di Commercio*.

● 1° settembre: dopo il trattato col bey d'Algeri (18 luglio) si tratta col bey di Tunisi sulle stesse basi. Si paga un tributo per-



Francesco Algarotti, scrittore e saggista veneziano

Giovanni Antonio Canal detto il Canaletto



ché ciò rientra nella filosofia della Serenissima: *pagare costa meno che fare la guerra ...*

● 1° ottobre: esce il primo numero della *Frusta letteraria di Aristarco Scannabue* (1763-65), quindicinale scritto quasi interamente dal torinese Giuseppe Baretti, che fustiga i cattivi libri, secondo lui responsabili della decadenza morale dell'Italia: il compito di Scannabue è quello di distruggere con la sua *frusta* gli scrittori contemporanei troppo rispettosi di regole e convenzioni, con-

IN QUESTA CORTE DI SAN DOMENICO  
SORGEVA LA CASA OVE NACQUE  
IL Pittore  
Giovanni Battista Tiepolo  
NEL MARZO 1696

tribuendo così alla creazione di una letteratura viva e moderna. Il primo numero esce a Venezia all'inizio di ottobre 1763 e l'ultimo il 20 gennaio 1765, poiché soppresso dai Riformatori dello Studio di Padova.

- Novembre: Francesco Bognolo rifabbrica il *Teatro S. Cassiano*.
- I Venier allevano un leone mansueto nel loro giardino a S. Vio, per cui la casa si chiamerà *Ca' Venier dei Leoni*.
- Si creano due Procuratori di S. Marco: Almorò Pisani (23 aprile) e Ludovico Mannin de ultra (25 novembre), futuro e ultimo doge della Serenissima Repubblica.

## 1764

- 12 gennaio: Nicolò Donà nominato storiografo pubblico.
- 25 aprile: Francesco Guardi espone in Piazza due vedute con universale applauso.
- 4 giugno: bellissima regata in onore del duca di York.
- 11 giugno: si concede al maestro di cappella Baldassarre Galluppi di trasferirsi per tre anni al servizio della zarina.
- 1° luglio: trattati commerciali con Tripoli e con altri paesi barbareschi per evitare che i pirati creino gravi danni al commercio marittimo veneziano.
- 3 maggio: muore a Pisa il veneziano Francesco Algarotti (1712-65), personaggio di grande statura, considerato il Socrate ve-

neziano e autore, tra l'altro, di importanti saggi: *Sopra la pittura*, *Sopra l'architettura*, *Sopra l'opera in musica* e *Sopra il commercio*. Federico II il Grande, re di Prussia, alla cui corte Algarotti era vissuto per cinque anni, come ciambellano e, secondo alcuni, come amante, gli farà erigere un monumento nel Camposanto di Pisa.

● 2 dicembre: Zuan Marco Galbo, ricco di meriti ma povero di fortune, viene eletto procuratore di S. Marco.

## 1765

- 1° gennaio: esce il primo numero del quotidiano *Diario Veneto appartenente al commercio civile e alle curiosità d'ogni genere*. Il compilatore rimane ignoto, ma si sa che è stampato per sei mesi da Caminer e Zanetti. Il giornale contiene notizie letterarie, scientifiche e tecniche, arrivi e partenze di navi, richieste di lavoro, oggetti smarriti e ritrovati, affitanze, vendite, nati e morti, furti, programmazione dei teatri, lettere al direttore.

- 15 gennaio: sospensione di 147 Scuole, Confraternite, Suffragi e Capitelli eretti senza permesso.

- 14 giugno: la Repubblica stipula accordi commerciali con il sultano del Marocco.

- 24 settembre: Girolamo Grimani è nominato storiografo pubblico, ma viene prontamente dispensato.

- 6 novembre: incendio in Calle Lunga S.M. Formosa. Vanno in fumo più botteghe e muoiono tre persone.

- 17 dicembre: Giovanni Colombo è nominato 42° cancellier grande.

## 1766

- 18 gennaio: il Magistrato alle Acque ritiene indilazionabile il rifacimento della *Mestrina* (conosciuta anche come *Brentana*), cioè la strada che da Fusina conduce a Padova e Vicenza, perché essendo costruita sugli argini del fiume Brenta è continuamente minacciata di erosione. In effetti, quasi tutte le strade della Repubblica sono costruite lungo gli argini dei fiumi e questo almeno per due buone ragioni: non si toglie spazio ai campi, mentre il costo della loro costruzione è minore perché il tra-

sporto dei materiali, potendosi fare con i burchi che lo scaricano direttamente là dove effettivamente serve, fa risparmiare lavoro e quindi denaro. La Repubblica inoltre preferisce utilizzare la ghiaia grossa invece dei masegni, sui quali gli animali spesso scivolano non trovando che pochi punti di appoggio, mentre la ghiaia unendosi al terreno umido lo rende compatto, saldo, sicuro e asciutto. Alla sistemazione e riparazione delle strade della Repubblica sono chiamati a dare il loro contributo soprattutto coloro che abitano nei pressi.

● 24 gennaio: Girolamo Ascanio Giustinian è nominato storiografo pubblico, ma subito dispensato.

● 1° marzo: la Comunità di Muggia (Trieste) sia tenuta alla contribuzione di 30 ducati al doge conforme l'atto di dedizione.

● 4 marzo: muore il pittore di teatro Gaspare Mauro dotato di incomparabile estro scenografico.

● 22 marzo: si discute un trattato di amicizia, commercio e navigazione con la Danimarca.

● 24 maggio: sia allestita una squadra navale agli ordini di Jacopo Nani per combattere i corsari tripolini o barbareschi della costa magrebina che da tempo danneggiano il commercio veneziano. La Repubblica aveva seguito la sua filosofia (*pagare costa meno che fare la guerra*), ma poi, continuando gli incidenti, decide di mandare una squadra navale a Tripoli che costringerà il bey al rispetto delle navi veneziane [v. 1778].

● 12 settembre: si compila l'*Anagrafe dello Stato Veneto*, ovvero le prime rilevazioni di dati socio-economici generali dello Stato e poi si decide (1° dicembre 1768) di aggiornarle ogni 5 anni [v. 1770].

● 12 settembre: si nominano tre *Deputati ad Pias Causas* per il censimento degli stabili ecclesiastici e per vegliare, insieme a due savi ordinari del *Collegio dei X Savi sopra le Decime in Rialto*, sull'applicazione della legge del 1605, che impone che tutti i beni stabili donati alle corporazioni religiose siano venduti entro due anni [Cfr. Da Mosto 206].

● 21 settembre: il principe Carlo Guglielmo di Brunswick assiste ad una seduta del Maggior Consiglio.

● 20 dicembre: dannosissima bufera.

## 1767

● 22 febbraio: Nicolò Erizzo viene eletto procuratore di S. Marco.

● 3 giugno: regata in onore del duca Carlo Eugenio di Württemberg.

● L'imperatore Giuseppe II, figlio e successore di Maria Teresa d'Austria, viene a Venezia e alloggia al Leon Bianco sul Canal Grande, di fronte alla Pescheria.

## 1768

● 22 marzo: naufraga la nave *San Carlo* e annegano 600 persone. Il 14 maggio successivo superbo funerale in S. Marco.

● 20 aprile: muore a Venezia Giovanni Antonio Canal, detto il Canaletto (1697-1768). Cresciuto alla scuola del padre Bernardo, pittore e scenografo, Giovanni fu un caposcuola nel campo della *pittura di veduta*, immortalando sulla tela una Venezia riflessa nell'acqua che si muove di continuo. In seguito si era trasferito (1746-55) a Londra e aveva dipinto la città e la campagna inglese con la stessa minuziosità e il senso dello spazio dimostrati a Venezia. Una targa, posta dal Comune nel 1968, ricorda che il grande pittore visse in Calle de la Malvasia al civico 5485.

● 20 maggio: muore Giovanni Francesco Brusa (1700-1768), organista a S. Marco e maestro agli Incurabili.

● 25 maggio: i cani siano custoditi dal padrone ed abbiano un collare per riconoscimento; botteghe e caffè espongano ciotole d'acqua per loro uso.

● 7 settembre: si elegga un *Aggiunto sopra Monasteri* per coadiuvare i *Provveditori sopra Monasteri* e la *Deputazione ad Pias Causas*, con speciale riguardo all'applicazione delle leggi sulla disciplina e sull'economia degli ordini religiosi.



Paolo  
Renier  
(1779-1789)

● 24 dicembre: istruzioni della Sanità per cercare di rianimare gli annegati (*Venga ad essi soffiato in bocca a tutta forza col fiato umano*).

● Dicembre: il ricavato dalla vendita dei beni ecclesiastici viene impie-

gato nel restauro del Ridotto, su progetto di Bernardino Maccaruzzi, ma l'operazione suscita scandalo in città.

● Muore il poeta erotico veneziano Giorgio Baffo (1694-1768), che abitò a palazzo Bellavite (già affrescato dal Veronese) in Campo S. Maurizio, lo stesso palazzo che avrà come ospite (1803-4) Alessandro Manzoni, che ambienterà il suo *Conte di Carmagnola* in parte a Venezia. Per Giacomo Casanova, Giorgio Baffo, che era stato suo tutore, è un «genio sublime, poeta [...] grande e unico». In vita fu perseguitato per i suoi versi licenziosi e da morto dimenticato fino a quando non sarà riscoperto e tradotto (1911) dal poeta francese Guillaume Apollinaire. Una targa murata in Campo S. Maurizio lo ricorda come *poeta dell'amore*.

● Carlo Lodoli (1690-1761), frate minore del Convento di S. Francesco della Vigna, pubblica a Roma *Elementi di Architettura Lodoliana*. Il libro contiene le sue lezioni, riprese e raccolte da Andrea Memmo. Lodoli teorizza un'architettura senza riferimenti al passato: uno dei suoi principi dice che «Niuna cosa ... metter si deve in rappresentazione che non sia anche veramente in funzione».

● Si sopprime il complesso di S. Giacomo in Galizia a Murano dove vivevano suore Agostiniane. Si sopprime anche il complesso di S. Eufemia a Mazzorbo, dapprima adibito a caserma militare e in seguito trasformato in un forte di cui si conserveranno le tracce ancora nel 21° secolo.

## 1769

● 28 gennaio: redatta la decima dei beni del clero.

● 2 febbraio: muore improvvisamente Clemente XIII, il papa veneziano Rezzonico, causando universale compianto. Il successivo 18 febbraio si svolgeranno solenni funerali. Famoso per la sua mancanza di senso estetico aveva fatto ricoprire tutte le statue classiche del Vaticano con le foglie di fico.

● 8 febbraio: mentre su Venezia cade la neve e soffia un vento fortissimo viene giustiziata (decapitata o forse impiccata) Caterina Locatelli di 28 anni, che assieme all'amante aveva ammazzato il marito.

● 11 febbraio: si stabilisce un'imposta sulle assicurazioni.

● 16 febbraio: trattato circa la fornitura di sale al re di Sardegna.

● 16 marzo: i Cavalieri di Malta abbiano i titoli di *nobile* e *venerando*.

● 1° giugno: siano sradicate le vigne intorno ai pozzi.

● 29 giugno: sia festeggiata l'arciduchessa Maria Amalia d'Austria, figlia dell'imperatrice Maria Teresa, che va in sposa al duca di Parma Ferdinando I di Borbone.

● 22 luglio: giunge in incognito l'imperatore Giuseppe II.

● 29 agosto: trattato di commercio col duca di Sassonia.

● 7 settembre: brucia il *casino* dell'Accademia dei Nobili sulle Fondamente Nuove.

● 16 settembre: terribile incendio nel Convento dei Servi [sestiere di Cannaregio].

## 1770

● 19 gennaio: per provvedere al buon ordine della truppa, cioè rivedere e riorganizzare l'esercito e la sua amministrazione e gestione, si istituiscono tre *Deputati Straordinari al Militar*. Questi propongono (1771) di creare un nuovo organo straordinario di tre membri, detti *Inquisitori sopra l'Amministrazione dei Pubblici Ruoli*, con il compito di provvedere a tutto ciò che riguarda l'esercito di terra: reclutamento, mantenimento della truppa, custodia delle armi, correzione di ogni abuso della soldatesca. Tra i loro compiti c'è anche quello di provvedere ad assicurare la buona custodia ed il

maggior risparmio nelle munizioni e nelle vettovaglie.

● 24 febbraio: escavo del Rio di S. Gerolamo [sestiere di Cannaregio].

● 27 marzo: muore a Madrid Giambattista Tiepolo (1696-1770). Una targa marmorea al civico 1287/1302 di Calle di S. Domenico [sestiere di Castello] ricorda che:

Tiepolo è il pittore dei cieli immensi, colmi di nubi candide e abitati da personaggi favolosi che si librano senza peso. Eccezionale fu la sua abilità tecnica che gli consentì di portare l'affresco ad una luminosità mai raggiunta prima. La sua opera riflette l'andamento dell'arte e assomma sensibilità e cultura appartenenti ad epoche diverse: il barocco grandioso, severo e poi decorativo, il rococò più sottile ed elegante, la compostezza di un incipiente neoclassicismo, il brivido di malinconia che annuncia l'esplosione romantica [Cfr. Anna Pallucchini]. Uno dei suoi più splendidi soffitti, che rappresenta l'apoteosi della musica, si trova nella *Chiesa della Pietà*.

● 2 maggio: *ciarlatani, empirici, ciurmatori, oculisti* siano banditi dalla città e dallo Stato.

● 24 giugno: i granduchi di Toscana ascoltano una *cantata* nell'Ospedale della Pietà.

● 4 luglio: la Repubblica conferma la propria neutralità nella guerra russo-turca.

● 30 agosto: sia compilato il *Codice delle Leggi Feudali*.

● 15 novembre: i granduchi di Toscana tornano a visitare Venezia e assistono all'opera al Teatro San Beneto.

● 1° dicembre: si stabilisce l'obbligatorietà di soccorrere gli annegati e si ripetono i consigli della Sanità emanati nel 1768 (*Venga ad essi soffiato in bocca a tutta forza col fiato umano o con speciali mantici distribuiti alle farmacie per farli rinvenire*).

● Si stampa un'opera grandiosa commissionata dalla Repubblica: l'*Anagrafe dello*

*Stato Veneto*, «che contiene la topografia della città e delle provincie, le tavole della popolazione, dei comuni, delle parrocchie, del clero, delle associazioni, delle milizie, degli istituti pii, delle arti e delle industrie» [Molmenti III 18].

● Gasparo Gozzi è incaricato «di studiare e suggerire una riforma di tutti gli studi». Con la riforma sorgeranno «in ciascun sestiere, per cura e a spese dello stato, alcune scuole minori per il popolo dove i maestri insegnavano a oltre settecento fanciulli la dottrina cristiana, il leggere, lo scrivere e i principî dell'aritmetica: altri duemila cinquecento alunni sono sparsi nelle scuole private, quasi tutte sotto la guida di sacerdoti, ma soggette pure al magistrato dei riformatori». Dieci anni dopo (12 maggio 1781) il Senato proporrà «di continuare nelle provvide disposizioni [...] per conseguire l'intento di preparare la miglior disciplina ed una solida letteraria erudizione alla gioventù specialmente patrizia» [Molmenti III 20-1].

● Censimento: gli abitanti nel quinquennio 1766-70 sono 141.056 [Cfr. Beltrami 38]. Un altro studio pone questo censimento nel 1771 e ci dice che ufficialmente gli abitanti sono 138.700, ma non si sa se i dati comprendono anche i forestieri [Contento 87].

## 1771

● 20 aprile: *rinfrescamenti* al principe Saviero di Sassonia.

● 5 settembre: *s'incendia una casa presso S. Giacomo da l'Orio*.

● 28 settembre: Pietro Venier, patron dell'Arsenale, viene relegato a Palmanova per aver diffuso pubblici segreti.

● 2 dicembre: i bastimenti scontino la contumacia di 40 giorni nel Canale di Poveglia; quella di 28 giorni nel Canale dei Marrani o Canale Orfano [v. 810].

Giovanni Battista Piranesi

## 1772

● 4 marzo: *incendio al Mondo Novo, la taverna-magazzino dove si vende vino e si custodiscono i pegni oggetto di prestiti*.

● 8 marzo: Giovanni Girolamo Zuccato è nominato 43° cancellier grande.

● 4 giugno: l'elettrice vedova di Sassonia venga degnamente accolta all'Arsenale.



- 3 settembre: siano gradualmente soppressi i conventi degli Agostiniani, Gerolimini, Minimi e Serviti.

- 27 novembre: il segretario del Senato Pier Antonio Gratarol fonda a Venezia una *Loggia di Liberi Muratori*, tollerata dal Governo. Si chiama *L'Union* ed ottiene la patente numero 438 dalla Gran Loggia inglese dei *Moderns* e come in quelle inglesi, anche gli aderenti veneziani appartengono alle più diverse estrazioni sociali, molti nobili, borghesi ed ebrei.

## 1773

- 28 febbraio: Andrea Tron viene eletto procuratore di S. Marco.

- 13 marzo: si ordina l'elezione di una *Deputazione Straordinaria alla Regolazione delle Arti* che qualche mese dopo presenta (6 settembre) la statistica delle Arti.

- 28 aprile: si verifica un grave incendio presso la Chiesa di S. Giovanni di Railto.

- 29 settembre: i *Deputati ad Pias Causas* raccolgano le leggi in materia ecclesiastica.

- Scioglimento dei Gesuiti anche in Venezia. Con la soppressione dei Gesuiti vengono istituite delle scuole medie laiche, mentre i collegi dei Gesuiti sono convertiti in scuole pubbliche. In particolare, a Venezia si riformano le scuole elementari, affidando il compito a Gasparo Gozzi [v. 1770]: le scuole dei sestieri sono trasformate da scuole di grammatica latina in scuole primarie, dove si insegna a leggere e scrivere in italiano, a far di conto e il disegno ('lingaggio' internazionale).

- Si pubblica una statistica la quale ci dice molte cose interessanti che esistono nella città di Venezia.

Ci sono 48 locande.

L'arte dei doratori conta 33 botteghe, 64 capomastri, 70 lavoratori e 10 garzoni.

## 1774

- Gennaio: Domenico ed Elisabetta Caminer lanciano il *Giornale Enciclopedico*.

- 27 febbraio: crolla il campanile di S. Giorgio Maggiore danneggiando chiesa e convento.

- 28 febbraio: trattato con la Francia per abolire il *diritto di albinaggio*, ovvero il diritto del re, dei feudatari o dei Comuni di incamerare i beni di stranieri morti senza discendenti.

- 17 marzo: crolla sul Canal Grande il campanile di S.M. della Carità. Le macerie alzano un'ondata che lancia in campo San Vidal le gondole del traghetto.

- 28 aprile: s'incendia il Teatro San Benedetto [v. 1755]. Un ignoto spettatore aveva acceso una candela nel suo palchetto per leggere il copione dell'opera che si stava rappresentando. Sarà ricostruito da Pietro Chezia.

- 30 agosto: elezione di cinque *Correttori delle Leggi e dei Capitolini* [le norme che regolano obblighi e diritti] dei Consigli e Collegi. Si varà quindi una nuova correzione alle leggi, dopo quelle del 1628 e del 1762, per cui tra l'altro si vietano i giochi d'azzardo, si aumentano gli stipendi dei dipendenti pubblici, si concede la veneta nobiltà sotto certe condizioni a famiglie nobili delle province.

- 3 settembre: il Casanova diviene confidente degli *Inquisitori*.

- 27 novembre: chiusura del Ridotto, considerato luogo di rovina-famiglie, e proibizione dei giochi d'azzardo; si inneggia alla salvezza della città coniando una medaglia con il *Leone* che debella il *Guoco*.

- 15 dicembre: proposte di un trattato di commercio con la Russia.

- Viene istituita una Scuola di marina.

## 1775

- 14 gennaio: arriva in città l'elettore Latino o elettore di Baviera.

- Guerra d'indipendenza americana (1775-83).

- 27 gennaio: Francesco Donà viene nominato storiografo pubblico, l'ultimo. Egli divide la storia della città in tre fasi distinte: i commerci, le conquiste, le difese.

● 5 marzo: Pietro Vettor Pisani viene eletto procuratore di S. Marco.

● 19 marzo: il Maggior Consiglio, consapevole del fatto che un grave danno per la Repubblica proviene «dalla troppo sensibile diminuzione del numero dei componenti il sovrano aristocratico corpo» [Molmenti III 26] e forse anche spronato dalle considerazioni del veronese Scipione Maffei, che nel suo *Consiglio politico* (scritto nel 1736, ma pubblicato dopo il 1797) propone «di associare i popoli al governo affinché partecipandovi prendano amore allo Stato e cooperino validamente alla sua potenza» [Molmenti III 26], approva il decreto per l'aggregazione al veneto patriziato di 40 case nobili della terraferma a costo zero, ma solo dieci famiglie [Molmenti dice 9] domandano ed ottengono di essere iscritte nel *Libro d'Oro*.

● 19 marzo: crolla per la seconda volta [v. 1720] il *Ponte della Veneta Marina*, a causa della ressa per la festa di S. Giuseppe a Castello. Un prete si rompe una gamba, molte persone riportano contusioni cadendo in acqua, ma per fortuna nessun morto.

● 28 marzo: il sacro romano imperatore Giuseppe II assiste ad una cantata ai Mendicanti. Affascinato dalla bellezza della musica si fa portare lo spartito e si mette a cantare insieme alle *putte del coro*.

● 28 maggio: ballo a Ca' Tron (S. Stae) per l'imperatore e gli arciduchi, che ammirano Caterina Dolfin Tron e Contarina Barbarigo.

● 26 agosto: non s'introducano nuove vacanze e siano ridotte le feste di Palazzo.

● 3 ottobre: il baccalà non sia tenuto a bagno nell'acqua di calce.

● 11 ottobre: soggiornano a Venezia i duchi di Gloucester.

● 30 ottobre: l'arciduca Ferdinando viene in visita a Venezia.

● 23 dicembre: muore il patriarca Giovanni Bragadin, sostituito da Federico Maria Giovannelli (5 gennaio 1776).

● Da Giorgio Quadri, corfiota, sotto le Procuratie Vecchie, si beve caffè turco.

● Si decreta l'abbattimento del campanile di S.M. Zobenigo dopo aver constatato che si era inclinato di due piedi e mezzo.

## 1776

● 18 maggio: collocazione del parafulmine o conduttore elettrico sul Campanile e conio di una medaglia per l'ideatore di tale sistemazione, l'abate Giuseppe Toaldo.

● 6 luglio: i granduchi di Toscana e i principi di Sassonia visitano l'Arsenale.

● 4 ottobre: sia reso onore alla duchessa Infanta di Parma.

● 6 dicembre: muore l'architetto veneziano Giorgio Massari (1686-1766), che aveva realizzato importanti opere tra cui *Palazzo Grassi* sul Canal Grande e sulla sponda opposta la sopraelevazione di *Ca' Rezzonico* costruita dal Longhena. Una targa posta sulla parete laterale della *Chiesa di S.M. della Pietà* ricorda che questa chiesa fu costruita dal grande architetto al quale si devono anche la *Chiesa dei Gesuati* e il rifacimento della facciata della *Scuola di S.M. della Carità*, che ospiterà poi le *Gallerie dell'Accademia*.

● 20 dicembre: le donne possono frequentare i teatri soltanto se mascherate.

● 28 dicembre: per la serie *non si sa mai*, gli *Inquisitori* proibiscono la rappresentazione del *Coriolano* di Shakespeare, temendo susciti qualche spirito di rivolta. Con la sua politica oligarchica il patrizio romano Coriolano, vissuto nel V sec. a.C., si era attirato l'odio della plebe, che lo accusava in particolare di volerla ridurre alla fame ...

● Dicembre: Agostino Colonna decora la sala da musica dell'Ospedaletto.

● Il veneziano Andrea Memmo (1729-93) crea a Padova il *Prato della Valle*, capolavoro urbanistico dell'illuminismo veneto.

## 1777

● 10 gennaio: vanno in scena al Teatro San Salvador *Le Droghe d'Amore* di Carlo Gozzi in cui l'autore fa la caricatura del segretario del Senato Pier Antonio Gratarol [v. 1772] e scoppia un clamoroso scan-

dalo: il 56enne Gozzi e il 37enne Gratarol hanno la stessa amante, l'attrice Teodora Ricci. Dopo la rappresentazione della commedia Gratarol fugge da Venezia e il Governo emana un bando capitale contro di lui (22 dicembre) per presunte cospirazioni massoniche. Dalla Germania dove si è rifugiato, il Gratarol pubblica (dicembre 1779) la *Narrazione Apologetica*, che getta così tante ombre su Gozzi da indurlo ad avviare (1780) la stesura delle sue *Memorie* come occasione di chiarimento dello scandalo. Gratarol muore nel 1785, la Ricci abbandona le scene nel 1798 e finirà i suoi giorni nel manicomio di San Servolo.

- 4 aprile: Alvise Contarini viene eletto procuratore di S. Marco.
- 7 maggio: arriva a Venezia il principe Federico Adolfo di Svezia festeggiato dai Liberi Muratori.
- 2 ottobre: non si vendano liquori ai marinai, pena tre anni di galera.
- 27 novembre: i sudditi non ricerchino titoli ed onori da principi.
- Si istituisce il corpo degli addetti allo spegnimento degli incendi che dal 1808 prenderà il nome di *Corpo dei Pompieri*.

## 1778

● 29 luglio: si rinnova ai ciechi il permesso di questuare in silenzio, non più di quattro per chiesa.

● 29 agosto: successo della spedizione navale militare contro i pirati barbareschi nelle acque di Tripoli [v. 1766].

● 9 novembre: muore a Roma Giovanni Battista Piranesi (1720-78), che si firmava *Architectus Venetianus* o *Venetus Architectus*. Lo stesso fa Canova. Anche lui, come Piranesi non è di Venezia, ma di Possagno: si firmava *Canova di Venezia* per un desiderio di appartenenza, che nel 21° sec., per esempio, non hanno i veneziani che abitano a Mestre ... Nato a Mogliano Veneto, Piranesi si forma a Venezia e a vent'anni si trasferisce a Roma, ritornando in laguna per reallizzare la sua prima serie di *Carceri* (1745-47). Muore a Roma e viene sepolto nella piccola *Chiesa di Santa Maria del Priorato*. Il genio del Piranesi si era manifestato nell'incisione, con la moltiplicazione dei lu-

ghi dell'attenzione attraverso angoli in ombra, centri luminosi a distanze diverse, capaci di sollecitare lo sguardo dell'osservatore a indagare uno spazio che diventa così più affascinante e misterioso.

- 31 dicembre: muore il doge Alvise Mocenigo IV ed è sepolto all'inizio del nuovo anno nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.
  - Tommaso Temanza pubblica *Vite dei più celebri architetti e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto*.
  - All'Arsenale si costruisce l'edificio degli intagliatori dove si disegnano in grandezza naturale e si tagliano i pezzi per la costruzione del nuovo tipo di nave, il vascello.
  - Primo teatro costruito a Mestre dai fratelli Filippo e Alvise Balbi su progetto di Bernardino Maccaruzzi. L'evento è salutato con grande entusiasmo, poiché Mestre è un ameno luogo di villeggiatura di terraferma, comodo per la vicinanza a Venezia, frequentato da nobili e ricchi borghesi, pieno di villeggianti, ma che tuttavia non possiede luoghi pubblici che permettano ai patrizi di svagarsi con spettacoli musicali, balli e commedie. Con la fine della Repubblica, il flusso dei patrizi veneziani a Mestre s'interrompe e l'attività del teatro s'inaridisce, finché l'edificio non è demolito dallo stesso proprietario.
  - **Muore Flaminio Corner (1693-1778)** che nel 1758 aveva pubblicato a Padova *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e di Torcello*. L'opera sarà ristampata nel 1990. Il suo nome è ricordato dalla toponomastica: *Campiello Flaminio Corner* [sestiere di Cannaregio].
- ## 1779
- Si elegge Paolo Renier, 119° doge (14 gennaio 1779-2 marzo 1789). Ha 69 anni ed ha servito la Repubblica come ambasciatore a Vienna e *bailo* a Costantinopoli. È un uomo di cultura, ha tradotto Platone in veneziano, è stato politicamente un riformatore, ma adesso si schiera contro i novatori.
  - 30 gennaio: nasce l'*Accademia Farsetti* (poi Erizzo) per la formazione della gioventù patrizia.
  - 3 marzo: dopo un lungo e aspro dibattito trascinatosi per molti mesi, il Maggior

Consiglio abbandona l'idea di istituire a Venezia un *Monte di Pietà* con 284 favorevoli, 35 no e 421 astenuti. I Monti di Pietà erano sorti in terraferma e nel resto d'Italia, ma non in laguna, dove si lasciava la titolarità dell'attività finanziaria agli ebrei. Per un nuovo progetto di Monte di Pietà a Venezia bisognerà attendere la costituzione della Municipalità Provvisoria (1797).

● 18 marzo: la Repubblica istituisce a Padova un'*Accademia di Scienze e Belle Lettere* composta da 24 soci incaricati di premiare annualmente le «migliori memorie di metafisica, gius pubblico, belle lettere e antiquaria» [Molmenti III 80].

● 1° maggio: triduo in S. Marco per implorare la fine della siccità durata 5 mesi.

● 13 maggio: Antonio Canova espone il gruppo di *Dedalo e Icaro*.

● 14 giugno: verso mezzogiorno, nel pozzo situato di fronte la porta laterale della *Chiesa di S. Trovaso* [sestiere di Dorsoduro], con grande raccapriccio, scrive il cronista, viene rinvenuto un busto d'uomo con le sole braccia. Più tardi vengono ritrovate due cosce con le gambe e i piedi in un altro pozzo situato in un campiello vicino la Fondamenta del Malcanton. Il giorno dopo nel Canale di S. Chiara si vede galleggiare una testa d'uomo e poco dopo nel Canale della Giudecca vengono raccolte interiora d'uomo che galleggiano. L'inchiesta accerta che i poveri resti appartengono a Francesco Cestonaro, ucciso nel sonno e fatto a pezzi dalla moglie (Veneranda Porta da Sacile) e dal suo amante (Stefano Fantini da Udine). Entrambi sono condannati al taglio della testa [v. 1780].

● 28 ottobre: il campanile dei Santi Apostoli è colpito da un fulmine. **A proposito del campanile si ricorda che all'epoca della sua costruzione (1672) il prete Domenico Longo scivolò giù «dalla celle delle campane, e nella caduta attaccossi colle vesti alle sfere dell'orologio. Colà rimase per buona sorte sospeso quanto bastò perché si potesse accorrere in suo aiuto, e salvarlo» [Tassini *Curiosità ...* 36].**

● 5 dicembre: in Maggior Consiglio Carlo Contarini fa un discorso contro la decadenza e il malcostume, dicendo tra l'altro: «Tutto è disordine, tutto è senza regola», e

sollecita un piano di riforme spalleggiato da Giorgio Pisani.

● 23 dicembre: preoccupazione degli *Inquisitori di Stato* per il diffondersi del gioco della tombola.

● Dicembre: Teodoro Correr inizia la raccolta di quadri e oggetti antichi.

● L'imperatore Giuseppe II viene per la seconda volta a Venezia [v. 1769].

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Benedetto Giovanelli (3 febbraio) e Alvise Mocenigo (26 novembre).

## 1780

● 12 gennaio: doppia esecuzione tra le colonne della Piazzetta. Stefano Fantini viene decapitato e poi squartato. Veneranda Porta viene soltanto decapitata, ma deve assistere allo strazio del suo amante. Entrambi avevano ucciso Francesco Cestonaro, marito della Porta, e lo avevano fatto a pezzi, seminando i resti in alcuni pozzi e gettando la testa in laguna. Gli inquirenti, per dare un nome al poveretto e trovare così una pista atta a scovare gli autori del terribile misfatto, avevano fatto imbalsamare la testa esponendola fuori dall'ufficio dell'Avogaria nella speranza che qualcuno la riconoscesse. E così era avvenuto [Cfr. Pazzi 135].

● 17 gennaio: in Maggior Consiglio Carlo Contarini e Giorgio Pisani rinnovano le loro richieste di riforme costituzionali.

● 8 marzo: Giorgio Pisani viene eletto procuratore di S. Marco.

● 23 aprile: il Maggior Consiglio respinge tre diverse proposte in merito alla correzione delle leggi, avanzate da Carlo Contarini e Giorgio Pisani.

● 30 aprile: discorso del doge Renier a favore di una nuova *parte moderata*: «no gavemo forze, non terrestri, non maritime, non alleanze, vivemo a sorte e per accidente e vivemo colla sola idea della prudenza del Governo della Repubblica».

● 12 maggio: gli *Inquisitori* aprono un processo contro Carlo Contarini e Giorgio Pisani per mire novatrici e brogli e il 30 maggio vanno a sentenza, decidendo per Giorgio Pisani la condanna nel Castello di S. Felice a Verona e per Carlo Contarini la relegazione nella fortezza di Cattaro, dove



Baldassarre Galuppi  
monumento  
a Burano

morirà. Il Maggior Consiglio premierà gli *Inquisitori* (21 luglio), dichiarandoli *bene meriti della Patria*.

- 4 agosto: arriva a Venezia William Beckford (1759-1844), che sarà ricordato come l'autore di *Vathek* (1786). Assiste al Lido alla cerimonia dello *Sposalizio del Mare*. Del Lido scriverà poi in uno dei suoi libri di viaggi, *Dreams, Walking Thoughts* (Sogni, pensieri che camminano). Scriverà anche che l'irrequietezza mostrata dai patrizi nelle riunioni obbligatorie del Maggior Consiglio con la frase *Pregai curto, Pregai curto* (cioè facciamo presto) era dovuta all'eccessivo uso del caffè ...

- 5 agosto: si decide di ampliare la *Riva dei Schiavoni* [non degli Schiavoni] dal *Ponte de la Paglia* alla *Ca' di Dio* e si decidono anche modifiche alle costruzioni delle navi.

- 6 settembre: il Senato approva la pubblicazione del *Codice Feudale* contenente una molteplicità di leggi.

- 17 dicembre: si varano provvedimenti atti a garantire abbondanza di generi di prima necessità a prezzo conveniente.

- 29 dicembre: si riprendono le relazioni con la corte di Torino interrotte dal 1774.

- Censimento: gli abitanti sono ufficialmente 140.286, ma non si sa se il dato comprenda anche i forestieri [Contento 87].

- Si pubblica la *Pianta di Venezia* del XII secolo di fra' Paolino riprodotta dal veneziano Tommaso Temanza nel 1747.

- Muore il pittore veneziano Bernardo Bellotto (1721-1780) nipote e allievo di Canaletto. Nel 1747, a soli 26 anni, viene invitato dall'elettore di Sassonia Augusto III a trasferirsi a Dresda. Qui ottiene da subito fama e successo, anche a livello europeo. Nel 1758 l'imperatrice Maria Teresa d'Austria lo chiama a Vienna. Tre anni dopo è a Monaco di Baviera e vi rimane cinque anni, poi si trasferisce definitivamente a Varsavia, dove trascorrerà gli ultimi anni della sua vita.

Nel 1758 l'imperatrice Maria Teresa d'Austria lo chiama a Vienna. Tre anni dopo è a Monaco di Baviera e vi rimane cinque anni, poi si trasferisce definitivamente a Varsavia, dove trascorrerà gli ultimi anni della sua vita. Dei luoghi visitati lascia una traccia indelebile nelle sue tele, che si distinguono per l'ac-

ratezza dei particolari. Le vedute realizzate a Varsavia saranno prese come modello per la ricostruzione della città dopo i bombardamenti della Seconda guerra mondiale.

- Si istituisce il *Deputato alle Valli Veronesi*, il cui compito è quello di sovrintendere al prosciugamento e alla bonifica delle valli veronesi per renderle atte alla coltivazione.

- Si fonda alla *Ca' d'Oro* l'*Accademia degli Ardenti* (col motto *Flamma nos ardet*) su iniziativa del marchese Francesco Albergati Capocelli, del conte Alessandro Ercole Pepoli e di altri nobili, i quali propongono di quando in quando agli abitanti colti di Venezia, come anche ai forestieri, commedie composte da loro o di altri autori. Questa accademia dura quattro anni.

## 1781

- 5 marzo: Francesco Pesaro viene eletto procuratore di S. Marco.

- 30 aprile: i giovani *barnaboti* [patrizi poveri abitanti a S. Barnaba] di bell'ingegno siano accolti nell'*Accademia dei Nobili* o in altro Istituto.

- 7 maggio: sia demolita la *scoazzera* in Campo S. Barnaba [sestiere di Dorsoduro].

- 27 settembre: provvidenze per risolvere l'arte della lana.

- Muore a Venezia Giovanni Maria Morlaiter, nato a Venezia nel 1699, ma di origine tirolese. È il più noto scultore del Settecento prima di Canova. I suoi lavori stanno ai Gesuati e alla Pietà. Numerosi bozzetti sono conservati a Ca' Rezzonico.

## 1782

- 18 gennaio: in pieno Carnevale sbarcano in laguna i conti del Nord, titolo sotto cui si celano Pavel Petrovic (futuro imperatore di Russia Paolo I) e Maria Teodorovna; il governo veneziano dedica loro grandi feste: regata, rappresentazioni teatrali, sfida notturna di carri allegorici, un arco trionfale a S. Marco e tanta musica. Viene infatti eseguita una memorabile cantata, scritta da Michele Mortellari, diretta da Francesco Mengati ed eseguita da 40 putte, dieci per ogni Ospedale (Derelitti, Incaricati, Mendicanti, Pieta).

Ludovico Manin  
(1789-1797)



● 15 maggio: Pio VI si ferma alcuni giorni a Venezia (15-19 maggio), visita la città, l'Arsenale, le *Scuole* di S. Marco e S. Rocco e il Convento di S. Giorgio Maggiore. Prima di partire celebra a S. Giovanni e Paolo le funzioni di Pentecoste, benedice il popolo stipato nel campo e concede un giubileo.

● 26 giugno: muore il veneziano Antonio Visentini (1688-1782), la cui fama è legata alle incisioni tratte dalle opere del Canaletto. Noto anche per i suoi studi su S. Marco, pubblicati nel 1726 con il titolo *Iconografia della Ducal Basilica dell'Evangelista Marco*. Di sua invenzione sono le vignette per i 20 volumi *Della Istoria d'Italia* di Francesco Guicciardini pubblicati nel 1738-39.

● 20 agosto: discutendosi cause di separazione le mogli si ritirano in monastero.

● 14 novembre: acqua alta notevolissima.

● 18 novembre: breve soggiorno a Venezia del duca di Chartres.

● 12 dicembre: si istituiscono in via provvisoria tre *Inquisitori all'Arsenale* con il compito di introdurre le riforme necessarie a migliorare le costruzioni navali e reperire il legname necessario. Degli *Inquisitori all'Arsenale* straordinari erano stati nominati nel 1534 allo scopo di prevenire i furti.

● Si pubblica a Venezia, in greco, il monumentale lavoro di devozione curato da san Nicodemo Agiorita (1748-1809) *Filocalia*, la guida incomparabile della preghiera ininterrotta: una raccolta di testi di vari autori sull'ortodossia orientale.

## 1783

● 10 marzo: in chiesa le donne abbiano il capo velato e vestano onestamente.

● 12 marzo: eccezionale acqua alta.

● 29 marzo: si riparino i pozzi pubblici.

● 22 aprile: il principe di Württemberg assiste ad una seduta del Maggior Consiglio.

● Si completano i *murazzi* di Pellestrina e Sottomarina.

● 16 dicembre: muore Joseph Adolf Hassse (1699-1783), chiamato il *Sassone*, giunto a Venezia nel 1730 per insegnare agli Incurabili. Aveva sposato la veneziana Faustina

Bordoni (1700-1781), mezzosoprano, una delle maggiori cantanti del tempo. Entrambi riposano nella *Chiesa di S. Marcuola*.

## 1784

● 15 aprile: nel Bacino di S. Marco si innalza un pallone aerostatico, celebrato con medaglie, poemi e pitture.

● 7 maggio: i Pisani di S. Stefano offrono una splendida festa di ballo a Gustavo III, re di Svezia, rinnovandola tre sere dopo alla Giudecca.

● 25 maggio: regata in onore dell'arciduca governatore della Lombardia.

● 29 maggio: il doge Renier, dopo la relazione di Andrea Tron, inquisitore alle Arti, che ha riferito sulla decadenza delle industrie e dei commerci, emana un proclama, ratificato dal Senato il 1° agosto, in cui non s'impartiscono delle norme, ma si esortano i patrizi veneziani, i nobili di terraferma e ogni altra persona a tornare alle antiche tradizioni per superare la crisi della Repubblica.

	<i>Negazzi suo suo suo</i>	<i>Gomini da anni da anni da anni</i>	<i>Vecchi da anni da anni da anni</i>	<i>Donne d'ogni età d'ogni età d'ogni età</i>	<i>Totale salme variazione</i>	<i>Abitue chiese</i>	<i>Totale salme etere etere</i>
<i>Personae Nobili</i>	338	1056	256	1637	3287	—	
o Cittadine	586	1828	376	2864	5654	—	
o Popolari	14369	49501	5026	62161	122657	—	
<i>Religiosi Regolari</i>	—	903	—	—	903	—	
<i>Monache</i>	—	—	—	1531	1531	—	
<i>Anime negli Ospitali</i>	99	160	54	941	1254	—	
<i>Università Ebrei</i>	189	457	97	774	1517		
	15581	44905	6409	65908	135286	1517	136803



Gasparo Gozzi  
in una  
incisione di  
Francesco  
Bartolozzi

blica, tra le cui cause c'è proprio quella di considerare il commercio disdicevole alla nobiltà, mentre è vero il contrario perché proprio sul commercio si era fondata la potenza veneziana [*Arti e mestieri* 117-8].

● 3 giugno: si compili un *Codice Criminale*.

● 7 giugno: Giovanni Antonio Gabriel è nominato 44° *cancellier grando*. È l'ultimo.

● 21 giugno: Angelo Emo salpa alla volta di Tunisi per punire i pirati barbareschi che depredano le navi e quindi danneggiano il commercio veneziano. Riesplode dunque la pirateria dei barbareschi del bey di Tunisi e la Repubblica, non essendo riuscita a risolvere la questione per via diplomatica, si vede costretta ad inviare una squadra.



Giannantonio  
Selva  
(1753-1819)  
in una  
incisione di  
Comirato,  
1820



Poveglia e  
altre isole  
nella mappa  
di Bodone

Giunto a destinazione, Emo bombardava Susa (5 ottobre 1784 e 26 luglio 1785), poi Sfax (12 agosto 1785) quindi La Goletta (9 ottobre 1785), infine Biserta (7 agosto 1786) e poi ancora Susa (26 settembre 1786) per ben 12 giorni, finché non gli arriva la richiesta di una tregua (21 luglio 1787). In questi bombardamenti Emo utilizza le *batterie galleggianti* ideate da lui stesso e costringe il bey a sottoscrivere un trattato che assicura i mari dalle piraterie dei barbareschi e riduce dal 7 al 5 per cento il dazio sulle merci importate ed esportate dai mercanti veneziani. Emo muore improvvisamente a Malta, dove si era ritirato per svernare (1° marzo 1792). I suoi resti approderanno infine nella *Chiesa di S. Biagio Vescovo*. Il Canova gli erigerà un monumento in Arsenale.

- 29 settembre: rissa, con spari di pistola, tra arsenalotti e sbirri di Piazza.
- Censimento: si calcola che gli abitanti nel quinquennio 1780-84 sono 141.086 [Cfr. Beltrami 38], altri dicono che sono 139.095, precisando che non si sa se il dato comprende anche i forestieri [Contento 87].

## 1785

● 3 gennaio: muore Baldassarre Galuppi, detto il *Buranello* (1706-1785), grande compositore e maestro di cappella a S. Marco e agli Incurabili. Ebbe un ruolo rilevante nella cultura settecentesca per il contributo dato all'opera seria e a quella buffa. Eclettico e versatile, Galuppi sarà celebrato per l'impulso dato all'opera buffa grazie al sodalizio con Carlo Goldoni, particolarmente intenso tra il 1749 e il 1755, che gli aveva consentito, tra l'altro, la composizione dell'*'Arcadia in Brenta* e della *Diavolessa*. A Burano gli dedicheranno la piazza principale (*Piazza Baldassare Galuppi*), un monumento e (nel 1951) una targa marmorea.

- 25 aprile: incendio doloso all'Arsenale. Ricercando gli attentatori si scopre (6 maggio) una Loggia Massonica, cui sono ammessi nobili, cittadini, religiosi. La Loggia si trova sulla Fondamenta di Rio Marin all'anagrafico 803, nel palazzo del procuratore Contarini (poi Palazzo Venier). Il fante degli Inquisitori Cristoforo Cristofoli sequestra carte, mobili ed emblemi dei Liberi Mu-

ratori, che vengono bruciati nel cortile di Palazzo Ducale (10 maggio) al grido di *Viva San Marco*. Tutte le logge massoniche sono proscritte nel territorio dello Stato.

● 8 maggio: muore Pietro Longhi (1702-85), pittore delicato e sottile che ha privilegiato le cose di tutti i giorni, lasciandoci un quadro preciso della vita quotidiana della borghesia veneziana. Visse nella parrocchia di S. Pantalon per la cui chiesa aveva eseguito degli affreschi.

● 28 maggio: in un caffè della Giudecca alcuni musicisti aprono un teatrino di opera buffa per rappresentare *Il Marchese Villano* dell'abate Chiari (autore tra l'altro di almeno 23 romanzi), musica di Baldassarre Galuppi.

● 24 luglio: Andrea Memmo viene eletto procuratore di S. Marco.

● 3 settembre: si istituiscono i *Deputati alla Regolazione delle Tariffe Mercantili di Venezia e della Terraferma* per tenere sotto controllo l'andamento delle entrate dei dazi e prevedere e attuare così i necessari adeguamenti al mutare degli andamenti economici. È una speciale magistratura composta di tre membri, detti *Deputati*, la quale dura fino al 1797. Il suo compito è quello di modernizzare l'istituto delle tariffe doganali, che inceppa il commercio, facendo tesoro dei progressi verificatisi in tale materia presso gli altri Stati.

● Gaetano Zompini (1700-78) pubblica *Le Arti che vanno per via nella città di Venezia*, una galleria di stampe «della microeconomia veneziana costituita da un lato dai piccoli mestieri per strada, dagli ambulanti, [...] e dall'altro dalla pesca lagunare e in mare» [Cosulich 87], per l'esattezza una raccolta di 60 acqueforti dedicate ai mestieri ambulanti veneziani.

## 1786

● 28 maggio: Angelo Emo in missione contro i pirati barbareschi come capitano da mar [v. 1784] diventa procuratore di S. Marco.

● 30 luglio: Giovanni Zusto solleva la nave *Fenice*, affondata nel 1783 alla foce del Canal Spignon.

● 26 agosto: il Senato istituisce tre *Inquisitori sopra l'Esazione dei Pubblici Crediti*. Essi devono inquisire sulla mancata o ritardata

esazione di imposte da parte dei Governatori delle Entrate, sostituendoli nella diretta riscossione delle restanze, con poteri giurisdizionali e di esecuzione forzata.

- 21 settembre: il Senato approva il *Codice per la Veneta Mercantile Marina*. Il *Supplemento* sarà approvato il 6 e il 19 settembre 1789.

- **27 settembre: un grave incendio si verifica a S. Cassiano. Muoiono due sorelle.**

- J.W. Goethe (1749-1832) arriva a Venezia il 28 settembre, come scrive lui stesso nel suo *Viaggio in Italia*; visita la città in lungo e in largo, alcuni palazzi per vedervi le opere conservate, l'Arsenale dove si gode la vista del *Bucintoro*, e i murazzi. Ascolta musica ai Mendicanti e poi i «gondolieri, che cantano il Tasso e l'Ariosto sulle loro melodie tipiche» [*Viaggio in Italia* 90]. Va a teatro e lascia la città il 14 ottobre diretto a Ferrara. Tornerà a Venezia nel 1790 dal 31 marzo al 22 maggio, quando scriverà la maggior parte dei suoi 103 epigrammi veneziani pubblicati nello stesso anno. Una targa al Ponte dei Fuseri [sestiere di S. Marco] ricorda il suo primo soggiorno in laguna.

- Si pubblica *La donna galante ed erudita*, giornale dedicato al bel sesso.

- Muore lo scrittore veneziano Gasparo Gozzi (1713-86), fratello di Carlo, fondatore della *Gazzetta Veneta* (1760-1), dell'*Osservatore Veneto* (1761-2) e redattore del *Mondo Morale* (1760-74). Maestro di giornalismo, Gozzi sosteneva che la maledicenza è indice di progresso sociale. È Gasparo Gozzi a celebrare nel modo più vero l'osteria veneziana, definendola come il luogo della danza, della poesia, della musica: «Quivi pare che le ginocchia di tutti si sciogliano spontaneamente a danzare; fuori dell'uscio hai chi t'invita con gli strumenti; si scrivono canzonette sulle muraglie; si fanno brindisi in versi; visi si dipingono co' carboni; si canta quanto esce dalla gola». Una targa marmorea incisa in latino ricorda che nacque a S. Polo, nella *Calle Gasparo Gozzi* al civico 2939.

- Vengono compilati i *Cattastici dei Provveditor de Comun*, cioè i 6 registri, uno per ogni sestiere, in cui sono elencate tutte le strade, i campi, le fondamenta e i ponti. Da

questo registro si apprende che nel Settecento la maggior parte della città è pavimentata, che la qualità della pavimentazione è diversa, che quella dei sestieri più importanti, S. Marco e S. Polo, dove si svolge la vita pubblica e commerciale di tutta Venezia, è in trachite euganea, mentre altrove, nelle zone di minor traffico, la pavimentazione è in cotto a spina di pesce o in terra battuta e nei campi principali solo la direttrice di camminamento, che un tempo era in terra battuta e successivamente in mattoni, adesso è lastricata con trachite euganea, mentre il resto del campo è come sempre lasciato a prato.

## 1787

- 19 gennaio: i pievani trasmettano mensilmente alla Sanità l'elenco dei nati.

- 8 maggio: i medici delle *contrade* si prestino con attenzione e carità all'assistenza dei poveri.

- La Repubblica decide di ridurre in tutto lo Stato le feste religiose perché aggiungendosi al normale riposo ingenerano occasioni di ozio, vizio e in genere mal costume.

- 2 giugno: esce la *Gazzetta Urbana Veneta* [v. 1710] di Antonio Piazza, che cura soprattutto di tenere desta l'attenzione del lettore con una grande varietà di argomenti.

## 1788

- 28 gennaio: si costituisce la *Compagnia Veneta di Sicurtà* alla quale seguirà nel corso dell'anno la creazione della *Veneta Società di Assicuratori*.

- Febbraio: gela la laguna e si cammina sul ghiaccio.

- 21 maggio: la Repubblica decide di non intervenire nella guerra austro-russo-turca.

- 21 maggio: si decreta l'ampliamento della Pescheria di S. Marco.

- 14 luglio: l'ambasciatore veneto a Parigi, Antonio Cappello, che dal suo osservatorio fiuta l'aria politica e sente che si appressano tempeste e uragani, scrive al doge Renier, raccomandandogli di abbandonare la *neutralità disarmata* e cercare alleanze perché «una potenza che se la intende bene con le altre, esige più considerazione politica ed è garantita dalle soper-



Il pittore  
Francesco  
Guardi  
in un dipinto  
di Pietro  
Longhi

Carlo Goldoni  
(1707-1793)  
in un ritratto  
di Giovanni  
Marco Pitteri



cherie». In laguna, però, il Governo si limita a vigilare i librai (per evitare il diffondersi di opere sovversive), i comici (che con frasi imprudenti possono recar gran danno) e i caffè (per evitare che si trasformino in palestre di troppo libere discussioni).

● 30 dicembre: laguna ghiacciata anche nei canali interni con l'eccezione del Canale della Giudecca per la forte corrente dell'acqua. Il fenomeno durerà fino al 9 gennaio 1789 e il cronista scrive che per «la rigidezza straordinaria di questa invernalata, che cominciò a rimarcarsi alla metà circa del mese cadente con copiose nevi cadute, arrivarono a congelarsi le acque della nostra laguna, talmente che in questo giorno cominciarono varie persone da Mestre e così pure dalla città dominante a passar la laguna camminando a piedi sopra il ghiaccio». La laguna gelerà altre volte: 1808, 1809, 1811, 1820, 1864. Inverni molto freddi con gelate parziali si verificheranno negli anni 1830, 1858 e 1880.

## 1789

● 13 febbraio: muore il doge Paolo Renier ed è sepolto nella *Chiesa dei Tolentini*. Per non turbare le feste conclusive del Carnevale la sua morte viene resa pubblica il due marzo, in quaresima. A ricordarlo tra l'altro un busto del Canova (Museo Bottacin di Padova) e l'intitolazione di una via al Lido di Venezia. In Centro Storico due calli portano il nome della famiglia Renier.

● Si elegge Lodovico (o Ludovico) Manin, 120° ed ultimo doge (9 marzo 1789-12 maggio 1797). È nato il 26 giugno 1726 da Lodovico Alvise e Maria Basadonna. Ha 64 anni. La sua famiglia è originaria della Toscana, emigrata in Friuli (a Udine) nel 1312 a causa delle gravi discordie che affliggevano Firenze e in seguito (1651) aggregata al patriziato veneziano *per soldo* [v. 697].

● 16 marzo: Alvise Mocenigo viene eletto procuratore di S. Marco.

● 14 giugno: muore Tommaso Temanza (1705-89), propugnatore del neoclassicismo a Venezia ed è sepolto nella *Chiesa di S. M. Maddalena* da lui stesso progettata (novembre 1759) e iniziata (1763) al posto di una

chiesetta del 1222, ma completata dal suo allievo G. Selva (1790). La *Maddalena* sarà definita «il manifesto dell'architettura nuova in Venezia». Sarà appunto il Selva a proseguire la strada indicata dal maestro. La *Maddalena* «diviene un termine di riferimento obbligato per gli operatori della generazione successiva che la pongono esplicitamente quale caposaldo di un'epoca nuova per l'architettura veneta» [AA.VV. *Venezia nell'età di Canova* 21]. A Padova, dove studia, lascia una debole testimonianza della sua personalità nella *Chiesa di S. Margherita* (1748). Temanza pubblica *Vite dei più celebri Architetti e Scultori Veneziani che fiorirono nel Secolo Decimosesto* (1752-78), indispensabile opera di consultazione per gli studiosi di storia dell'architettura veneta, e ridisegna e pubblica la *Pianta di Venezia* di Paolino.

● 14 luglio: scoppia la rivoluzione francese con la *presa della Bastiglia*: i nobili e il clero, che possedevano circa un terzo della terra coltivabile, erano immuni da contribuzioni, mentre il terzo stato, cioè la borghesia e i contadini, doveva non solo pagare imposte all'erario (stremato dalle secolari dissipazioni della corte), ma versare anche tributi feudali ai nobili e decime al clero. Il popolo parigino si impadronisce della Bastiglia, fortezza e prigione di Stato. In seguito, il re Luigi XVI è costretto a giurare fedeltà alla *Costituzione* (1791), che proclama i diritti dell'uomo (libertà, proprietà, sicurezza, resistenza all'oppressione) e del cittadino (partecipazione alla sovranità nazionale, libertà della stampa, sindacato sugli atti dei pubblici funzionari e sull'impiego del pubblico denaro), ma ciononostante viene imprigionato (1792), mentre si proclama l'abolizione della monarchia. L'anno dopo (1793) il re viene giustiziato e tutta la Francia si copre di patiboli: inizia il *regno del terrore* che dura dal 31 maggio 1793 al 27 luglio 1794 quando Massimiliano Robespierre, capo dei giacobini, ovvero dei più fanatici repubblicani, che ha diretto il processo contro il re Luigi XVI, viene giustiziato a sua volta.

● Motto in uso nella Francia del 1789 che poi Bonaparte applicherà con i veneziani:



Napoleone Bonaparte comincia la campagna d'Italia

Acquistando, non si è mai sicuri d'essere proprietari; pagando, non si è mai sicuri di essere liberati; prestando, non si è mai sicuri di essere rimborsati.

- 28 novembre: incendio a S. Marcuola che distrugge 60 case e il Ponte dell'Anconeta. Tra quanti accorrono c'è Francesco Guardi, che traduce in una serie di opere pittoriche (disegni e quadri) le sue impressioni.

- 19 dicembre: non si adoperi acqua salsa per fabbricare il pane.

## 1790

- Il censimento di quest'anno ci consente un confronto tra Venezia e le maggiori città della terraferma:

Venezia	137.603
Verona	48.654
Brescia	39.291
Padova	30.519
Vicenza	29.435
Bergamo	35.880
Treviso	10.688
Crema	7.896

In totale nel Dogado e nella Terraferma ci sono 2.363.398 abitanti [Cfr. Beltrami 68]. Intorno allo stesso periodo, nello Stato della Chiesa (dati del 1782) ci sono 1.801.780 abitanti, nel Granducato di Toscana (1791) ce ne sono 1.058.930 e nel regno di Napoli (1791) 4.925.381. Un altro studio, come riporta la tabella posta qui sotto, ci dice che a Venezia si contano 136.803 abitanti .

- 24 marzo: il Senato approva il *Codice Farmaceutico*.

- 29 aprile: istituzione dell'*Ospedale della Regia Marina* nel Convento di S. Anna.

- 20 giugno: da Torino l'ambasciatore veneziano Rocco Sanfermo fa sapere che i francesi mirano a far diventare la loro rivoluzione europea.

- 15 settembre: concerto e ballo in onore dell'arciduchessa Elisabetta d'Austria nel *Casino dei Filarmonici*.

- Muore Teresa Ventura, cantante e attrice veneziana la cui fama riempiva i teatri. Si era sposata a 16 anni con un 70enne, aveva avuto diversi amanti e infine si era risposata con Alvise Venier e la loro casa era diventata un tempio delle arti e delle lettere, luogo d'incontro di personaggi di spicco.

L'Italia  
nel 1796  
prima della  
discesa di  
Napoleone



- A Venezia si contano 22mila poveri ai quali provvede la carità privata e la beneficenza pubblica.

## 1791

- 8 gennaio: arriva a Venezia il conte d'Artois, fratello del re di Francia e futuro Carlo X di Francia (1824-36). Venezia, terra di libertà, lo ospita.
- 23 luglio: si completa il restauro di quadri celebri a spese pubbliche.
- 24 agosto: Domenico Michiel viene eletto procuratore di S. Marco.
- **22 settembre: l'impiccagione del villano Pietro Lucchese, che aveva ucciso a Sacile il podestà Pietro Cesare Corner, chiude la serie dei giustiziati sotto la Repubblica.**
- 10 dicembre: la *Veneta Società di Medicina* è accolta sotto la pubblica protezione.
- Dicembre: Benedetto Buratti ricostruisce il campanile di S. Giorgio Maggiore.

## 1792

- **22 febbraio: nella notte dal 22 al 23 grande festa da ballo a Palazzo Ducale in onore del duca di Genova con circa 600 invitati.**

● 25 marzo: Gio. Battista Albrizzi viene eletto procuratore di S. Marco.

● 16 maggio: nel sestiere di S. Marco s'inaugura il nuovo *Teatro La Fenice* con *I giuochi d'Agrigento* di Giovanni Paisiello. L'idea di costruirlo era nata dopo l'incendio del *Teatro San Beneto* [v. 1773]. I gestori del teatro, in contrasto con la proprietà del fondo, danno vita ad una Società teatrale (1788), che acquista un proprio fondo in Campo S. Fantin e affida la costruzione a Giannantonio Selva, 39enne architetto veneziano coadiuvato dal capomastro Antonio Solari e da Francesco Fontanesi per le decorazioni. Nella sua storia il teatro subirà due terribili incendi: nel 1836 e nel 1996. Durante la prima guerra mondiale sarà adibito a vari usi, tutti per attività di retrovia, per cui nel dopoguerra si renderanno necessarie delle riparazioni: acquistato dal Comune (1936), il teatro sarà restaurato su progetto di Eugenio Miozzi e i lavori assegnati all'impresa Ravà, mentre alle decorazioni provvederà Nino Barbantini e al ciclo pittorico Giuseppe Cherubini. L'inaugurazione avviene nel 1938 con il *Don Carlos* di Verdi.

- 18 maggio: si firma il trattato col bey di Tunisi, concluso da Tommaso Condulmer, e si richiama la flotta a Corfù (16 giugno), l'isola che serve alla Repubblica come base per controllare l'accesso dell'Adriatico.

- 12 settembre: funzioni di ringraziamento a S. Zaccaria e S. Maria Formosa per l'arrivo da Tunisi di 60 schiavi liberati.

- 19 dicembre: costituzione della *Società pel Commercio del Mar Nero*.

- 24 dicembre: acqua altissima.
- Ugo Foscolo, nativo di Zante, figlio di un chirurgo veneziano e di una greca, viene a Venezia con la madre e i fratelli, perché gli è morto il padre. Risiede in una cassetta in Campo de la Gatta [sestiere di Castello] al civico 3224. Qui scrive il *Tieste*, una tragedia rappresentata con grande successo al Teatro S. Angelo. A Venezia Foscolo sviluppa i suoi entusiasmi patriottici e libertari, è segretario della Municipalità Provvisoria, membro della Società di Pubblica Istruzione, frequenta il famoso salotto della contessa Teotochi Albrizzi [v. 1816].

## 1793

- 1° gennaio: muore il pittore veneziano Francesco Guardi (1712-93) che dopo la scomparsa del Canaletto (1768) era rimasto il maggior vedutista di Venezia, «l'ultimo grande pittore della Serenissima». Si differenzia dal Canaletto (razionalista-illuminista) perché nella sua pittura ci sono germi del romanticismo riconoscibili nella luce guizzante (che in Canaletto è ferma e chiara), nella pennellata rapida che sfalda le forme ... Dipinse parecchie volte il *Bucintoro*; per esempio la *Partenza del Bucintoro per il Lido* è una delle 12 tele dedicate alle *Feste Ducali*, realizzate grazie alle incisioni del Brustolon che a sua volta le aveva ricavate dal Canaletto. Una targa in Campiello de la Madonna al civico 5431 ricorda che «abitò e morì in questa casa».

- 26 gennaio: si accettano le credenziali dell'ambasciatore o *incaricato d'affari* francese. Due mesi dopo (23 marzo) il popolo rumoreggia contro lo stemma repubblicano

alzato dai francesi. A Parigi la Repubblica manda Alvise Querini [v. 1795].

- 6 febbraio: muore a Parigi Carlo Goldoni (1707-93), nato a Venezia a Palazzo Centani [sestiere di S. Polo]. Con la commedia *Momolo Cortesan* (1738), in cui la parte del protagonista è scritta quasi per intero, dà inizio alla *riforma del teatro*, cioè l'abbandono dell'improvvisazione della Commedia dell'Arte, aprendo le porte alla commedia letteraria regolare che, però, a differenza di quella cinquecentesca, non è una imitazione più o meno libera della commedia classica, ma diretta espressione della realtà quotidiana. La sua opera sarà tradotta in 22 lingue diverse nel 19° secolo. La città gli dedicherà un teatro [v. 1875], un monumento [v. 1883] e due targhe, una sulla facciata della casa in cui nacque (24 febbraio 1957), e l'altra in latino, in Calle dei Nomboli al civico 2795.

- 6 aprile: si concede l'importazione a Venezia di calze di seta fabbricate in terraferma.

- 16 dicembre: si istituisce un ambulatorio pubblico che espone questo cartello: *Qui si curano d'ordine pubblico e per carità piaghe e ferite in cadaun giorno del dopopranzo.*

- A S. Giorgio Maggiore si istituisce la *dogana di transito* dove si depositano le merci non destinate alla città. Per quelle destinate alla città c'è invece la *dogana di consumo*.

- Convocazione straordinaria del Senato per deliberare sui provvedimenti da adottare in previsione di una calata in Italia dei francesi. Si decide di continuare come si era fatto per quasi tutto il secolo, dalla *Pace di Passarowitz* (1718) in poi, cioè mantenere una stretta *neutralità disarmata*. La mozione è sostenuta da Zaccaria Vallaresso che prevale su quella di Francesco Pesaro fautore della *neutralità armata* (detto tra parentesi e per giustizia storica il 12 maggio 1797 Pesaro non voterà la mozione di abdicazione della Repubblica aristocratica perché sarà già sulla nave pronto per salpare, il primo dei fuggiaschi ...).

- Una tartana infetta viene intercettata e la si fa ancorare a Poveglia, l'isola che si trova in una situazione perfetta tra il porto di Malamocco e il centro della città. Pattugliata da una barca di armati, l'isola è così

provvisoriamente adibita a Lazzaretto. Si costruiscono due ripari di legno, uno per gli infetti, l'altro per i guardiani.

- Nel corso dell'anno si creano due procuratori di S. Marco: Almorò Pisani (29 gennaio) e Antonio Cappello (7 dicembre).

## 1794

- 8 febbraio: in previsione del pericolo francese, Napoli propone un'alleanza, ma la Repubblica lascia intendere di voler confermare la sua *neutralità disarmata*.

- 23 aprile: il procuratore Francesco Pesaro torna a proporre la *neutralità armata* e questa volta viene accettata. Si decretano così provvedimenti per la difesa dello Stato.

- 22 settembre: si inaugura il rinnovato orologio della Chiesa di S. Giacometto.

- 13 novembre: prima udienza del doge concessa al nuovo inviato francese, Giovanni Battista Lallement.

- 25 dicembre: acqua alta, pioggia e sciocco; perdita di alcune barche in mare.

## 1795

- Febbraio: gelo eccezionale che uccide parecchie persone.

- 15 marzo: sia migliorato il trattamento dei mentecatti.

- 10 luglio: il conte di Lilla, ospite a Verona con il suo seguito dal 25 maggio 1794, presso il conte Giambattista Gazzola con il beneplacito della Repubblica, si atteggia a futuro re di Francia. Alla notizia della morte del figlio di Luigi XVI, infatti, il conte si fa 'incoronare' con il titolo di Luigi XVIII.

- 28 luglio: i *Riformatori* riferiscono sul buon andamento delle scuole dei sestieri, frequentate da 700 fanciulli.

- 30 luglio: Venezia invia a Parigi Alvise Querini, col titolo di *nobile in Francia*. Riceve dimostrazioni di amicizia, ma deve accettare le rimostranze dei francesi che si lamentano con Venezia per aver dato ospitalità al conte di Lilla, fratello del re ghigliottinato, e al suo seguito.

- In Francia viene creato il *Direttorio*, cioè un consiglio di 5 membri che detiene il supremo potere. Il comando generale dell'esercito pronto a scendere in Italia viene affidato al giovane corso Napoleone Bonaparte.

- 31 luglio: alla base delle vere da pozzo si scavino vaschette per far bere i cani.
- 11 settembre: Sebastiano Giulio Giustinian viene eletto procuratore di S. Marco.
- 8 dicembre: sulla Scala dei Giganti si trovano dei cartelli inneggianti alla libertà.
- La *Gazzetta Urbana* scrive un pezzo sull'illuminazione di Venezia e dice che i fai- li sono «1952, cioè 457 per S. Marco, 359 per Castello, 240 per S. Polo, 430 per Cannaregio, 193 per S. Croce, e 273 per Dorsoduro». A questi si devono aggiungere i 12 della Giudecca, il che porta il totale a 1964.

## 1796

- Gennaio: il Carnevale di quest'anno è giudicato il più sbrigliato del secolo.
- 17 febbraio: i francesi accusano ufficialmente la Repubblica di favorire per terra e per mare gli austriaci e i loro alleati e di consentire il soggiorno a Verona del conte di Lilla, che verrà invitato a lasciare (20 aprile) i territori della Dominante. Il conte vivrà in esilio per 23 anni, ma poi Talleyrand riuscirà ad imporlo come re di Francia (1814).
- 10 aprile: inizia la *Campagna d'Italia* (1796-97) dell'esercito francese sotto il comando di Napoleone Buonaparte (che poi si farà chiamare Bonaparte), nato il 15 agosto 1769 ad Ajaccio in Corsica. L'isola solo 15 mesi prima apparteneva alla repubblica di Genova che l'aveva venduta (15 maggio 1768) ai francesi. Il comando dell'Armata d'Italia gli viene affidato (2 marzo 1796) con l'incarico di allontanare l'Austria dall'Italia. Infatti, le istruzioni del Direttorio sono, fatto salvo il «rigoroso rispetto dei neutri», e quindi della Repubblica di Venezia, di attaccare il Piemonte per garantire la sicurezza del confine orientale francese e stabilire «una solida e sicura base di operazione contro gli austriaci», scatenare una «lotta senza quartiere nel milanese per colpire mortalmente l'Austria e costringerla alla capitolazione», attuare parimenti un «programma finanziario» e cioè raccogliere soldi per sanare il pauroso deficit finanzia-

rio francese con una spedizione attraverso la penisola senza però compromettere l'equilibrio dei suoi Stati.

Quando Napoleone passa le Alpi, l'Italia presenta il seguente assetto: il *Regno di Sardegna*, che comprende la Sardegna, il Duca-to di Savoia, un tratto della costa ligure con Nizza, Tenda e Oneglia, e il Piemonte; la *Repubblica di Genova*, che si estende sulle due riviere di Levante e di Ponente; la *Lombardia austriaca*, costituita dai territori degli antichi Ducati di Milano e di Mantova; il *Ducato di Parma*; il *Ducato di Modena*; il *Granducato di Toscana*; lo *Stato Pontificio*, costituito da Bologna, Ferrara, Romagna, Marche, Umbria e Lazio; il *Regno di Napoli e di Sicilia*; la *Repubblica di San Marino*, incuneata nello Stato Pontificio; la *Repubblica di Lucca*, comprendente la città col suo conta-do; lo *Stato dei Presidi*, cioè un piccolissimo territorio sulla costa tirrenica, in posizione militarmente strategica tra il Granducato di Toscana e lo Stato Pontificio; la *Repubblica di Venezia*, che comprende il Dogado (da Grado a Cavarzere), tutto il Veneto (Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Conegliano, Belluno, Feltre, il Cadore, Ceneda, Bassano, Rovigo) e una parte della Lombardia (Brescia, Bergamo, Salò e Crema), alcune pro-vince in Istria e Dalmazia e le isole di Cor-fù, S. Maura, Cefalonia, Zante e Cerigo. Venezia, di fronte all'avanzata dell'esercito napoleonico in Italia, non intende deviare dalla sua ormai tradizionale politica di assoluta imparziale neutralità nel conflitto armato perché confortata, in questo atteg-giamento, da un'esperienza secolare e dalla riconosciuta saggezza di teorici e uomini politici dei secoli precedenti, fra cui Paolo Paruta [v. 1580], storiografo della Repubblica, che «avevano raccomandato il mantenimento della neutralità e affermato che la pace è lo scopo ideale di tutta l'azio-ne politica» [Thiriet 105]. Lo stesso Marco Foscarini, storiografo e doge (1762-63), aveva scritto nella sua opera (*Della Perfe-zione della Repubblica Veneziana*, 1722) che la Repubblica deve «la sua grandezza più allo stato della pace, che della guerra, come quella, che ha dilatati i termini dell'Imperio più tosto per la buona opinio-

ne di giustizia e di moderazione che per il mezzo delle armi» [Del Negro 128]. La Serenissima, quindi, cerca la via del pacifismo assoluto attraverso il mantenimento della sua neutralità che, pur nel succedersi dei conflitti europei, le ha sempre garantito la sopravvivenza. In aggiunta, sono in molti a non credere nelle possibilità militari della Francia contro stati agguerriti come il Piemonte, l'Austria, Napoli e lo Stato Pontificio. Il patrizio Zaccaria Vallaresco richiesto di un parere sulla paventata discesa dei francesi in Italia aveva ironizzato: *Come voleu che i Francesi passa le Alpi? no i ga da magnar, no i ga bezzi e no i ga scarpe in pie.* Scalzi, mal equipaggiati e senza soldi i francesi faranno però sfracelli.

La Repubblica si trova in una situazione di generalizzato indebolimento, cioè prostrata economicamente e militarmente, quando Bonaparte, superato l'Appennino ligure, si abbatte sulla penisola come un rullo compressore: si insinua fra gli alleati Austro-sardi e con le battaglie di Montenotte, Dego e Millesimo (12, 13, 14 aprile 1796), presso Savona, li costringe a separarsi, per cui i piemontesi (comandati da Michele Colli) ripiegano su Torino e gli austriaci (guidati da Jean-Pierre Beaulieu) attraversano il Po mettendosi a difesa della Lombardia; sconfigge il Colli a Mondovì (22 aprile), imponendo a Vittorio Amedeo III l'*armistizio di Cherasco* (28 aprile), stipulato sulla promessa del re di Sardegna di rompere l'alleanza con l'Austria, e poi convertito nella *Pace di Parigi* (15 maggio) che tra l'altro sancisce la cessione alla Francia di Nizza e Savoia; attraversa il Po a Piacenza, costringe il Beau lieu a ripiegare sull'Adda e qui, al ponte di Lodi, lo batte (10 maggio) e si dispone alla conquista della Lombardia; sconfigge nuovamente gli austriaci a Borghetto Lodigiano, li scalza da Peschiera (30 maggio) ed entra a Verona (1° giugno), violando così la neutralità della Repubblica, poi li inseguì fino a Mantova, che mette in stato di assedio; impone pesanti condizioni ai duchi di Parma e di Modena; occupa le legazioni pontificie e poi anche Massa-Carrara e Livorno; intima al papa la cessione delle terre appena conquistate nonché forti contribu-

zioni in denaro e opere d'arte; accoglie la richiesta del re di Napoli e gli concede un armistizio che culminerà (ottobre) con la pace; assale il Wurmser, che con un imponente esercito sta scendendo dall'Austria per riparare agli errori del Beaulieu e sbloccare l'assedio di Mantova, battendolo ripetutamente prima a Lonato e Castiglione (30 luglio-5 agosto) poi a Rovereto (5 settembre), quindi a Primolano e Bassano (6 e 7 settembre), e infine nella *battaglia della Favorita o di San Giorgio* (15 settembre); accorre a Reggio Emilia che nell'agosto si era ribellata al duca, sostiene il moto ed occupa Modena (16 ottobre), convocandovi un'assemblea di rappresentanti delle città di Reggio, Bologna, Ferrara e della stessa Modena con lo scopo di creare una *Repubblica Cispadana*; torna a braccare gli austriaci nel territorio della Repubblica e nella *battaglia di Arcole* (15-17 novembre) presso Verona li costringe alla fuga, li inseguì e li batte ancora a Rivoli (14 gennaio 1797).

- 12 maggio: subita l'invasione del proprio territorio, la Repubblica manda Nicolò Foscarini a Verona come *provveditore generale* con l'incarico di controllare lo svolgimento delle operazioni militari dei belligeranti e ragguagliare il governo.

- 26 maggio: gli austriaci occupano Peschiera abbandonandola poi ai francesi.

- 31 maggio: Nicolò Foscarini, provveditore generale per la terraferma, s'incontra a Peschiera con Bonaparte, accordandogli l'ingresso in Verona.

- 1° giugno: Bonaparte arriva a Verona e si accampa. In un proclama dichiara che intende rispettare il governo, la religione e gli averi dei cittadini. Nel pomeriggio dello stesso giorno, però, i soldati francesi penetrano nelle case private e negli edifici pubblici, asportando quanto di buono o di bello capita loro fra le mani ed insultando la popolazione. Nei due giorni seguenti le truppe occupano i castelli, i ponti, le porte, le case, le chiese (trasformate in ospedali), pretendono di essere mantenute e si abbandonano alle più spaventose devastazioni e ruberie.

- 2 giugno: pur continuando a professare la più stretta neutralità, la Repubblica ri-

chiama l'Armata dal Levante e decide di ordinare la difesa della capitale.

● 9 giugno: si decreta un contributo nazionale di guerra, si bloccano le spese già deliberate, riversandole nel capitolo militare, e si ordina a tutti i debitori dello Stato di saldare i propri conti.

● 10 giugno: il duca di Modena si rifugia a Venezia e ringrazia per l'ottenuto asilo.

● 11 giugno: Jacopo Nani nella sua veste di *provveditore alle lagune e lidi* viene incaricato di approntare il piano generale di difesa della capitale. Gli vengono assegnati come aiutanti Zaccaria Vallaresco (*cassiere*) e Tommaso Condulmer (*luogotenente alla direzione delle forze mobili in laguna*, cioè di tutte le diramazioni della difesa, ognuna delle quali affidata a un patrizio responsabile detto deputato). Nell'ambito di questo piano di difesa si ripristina l'antichissimo decreto della Repubblica che vieta l'ingresso nel porto di Venezia a qualsiasi nave da guerra straniera, poi si ordina al provveditore generale in Dalmazia Andrea Querini «di spedire quanto più Truppa potesse a Venezia», infine si chiede al provveditore generale in Levante «di spedire con le Navi il maggior numero di Soldati» [Memoria 113].

La capitale, dove la vita si svolge regolarmente, viene così dotata di una cintura di protezione continuamente rinforzata. Camplalto viene scelta come il centro di difesa dalla parte di terra, mentre a Marghera, Mestre e Fusina sono approntati quartieri militari. I punti di difesa marittima gravitano su Poveglia e comprendono i forti principali di Brondolo, Chioggia, S. Pietro in Volta, Alberoni, Malamocco, Lido (San Nicolò), Sant'Andrea, Vignole e Portosecco (in tutto i forti saranno 55). Vengono anche protetti gli sbocchi dei fiumi e dei canali che dalla terraferma conducono alla laguna: «si apostano sciambecchetti, galeotte, mezze galere, lancie, cannoniere, obusiere, batterie galleggianti; piantansi varj fortini sulle barene; presidiansi le isole di San Secondo, e San Giorgio in Alga. Per custodire la laguna, e sostenere o un colpo di mano, o un attacco parziale, in qualche punto dell'estuario, si approntano tre divisioni, ed un corpo volante di flottiglia,

composta di trentasette legni, tra galere, sciambecchi, galeotte, e feluche, e di altri cento e sessantotto tra barche, cannoniere, obusiere, passi galleggianti, bragozzi e piedighi» [Fontana 991-2].

Agli occhi della terraferma, però, la creazione di una cintura difensiva intorno a Venezia sottolinea «il disinteresse e l'abbandono delle sorti delle provincie» che sono disarmate o quasi (scarse le truppe e vincolate all'inazione per il rispetto della neutralità) e che quindi diventano facile preda dei militari francesi e dei volontari che si aggregano alle file dell'esercito francese che accoglie tutti «cremonesi, veronesi, mantovani e, a dir così patriotti, ma sovra tutto banditi, falliti e fuorusciti d'ogni risma: questi conoscevano bene le vie migliori, le ricche masserie, le doviziose famiglie, di modo che i maltrattamenti e le spogliazioni si succedevano a colpo sicuro, destando ovunque l'odio contro gl'invasori e facendo che, dinanzi al pauroso abbandono del patrio Governo, meglio si accentuasse nei sudditi la tendenza a favorire le armi imperiali» [Ricciotti Bratti 50] perché frenassero le rapine dei francesi e dei filofrancesi.

L'atteggiamento del governo veneziano, che si arma a difesa della capitale e mantiene il disarmo in terraferma, viene enfatizzato dalla propaganda giacobina che ha fatto breccia «in strette minoranze nobiliari o intellettuali». La nobiltà di provincia era da tempo ostile alla Repubblica aristocratica che aveva sempre più accentuato la centralizzazione del potere, mentre gli intellettuali e i ricchi borghesi erano desiderosi di cavalcare le esperienze della Francia rivoluzionaria, ansiosi di sostituirsi quale nuova classe dirigente alla vecchia aristocrazia. Ma anche a Venezia le «idee francesi» avevano fatto proseliti: «Le nuove idee sociali e politiche venute di Francia alla fine del secolo XVIII, avevano trovato terreno propizio anche in Venezia non tanto tra il grosso del popolo, quanto tra gli ottimati del Maggior Consiglio, dei quali alcuni per ambizione e per vanità, altri per paura, si mostravano favorevoli o non ostili ai propagandisti» [Ricciotti Bratti 1].

Preso atto di questo problema, il Senato

decide allora di armarsi anche in difesa della terraferma e decide di affidare la direzione delle truppe, come si era di norma sempre fatto in caso di guerra, ad un famoso comandante straniero, scegliendo un avventuriero austriaco, il principe di Nassau-Siegen, ma il barone austriaco Thugut (ministro degli affari esteri) si oppone. Il Senato invia allora Francesco Battagia e Nicolò 1mo Andrea Erizzo a Verona per conferire col provveditore generale per la terraferma [v. 12 maggio 1796].

● 19 giugno: si affida a Pietro Lucchesi uno studio di fattibilità sul rifornimento d'acqua potabile in caso di assedio.

● 30 giugno: per i bisogni della guerra s'impone il *casatico*, ovvero una tassa supplementare sugli immobili della città, del Dogado e delle città suddite e tutti verseranno «il loro obolo».

● 8 luglio: le valli e il territorio di Bergamo si offrono di levarsi in armi contro i francesi. Nello stesso giorno l'ambasciatore francese Lallement presenta una *memoria* nella quale dice che gli è stato ordinato di protestare presso il Senato per l'unione di soldati schiavoni e di truppe che si va da qualche tempo facendo a Venezia e nelle isole. Il Senato risponderà (9 luglio) che lo scopo è quello di «impedire una incomoda introduzione dei fuggitivi, e dispersi dalle battaglie».

● 13 agosto: la Repubblica protesta a Parigi e protesta anche a Vienna perché la sua terraferma è corsa dagli opposti eserciti.

● 3 settembre: il governo veneziano vista «l'affluenza straordinaria di gente forestiera» che da ogni parte si riversa nella capitale (considerata baluardo di libertà), mentre continua nel suo paziente lavoro per arginare il crescente pericolo francese e imbrigliare i giacobini che su tutto il territorio sono in frenetica attività, decisi a non lasciarsi sfuggire l'occasione per sottrarsi alla Dominante, istituisce i passaporti per evitare l'ingresso in città degli sfollati provenienti dalle altre regioni d'Italia. Succede così che alcuni finiscono in carcere perché sospettati di tramare con i francesi e tra questi l'avvocato Andrea Spada (8 dicembre) che avrà una parte fondamentale nell'abdicazione del doge.

● 2 ottobre: Francesco Battagia è nominato *provveditore straordinario in terraferma*. Intanto, il bey di Algeri, approfittando della situazione di crisi della Repubblica, intima al Senato di fargli pervenire i soliti doni (cioè il solito *pizzo*) o «avrebbe dato ordine ai suoi diciotto legni corsari di trattare da nemiche tutte le navi veneziane le quali, ignare di tutto, percorrevano i mari». Ricevuti i doni e trovatili «inferiori a quelli degli anni precedenti» attua la sua minaccia: abborda le navi mercantili, le spoglia di tutto e chiede «forti somme di denaro» per lasciar libero l'equipaggio. Beffata e scornata, Venezia reagisce militarmente contro le navi armate di Tunisi e nel contempo, però, si preoccupa della minaccia francese, rifiutando (8 ottobre) l'alleanza con la Francia e ponendo ogni cura alla sicurezza interna ed esterna della città.

● 25 dicembre: Bonaparte, che aveva fissato (settembre) il suo quartier generale a Milano e si era tenuto le fortezze di Peschiera e Verona, fa occupare Bergamo per servire da avamposto di difesa contro una sempre possibile avanzata austriaca su Milano. Lo stesso giorno scrive al Direttorio: «Avendo i veneziani colmata di favori l'armata del gen. Alvinczy ho creduto [...] d'impossessarmi del Castello di Bergamo che domina la città di questo nome, per impedire alle Pattuglie nemiche d'interrompere le nostre comunicazioni dall'Adda all'Adige. Questa Veneta Provincia non ha intenzioni troppo buone a nostro riguardo [...] È appunto sul territorio di questa Provincia che i nostri soldati sono stati in maggior numero assassinati» [Andreola Raccolta vol. 13, 12].

● 26 dicembre: grande successo alla Fenice de *Gli Orazi e i Curiazi* del Cimarosa.

● Dicembre: freddo cane e moria di vecchi e bambini. Si chiude così un anno cruciale per la Repubblica che ha speso fiumi di denaro per le truppe di terra e di mare, per gli armamenti, per aiutare le città suddite andate in rovina e incapaci di tirare avanti, per il mantenimento degli eserciti

belligeranti con le loro esorbitanti richieste di viveri, di foraggi e di indumenti. Alle proteste veneziane per la violazione della neutralità e per i danni materiali portati al territorio e ai propri sudditi, il Direttorio risponde dicendosi rammaricato, asserendo che ciò è causato dalle «necessità di guerra», assicurando che si tratta di eventi passeggeri, che non è sua intenzione fissare basi nel Veneto (invece Bonaparte organizza stabili presidi), che è disposto a rispettare le «prerogative» della Serenissima, pronto a «garantire congrui risarcimenti [...] e a raccomandare ai propri dipendenti di astenersi da inutili e compromettenti violenze e rigorosamente reprimerle». Invece, la lista dei soprusi commessi dai francesi sarà interminabile e comprenderà «iniquità piccole e grandi», mille e mille ruberie e vandalismi (tutto ciò che non è asportabile è danneggiato), trasformazione di chiese in ospedali e di conventi in alloggi per le truppe. Anche gli austriaci prendono ciò che vogliono, ma in compenso lasciano ... ricevute e comunque sono meno avidi dei francesi e per questo meno avversati.

## 1797

● Con l'avvento del nuovo anno i veneziani, ignari che esso sarebbe stato l'ultimo per la Repubblica, continuano a vivere nella più assoluta normalità. C'è movimento di navi e di tanti soldati a presidio delle vie di accesso, sia dalla parte di terra, sia dalla parte del mare, ma se ne ignora la causa. Infatti, i Senatori erano stati chiamati alla più stretta osservanza del segreto d'ufficio. Tutto resta «in oscuro e perfetto silenzio» e anche gli stessi Senatori non sanno ogni cosa: i *Savi*, che rappresentano «il solo consiglio dirigen-te e politico dello stato» e attirano a sé il quasi totale disbrigo dei dispacci e delle informazioni» comunicano al Senato soltan-to quelle notizie che stimano opportune; pertanto, molte informazioni vengono riposte nella *Filza delle comunicate non lette in Senato*, il che impedisce a tutti gli uomini di governo di avere una visione completa di quanto sta accadendo nella terraferma, che a un certo punto si pensa di abbandonare a se stessa per concentrarsi sulla difesa di Ve-

nezia. Di fronte però alle sempre più pressanti richieste di aiuto delle città suddite e agli atti di grande fedeltà verso il governo, come il bell'esempio dato dalla popolazione dei Sette Comuni [Asiago, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana, Rotzo] «che, sollevata al suono delle campane, aveva circondato e quindi rinchiuso in due chiese quattrocento prepotenti francesi ai quali era riuscita anche a togliere tutte le armi» [Ricciotti Bratti 114], si decide di mandare non pochi soldati a soccorrere i sudditi.

● 9 gennaio: il Congresso di Reggio Emilia, convocato da Bonaparte delibera la costituzione della *repubblica Cispadana*, mettendo insieme i territori delle ex legazioni pontificie (Bologna e Ferrara), dei ducati di Parma e Piacenza e di Modena e Reggio. In precedenza, Bonaparte aveva creato la *repubblica Transpadana* con gli ex-territori lombardi sottratti agli austriaci. In seguito, nel corso del 1797, Bonaparte crea la *repubblica Cisalpina*, derivata dalla fusione dei territori della *Cispadana* e *Transpadana* e arricchita con alcuni territori strappati alla Repubblica (Bergamo, Brescia e Crema). Dopo la vittoria di Marengo (1800) Napoleone vi istituirà un governo provvisorio e due anni dopo (1802) la *Cisalpina* prenderà il nome di *Repubblica italiana* finché non si trasformerà in *Regno d'Italia* (17 marzo 1805), con Eugenio Beauharnais, figliastro di Bonaparte, come viceré.

● 14 gennaio: Joseph Alvinczy cerca di rompere l'assedio di Mantova e congiungersi con l'assediato Wurmser. Bonaparte è onnipresente. Batte Alvinczy a Rivoli (14-15 gennaio), poi blocca una nuova sortita del Wurmser [v. 1796], sconfiggendolo nella seconda *battaglia della Favorita* (16 gennaio), stringe ancora l'assedio di Mantova e la forza alla resa per fame, costringe il papa, che aveva rotto l'armistizio, al *Trattato di Tolentino* (19 febbraio), impegnandolo a cedere fino alla pace continentale le legazioni di Bologna, di Ferrara e della Romagna, il possesso del porto di Ancona e del suo territorio, opere d'arte (quadri, codici, statue, vasi) e tanti soldi nonché i diritti della Santa Sede su Avignone. Inarrestabile, Bonaparte inizia la marcia su Vienna, forza le linee austriache

del Piave e del Tagliamento, inizia la campagna del Friuli (10 marzo) occupando Osoppo e Palmanova (3 marzo), attraversa l'Isonzo, batte ripetutamente l'arciduca austriaco Carlo, e giunge fin oltre Klagenfurt, ma, sentendosi in una posizione precaria, e temendo anche di essere intrappolato dalla Serenissima, intavola trattative di pace, concludendo i preliminari di Leoben [v. 18 aprile].

● 12 marzo: i giacobini bergamaschi, spalleggiati dai francesi e dai democratici lombardi, intimano ad Alessandro Ottolini, capitano e vice-podestà, di tornarsene a Venezia. Ottolini non si oppone, anche perché il Senato gli ha ordinato, in caso di conflitti con i francesi, «di non opporre altra forza che le Rimostranze, e le Proteste». Nella sua relazione al Senato egli darà ogni colpa ai francesi e riferirà che la mattina del 12 marzo il comandante francese, messa in movimento la truppa, raddoppiate le guardie alle porte della città e fatti piazzare alcuni cannoni nei punti strategici, aveva costretto una delegazione di bergamaschi a recarsi da lui, rappresentante di Venezia, per chiedergli di andarsene onde municipalizzare la città e aggollarla alla Cisalpina.

● 14 marzo: a Bergamo i giacobini veneti, grazie alle sobillazioni francesi, che però Bonaparte esclude [*Correspondance de Napoléon*, tomo II, 540-1 e 619], assumono il potere, istituendo la prima *Municipalità* nel dominio della Serenissima malgrado la disapprovazione del popolo, che «stava ancora per San Marco».

● 15 marzo: arriva a Venezia la notizia della municipalizzazione di Bergamo dando una terribile scossa alla Repubblica, distruggendo definitivamente la concordia del Senato che ben presto si frantumerà «in molteplici gruppi, correnti, consorzierie». Comunque, pur tra litigi, tentativi di prevaricazione e ripensamenti continui, si decide di emanare un proclama del doge (16 marzo) con il quale si stabilisce che la Serenissima non tollera la *propaganda novatrice* diffusasi rapidamente dopo l'occupazione del Castello di Bergamo (25 dicembre 1796) e culminata poi nella municipalizzazione della città; di sentire il provveditore alle lagune e lidi Nani per sapere a che punto sono le di-

fese della città e avendo appreso che sono poco affidabili gli si ordina di ricompattare la difesa della capitale provvedendo a realizzare «una valida difesa» esterna ed interna, e quindi invitare la flotta, già nel giugno dell'anno precedente richiamata dal Levante, ma ancoratasi in Istria, a rientrare prontamente a Venezia; di sollecitare l'Arsenale, già in piena e frenetica attività, all'allestimento delle imbarcazioni da utilizzare per la difesa dell'estuario. Si decide anche di inviare due *deputati a Bonaparte*, Francesco Pesaro e Gio. Battista Corner, per protestare contro «la defezione di Bergamo protetta dall'armi francesi», e di mettere a disposizione di Francesco Battagia, *provveditore straordinario in terraferma*, «quel presidio militare che si rendesse indispensabile per la tranquillità della popolazione» destinando nel contempo «sei compagnie a Padova [...] con l'ordine di inoltrarne una parte a Vicenza».

● 18 marzo: Brescia viene municipalizzata.

● 20 marzo: mentre dilaga la rivoluzione, tre città (Verona, Padova e Treviso) rinnovano il giuramento di fedeltà, ma in questo stesso giorno giunge a Venezia la notizia che anche Brescia, due giorni prima, è stata municipalizzata per opera di pochi bresciani assistiti da parecchie centinaia di ribelli bergamaschi e lombardi e da alcuni soldati francesi. Il Senato, che da tempo ormai tiene continue sedute straordinarie, si muove subito: informa i due *deputati a Bonaparte* e, temendo che anche Verona possa subire la stessa sorte di Bergamo e Brescia, invia una *ducale* (atto pubblico in forma solenne scritto su pergamena con bolla pendente d'oro, d'argento o di piombo) a tutte le province con la quale si comunica che, volendo il governo «che restasse sempre inviolata e pacifica la costituzione della Repubblica», si mandano rinforzi per mantenere l'ordine e garantire le difese e pertanto si incoraggiano i sudditi alla resistenza contro i giacobini, raccomandando per altro la neutralità. Ma poi, considerato che le città, da tempo orientate «verso la resistenza attiva contro le invasioni e le vessazioni delle truppe straniere», si accingono a rinnovare il giuramento di fedeltà alla Repubblica, attraverso l'invio di propri *deputati a Vene-*

zia, e mentre molti sudditi offrono «il loro valido braccio alla patria, ingenui, commoventi nelle loro manifestazioni di attaccamento al secolare governo», il Governo, accortosi dell'impossibilità di conciliare la neutralità con la repressione dei ribelli veneti, giacché di frequente si mescolano ribelli a francesi e francesi a ribelli e che risulta quindi difficile evitare di offendere gli uni senza toccare gli altri, cambia la *ducale* raccomandando non più l'assoluta difesa, ma la massima circospezione possibile. Poi, per avere un controllo maggiore sul dominio si sostituisce il *provveditore straordinario* Battagia con tre diversi *provveditori straordinari* per tre diverse zone della terraferma: Nicolò 1mo Andrea Erizzo per le terre al di qua del Mincio, cioè Vicenza, Padova e Polesine; Giuseppe Giovanelli, per Verona; Angelo Giustiniani Recanati, per il resto del Dominio, ovvero le provincie della «Trevisana, del Friul, di Bellun, di Feltre, di Ceneda, di Conegliano e di Cividal del Friuli, Pordenon, Carnia e Cadore» [Andreola vol. XIII 27].

Battagia era stato inviato a Verona, assieme ad Erizzo, dopo l'occupazione francese del Castello di Verona (10 giugno 1796) per prendere «tutti i lumi» dal *provveditore generale* Foscarini e quindi abboccarsi con Bonaparte e studiare di persona i modi per cui l'amicizia tra le due repubbliche potesse rimanere intatta. Dopo pochi giorni Erizzo rientrava a Venezia, mentre Battagia veniva lasciato libero di andare dove fosse Bonaparte, «sperando, che riuscendo grato al medesimo, potesse minorare in qualche modo gl'imbarazzi, e servire di direzione al [...] Foscarini». Quest'ultimo non gradendo che gli avessero dato un consigliere e avendo anche saputo che a Venezia «molto male parlavasi di lui», aveva dato le dimissioni (18 luglio 1796) e così il Battagia ne aveva preso il posto, ricevendo con la nomina (2 ottobre 1796) l'ordine di portarsi a Brescia, città chiacchierata e vista come «compromessa verso li francesi» che vi si erano da tempo insediati. Sollevato dall'incarico e promosso avogador de Comun, Battagia rientra a Venezia.

Sul piano diplomatico, il Governo decide

di spedire un dispaccio ad Alvise Querini, *nobile in Francia*, per protestare presso il Direttorio e di convocare l'ambasciatore francese a Venezia, il quale dichiara che i francesi non avevano avuto alcuna ingerenza nella ribellione delle due città e che comunque avrebbe scritto a Bonaparte. Da Parigi, Querini farà sapere che il Direttorio ha spedito una lettera a Bonaparte, nella quale si ordina «di punire li colpevoli degl'attentati contro l'amicizia, che si voleva sussistente tra le due Repubbliche, e di far ritornare ai veneziani le ribellate Città», ma Bonaparte non si curerà né degli ordini del Direttorio, né delle proteste dei veneziani.

● 24 marzo: Udine, Conegliano e Pordenone rinnovano il giuramento di fedeltà, ma nello stesso giorno giunge la notizia che anche Crema, dopo Bergamo e Brescia, è caduta nelle mani dei ribelli. Questa notizia s'intreccia con il dispaccio dei due *deputati* Pesaro e Corner, che si erano incontrati con Bonaparte a Gorizia [v. 23 marzo]. Essi riferiscono che il generale-in-capite si dichiara disinteressato alle «vicende interne dello Stato veneziano» ed estraneo alle municipalizzazioni di Bergamo e di Brescia, ma che si era adombbrato per quella richiesta di chiarimenti ed era sbottato dicendo che i francesi non hanno certo bisogno di operare tradimenti «per occupare le poche zolle di terra» che formano lo Stato veneto, che i veneziani devono stare attenti a «non far uso della forza» [*Memoria* 232]. Ma poi si era detto disposto ad offrire il suo aiuto per riportare le province ribelli sotto la Repubblica, avanzando infine la richiesta di un prestito, restituibile dopo la fine della campagna d'Italia assieme alle altre contribuzioni già fatte dal Governo. Il Senato deciderà di accogliere la richiesta del prestito – a patto che con il pagamento della prima rata cessassero le requisizioni a danno dei sudditi veneziani –, di aumentare i mezzi di difesa e di respingere l'offerta di aiuto, sia perché «era cosa mostruosa li venire a trattazioni tra Sovrano, e sudditi ribelli, con un Mediatore, che per la sua forza poteva dar la Legge ad ambe le parti, e quindi togliere la libertà delle condizioni», sia perché quell'aiuto sarebbe stato visto

come un'alleanza dall'Austria e dall'Inghilterra che per questo le avrebbero sicuramente dichiarato guerra e con la guerra «la perdita sicura della Dalmazia impossibile a difendersi, sfornita com'era di tutto, dall'armi della prima che la confinava intieramente, e con la perdita delle Isole del Levante e distruzione totale del Commercio, mediante la supremazia delle forze Regie navali, e degl'Armatori della seconda» [Memoria 239-41].

Il Governo quindi accentua con questa decisione «il suo irrigidimento conservatore, favorevole all'impiego della forza armata e della repressione contro i 'ribelli'» e, ritenendosi libero di operare, volge «ogni sua cura» a perfezionare «la difesa della capitale e a profittare della buona disposizione delle Valli e dei Veronesi, ed in genere di tutti i sudditi per provvedere al riacquisto delle perdute città» [Romanin vol. X 53].

Le misure adottate dalla Repubblica, cioè invio di *provveditori straordinari*, di *deputati*, arruolamento di volontari veneti, raccolta di truppe d'oltremare, armamento e procurate sollevazioni popolari contro i ribelli, inquietano Bonaparte che, dopo aver preso Trieste, Gorizia e Gradisca, si è spinto fin dentro le gole del Tirolo e qui, sentendosi minacciato, pensa ad una possibile ritirata, ma i movimenti dei veneziani gli fanno temere di rimanere intrappolato: «nell'incertezza delle cose del Tirolo, nel bisogno di assicurarsi le spalle pel caso d'una ritirata, il frenare quel moto veneziano diventa una necessità» [Romanin, vol. X, 57].

A Venezia, l'ambasciatore francese Lallement consiglia una radicale riforma del governo per superare le difficoltà in cui la Serenissima si dibatte e ne indica i capisaldi: «distruzione dell'aristocrazia ereditaria; restituzione al popolo della sovranità e dei diritti usurpati nel 1297; ristabilimento della democrazia rappresentativa com'era in quell'epoca; abolizione del tribunale degli *Inquisitori di Stato*; riforme semplici ma necessarie all'amministrazione». A seguito di queste confidenze, il Senato convoca una riunione straordinaria per discutere la possibilità di attuare una «pacifica riforma», attraverso l'attuazione di un

programma di democratizzazione della Repubblica, per frenare lo scollamento in atto della terraferma, per non smembrare «la compagine territoriale dello Stato», per mantenere «la sua unità e la sua integrità»; insomma, una rivoluzione «attuata senza scosse e senza pericoli», cogliendo le indicazioni di Lallement. Però la mozione favorevole «alla riunione della capitale con le provincie», all'adozione di un governo democratico rappresentativo secondo le norme esistenti prima del 1297, «con estensione del diritto elettorale a tutte le provincie, non raccolse che cinque voti» [Cessi, *Camopformido* 86] e la proposta di Lallement viene quindi cassata.

● 25 marzo: Feltre, Belluno, il Cadore, Desenzano e la Val di Sabbia rinnovano il giu-

#### I COMPONENTI DELLA CONSULTA CHE SI RIUNISCONO LA SERA DEL 30 APRILE NELLE CAMERE DEL DOGE

##### *Doge*

Ludovico Manin

##### *Consiglieri del Doge*

Giulio Antonio Musatti, Stefano Valier, Leonardo Donà, Zorzi Grimani, Giovanni Minotto, Cattarin Corner

##### *Capi della Quarantia al Criminal*

Pietro Bembo, Marco Soranzo, Zan Alvise Da Mosto

##### *Savi Grandi*

Pietro Donà, Alessandro Marcello, Almorò Pisani, Filippo Calbo, Zan Antonio Ruzzini, Marcantonio Giustinian

##### *Savi di Terraferma*

Nicolò 1mo Andrea Erizzo, Iseppo Priuli, Zan Battista Corner, Nicolò Vendramin, Girolamo Querini

##### *Savi agli Ordini*

Lodovico Maria Widman, Francesco Maria Bonfandini, Marco Redetti, Lorenzo Sangiantoffetti, Vettor Sandi

##### *Membri Usciti del Collegio dei Savi*

Nicolò Foscarini, Zan Battista da Riva, Zaccaria Vallaresso, Francesco Pesaro, Nicolò Michiel, Antonio Zeno, Francesco Lippomano, Giacomo Grimani, Antonio Cappello, Daniele Dolfin detto Andrea

##### *Capi del Consiglio dei X*

Giovanni Emo, Zan Battista Benzon, Zan Battista Dolfin

##### *Avogadori di Comun*

Marco Zorzi, Francesco Battaglia, Iseppo Bonlini

ramento di fedeltà.

● 26 marzo: Vicenza rinnova il giuramento di fedeltà.

● 30 marzo: Rovigo, Adria, Lendinara, Cologna, la Val Trompia e la Val Seriana rinnovano il giuramento di fedeltà.

● 5 aprile: a Judenburg, Bonaparte medita di cedere all'Austria il territorio veneto, firmando una tregua di sei giorni allo scadere dei quali viene stipulato un armistizio di altri sei giorni che porta ai preliminari di Leoben [v. 18 aprile]. Infatti, convintosi del pericolo che incombe sulla sua armata, da una parte l'esercito austriaco, dall'altra tutta una regione in fermento e ostile ai francesi, Bonaparte aveva proposto all'arciduca Carlo (31 marzo) di aprire negoziati di pace.

● 8 aprile: temendo per Verona, verso cui marciavano i ribelli democratici, il Senato abbandona ogni prudenza e ordina «che si respingessero con forza gli attacchi, anche se negli Aggressori vi si trovassero congiunte le forze di qualunque Nazione». [Memoria 253]. A questo scopo s'inviano a Verona munizioni, armi, soldati e si creano «rustici corpi, che nel territorio vegliavano per impedire l'avanzamento dei ribelli», ma qualche giorno dopo (12 aprile) si raffredda «l'ardore dei sudditi» con un proclama che li invita alla moderazione per non compromettere se stessi e la Serenissima: il partito della diplomazia ha ancora sopravfatto quello delle armi.

● 9 aprile: Bonaparte riceve un proclama, attribuito all'ex-provveditore Battagia, con il quale si minacciano di guerra non solo gli insorti contro l'aristocrazia veneziana, i ribelli cioè, ma anche i francesi. In realtà il proclama è opera dei patrioti lombardi, che tentano di scatenare l'ira del generale-in-capite contro la Serenissima. Il proclama verrà smentito dallo stesso Battagia ed anche dal Senato. Quest'ultimo, però, per tenersi buono Bonaparte, approva un proprio proclama «prescrivente la moderazione ai sudditi, ed ogni riguardo verso gli Esteri, singolarmente francesi, che dovevansi considerare, e trattare come Amici della Repubblica». Bonaparte, però, si forma la convinzione che l'atteggiamento della Repubblica rappresenta un pericolo per la

sua armata, così scrive una *lettera-ultimatum* alla Serenissima e l'affida al suo aiutante di campo Andoche Junot, e, perché elevasse una protesta ufficiale ed esigesse delle spiegazioni sui movimenti ostili dei veneziani, scrive anche a Lallement, ambasciatore francese a Venezia: «Finalmente non possiamo più dubitare [...] che lo scopo dell'armamento de' veneziani non sia per chiudere alle spalle l'armata francese» [Romanin, vol. X, p. 72; Cfr. *Raccolta cronologica* 113-5].

● 10 aprile: da Venezia Lallement conferma, informando Bonaparte dell'esistenza di «un vivo fermento», causato dall'opinione corrente che i francesi sono i responsabili principali per «i turbamenti che si manifestano nelle provincie» per cui il popolo è aizzato «contro di noi»; rincara poi la dose e avvisa che la crisi è sempre più seria, che i partigiani del terrore organizzano la guerra civile con tutti i mezzi, che preti e denari eccitano le campagne, che in terraferma la situazione è pericolosa, che in più parti si segnalano scontri, che alle spalle dell'armata stanno 50.000 uomini senza disciplina, senza ufficiali, pieni di odio ed esaltati contro i francesi, quali autori dei disordini e dei mali [Cfr. Cessi, *Campoformido* 97].

● 15 aprile, sabato santo: il Collegio riceve Lallement e Junot. Il primo presenta un memoriale e il secondo pretende di «leggere al doge in pubblica radunanza una lettera del suo Comandante ed al caso, che non si volesse accogliere, di dichiarare sul fatto la Guerra alla Repubblica» [Memoria 260]. Fatto sedere accanto al doge ed espletate le formalità di rito, Junot legge ad alta voce la lettera di Bonaparte: «Tutta la terraferma della Serenissima di Venezia è in armi; in ogni parte i villici sollevati ed armati gridano morte ai francesi; molte centinaia dell'esercito italico già sono stati uccisi; invano voi disapprovate le turbe raccolte per vostro ordine. Credete voi che nel momento in cui mi trovo nel cuore della Germania io non possa far rispettare il primo popolo dell'universo? Credete voi che le legioni d'Italia sopporteranno pazientemente le stragi che voi eccitate? Il sangue de' miei compagni sarà vendicato [...]. Il mio aiutan-

te che vi reca la presente è portatore di pace o di guerra. Se voi subito non dissolvete le masse, se non arrestate e date in mia mano gli autori degli omicidi, la guerra è dichiarata ...» [Romanin vol. 10 76-7; Cfr. *Raccolta cronologica* tomo II 116].

A quel punto, di fronte ad una lettera così netta e cruda, che impone al governo la cessazione di ogni provvedimento militare e addirittura il disarmo totale, la Repubblica, che per le sue gravi carenze militari non può certo opporsi apertamente all'esercito francese, il quale ha già sconfitto fior di eserciti e sta dettando legge ai resti dell'armata austriaca, sceglie l'unica via praticabile, cioè quella delle promesse. Il Senato dunque si riunisce la sera stessa per rispondere alle proteste e alle richieste di chiarimenti del Lallement, che aveva presentato un suo memoriale, ma anche per stendere lo scritto di risposta al Bonaparte, da consegnare entro 24 ore a Junot, e in cui sconsiglia la propria partecipazione nella levata in armi della popolazione, definendola spontanea, assicurando completa determinazione nel voler mantenere la pace, informando che gli sono stati destinati due nuovi *deputati* (Francesco Donà e Leonardo Giustinian) per conciliare ogni cosa. In aggiunta si fa stampare un manifesto, in cui si affermano «i sentimenti di amicizia e di considerazione» verso la Francia, si ordina alla polizia di procedere contro «i colpevoli degli incidenti denunciati», ma si decide anche di non sospendere il reclutamento in terraferma.

● 17 aprile, lunedì di pasquetta: a Verona scoppia una sollevazione popolare contro i francesi, che occupano i castelli di S. Felice e S. Pietro e anche il Castel Vecchio. La rivolta repressa nel sangue passerà alla storia come le *Pasque Veronesi*.

Verona è occupata dai francesi sin dal 1° giugno 1796. Poi, mentre essi sono impegnati oltr'Alpe nella lotta contro l'Austria, si crede giunto il momento favorevole per liberarsi della loro oppressione e il lunedì di Pasqua, prendendo a pretesto una zuffa fra alcuni soldati francesi e una pattuglia della guardia civica veronese, la popolazione si solleva: un agente provocatore filo-

francese aveva diffuso per la città nei giorni precedenti, un falso volantino nel quale i *provveditori* veneziani incitavano il popolo a insorgere contro i francesi. «C'è subito ferocia nell'ammazzare da ambo le parti». I soldati francesi che scampano al massacro si rinchidono nel castello della città, da dove il gen. Balland apre il fuoco. Dopo vari giorni di lotta (dal 17 al 23 aprile) e nonostante l'intervento di alcune truppe veneziane, Verona bombardata dovrà sottomettersi: eminenti cittadini veronesi e veneziani, giudicati capi della rivolta, sono mandati al patibolo; ogni emblema della Repubblica veneta abbattuto; il Monte di Pietà e gli ori delle chiese carpiti; un contributo forzoso imposto agli abitanti; la città stessa svaligiata e derubata in tutti i modi. Così anche Verona, caduta nelle mani dei francesi e quindi dei giacobini verrà municipalizzata (25 aprile) e i supposti colpevoli della rivolta fucilati (15 maggio). Quindi prelievo francese punitivo di dipinti e oggetti d'arte, utilizzando un libretto di Scipione Maffei, che alcuni anni prima aveva raccolto un compendio sui capolavori veronesi. Poi viene svuotato anche il Monte di Pietà e rapinati i ricchi cittadini di denaro e argenteria. Intanto, la democratizzazione si stende a macchia d'olio, arriva a Padova e Vicenza e ben presto interesserà tutte le città della Serenissima.

● 18 aprile: nel castello di Eckenwald, presso Leoben (in Stiria), si firmano i *preliminari segreti di Leoben* tra Bonaparte e gli austriaci, tendenti alla spartizione della neutrale Venezia, che senza saperlo perde lo *Stato da terra* e lo *Stato da mar*: «la Francia avrebbe avuto i Paesi Bassi austriaci e (si lasciò intendere) la sinistra renana mentre l'Austria sarebbe stata compensata con la Dalmazia e l'Istria e buona parte della terraferma veneta; la Lombardia, con un pezzo dello Stato Veneto [Bergamo, Brescia e Crema], sarebbe stata costituita in repubblica indipendente; la Repubblica di Venezia, mutilata ma sopravvissuta, avrebbe avuto come compenso all'incirca la Romagna, Ferrara, Bologna» [Scarabello 496]. I preliminari di Leoben lasciano soddisfatte le due parti: più che soddisfatta e addirittura

esultante l'Austria, che «in un momento disperato della sua storia» realizza «un guadagno imprevveduto, superiore ad ogni aspettativa anche più favorevole»; soddisfatto Bonaparte, «perfettamente convinto di aver fatto un ottimo affare [...] con la creazione di una repubblica nel cuore dell'Italia, di tenere il controllo delle comunicazioni della penisola e di aver garantita una sicura 'corrispondenza' per le future guerre in Italia» [Cessi, *Campoformido* 113 e 112].

Per mantenere gli impegni presi a Leoben, che dimostrano come i francesi «non solo avevano trattato sulla testa della Repubblica secondo la migliore tradizione dei vecchi regimi, ma anche avevano trattato sulla testa dei Cispadani i quali, appena il 19 marzo, avevano approvato con plebiscito la carta costituzionale della loro Repubblica 'unica ed indivisibile'» [Scarabello 496], Bonaparte istiga la Serenissima alla guerra e così «multiplica le pressioni su Venezia» e ogni mossa dei veneziani «viene enfatizzata come ostile». Eppure, i «rapporti tra Bonaparte e Venezia erano cominciati con frasi altisonanti, quando il generale, il 29 maggio 1796, dal quartier generale di Brescia, aveva proclamato alla Repubblica di Venezia: «C'est pour délivrer la plus belle contrée de l'Europe du joug de fer de l'orgueilleuse maison d'Austrie que l'armée française a bravé les obstacles les plus difficiles à surmonter», e oltre: «l'armée française passe, pour les poursuivre, sur le territoire de la République de Venise; mais elle n'oubliera pas qu'une longue amitié unit les deux Républiques. La religion, le gouvernement, les usages, les propriétés seront respectés» [Petrocchi 219].

● 20 aprile: incidente all'imbocco del Porto del Lido. Si presentano tre navi da guerra francesi e viene loro intimato di non entrare; una, il *Liberateur d'Italie*, non ubbidisce e cerca di forzare l'ingresso, forse per far uscire in qualsiasi modo la Serenissima dalla sua posizione di neutralità o per vedere se la città si può prendere senza colpo ferire ... Ma la Repubblica in difesa della città aveva abbandonato la *neutralità disarmata* professa fino a quel momento e armato il Forte di S. Andrea [v. 1543], mentre il suo coman-

dante Domenico Pizzamano, ligio alla consegna, non esita a dare l'ordine di sparare. Intanto, una veneta galeotta tenta l'aborraggio e sperona la nave francese: 5 persone dell'equipaggio francese, fra cui lo stesso comandante, rimangono uccise, 8 restano feriti e 39 vengono fatti prigionieri.

● 22 aprile: Domenico Pizzamano viene premiato per la sua fermezza [v. 1911]. Nello stesso giorno il *nobile a Parigi*, rappresentante di Venezia, s'incontra con il capo della polizia Barras, il quale gli promette, dietro compenso, di far rispettare l'indipendenza veneta.

● 24 aprile: a Venezia la legazione francese pretende l'arresto di Pizzamano e dei suoi complici, oltre alla restituzione della nave catturata.

● 25 aprile: Bonaparte incontra a Graz i deputati Donà e Giustinian ai quali dice: «*Sarò un Attila per lo Stato Veneto*». Nel frattempo, la situazione della Serenissima si è completamente deteriorata. Dopo la municipalizzazione di Bergamo, Brescia e Crema cadono anche Salò, Desenzano e Lonato, mentre Verona, insorta contro i francesi (17-23 aprile), è stata costretta ad arrendersi e quindi municipalizzata; dappertutto monta la furia insurrezionale antiveneziana e antiaristocratica da parte dei giacobini democratici che 'rivoluzionano' anche Padova e Vicenza.

A Venezia, ignari dei preliminari di Leoben (18 aprile) che prevedono uno smembramento della Serenissima, non rimane che serrare le fila e preoccuparsi della sola difesa della Capitale. Vengono quindi dati «più precisi ordini» al *provveditore alle lagune* Zuanne Zusto, che ha sostituito il defunto Jacopo Nani (3 aprile): Venezia non deve cadere ed è pronta a resistere con la forza per cui Zusto, invitato a presentare una relazione, dice che il piano di difesa prevede la «custodia e difesa dell'Estuario, e custodia e difesa della Dominante», elenca le forze mobili disponibili («tre Divisioni, ed un Corpo volante di Flottiglia; composte di 37 Legni tra Galere, Sciambecchi, Galeote e Feluche, e di altri 168 tra Barche Cannoniere, Obusiere, Passi, Gallegianti, Bragozzi, e Pieghi, i quali Legni portano tutti una forza di 750 pezzi di Artiglieria, tra Colombine,

Cannoni, Falconetti, Petriere e Obusiere, ed un Corpo di 5215 Teste tra Truppe Oltremarina, Italiana, Artigliaria, e Marina, oltre ad altre 2900 teste divise in varj appostamenti», dà conto delle opere fisse («si sono piantate su i pali in laguna sette Batterie stabili, che guardano l'argine di Campalto e Tessera; si sono armate di grosse batterie l'Isole di S. Giorgio in Alga, di S. Secondo, e della Certosa; fortificato con due opere stabili il Porto di S. Erasmo, piantate delle Artiglierie sulla punta del Caraman, e ristorato, ed armato il Forte degli Alberoni, non che quello di S. Pietro in Volta, e li Castelli del Lido, di S. Andrea, e di Chiozza [...] e si è costruito a Brondolo un Forte») e conclude sostenendo che occorre fare dei miglioramenti, quali «l'aumento di Batterie in laguna» verso Campalto, dove «non può essere attiva la Flottiglia a motivo de' bassi fondi», costruire nuove fortificazioni per difendere meglio Chioggia e «il lato di S. Erasmo, e Vignole opposto al Littoral del Cavallin», armare meglio il litorale che da Chioggia porta al Lido.

Il Governo, presa visione del piano che prevede sia la difesa esterna dell'estuario, sia quella interna della Dominante, nomina Nicolò Morosini 4to quale *luogotenente* di Zusto perché si dedichi alla difesa interna, mentre il precedente *luogotenente* Condulmer può votarsi completamente a quella esterna.

● 29 aprile: il gen. francese Baraguay d'Hilliers fa circondare l'estuario e poi entra in città per incontrarsi col doge. L'allement assicura la conservazione della Repubblica con qualche cambiamento nella forma di governo.

● 30 aprile (domenica): giunge il dispaccio dei *deputati a Bonaparte* in cui si fa «cenno per la prima volta delle intenzioni di quel generale di alterare la forma del veneto governo». I *Savi*, considerato anche che Bonaparte non vuole «trattare, ma comandare; che sarebbe venuto con 80 m. uomini a Venezia», e che quindi bisogna operare con urgenza, decidono di passare i poteri del Senato alla *Consulta*, una sorta di gabinetto di guerra che da sempre si metteva in moto allo scoppiare di un conflitto, e che assume

dal Senato ogni responsabilità quanto alla conduzione delle ostilità. Della *Consulta* fanno parte il doge e i migliori uomini politici del momento, in tutto una quarantina di patrizi che rappresentano i principali organismi del governo. Si sceglie la via della *Consulta* o delle conferenze straordinarie perché fra la proposizione di una *parte* (o mozione) e la sua *ballottazione* (o votazione) in Maggior Consiglio occorrono 8 giorni. Troppi. Così a capo della *Consulta* viene messo il doge, l'unico che ha il privilegio di proporre e far *ballottare* sul momento una *parte*. In questa prima conferenza straordinaria tenuta nelle camere del doge si decide, tra la costernazione e l'avvilitamento causati da alcune cannonate sparate a Fusina e dalla notizia che in quei pressi i francesi stanno trafficando per prepararsi l'avanzata verso Venezia, di convocare il Maggior Consiglio per l'indomani. Tommaso Condulmer viene invitato a impedire con la forza o con l'armistizio gli apprestamenti francesi ai margini della laguna. Nelle intenzioni, quindi, la Repubblica si prepara ad una resistenza ad oltranza contro il pericolo esterno, varando «le misure necessarie perché quei demoni di francesi [...] non potessero prendere la città e perché ove avessero tentato di porvi il piede, Venezia dovesse essere la sepoltura di tutti, *nemine excepto*» [Ricciotti Bratti 75]; ma la congiura democratica che sta montando all'interno e che sembra aver coinvolto anche gli schiavoni e i loro comandanti, ovvero i difensori stessi del governo aristocratico, fa deviare il corso degli eventi, vanifica ogni preparativo, ogni intenzione di battersi per mantenere Venezia vergine e inviolata.

● 1° maggio, lunedì: plenipotenza ai *deputati a Bonaparte*, Donà e Giustinian, che lo avevano incontrato a Graz. Essi ricevono l'ordine di unirsi al *luogotenente* di Udine, Alvise Mocenigo, e incontrare ancora nel nuovo campo francese il generale-in-capite per parlare delle Pasque Veronesi e del *Liberateur d'Italie*. L'incontro è turbolento. Bonaparte va su tutte le furie e decide infine di dichiarare guerra, pubblicando il suo manifesto con il quale accusa il governo veneto di aver armato 40mila paesani e

organizzato dieci reggimenti di schiavoni allo scopo di rompere ogni comunicazione fra l'armata francese impegnata nelle gole della Stiria e i pochi battaglioni lasciati in Italia; di aver fatto uscire da Venezia *provveditori straordinari*, fucili, munizioni e cannoni; di aver fatto arrestare in terraferma, ma anche a Venezia, i filofrancesi o cosiddetti giacobini; di aver consentito che nei caffè della capitale e nei luoghi pubblici i francesi e i loro simpatizzanti fossero insultati e quindi costretti a lasciare la città senza possibilità di ritornarvi; di aver permesso la stampa di proclami, libelli e ogni genere di informazione per infiammare le popolazioni alla rivolta contro i francesi, alla quale concorrevano anche i preti con i loro sermoni e le loro prediche; di aver ordinato alle popolazioni di Padova, Vicenza e Verona di resistere con la forza; di aver scatenato la rivolta veronese e l'assassinio di tanti francesi; di aver fatto mandare a picco il *Liberateur d'Italie* e di aver fatto uccidere il suo comandante, Laugier. Il manifesto conclude ordinando all'ambasciatore francese Lallement di lasciare Venezia, alla Serenissima di sgombrare la Lombardia e il Dominio veneto dai suoi agenti, ai generali francesi di far atterrare in tutte le città di terraferma il Leone di San Marco.

Bonaparte dunque dichiara guerra alla Serenissima, ma nello stesso tempo concede un armistizio di cinque giorni e avanza due richieste: la Repubblica arresti i tre *Inquisitori* e il Pizzamano, ovvero i responsabili dell'affondamento della nave francese, e dichiari il disarmo generale. Approfittando dell'armistizio, però, i francesi occupano la torre di S. Giuliano, presso Marghera, e Brondolo a sud, tentando un accerchiamento di Venezia.

Il 1º maggio, dunque, il Maggior Consiglio, ignaro che proprio in quello stesso giorno Bonaparte dichiarerà guerra alla Repubblica, si riunisce «con il suono delle Campane solite», ma con un insolito apparato di soldati: «predisposti in militare mostra, con cannoni carichi, e perfino con la miccia accesa, occupavano la Piazza dirimpetto al Palazzo pubblico. Era militarmente custodita pure con universale stupore, e terrore

del Popolo inconscio di tutto, Cadauna venuta, che conduceva alla Piazza, e tutti gli accessi non chiusi del Palazzo, custoditi dalle guardie di Arsenalotti» [Memoria ... 306-7]. Sprangate le porte della grande sala, come si faceva di solito, prende la parola il doge, il quale ripercorre gli eventi dalla discesa dei francesi in Italia, si sofferma sugli sforzi per rimanere neutrali e continuare a garantire quella pace che i veneziani ormai conoscevano ininterrottamente da quasi 80 anni, e infine, constatato che né gli austriaci né i torinesi né i napoletani erano riusciti con i loro eserciti ad arrestare la marcia di Bonaparte e che anche le opere a difesa di Venezia sembrano insufficienti a detta dei capi preposti, esorta il Maggior Consiglio ad autorizzare i *deputati a Bonaparte* a trattare anche il cambiamento della costituzione, perché la cosa più importante è *salvare la Repubblica* – dice – essendo meglio recidere qualche ramo, sebbene essenziale, piuttosto che recidere la pianta. Un lunghissimo applauso sottolinea l'approvazione del lucido discorso fatto dal doge. Poi, ritornato il silenzio nella sala, il consigliere Minotto legge il dispaccio dei *deputati a Bonaparte* e quindi dà lettura della *parte*, ovvero del decreto da votare proposto dal doge: il Maggior Consiglio delibera quasi all'unanimità (598 voti favorevoli, 7 contrari e 14 astenuti) la scelta della via pacifica indicata dal doge nel suo illuminato discorso, incaricando i *deputati a Bonaparte* «di entrare con quel Supremo Comandante in qualunque trattativa [...] anche sopra argomenti dipendenti dalle sole sovrane sue disposizioni, riservandosi di prestare ai risultati delle cose maneggiate li supremi suoi assensi» [Deliberazione del Maggior Consiglio, in Massironi e Distefano 145].

I *deputati a Bonaparte* Donà e Giustinian sulla via del rientro a Venezia sono raggiunti a Mazzorbo dal dispaccio ducale stilato subito dopo quella che essi definiscono la «Sapientissima eroica Deliberazione del Serenissimo Supremo Maggior Consiglio». Gli ordini sono di incontrare nuovamente Bonaparte, partecipargli la deliberazione del Maggior Consiglio e intavolare trattative diplomatiche. Ma essi, che avevano da comunicare le

«durissime nuove condizioni» imposte dal Bonaparte e portargli entro 24 ore la risposta a Mestre – dove lui si sarebbe recato ad attenderli per sapere se si accettavano le sue condizioni o se doveva dare l'ordine di iniziare le ostilità di guerra –, proseguono fino a Venezia, dove giungono in serata e subito s'incontrano con i *Savi* per avere «rischiariazioni e consigli», dal momento che la deliberazione del Maggior Consiglio era stata presa non sapendo ancora delle nuove condizioni dettate dal Bonaparte e della dichiarazione di guerra. Nulla potendo decidere in quei frangenti, i *Savi* ordinano ai due *deputati* di portarsi a Mestre dal Bonaparte per ottenere una proroga di qualche giorno onde avere il tempo materiale per riconvocare il Maggior Consiglio al quale solo spetta di accettare o meno i preliminari, trattandosi di materia costituzionale.

● 2 maggio, martedì: di mattina presto i due *deputati* si muovono e incontrano Bonaparte a Marghera. Egli ripete loro «che non avrebbe ascoltato alcun discorso» se prima non fossero accettati tre preliminari, «cioè che fosse abolita l'Aristocrazia, che fossero arrestati e processati gli Inquisitori ed il Pizzamano Comandante del Castello del Lido; e liberati li Prigionieri per materia di opinione» [Manin 24]. E che la risposta gli fosse portata entro 24 ore [*un vezzo napoleonico per dire di far prestissimo*] a Mantova.

● 3 maggio, mercoledì: i due *deputati* arrivano a Venezia recando le ultime decisioni del francese assieme alla concessione di un armistizio di 4 giorni (a decorrere dal 3 maggio). La Consulta si riunisce la sera stessa. Discute le imposizioni di Bonaparte e i suggerimenti dei due *deputati* che ne caldeggianno l'accettazione, giacché «fatto questo [così aveva promesso loro Bonaparte] ritornerebbe la calma alla Repubblica col reintegrarla dei propri stati, ampliarli ancora, e fortificarla con la protezione della Francia» [Relazione dei due deputati del due maggio 1797 in Romanin vol. X 349], e, ritenendo che questa fosse ormai l'unica via praticabile, che l'onta morale dell'arresto degli Inquisitori e del Pizzamano sarebbe stata ampiamente ripagata con il riacquisto del Dominio, il suo ampliamento, e quindi con la pace, si decise di con-

vocare il Maggior Consiglio perché deliberasse sull'accettazione dei tre preliminari imposti da Bonaparte.

● 4 maggio, giovedì: si riunisce il Maggior Consiglio. Apre la seduta il doge, il quale insiste sulla «necessità di soffrire, e di tutto tentare per salvare la Patria»; il consigliere Minotto analizza i dispacci dei *deputati* e quindi si legge la *parte* da votare: il Maggior Consiglio, con 704 voti favorevoli, 15 contrari e 12 astenuti, decide di accettare le imposizioni di Bonaparte, ovvero arrestate gli Inquisitori e il Pizzamano e liberare i detenuti politici, ma non si pronuncia sull'abolizione dell'aristocrazia, rinviando l'argomento alle trattative diplomatiche, per cui s'incaricano nuovamente i due *deputati* assieme ad Alvise Mocenigo che, come capo di provincia di Brescia e poi come luogotenente di Udine, si era guadagnato la stima del generale in capo francese quando questi aveva operato in quelle zone. Viene così inviato un dispaccio a Mocenigo con l'ordine di portarsi dal Bonaparte, chiedere una proroga dell'armistizio e attendere Donà e Giustinian, che partivano in giornata alla volta di Mantova, per intavolare trattative di pace. Non troveranno Bonaparte a Mantova, ma a Milano.

● 5 maggio: a Venezia si riunisce la Consulta, mentre i francesi sono schierati ai margini della laguna e le loro navi pronte a bloccare la via del mare. Essendo l'armistizio di Marghera quasi spirato, occorre valutare esattamente la situazione e lo stato della difesa. Sono convocati i responsabili militari: Zusto, provveditore alle lagune, il suo luogotenente Condulmer, responsabile della *custodia e difesa esterna*, e l'altro suo luogotenente Morosini, destinato alla *custodia e difesa interna*. Dalle loro dichiarazioni emerge una situazione disperata. Condulmer, dopo aver fatto presente a Zusto che i mezzi di difesa fissa sono troppo distanti tra loro e quindi assolutamente insufficienti a qualunque attacco esterno, riferisce che la flotta è mal equipaggiata, «senza cannonieri, con uffiziali incapaci di dirigere, ed inscienti del loro mestiere», pochi i soldati per difendere tutta l'estensione del litorale. Le sue lamentele non sono con-

fermate dal provveditore Zusto il quale gli rimprovera di aver rimandato indietro «6000 uomini giunti al Lido» e gli ricorda che Morosini aveva dichiarato, subito dopo aver assunto la carica di deputato alla difesa interna (23 marzo), che la difesa dell'estuario affidata al Condulmer era buona e che tutti i litorali, nonché le varie isole «erano ben forniti d'Artiglieria». Condulmer si difende dicendo di aver fatto ripiegare le difese mobili più a ridosso della città, sia per garantire una maglia difensiva più stretta, sia per evitare il pericolo di un possibile incidente con i francesi che avrebbe causato «lo scioglimento delle trattative che da Bonaparte andavansi procrastinando». Infine, dichiara che se fosse stato operato un blocco, tutto l'estuario e la capitale sarebbero cadute per l'impossibilità di provvigionare la popolazione, essendo la terraferma occupata dai francesi e non essendo sperabile tenere aperta per lungo tempo la via del mare giacché «nelle spiagge Pontificie, tutte in potere dei Francesi, si armavano legni minimi, ed anche di qualche portata, li quali impedita avrebbero la navigazione dall'Istria, e dal Friuli a Venezia» [Memoria 346].

Anche il Morosini lamenta di avere scarse forze a disposizione, oltretutto «senz'armi, senza pratica, non istruite, con capi tanto nobili quanto cittadini a tutt'altro educati», e aggiunge che non ci si può più fidare degli schiavoni e dei loro ufficiali. I primi da qualche giorno in fermento, perché si è sparsa la voce che il governo li avrebbe consegnati disarmati nelle mani dei francesi, cosicché riguardano come traditori i loro ufficiali e covano la vendetta disponendosi a saccheggiare la capitale. Erano stati fatti circolare dei biglietti anonimi «in Lingua Schiavona per i Quartieri, ed appostamenti loro, nei quali erano avvertiti, che il Governo li tradiva, che sarebbero disarmati e consegnati ai Francesi. Ecco l'origine della lor irrequietezza dopo li Mesi di disciplina, e di tranquillità. Si volevano inquieti dai Rivoluzionari, per quindi calunniarli, onde aver un apparente pretesto per allontanarli» [Raccolta cronologico-ragionata tomo 11 353]. I secondi, cioè gli ufficiali in combutta con i democratici che stava-

no preparando una sommossa interna. Visto quindi che i comandanti delle difese esterna ed interna consideravano impreparate e insufficienti le forze per resistere ai francesi, che alcuni erano convinti non poter durare più a lungo la gloriosa Repubblica aristocratica, perché «troppo vecchia e non rispondente alle nuove idee», e che altri erano pronti a sacrificare tutto, tranne la libertà e l'indipendenza, matura la decisione di sacrificare spontaneamente la costituzione a patto che fossero preservati «la Religione, la Libertà, l'Indipendenza, come pure la Zecca, il Banco, l'Arsenale, Armi, Munizioni, Navigli e gli Archivj al Pubblico, e le vite, e proprietà degli Abitanti». La Consulta del 5 maggio si scioglie dunque con l'impegno di mantenersi sulla difensiva, ma con la dichiarata disponibilità a democratizzare, incaricando per iscritto il Condulmer che, «qualora i francesi volessero venire a Venezia, egli, astenendosi dall'uso della forza, dovesse procurar col maneggio le condizioni possibilmente meno dure».

Maturata l'idea della democratizzazione si cerca di convincere il doge a «ritirarsi volontario dal suo Posto», ad abdicare cioè [il doge non può abdicare spontaneamente, ma con la Promissione del 1361 egli può essere forzato a farlo quando lo richiedono i consiglieri o i senatori]: «Egli era contrastato dal rispetto ai giuramenti prestati a Dio, ai suoi Elettori, ed al Popolo, per li quali era obbligato di morire, piuttosto che tollerare la più minima alterazione della Costituzione, e di fare quanto era in suo potere per l'incolmabilità dello Stato» [Memoria 358]. Il doge, però, non vuole assumersi la responsabilità di un cambiamento totale della costituzione. Bisogna convincerlo. È perciò avvicinato a più riprese da Tommaso Gallino, suo avvocato personale, e da Pietro Donà. Entrambi, l'uno dall'eloquenza seduttrice, l'altro piuttosto focoso, tentano di convincerlo ad abdicare: «Lo persuasero che adempiva ai prestati giuramenti abdicando il Dogado, mentre era impossibile di salvare la Patria con altri mezzi, volendo li francesi esterita l'Aristocrazia; e che riducendosi volontario a questo passo, salvava le vite di tanti suditi, che sarebbero state sacrificate nel furo-

re dell'inevitabile invasione; preservava a tutti li Possidenti li Beni, già occupati col consenso di Bonaparte da tutte le Municipalità instituite in Terra Ferma; ed assicurava li Fondi de' Pubblici Banchi, e della Zecca, che, dai francesi e dal nuovo Governo sarebbero stati garantiti agli Azionisti; promettendo Armistizio generale per le cose passate, oltre la dichiarazione, che la Religione Cattolica continuerebbe senza alcuna restrizione ad essere la Dominante» [Raccolta cronologica 253].

● 6 maggio: si riunisce la Consulta e si riconsiderano i sospetti avanzati dal Morosini di una possibile sommossa interna con la partecipazione degli schiavoni. Condulmer, Battagia e qualche altro propongono di allontanarli, giudicandoli più adatti al «saccheggio, ed alle stragi» piuttosto che ad una «regolare difesa». Propongono cioè il disarmo. Viene allora sentito ancora il Morosini, il quale, convintosi del pericolo rappresentato dagli schiavoni, si dichiara d'accordo a farli rientrare a Zara. Qualcuno però consiglia di aspettare le notizie dei tre deputati a Bonaparte prima di decidere il disarmo. Così, malgrado Battagia insistesse con calore di abbandonare «ogni idea di resistenza» e lasciar entrare in città i francesi previo allontanamento degli schiavoni, la conferenza si chiude con lo stesso proposito del giorno precedente: «mantenersi ad ogni patto sulla difensiva».

● 7 maggio, domenica: la Consulta discute ancora se allontanare gli schiavoni e disarmare la città e le lagune. Battagia, Dolfin, Emo e Giacomo Grimani, appoggiati da Condulmer e Morosini, sono per l'allontanamento degli schiavoni e quindi per il disarmo. Tutti gli altri però appoggiano il «Piano di forza, onde attender il risultato delle trattative dei tre deputati». Prevale così ancora una volta il partito del non disarmare. Viene sentito il Morosini per sapere se gli schiavoni si sono nel frattempo calmati. Riferisce che non si sono calmati, che li considera ancora pericolosi, ma chiede che vengano aumentati gli uomini a sua disposizione come da sua precedente richiesta, regolarmente decretata, essendo appena 1300, mentre il Condulmer ribatte che sono

1800. Viene chiesto al Condulmer perché non ha fornito rinforzi al Morosini. Risponde di non averlo fatto per non indebolire la difesa dell'estuario. Morosini incalza. Vuole i rinforzi, ne ha assoluto bisogno perché ha scoperto l'effettiva esistenza di una congiura interna pronta ad esplodere e forte di 15, forse 16 mila congiurati, ma non vuole fare i nomi dei capi. Qualcuno domanda con insistenza chi siano questi capi. Morosini non risponde e così si sparge la trepidazione, la paura della minaccia anonima. E intanto i tre *deputati* a Napoleone non rispondono e Condulmer sta sulle spine perché è spirato l'armistizio di Marghera e teme un attacco da un momento all'altro. Il patrizio Gasparo Lippomano scriverà al genero Querini in Francia: «francesi ovunque fino a Fusina, ed a Mestre. Domenica [7 maggio] a Fusina cominciarono le ostilità e cominciarono le cannonate e le bombe. Potete immaginarvi la commozione in tutta la Città, e questa continua ancora fomentata da tutte le militari disposizioni e difese interne. Schiavoni armati da per tutto, cannoni nella Piazza di S. Marco [...] Qui tutti si agitano, si desolano e vorrebbero fuggire. All'improvviso s'allontanò da Venezia lunedì il Procurator Pesaro» [Molmenti III 413-4]. In realtà, Francesco Pesaro è ancora a Venezia, si è imbarcato sulla nave del nipote, «l'almirante delle navi» Leonardo Correr, che a causa dei venti contrari è ancora all'ancora. La sua intenzione è di recarsi in Istria e poi in Austria: ha saputo che Bonaparte vuole la sua testa e ha deciso di vender cara la pelliccia, dandosela a gambe, intuendo che per Venezia non c'è più niente da fare. Lo stesso 7 maggio Donà e Giustinian incontrano Bonaparte a Milano, dove c'è anche Mocenigo, il quale li ha preceduti ed ha già ottenuto un nuovo armistizio di 8 giorni a partire dal 7 maggio, il che sposta i termini di un possibile avvio del conflitto franco-veneto al 14 maggio. A Milano i tre *deputati* cominciano le trattative, ma la partita decisiva aveva già avuto inizio a Venezia dove l'ambasciatore francese Lallement, richiamato da Bonaparte, aveva lasciato la direzione dell'ambasciata al suo segretario, Joseph Villetard. Costui, era subito entrato

in contatto con i democratici veneziani e li aveva spronati all'azione per accelerare la fine della Serenissima: «Il Villetard dopo la partenza del Lallement, senza averne i poteri, profittando della 'costernazione' che occupava la città, aveva allacciato stretti rapporti con il club democratico di S. Polo, di casa Ferratini e aveva preso la direzione del movimento, istigando la piccola pattuglia all'azione, impartendo di tempo in tempo le istruzioni e facendo divulgare notizie catastrofiche per accelerare la 'rivoluzione'. Si parlò di pronunciamento sedizioso di schiavoni; si fece credere imminente un simultaneo attacco francese dalla terraferma e dal mare; si rivelò l'esistenza di una vasta congiura di migliaia di democratici decisi ad impadronirsi con la forza del potere» [Cessi *Campoformido* 134]. Intanto a Milano, Bonaparte, messo da parte ogni rancore verso la Serenissima, si dichiara pienamente soddisfatto per l'arresto degli *Inquisitori* e del Pizzamano e quindi pronto a restituire le città di terraferma, ma avanza il timore che queste non avrebbero accettato di ritornare sotto la Serenissima. Quindi indica la soluzione per ricompattare lo *Stato da terra*: democratizzare. I *deputati* sono però riluttanti «ad accedere alla rinuncia dei privilegi del Maggior Consiglio e [...] alle prerogative dell'aristocrazia, anche a patto di circoscrivere la repubblica nell'ambito della laguna» [Cessi *Campoformido* 139].

● 8 maggio, lunedì: il droghiere Pietro Tommaso Zorzi riferisce al doge che c'è in atto una congiura per rovesciare la Repubblica. Gallino e Donà si inseriscono e infine lo convincono a democratizzare lo Stato. Il doge allora informa la *Consulta*, dicendosi pronto, per il bene della patria, a deporre le insegne ducali per darle nelle mani dei capi della rivoluzione. Alvise Pisani dapprima si meraviglia per quella proposta a freddo, ma poi se ne mostra entusiasta e pronto ad assecondarla: «loda molto, ed esalta l'animo del Serenissimo Principe, che senza alcun motivo, ignorando anzi Egli, chi sieno li Capi della Rivoluzione [...], discenda così spontanea Oblazione a tal passo; e si esibisce pronto Egli medesimo per il bene della Patria ad imitare l'e-

sempio del Capo rinunziando per sempre alla Dignità Procuratoria» [Memoria 358-9]. L'iniziativa del doge è di grande apertura, ma egli, nel mentre si dichiara pronto a qualsiasi sacrificio, vuole sapere se, in attesa delle risultanze dell'incontro tra Bonaparte e i deputati esiste un piano nel «caso che li Francesi persistessero nella deliberata volontà di entrare in Venezia». La Consulta, invece di rispondergli si smarrisce nella discussione del giorno precedente che aveva avuto per tema il disarmo della Dominante e dell'estuario. E se era prevalsa la decisione di non disarmare, questa volta la situazione si rovescia, giacché adesso la maggioranza è dell'«opinione di levar ogni ostacolo» e allontanare gli schiavoni. Morosini osserva che il loro allontanamento esige cautela: «affermò, che v'era del malumore negli Schiavoni; tanto più che non avevano ricevuto da qualche Mese la paga: che il piano secondo lui, per renderli docili e tranquillizzarli [...], dovea esser quello di saldarli prontamente: anzi perché [...] mansueti si potessero ridurre all'imbarco si doveva pagare il loro avere, e più dar loro un'anticipazione a tutto il Mese di Giugno venturo» [Memoria 358-9]. Nel riassumere le risultanze della Consulta, Morosini ribadisce che è disposto a privarsi degli schiavoni, ma vuole rinforzi per via della possibile congiura che minaccia di esplodere da un momento all'altro. Ancora gli vengono chiesti i nomi. Lui rifiuta di rispondere. Interviene Giacomo Grimani, che si dice meravigliato che in tanti stiano lì a chiedere i nomi dei capi della rivoluzione, che lo sapeva anche lui che esistono a Venezia 16mila congiurati e che ci sono delle donne di buona società che stanno già preparando le coccarde tricolorate. Ma i nomi non vengono fuori. C'è confusione, timore, paura. A riportare l'ordine è Alvise da Mosto che rimprovera tutti per aver così tanto divagato al punto che non si è ancora data una risposta al doge, il quale ha fatto una domanda precisa: vuole sapere se esiste un piano preciso. Ritornata al concreto, l'assemblea decreta l'allontanamento degli schiavoni e il saldo delle loro spettanze e decide «che non fosse fatta la più minima

resistenza [...]; tutto dovendo consistere in trattazioni». Indirettamente, il doge ottiene la risposta alla sua domanda: non esiste un vero e proprio piano, tutto è governato dagli impulsi del momento, dalle paure suscite dagli schiavoni e dai rivoluzionari: i primi «inferociti avrebbero incominciato il massacro dei Nobili stessi, che sarebbe consumato da' Congiurati».

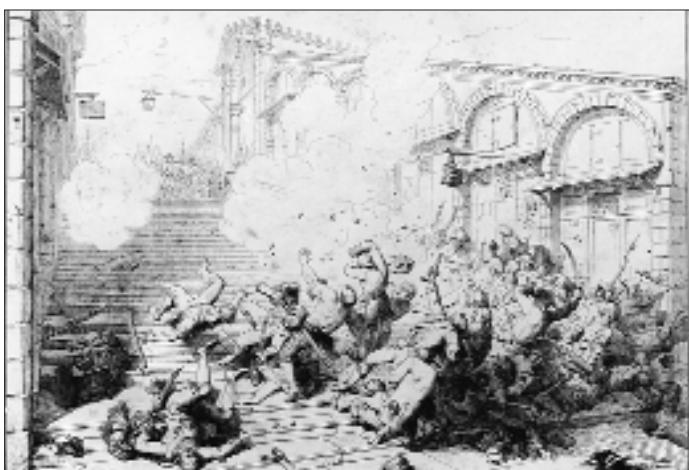
Ri emerge a Venezia il fantasma sanguinario della rivoluzione francese e prende tutti alla gola, o almeno tutti quei patrizi che non partecipano alla congiura democratica che da qualche tempo è in piena attività per accelerare la democratizzazione della capitale, tessuta da Villetard, al quale danno buona mano non solo i personaggi più in vista della città, ma anche molti patrizi, tra i più ricchi ed autorevoli: due dei *deputati a Bonaparte*, Mocenigo e Giustinian, parecchi membri della *Consulta*, Battagia, Pisani, Dolfin, Bembo e altri che agiscono all'esterno della *Consulta*. La congiura si era sviluppata secondo un piano logico: convincere i membri della *Consulta* a disarmare, convincere il doge ad abdicare e quindi fargli presentare in Maggior Consiglio la mozione di scioglimento dell'aristocrazia. Raggiunti gli obiettivi, occorre però tranquillizzare il doge, il quale pretende che il trapasso dei poteri avvenga in modo assolutamente pacifico.

L'atto finale comincia la sera. L'avvocato Spada si reca da Villetard dove trova il droghiere Tommaso Pier Zorzi. Villetard dà loro le necessarie istruzioni e i due si recano dal doge. Racconta il *Diario anonimo* [in Alberti e Cessi, XX] «che il Morosini, col mezzo di un inserviente, si valse dell'avvocato Gallino per far chiamare a sé Gio. Andrea Spada; che il Gallino comunicò tale chiamata al Doge; che il Doge rispose che s'intendesse col Battagia; che lo Spada si portò dal Battagia, incerto se dovesse andare dal Morosini; che vi andò animato dal Battagia; che il Morosini gli si annunciò padrone di Venezia, perché aveva tutte le forze nelle mani, non eccettuate quelle dell'estuario, poiché dominava l'animo di tutti gli schiavoni; ch'egli sapeva volersi fare una rivoluzione; che, se si usasse la forza,

vi avrebbe resistito sino a mettere la città a ferro e fuoco; che, se poi si volesse procedere tranquillamente, egli si sarebbe prestato anco a concerti; e che però lo Spada si portasse a interrogare il Villetard». Quella sera, dunque, il doge, assistito dal Morosini, riceve lo Zorzi (Andrea Spada, scrive nelle sue memorie, non partecipa all'incontro col doge per motivi di salute). Insieme pongono «le basi concrete al mutamento di regime», convenendo che a Venezia non dovrà esserci una «rivoluzione, ma un semplice trapasso di poteri», che si dovrà tutelare «la religione e la proprietà», creare «sussidi per i patrizi poveri», rispettare «i debiti pubblici», conservare «l'apparato burocratico-amministrativo e confermati i suoi funzionari», escludendo qualsiasi azione contro i patrizi, sia che concernesse la loro condotta in campo pubblico, che privato», dichiarando il Maggior Consiglio «benemerito della patria» e chiedendo a Bonaparte la liberazione dei tre ex-Inquisitori di Stato e del comandante Pizzamano [Gullino 578].

● 9 maggio, martedì: si dà mandato a Pietro Donà e Francesco Battagia di trattare con il Villetard, segretario francese. Il doge partecipa alla *Consulta*, che ormai siede quasi in permanenza, e riassume quanto accaduto la notte precedente: «che conoscendosi per le replicate esposizioni delle Figure proposte alla difesa di Venezia, che insufficienti erano le cose disposte per l'oggetto stesso, e che mancavano li mezzi,

Sparatoria  
a Rialto per  
bloccare il  
popolo che  
tumulta



ed il tempo per approntarle, non potendosi contare gran fatto nemmeno sulla fede delle persone che dovrebbero agire, e che non essendovi più speranza di soccorsi esterni, mentre eransi rivoltati li Sudditi in Terra Ferma; e li pochi fedeli, oppressi dalla forza Francese, e lontani, com'erano parimenti lontane le forze dell'Estere Nazioni in Guerra con la Francia, mentre la vicina, e potente aveva sospese le Ostilità con la segnatura degli Preliminari di Pace, conveniva pensare seriamente, e con tutta prontezza a salvare, se non la Costituzione e lo Stato, almeno le Vite, la Religione, e le Stanze dei Cittadini, approfittando finché vi era tempo delle relative buone disposizioni del Francese Segretario di Legazione Villetard, il quale aveva per le comunicazioni ad esso doge fatte dal Spada, e da certo Pier' Tommaso Zorzi Mercante, anzi Bottegajo da zuccheri, e confetti, i quali si erano espressi non esservi altro mezzo per salvare Venezia dallo sdegno di Bonaparte [...] se non si scioglieva da sé l'Aristocrazia, che chiamavansi Oligarchia, per sostituirvi il Governo Rapresentativo della legittima Autorità del Popolo, che sarebbesi tutelata con la protezione, e le Truppe della Repubblica Francese; la quale, in caso che non si fosse aderito pacificamente a tale operazione, l'avrebbe operata con l'infallibile mezzo delle Bajonetted, e dell'Artiglieria» [Memoria 360-2]. Spada e Zorzi chiedono di essere ricevuti e la Consulta delega Donà e Battagia a conferire con loro in una stanza attigua. Spada e Zorzi avrebbero dovuto presentare per iscritto e firmate dal Villetard, come richiesto dal doge, le condizioni stabilite la notte precedente, ma gli emissari dei democratici hanno con sé dei fogli, però non firmati, asserendo che vi sono scritte le condizioni che incontrano i desideri di Bonaparte e dettate dallo stesso Villetard. Condizioni, peraltro, che sono un vero e proprio «testo della capitolazione», un *ultimatum*, dal momento che esigono una decisione entro il 10 maggio: liberazione degli ultimi tre prigionieri politici; apertura al pubblico dei Pozzi e dei Piombi; revisione di tutti i processi dall'ingresso delle truppe francesi in Italia; abolizione della pena di morte; licenzia-

mento degli schiavoni per «garantire contro il rischio di un colpo di mano o di un ammutinamento»; istituzione della guardia civica; erezione in piazza San Marco dell'*albero della libertà*; costituzione di una Municipalità che avrebbe invitato le città della terraferma, dell'Istria, della Dalmazia e delle isole Ionie a riunirsi a Venezia, la loro antica «Madre Patria», nella nuova forma di governo; pubblicazione di un manifesto annunziante la promulgazione della democrazia; amnistia per i reati di opinione; libertà di stampa; ingresso di 4mila francesi in città, ai quali consegnare l'Arsenale, il Castello di S. Andrea, di Chioggia e di altre isole; consegna alla guardia civica del Palazzo Ducale e della Zecca; dipendenza della flotta veneta dalla Municipalità e dai francesi simultaneamente; incarico della presidenza della Municipalità al doge; sostituzione dei *deputati a Bonaparte* e sostituzione di tutti gli ambasciatori alle corti estere con persone segnalate dalla Municipalità [Cfr. «Condizioni contemplate dal Villetard e rilevate dallo Spada e Zorzi da farsi illico», in Romanin vol X 379-380]. La Consulta prende atto di quelle condizioni e le discute, ma alla fine decide che è meglio temporeggiare e attendere l'arrivo dei *deputati a Bonaparte*; intanto, però, delibera a maggioranza di inviare Donà e Battagia dal Villetard per informarlo della decisione adottata e per chiedere conferma dell'autenticità del documento presentato da Spada e Zorzi, poi, a seguito dell'incarico dato ai *deputati a Bonaparte* (di non lasciare niente di intentato pur di liberare la Serenissima dal pericolo francese), decide anche di versare la somma di 6mila zecchini in oro (se ne farà carico il doge assieme a qualche altro patrizio, perché le casse dello Stato sono vuote) che, come asseriva Donà da Milano, era necessaria per corrompere il tesoriere dell'armata francese in Italia, tale Haller, dichiaratosi disposto e in grado di risolvere i problemi di Venezia per denaro. La situazione comunque precipita. Bonaparte ritorna sulla sua decisione. A colloquio con i *deputati veneziani* garantisce ancora il recupero delle città suddite democratizzate e l'ampliamento promesso, ma

pretende la democratizzazione. Se poi i veneziani vogliono mantenere l'aristocrazia, ebbene, allora la Dominante potrà tenere soltanto «l'oltremare e un piccolo territorio di dieci leghe all'intorno delle Lagune, nel quale si sarebbero tutt'al più potute includere Treviso e il Dolo, ov'erano i palazzi dei veneziani» [Romanin vol. X 200]. I *deputati* accolgono l'alternativa e invitano Bonaparte a sottoscriverla. Sarebbero andati a Venezia e nel giro di sei giorni avrebbero portato la risposta. Bonaparte annuisce, ma rimanda la cosa, firmare qualcosa non deve proprio piacergli.

● 10 maggio, mercoledì: a Venezia si riunisce la Consulta e si legge ancora la ‘carta’ presentata da Spada e Zorzi il giorno precedente. Dopo molte discussioni si decide di inviare di nuovo Donà e Battagia da Villetard per riferirgli che «senza il concenso del Maggior Consiglio nessun assenso si poteva prestare». E che Villetard presentasse un documento sottoscritto. Donà e Battagia ritornano, ma senza alcun documento: leggono il loro rapporto. Essi si richiamano alle precedenti deliberazioni del Maggior Consiglio (1° e 4 maggio), che delegavano i *deputati* a Bonaparte a trattare anche in materia di costituzione; riprendono le osservazioni fatte alla *Consulta* dal Condulmer (che riteneva impossibile resistere ai francesi e che un probabile blocco avrebbe affamato la città) e dal Morosini (che paventava un’imminente sommossa interna da parte dei democratici, nonché la corruzione di «molti individui militari»); ricordano che il Morosini, avendo ricevuto l’ordine di tentare ogni mezzo prima di rispondere con le armi e temendo l’esplosione «d'un attacco interno, che avrebbe deciso della totale distruzione della patria», aveva contattato Andrea Spada, personaggio «influente in tale affare», per evitare appunto le stragi «che nascer dovevano da un possibile interno fatto d’armi»; riferiscono che lo Spada si era dato da fare, che era andato da Villetard, che vi aveva trovato lo Zorzi, che i democratici avevano contattato il doge e che questi aveva preteso proposte scritte, che tali proposte erano state portate, ma non di mano del Villetard, che il pen-

siero del Villetard conforme ai desiderata di Bonaparte era che la Repubblica cambiasse «le forme aristocratiche del governo», che essi stessi, Donà e Battagia, erano stati dal Villetard per chiedere conferma (ricevuta) sulle condizioni contenute nel documento presentato da Spada e Zorzi. La Consulta, però, decide di non capitolare definitivamente prima di aver sentito il Maggior Consiglio, che viene convocato per il 14 maggio, e si aggiorna.

Da un’altra parte, il 10 maggio è un giorno di riflessione: Bonaparte valuta la possibilità di prendere Venezia con la forza, ma l’ambasciatore Lallement lo convince ad una soluzione pacifica e lo invita ad una correzione dei *preliminari di Leoben* al tavolo della pace con l’Austria, vale a dire: non più separazione di Venezia-città [lasciata indipendente] dalla terraferma e dai possedimenti d’oltremare [da assegnare parte all’Austria, parte alla Francia e parte alla Cisalpina], ma riorganizzazione dello Stato veneziano per impedirne la disintegrazione già in atto; in altre parole, ricostituzione della Repubblica sotto forma democratica comprendente «oltre la città di Venezia, i territori del Dogado, del Trevisano, del Polesine, di Rovigo ed Adria, le isole del Levante, la Cispadana e le Romagne» [Cessi *Campoformido* 137-8]. Se dunque all’inizio erano stati i *deputati* a Bonaparte a ritardare la stipula di un accordo, perché decisi a difendere il mantenimento dell’aristocrazia anche con la corruzione – aspettavano i 6mila zecchini d’oro per corrompere Haller (quella cifra, deliberata la sera del 9 maggio a Venezia, arriverà qualche giorno dopo a Milano, ma non si saprà mai con certezza in quali tasche andrà a finire) –, adesso è Bonaparte che frappone indugi. È in attesa di ricevere dal Direttorio la ratifica dei *preliminari di Leoben* ed è colto da dubbi e incertezze. Ha bisogno di pensarci su. Che ci pensino pure i *deputati*. Questi ultimi concludono che la cosa migliore è spingere Bonaparte a sottoscrivere finalmente l’alternativa da lui stesso proposta.

● 10-11 maggio: nel cuore della notte Morosini fa svegliare il Donà, dicendo che bisogna accordare ai francesi l’ingresso in Ve-

## MANIFESTO DELLA MUNICIPALITÀ

*Il Veneto Governo desiderando di dare un ultimo grado di perfezione al sistema repubblicano che forma da più Secoli la gloria di questo Paese, e di far godere sempre più ai Cittadini di questa Capitale d'una Libertà che assicuri ad un tratto la Religione, gl'Individui e le proprietà, ed andando di chiamare alla medesima Patria gli abitanti di terraferma che se ne distaccarono, e che nondimeno conservano per i loro Fratelli della Capitale il loro antico attaccamento. Persuaso d'altronde che l'intenzione del Governo Francese sia di accrescere la potenza, e la felicità del Veneto Popolo, associando la sua sorte a quella de' Popoli Liberi d'Italia.*

*Annunzia solennemente all'Europa intiera e partecipa al Popolo Veneto la riforma libera, e franca che egli ha creduto necessario alla costituzione della Repubblica.*

*I soli Nobili erano ammessi per diritto di nascita all'amministrazione dello Stato. Questi Nobili stessi rinunziano oggi volontariamente a questo diritto, affinché i più meritevoli fra la Nazione intiera siano per l'avvenire ammessi ai pubblici Impieghi. Essi saranno sempre più zealanti per gli interessi della loro Patria, e viepiù gelosi di meritarsi innanzi al Popolo sovrano l'eredità, e stimazione annessa ai loro nomi, rendendogli i servigi medesimi che gli hanno reso i loro antenati, sino a tanto che il Popolo possa essere radunato per eleggere egli stesso i propri Magistrati a norma delle forme democratiche, l'amministrazione di questa Capitale resta affidata ai Cittadini, i nomi dei quali sono uniti a questo Manifesto, che sono stati scelti tra tutte le Classi degli abitanti. Questa amministrazione provisionale si chiamerà Municipalità.*

*Un'altra amministrazione Centrale composta di rappresentanti di questa Municipalità, ed un numero proporzionato di rappresentanti delle Province Venete della terraferma, Istria, Dalmazia, Albania, ed Isole del Levante invigerà sotto il nome di Dipartimento agl'interessi generali della Repubblica, si occuperà a consolidare i Legami di Patriotismo tra le Province, e la Capitale, solo mezzo di rendere a questa Repubblica il suo primo splendore, e la sua antica libertà.*

*L'ultimo voto de' Nobili Veneti, facendo il glorioso Sacrificio de' loro titoli, è di vedere i figli tutti della Patria una volta eguali, e liberi; godere nel seno della fratellanza i benefizj della Democrazia; ed onorare del rispetto delle Leggi il titolo più sacro ch'egliano riacquistano: di CITTADINO.*

[Seguono i nomi dei 60 membri che formano il nuovo governo, «eletti dai filofrancesi veneziani e facenti capo a Villettard»]

Niccolò Corner qu. Andrea Presid.

Niccolò Rota

Zuanne [Giovanni] Widman

Andrea Fontana

Giuseppe Ferro

Zorzi [Giorgio] Barbaria

Andrea Calzavara

Filippo Armano

Vicenzo [Vincenzo] Dandolo

Abbate Collalto

Tommaso Gallini [Gallino]

Tommaso Pietro Zorzi

Andrea Sordina

Pietro Antonio Cusiani

Alvise Almorò Pisani

Anzolo [Angelo] Maria Dana

Rocco Melancini

Sebastian [Sebastiano] Vignola

Bernardo Mondini

Marco Piazza

Moisè Luzzato [Luzzatto]

Giuseppe Andrea Giuliani

L'Arciprete Tallier [Talier]

Tenente Colonnello Ferro

Pietro Giovanni Carminati

Isach Grego

Paolo Erizzo

Giuseppe Ferratinii

Andrea Dolfin Valier

Gaetano Benini

Antonio Plateo

Vicenzo [Vincenzo] Dabalà

Bernardin Renier

Mattio [Mattia] Chiorco

Giovanni Giovovich [Jovovitz]

Lunardo [Leonardo Lolin] Zustinian

Francesco Gritti qu. Z. Antonio

Giovanni Bulovich [Buovich]

Spiridion Conomo

Paolo Bulla [Bullo]

Antonio Buratti

Francesco Revedin

Francesco Mengotti

Domenico Guizzetti

Pietro Antonio Bembo

L'Abate Signoretti

Giovanni Calvi

Vita Vivante

Antonio Calegari

Nicolò Martinelli

Giacomo Carracozza

Dal Fabbro mercante

Turrini ingegnere

Giuseppe Zoppetti il Padre

Alvise Mocenigo qu. Sebastian

Meneghetto [Domenico] Garagnin

Lorenzo Bigaja [Bigaglia]

Antonio Dinan

Andrea Spada

Salvator Marconi, segretario

[Gatti vol. 14 VIII-IX; cfr. Andreola 9-13].

nezia in via amichevole o questi, il 12 maggio, «vi sarebbero entrati a mano armata ed avrebbero posta la città a ferro e fuoco» [Manin 27].

● 11 maggio, giovedì: ultima riunione della Consulta, che «intese le nuove assenzioni del Morosini di fondati timori e quelle del K.r [cavaliere] Condulmer di non possibile resistenza», decide di convocare il Maggior Consiglio per l'indomani e proporre l'abdicazione per evitare una guerra perdente (visto cosa aveva fatto l'armata di Bonaparte a due fior di eserciti come quello piemontese e quello austriaco: distrutti e vinti), un inutile spargimento di sangue e salvare la città stessa di Venezia. In questo stesso giorno, a Milano, Bonaparte abbandona l'idea di democratizzare la Serenissima per «la preservazione dell'aristocrazia», alla quale concederebbe il piccolo territorio tutt'intorno alle lagune con l'aggiunta di «Rovigo, ed estendendo i confini a ponente fino a Strà, ad oriente fino a Grado, a mezzogiorno al Ferrarese».

Per Donà, Giustinian e Mocenigo è una continua sofferenza. Non riescono più a star dietro a quell'uomo che cambia opinione ogni giorno. Ma intanto arrivano notizie da Venezia: Baraguay d'Hilliers, che aveva bloccato la città dalla parte di terra, informa Bonaparte che la Consulta ha deciso la democratizzazione e che ha convocato il Maggior Consiglio per la votazione. A quel punto, Bonaparte sospende le conferenze con i deputati in attesa della deliberazione del massimo organo governativo veneziano.

● 12 maggio, venerdì: ultima seduta del Maggior Consiglio e abdicazione dell'aristocrazia in favore del proposto rappresentativo governo o Municipalità Provvisoria, senza aspettare la conclusione delle trattative diplomatiche in corso a Milano. Con l'abdicazione la Repubblica spera di recuperare le province di terraferma che si sono ribellate al governo accentratore di Venezia, trasformandosi in municipalità provvisorie. All'alba del 12 maggio, Spada si reca da Donà e Battagia per avvertirli che è giunta al Villetard una lettera del faccendiere Haller. In essa si dice: «che le cose nel principio

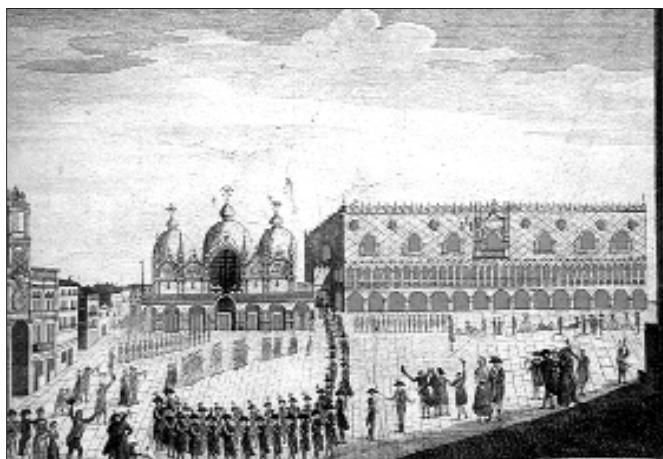
erano disperate; che in seguito successe la calma; che si rendeva indispensabile l'istituire in Venezia un governo rappresentativo; che questo, a di lui potere, non era combinabile colla sussistenza del Patriziato; che li Deputati non si volevano persuadere della necessità di sopprimerlo; che il Bonaparte vuole la democrazia, né soffre lunghezze; che, se questa non si farà dai veneziani, verranno a farla i francesi» *Diarario anonimo* [in Alberti e Cessi, XXIII]

Il Donà, ottenuto un biglietto da Villetard in cui si riferisce la sostanza della lettera di Haller, si reca dal doge che convoca la Signoria: le notizie provenienti da Milano equivalgono ad una risposta dei *deputati*; non c'è più niente da fare.

Si raduna il Maggior Consiglio. Il doge lo relaziona minutamente e presenta la *parte* che contiene l'abdicazione dell'aristocrazia in favore della democrazia per il bene supremo della patria, un expediente col quale si spera di evitare la perdita della sovranità: «Riemergono gli antichi toni dello stato/famiglia veneziano: i governanti/padri e i sudditi/figli, i padri che stanno per lasciar soli e senza una indicazione di destino i figli, ma cercano almeno di risparmiare a tutti le pene di inutili orgogli, di inutili resistenze» [Scarabello 492].

Dopo la presentazione della *parte*, il Morosini, che era stato nominato unico responsabile della custodia interna, abbandona anzitempo il suo posto e procede a far imbarcare gli ultimi schiavoni in Piazzetta, per con-

Il giro della Piazza dei Municipalisti rievoca il giro nel Pozzetto del doge, simbolo di presa del potere



durli in Dalmazia: «all'improvviso alcune scariche di armi da fuoco fatte dagli schiavoni nel sottoposto canale nel momento del loro imbarco, alle quali rispondevano altre dei Bocchesi acquartierati a S. Zaccaria, sparsero l'allarme, lo spavento, il terrore nell'adunanza» [Romanin vol. X 179], giacché quel frastuono d'armi si credette opera dei francesi che, mettendo in atto la loro minaccia di prendere Venezia con la forza, entravano in città. Nell'assemblea «non nacque però alcun disordine, e sopra le intimazioni del doge calmatisi alquanto li animi fu mandata la Parte» [Manin 28]. Senza discuterla. I nobili gettano le palle nell'urna, votando così l'abdicazione dell'aristocrazia: «periva una Repubblica confermatasi libera e gloriosa per ben tredici secoli, un governo che quantunque non senza difetti, più di molti altri poteva formare la felicità dei suoi sudditi» [Lamberti].

«Erano presenti cinquecento trentasette patrizi – scrive Molmenti [vol. III 414] –, quando per legge se ne sarebbero richiesti almeno seicento». Ciò significa che erano almeno 1200 e infatti dalla *Temi Veneta* del 1797 risulta che i patrizi abilitati a sedere in Maggior Consiglio erano 1218 [«Nel 1797 vi erano soltanto 1.300 nobili contro i 2.620 del 1527», McNeill 370], da cui bisogna dedurre gli assenti per ragioni d'ufficio/ malattia. Sul numero dei votanti non c'è accordo: 512 sì, 20 no e 5 astenuti [Cfr. Molmenti III 414]; il patrizio Lippomano, che era presente, in una lettera al proprio genero Querini in Francia, scrive che la *parte* proposta dal doge è passata con 704 sì, 12 no e 26 astenuti [Cfr. Molmenti III 414]; nelle sue memorie il doge Manin ci dice che ci furono 704 sì, 15 no e 12 astenuti.

«Il doge ed il Maggior Consiglio abdicarono senza tentare una resistenza armata. La potenza del conquistatore era troppo grande e la convinzione con la quale anche i beneficiari più privilegiati sostenevano il regime esistente era troppo debole per permettersi qualunque altra azione. Come risultato la Repubblica di San Marco scomparve dalla scena e dalla storia senza troppi lamenti, troppo vecchia e debole per combattere ancora, anche solo per la soprav-

vivenza» [McNeill 353].

La notizia arriva in Piazza e il popolo allora tumultua, grida *Viva San Marco*, si mette alla caccia dei giacobini e ne svaligia alcune case e magazzini ... a Rialto ci sono sei o sette morti e alcuni feriti.

La decisione della Serenissima di ridare il potere al popolo, il 12 maggio 1797, dopo 500 anni di oligarchia, ben 1100 di Repubblica, e addirittura 1376 di una leggendaria, «acquatica esistenza», era assolutamente in linea con la tradizione culturale veneziana di mettere nel conto della saggezza politica il 'cedimento come virtù'.

Venezia era nata a seguito del panico provocato dai barbari germanici e asiatici, dando origine alla Repubblica, che collassa con l'avvento dei nuovi barbari francesi: finisce la Repubblica, ma non la storia della città.

● 13 maggio: durante la notte si era scatenata la caccia ai giacobini responsabili dell'abdicazione. Il popolo dunque aveva saccheggiato «le case dei rei, e, come avviene in simili casi, non rispettava neppure quelle degli innocenti. Allora Bernardino Renier ordinava che si ponessero alcune artiglierie sulla sommità del Ponte di Rialto per impedire ai saccheggiatori di varcarlo. Appena dunque che questi, per nulla intimoriti, s'avvicinarono tumultuando, davano fuoco alle miccie, e la via sottoposta riempivasi di sanguinosi cadaveri» [Tassini Curiosità ... 62]. Dopo aver sedato il tumulto, si notifica ai rappresentanti veneziani sparsi nel dominio il mutamento costituzionale. La stessa mattina sbarcano «cinque compagnie d'Italiani, le quali piantate in Piazza con li loro cannoni, finirono di tranquillizzare il tutto» [Manin 29-30]. Il doge allora invia un messaggio al Condulmer, che si era recato a Mestre per concordare l'ingresso dei francesi in città, in cui dice di riferire al gen. Baraguay d'Hilliers che la sommossa popolare è stata placata e che si ritardasse l'ingresso in Venezia di qualche giorno «in modo che gli abitanti siano preparati alla comparsa di estere Truppe». Sedato il tumulto, dunque, cominciano le trattative tra il doge e il Villetard per concordare i modi del trapasso dei poteri e l'insediamento della Municipalità: «Vi volle

gran tempo e fatica», scrive il doge nelle sue *Memorie*, «per combinare il tutto con il Ministro [il Villetard appunto] in una Carta capitolata; in questa si stabilì il tempo dell'ingresso delle truppe francesi, il modo di alloggiarle, li Proclami da pubblicarsi, la Municipalità da installarsi ed altre diverse cose» [Manin 30].

Deciso a far sentire ancora la sua autorevolezza, il doge provvede a far pubblicare un bando in cui stigmatizza l'«abominevole eccesso delle ruberie e dei spogli di Case e Botteghe», definendolo un «delitto di cui non vi è mai stato l'esempio in questa Città»; invita «tutti i buoni a tenersi nel silenzio, e nella quiete alle loro Case e Mestieri»; ammonisce e minaccia di arresto «quelli che osassero di turbare la tranquillità con gridi, insulti, e derubamenti»; chiede, infine, di consegnare gli oggetti rubati.

Il popolo, all'apparire del bando, si calma: «all'apparire dello stemma di San Marco, quasi per arte magica si acquetò. Fu comune spettacolo di meraviglia il vederlo tutto in un colpo rinvenire affatto dalle sue aberrazioni, passare dal furore alla sommisione, disapprovare li suoi eccessi, confessarsi reo, e spontaneamente deporre nelle mani de' suoi Deputati [o in quelle dei 'Parrochi delle contrade'], i monumenti dei proprij delitti [cioè gli oggetti saccheggiati]» [Chiurchseanby 171].

● Dopo aver scritto anche ai deputati a Bonaparte e ai vari ambasciatori per informarli di quanto era successo, dopo aver saldato le spettanze agli schiavoni, che così partivano, e gli stipendi ai magistrati creditori, appare un altro proclama del doge che informa i veneziani del passaggio dei poteri ad un governo provvisorio e del prossimo arrivo delle truppe francesi. In esso si fa sapere:

*Che avendo il Maggior Consiglio fondato la propria grandezza nella felicità della sua Nazione, e a quest'oggetto avendo costantemente diretto l'uso di quell'autorità della quale non si è considerato, che come depositario, ha potuto conoscere, che il cambiamento de' tempi, e delle circostanze, non che l'esempio d'altre Nazioni esigevano, che non restassero più a lungo ristrette solo nell'ordine*

*Patrizio quelle facoltà, che fin ora furono in lui concentrate.*

*«A questo fine è divenuto il Maggior Consiglio medesimo alle deliberazioni primo, 4, e 12 corrente, in esecuzion delle quali sarà destinato un Governo provisionale.*

*«Inalterabili però restar dovendo anche in questo Governo la Santa Cattolica Religione ereditata dai nostri Maggiori, ferma la sicurezza degl'Individui, preservate, e tutelate le proprietà, viene con il presente invitata questa diletta Popolazione alla dovuta obbedienza alle Leggi, ed a continuare nella moderazione e nella quiete, che l'hanno sempre distinta.*

*«E siccome la ristrettezza dell'attual presidio Militare potrebbe eccitare i male intenzionati a turbare il buon ordine, e la pubblica tranquillità, così ad allontanare questo pericolo sarà ammesso in alcuni siffatti luoghi della Capitale un determinato numero di Truppe francesi, le quali entrando amichevolmente dovranno essere corrisposte in modi ospitali ed amici»* [Andreola 4-5].

Ricevuta l'attesa risposta da Mestre, il doge, rimasto coraggiosamente al suo posto per vegliare sul trapasso dei poteri in favore della democrazia, fa pubblicare ancora un bando in cui annuncia che il 16 maggio truppe francesi entreranno a Venezia «in via amichevole».

Il 14 stesso, Bonaparte riceve le notizie dell'avvenuta abdicazione ed ordina al suo generale di entrare subito a Venezia, «non a titolo di occupazione militare, ma nel supposto di una formale richiesta del governo per il mantenimento della tranquillità e per la tutela delle persone e delle cose» [Cessi, Campoformido 139]. Anche i deputati sono raggiunti dalla stessa notizia: il doge li informava di quanto era accaduto in città ed ordinava loro di concludere e rientrare.

● 15 maggio, lunedì: Villetard prende visione della bozza dell'ultimo proclama, ovvero dell'ultimo bando che la cessata Repubblica deve promulgare e la cui preparazione ha impegnato due delegazioni, quella dei democratici e quella dei patrizi. Approvatolo, lo invia nel pomeriggio al doge perché faccia altrettanto. Il doge, però, non è d'accordo. S'impunta, vuole delle modifiche sostanziali, e le ottiene: «Rispetto al-

l'avviso o sia Proclama vedendo che vi si asservano alcune cose, delle quali il doge non credeva dovere, né potere essere garante, negò assolutamente di prestarvi l'assenso, resistendo anche a termini minacciosi; ed asserendo essere in ciò coerente a sé medesimo, mentre il M.C. aveva detto che li francesi assicuravano che sarebbe salva la Religione, la vita e le proprietà di ciascuno all'incontro il Proclama asseriva tutto ciò a nome del [vecchio] Governo. Persistendo però il doge nella costante negativa, gli altri accordarono che si formassero due Manifesti, uno semplice e breve e che fu ultimo del Governo passato, l'altro che conteneva tali asserzioni a nome della Municipalità e questo fu il primo del nuovo Governo» [Manin 30-1].

Dopo il tramonto del sole, l'ultimo doge, Lodovico Manin, esce di scena assieme ad alcuni patrizi rimasti con lui. Lascia il Palazzo Ducale. Si chiude, dopo 1100 anni, l'epoca dogale iniziata con l'elezione di Paoluccio Anafesto (697) e si compie così anche la profezia detta di Alamanni:

*Se non cangi pensier, un secol solo  
Non conterà sopra 'l millesimo anno  
Tua libertà, che va fuggendo a volo*  
[in Peverelli vol. XI 7].

I francesi iniziano le operazioni d'imbarco per il loro ingresso in città e i municipalisti sono pronti ad assumere il potere, avendo in giornata definito «gli ultimi dettagli relativi alla composizione del governo» alla testa del quale, stante il netto e deciso rifiuto del doge, viene posto il patrizio Niccolò Corner.

● 16 maggio: i *deputati a Bonaparte*, credendo «di dover ad ogni costo portar a Venezia un trattato di pace» s'incontrano con lui. Questi promette che entro 15 giorni tutte le province sarebbero state riunite a Venezia e che «in luogo del Bergamasco e del Cremasco darebbe il Ferrarese e la Romagna». E si stila il documento conosciuto come il *Trattato di Milano*, sottoscritto da Bonaparte e Lallement per la Francia, e da Donà, Giustinian e Mocenigo per Venezia: «Il Gran Consiglio, per il bene della patria e la felicità dei concittadini [...] rinunzia ai suoi diritti sovrani, ordina l'abdicazione

dell'aristocrazia [...] Per tutelare l'ordine in Venezia, la Francia, sulla richiesta fatta, accorda una divisione di truppe, la quale si ritirerà quando cesserà il bisogno [...] Le due repubbliche s'intenderanno sullo scambio di diversi territori. Venezia pagherà alla Francia tre milioni in numerario e altri tre in munizioni navali, fornirà 3 vascelli di guerra e due fregate [...] più 20 quadri e 500 manoscritti a scelta del generale in capo» [in *E. Militare* Milano 139]. Ma, nonostante questo trattato, «il Bonaparte incarica segretamente il comandante la marina francese nell'Adriatico d'impadronirsi delle isole Ionie: nel tempo stesso l'Istria e la Dalmazia vengono in potere degli Austriaci per effetto dei *preliminari* di Leoben (18 aprile) tra Francia ed Austria» [Musatti 92].

Lo stesso 16 maggio a Venezia viene affisso l'ultimo proclama del doge il quale «fa sapere che in virtù della Parte del Maggior Consiglio 12 Maggio 1797, e dietro ai principj annunciati nel Proclama del 14 Maggio corrente, il Governo d'ora innanzi sarà amministrato da una Municipalità Provvisoriale. La Municipalità è istallata nella sala del Maggior Consiglio. Tutti gli Uffiziali Militari Veneziani si porteranno oggi nella sopradetta Sala per prestare il giuramento nelle mani della Municipalità medesima» [Andreola 8].

Subito dopo, come stabilito, esce anche il manifesto della Municipalità che dichiara il Maggior Consiglio benemerito della patria, assicura la libertà, il rispetto della religione, degli individui e della proprietà, e promette di ricomporre la terraferma sotto la nuova Repubblica.

Completato in giornata lo sbarco dei francesi, i membri della Municipalità, i cui nomi sono ormai su tutte le bocche, salgono le scale di Palazzo Ducale e prendono posto sugli antichi sedili della sala del Maggior Consiglio. Il presidente apre la sessione facendo leggere l'ultimo proclama del doge e il manifesto della Municipalità; quindi dà la parola al cittadino Giuliani, il quale fa «un energico discorso diretto al Popolo, ed ai capi della forza armata, che erano venuti a prestare il giuramento di

fedeltà al nuovo Governo».

Tra i discorsi tenuti quel giorno, spicca quello del nobile feltrino Mengotti (economista di valore ed uno dei municipalisti più influenti) appartenente all'ala «moderata» della Municipalità, l'altra essendo quella degli «accesi democratici». In esso, poi stampato a spese della Municipalità e intitolato *Istruzione al popolo libero di Venezia*, egli esordisce dicendo che il veneziano «fin dalla sua origine fu sempre attaccato alla libertà» e che questo «sentimento di libertà» ha impedito l'affermazione della monarchia: «I Re hanno potuto dominare sopra tutte le altre nazioni d'Europa, ma in Venezia non regnarono mai. Quindi fu sempre preferita dal Popolo Veneto una forma Repubblicana [...] Questa forma Repubblicana ha sofferto nel corso de' tempi varie alterazioni e riforme [...] I Tribuni, ch'erano i Rappresentanti del Popolo delle Isole e Contrade circonvicine, governarono dapprincipio la Repubblica per tre secoli. Vennero dietro i Dogi, poscia i Maestri de' Cavalieri, indi nuovamente i Dogi [...] Vi fu dunque molte volte bisogno, secondo i tempi e le circostanze, di far diversi cangiamimenti nella costituzione della Repubblica» [Andreola vol. IV 27-34].

In altre parole, così egli prosegue, vi fu bisogno di operare delle rivoluzioni, ma «*Rivoluzione* nella Repubblica non significa [...] distruzione della Repubblica [...] significa anzi la riforma del Governo divenuto col tempo difettoso, per renderlo più attivo, più vigoroso ...» Infine, dopo aver approfondito il concetto di rivoluzione ed aver risintetizzato il tutto nella parola meno impegnativa di *riordinazione* – una riordinazione che ha come preciso scopo quello di scuotere «il popolo dall'abbattimento e dal letargo» e fargli riprendere gli antichi sovrani diritti – egli conclude con un invito a «seppellire eternamente gli odi, le diffidenze, i sospetti» e ad imitare i virtuosi aristocratici capaci di saper restituire il potere dopo secoli, favorendo la nascita di una Repubblica popolare, cioè della democrazia, che «apre ad ognuno un libero campo di aspirare ai giusti onori della Patria».

Terminati i vari discorsi, i municipalisti

decidono di fare il giro della Piazza, come si usava con i dogi, per proclamare al popolo, palesemente, «il nuovo ordine di cose che succedeva all'antico ed estinto governo».

● 17 maggio: due municipalisti, Fontana e Giuliani, partono per Milano. Hanno l'incarico di recarsi dal Bonaparte per esprimergli tutta «l'esultanza e la riconoscenza della Municipalità», caldeggiare infine le richieste contenute in una lettera elaborata la sera precedente: «La Municipalità provvisoria di Venezia, dietro l'abdicazione volontaria del fu Maggior Consiglio, installata in questo momento, esultante di gioia e penetrata dalla più viva riconoscenza verso il grande e magnanimo suo liberatore, il Generale in Capo della invincibile Armata d'Italia, non conosce altro affar più urgente, quanto quello di sciogliere le prime sue voci per confessar a tutta l'Europa di essere debitrice della sua libertà alla gloriosa Nazione Francese e all'immortal Bonaparte» [in Alberti e Cessi vol. II 177]. Nella lettera si annuncia anche la democratizzazione di Venezia e si chiede la liberazione dei 3 inquisitori e del Pizzamano, nonché di altri patrizi e militari della Serenissima detenuti a vario titolo dall'esercito francese e dalle municipalità di terraferma. I due municipalisti hanno infine l'incarico di far presente al Bonaparte la necessità di riunire a Venezia le municipalità di terraferma, che si sono già distaccate o che osteggiano la Municipalità di Venezia: Padova è la prima a sollevarsi vigorosamente contro l'intenzione della Municipalità veneziana di rinsaldare il vecchio Dominio: «La dissoluzione giunse al grado che perfino Chioggia, Mestre, Torcello e Gambarare volevano una propria municipalità, un'amministrazione separata».

● 20 maggio, sabato: si discute di cambiare la scritta di *Pax Tibi Marce con Diritti e Doveri dell'uomo e del cittadino*, ma poi si decide che, anziché il *Leone*, emblema dello Stato sia la *Statua della libertà*. Intanto, arrivano i tre deputati a Bonaparte con il trattato di pace: rendono conto della loro missione e del risultato delle loro negoziazioni, ma osservano che il trattato contiene tre articoli segreti che possono essere conosciuti solo dal doge e da

due consiglieri, secondo gli ordini di Bonaparte, e quindi si rifiutano di renderli noti. Si accende una lunga discussione. Si ripete ai deputati che il governo aristocratico non esiste più e che pertanto il trattato dovrà essere ratificato dal nuovo governo, al quale spetta conoscerlo nella sua interezza. Di fronte alla fermezza dei tre deputati, si decreta di inviare i municipalisti Zorzi e Turrini da Bonaparte «coll'istruzione di presentargli l'attuale cangiamento politico, e la installazione della legittima Municipalità; onde [...] devolva all'intero Corpo della medesima la facoltà di ratificare detti articoli di riserva» [Il Monitore Veneto, 1797, 26-7].

● 22 maggio: i municipalisti veneziani, che peraltro «amavano essere e presupponevano essere gli eredi sia pure provvisori delle funzioni del cessato ordine con tutti gli attributi di Governo e di Stato», cercano di dissipare i timori di egemonia sul territorio veneto, inviando una lettera aperta ai fratelli municipalisti di terraferma:

*«La cattiva interpretazione data alle nostre prime proclamazioni ci obbliga a disingannare, ed a distruggere la calunnia che si è sparsa contro di Noi. Rappresentanti del Popolo Veneto dichiariamo alle Municipalità di Terra Ferma Nostre Sorelle, che Noi, seguendo i principi della più pura Democrazia, non abbiamo mai inteso di avere alcuna Sovranità su i Popoli, i quali si sono giustamente messi in insurrezione contro l'antico dispotico Governo, riserbandoci solo provvisorialmente di rappresentare quelli, che erano rimasti uniti all'antico Governo, in conseguenza della sua Proclamazione, finché non abbiano mandati i loro deputati, né pretendiamo che Venezia sia Capitale di quelle Città, le quali hanno li stessi Diritti alla Sovranità, e professano li stessi principi. Noi dichiariamo adunque in faccia a tutti i Popoli liberi della Terra, che la Sede della Repubblica dipenderà unicamente dalla volontà della Nazione Sovrana, la quale avrà la libertà di eleggere quella Capitale, che giudicherà più conveniente al bene comune; e quindi s'invitano le Città Libere di Terra Ferma a mandare i loro deputati in Milano, onde prendere le misure Convenienti alla Comune Salvezza, ed a stabilire il Luogo Centrale con intelligenza del General in Capo. Noi abbiamo gli stessi principj, gli stessi*

*interessi, gli stessi Nemici, difendiamo la stessa Causa. Riuniamoci, e il Popolo sarà Salvo»* [Andreola IV 208-9].

Da questa lettera emerge la giusta pretesa (giustificata dall'ereditata funzione politica e costituzionale) di voler rappresentare il popolo veneto e quindi la volontà di avocare a sé il potere sovrano già detenuto dall'aristocrazia, ma emerge anche la disponibilità a discutere il ruolo della città come capitale; emerge, infine, una distinzione tra funzione amministrativa e funzione costituzionale: la Municipalità Provvisoria di Venezia si dichiara titolare della prima e, per quanto riguarda la seconda, invita le «sorelle municipalità» ad inviare i propri rappresentanti per la creazione di un'amministrazione centrale. C'è, però, un equivoco di fondo mai chiarito. Anzi, più si cercava di chiarirlo e più lo si aggravava: «La Municipalità, sotto la veste di 'amministrazione della Capitale', era e restava governo, con tutti gli attributi sovrani ad esso competenti, perché lo Stato veneziano, impersonato nella Capitale, non era distrutto; l'immaginata 'amministrazione centrale' appariva un organo di coordinamento interno tra provincie e Capitale, piuttosto che il corpo sovrano, perché la funzione premiante di Capitale larvatamente rivendicava la rappresentanza dello Stato. Così la Capitale era anche lo Stato, ultimo residuo che conservasse una personalità e una indipendenza, e la Municipalità, che quella amministrava, era l'unico organo che potesse assumere in tutta l'ampiezza la rappresentanza dello Stato» [Alberti e Cessi, vol. II, XII]. Insomma, la lettera aperta alle varie municipalità si rivela un solenne fiasco: mal ideata e peggio composta, essa acuisce il sospetto di «primazia» invece di smorzarlo. Un esempio, tra i tanti, lo fornisce la municipalità di Brescia, la quale fa affiggere un manifesto in cui dice:

*«Leali e generosi avremmo potuto lasciarci sedurre dai successivi apparenti progressi della veneta democratizzazione, se meno pratici del macchivellismo di quegli accordi isolani [...], non avessimo veduto nel lieve sacrifizio dello stemma, e nelle proteste di non voler primeggiare, che questa con-*

*dotta era una maschera per coprire i loro disegni, ed un laccio teso alla nostra buona fede» [Il Monitore 147-8].*

Che il vero intendimento della Municipalità di Venezia, al di là delle dichiarazioni di circostanza, fosse quello di perpetuare il ruolo dell'ex-Dominante è indubbio, come si può rilevare dalle dichiarazioni contenute in un dispaccio inviato a Venezia da Zorzi e Turrini. Essi, però, percorrendo la terraferma nella loro missione a Bonaparte, si rendono conto della situazione generale, riferiscono che le città «sono nella più decisa diffidenza» verso Venezia, accusata di voler attentare alla loro indipendenza, e così concludono: «spogliamoci d'ogni privato riguardo, cediamo per fino all'idea di primeggiare». L'idea di primeggiare quindi c'era, «anche se ragioni di opportunità consigliavano di smentire, più nella parola che con i fatti, una verità troppo manifesta, allo scopo di attenuare una irritazione, che inaspriva la situazione».

Pertanto, la terraferma, «nel suo delirio patriottico e nella sua inimicizia», fa «a Venezia moderna gli stessi rimproveri che a Venezia antica» e in generale ricusa di ubbidire. Si instaura così un processo di dissolvimento politico, ma anche amministrativo che isola Venezia: «In ogni città si era costituita una Municipalità non solo con il compito di amministrare gli interessi cittadini sostituendo gli ordinamenti preesistenti, ma anche con la presunzione di essere in possesso dei poteri di un parlamento costituente, politico e sovrano, come se ognuna di esse fosse diventata la capitale di uno stato autonomo». Al danno politico si assomma anche quello economico: l'insurrezione generale toglie a Venezia le immense risorse che provenivano dalla terraferma e, in aggiunta, la priva delle rendite che i patrizi ricavavano dalle loro terre, giacché le varie municipalità le avevano sequestrate.

● 23 maggio: prima seduta pubblica della Municipalità, impegnata ad abolire le distinzioni di casta, le immagini e i simboli dell'antico governo, pronta ad abbattere ogni cosa e quindi a mutare persino il pensiero, i metodi, le tradizioni, cominciando a

dichiarare che tutto quanto ricorda il passato deve essere preceduto dalla particella *ex*, per cui i municipalisti si riuniscono nell'ex-sala delle adunanze dell'ex-Senato e prendono posto sugli ex-sedili ...

Il capo della corporazione degli scalpellini, Giacomo Gallina, firma «un contratto per l'eliminazione di tutti i leoni alati della città, come avevano già fatto i francesi con spietato ardore ovunque nella terraferma. Dobbiamo essergli grati perché si mostrò meno coscienzioso: benché avesse intascato il prezzo pattuito di 982 ducati, i leoni colpiti furono relativamente pochi» [Norwich 448].

● 24 maggio: in una riunione segreta, mentre si rimanda la decisione di togliere i Leoni (scolpiti o dipinti), viene decretata la distruzione dei Piombi e dei Pozzi, ordinando che nell'opera di demolizione si abbia cura che «restino illeso le fondamenta, il coperto, e l'esteriore del Palazzo Nazionale», e che «ne' due Luoghi, ove esistevano esse Prigioni si pongano due lapidi coll'iscrizione seguente:

CARCERI DELLA BARBARIE ARISTOCRATICA  
TRIUMVIRALE

DEMOLITE DALLA MUNICIPALITÀ PROVVISORIA  
DI VENEZIA

IL GIORNO VENTICINQUE DI MAGGIO  
ANNO PRIMO DELLA LIBERTÀ ITALIANA

● 25 maggio: seduta della Municipalità nell'ex-sala dell'ex-Maggior Consiglio e partecipazione in massa della gente e del patriarca Giovanelli, il quale, all'indomani dell'insediamento del nuovo governo, aveva esortato «Parrochi, Cappellani, Curati,

L'erezione  
in Piazza  
S. Marco  
dell'albero  
della libertà



ed altri Spirituali Cooperatori» a diffondere con zelo la «lieta notizia» dell'avvento della MP «ed ispirar nel Popolo stesso, rispetto, fiducia, amore, ed una pronta e piena subordinazione a chi in nome di Dio lo governa provvisionalmente».

L'intervento della Chiesa è ovviamente necessario per ribadire che la Municipalità rispetta la religione, al pari del cessato governo e questo rispetto, oltretutto, è dai municipalisti sia dovuto, in quanto rappresenta la prima promessa contenuta nel *Manifesto*, sia considerato necessario «per tranquillizzare le delicate coscienze e rassicurare in generale il popolo».

Confortata la popolazione per quel che riguarda il rispetto degli *individui*, dichiarati tutti uguali e quindi, secondo l'uso francese, tutti *cittadini*, ovvero senza distinzione

di nobiltà, clero, popolo; acquietata ancora la popolazione nonché la Chiesa sul mantenimento della *religione*, la Municipalità si accinge a completare il primo trittico di promesse affrontando il tema della *libertà*, di quel bene prezioso che gli eccitati municipalisti, nei loro discorsi, definiscono nei modi più fantasiosi: «una dea, che colle 'rosse dita' infranse le catene della schiavitù; una colombella portante il ramo d'ulivo; uno spirito rigeneratore dell'umanità, che dovette poi al suo nascere combattere fieri nemici; una fausta aurora [...], un sole diradante le tenebre, un faro abbagliante» [Zambon 81]. Gli stessi arditi voli sono tentati per definire gli oppressori della libertà, gli aristocratici veneziani che tennero sotto un «giogo empio e crudel» i poveri sudditi: «La repubblica aristocratica fu immaginata come un titano, un gigante minaccioso, un colosso, un mostro pauroso e tremendo, un'Idra spaventevole, una Medusa chiomata di serpi, un leone dalle zanne acute, una tigre pascentesi di carne umana, uno schifoso sciacallo; un carro senza timone, una nave senza nocchiero involta d'algosa materia, una barca sconnessa mal reggente si nelle acque minacciose, una piramide sfasciata» [Zambon 101].

● 27 maggio: il nuovo governo veneziano si riunisce adesso nell'ex-sala dell'ex-Senato, scelta come sede naturale e decide che

sarà accettata qualunque capitale per la nuova Repubblica democratica.

● 27 maggio: si fonda la *Società di Pubblica Istruzione* per creare nel popolo una nuova coscienza repubblicana con sede a S. Moisè nell'ex-Ridotto, o casa da gioco [uno scherzo del destino?]. Nella stessa seduta, visto che anche il linguaggio deve cambiare, Dandolo propone l'adozione della parola *domestici* in luogo di *servi* e *serve*; poi, considerato che tanti domestici avevano perduto il loro lavoro, perché un buon numero di famiglie patrizie, chiusi i palazzi, si erano recate nei possedimenti di Terraferma allo scopo di non perdere le loro rendite, giacché le varie municipalità «vietavano agli agenti dei proprietari terrieri di inviare denaro ai padroni», ne propone la non-licenziabilità.

Esaurito l'argomento domestici, i municipalisti cominciano una lunga discussione sulle *previdenze sociali* e sulla necessità che a beneficiarne, giusti gli accordi col doge, vi siano anche i patrizi poveri. A questo punto, considerato che con la *rivoluzione* era stata introdotta la libertà di parola, uno del pubblico, non condividendo l'intenzione della Municipalità di aiutare i patrizi poveri e asserendo che bisogna fare una distinzione tra poveri e poveri, chiede di parlare, pretende dei chiarimenti. I democratici, i rigeneratori, i predicatori della libertà, però, è bene dirlo, «non tolleravano osservazioni e proteste» e l'incauto cittadino si vede rifiutata la parola asserendosi che «l'ordine esige che questi lumi sieno esibiti in Carta ai rispettivi Comitati». Superato questo momento di disaffermazione degli ideali democratici, Dandolo, sempre lui, legge un rapporto del comitato di salute pubblica dove si chiede «l'abolizione di tutti i Titoli» e Widman suggerisce di vietare anche «tutti i Stemmi, ed Insegne». Riprende la parola Dandolo il quale propone che alcune richieste pendenti del comitato di salute pubblica siano fatte in segreto: «Molte voci si alzano dalla Sala e dicono: *Il Popolo*. Altre: *Tutto pubblico. Non secreto*». Per protesta i municipalisti si alzano e abbandonano la sala. Il pubblico rimane perplesso, si formano dei capannelli, si

discute animatamente, alcuni tumultuano e creano qualche disordine che la milizia stenta a reprimere.

● 28 maggio: esce il *Quadro*, organo di informazione nato con la Municipalità, con un articolo di fondo dell'editore, il quale si dice meravigliato e amareggiato per la gazzarra perpetrata ai danni della democrazia: stigmatizza quanto è successo, definendo il tutto un abuso del sacro nome di libertà e, in ossequio a quel nome, invita i cittadini a non protestare: «Ricordatevi, Cittadini Fratelli, che siete Liberi, che siete eguali, ma che dovete essere virtuosi». Il popolo, com'è ovvio, rimane avvilito, trasognato, annichilito. Per giorni e giorni era stato stordito dal confuso vociare degli esaltati, attorniato da una selva di istruttori, oppreso da una valanga di verità. Gli avevano detto che era sovrano e lui, pur nemico delle novità, aveva timidamente tentato di porre una domanda, di chiedere lumi che con clamoroso gesto gli vengono rifiutati. Si esibiscono «in Carta ai rispettivi Comitati» era stata la risposta e così si rinchiude nel suo silenzio, nella sua passività ad oservare «la commedia rivoluzionaria», ma aspettando «con ansia la fine di quella rappresentazione» che in pochi giorni lo aveva già stancato.

La sera gran festa organizzata dalla Municipalità Provvisoria per celebrare la fine della Repubblica aristocratica.

● 29 maggio: ritornano da Milano i *deputati* municipalisti a Bonaparte (Zorzi e Turrini), che avevano avuto l'incarico di chiedere l'autorizzazione a ratificare il *Trattato di Milano* al posto del Maggior Consiglio non più convocabile; hanno l'autorizzazione a procedere, ma gli articoli segreti devono essere conosciuti solo da tre membri della Municipalità all'uopo eletti. La Municipalità dunque ratifica il trattato pubblico ed elegge tre membri per la ratifica degli articoli segreti. Con questa ratifica, la Municipalità si sente riconosciuta nei suoi diritti e nella sua funzione politica e costituzionale, ma il Direttorio non ratificherà mai il *Trattato di Milano*, osservando che esso è stato firmato dai rappresentanti di un governo che non esiste più. Da parte

sua, invece, Bonaparte considera legittimo il nuovo governo. Per lui, la Municipalità non è «un organo municipale, ma un organo di governo», che riassume e continua, «senza soluzione di continuità, le funzioni sovrane di quello cessato» [Alberti e Cessi, vol. II, XIII].

● 30 maggio: dopo 15 giorni di governo, la Municipalità elegge, a termini di *statuto*, il secondo presidente nella persona dell'arciprete Talier, che s'insedia (31 maggio), ereditando una situazione in progressivo deterioramento.

*Primo*. Bonaparte non ha al momento alcuna intenzione di liberare i tre *Inquisitori*, il Pizzamano e gli altri detenuti politici, anzi vuole che si proceda al loro giudizio.

*Secondo*. Il comandante francese Baraguay d'Hilliers, pur non avendo esercitato alcuna «ingerenza aperta» nell'andamento del governo, ha avocato a sé l'incarico di mantenere l'ordine pubblico (non essendogli piaciuto che la città fosse pattugliata da una nutrita guardia cittadina armata) e non ha ancora tolto il divieto di circolazione per l'ingresso e l'uscita delle navi mercantili, onde lo stato di Venezia è quello di una città in grandi angustie per la ristrettezza dei viveri. Così la Municipalità coglie l'occasione dell'insediamento del nuovo presidente e scrive a Bonaparte una lettera in cui si lamenta la caduta del commercio – senza il quale Venezia ha assunto un «aspetto terribile», giacché la miseria cresce «ogni giorno senza mezzi per ripararvi» –, si chiede di far cessare ogni genere di violenza e «sollevare i sequestri e le vessazioni alle proprietà private dei cittadini veneti, alle proprietà nazionali come ci promette il Trattato» [Alberti e Cessi, vol. II, 204]. Con la stessa supplica si accenna al distacco della terraferma e alla necessità di riunirla all'ex-Dominante. E si accenna anche alla guerra con gli algerini. Bonaparte interverrà, togliendo i sequestri sopra le rendite dei veneziani «possessori di beni fondi in terraferma», ordinando al Baraguay di togliere il blocco del porto, convincendo Algeri ad accedere ad una «suspension d'armi di dieci mesi onde conciliare la pace», comunicando di voler spedire nelle isole

del Levante il generale francese Gentili allo scopo di democratizzare quei possedimenti veneziani.

*Terzo.* L'organizzazione del nuovo governo lascia parecchio a desiderare. C'è 'improvvisazione', 'disorientamento', 'precarietà'. Vengono a mancare alcuni municipalisti, di contorno magari, ma sempre utili al buon funzionamento dell'organizzazione generale. Si decide di procedere a delle aggregazioni, ma intanto i comitati diventano ballerini. Si rendono necessari travasi da un comitato all'altro, per cui i titolari subiscono molteplici cambiamenti, il che è appunto indice di disorganizzazione, di precarietà.

*Quarto.* Occorrono soldi. Per far fronte alle imposizioni del *Trattato di Milano*: «tre milioni in numerario» (un milione da versare nel mese di pratile, uno in quello di messidoro ed un terzo quando il governo sarà definitivamente organizzato), ma anche per mantenere i soldati francesi e per mandare avanti il governo ... E si vota un'imposizione straordinaria che crea malcontenti anche tra gli stessi municipalisti; tra i più ricchi, ovviamente.

*Quinto.* Il popolo continua a non entusiasmarsi per la democrazia, tanto che *Il Monitore* si prende la libertà di dare una strapazzata ai poeti locali, definendo le composizioni poetiche giunte in redazione come «parti indigesti di una fredda immaginazione» e concludendo: «Quanto siamo in ciò diversi dalla Francia! Al primo sviluppo della rivoluzione ivi s'intesero inni e canzoni patriottiche, tutte spiranti ardore, energia e patriottismo. Noi non n'abbiamo nemmeno l'idea» [*Il Monitore* 64].

● 1° giugno: la Municipalità, riunita in seduta privata, approva un piano per conservare l'unione dello *Stato da mar*, decretando la nomina di appositi *deputati* con ampi poteri per ogni regione (Istria, Dalmazia, Albania, le isole Isole).

● 3 giugno: gaudio in Municipalità, non solo perché alcuni centri come Murano, Gambarare, Grado, Malamocco e Mazzorbo fraternizzano, ma anche perché si è alla vigilia della grande festa pubblica popolare. Esplode, però, improvvisa, la prima zuffa pubblica sulle questioni economiche e

qualcuno tira pure fuori un coltello. In somma, i municipalisti offrono uno spettacolo disgustoso: «Uniti in un medesimo corpo, col titolo di rappresentanti del popolo, diversi per istinto, per carattere, per educazione, non potevano accordarsi mai, giacché l'efficacia della loro azione era sempre infrenata e schiava di particolarismi. Un cittadino faceva l'anagramma di Municipalità con la frase 'capi mal uniti'. Il reverendo don Bernardo Deneguzzi scriveva ad un amico intorno alla 'fatale occorrenza' dell'erezione del nuovo governo: «Gli operai i quali vi lavorano sono tutti, tutti vedete, mancanti affatto di pratica e di teoria» [Zambon 114]. Calmatisi gli animi, la seduta si chiude con l'adozione del *calendario francese* negli atti pubblici e con la *democratizzazione degli orologi*.

Il calendario repubblicano francese, entrato in vigore il 26 novembre 1793, in sostituzione di quello gregoriano «allo scopo di facilitare la scristianizzazione della Francia, sarà abolito da Napoleone il 31 dicembre 1805. Esso divide l'anno in 12 mesi di 30 giorni ciascuno. Avanzavano quindi 5 giorni che, non appartenenti ad alcun mese, sono detti *giorni complementari*. Ogni quattro anni, poi, viene aggiunto un sesto giorno, detto *della rivoluzione*. Ciascun mese è diviso in 3 parti di 10 giorni dette *decadi*. I nomi dei mesi sono: per l'autunno, *vendemmiaio* (22 settembre-21 ottobre), *brumai* (22 ottobre-20 novembre), *frimaio* (21 novembre-20 dicembre); per l'inverno, *nevoso* (21 dicembre-19 gennaio), *piovoso* (20 gennaio-18 febbraio), *ventoso* (19 febbraio-20 marzo); per la primavera, *germile* (21 marzo-19 aprile), *fiorile* (20 aprile-19 maggio), *pratile* (20 maggio-18 giugno); per l'estate, *messidoro* (19 giugno-18 luglio); *termidoro* (19 luglio-17 agosto); *fruttidoro* (18 agosto-16 settembre); *complementari* (17 settembre-21 settembre).

Si democratizzano anche gli orologi perché «da questa fra tante più semplici divisione del tempo» derivano «grande utilità e vantaggi». Questa democratizzazione, però, causerà lassù, sulla Torre dell'Orologio, un franco e democratico scambio di opinioni tra i due mori che battono le ore:

«Migliabecco [il più giovane che guarda la Piazza]: *Qual sovvertimento di cose, qual cambiamento io scorgo. Io più non ravviso me stesso. Non mi avrei mai creduto o Fratello che dopo cinque secoli si avessero a cambiar le nostre regolari funzioni. Ti dico la verità che quando son chiamato a battere l'ore secondo il nuovo stile la mia mano si confonde, e se non tenessi ben fissi gli occhi su di te ed osservassi attentamente le tue operazioni io di tratto in tratto prenderei de' Granchi Grossi come Balene.*

Oliodoro [il più vecchio che vi dà le spalle]: *Si vede bene e si tocca con mano che tu non hai la vista più lunga di una spanna: che sei mancante affatto di senno e di discernimento: se tu avessi avuto un po' di sale in zucca avresti potuto comprendere molto tempo prima la ragione di un tal cambiamento ...*

Migliabecco: *Tu mi parli un linguaggio troppo alto, e sublime che non arrivo a comprendere. Io ho bevuto tutto il tuo decocto, colla bocca, cogli occhi, cogli orecchi: ma confesso la mia ignoranza che non ho inteso nulla. Solo mi pare che tu abbia parlato di albori, e d'insegne che prima non esistevano nella piazza. Che cos'ha a fare l'albero ed il cambiamento delle insegne col sovvertimento delle nostre mansioni?*

Oliodoro: *Giù ti ho sempre conosciuto per un ignorantaccio: né io voglio perdere il tempo ulteriormente con un asinone della marca Anconitana. Credi tu forse che se fossi nato e cresciuto sotto un governo libero ed indipendente, dove l'uomo di lumi è distinto, sarei stato condannato ad esserti compagno nel batter l'ore? Ah che finalmente più non si vedrà confuso il Doto con l'Ignorante, il malvagio col virtuoso. Confido che fra poch'istanti sarà conosciuta la mia abilità, e verrò ammesso a funzioni più interessanti. Ed a te sarà sostituito per compagno uno sciocco tuo pari»* [Carte sortite a Venezia, tomo V, 159-62].

● 4 giugno: eruzione in Piazza San Marco dell'*albero della libertà* e prima grande manifestazione pubblica del regime democratico con la quale si spera di attrarre il «popolo riluttante». In effetti, vi è un grande «concorso di curiosi, ma scarse espressioni di ammirazioni, pochi applausi», tanto che, sia i municipalisti, sia *Il Monitore Veneto* se ne lamenteranno. Il buon popola-

no, osservatore silenzioso, commenta sottovoce: «Quattro minchioni che fa festa».

● 5 giugno: si democratizzano i toponimi perché, come sentenza il comitato di salute pubblica, «la rivoluzione di un Popolo schiavo in Popolo libero non sarà mai completa finché sussistono nomi o cose che ricordino la passata tirannia Oligarchica». L'ex-Campo S. Polo, sul quale si affaccia casa Ferratini (già covo dei filofrancesi), è ribattezzato col nome di *Piazza della Rivoluzione*; le ex-Procuratie sono dette *Gallerie Nazionali* e, in particolare, *Galleria dell'Uguaglianza* (le Vecchie), *Galleria della Libertà* (le Nuove); l'antico Caffè Florian si chiamerà adesso *Caffè della Fratellanza Patriottica*; il Teatro La Fenice si dirà *Teatro Civico*; gli schiavoni sono detti *slavi* o *dalmati*; al posto della parola *Ghetto* si conia l'espressione *Contrada dell'Unione* o *della Riunione*, sancendo anche nel nome la parificazione degli ebrei; i tre pennoni davanti alla *Basilica di S. Marco* causano contrasti perché alcuni vogliono abbatterli in quanto ricordano il «miserabile orgoglio del passato governo», altri conservarli dicendo che essi sono «segni di conquista fatte non dagli oligarchi, ma dagli antichi veneti ai tempi della felice democrazia. Allora fu che i Veneti portarono le armi vincitrici infino nei confini dell'Asia, allora fu che abbassarono la cresta a Costantinopoli, allora s'impadronirono dei tre regni» per cui si conclude di tenerli e «invece dei tre regni», essi devono esprimere «la libertà, la virtù e l'eguaglianza», e quindi che sventolino queste tre bandiere, mentre «l'indivisibilità di queste tre sorelle sia espressa da una catena inglese data che cinga ed unisca i tre standardi»; le colonne di Marco e Todaro, «gloriose memorie di Venezia democratica» vengono consacrate alla Francia, «alla magnanima nazione che ha spianato il sentiero della [...] libertà». L'operazione-pulizia o mettiamo-una-pietra-sul-passato si chiude con il cambiamento in blocco o quasi di tutti i funzionari, colpevoli di essere stati al servizio dell'aristocrazia: la «soppressione tumultuaria di tutte le vecchie magistrature» e la «sostituzione di quasi tutti i funzionari più

esperti con gente nuova sprovvista di ogni esperienza e preparazione» crea però una sorta di caos amministrativo, il quale contribuirà a frenare ogni possibile attività.

Si ricomincia da zero e quindi dal censimento della popolazione: considerato che il governo «a colpo d'occhio abbia a conoscere la qualità e quantità degl'individui, su cui deve stendere le sue provvidenze e deliberazioni», la Municipalità decreta che i parroci facciano, entro la fine di giugno, «l'anagrafe di tutti i Cittadini esistenti in Venezia», dividendo «lo stato di tutti questi individui» in dodici sezioni o classi di abitanti [Andreola, vol. V, 18-22]:

1. *Gran Signori.*
2. *Benestanti Proprietarj*
3. *Benestanti Bottegai, ecc.*
4. *Bottegai ed Artisti bastantamente provveduti.*
5. *Operai che vivono del prodotto giornaliero del loro travaglio.*
6. *Individui Artisti attualmente senza impiego e senza rendite.*
7. *Individui non-artisti e ben caratterizzati rapporto allo stato loro senza impiego e senza rendite.*
8. *Cittadini oriondi delle Città ed ex-Provincie del fu Stato Veneto, che abitano qui da dieci o più anni.*
9. *Cittadini oriondi delle Città ed ex-Provincie del fu Stato Veneto, la cui dimora non giunge agli anni dieci.*
10. *Cittadini esteri, dimoranti da dieci o più anni in Venezia, coll'indicare la patria da cui derivano.*
11. *Cittadini esteri, la cui dimora non giunge a dieci anni, con l'indicare la patria cui spettano.*
12. *Forestieri ignoti, sospetti, o perturbatori.*

I numeri del censimento, basati sui dati raccolti dalla Repubblica nel 1796 e resi pubblici nel 1797 ci dicono che gli abitanti di Venezia sono 137.240 [Cfr. Beltrami 57].

● 14 giugno: la città dalmata di Traù alza il vessillo di S. Marco.

● Il terzo presidente della Municipalità, Callegari (15-28 giugno), eredita un governo sempre più angustiato da problemi vitali, ed è subito costretto a firmare un decreto lesivo della libertà individuale: si richiamano in patria tutti i cittadini possidenti e benestanti assenti, che avevano il loro do-

micio in Venezia; si ordina che nessun ricco e benestante possa uscire dalla città senza «il suo passaporto vistato da quattro membri del comitato di salute pubblica»; si ordina ancora che non può essere portato fuori da Venezia oro, argento, denaro ed effetti preziosi a meno che il tutto non sia esplicitamente indicato nel passaporto. Infatti, se «ricchi e possidenti [...] s'involano» per Venezia la fame e la disperazione porterebbero il nuovo governo al disastro economico, disastro che avrebbe potuto essere mitigato col mantenimento del possesso dello *Stato da mar*. Invece, una condotta politica completamente subordinata alle decisioni di Bonaparte aveva portato alla perdita dell'Istria e della Dalmazia (occupate dagli austriaci) e delle isole Ionie (presidiate dai soldati francesi).

La perdita dell'Istria era maturata ai primi di giugno, mentre la Municipalità era tutta intenta a «cantar inni» e ad autocelebrarsi, erigendo in Piazza S. Marco l'*Albero della Libertà* e dichiarando la morte dell'aristocrazia: l'imperatore Francesco II d'Austria, col pretesto di difendere i beni dei suoi sudditi confinanti, giacché emissari della Municipalità di Venezia tentavano di «operar la rivoluzione», e soprattutto «per far valere gli antichi diritti della Casa d'Austria su di quella Provincia», faceva occupare dal generale Klenau l'Istria veneta. La notizia arrivava a Venezia, suscitando sgomento e la richiesta di aiuto a Bonaparte, il quale mandava il suo generale Gentili con quattro battaglioni e alcune compagnie d'artiglieria «sopra una squadra composta di due vascelli e altri legni minori, e due brick francesi». La flotta arrivava a Corfù il 28 giugno e successivamente si spingeva nelle altre isole Ionie, vale a dire Cefalonia, Zante, S. Maura, Itaca, Cerigo, Paxò e altre minori facenti parte del Dominio veneto. Entro giugno occupava tutti i possedimenti veneziani del Levante, ma in nome della Francia, così che ai rappresentanti della Municipalità non restava altro che ritornare a Venezia, con la coda tra le gambe. «Occupata l'Istria dalle armi austriache, si teme che possa esser invasa dalle armi medesime anche la Dalmazia», e così sarà:

alla fine di giugno l'Austria non solo sarà padrona dell'Istria, ma anche della Dalmazia [v. 30 giugno]. Il 1° luglio gli austriaci entreranno a Zara e si assicureranno, «con continuità territoriale, i porti e le basi di quel mare che l'antica dominante s'era ostinata a considerare golfo. L'obiettivo così a lungo, così tenacemente perseguito dalla corte di Vienna era stato realizzato nel giro di pochi giorni, senza colpo ferire» [Gullino 546].

L'occupazione dell'Istria e della Dalmazia era stata la risposta austriaca ad una mossa di Bonaparte, il quale aveva spedito (26 maggio) un proprio documento a Vienna che sottintendeva l'intenzione di modificare i *preliminari di Leoben*, proponendo la cessione di Venezia e l'acquisto di altri territori. Il barone Thugut, ministro degli esteri, aveva risposto che «esigeva la scrupolosa applicazione degli articoli di Leoben». Contemporaneamente alla risposta, l'imperatore, temendo appunto che Bonaparte volesse mandare all'aria i *preliminari*, cominciava a dare esecuzione agli articoli segreti (l'Istria, la Dalmazia e la terraferma veneta, compresa fra l'Oglio, il Po e l'Adriatico, all'Austria, Venezia indipendente con l'acquisto delle legazioni della Romagna, di Ferrara e di Bologna), e faceva occupare, l'Istria veneta e la Dalmazia. All'azione militare austriaca, Bonaparte rispondeva accordando a Mengotti (già dalla fine di maggio presso il generale francese in rappresentanza della Municipalità di Venezia) di convocare e tenere un congresso a Milano per decidere l'annessione alla Cisalpina che, secondo i *preliminari*, sarebbe rimasta indipendente: i territori annessi avrebbero beneficiato di quella clausola al tavolo della pace in fase di allestimento e l'imperatore sarebbe così stato servito a dovere.

● 29 giugno: Bonaparte crea la *Repubblica Cisalpina*, che sotto la capitale Milano riunisce le province lombarde a nord del Po, la Valtellina e i territori della Repubblica Cispadana che lo stesso Bonaparte ha formato [v. 9 gennaio 1797].

● 30 giugno: al municipalista Battagia viene consegnata una lettera credenziale nella quale gli si raccomanda di insistere presso

Bonaparte per l'unione della Repubblica veneta a «qualunque altro Popolo Libero dell'Italia, affinché ad essi congiunta si formi una sola Repubblica Democratica, una ed indivisibile». Nella stessa lettera gli si raccomanda in modo più esplicito di avvicinarsi «alli Deputati delle Città delle Venete Province come pure degli altri Popoli Liberi dell'Italia per persuadere gli uni e gli altri quanto sia essenziale [...] l'unirsi in un rappresentativo Governo unico ed indivisibile». Battagia parte subito per Milano e intanto gli austriaci concludono la loro penetrazione in Dalmazia con la presa di Zara.

Di fronte a questa nuova invasione, il quarto presidente della Municipalità, Bujovich (29 giugno-14 luglio), firma la protesta della Municipalità veneziana destinata a tutte le corti d'Europa, ma in effetti inviata solo a Parigi. In essa si dice che le province dell'Istria e della Dalmazia sono state invase dalle armi austriache «in tempo che spoglie di truppe, e tranquille riposando all'ombra della buona fede, e dei trattati, stavano essi vicino a cogliere il frutto delle ultime disposizioni prese tra il passato ed il nuovo Governo di Venezia» [Romanin, vol. X, 252-3].

● 1° luglio: gli zaratini ripongono le bandiere venete nella loro cattedrale, bacianole e bagnandole di pianto.

● 2 luglio: persa l'Istria e la Dalmazia e con il Levante saldamente in mano ai francesi, la Municipalità vara un proclama per la raccolta delle firme: «voto degli Cittadini veneziani di unirsi con tutte le Città, e Territori della Veneta Nazione, e con gli altri Popoli liberi, e rigenerati d'Italia, onde costituire una Repubblica Democratica Potente, una ed indivisibile» [Andreola, vol. V, 320].

● 3 luglio: i veneziani sono chiamati alle urne nelle rispettive parrocchie: si raccolgono con gran confusione 40mila firme e si prepara una delegazione perché porti a Bonaparte il voto dei veneziani, voto che è anche una risposta alla terraferma, la prova provata che Venezia «non ambisce di primeggiare, centralizzare, dominare» e che invece vuole essere «una frazione di quel gran popolo libero e indipendente che va a costituire nell'Italia una Repubblica sola,

una, ed indivisibile» [Il Monitore 184].

Nel frattempo, la Municipalità è anche alle prese con la situazione interna, che lentamente e inesorabilmente comincia a sfuggirle di mano. Erano apparse, in segno di sfida al governo democratico, un gran numero di coccarde estere, massimamente austriache. La Municipalità, per porvi freno, è costretta a decretare che ciascun «Estero, non addetto al servizio di Corti, o Ministri Forestieri dovrà portare la Cocarda stessa de' Cittadini, fra' quali vuol vivere, sotto pena dell'espulsione in tempo di 24 ore»; e a rammentare che per quanto riguarda le «Cocarde Nazionali resta prescritta precisamente la identica figura e conformazione loro in questo, ch'esser debbano rotonde, non a Nastro, e delli tre Colori stabiliti» [Andreola, vol. V, 282].

Alle coccarde si aggiunge un volantino: «incendiario e sedizioso» che denigra il governo democratico e inneggia al principe austriaco Carlo. In esso si dice: «che se il vecchio governo era male amministrato, il nuovo lo era peggio d'assai; che finalmente allor si viveva, ma che adesso si muore di fame; che la disperazione allarmerebbe il popolo, e che l'ala leone sarebbe ripristinato dall'aquila vendicatrice, che già si fa vedere dall'Alpi Giulie, ed è penetrata nell'Istria» [Il Monitore 134]. Il volantino viene letto in sessione privata. Dopo la lettura tutti si alzano e giurano di morire piuttosto che «cadere di nuovo in servitù» e si decide di mettere una taglia di mille ducati a disposizione di chi denuncia l'autore di quel foglio e i complici, «promettendo pure impunità ai cooperatori dell'infame libello», purché si pentissero. Ma non ci sono pentiti. Nessuno sembra avere interesse a riscuotere la taglia, anche perché si sa che il governo non ha più il becco d'un quattrino. L'erario è esausto. Non si riesce a far fronte, per esempio, alle richieste degli algerini, che, grazie a Bonaparte avevano concesso una tregua, ma lo sventolio della bandiera 'democratica' non era stato previsto e quindi non riconoscendo gli algerini la bandiera della Municipalità avanzano la richiesta di un nuovo contributo oltre a quello ricevuto per l'anno in corso dal vecchio governo ari-

stocratico. Non essendoci i soldi per pagare, ecco che le navi mercantili veneziane escono dalla laguna con la nuova bandiera, ma appena fuori dal porto l'ammiraglio precipitosamente per «innalborare immediatamente la Bandiera dell'ex-Governo».

- 7 luglio: la Municipalità decreta di far abbattere le porte del Ghetto, che alloggia circa 1500 israeliti, «onde togliere quella marca di separazione fra li Cittadini ebrei, e li altri Cittadini». Così, dopo oltre due secoli, le porte del Ghetto (ivi collocate sin dal 1516) verranno tolte (11 luglio), trasportate in mezzo al campo e bruciate, e non torneranno «mai più a chiudere il quartiere degli ebrei». Con l'arrivo degli austriaci (1798) gli israeliti subiranno delle restrizioni e torneranno a perdere l'uguaglianza civile, che riacquisteranno durante il dominio francese (1806-14) e ritireranno a perderla con le successive dominazioni austriache, ma non saranno più obbligati a vivere nel Ghetto (resterà il nome, ma non l'uso).

- 9 luglio: Bonaparte proclama la Repubblica Cisalpina, nata dalla fusione di due repubbliche, la Cispadana e la Transpadana, e comprendente la Lombardia con Mantova, le province di Bergamo, Brescia, Cremona, Rovigo, il ducato di Modena e le tre legazioni della Romagna, di Ferrara e di Bologna. La Cisalpina sarà riconosciuta dall'Austria col Trattato di Campoformio e verrà poi ingrandita con l'aggiunta dei Grigioni, staccati dalla Valtellina. La capitale è Milano, dove ha sede il Direttorio esecutivo composto di cinque membri.

- 14 luglio: si effettua la Regata in questa data per volere dei francesi che vogliono così celebrare venezianamente la *presa della Bastiglia*.

- 15 luglio: s'insedia il 5° presidente della Municipalità, Benini (15-28 luglio), il quale, esaurite tutte le fonti finanziarie possibili, si vede costretto a firmare l'utilizzo degli oggetti preziosi di proprietà del governo, da trasformare in moneta contante: ori e argenti delle varie chiese e conventi di Venezia, e parte del Tesoro di S. Marco prendono così la via della Zecca per essere fusi.

- 23 luglio: mentre le cose vanno sempre peggio, s'intensificano i segni pubblici del

malcontento popolare. Da qualche giorno si tenta di varare, con scarso successo, una nave di linea, la *Harpe*. Finalmente in questo giorno il varo riesce e la gente che si era accalcata numerosa, essendo domenica, per assistere all'evento, prorompe in grida di gioia, urla *Viva San Marco*. Quell'urlo, che aveva atterrito i democratici nella triste giornata del 12 maggio, suona come una sfida al governo, come una minaccia, fa «una forte impressione».

Alle coccarde, agli scritti sediziosi, all'oltraggio delle divise nazionali, al dilagante disprezzo per il governo e per gli stessi municipalisti, ormai apertamente *motteggiati*, si aggiunge ora l'urlo nefasto dell'insurrezione popolare, che risuscita il fantasma del Leone, *Viva San Marco*. È troppo. Alcuni promotori di quelle grida vengono arrestati. La guarnigione francese è posta in stato di allarme. I municipalisti si riuniscono nottetempo, mentre una folta schiera di aderenti alla società patriottica, armata di bastoni, dà man forte alla guardia nazionale e ai francesi per ben presidiare la zona di Castello e altri luoghi.

● 24 luglio: si affigge un manifesto, approvato per appello nominale:

I. Chiunque griderà *viva San Marco*, segnale dell'orribile insurrezione del giorno 12 Maggio, sarà punito di pena di morte [Andreola, vol. VI, 302-4].  
II. È proibito ogni attruppamento. Quello o quelli che ecciteranno attruppamenti, o vi si porranno alla testa saranno puniti di pena di morte.

III. Chiunque cercherà con discorsi di eccitare l'insubordinazione alle autorità del governo, sarà punito di pena di morte.

IV. Chiunque affigerà, o diffonderà Carte incendiarie, o stemmi di S. Marco [...] sarà punito di pena di morte.

V. Gli autori e gli stampatori di opere, o fogli che eccitassero l'insubordinazione alle autorità del governo, saranno puniti di pena di morte.

Alla vergogna del manifesto, degno d'un regime totalitario e non democratico, segue l'elezione di una giunta comunale, cioè di una commissione di cinque «con ampiissima facoltà d'inquisire e giudicare» e quindi il potenziamento del corpo di polizia con l'elezione di «sei commissari ispet-

tori uno per sestiere» ai quali viene «destinata una guardia e due invigilatori ed un Commissario generale». La vita della Municipalità, insomma, è ormai «fortemente aggravata sia dalla situazione internazionale (Venezia era ormai una pedina di un gioco più vasto) sia dalla non debole contrarietà dell'opinione pubblica». Bonaparte stesso, considerato grande amico e salvatore, comincia a togliersi la maschera: risponde ai *deputati*, recatisi a Milano con i risultati del *referendum* per chiedere di unire Venezia alla Cisalpina, dicendo che la domanda sarà soddisfatta, ma che non è ancora tempo. È una grossa bugia. Non è questione di tempo. Lui ha altri progetti ed ha inoltre da qualche settimana ricevuto il parere favorevole del Direttorio (3 giugno) che lo autorizza a sacrificare Venezia all'imperatore, qualora dovesse andare in porto la modifica dei *preliminari* suggerita dallo stesso Bonaparte in data 26 maggio. Col rifiuto di Bonaparte ad accogliere Venezia nella Cisalpina, comincia ad essere chiaro che il francese mira soltanto a mantenere la situazione fluida, avere in mano una carta in più da giocarsi (sacrificio di Venezia) al tavolo della pace: dilazionare qualsiasi decisione è dunque il suo imperativo.

Ai mugugni, al fermento che agita la terraferma, Bonaparte risponde con delle trovate, che hanno lo scopo di chetare subito gli animi e nel contempo dare qualcosa a cui pensare. In quest'ottica, per esempio, devono essere visti sia gli atteggiamenti del generale Victor, che aizza la municipalità di

La divisione dell'Italia settentrionale dopo Campoformido



Padova contro Venezia, sia il decretone del 16 giugno che istituisce i *dipartimenti*. L'idea di mettere le municipalità l'una contro l'altra serve a smorzare la tensione contro i francesi; ma quando le municipalità capiscono che bisogna operare unitamente, visto che si vocifera da più parti di una possibile cessione dell'ex-Repubblica all'Austria, quando i *deputati* veneto-romagnoli, riuniti in congresso a Milano, decidono di chiedere uniti, dopo regolare plebiscito, l'annessione del Veneto alla Cisalpina, ecco che Bonaparte ne inventa un'altra delle sue. Appronta il decreto con il quale si dà una nuova organizzazione amministrativa al Veneto e abilmente ne ritarda la promulgazione (a fine giugno) sempre per guadagnare tempo. La nuova organizzazione appare logica e provvida, ma se si considera che l'occupazione francese è transitoria, così ha dichiarato Bonaparte, allora essa deve avere ben altri fini che non quelli di garantire l'ordine e la sicurezza, e il funzionamento della giustizia. Questi altri fini sono appunto i soliti: prendere tempo, non decidere nulla di irrimediabile, tenere gli animi tranquilli verso i francesi, predisporre fisicamente il territorio per poter avere mano libera al momento del baratto. Il decreto del 16 giugno porta scompigli, rinfocolamenti di odi e gelosie perché toglie ogni autonomia alle provincie di Bassano, Rovigo, Adria, Feltre, Cadore e Conegliano, stacca Mestre da Treviso, estende il bresciano sino al Mincio, formando nell'attuale Veneto, con Brescia compresa, ed esclusa Venezia, 7 province o dipartimenti, ovvero 7 Governi Centrali costituiti da 23 membri, scelti da tutto il Dipartimento [su segnalazione dei comandanti Francesi], mentre ciascun Comune o Cantone deve avere la propria Municipalità. Alcune ex-province si chiudono così in uno sdegnoso silenzio ... il Cadore non vuole riconoscere Belluno ...; ma ecco che in questa atmosfera di odi, di silenzi sdegnosi e di campanilismi s'inserisce l'improvvisa decisione di Venezia di chiedere, da sola, l'annessione alla Cisalpina, decisione che fa seguito alla fuga di notizie riservate sui preliminari che prevederebbero il sacrificio di Venezia.

La terraferma chiede con insistenza a Bonaparte di indire un congresso per poter discutere l'unione alla Cisalpina. Bonaparte tentenna e poi, per evitare che un rifiuto potesse portare ad esplosioni incontrollate, lo accorda (13 luglio), ma ovviamente vuole regolarlo, moderarlo, vigilarlo, in una parola, contenerlo. Sceglie così che si tenga a Bassano, che sia presieduto dal generale Berthier e che vi partecipino soltanto i Governi Centrali; quindi automatica esclusione di Venezia, che non fa parte dei Governi Centrali, e che deve rimanere isolata col suo Dogado, che comprende i «Distretti di Malamocco, e Lido, Pellestrina, Chiozza, Loreo, Cavarzere, Murano, Torcello, Caorle, e Grado, Mestre, Gambare, e Oriago fino al Canal di Mirano, e fino all'altezza di Salzan» [Andreola, vol. VII, 295]. Al Dogado sarà aggiunta (25 agosto) anche Adria su richiesta di Dandolo. Si organizza così la 'commidiola' di Bassano, un congresso pilotato dall'alto e per gli argomenti in discussione, che non sono molteplici e sui quali peraltro c'è già un'intesa di massima, durato un'eternità: 10 giorni a sentire alcuni, 18 a giudizio di altri: le date sono incerte, mancano i verbali delle sedute. Chi lo dice aperto il 24/26 luglio e chiuso il 6 agosto, chi lo fa iniziare il 27 luglio e terminare il 14 agosto. Quello che è certo è che il 6 agosto il congresso non è terminato, se vogliamo credere alla testimonianza di Gallino (futuro presidente della Municipalità, succeduto a Widman), il quale parte quel giorno da Venezia, inviato a Bassano per sentire e riferire, giacché Venezia rischia di rimanere isolata «nel gioco delle forze politiche operanti nell'Italia settentrionale». Il giorno 8 agosto Gallino fa il suo resoconto: «Congresso instituito. Intervenute Vicenza, Verona, Padova, Feltre, Belluno, Treviso. Invitata Udine non concorse, perché impedita dai francesi. Oggetto: trattar l'unione separata con la Cisalpina; sottrarsi dal debito nazionale; procurar che Venezia non sia centrale» [Alberti e Cessi, vol. II, 77]. Al termine del congresso si vota l'annessione alla Cisalpina, ma né Bonaparte né il Direttorio di Milano e quello di Parigi vogliono l'unione del Veneto alla Cisalpina.

E a Venezia la barca municipale traballa, fa acqua da tutte le parti. Molti municipalisti disertano da tempo le sedute per cui si deve ricorrere a delle aggregazioni, portando il numero dei membri da 60 ad 80. In prosieguo di tempo si associano i deputati inviati dai paesi che formano il Dogado. Giunti in Municipalità salgono sulla tribuna e giurano: «*Io, associato alla Municipalità di Venezia, giuro la Democrazia, o la Morte.*». Tra la fine di maggio e agosto vengono nominati 30 nuovi municipalisti, provenienti da Cavarzere, Torcello, Murano, Mestre, Pellestrina, Loreo, Chioggia, Gamberare e Oriago, ma la democrazia tirerà presto le cuoia e nessuno di quanti avevano giurato verserà una sola goccia di sangue, quel sangue non versato dai patrizi che molti storici in epoca austriaca reclameranno, buttando tutto il fango possibile sul coraggioso doge Ludovico Manin.

● 23 agosto: la città dalmata di Perasto, che dopo la fine della Repubblica aveva continuato per alcuni mesi a resistere, cercando di mantenere in vita la fiamma della Serenissima, depone sotto l'altare la bandiera di S. Marco ricordando: *Ti co' nu, nu co' ti.* Il comandante del dominio, nell'ammannire la bandiera della Serenissima, pronuncia un discorso che rimarrà celebre, una sorta di testamento per le future generazioni sull'amore portato alla Serenissima Repubblica:

*In sto amaro momento, in sto ultimo sfogo de amor, de fede al Veneto Serenissimo Dominio el Gonfalon della Serenissima Repubblica ne sta de conforto, o cittadini, che la nostra condotta passada che quela de sti ultimi tempi rende più giusto sto atto fatal ma virtuoso, ma doveroso per mi.*

*Savarà da mi i vostri fioi e la storia del zorno farà saver a tutta l'Europa che Perasto ha degnamente sostenudo fino all'ultimo l'onor del Veneto Gonfalon onorandolo co sto atto solenne e deponendolo bagnà del nostro universal amarissimo pianto. Sfoghemose, cittadini, sfoghemose! Ma in sti nostri ultimi sentimenti coi quali sigilemo la nostra gloriosa carriera corsa soto al Serenissimo Veneto Governo rivolgemosce verso sta inseagna che lo rappresenta e su esso sfoghemose el nostro dolor.*

*Per 377 anni la nostra fede, el nostro valor t'ha sempre custodio per mar dove n'ha ciamà i to nemici. Per 377 anni le nostre sostanze, el nostro*

*sangue, le nostre vite xe stae sempre per ti e felicissimi savemo reputa: Ti con Nu, Nu con Ti. Semo stai sempre vittoriosi, sempre illustri e virtuosi. Nessun con Ti n'ha visto scampar. Nissun con Ti n'ha visto vinti e paurosi. Se i tempi infelicissimi, par imprevidenza, par dissension, par arbitri illegali, par vizi offendenti la natura e el gius de le genti non avesse Ti tolto dall'Italia, par Ti in perpetuo sarave stae le nostre sostanze, el sangue, la nostra vita e piuttosto che vederte vinta e desonorà dai toi se avarave sepelio soto de Ti. Ma za che altro non ne resta da far de Ti, el nostro cor sia l'onorarissima to tomba e el più grande To elogio, le nostre lacrime.*

● 24 settembre: comincia l'agonia della Municipalità. Giuliani presenta una cervelotica mozione per dimostrare alla terraferma che i democratici veneziani avevano definitivamente rotto con il passato: eliminazione fisica di circa 90 facoltosi ex-patrizi e 20 ricchi cittadini e, per scoraggiare ogni eventuale resistenza, arresto di 14 piovani e 21 ufficiali. L'idea di eliminare i patrizi e i ricchi sottintende invece l'intenzione di incamerare i loro beni «mobili e stabili, assicurarsi il Governo Democratico, ed insieme impinguare la Cassa del Popolo, ed effettuare il grandissimo Progetto presso il generale in capo Bonaparte, e quello ancora dell'istituzione della Casa-Patria, con le altre operazioni a sollievo del Popolo» [MCV 741]. In testa alla lista dei nomi c'è l'ultimo doge. Una lista simile, conservata alla Biblioteca Querini [cod. 726, cl. IV, Venezia nel 1797], presenta variazioni ortografiche nei nomi e discordanze.

L'estinzione doveva «eseguirsi nel silenzio della notte od in altro cauto robusto modo con fedele forza militare». E l'atmosfera per scatenare il terrore era in quei giorni favorevole. C'erano contrasti «tra veneziani e francesi, polemiche tra militari e civili, tra governanti e governati, ambiguità e sotterfugi nei rapporti del comitato di salute pubblica con la municipalità» [Gullino 576].

A favorire l'instaurarsi di detta atmosfera aveva contribuito la partenza del generale Baraguay d'Hilliers richiamato da Bonaparte. Egli si era portato dietro la sua imponente guarnigione e al suo posto era giunto il generale Balland, tristemente famoso

perché comandante della piazza di Verona al tempo delle Pasque veronesi.

All'allentamento della morsa militare e alla venuta del nuovo generale, subito «circuito e prevenuto», succedeva l'anarchia: provocazione degli ufficiali francesi, beffeggiati nei caffè; malmenamento di militari all'Arsenale; grida antidemocratiche del popolo, che non tollerava l'ulteriore rincaro delle carni (5 ottobre) e non si curava della sincera affermazione della Municipalità, la quale, di fronte al decadere economico, aveva osservato che il governo non aveva «potuto fare al popolo tutto il bene che avrebbe desiderato». Ma il progettato terrore non trovava tutti i componenti del comitato di salute pubblica d'accordo, così, per mettere a tacere i contrari si dichiara che esiste una congiura ai danni della democrazia, ordita da un tale Giovan Pietro Cercato, per cui «gli Aristocratici e i Privati descritti nella Nota prodotta dovevano necessariamente subire la pena di morte colla confisca dei Beni» [MCV 742].

● 12 ottobre: la congiura paventata, dopo un'infruttuosa retata di supposti antidemocratici, si rivela inesistente e viene archiviatà come «congiura immaginaria».

● 13 ottobre: il nuovo presidente della Municipalità è Mainardi (11-26 ottobre). Confortato dalle risultanze del giorno precedente, egli dichiara: «Cittadini, ieri la patria fu in pericolo, ma oggi la patria è salva. Noi, secondati dall'energia della Guardia Nazionale, assistiti dall'ottimo patriota Baland [Balland], abbiamo troncato il filo delle cospirazioni ...».

Il buon popolano viene così a sapere che c'era stata una cospirazione di giacobini per consegnare Venezia all'Austria, che il merito della scoperta era del comitato di salute pubblica, per questo dichiarato benemerito della patria, e che il generale francese Balland si era guadagnato la riconoscenza della Municipalità Provvisoria, disponendo misure eccezionali e quindi impedendo di fatto l'attentato alla democrazia. La congiura era svanita in una bolla di sapone, bellamente archiviata: congiura immaginaria, si disse, immagi-

naria come le speranze di quanti volevano una rivoluzione veneziana macchiata di sangue, una rivoluzione che avrebbe dovuto «proporre alle città ex-suddite il nuovo volto dell'antica dominante, imporre un modello da seguire».

● 14 ottobre: alla farsa della congiura s'innesta un'altra «farsa lagrimevole», cioè il congresso che si apre in questo giorno a Venezia per «risolvere o di unirsi alla Cisalpina, o di formare un'unione separata di tutte le Province dell'ex-Stato Veneto», ma la loro funzione «appariva ormai priva di significato».

● 16 ottobre: dopo lunghissime sessioni, i deputati votano all'unanimità l'annessione alla Cisalpina. Dandolo e Benvenuti sono eletti ministri plenipotenziari a Bonaparte e alla Cisalpina e partono verso la loro inutile missione.

● 17 ottobre: *Trattato di Campoformio*. Fine della Municipalità a Venezia. A Campoformio (poi Campoformido), villaggio poco distante da Udine, in seguito ai preliminari di Leoben e a conclusione delle estenuanti conferenze, che si erano tenute alternativamente a Passariano (dove si trovavano i francesi) e a Udine (dove stavano gli austriaci), viene firmata la pace tra l'Austria e la Francia. L'Austria cede alla Francia il Belgio, i territori alla sinistra del Reno e riconosce la Repubblica Cisalpina che comprende Milano, il ducato di Modena, le legazioni pontificie (Bologna, Ravenna, Forlì, Ferrara), Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona. In cambio l'Austria ottiene i territori della ex Repubblica di Venezia ad esclusione di Corfù e delle isole del mare Ionio che rimangono ai francesi. Con la firma del *Trattato di Campoformido* finisce la millenaria Serenissima Repubblica, ma la sua storia continua in altra forma ...

● 18 ottobre: da Passariano, dove si erano recati per osservare lo svolgersi degli avvenimenti, Dandolo e Battaglia inviano autonomamente un proprio dispaccio alla Municipalità. Entrambi si limitano a comunicare che la pace era stata segnata la notte precedente, altro non sapevano. I due dispacci, che annunciano una pace di cui s'i-

gnorano le condizioni, giungono a Venezia il 19 ottobre: «Veniva così a mancare ogni spazio per velleità bellicose; qualsiasi tentativo di reperire uomini e mezzi, ormai non aveva più senso. Il congresso nazionale, la rigenerazione di Venezia, il recupero delle province oltremare ..., insomma gli obiettivi che sino ad allora avevano stimolato, confortato l'opera della municipalità (e giustificato l'azione del comitato di salute pubblica) scomparivano d'un tratto. Le decisioni, ormai, erano state prese; non rimaneva che attendere, per conoscerle» [Gullino 'La congiura ...' 592-3].

E il vecchio poeta Antonio Lamberti mette in versi (in 'El Schieson Venezian') il baratto di Venezia, città vergine, «illesa da straniero gioco»:

*... Fra queste, vòi contarve una istorieta:*

*Vera la xé; no so se bruta o bela. Una vergine Dona, e bela, e rica, e bona, che s'à fato valer col lusso, l'ozio e col divertimento, aveva perso el bon discernimento, e l'a inclinava a del relassamento; ma vergine in géra, come atestava queli de la tera; sta Dona, una zornada, xé stata bordizata da un omo spiritoso, infedel, malizioso pien de bele maniere, che no gera mai vere. Insoma uno de quei che ve barata in cuna anca i putei.*

*Sto diavolo fa tanto in forza del so impianto, el 'dòpera le bone e le cative che la Dona ghe parla e la ghe scrive; e qualcuno à contà che bézzi e roba la g'avesse dà. Tuto el mal no sta qua: ma el Drudo ghe promete, e 'l stipula un contrato d'esserghe bon compagno co sto pato, che la lo tòga in casa; ma con la condizion d'esser sempre compagno e mai paron. Adesso viene el bon.*

*El xé apena intrada, ch'el te ghe dà una bona svernzizada. E pò con dei pretesti (ch'el ghe ne aveva a cesti), con le promesse, e col muso brutto, col cortejo a la man, l'ha volsù tutto.*

*Sempre la so più bela géra de dir ch'el fava, zà, per ela; che lu la difendeva a spada trata, e una signora el l'avaràve fata.*

*Sta povera paziente sverginada, spogliada, maltrattada, ma de lì infatuada, g'à credesto sin l'ultima zornada, che l'è stada avisada che el l'aveva vendùa a un altro per masserà, nùa per nùa. L'à piano, l'à zigà, l'à crià, l'à sbragià, l'à dito che la xé un'iniquità: ma lu g'à replicà: Cussì à volesto, o cara, un'imperiosa mia necessità. Da mi, no xé tre zorni, xé vegnua sta dona lagremante, e nùa per*

*nùa; ma el so più gran dolor géra ch'el sedutor l'avesse anca vendùa.*

*In sto frangente, amici, el mio conségio xé stà de dirghe: – Tutto per el mégio.*

*Co'l v'ha redđo nùa, xé manco mal ch'el v'abia pò vendùa. Saréssi in libertà disonorata, senza béssei desfata, fischiada, maltratada, e da mille malani squinternada. Cussì sé serva, ma saré in sta tera onorata masserà; e g'avaré de bon, che i ve respeterà per el paron, che sarà rico e bon.*

*Cossa ve pàr, no sòngio un Omenon?*

● 19 ottobre: giunge a Venezia la notizia che la pace era conclusa, ma se ne ignoravano i termini, le condizioni. Che fare? Non rimaneva che attendere. Nel frattempo, nell'incertezza delle cose, sapendo che tutto era stato deciso, e che era impossibile penetrare il mistero che aveva avvolto i negoziati, il clima interno alla Municipalità si rasserena. Le tensioni, accumulate da mesi di duro e stressante lavoro e di accesi contrasti, decantano, e tutti fanno a gara per seppellire i vecchi rancori. Quindi abbracci, baci, evviva reciproci. Tutti sembrano contenti, ma in Piazza si vedono «facce lunghe e terree» da far paura. Gli orgogliosi municipalisti, «che un giorno prima della pubblicazione della nuova della pace camminavano sopra le teste degli uomini», si sono come spenti.

● 24 ottobre: Sordina sale sulla tribuna e propone che la Municipalità adotti «alcuni buoni provvedimenti, che restassero testimoni del suo buon volere e della sua operosità amministrativa», propone insomma di lasciare un buon ricordo al popolo di Venezia: «Cittadini, le ultime nostre sessioni sieno dedicate ai grandi oggetti di provvida legislazione, e le nostre energiche e repubblicane misure potranno togliere ogni memoria di quelle oscillazioni politiche che potessero essere insorte nel corso laborioso e difficile di nostra carriera» [Il Monitore, 535]. Era un'affermazione ultima, il riconoscimento che la Municipalità di Venezia non aveva saputo seguire un ben definito programma politico, che si era smarrita in tanti piccoli rivoli senza nulla concludere ed ogni giorno peggiorando la propria situazione. All'invito di Sordina rispondono in tanti. Collalto propone un progetto di «suddivi-

sione amministrativa della città di Venezia»; al posto dei tradizionali sestieri 8 sezioni, denominate secondo i caratteri rispettivi delle varie zone: *Viveri, Educazione, Marina, Legge, Spettacoli, Commercio, Pesca e Rivoluzione*, con una contrazione delle parrocchie. Grego presenta mozione perché non si indugi più sull'istituzione del Monte di Pietà, già deliberato e con copertura finanziaria. Ma il piano è in mano di Dandolo, appena arrivato da Passariano. Lo si manda a chiamare e quando arriva viene accolto da fragorosi applausi. Racconta in breve del suo soggiorno presso Bonaparte: «Ricorda la sua assenza di due mesi [non ne aveva avuta l'occasione nei pochi giorni del congresso di Venezia] impiegato in servizio della patria dietro le commissioni ingiuntegli. Dice che mentre aveva un mese fa cercato col generale Bonaparte l'unione di tutta la Terra-ferma, mentre aveva concertato un piano in cui si conteneva l'unione provvisoria in istato di guerra dello Stato ex-Veneto in una sola Repubblica per poscia unirla dopo la pace alla Repubblica Cisalpina postillato di sua mano, e nel mentre che i membri del congresso s'erano convocati e che avevano deliberato nella pienezza degli oggetti e su i mezzi di sostenere l'armata francese, essendosi recato col suo collega Benvenuti al quartier generale di Persereano [antico nome di Passariano], aveva trovato con sua sorpresa e rammarico che s'era, la notte precedente, firmata la pace» [*Il Monitore*, 544]. Dandolo entra poi nell'argomento in discussione che aveva per oggetto il Monte di Pietà. Fa leggere il rapporto del comitato di salute pubblica e il decreto sull'accettazione dell'offerta della nazione ebrea, che «rinuncia a tutti i suoi capitali esistenti nei banchi del Ghetto [avrebbe dovuto dire: Contrada dell'unione] affine di rivolgerli a vantaggio della contemplata erezione di un monte, e consistenti di 200.000 ducati, a condizione però, che gli si accordi l'impiego di un terzo delle persone, che occorrono alla sua amministrazione, e del tenue pro dell'uno per cento». Il progetto viene approvato e Dandolo fa poi mozione che i pegni inferiori a dieci lire siano rilasciati gratis per dar conforto all'indigenza, pur-

ché non si ecceda globalmente 30.000 ducati. Infine, vengono varate alcune leggi «a riparo dei troppo frequenti fuochi nell'Arsenale, per preservarlo dal pericolo d'incendio, altre regolanti la materia della zecca, delle finanze, altre ancora per la liquidazione dei crediti verso l'antica Repubblica, e dei danneggiati del 12 maggio».

Con il ritorno a Venezia di Dandolo, che non sa rassegnarsi ad aspettare passivamente la divulgazione del *Trattato di Campoformido*, i cuori tornano ad infiammarsi. Se le voci di una nostra cessione all'Austria sono vere, allora bisogna battersi, bisogna tener fede al nostro motto: libertà o morte; bisogna difendere la città a tutti i costi, urlava Dandolo e non rifletteva che l'impresa era impossibile: «Esausto l'erario, spogliato l'arsenale, privi di armi, i veneziani non potevano opporre sulle loro sponde che una barriera di carne umana».

Alcuni, più saggi, «angosciati per la sventura che stava per abbattersi sulla Serenissima, eppure pronti a sacrificarsi per la patria, trovavano disastrosa una difesa della città». Si ripeteva il dilemma che aveva occupato i cuori e le menti dei patrizi veneziani pochi mesi prima: lottare con la certezza di soccombere e arrecare lutti immensi alla città oppure scegliere la via della diplomazia.

Bujovich faceva notare a Dandolo l'impossibilità di difendere Venezia e lo sconsigliava di spingerla al massacro. Egli sosteneva che Venezia senz'armi non poteva darsi alla guerra, perché la guerra, per la città delle lagune, voleva dire soprattutto blocco: «e come si potrebbero allora sostentare 140 mila abitanti durante l'assedio? E chi avrebbe difeso Venezia senz'armi? I francesi, dentro le nostre lagune avrebbero difeso la città?» Gli argomenti di Bujovich erano assai convincenti. La realtà era quella e non si poteva mutarla: Venezia non era in grado di combattere.

● 27 ottobre: la Municipalità ricorre al popolo, che deve decidere. Il popolo è sovrano. Lo si chiama alle urne. Questo sostiene Giuliani non appena s'insedia il dodicesimo presidente, Grego (27 ottobre-8 novembre). Dal suo 'Burrò', Giuliani, ritenendo impossibile che i francesi avessero, come si

vocifera, tradito Venezia e volendo offrire una dimostrazione di coraggio, sostiene che bisogna battersi, non accettar niente su pinamente e, non potendosi fare la guerra con le armi, propone di farla con le carte, lancia cioè l'idea di un *referendum*. Dandolo approva e con lui approvano anche gli altri, proponendo che lo si tenga subito, l'indomani stesso. Detto e fatto.

● 28 ottobre: con la rapidità di un *coup d'état* si organizza il referendum stabilito il giorno prima, decretando la chiusura di ogni esercizio, dichiarando la giornata festiva. La sera, alle sette, sono aperti i seggi presso le varie parrocchie per decidere su due proposizioni:

1. *Se il popolo di Venezia voglia attendere nell'oscurità e nel silenzio, il destino che lo minaccia?*
2. *Se giurar voglia di sostenere la libertà della sua patria, dei suoi figli, e della sua posterità?*

S'invia un municipalista in ogni parrocchia allo scopo di istruire i singoli votanti sul concetto della libertà del voto. L'ingresso al seggio è permesso ai soli aventi diritto, cioè ai maggiorenni di 16 anni, ma essendo impossibile «aversi sul momento una anagrafe depurata» si decide di ammettere «ognuno ch'esternamente ad un dipresso, quell'età dimostrasse». Si vota secondo l'antico sistema della ballottazione: sono distribuite palle bianche e verdi, bianche per la libertà e verdi «per significare che piegherebbe all'emergenza». Ma si vota «alla rinfusa, senz'ordine [...], ondeché molti non sapeano neppure di che si trattasse». Molti altri si rifiutano di andare in chiesa a votare, perché dovendo dire il loro nome temono sia «un'astuzia per trascinarli poi alla guerra»; altri credono «coll'astenersi o col bossolo verde far cadere la Municipalità»; altri, infine, non sanno se «baciare la balla, o di portarla seco loro senza votare». In ogni caso, a votazione avvenuta e fatta la conta, risultano 23.527 di cui 12.725 bianche e 10.943 verdi: vince la seconda proposizione.

● 29 ottobre: solenne messa di ringraziamento a S. Marco, con la Municipalità al completo. Il patriarca non interviene, adducendo motivi di salute. In verità, si crede che non voglia compromettersi.

Confortata dal suffragio universale, espletati i riti propiziatori, la Municipalità elegge due delegazioni. La prima, composta da Spada e Pisani, con destinazione Milano, per informare Bonaparte dell'esito del *referendum* e per avanzare precise richieste: «Essere i veneziani risoluti di difendere sino agli estremi la libertà della patria. La sola guardia nazionale ascendere a 18.000 uomini, e questi si sarebbero certamente opposti all'ingresso degli austriaci. Restituisse le armi e le navi tolte, lasciasse alcune brigate francesi come ausiliarie, ed al restante avrebbe supplito l'amor della patria. Che se la Francia voleva nuovi sacrifici, poteva contare sopra dieciotto milioni di lire tornei. Tutto si sarebbe fatto purché fosse salva la repubblica» [Moroni 712]. La seconda delegazione, composta da Dandolo, Giuliani, Sordina, Carminati, Widman e Buratti, con destinazione Parigi per cercare dal Direttorio assistenza, per impedire che il Direttorio ratificasse il trattato firmato e quindi munita di «un mandato d'assoluta plenipotenza per assicurare, trattare e concludere la libertà di tutto l'ex-stato veneto, o soli o in unione ad altri popoli liberi, o almeno di Venezia, o di tutta quella maggior parte dell'ex-stato veneto che fosse possibile» [Alberti e Cessi, vol. II 126]. Le due delegazioni partono per le rispettive missioni (tra il 30 e il 31 ottobre) e a Venezia la Municipalità comincia a spegnersi, rimanendo in attesa delle notizie provenienti da Milano/Parigi.

● 1° novembre: alla riunione della Municipalità viene a mancare il numero legale e il pubblico, a sua volta, scarseggia o è del

I francesi  
si portano  
via i Cavalli



tutto assente. Così, visto che «gli oggetti andavano allora a concentrarsi nel mantenere la quiete interna, e nel ritrarre mezzi valevoli, con i quali far fronte all'eccessive spese giornaliere», e che le «operazioni governative erano paralizzate dalla certezza di un cambiamento politico», onde «diveniva per fino ridicolo il nome delle autorità costituite», la Municipalità decide di sospendere le sessioni pubbliche e, riunendosi in sessione privata, si limita ad approvare quanto proposto dalla giunta.

● 7 novembre: Ugo Foscolo, giovane sostenitore della Municipalità, aveva «portato il suo furore fino all'eccesso d'insinuare accaloratamente al suo uditorio [i patrioti della Società di Pubblica Istruzione] di correre a metter fuoco alla Città ne' siti principali», allo scopo di lasciare all'Austria le ceneri di Venezia.

● 8 novembre: il Séurier, che fino ad allora aveva lasciato fare, permettendo che gli animi si sfogassero, perde la pazienza quando gli riferiscono del discorso di Foscolo. Instaura subito un governo militare e indirizza un proclama al popolo: «Non abbiate alcuna inquietudine per le precauzioni militari che voi mi vedete prendere. De' patrioti troppo riscaldati le hanno provocate con i loro discorsi ...». All'avvertimento seguono i fatti: ordine a tutti i forestieri di lasciare la città nel giro di 24 ore; sospensione della guardia civica, dapprima subordinata all'autorità francese e poi spogliata «d'ogni incombenza»; soppressione della società di pubblica istruzione; soppressione del giornale *Il Monitore Veneto*; locali pubblici chiusi nelle ore notturne; arresto «de' più riscaldati» e loro trasferimento a Mestre. Ristabilita la calma, riportato l'ordine in città, accontentato il patriarca con lo sgombero dei militari dalla Chiesa di S. Germaniano, messa la museruola alla Municipalità, Séurier si affretta a «riscuotere le ultime contribuzioni ed eseguire lo spoglio», tra la costernazione e la rabbia del popolo:

— Ciò pare, cossa te par?  
— Mi no capisso gnente.

Il popolo veneziano, vissuto libero e politicamente disimpegnato sotto un governo

aristocratico, paternalistico e conservatore, si era visto proiettato in un baleno, dall'oggi al domani, nel contesto democratico ed è naturale che fosse disorientato, sconcertato, confuso. Esso, «nemico delle novità, ostile alla rivoluzione», che peraltro «non comprendeva e non giudicava opportuna», che non era nei suoi desideri e non sentiva, non capì il carattere della «rigenerazione democratica», quel «ridestarsi di soprassalto», quell'«urto violento» che se da una parte scompaginava «l'assetto antico della repubblica» e ne scompigliava le «tradizioni secolari», dall'altra apriva un «processo di reidentificazione [...] a favore e a carico di tutti i gruppi sociali della città», operava cioè la «rottura di una lunghissima vicenda di non presenza politica»; così, non cogliendo i segni del cambiamento, si augurava che l'esperienza democratica, che lo aveva stordito con una «valanga di incitamenti, di lumi, di schiarimenti e di verità», finisse al più presto.

I municipalisti cercarono in tutti i modi di sostituirsi agli antichi governanti nel cuore del popolo. fecero promesse di un avvenire migliore; tennero discorsi contro le monarchie e i nobili; si affannarono a provare i vantaggi della democrazia e l'assurdità dell'aristocrazia; predicarono che la democrazia era «la giustizia universale de' popoli, la base necessaria dell'ordine e dell'equilibrio sociale», che la nobiltà della nascita era un «pregiudizio, non trovandosi nobiltà in natura», che l'aristocrazia, infine, altro non era che «un mostro che bisognava parimenti annientare», giacché voleva dire «usurpazione dei tiranni», mentre la democrazia era «una felicità cui doveasi correre incontro», essendo «il governo degli uomini liberi». Tutto inutile. Il popolo continuava a non capire:

— Ciò pare, cossa te par?  
— Mi no capisso gnente.

E anelava un nuovo cambiamento:

*Vegna a comandarne chi diavolo vol, mi no ghe penso, me basta che finissa sti cani.*

Eppure, «gli uomini della democrazia [...] fecero onestamente onore ai loro doveri per

risollevar la città dalla crisi dei primi mesi». Non vi riuscirono o vi riuscirono solo in parte, ma avevano dovuto subire una decurtazione di entrate, con la perdita della terraferma, e patire il blocco del commercio per la perdita dello *Stato da mar*. A fronte di questo gravissimo *handicap* si erano impegnati, con la ratifica del *Trattato di Milano*, a garantire il debito pubblico nazionale, mantenere i patrizi poveri e gli indigeniti, versare ai commissari francesi tre milioni in contanti (in tre rate), fornire «effetti di marina» (cannoni, canapi, cordaggi, ecc.) per un valore di tre milioni, consegnare tre vascelli di linea e due fregate equipaggiate di tutto, oltre ai tesori artistici (quadri e manoscritti). E i soldi non c'erano, e non c'erano neanche tutti gli effetti di marina in quella quantità, e nemmeno le navi. Haller, il tesoriere francese, era inflessibile, pretendeva tutto: con l'Arsenale non provvisto di tanto occorreva comprare il materiale mancante o versare l'equivalente in denaro, e certamente occorreva costruire qualche nave. Non basta. I francesi erano voraci e non si limitavano a quanto concordato a Milano, avanzavano nuove e maggiori pretese, naturalmente del tutto arbitrarie: era gioco-forza ubbidire. Una volta si era provato a resistere con energia, allora Haller aveva «proceduto a vie di fatto», aveva requisito con la forza e dichiarato la chiusura del porto, «finché la Municipalità non avesse soddisfatto alle sue domande».

Occorrevano soldi per stagnare le profonde ferite finanziarie e si gravò subito la mano, in maniera eccessiva, sui ceti più abbienti. Furono applicate «sproporzionate imposte prediali, ragguagliate ad un estimo preparato arbitrariamente e senza verifiche», che causarono l'immediata migrazione o l'inizio dell'esodo verso la terraferma di «molti fra i più ricchi patrizi», i quali preferirono, «in quei mesi turbolenti», ritirarsi nelle proprie tenute, avvicinarsi alle proprie fonti di reddito «adesso che le ferree leggi della repubblica aristocratica non li obbligavano più alla residenza nella Dominante».

Così, il tentativo di rimediare soldi fu peggio del male. L'esodo contribuì ad abbassare notevolmente il tono della vita cittadina

e ad aumentare l'astio del popolo verso la democrazia: molti rimasero senza lavoro. Domestici, artigiani, e barcaioli si ritrovarono sul lastrico; al pari della classe impiegatizia, quando cessarono le «attività dei vari dicasteri della vecchia repubblica»; al pari dei commercianti, che avevano «ben poco da commerciare»; al pari, infine, degli addetti al turismo che, «fonte di reddito principaliSSIMA, era praticamente finito».

Allora s'intaccarono gli ori e gli argenti delle chiese, allora si pose mano al *Tesoro di S. Marco* ... Era proprio finita.

I democratici non seppero «ricostruire su nuove basi l'edificio distrutto». Erano osteggiati dal popolo che li accusava di aver provocato la caduta della vecchia e amata Repubblica e di averli ridotti alla fame; erano incerti, malsicuri, senza alcuna esperienza di governo. Uno di loro, Andrea Spada, scrisse nelle sue *Memorie* che la Municipalità «era un corpo formato a caso, d'uomini quasi tutti discordi nei principj, negli oggetti e nei mezzi». Ed era vero. Sebbene avessero dimostrato tanta buona volontà, avevano addirittura giurato di «sobordinare l'interesse municipale a quello generale» «stizzosi interessi municipali» e «inestinguibili e meschine asprezze personali», dettate da «ambizioni di preminenza», avevano preso «il sopravvento su ogni altra considerazione obbiettiva».

Il loro limite fu di aver creduto che «abbattuto un governo, si potesse con facilità crearne un altro». Non pensarono, quando si proposero alla guida dello Stato, giacché erano «saturi di libertà e di bonapartismo», che «il peso del governo fosse tanto grave». Si ritrovarono subito per terra, in un mare di guai, colarono a picco anche perché non avevano avuto «condizioni e tempi per svilupparsi e qualificarsi». Il nuovo governo democratico riuscì soltanto a «distruggere il vecchio mondo» e in questa sua opera di «demolizione del vecchio ordinamento oligarchico, di abolizione dei privilegi del patriziato, delle restrizioni corporative, delle discriminazioni religiose, del trionfo della libera concorrenza» trovò la sua stessa esaltazione; ma la distruzione del vecchio mondo si lasciava dietro il danno derivante

«dalla soppressione tumultuaria di tutte le vecchie magistrature, e dalla sostituzione di quasi tutti i funzionari più esperti con gente nuova sprovvista di ogni esperienza e preparazione», così che a regnare effettivamente fu il disordine assoluto.

● 9 novembre: nell'attesa del ritorno dei due *deputati* inviati a Bonaparte e dei sei rappresentanti al Direttorio, circola ormai la voce che l'ex-Dominante è stata ceduta all'Austria e che presto l'imperatore sarebbe venuto a prendere possesso del Veneto e della capitale.

● 11 novembre: Spada e Pisani rientrano a Venezia. Riferiscono che il destino di Venezia è «già segnato da Leoben»; che la città sarà consegnata agli austriaci dopo la *Conferenza di Rastadt* (dicembre 1797) tra austriaci e francesi per accordarsi circa la sistemazione della frontiera sul Reno; che il congresso di Venezia è ormai inutile e che si può, anzi si deve sciogliere; che siano sospese le sessioni pubbliche della Municipalità; «che si restringesse la libertà di stampa», e che la Municipalità si mettesse d'accordo con il comandante della piazza, «di giorno in giorno» per ogni misura da adottare. Oltre a questo, Spada osserva che Bonaparte ha in animo di «consegnare Venezia affatto squallida e spoglia agli austriaci».

Gli altri diretti a Parigi, che dovevano essere in 6, ma che dai documenti successivi risultano 5 (Dandolo, Sordina, Giuliani e Carminati), con un segretario (Suzzi), erano partiti da Venezia in mezzo ad una vera e propria bufera. Costretti a fermarsi a Vicenza perché la strada era allagata, sopra Verona si erano rotti «più volte i legni» e finalmente, dopo tanto penare, erano giunti a Milano ben prima di Spada e Pisani. Qui Bonaparte aveva fatto chiamare Dandolo e Giuliani, aveva detto loro che sapeva della loro missione e si era sforzato di persuaderli che essa era del tutto inutile, giacché il Direttorio aveva già ratificato la pace, e che ad ogni buon conto ci riflettessero e ritornassero da lui la sera. Ci pensarono su, fecero le loro riflessioni e la sera ritornarono, ma fu loro detto che Bonaparte «in tutta la sera non riceveva persona». Lasciarono

una lettera per il generalissimo, nella quale spiegavano la loro decisione di andare a Parigi, acquistarono «quattro cupé», visto che i loro «legni» erano ormai inservibili e si avviarono alla volta della capitale francese. Quando Bonaparte lesse la loro lettera rimase per un attimo interdetto. Come hanno potuto farmi questo, pensò, e ... fece un urlaccio, mandò a chiamare il generale Duroc e gli ordinò di inseguirli, arrestarli e condurli a Milano, «mani e piedi legati», come ricorda il maresciallo Marmont: «Questo passo [la missione dei municipalisti a Parigi], se fosse riuscito, sarebbe stata la perdizione di Bonaparte, la tomba della sua gloria; egli sarebbe stato denunziato alla Francia, all'Europa, come d'avere oltrepassato i suoi poteri, come d'avere, per corruzione, abbandonato vilmente un popolo chiamato alla libertà. E che bel testo di declamazione! Macchiato, disonorato, egli scompariva per sempre dal mondo politico; era per lui un avvenimento peggiore della morte. Bonaparte, nel momento che conobbe l'invio di questi *deputati*, la loro missione, il loro passaggio per Milano, previde tutte le conseguenze; perciò entrò nella collera più violenta. Mandò Duroc ...» [Gullino, 595]

Duroc partì a spron battuto e li raggiunse quando «non avevano ancora oltrepassato il Piemonte». Erano pieni di denaro, argenti e ori: «Nel bagaglio di Giuliani vien detto, che ci fossero varie gioie del *Tesoro di San Marco*». Avevano rubato, come insinua Girolamo Querini nella sua lettera al fratello Alvise (11 novembre), oppure consci che i «direttori erano accessibili alla corruzione» avevano fatto man bassa di quanto la Municipalità poteva disporre, per avere pronto un «potente ausiliario, l'argomento irresistibile» che è il denaro? Mani e piedi legati furono condotti alla presenza di Bonaparte e subirono la sua violenta sfuriata, ma Dandolo rispose per le rime, parlò di indipendenza, libertà e con tanto calore e ardore da conquistarsi, finalmente, la stima del generalissimo, che li perdonò.

● 16 dicembre: il generale Sérurier incontra tre commissari imperiali e insieme concordano modi e tempi «dell'evacuazione e

della consegna di tutte le piazze, compresa Venezia».

● 17 dicembre: i *Cavalli di San Marco* vengono calati dal pronao per essere trasportati a Parigi, destinati ad ornare «prima il Palazzo delle Tuilleries e poi l'arco di Trionfo del Carrousel». Così, dopo che già in pieno periodo democratico una commissione francese aveva visitato tutte «le librerie pubbliche e quelle di molte Religioni», requisendo, legalmente, a norma del *Trattato di Milano*, «i più antichi e più importanti manoscritti, e codici, le più scelte stampe d'ogni tempo», e dopo che 18 quadri di pittori famosi e due sculture avevano preso la via di Parigi, partono adesso, illegalmente, anche i *Cavalli di bronzo*, ovvero il simbolo della potenza della Serenissima, i quattro *Cavalli*, tolti dal doge Enrico Dandolo all'ippodromo di Costantinopoli, spediti a Venezia nel 1204 e poi issati sulla terrazza della Basilica di S. Marco e lì rimasti per quasi 600 anni: la loro partenza origina un nuovo simbolo, quello della decadenza. Imbarcato per Parigi anche il simbolo stesso di Venezia, il *Leone alato* della colonna, che era stato tirato giù durante i primi giorni della democrazia e riposto in magazzino: i francesi lo hanno destinato ad abbelliire una fontana sulla Piazza degli Invalidi. Per Venezia e per i veneziani non sarà facile superare il dolore della perdita di status ed elaborare il lutto per quello che sarà il venir meno del ruolo svolto per più di un millennio. Dominata e governata da austriaci e francesi tra il 1798 e il 1814, poi ancora dagli austriaci fino al 1866 (con la parentesi del periodo insurrezionale 1848-1849) e infine dagli italiani, Venezia sarà oggetto di sopraffazione, baratto e dominio. Gli storici hanno molto disquisito sulle ragioni della caduta e se tutti si trovano d'accordo sul fatto che Venezia doveva alla fine cadere, quanto meno per un fatto fisiologico (altri stati, insegnò la storia, caddero per vecchiezza), ebbene, molti hanno accusato gli ultimi patrizi e soprattutto l'ultimo doge, che quella caduta sancirono, per il modo in cui la Serenissima decretò la sua fine, cioè senza combattere.

Quella fine, «senza un fremito di ribellione,

dopo un millennio di storia gloriosa e superba» impone di cercarne le cause. La generazione di coloro che c'erano, come Foscolo, considera quel crollo come un vero e proprio tradimento di Bonaparte. «Il sacrificio della patria nostra è consumato: tutto è perduto; e la vita, seppure ne verrà concessa, non ci resterà che per piangere le nostre sciagure e la nostra infamia». Così esordisce il Foscolo nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, sintetizzando tutto il suo risentimento nei confronti di un Bonaparte non più 'liberatore', ma autore dell'infame trattato di Campoformido.

Altri parlano di decadenza, «lenta, fatale, inarrestabile» e la fanno cominciare nel 1600, addirittura nella seconda metà del 1500, qualcun altro giunge a indicare luogo, giorno, mese e anno: Agnadello 14 maggio 1509, altri parlano del 1453 ... Non possiamo esserne sicuri, ma di certo sappiamo che quelle generazioni di veneziani, che tennero testa ai turchi prima e agli appetiti degli altri piccoli stati italiani poi, che abbellirono Venezia nei secoli, che lottarono ancora contro i turchi quasi da soli con grande eroismo, che spesero montagne di soldi per far bella la città e per difenderla, che riuscirono a pareggiare il debito pubblico, che lasciarono in eredità al mondo intero un favoloso 1700, caratterizzato da 80 anni di pace e da grandi progressi in tutti i campi, meritano rispetto e se crisi ci furono seppero superarle fino all'ultimo momento, quando la città fu minacciata dalle truppe francesi: il 12 maggio 1797, il Maggior Consiglio, pur di salvare lo Stato, decise la continuazione della Repubblica sotto un'altra forma, cedendo il governo ad una Repubblica democratica, come imposto dallo stesso Bonaparte in nome della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza; ma il democratico francese qualche mese dopo la cancellava dalla carta geopolitica d'Italia, strangolando quella democrazia in fasce che lui stesso aveva imposto. Alcuni studiosi di cose veneziane, allora, si scatenarono contro l'ultimo doge e i deboli patrizi, sostenendo che bisognava lottare e non abdicare. Altri sosterranno l'idea opposta, ritenendo che la rassegnazio-

ne apparente con cui i responsabili veneziani si sono inchinati ai desideri di Bonaparte sia stata la migliore politica possibile in quel momento.

A Campoformido, Bonaparte si era ritenu-  
to nel pieno diritto di disporre dei territori  
della Serenissima «siccome terra di conqui-  
sta», annullando tacitamente la proclama-  
zione dei governi provvisori sorti dappertutto.  
E mentre egli poteva esercitare tale  
diritto sulla terraferma (dove le varie mu-  
nicipalità si erano formate «contempora-  
neamente all'estendersi dell'occupazione  
militare francese e al costituirsi nei territori  
veneti di un regolare governo militare fran-  
cese», cioè quando lo stato di occupazione  
militare era operante e quindi dopo che  
«l'atto rivoluzionario» si era compiuto),  
per Venezia si trattava di un abuso, perché  
non si erano verificate quelle circostanze e  
perché esisteva un regolare trattato, che, se  
non era valido per la terraferma a causa dei  
citati motivi, era validissimo per Venezia. E  
Bonaparte ne sanciva la validità, sanciva la  
validità del *Trattato di Milano*, non solo am-  
mettendone l'esistenza, ma anche ricono-  
scendo nella Municipalità di Venezia «un  
vero organo di governo». Ciononostante, il  
Direttorio non volle mai ratificarlo e quindi  
non volle mai «riconoscere *de jure* il nuovo  
governo veneziano, anche se ne ammetteva  
l'esistenza di fatto». Volendo però sommare  
anche i vizi «che snaturarono la vera fi-  
sionomia del rinnovato governo di Venezia,  
esso era e restava un organo di Stato, nel  
pieno possesso dell'esercizio dei poteri so-  
vrani, sopra il quale i negoziatori di Cam-  
poformio [...] vollero stendere un meditato  
silenzio» [Alberti e Cessi, vol. II, XX].

Senza combattere, evitando al popolo e a sé  
stessi le atrocità della guerra, gli ultimi  
patrizi e l'ultimo doge, dunque, vissuti «nel  
 saldo convincimento che la loro ormai tra-  
dizionale politica di neutralità li avrebbe  
protetti da ogni male e che la loro decisione  
di vivere in pace sarebbe stata universal-  
mente rispettata», fecero sì che Venezia pas-  
sasse dal regime aristocratico a quello de-  
mocratico, in modo incruento. C'è una rivo-  
luzione, ma soltanto nel governo della città.  
Il popolo non conosce alcuna sofferenza,

Venezia non corre alcun serio pericolo. La  
Venezia aristocratica, la Venezia dei dogi,  
muore, e la sua morte sarà pianta da pochissimi  
nel mondo: «Morì senza un solo amico  
in Europa e nemmeno nel resto d'Italia. I  
curiosi l'ammiravano per la sua bellezza, i  
gaudenti per i piaceri che offriva, ma pochi  
o forse nessuno l'amava per quello che era.  
Non aveva mai suscitato molte simpatie nel  
mondo che la circondava. Nei giorni della  
grandezza la sua impopolarità era parzial-  
mente imputabile all'invidia; invidia per la  
sua ricchezza, per il suo splendore e per la  
magnifica posizione geografica che la pro-  
teggeva da invasioni e attacchi». Pertanto,  
essendo così poco amata e tanto invidiata, o  
addirittura odiata, nessuno, nei giorni del  
pericolo, mosse un dito per aiutarla. Vi era  
«la tendenza a giudicarla arrogante ed ego-  
ista» e del suo governo, dei suoi diplomatici,  
del suo popolo e dei suoi mercanti si aveva  
un'impressione sfavorevole: «I suoi merca-  
nti, sebbene non fossero in genere disonesti  
erano spietati negli affari. I suoi diplomatici  
erano soavemente cortesi ma c'era in loro  
anche qualcosa di sinistro. Il suo popolo  
mancava nel complesso di calore e di pas-  
sione. Sembrava non preoccuparsi molto  
del fatto di essere o no benvoluto. Era in-  
somma freddo e distante». Quanto al suo  
sistema di governo lo si considerava «uno  
stato di polizia [...], un'oligarchia tirannica  
che faceva arrestare senza accuse, imprigio-  
nare senza processo e condannare senza  
appello, che non permetteva ai cittadini [al  
popolo] nessuna ingerenza politica, nessuna  
libertà di parola o di azione». In verità, il  
governo veneziano si era costantemente  
ispirato all'imparzialità e al senso di giusti-  
zia e se la Repubblica aristocratica era di-  
ventata di fatto un'oligarchia, ebbene, que-  
sta oligarchia aveva una base talmente am-  
pia, rappresentata com'era dal Maggior  
Consiglio, che assicurava appunto impar-  
zialità e senso di giustizia. E, fino agli ultimi  
decenni, «i principi democratici», all'interno  
di questo circolo esclusivo, furono osservati  
con uno scrupolo e un rispetto quasi esage-  
rati: «con più rispetto che in qualsiasi altro  
paese del mondo occidentale, dove in ogni  
caso nessuno avrebbe mai sognato il suffra-

gio universale. Lungi dall'essere dei tiranni, i dogi disponevano di un potere reale inferiore a quello di qualsiasi altro sovrano in Europa; e anche il resto del governo poteva esercitare il potere di cui era investito soltanto attraverso organismi collettivi le cui rigorose norme elettorali e la composizione continuamente mutevole vanificavano le più tenaci ambizioni» [Norwich 415].

I protagonisti non erano gli uomini. Protagonista era sempre e soltanto lei, Venezia; protagonista «nelle sue magistrature e nella sua storia» anche se «emergeva specialmente l'opera del patriziato e degli organi di governo, mentre il popolo nelle sue varie componenti, sebbene presente e sentito come elemento costitutivo della città, restava [...] nello sfondo» [AA.VV., *Mestieri e Arti* 9].

Col passaggio dall'aristocrazia alla democrazia, la Repubblica di Venezia esaurisce, dolcemente e pacificamente, il suo ciclo vitale e il ruolo, ormai da un paio di secoli puramente teorico, di grande potenza. Le cause di questo declino erano nelle pieghe stesse della storia. Lì si annidavano più che nella responsabilità degli uomini. Venezia doveva cadere. Era troppo vecchia. E cadde. E si accuseranno i patrizi e si accuserà tutto il Settecento veneziano, che pure molto aveva dato in tutti i campi alla città-stato, definendolo molle e festaiolo, incapace di far decollare nuovamente la città-stato, d'invertire il flusso della decadenza. Il Settecento veneziano fu in effetti un'epoca difficile percorsa da molte contraddizioni: «Allo splendore dell'arte, ai progressi della scienza e della tecnica, ad esempio in campo idraulico, alla raffinata sapienza politica, all'apparente gaiezza di certi aspetti della vita si accompagnava, accentuata col l'avanzare del secolo, una diffusa sensazione di inevitabile tramonto» [AA.VV., *Mestieri e Arti* 9].

Politicamente in crisi profonda, trattata dalle grandi monarchie assolute come una piccola potenza, Venezia cerca di ottenere il massimo dal suo ruolo subalterno: «La storia politica veneziana del '700 si riassume tutta nell'attento controllo del vasto gioco diplomatico e militare europeo. Tagliata fuori [...] dal fitto delle negoziazioni, la Re-

pubblica non le perde d'occhio per evitare che i suoi territori e la sua pace sian posti in pericolo. Se la Venezia del '700 non è più il teatro delle trattative [...], essa non ha però perso il ruolo di grande centrale delle notizie politiche, [...] gli ambasciatori e i residenti veneziani proseguono in una fervida attività: ma ad essi spetta ora soltanto osservare e riferire, non più inserirsi in una realtà in corso di fusione per tentare di plasmarla: da negoziatori si son fatti informatori» [M. Berengo, 'Il problema ...' 74-5]. Al Settecento veneziano, quindi, non possono imputarsi più colpe di quante ne abbia effettivamente avute e, particolarmente, non possono essere addossate tutte le responsabilità agli ultimi patrizi e all'ultimo doge per aver sancito la fine della Repubblica, una fine che aveva origini lontane, che covava da almeno tre secoli e che nessuno, al punto di irreversibilità in cui stavano le cose, poteva evitare.

La decadenza economica aveva proiettato le sue nefaste conseguenze nel campo politico e sociale, guastando anche tutto l'apparato militare. L'orgoglio stesso della Serenissima, vale a dire l'Arsenale e la Marina, in sfacelo: il primo pieno di sfaccendati e di ladri e non mancante di armi, peraltro insufficienti ad equipaggiare un'armata anche poco numerosa; la Marina, già dalla fine del '600 in condizioni precarie, ridotta a poche navi e per giunta mal equipaggiate, gli stessi marinai «malviventi e oziosi», indisciplinati e disobbedienti ai capitani, e questi ultimi ignoranti e sprezzanti gli ordini dei consoli. L'Esercito, poi, in condizioni peggiori della Marina. Le stesse piazze-forti da quasi un secolo, dalla fine del '600, quando erano state fortificate per l'ultima volta, insufficienti a fornire una sia pur minima difesa. A queste già gravi e fatali carenze si aggiunge l'irrisolto e acuito problema politico-sociale che aveva originato una frattura insanabile tra il governo veneziano e la terraferma: «La vera debolezza dello Stato aristocratico risiede ora nella profonda frattura che separa Venezia dalle sue province ed ha distrutto in tanta parte della nobiltà, della borghesia, della classe colta che vive dai bordi della laguna sino

alle città d'Oltre Mincio e alla sponda dell'Adda, ogni antica affezione per la Dominante» [Berengo, 'Il problema ...' 74-5].

Vecchia e piena di malanni, la Repubblica vive di reputazione fino al *Trattato di Passarowitz* (1718) in cui l'aveva trascinata la fretta dell'Austria, preoccupata della politica avventurosa dei Borboni di Spagna. E con la firma della pace, Venezia cessa definitivamente di esistere come potenza mediterranea e come potenza coloniale, mentre anche la sua diplomazia perde ogni prestigio, tutto il suo carisma: «La pace di Passarowitz [...] l'aveva lasciata stremata. Dopo di allora il problema che dovranno affrontare i responsabili del suo governo sarà soprattutto quello di sopravvivere: sopravvivere [...], sopravvivere cercando di intervenire con le riforme necessarie a correggere i vizi e le lacune maggiori pur senza turbare con questo il delicato equilibrio su cui la Repubblica si reggeva. Si doveva salvaguardare l'ordinamento aristocratico, rimasto pressoché immutato nel lungo volgere dei secoli, ma proprio per questo più logoro e arcaico, e indebolito [...], c'era da conservar integro, malgrado l'estrema fragilità delle sue risorse militari e la carenza di tanti degli uomini cui ne era affidata la gestione, un dominio troppo ampio e frammentato; soprattutto la terraferma presentava difficoltà, sia perché vi affioravano, con le antiche aspirazioni di autonomia delle città, le irrequietudini delle nuove generazioni, sia perché vi si proiettavano aspirazioni di conquista dell'Impero d'Austria » [Cozzi 365].

Conscia che il mondo stava cambiando, la Repubblica cercava di mettere in opera alcuni rimedi, evitando però ogni radicalizzazione: «Era in atto uno sforzo inteso ad unificare e a rendere omogeneo uno Stato composto da città e territori in posizione giuridica ed amministrativa diseguale, sia reciprocamente che rispetto a Venezia, che di ciascuno rispettava autonomia, statuti, privilegi, sanciti al momento della dedizione o in epoca posteriore. Ma alla creazione di un vero stato moderno e al superamento di una varietà di situazioni non più rispondenti alle esigenze dei tempi mutati si op-

poneva la natura stessa della repubblica, rimasta – né poteva essere altrimenti – una città-stato, i cui ordinamenti erano fondati sulla netta distinzione tra Dominante e sudditi, malgrado una larga comunanza di civiltà e di cultura. Non potevano esserci perciò radicali riforme, che avrebbero significato sconvolgere istituzioni fissate da secoli» [AA.VV., *Mestieri e Arti* 113].

Le idee dell'illuminismo circolavano liberamente e trovavano apologisti e fautori non solo fra il popolo colto, ma anche tra gli stessi nobili cosicché allo scoppio della rivoluzione francese la situazione a Venezia era la seguente: «Il grosso del popolo teneva fermo all'antico, amava la Repubblica di San Marco, e respingeva ogni cambiamento. Alcuni per altro dividevano le idee del loro tempo, e, sperando nell'egualianza, avrebbero voluto distruggere ogni reliquia del passato. Nel Maggior Consiglio il caso era inverso: conservatrice la minor parte; il maggior numero, o per convinzione, o per cupidigia, o per debolezza, o per vanità, voleva cose nuove; e non mancavano alcuni che, senza forse pesarne le difficoltà e le conseguenze, aspiravano a rinnovare radicalmente lo Stato» [Fulin 59].

Pertanto, la scoperta (1785) della loggia massonica di Rio Marin, la rivoluzione francese e, ancor prima, le richieste di riforme avanzate da Angelo Querini e quindi da Giorgio Pisani e Carlo Contarini, erano sì segni della necessità del cambiamento che incalzava, ma Venezia, nella sua politica dei piccoli passi, non poteva e non voleva accogliere questi fermenti: «Difficilissimo toccar qualche punto, senza correre il rischio di far barcollare tutto: e se qualcosa si poteva, e si doveva fare, era necessario avere cautela, procedere oculatamente, senza farsi prendere dal gusto del radicalismo avventuroso». In aggiunta, il polverone sollevato da Angelo Querini e, vent'anni dopo (1778), da Pisani e Contarini, aveva acuito la crisi profonda del patriziato veneziano, aveva fatto esplodere, all'interno dello stesso corpo aristocratico, il contrasto fra patrizi poveri e patrizi ricchi: «Contrasto non nuovo, ovviamente, ma che nel corso del Settecento si era intensificato, divenendo [...] il punto

nodale della vita della Repubblica. I ricchi accusavano i poveri di ignoranza, di malcostume, di aggravare le loro condizioni con matrimoni sballati. I poveri accusavano i ricchi di detenere nelle loro mani le cariche più ambite, di riservar loro quelle meno prestigiose e mal rimunerate, come le giudiziarie, di beneficiare di un sistema sociale che, immobilizzando la ricchezza nelle mani di pochi emarginava via via gli altri, privandoli di ogni possibilità» [Cozzi 365]. Con il suo patriziato in crisi e la perdita di autorità e credibilità all'estero, privata di gran parte del suo *Stato da mar*, accerchiata dalle cupidigie europee e massimamente austriache, ridimensionato il suo porto, dissestata nella sua economia, la vecchia e malandata Repubblica ha ancora la forza di reagire e la sua classe dirigente, lungi dal subire passivamente tutti questi malanni, attua provvedimenti «frequenti e impegnativi, spesso anche illuminati». Così, malgrado tre secoli di lenta e inesorabile decadenza, paragonabile a quella di un corpo umano che raggiunge la vecchiezza e comincia a deperire, a indebolirsi, fino a non aver più forze per vivere, malgrado tutto questo, la Dominante, nel suo ultimo secolo di vita, in quel «difficile settecento», realizzò notevoli imprese tra le quali «l'anagrafe del 1766 e i bilanci generali, dimostrando una capacità di raccolta e di organizzazione dei dati che ancora suscita ammirazione; si crearono nuove magistrature, operanti in campo economico-finanziario, e si moltiplicarono le conferenze di più uffici con notevoli approfondimenti di ricerca e di studio» [AA.VV., *Mestieri e Arti* 113]; si presero in tempi diversi importantissimi provvedimenti in favore dell'agricoltura e dell'allevamento, creando una cattedra di agronomia e una scuola di veterinaria e fondando accademie d'agraria in molte città; si operò attivamente per una rinascita dell'industria e dell'artigianato; si affrontarono, pur nella penuria di denaro, le grandi opere pubbliche, facendo passare progetti di bonifica, opere di regolamentazione dei fiumi e di difesa della laguna fra cui la costruzione dei *murazzi* di Pellestrina e di Sottomarina; si dimezzò il debito pubblico;

si approvò il *Codice per la Veneta Mercantile Repubblica*, in cui furono codificate per la prima volta le leggi marittime veneziane; si pose mano alla riforma dello *Statuto*, ovvero la parte più importante del diritto veneto, con l'intenzione di varare il *Codice veneziano civile*, opera che tuttavia rimase incompiuta; si cercò insomma, seppur con passo tardo e lento, di avviare delle riforme e in ciò la Serenissima «mostrava anche negli ultimi tempi che dell'antica sapienza non era in tutto dimentica» [Fulin 59]. Oltre a tutto questo, sempre negli ultimi tempi, la Repubblica dava origine ad «un vero e proprio risveglio della marina mercantile veneta, con un aumento di effettivi che [...] la riproponeva tra le maggiori d'Europa», per cui «il traffico del porto di Venezia raggiungeva un volume d'affari che lo collocava nei primi ranghi tra quelli europei» [Cozzi 366]. Ciononostante il suo porto risultava ridimensionato al ruolo di «porto del suo stesso entroterra», quell'entroterra verso cui la Serenissima proiettava sempre più le sue attenzioni giacché esso rappresentava ormai il maggior cespote delle sue finanze. Infatti, se sviluppo c'era stato nel porto di Venezia ciò era dovuto in massima parte proprio alla terraferma, allo *Stato da terra* verso il quale l'aristocrazia, essendosi dissolto l'antico *Stato da mar*, ormai circoscritto ad una parte dell'Istria, alla Dalmazia e alle isole Ionie, aveva rivolto le sue attenzioni: era una Repubblica che in prospettiva si volgeva alla terraferma piuttosto che al mare, alla terraferma dove l'agricoltura offriva margini notevolissimi di miglioramenti e dove si potevano realizzare alti redditi e per giunta meno aleatori di quelli ottenibili col commercio marittimo: «I veneziani, dunque, si volgevano sempre più verso la terraferma: per acquistarvi campagne e costruirvi case, soprattutto per curare i loro interessi di proprietari fondiari [...]. E vi andavano ad abitare, non solo per i periodi di villeggiatura, ma, quando potevano, per tutto l'anno; né si trattava solo di nobili o di ricchi borghesi, finivano nei paesi della campagna anche sacerdoti e professionisti (come medici e chirurghi), che vi trovavano possibilità di

guadagno superiori a quelli offerti dalla Dominante. Il governo favoriva questo vitalizzarsi della campagna ...» [Cozzi 366]. Il rivolgersi all'entroterra, comunque, e il dipendere quasi interamente da esso, acuiva gli antichi risentimenti dei nobili di terraferma che ora aspiravano con maggior forza ad ottenere il riconoscimento di una loro partecipazione al governo, ma trovando sulla strada dei loro desideri il muro dell'oligarchia veneziana, affrettavano lo scollamento della terraferma dalla capitale: a Milano nel 1792 il giovane conte bresciano Giovanni Mazzucchelli «deplora la sistematica impossibilità di giungere mai per qualunque strada o benemerenza agli onori, ai vantaggi, alle distinzioni, che l'amor della gloria può ambire e meritare, sì che si fa luogo ad applaudire altamente la Rivoluzione francese, come rivendicatrice dei diritti di libertà e di uguaglianza fra gli uomini in ben ordinata società. Di voci simili alla sua se ne levavano sempre più spesso dai cento e cento palazzi della nobiltà bresciana, veronese e padovana: criticare la repubblica aristocratica, negarne la validità, voleva dire ormai, quasi inevitabilmente, consentire con la Rivoluzione poiché ad attuare le tanto attese riforme politiche, in quegli anni non poteva pensarvi più nessuno» [Berengo 92].

Al contrasto esistente nella stessa aristocrazia veneziana si assommava, quindi, quello tra quest'ultima e la nobiltà di terraferma. E l'uno e l'altro non si seppero o non si volle dirimere, e non si poté o non si volle cercar la concordia benché caldeggiata dall'ultimo doge, Lodovico Manin [Cfr. Massironi e Distefano 112], e, più esplicitamente, dal suo predecessore, Paolo Renier: *Se ghe Stato, che abbia bisogno de concordia, semo nu, che no gavemo forze, non Terrestri, non Marittime, non Alleanze vivemo a sorte per accidente, e vivemo colla sola idea della prudenza del Governo della Repubblica Veneziana. Questa xe la nostra forza [...]. Le vardì alla finestra, le vedrà un'infinità de popolo ansioso de saper l'esito de veder risorgere dalle procelle la calma dell'Ordine Patrizio* [Brano del discorso di Paolo Renier (9 maggio 1780), in A. Zorzi, *La Repubblica ... 471*]. La concordia che mancava all'interno era

però cercata con il mondo esterno e la Repubblica, pur di mantenere il suo ormai precario equilibrio, vi si impegnò con tutte le sue forze. Ma da questa ferma convinzione, da questa ricerca di serenità, di pace a tutti i costi, la svegliò bruscamente Bonaparte che le dichiarò guerra, la costrinse a mutare regime, la barattò con l'Austria a Campoformido firmando di suo pugno (lui, spacciatosi per il liberatore d'Italia) la fine della libertà e dell'indipendenza di Venezia.

● 24 dicembre, giorno di Natale: comincia lo svuotamento dell'Arsenale, che riprenderà vita lentamente, potendosi solo nel 1801 varare la prima costruzione dopo la fine della Serenissima, la fregata *Adria*. In seguito la produzione aumenterà fino a toccare il suo massimo nel 1805, alla fine cioè della prima dominazione austriaca. Spedite a Tolone le 5 navi previste dal *Trattato di Milano*, per rinforzare la marina francese contro il colosso britannico, imbarcate tutte le artiglierie e le munizioni e «altri generi d'ogni sorte», affondate le navi minori o inservibili, fracassate «quelle a lavoro cominciato», per togliere all'Austria il vantaggio di servirsene immediatamente, e venduto all'asta il rimanente, l'Arsenale rimane completamente spoglio. Ma i francesi non si fermano qui. Venezia doveva essere consegnata agli austriaci come una carcassa, un sacchetto d'ossa. E portano via, ancora illegalmente, una gran quantità di oggetti preziosi, ori, argenti, a parte naturalmente di «quanto si appropriarono i famosi commissari e altri voraci ministri della repubblica francese». Tra i privati saccheggiatori si distingue il generale Sérurier: i tre *Inquisitori*, per citare un episodio, vengono di nuovo arrestati, arbitrariamente, e per la loro liberazione si pretende un riscatto in diamanti e denaro, come fanno i banditi ...

Allo spoglio sistematico della città il popolo reagisce con manifestazioni, scritte sui muri inneggianti all'Austria, insulti pubblici, zuffe con i militari, sventolio di bandiere austriache. La «smania austriaca» arriva al punto che il comandante francese scrive: «*Il n'est pas convenable que, en notre présence, vous abhorriez aucune couleur; vous devez attendre notre départ*». Sono ovviamente parole che

sottintendono una minaccia puntuamente messa in atto: desiderosi di vendicarsi della città che li ha ospitati, ma, negli ultimi tempi anche beffeggiati, i soldati francesi, a mano a mano che partono, lasciano i luoghi che hanno abitato in condizioni disastrose, e anche quelli che non hanno abitato, prendendosela con i marmi, le decorazioni antiche e coronando il tutto con lo scempio del *Bucintoro*, fracassato a colpi d'ascia, staccate tutte le parti dorate («ricchissime per profusione di doratura») e accatastate, la mattina del 9 gennaio, sulla piazzola dell'isola di S. Giorgio Maggiore appiccandovi il fuoco e poi raccogliendo quelle ricche ceneri. Il corpo del *Bucintoro*, ridotto a rozza batteria ed armato con grossi cannoni, verrà chiamato *Hydra* e servirà qualche volta a difesa della laguna e anche a momentaneo uso di galera; poi sarà portato in Arsenale, come oggetto di curiosità ricercato dagli stranieri, finché non sarà demolito (1824).

Mentre le parti dorate del *Bucintoro* bruciano sull'isola di S. Giorgio, in città si ripete il triste spettacolo di una esecuzione capitale: alla fucilazione di Giuseppe Marinato di Carpenedo, condannato per aver assassinato un «carrattiere» francese, segue quella del veneziano Sebastiano Panadella per aver ucciso, unitamente al fratello Giacomo e a Giovanni Pagossi, «ambidue contumaci», un sergente e un volontario francese. Il popolo, quindi, anche in modo brutale, reagisce e paga col sangue, ma che cosa fa la commissione di polizia, che cosa fa la Municipalità Provvisoria per arginare la razzia francese? Nulla. La Municipalità si limita a deliberare poche cose: la revoca di tutti i decreti di confisca emanati in vari tempi; l'emanazione di un decreto che vietava ai municipalisti e ai pubblici funzionari di assentarsi dalla città «senza espressa licenza»; il richiamo dei *deputati* dal congresso di Venezia, considerato completamente inutile (e non si riesce a capire perché vada ancora avanti) visto che i giochi sono ormai fatti: Venezia è stata ceduta all'Austria, non c'è nulla da decidere (è altrove, ormai, che si decide); l'invito a Rocco Sanfermo, a Francesco Battagia, «ai residenti e segretari veneti dalle varie corti» a

rientrare, coll'eccezione del Vendramin, *bailo* a Costantinopoli, «circa il quale, data l'importanza del posto, le deliberazioni erano a rilasciarsi ad un futuro governo». La commissione di polizia è un tantino più attiva: deve star dietro a Sérurier, rendere di dominio pubblico i voleri del comandante francese e riportare la calma in una città inquieta. C'erano stati gli omicidi di due soldati francesi, giacché gli animi della gente si erano «riscaldati» per il sacco all'Arsenale iniziato nel giorno di Natale, e pertanto occorre esortare i cittadini alla moderazione e alla quiete e avvertirli che il Sérurier ha messo sul chi va là le sentinelle, specialmente di notte. Così si precettano «li Pubblici imprenditori della notturna illuminazione, e i loro dipendenti», si richiamano tutti i cittadini benestanti e quelli che se lo possono permettere ad «esporre cada uno sopra la porta delle loro Abitazioni un fanale, e di tenerlo alimentato, acceso tutte intiere le notti», si rende nota la lettera del Sérurier in data 29 dicembre, nella quale il generale francese invita la commissione di polizia a secondarlo con tutti i mezzi: «Io ho garantito e garantisco che non sarà fatto alcun danno agli Abitanti, né alle loro Proprietà, ma conviene che essi non provochino li soldati, li quali saprebbero vendicarsi se gli assassinj continuassero»; si permette la questua per i più bisognosi, ma si vieta «l'attruppamento dei poveri questuanti».

La Municipalità Provvisoria, abbandonata dai membri più compromessi, che «disertavano, come Vincenzo Dandolo, o s'appartavano, o recitavano l'atto di contrizione», continuava a riunirsi regolarmente, in sedute private.

## 1798

- Gennaio: i francesi lasciano la città agli austriaci in condizioni disastrose, saccheggiata e impoverita. L'Arsenale devastato, distrutte le navi che non si possono utilizzare, sottratte opere d'arte e buona parte del prezioso patrimonio librario delle biblioteche degli ordini religiosi. Gli austriaci, divisi in tre colonne separate, entrano da padroni nel Veneto seguendo questo itine-

rario: il 9 gennaio prendono Udine, Cividale e Monfalcone; il 10 Palmanova, Crodipo e Recinto; l'11 Latisana e Osoppo, il 12 Spilimbergo, Bassano e Feltre; il 13 Pordenone e Belluno; il 14 Sacile; il 15 Conegliano; il 16 Treviso; il 17 Mestre; il 18 Venezia e Castelfranco; il 19 Vicenza; il 20 Padova; il 21 Este e Verona; il 22 Legnago; il 23 Rovigo [Cfr. *Gazzetta urbana veneta* 30].

● 18 gennaio: Sérurier lascia Venezia di buon mattino, mentre fanno il loro ingresso le truppe austriache del generale Klenau, il quale fa prendere possesso «della Piazza, Ponte di Rialto ed Arsenale». Inizia la prima dominazione austriaca (1798-1805). Per i veneziani è un giorno di festa: partono i francesi, che hanno esasperato tutti, e arrivano gli austriaci, apportatori di novità, quella novità che a Venezia è sempre stata osteggiata, ma che adesso, in un'atmosfera gravida di attesa, è persino ricercata.

Aleggia in città, dopo la disastrosa parentesi democratica, la speranza di una vita migliore. Il popolo spera se non la prosperità economica almeno in un miglioramento. I patrizi sono consapevoli che l'annessione all'Austria può significare per gli esuli un tranquillo ritorno ai propri palazzi, per altri il recupero di parte del potere politico diviso nei mesi della democrazia con i rappresentanti della borghesia, per altri ancora il ristabilimento degli antichi privilegi di casta con annessi «lucrosi impieghi imperiali e splendidi onori di corte». I mercanti, i commercianti, i negozianti, che hanno «gravemente sofferto» durante la democrazia, sperano di «risarcirsi delle perdite e risorgere a nuovo splendore sotto la protezione dei Cesari, mediante le più estese relazioni che stavano per aprirsi coi paesi oltremonte». Fin qui gli ottimisti, che rappresentano la maggior parte della popolazione. Tra i perplessi e i timorosi ci sono i barnaboti, o patrizi poveri, e gli avvocati. I primi sono letteralmente sulle spine, non sapendo se il nuovo governo imperiale continuerà a sussidiarli come aveva sempre fatto la Serenissima. Essi, durante il periodo democratico, erano stati praticamente ridotti alla fame perché le promesse sovvenzioni erano rimaste sulla carta. L'Austria delibererà di

passar loro un sussidio di 10 ducati, che permetterà di sopravvivere appena mezzo mese, per il resto dovranno arrangiarsi. Le loro sofferenze materiali, comunque, sono alleviate dal contributo che l'ultimo doge Ludovico Manin ha disposto all'atto dell'abdicazione: 20 mila ducati di rendita annua, ai quali si aggiungeranno altri contributi per i più bisognosi, che il vecchio doge comincerà ad elargire subito dopo l'inizio della dominazione austriaca. I secondi, gli uomini di legge, temono l'introduzione di nuove norme giudiziarie e nuovi codici, temono cioè di vedersi ridurre i «guadagni vistosi» lucrati sotto la Repubblica. Tra i costernati ci sono i soltanto i *patrioti*: «costernati perché in quest'occasione poterono accorgersi del piccolissimo loro numero. Nonostante l'amnistia garantita dal trattato di pace, temevano lo spirito di reazione che animava la corte di Vienna, e forse più ancora paventavano la vendetta dei patrizi ritornati in onori sotto il governo imperiale; la maggior parte di essi [legg: i più accesi democratici] riparò nel territorio della repubblica Cisalpina, ove molti trovarono stanza tranquilla, e non pochi anche un convenevole impiego» [Peverelli 28].

La maggior parte dei veneziani, quindi, guarda con speranza all'arrivo degli austriaci, mentre coloro che tutto hanno da temere e «nulla da sperare» s'impongono di «fare buon viso al nuovo ordine di cose», per «ottenere vantaggi reali» e/o «evitare più gravi danni». Pertanto, tutti in Piazza o lungo il Canal Grande o sulle altane per vedere l'arrivo degli austriaci, preannunciato da sonore scariche di artiglieria. La domenica successiva poi, dopo aver presenziato all'ingresso delle truppe al comando di Klenau e all'arrivo di un altro generale (il conte Oliviero von Wallis), in veste di governatore civile e militare, il popolo si rivelerà ancora in Piazza per assistere alla prima parata austriaca. Davanti alla Basilica il corteo dei rappresentanti imperiali è ricevuto dal patriarca F.M. Giovanelli e da tutto il clero, mentre le campane suonano a distesa. Il patriarca scorta il Wallis e gli altri all'altar maggiore, dice messa, gli austriaci intonano l'inno ambrosiano e poi tutti fuori, dietro al

Wallis, che fa un giro della Piazza «salutato dalle scariche dei Granatieri Imperiali e dagli evviva del popolo». Dopo un «lautissimo pranzo di 70 coperti» al Casinò degli Orfei, gran festa da ballo alla Fenice tutta illuminata, mentre anche la Piazza è illuminata «a torcia», come usava farsi il venerdì santo, e un'orchestra alla base del Campanile «spargeva armonici suoni» presto coperti dallo scoppiettare dei fuochi d'artificio in Bacino. Festeggiano le autorità e festeggiano anche i veneziani, gli ebrei, i greci, i turchi, fanno festa tutti quanti. Insomma, l'ingresso degli austriaci, scrive l'ex-municipalista Andrea Spada, fu un vero trionfo: «Il popolo ormai stanco delle laidezze, ruberie, oppressioni ed orgie repubblicane francesi; stomacato altresì dalla tragi-commedia, accolse con vero giubilo i tedeschi, con feste e pubbliche dimostrazioni. Accalcatosi sulla piazza di S. Marco, persino sui tetti, tutti i balconi furono addobbati di ricche stoffe, formando un sorprendente spettacolo, avvivato da un bellissimo cielo e dalla gioia universale. Incessanti i Viva, il basso popolo frenetico ruppe le file de' soldati austriaci e strappate le loro bandiere dalle mani degli alfieri le portarono in trionfo per la piazza e per le principali vie della città: si affratellò subito coi soldati baciandoli, ed anche baciando le mani e le braccia degli uffiziali d'ogni grado, e questi e quelli corrisposero secondando i popolari eccessivi trasporti; nuova scena che durò un 4 ore. Nella notte tutta la città fu illuminata a cera, e per ogni piazza si piantarono orchestre. I teatri furono aperti al pubblico, ed era cosa nuova e singolare il vedere come il popolo ne impediva l'ingresso a tutte le donne che non avevano al loro fianco un soldato, se popolane, ed un ufficiale se nobili o civili. Finiti con quel giorno questi primi slanci d'allegrezza, le feste parziali d'ogni parrocchia e d'ogni strada maggiore, divise per turno, durarono per più di due mesi con musiche, viva, canti popolari e illuminazioni. Tutto questo fu una luminosa prova della generale contentezza, per essersi liberati dallo spavento incusso dalla prepotenza de' partiti occupatori; questo prevalse al dolore del perduto dominio ...» [Moroni 713-4].

#### IL DOGADO

ADRIA con Bellombra, Concreva, Bottrighe, Gavello, Lana.

CAVARZERE con Cona, Foresto, Santarana, Rottanova, Pettorazzo, Fasana.

CAORLE con Ca' Cottoni, Torre di Mosto, S. Giorgio di Livenza, Ca' Pollani, Bocca di Fosso.

CHIOGGIA con Sottomarina, Ca' Bianca, Canal di Valle, Cavanella d'Adige, Pellestrina, S. Pietro in Volta, Portosecco.

COLOGNA VENETA con Albaredo, Balfarea, Becca Civetta, Michelonie, Caselle, Cucca, Miega, Persana, Roveredo, Sabbioni, Santo Stefano, Volpin, Zimella.

GAMBARARE.

GRADO.

LOREO con Mazzorno, Donada, Contarina, Taglio di Po, Rosolina, Sanudo, Ca' Cappello, Ca' Corteggio, Ca' Pisani, Ca' Venier, Ca' Farsetti, Porto Tolle.

MALAMOCCO con Lido.

MURANO con Sant'Erasmo.

TORCELLO con Mazzorbo, Burano, Campalto, Treporti, Cavazuccherina (poi Jesolo), Grisolera (poi Eraclea), Quarto d'Altino, Trepallade.

Francesco II – che con l'acquisto dei territori veneti, istriani e dalmati coronava un'aspirazione secolare, «che datava da Massimiliano I, e che aveva più o meno palesamente dettato, dal Cinquecento in poi, la politica degli Asburgo e quella dei Lorena loro successori» – fu salutato «santissimo imperatore» e, in generale, «la sottomissione all'Austria apparve apportatrice d'ogni bene, ricca come il corno dell'Abbondanza». Prevalse gli ottimisti, «si parlò ancora di vantaggi come già per il passato», fu cioè ripetuto «in forma monarchica l'entusiasmo repubblicano», con annessi discorsi ed eccitazioni: «Il popolo fu rassicurato: la democrazia non esisteva più, l'imperatore non veniva né come nemico, né come conquista-

tore; voleva essere buon principe e buon padre, voleva amare e proteggere i veneziani; le sue intenzioni erano ‘le basi solide’ della felicità e della ricchezza della Serenissima. Francesco II era divenuto la panacea della esausta repubblica» [Zambon 139]. Così, mentre «l’entusiasmo monarchico crepitava qua e là, accomunando patrizi e disillusi», il buon popolano «osservava con stupore il ripetersi per l’imperatore delle feste e delle mascherate fatte per i francesi», per i democratici cioè, e buttando l’occhio lassù, ai tre standardi, dove una leggera brezza muoveva le bandiere imperiali, si chiedeva cosa sarebbe stato di Venezia, ora che il potere era altrove, e, avviandosi mestamente verso casa, presagiva che «l’antica Dominante, sbrigliata e cosmopolita», sarebbe stata presto ricondotta, «dopo tanti splendori, a una realtà opaca e provinciale».

● 6 febbraio: esce la legislazione austriaca per la terraferma. Viene pubblicato un importante decreto, suddiviso in 30 articoli, in cui il Wallis, riservandosi di annunciare quanto prima il particolare «regolamento» per la città di Venezia, ordina la soppressione «di tutti i Governi attuali Provvisori» e il licenziamento dei loro rappresentanti, annulla e dichiara di nessun valore ed effetto tutte le leggi ed ordinazioni che sono state emanate dopo il 10 gennaio 1796 e, infine, stabilisce che ogni cosa deve riprendere così com’era a quella data, meno, ovviamente, la sovranità dei patrizi. Si tratta, in effetti, di un preciso regolamento della materia finanziaria, giudiziaria, civile e criminale, nonché dell’istituzione della pubblica rappresentanza «in ciascun Castello, Borgo, e Comunità»; un regolamento, però, che riguarda soltanto la terraferma: «In pratica lo spirito di questo primo regolamento è di ricostituire nella terraferma tutte le strutture locali esistenti prima del crollo della Repubblica aristocratica, che si preferiva datare al 1º gennaio 1796, per non tener conto dei rivolgimenti provocati dall’irruzione dell’esercito francese nel territorio veneto» [Cozzi 393-4]. Del resto lo Stato Veneto, «benché in apparenza unitario sotto il governo dispotico di Venezia, era in realtà uno stato federale. Le varie città, i comuni minori [...], continuavano a gover-

narsi con i loro antichi statuti e con i loro propri consigli. Spettava al residente veneziano un diritto di supervisione, e la cognizione delle cause criminali [...]. Le varie città e comunità poi, a loro volta, avevano un rappresentante o deputato in Venezia, il quale sotto il nome di nunzio, tutelava presso il Governo gli interessi del suo paese, specie in materia di tasse. Così, se pure non v’era una camera che questi nunzi riunisse, si può dire che v’era nella Dominante una rappresentanza dei Comuni dello Stato Veneto. Esso era veramente una repubblica federale, della quale il comando militare e politico era affidato a Venezia. Quando il sistema politico mutò, quando vennero a mancare le ragioni che avevano determinato il formarsi della federazione, la federazione si sciolse; e Venezia democratica si trovò sola, abbandonata dalle città sorelle, nella tempesta» [E. Zorzi ‘Dalla Serenissima ...’ 79].

Quindi, ripristino, in tutte le città, dei «Consigli generali, Corpi, Collegi e Capitoli secolari per l’amministrazione delle Pie Fondazioni sotto qualunque nome essi fossero all’Epoca del giorno primo Gennajo 1796»; ritorno, in ogni «Castello, Borgo, e Comunità», alla particolare rappresentanza locale «con la forma e metodi, che sotto l’epoca di sopra indicata erano in pratica»; riappropriazione, da parte di tutti i feudatari del «libero godimento de’ Diritti legittimi»; ripristino, infine, della «Giurisdizione e Posta Ecclesiastica».

Il regolamento, inoltre, stabilisce che ogni città abbia un giudice con le stesse facoltà e la stessa giurisdizione che aveva alla data del 1 gennaio 1796, e che si attenga alle leggi in vigore a quella data.

● 19 febbraio: i capi famiglia sono chiamati a giurare fedeltà all’Austria, che cerca di dare una parvenza di legalità al possesso illegale della Serenissima. Infatti, di buon mattino viene affisso il manifesto del giuramento: tutti i capi famiglia devono recarsi nelle rispettive parrocchie e giurare davanti al parroco assistito da un notaio; tutti i corpi ecclesiastici, secolari e regolari devono giurare nelle mani dei loro superiori; i patrizi, poi, devono radunarsi a Palazzo Ducale e alla presenza di un notaio scegliere una

commissione di dodici rappresentanti, o delegati, per il giuramento da farsi il 25 febbraio nelle mani del Wallis: «l'acquisizione di Venezia e della terraferma non era avvenuta *iure belli*, né in virtù di una spontanea dedizione, né tanto meno l'imperatore avrebbe potuto far valere antichi vincoli feudali, come nel caso degli stati ereditari: restava il dubbio insomma che a Campoformido si fosse esercitato uno scambio tra non aventi diritto. Occorreva dunque un atto formale di soggezione, che legittimasse l'ingresso dell'Austria: e fu anche per questo che si ricorse al giuramento di sottomissione ...» [Gottardi 19]. Per il patrizio Alessandro Balbi, procuratore presso la Corte di Giustizia Civile e Criminale del Dipartimento di Passariano, testimone oculare del suo tempo, l'Austria era «la legittima erede del potere esercitato per secoli dall'aristocrazia veneziana, da essa deposto per rinuncia con atto solenne nel febbraio del 1798 nelle mani degli Asburgo. Gli Austriaci, nel loro senso legalitario, non si erano accontentati della prima rinuncia [l'abdicazione del Maggior Consiglio in favore della democrazia il 12 maggio 1797] e neppure del *Trattato di Campoformido*; avevano preteso un atto formale in perfetta regola per sentirsi autorizzati a succedere» [Pillini 51]. È, quello richiesto, dunque, un vero e proprio atto di sottomissione e insieme il conferimento di «una patente di legittimità al nuovo governo»: «L'Austria, che non aveva mai riconosciuto il governo della democrazia, non volle nemmeno indirettamente sanzionarlo nell'ultimo anelito, rac cogliendo l'agognata eredità dalle sue mani. Non volle neppure riceverla dalla Francia. Risuscitò il fantasma del vecchio ordinamento, per seppellirlo, e inscenò questa commedia per superare l'incubo della democrazia indigena e straniera. Con tale atto però idealmente consacrava il principio che lo Stato veneziano non era ancora morto ...» [Alberti e Cessi, vol. II, XX].

- 25 febbraio: gli ex-patrizi sono obbligati a prestare giuramento di fedeltà all'Austria. È l'atto più simbolico a cui l'Austria tiene di più, e per questo ha fatto «rivivere, per un istante, gli istituti anteriori alle deliberazioni

del 12 maggio, per ricevere da questi la legale investitura della sua usurpazione». Dodici rappresentanti del patriziato veneziano giurano, a nome dell'élite ex-dominante, fedeltà all'imperatore d'Austria. Per eleggere i 12, gli ex-patrizi si riuniscono il 23 febbraio nella sala del Maggior Consiglio. Sono 907: «... col metodo dell'estrazione della Balla d'oro andando a Cappello [cioè traendo dall'urna la palla per la votazione], furono nominati diecineve Patrizi, tra i quali colla solita Ballottazione a voti segreti furono eletti per Delegati Zuanne Zusto, Stefano Valier, Niccolò Morosini 4to, Prospero Valmarana, Paolo Bembo, Marco Zorzi, Zuanne Pesaro, Iseppo Giovanelli, Zan Piero Grimani, Lodovico Manin, Piero Bonfadini, Alvise Contarini 2ndo» [Gazzetta urbana veneta 132]. «La mattina previo un avviso fatto percorre da S.E. Grimani, si unirono li Dodici Deputati verso il mezzogiorno, nella sala dell'antico Ridotto, poi passarono alla Proc. dei Filarmonici dal Wallis, che li ricevé quasi alla scala, li fece sedere e si trattennero non poco assieme fino che tutto fu disposto; poi passarono tutti nella sala ove il Wallis si pose alla diritta della Sedia, che rovescia era sotto il Baldichino, sotto il quale v'era il ritratto dell'imperatore ed alla di lui dritta un Tavolino, al quale vi erano li tre Segretarj del Pellegrini [persona attenta e dialettica, che faceva parte di quel folto gruppo di impiegati e funzionari lombardi che si erano rifugiati a Venezia]. Uno de' tre Segretarj lesse la formola del Giuramento, e poi chiamò li Dodici coll'ordine della Ballottazione, e ciascuno pose la mano sul Messale ch'era posto sopra la Tavola e partirono, passando per mezzo alla gran sala ove oltre molti spettatori, v'erano li Corpi del Clero secolare e regolare e molti altri Corpi, che furono chiamati doppo al Giuramento [...]. La Domenica dietro [4 marzo] poi fu prestato Giuramento da tutti li Capi di Casa nella chiesa delle proprie Contrade, in mano del Parroco e d'un Notaio era preso in nota il nome di ciascuno» [Manin 55-6].

- 31 marzo: esce la legislazione austriaca per Venezia e Dogado, che verrà perfezionata il 27 settembre.

Dato un regolamento al *Principato*, o *Ducato*

*di Venezia*, come viene adesso chiamata la terraferma, ricevuta la simbolica eredità col giuramento dei patrizi, soppressa la Municipalità e provvisoriamente sostituita con la *Commissione Aulica*, il generale Wallis si prepara a riorganizzare il governo veneziano. Egli incarica il Pellegrini di trovare gli uomini più adatti, raccomandandogli di sceglierli tra il corpo dei «nobili patrizi possessori» e quindi con esclusione dei «patrizi poveri», o barnaboti, che però, a cose fatte, «ricomparivano dappertutto». Giuseppe Pellegrini raccoglie le informazioni necessarie da Francesco Donà, uno dei personaggi più eminenti della vecchia Serenissima, e per suo tramite fa sapere ai prescelti l'intenzione di destinar loro ad un certo ufficio. A parte un paio, tutti gli altri «non solo non ricusarono, ma ne sentirono compiacenza»: «Furono però stabiliti diversi Offizi con le loro rispettive inspezioni, e destinati Soggetti per coprirli col titolo di Ministri e così pure li loro Segretarj [...], e come tali destinazioni si dicevano fatte per ordine della corte, così molti crederono di dover scrivere al Barone Fughut [Johann Tughut], Ministro di Stato, lettere di ringraziamento» [Manin, 54].

Trovate le persone, il 31 marzo esce l'*Organizzazione di Venezia*, in 89 articoli, che dà un colpo di spugna al passato recente, soppriime ed abolisce tutto, e tutto, come nel caso della terraferma, deve ritornare al 1° gennaio 1796. Il territorio dell'ex-Dominante riassume il volto avuto durante la Repubblica, la capitale ritorna a rappresentare un «corpo unico» con il Dogado, cioè

L'isola di  
S. Giorgio  
Maggiore  
sede del  
Conclave  
in esilio

con quell'esile striscia di territorio che si stende dalle foci del Po alla laguna di Grado. E il Dogado è così riunito a Venezia «nel preciso stato, estensione, e modo nel quale era all'epoca del primo Gennaio 1796»: «Il confine dalla Bocca di Goro risaliva il corso del Po fino a Mazzorno (Taglio di Po) lasciando allo Stato pontificio Ariano e Corbola e passava a Ovest di Loreo e Cavarzere. Nel 1462 anche Adria ne fece parte. Approssimandosi al Canal Bianco e all'Adigetto, il confine varcava l'Adige a monte di Pettorazza Grimani, seguiva la Rebozzola e il corso inferiore del Bacchiglione. Questi canali separavano il Dogado dal Padovano. Il confine seguiva poi il vecchio ramo del Brenta da Oriago fino a Fusina, passando a ponente di Marghera e Zuccarello dove si avvicinava al margine della laguna, lasciando a ponente Mestre appartenente alla Trevisana, poi si allontanava fino a Ovest di Quarto d'Altino e voltando verso Sud Est saliva tra il Taglio del Sile e l'alveo vecchio del Piave. Attraversava questo fiume a valle di San Donà di Piave dirigendosi verso la Livenza oltre la quale raggiungeva la zona di Caorle continuando lungo il litorale friulano fino a Grado» [Stangherlin 17].

Venezia ritorna all'antico, ma solo apparentemente, perché adesso il potere, il governo centrale, il vertice supremo non sta più in città, bensì a Vienna. È lì che si trova il nuovo sovrano, il quale aggiunge ai suoi tanti titoli anche quello di *Duca di Venezia*, non osando, evidentemente, prendere quello glorioso di *Doge*.

A Venezia c'è il governo generale, dipendente da Vienna, e questo resta in mano al governatore Wallis, coadiuvato da Pellegrini per la parte civile e dal principe Reuss per quella militare. Viene poi insediata, provvisoriamente, una *Commissione Camerale*, che detiene il controllo delle finanze assieme a qualche altra incombenza, ma che sostanzialmente è «il tramite tra il centro e la periferia». I suoi membri, a cominciare dal presidente, Francesco Donà, sono nobili veneziani, perché tutto in città deve riassumere l'antico volto e quindi anche la classe dirigente deve essere espressione di



Guido Sartorelli



**ON THE EXTINCTION  
OF THE VENETIAN REPUBLIC**

*Once did she hold the gorgeous east in fee;  
And was the safeguard of the west: the worth  
Of Venice did not fall below her birth,  
Venice, the eldest Child of Liberty.  
She was a maiden City, bright and free;  
No guile seduced, no force could violate;  
And, when she took unto herself a Mate,  
She must espouse the everlasting Sea.  
And what if she had seen those glories fade,  
Those titles vanish, and that strength decay;  
Yet shall some tribute of regret be paid  
When her long life hath reached its final day:  
Men are we, and must grieve when even the shade  
Of that which once was great, is passed away.*

William Wordsworth, 1802

**SULLA ESTINZIONE  
DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA**

*Un tempo sullo splendido oriente il dominio impose  
E fu dell'occidente il baluardo: la nobiltà  
Di Venezia fu pari a quella della sua nascita,  
Venezia, la più antica Figlia della Libertà.  
Era una Città inviolata, bella e libera;  
Impossibile sedurla con l'astuzia, violarla con la forza;  
E quando infine si scelse un Compagno,  
Non poté che sposare il sempiterno Mare.  
E che importa se aveva visto quelle glorie svanire,  
Quei titoli sbiadire e quella forza scemare;  
Doveroso è render l'omaggio d'un rimpianto  
Quando la sua lunga vita è giunta all'ultimo giorno:  
Uomini siamo e dobbiamo dolerci quand'anche l'ombra  
Di ciò che un tempo fu grande non c'è più.*

traduzione di Giovanni Distefano

quella che ha governato in passato: Agostin Barbarigo, Marcantonio Zustinian, Paolo Bembo, Francesco Lodovico Curti, Pietro Zaguri, Antonio Barziza, Pietro Zen, Anzolo Zustinian 1.mo, Antonio Cappello, Giuseppe Giovanelli, — segretari: Pietro Gradenigo, Pietro Businello, Zuanne Vincenti.

A capo di tutta l'amministrazione generale arriva, però, qualche giorno dopo, un *foresto*, Stefano Lottinger (o De Lottinger), col titolo di *Intendente Generale delle Imperiali Regie Finanze*, il quale si porta dietro «molti subalterni, quasi tutti Milanesi», deludendo non poco le aspettative di quei nobili che stavano in speranzosa attesa di un incarico imperiale. Ma l'*Organizzazione di Venezia* serba altre possibilità d'impiego per i patrizi. Essa crea la *Congregazione Delegata Provinciale* al posto della *Commissione Aulica*, subordinata alla *Commissione Camerale* e destinata a sostituire la *Commissione Aulica*, crea cioè il governo provinciale a capo del quale viene nominato, col titolo di prefetto, Pietro Zusto. Accanto al prefetto un consiglio di 9 membri funzionari, detti *Savi* come al tempo della Serenissima, i cui compiti prevedono adattamenti, manutenzione e pulizia di strade e canali, vigilanza su illuminazione pubblica, incendi, traghetti, igiene alimentare, frodi e prezzi, facoltà di fissare i calmieri, imporre e ripartire gli estimi, stabilire la «*Tansa e Taglione sopra le Arti della Città*».

Per quanto riguarda poi tutti i «Corpi, ed Amministrazioni locali nel Dogado», nell'*Organizzazione* si stabilisce che anche questi devono essere ripristinati così come erano il 1° gennaio 1796 e che il Dogado deve costituire con la città di Venezia «un unico corpo, e Provincia». A Venezia, divisa in sei sestieri (1171), vengono riagginate le cittadine del Dogado con i loro rispettivi territori [Cfr. Stangherlin 18-21].

Con la perdita del governo centrale Venezia viene declassata: da «città sovrana» si ritrova semplice capitale di una porzione dell'impero austriaco, ma soltanto formalmente, perché di fatto diventa capoluogo di provincia. Alla città, comunque, vengono date le necessarie istituzioni: oltre alla *Commissione Camerale* e alla *Congregazione Delegata*, che garantiscono l'amministrazione di Venezia e del Dogado, s'insediano una *Direzione Generale di Polizia*, 6 *Commissariati* (uno per sestiere), una *Sovraintendenza su Ospedali, Monasteri, Scuole e Pie Fondazioni*, un *Ufficio di Censura* per la stampa ed uno per i libri e ben 7 *Tribunali* (*Revisorio, d'Appello, di Prima Istanza, Summario, Criminal, di Commercio, di Sanità*). E dappertutto i componenti sono patrizi veneziani. Insomma, mentre Venezia perde la sua sovranità, formalmente ogni cosa ritorna come nel passato aristocratico, compresa la vecchia classe dirigente. Ma, ripristinati gli istituti e ricomposto nelle sue linee essenziali il quadro della dirigenza, bisogna eliminare ogni traccia «democratica» dagli uffici. Funzionari ed impiegati subiscono così la stessa sorte dei loro predecessori: tutti a casa. Solo pochi saranno riassunti. Il cambiamento in blocco di tutti gli impiegati e la nomina di molti nuovi funzionari, però, annota l'ultimo doge nelle sue memorie, non essendo «fissata massima alcuna, né date positive istruzioni», ma solo il generico «si ritorna al passato», porterà, come nei mesi della democrazia, ad «una estrema confusione ed inazione»: nessuno conosceva le proprie incombenze «ed ogni cosa poi era soggetta all'approvazione del Pellegrini», il quale, per parte sua, non dava «li schiarimenti ch'erano necessarj per le rispettive direzioni».

● 11 aprile: con l'entrata in vigore della nuova legislazione e l'insediamento di tutti gli uffici, cominciano a vivere giorni amari anche gli avvocati perché anche se il vecchio diritto veneto, con gli *Statuti* e le altre leggi, è stato mantenuto in vigore, cambia la procedura; infatti, reso obbligatorio l'uso di scritture, di memorie scritte e quindi limitata la partecipazione degli avvocati ai processi, tutta l'avvocatura veneziana viene colpita. Per il resto, dopo il turbolento periodo della democrazia, si registrano note positive. La nuova legislazione, annota ancora l'ultimo doge, mette «fine ad un periodo di anarchia intiera [...] li prezzi di tutti li generi essendo arbitrari, erano eccedenti: li latrocini frequenti ed anche li assalti ed omicidi non rari». A Venezia, dopo i mesi

della democrazia, ritornano la quiete e l'ordine, per amore o per forza, perché, come commenta il buon popolano, *Se se lamentemo, i ne bastona*. Le maestranze dell'Arsenale sono reintegrate, ma non ci sono più attrezzi e nemmeno i materiali. Ed ecco allora che il Wallis ordina la restituzione di «Generi, Effetti ed Instrumenti che servivano ai Lavori della Casa dell'Arsenale», con la promessa di rifondere il prezzo pagato all'atto d'acquisto avvenuto nel dicembre 1797, quando i francesi, fatta man bassa di ogni cosa all'interno dell'Arsenale, avevano reputato vantaggioso vendere all'asta ciò che non potevano portarsi via (legname, cordame, attrezzi, chiodi, ecc.). All'avviso del Wallis, piuttosto conciliante, segue l'intimazione di Andrea Querini, nominato presidente dell'Arsenale di consegnare ogni cosa entro tre giorni. Venezia si ritrova in mano ai patrizi e questi cominciano subito a interessarsi alla loro città con lo spirito di un tempo: pulizia, decoro, scavi di canali, restauro di chiese, di fondamente ...

Accontentati i nobili veneziani con la «illusione» della continuità del potere, l'Austria, che vuole cancellare definitivamente «ogni memoria del governo popolare, che aveva tiranneggiato per sette mesi», cerca di «conciliarsi la plebe», accingendosi, sia a far riapprodare in laguna 800 soldati schiavoni, sia a togliere la guardia tedesca dall'Arsenale per riaffidarla agli arsenalotti. In mezzo a questi provvedimenti, fatti appunto per «accarezzare e illudere la molitudine», l'Austria fa sentire il suo rigore con proibizioni e limitazioni varie, giustificando il tutto col fatto che l'armata d'Italia si mantiene ancora «sul piede di guerra»: proibiti i giochi d'azzardo e d'invito ed anche la tombola, evidentemente distrazioni finanziarie pesanti a svantaggio del legalissimo lotto; proibito l'uso della maschera, una costante della dominazione austriaca, che per la «pubblica tranquillità e l'individuale sicurezza» viene permesso soltanto negli ultimi tre giorni di carnevale, ma limitato nell'ambito di due soli teatri, San Beneto e La Fenice; proibito il portar armi e persino il bastone da passeggiò; proibito ai

barcaioli di trasportare in terraferma i militari senza licenza. Dopo le proibizioni, le imposizioni: si impone a osti, locandieri, affittaietti e persino a privati di comunicare alla polizia, giornalmente, i nomi degli ospiti che non siano sudditi di sua maestà l'imperatore d'Austria; si «prescribe ad ogni comodo [facoltoso] Abitante [...] di esporre ogni sera sopra la Porta della propria Casa un Fanale e di tenerlo acceso tutta la Notte»; si impone il pagamento delle tasse arretrate ...

Intanto, prosegue la riordinazione. Al regolamento per la terraferma e all'organizzazione di Venezia segue la divisione amministrativa del territorio in 7 dipartimenti, o intendenze provinciali: Venezia e Dogado; Padova e provincia; Rovigo e Polesine; Vicenza e provincia; Verona e provincia; Treviso e provincia con il bassanese, bellunese e feltrino; Udine e provincia con il cadorino.

● 4 giugno: muore a Dux in Boemia Giacomo Casanova (1725-98), scrittore, avventuriero e grande amatore che aveva incantato tutta l'Europa con la fuga (1756) dai Piombi [la prigione sotto il tetto a Palazzo ducale] che lui stesso racconta in *Histoire de ma fuite* (1788). Prima di morire completa l'opera che lo renderà celebre, *Histoire de ma vie*, scritta tra il 1791 e il 1798, ma il racconto si ferma al 1774. Era nato in Calle Malipiero [sestiere di S. Croce] dove una targa marmorea ne ricorda l'evento. Il regista Federico Fellini gli dedica un film nel 1977 (*Il Casanova di Federico Fellini*) in cui Giacomo Casanova appare vecchio e malandato, nel castello di Dux in Boemia, dove lavora come bibliotecario presso il conte Waldstein, e qui rievoca la sua vita densa di amori e di avventure: incarcerato per le sue sregolatezze, evade dai Piombi e comincia a vagare per le corti europee conducendo una vita brillante, ricca di amori, di truffe, di onori, ma poi il successo si appanna, molti gli voltano le spalle, comincia la degradazione fisica e morale, finché non trova infine rifugio presso il nobile boemo, che però lo esibisce come un ridicolo fantasma del passato. Tuttavia, lo spirito di Casanova è irriducibile ed egli lo fa rivivere e perpetuare scri-



Il papa  
Pio VII  
Chiaromonti  
eletto  
a Venezia

vendo di notte le sue memorie.

● 27 settembre: un decreto modifica l'*Organizzazione di Venezia*. Viene soppressa la *Commissione Camerale*, a favore di un *Magistrato Camerale*, e si ridefiniscono le competenze dello stesso *Magistrato*, della *Congregazione Delegata Provinciale* e del *Governo Generale*. Il *Magistrato Camerale* deve occuparsi esclusivamente della finanza e quindi delegare le altre incombenze alla *Congregazione Delegata*. Esso risulta formato da cinque membri ed è quindi più agile rispetto alla precedente *Commissione Camerale* composta da dodici: la riduzione dei membri viene giustificata con la necessità di «facilitar sempre più il disbrigo degli affari col concentrarne l'autorità dirigente». Il *Magistrato Camerale* viene diviso in 5 dipartimenti giusto il numero dei suoi membri:

1. *Beni comunali, Fiere, Mercati, Lotteria;*
2. *Zecca, Contabilità, Tesoreria Generale, Arretrati;*
3. *Commercio e Poste;*
4. *Censimento Laico, ed Ecclesiastico, Miniere, Monete;*
5. *Bancogiro, Tassa sopra le Eredità, Amministrazione dei Beni fiscali.*

La *Congregazione Delegata Provinciale* i cui membri sono portati da 10 a 15, viene investita di nuove e maggiori incombenze: l'affidamento delle Arti anche del Dogado, il controllo della Laguna e Lidi, la sopravintendenza sui fiumi della terraferma, quella economica sulla *Basilica di S. Marco* e quella su ospedali, scuole, monasteri e pie fondazioni. Il *Governo Generale*, presieduto e rappresentato dal Wallis, mantiene la «conservazione dei diritti del Principato» e la sopravintendenza generale sulle amministrazioni pubbliche; in aggiunta, assume gli importanti uffici della censura sulla stampa e sui libri e quello degli oggetti araldici, uffici che vengono quindi tolti ai veneziani e che in prospettiva permettono al governo, sia di tenere a freno la stampa e, infatti, vengono subito vietate le «gazzette estere» ad esclusione di quelle provenienti da «Francoforte, Germania, e Inghilterra», sia di manovrare l'educazione con la successiva graduale introduzione di libri provenienti da

Vienna, sia di far gradualmente abbassare la cresta ai patrizi, i quali subiranno in seguito la stessa sorte di Venezia, saranno cioè declassati a semplici nobili, in tutto equiparati a quelli delle altre province della monarchia: «Per un'aristocrazia che si vantava di essere la più antica d'Europa, e che, dal momento che qualsiasi suo membro maschio e legittimo, purché iscritto nel *Libro d'Oro*, era eleggibile al trono dogale, si considerava collettivamente di rango principesco, questo era un colpo mortale» [Zorzi *Venezia austriaca* 239].

A questa umiliazione, altre se ne aggiungeranno per i nobili veneziani. Ma queste altre delusioni e amarezze colpiranno soprattutto le nobili dame e daranno la stura a gran pettegolezzi, suscitando feroci gelosie, perché non tutte sono in possesso dei quattro quarti. Le usanze austriache di corte esigevano che per accedere a determinate cariche, o addirittura per essere degni d'un invito a festini d'alto bordo, gli aspiranti dovevano possedere «i sedici quarti paterni e materni di nobiltà generosa, o almeno i quattro quarti». A Venezia, per la verità, non si era mai badato al fatto che i patrizi sposavano «le figlie dei notai, dei medici, degli avvocati [...], persino dei maestri vetrai di Murano». Gli Avogadori le trascrivono nel *Libro d'Oro*, senza badare alla «questione dei quarti». Ma adesso si cambia. Vienna vuole almeno i quattro quarti. Per molte dame «d'alto lignaggio» è ovviamente un dramma. Un dramma che va in scena all'ora dei pasticcini nei salotti delle escluse e che si ripercuote poi nelle alcove... Al sesso cosiddetto forte tocca lavare l'onta, o quantomeno 'vendicarsi' con l'avanzare magari qualche critica sulla dominazione straniera. Invece nulla. Nemmeno quando l'Austria annuncia che le 'patenti' per le navi saranno rilasciate soltanto dall'ufficio di Trieste. Un brutto colpo per il porto veneziano, il segno della sua subordinazione a Trieste e qualcosa si poteva dire, di duro anche. Ma verrà fuori un velato commento che giudica la mossa «molto dannosa e spiacevole alla Piazza».

Che l'Austria intendesse subordinare il porto di Venezia a quello di Trieste era lam-

pante, ma era anche vero che Vienna desiderava dare impulso all'economia veneziana, preservare il commercio «dalli danni», con la riapertura del Bancogiro, assistito «da nuove sorgenti», decisa sul finire del 1798. La vita deve continuare normalmente, come nel passato; sembra essere l'imperativo austriaco, ma Venezia «non è soltanto detronizzata, è, soprattutto, spenta, intristita». In Piazza, nel cuore della città, non risuonano più «clamori festosi», rimonta, invece, sempre più spesso, il «passo cadenzato delle pattuglie».

● Ottobre: anche gli uomini della ex-Municipalità devono fare le valigie a causa della restaurazione introdotta dal Pellegrini, che ha il compito di istituire un governo provvisorio per preparare l'avvento di una realtà governativa definitiva.

## 1799

● Cessa il regime militare. Wallis, completa i «provvedimenti politici e amministrativi» e viene richiamato a Vienna. Anche il principe Reuss abbandona la laguna. L'Austria affida il *Governo Generale* all'ex-patrizio Francesco Pesaro, e Francesco Andreola può scrivere nella prefazione della sua *Nuova raccolta di leggi e carte*: «si ravvivano le nostre speranze, di veder nuovamente florido questo Stato, prosperate le Arti ed il Commercio, ristabili i Giudizj, e premiata la virtù de' buoni e zelanti Abitatori». In effetti, Andreola dà voce ad uno stato d'animo diffuso in questo periodo: il ritorno di Pesaro è sentito anche come una volontà dell'imperatore di ridare col tempo la libertà a Venezia. C'è insomma euforia nell'ambiente dei patrizi. Francesco Pesaro, una delle maggiori figure dell'ultimo governo della Serenissima, era fuggito prima della fine della Repubblica perché Bonaparte voleva la sua testa. La Municipalità lo aveva dichiarato nemico della patria, accusandolo di essersi «involato» da Venezia nel momento del pericolo e di non esservi rientrato nonostante l'invito delle autorità provvisorie e, infine, di «fomentare dal di fuori nuove discordie». Facile immaginare con quale stato d'animo egli ritorna a Venezia.

● 6 febbraio: Pesaro fa affiggere un manifesto che annuncia pubblicamente la sua

nomina imperiale a commissario straordinario in Venezia e terraferma. Egli quindi ricompare in città con pieni poteri, avendo la «direzione superiore di tutti gli affari politici, civili, e di finanza». Quindi, immediatamente, «sciolse libero il freno alla sua vendetta»: covava da più di un anno, ormai, un astioso risentimento verso Vincenzo Dandolo, che era riuscito a convincere gli altri municipalisti ad accusarlo come traditore della patria e nemico del popolo. Pertanto, non potendo colpire Dandolo, che si era rifugiato nella Cisalpina, ed altri che al suo arrivo avevano fatto fagotto, fa deportare quegli ex-municipalisti che ingenuamente erano rimasti a Venezia (poi tutti graziatì il 14 maggio 1801), e infine concede «molti passaporti, cosicché la Città fu sollevata da molte persone incomode».

● 25 marzo: improvvisamente Pesaro si ammala e muore. Si parla di veleno ... Giuseppe Pellegrini ne prende il posto, ma sorgono gelosie. Arrivano ordini da Vienna: «che le cose tornassero sullo stesso piede com'erano avanti la venuta del Pesaro». Pellegrini diventa capo interinale, ma «con poteri assai limitati». E da Vienna continuano a giungere sempre più frequentemente ordini, così che a Venezia i detentori del potere formale devono definitivamente convincersi che le decisioni si prendono altrove, che è tramontata la «possibilità di creare una provincia imperiale [...] lasciata in mano ai veneti», che è tempo di riporre nel cassetto ogni illusione. In precedenza, con l'avvento di Bonaparte, erano stati i municipalisti ad illudersi, a sperare che, «instaurato in Venezia un nuovo governo democratico, sorretto dalle bajonette francesi, la vita dello Stato Veneto 'rigenerata' dalla rivoluzione, avrebbe continuato l'esistenza nazionale dell'antica Serenissima». Era stata poi la volta dei nobili ad illudersi che l'Austria, dopo un breve periodo di occupazione militare, avrebbe restituito l'indipendenza, o almeno, una certa autonomia all'ex-Repubblica. Sbagliavano gli uni e sbagliavano gli altri: il tradimento di Campoformido aveva spento ogni illusione e la realtà austriaca era ben diversa dai sogni dei patrizi veneziani. L'imperatore



Il sacro romano imperatore Francesco II  
poi imperatore d'Austria  
Francesco I  
(1804-35)



Il conte austriaco Bellegarde

austriaco non aveva alcuna intenzione di lasciare la laguna.

● 1° dicembre: nell'isola di S. Giorgio inizia il Conclave per l'elezione del nuovo papa, poiché Roma è occupata dai francesi.

**C**on la dominazione austriaca si chiude la vicenda della Serenissima Repubblica, ma la storia di Venezia, destinata ad essere collocata in contesti statuali diversi, non finirà. Nei settant'anni che vanno dal 1797 all'annessione al Regno d'Italia (1866), si succedono in città ben 8 governi: la Municipalità Provvisoria (8 mesi), che raccoglie l'abdicazione della Repubblica; il primo governo austriaco a partire dal 1798 (8 anni); il regno Napoleonicò dal 1806 al 1814 (9 anni); il secondo dominio austriaco (1814-48), che dura 34 anni; il governo della rivoluzione 1848-49 (quasi un anno e mezzo); il terzo dominio austriaco dal 1849 al 1866 (17 anni), che lascia Venezia all'Italia. Spogliata e ferita, la città «perse grandi ricchezze accumulate per secoli, perse la sua funzione di capitale e quindi il suo ruolo politico e perse non pochi dei suoi abitanti»; fu come rifatta, mutò «la fisionomia e la stessa struttura urbana», cambiò completamente volto e prospettiva, gli ingressi secondari delle case diventarono quelli principali e viceversa, la barca retrocedette di importanza, giacché adesso non erano più le braccia a dare la direzione, ma i piedi ...

Il governo austriaco del Lombardo-Veneto favorisce città come Milano e Trieste, così che il porto veneziano langue e la città sprofonda nella crisi economica. Il periodo francese porta grandi novità nella vita economica e nell'assetto urbano: istituzione del *porto franco*; chiusura di molte chiese e istituzioni religiose; creazione del Cimitero di S. Michele; apertura di nuovi percorsi stradali (via Eugenia, poi via Garibaldi) e dei Giardini di Castello, demolizione di S. Geminiano ... Insomma interventi che stravolgono la città, ma d'altronde l'Ottocento è un secolo distruttore, non solo a Venezia. Gli anni del governo austriaco sono caratterizzati, soprattutto dopo la rivoluzione del 1848, da una forte crisi economica e da una severa censura sulla stampa. Per l'ambiente urbano e lagunare ci sono però due

grosse novità: l'inizio della costruzione delle grandi dighe sui lidi e la realizzazione del ponte ferroviario, che pone fine all'insularità veneziana. Con il passaggio sotto l'Italia, si ha una certa ripresa: s'istituisce il nuovo porto commerciale a S. Marta, che collegato direttamente al sistema ferroviario rovescia completamente la prospettiva storica della città, la quale prima guardava al mare e adesso (1880) è proiettata verso la terraferma, ma incoraggia di riflesso una forte espansione delle attività industriali (Cotonificio Veneziano, Mulino Stucky). Le prime elezioni amministrative (1889), poi, portano al potere una giunta costituita da moderati e progressisti (1890-95), e si affrontano subito problemi molto importanti: costruzione delle prime «case sane, economiche e popolari»; piano regolatore (1891); diminuzione del carico tributario per le classi più disagiate; istituzione delle prime scuole professionali; formazione della prima Camera del Lavoro. La giunta però è destinata a soccombere soprattutto per aver preso troppo alla lettera il principio laico di «libera Chiesa in libero Stato», decidendo l'abolizione della preghiera nelle scuole e l'insegnamento facoltativo della religione, l'erezione del monumento a Paolo Sarpi (1893) e snobbando l'insediamento del nuovo patriarca Giuseppe Sarto (futuro papa Pio X). Si forma così una giunta conservatrice cattolico-moderata che sarà dominata per oltre vent'anni dal sindaco Filippo Grimani (1895-1919).

La vita artistica rimane vivace per tutto il secolo, notevole è il livello della pittura (Caffi, Ciardi, Favretto, Nono, Brass, Milesi) e dell'architettura (Selva, Jappelli, Meduna, Fuin, Boito, Salvadori ed altri). Il nuovo materiale usato per costruire e ornare è il ferro, soprattutto sotto forma di ghisa. Si presta bene a soddisfare il gusto eclettico nel produrre ornamenti in diversi stili, dal neoclassico al neogotico, fino a forme di tipo barocco o rococò, che arriva-

no a preannunciare il Liberty e che appaiono su spalliere di ponti, su ringhiere, poggioli e lampioni. Il secolo si chiude con una grande idea nata in laguna che apre ancora una volta la città all'attenzione internazionale, la Biennale di Venezia (1895) ...

## 1800

- 14 marzo: nell'isola di S. Giorgio Maggiore, dopo 104 giorni di votazioni, il conclave in esilio, essendo Roma occupata, elegge il nuovo papa. È Gregorio Luigi Barnaba Chiaromonti, che assume il nome di Pio VII (1800-23). Una targa, murata nel 1801 in Campo SS. Apostoli [sestiere di Cannaregio] ricorda lo storico evento.

- 14 giugno: Bonaparte ritorna in Italia e a Marengo, alle porte della città di Alessandria, sconfigge le truppe austriache comandate dal generale Melas, nonostante un primo esito a favore degli austriaci.

- Muore il patriarca Federico Maria Giovannelli, ma non viene designato il successore.

## 1801

- 11 gennaio: muore a Venezia il compositore napoletano Domenico Cimarosa (1749-1801) che bandito da Napoli era giunto in laguna (1799), abitando in Campo S. Angelo al civico 3584, dove una targa ricorda che «qui abitò e morì». È sepolto nella *Chiesa di S. Angelo*.

- 16 gennaio: gli austriaci pressati da Bonaparte si ritirano dal Veneto e chiedono l'armistizio, firmato a Treviso.

- 9 febbraio: *Trattato di Lunéville* fra la repubblica francese e il sacro romano impero. I francesi si ritirano dal Veneto, subito rioccupato dagli austriaci. Con la pace vengono confermati alcuni articoli del *Trattato di Campoformido*: l'Austria riottiene il Veneto, l'Istria e la Dalmazia, ma deve riconoscere le repubbliche Batava, Elvetica, Cisalpina e Ligure, comprendente anche Modena e le legazioni pontificie. L'Adige, la cui navigazione è libera, diventa il confine tra Austria e Francia. A Verona la riva destra viene assegnata ai francesi, quella sinistra, detta Veronetta, agli austriaci. La divisione si protrarrà fino al 1805.

Eugenio Beauharnais principe di Venezia





Carlo Gozzi

● 26 maggio: Marcantonio Giustinian, membro del *Magistrato Camerale* ricorda che pochi mesi prima della fine della Repubblica aristocratica la marina mercantile poteva contare su 600 «bastimenti patentati [...] ai quali se ne aggiungevano molti altri di stazza minore», che però limitavano la loro navigazione fino alle Bocche di Cattaro.

● 28 maggio: arriva il conte ungherese Giuseppe Maylath, commissario plenipotenziario austriaco. È riverito, ma anche sommerso di domande e memoriali: a tutti dà risposte vaghe e inconcludenti, poi non darà più udienze, ma farà ricevere i memoriali dal suo segretario. Non pubblica alcun proclama e si limita a prendere informazioni.

● 24 luglio: arriva il fratello dell'imperatore per mettere un po' di ordine in città. C'è un terremoto burocratico con esclusioni, inserimenti di nomi nuovi e avvicendamenti, mentre all'Arsenale si operano licenziamenti in massa. Il nuovo prefetto è Alvise Contarini 2ndo.

● 4 novembre: terribile rotta del Po ed altri fiumi, subito assimilata alla memorabile inondazione del 1705 che aveva colpito il Veneto, ma anche la Lombardia, gran parte della Germania e della Francia.

● 24 novembre: per risollevarre il morale della popolazione l'imperatore designa il cardinale Ludovico Flangini quale patriarca di Venezia al posto del defunto Giovannelli (1800). Egli fa il suo ingresso il 5 aprile 1802, diventando così il primo patriarca di Venezia a non essere nominato dalla Repubblica: l'imperatore, ritenendosi il legittimo erede del governo della Serenissima, aveva avocato a sé la nomina del patriarca, scegliendolo, per «acquistare legittimità innanzi all'opinione pubblica veneziana», fra la classe dei patrizi.

● Dicembre: *Comizi di Lione*, ovvero assemblea di notabili della Repubblica Cisalpina riunitasi a Lione, prima sotto la direzione di Talleyrand, poi di Bonaparte. Chiamata a sanzionare una nuova costituzione, l'assemblea trasforma la *Cisalpina* in

*Repubblica italiana* e lo stesso Bonaparte, primo console in Francia, ne viene eletto presidente.

● L'Arsenale vara la prima costruzione sotto il dominio austriaco: la fregata *Adria*.

● Si pone mano al restauro di *Palazzo Da Ponte* a S. Maurizio [sestiere di S. Marco] dopo un furioso incendio in cui periscono undici arsenalotti.

## 1802

● 2 maggio: nella cappella della *Chiesa di S. Agnese* due fratelli veneziani, Antonangelo (1772-1858) e Marcantonio (1774-1853) Cavanis, spinti dal desiderio di contribuire in modo concreto alla rinascita morale della loro città, fondano la *Congregazione Mariana* per dare anche ai poveri fanciulli un'istruzione gratuita, ma il numero di ragazzi poveri desiderosi di istruzione cresce vistosamente e si rende necessario trovare una nuova sistemazione. Nasce così (2 gennaio 1804) una nuova *Scuola di Carità* e altre ancora finché nel 1808 non danno vita anche ad un *Convitto Femminile*. Nel 1820 i due fratelli sacerdoti creano la *Congregazione della Scuole di Carità*, approvata dalla Santa Sede (1835), poi nota come *Istituto Cavanis*.

● 2 marzo: l'arciduca Carlo d'Austria, volendo continuare la tradizione marinara della Repubblica, trasforma l'*Accademia dei Nobili* [v. 1619] in *Collegio dei Cadetti di Marina di Venezia*. La sede è il Convento di S. Anna, dove trova posto anche la *Scuola di Ingegneria Navale*. L'Austria vuole ampliare la propria Marina e per farlo ha bisogno di formarne i quadri. Ecco così l'idea del collegio, che sarà riformato e ingrandito da Napoleone durante la dominazione francese (1806-1814), cambiando sede e nome: nascerà il *Collegio di Marina*. Dopo la rivoluzione del 1848 l'Austria, ritornata padrona di Venezia, trasferirà la sua base da Venezia a Pola e i quadri, dapprima veneziani o ex-veneziani, saranno austriacizzati. L'idea del collegio, cioè quella di formare i quadri e fornire i futuri ufficiali alla Marina, rinascerà nella Venezia italiana come *Collegio Navale G.I.L.* [v. 1937].

● In Campo S. Stefano si corre l'ultima *Caccia al toro* [v. 1296].

● 23 ottobre: muore l'ultimo doge di Venezia, Ludovico Manin [v. 1789]. Lascia 100 mila ducati «... parte per mantenimento di tanti Pazzi furiosi ed in mancanza di questi di tanti Mentecati; l'altra parte nel mantenimento di tanti Ragazzi e Ragazze, che sieno abbandonate, o non possono aver educazione dalle loro famiglie, preferendo sempre i più poveri. Questi saranno trattenuti nel Luogo fino a che non sia loro trovato impiego, o collocazione, ed in tal caso alli Ragazzi saranno contribuiti Ducati Venti per un piccolo allestimento, ed alle Ragazze Ducati cinquanta per Dote» [ASV, Notarile testamenti, b. 234 n. 208]. Per molto tempo il legato del Manin rimane inapplicato. In seguito si riesce ad ottenere il rispetto delle volontà del doge, cioè che la metà del legato andasse al mantenimento di ragazzi e ragazze abbandonati o impossibilitati ad essere educati dalle rispettive famiglie. Tuttavia, le vicende storiche dilazionano ancora la creazione di un istituto per l'accogliimento dei soggetti: soltanto nel 1856 si trova «una soluzione su basi concrete, istituendosi il Collegio a S. Antonin». L'anno successivo, l'*Istituto Lodovico Manin* si trasferisce nella sede di Palazzo Sceriman, in seguito al lascito del conte G.B. Sceriman, e quindi viene eretto (1883) in ente morale. Sopravvissuto alla fine della Repubblica e rimasto appartato, cioè incapace di adattarsi con la facilità di altri patrizi ai mutamenti avvenuti, chiuso nel suo nobile dolore, Ludovico Manin ci appare, negli ultimi anni della sua vita, come un superstite del vecchio mondo, di quel mondo che egli, morendo, porta simbolicamente con sé nella tomba. La Repubblica di Venezia esce dalla storia per sempre, e l'Austria vi pone il sigillo, facendo sistemare l'immagine dell'ultimo doge, «lavorata da Girolamo Prepiani, nella Sala dello Scrutinio, sotto la quale sta scritto: *Ludovicus Manin*». La morte di Manin porta simbolicamente nella tomba l'antica Repubblica aristocratica. Infatti, l'Austria sembra cambiare atteggiamento e, dopo aver dimostrato coi fatti di voler emarginare

i patrizi, dichiara esplicitamente che essi, come tali, cessano definitivamente di esistere e vengono equiparati agli altri nobili di terraferma. Viene così sospesa la stampa del *Libro d'Oro* e si ordinano le prove araldiche per la nobiltà, come si fa negli altri paesi.

## 1803

● L'Austria introduce un nuovo sistema amministrativo che sarà completato il 1° gennaio 1804. Si procede alla creazione di un *Consiglio di Governo* sotto la presidenza del commissario plenipotenziario, che non è più Maylath [v. 1801], ma il conte Ferdinando von Bissingen, tirolese, uomo «probo, pio, liberale, benefico, munificentissimo». Al suo fianco non molti veneziani. Con la costituzione del *Consiglio di Governo*, organo decisionale del governo generale di Venezia, cessa il *Magistrato Camerale* e gli altri dicasteri (3 febbraio 1803), poi segue un editto del Bissingen (16 marzo) che in pratica è un secondo regolamento per la terraferma dopo quello del Wallis del 1798. E come allora, il nuovo regolamento (in appena 5 articoli) annuncia che per la «direzione e maneggio negli affari politici ed economici» della città di Venezia si deve attendere la pubblicazione di una nuova organizzazione detta, questa volta, *Sovrana Risoluzione*. Intanto, il nuovo regolamento per la terraferma ricalca la precedente divisione operata da Bonaparte nel 1797 quando aveva istituito dappertutto i governi centrali, con l'esclusione di Venezia e Dogado lasciati alla Municipalità Provvisoria: Brescia, Treviso, Padova e Polesine, Friuli, Vicenza, Verona, Belluno. Adesso, l'Austria opera una analoga divisione in cui figura, al posto di Brescia, annessa alla Cisalpina, Venezia con il suo Dogado. Viene abolita la *Congregazione Delegata Provinciale* «non troppo fedele ai principi austriaci» e la si sostituisce con un *Capitanato Provinciale* «quasi militaresco» che rafforza e conferma l'assolutismo del potere, destando amarezza in tutti gli ambienti cittadini. Al posto del *prefetto civile* si insedia così il *capitano provinciale*. La scelta cade su Nicolò Erizzo 2ndo, un veneziano, «per mitigare l'umiliazione del dominio straniero». Il *regio capita-*

*nio provinciale* deve eseguire «attentamente e con prontezza» gli ordini del governo generale di Venezia, vegliare «alla conservazione dei diritti del Principe», procurare «il bene e la felicità pubblica», mantenere il buon ordine e la quiete fra gli abitanti della provincia di sua giurisdizione», aver cura «di pubblicare e di sostenere l'osservanza dei Sovrani Editti e Regolamenti di massima», stare «sempre attento alla celere e regolare spedizione degli affari per il maggior comodo dei sudditi», riferire al governo i disordini e dare al medesimo «le opportune disposizioni economiche». Oltre all'amministrazione politica, il capitano assume anche la direzione di polizia e cessano così, in ogni capoluogo, i *regi delegati di polizia*, ad eccezione della *Direzione generale di Polizia di Venezia* che continua a sussistere. Con un ulteriore editto (27 marzo), Bis-singen comunica la *Sovrana Patente* che, tra l'altro, introduce la procedura giudiziaria in vigore negli stati ereditari e quindi in tutte le città cessano i tribunali d'appello eccetto quello di Venezia, mentre il tribunale supremo di Vienna avoca a sé «gli oggetti giudiziarij sì civili che criminali in terza Istanza», la qual cosa significa la perdita, per Venezia, del tribunale revisorio. In seguito (25 novembre), viene pubblicata la *Sovrana Risoluzione*, che riguarda soltanto Venezia.

● Muore l'abate Giampiccoli Gallicciolli che nel 1795 aveva pubblicato *Delle memorie venete antiche profane ed ecclesiastiche*.

## 1804

● 29 febbraio: muore il patriarca Ludovico Flangini (1801-1804). Con la sua morte la sede patriarcale rimarrà vacante fino al 1807.

● 3 marzo: muore il pittore Giandomenico Tiepolo (1727-1804), figlio di Giambattista, del quale fu allievo, collaboratore e continuatore. L'attività dei due pittori s'interseca al punto che alcune opere non sono attribuite con certezza all'uno o all'altro. Rispetto al padre e al suo tempo, egli fu un innovatore, sia per la novità nella scelta dei temi, sia per lo spirito ironico e la grafia nervosa del tratto pittorico.

● 18 maggio: in Francia, su proposta del Senato, Napoleone Bonaparte viene proclama-

mato *imperatore dei francesi* assumendo il nome di Napoleone I.

● 11 agosto: Francesco II d'Austria accanto al titolo ereditario di *imperatore del sacro romano impero* assume anche quello di *imperatore d'Austria* e si fa quindi chiamare Francesco I. A Venezia circola la battuta *Francesco secondo è diventato Francesco primo e presto diventerà Francesco zero*.

## 1805

● 19 marzo: 'sublimato' dal genio di Beethoven, che da poco aveva completato la sua terza sinfonia, *L'eroica*, scrivendo sulla copertina «composta per festeggiare l'avvento di un grande Uomo», Napoleone I, avendo stabilito che il governo della Repubblica italiana, già *Cisalpina*, diventasse un regno ereditario e avesse come suo re l'imperatore dei francesi, ripete nel Duomo di Milano la scena che tempo prima aveva recitato a Parigi, quando a Nôtre-Dame si era incoronato imperatore dei francesi alla presenza di Pio VII (2 dicembre 1804).

● 19 luglio: fa scalpore in città la notizia che il calzolaio Matteo Lovat, abitante in Calle de le Muneghe a S. Alvise al civico 3281, spinto da mania religiosa, si era evirato e poi crocifisso: «messosi a nudo, cintosi il capo di spine, e fattasi con un coltello la ferita nel costato, inchiodossi crudelmente ad una croce, attaccata per mezzo di fune ad una trave vicina alla finestra della sua abitazione, donde si spinse fuori penzoloni per dare spettacolo del proprio martirio ai passanti» [Tassini *Curiosità ... 439*. Ricoverato a S. Servolo morirà l'anno seguente.

● Napoleone dichiara guerra all'Austria e i francesi pongono Venezia in stato di blocco (2 dicembre). In soccorso di Venezia e del Veneto, l'Austria manda il conte di Bellegarde con 18 battaglioni e uno squadrone, mentre il principe Orsini-Rosenberg con altre truppe assume la difesa di Chioggia e di Brondolo, ma poi, dopo la vittoria napoleonica ad Austerlitz, viene firmata la *Pace di Presburgo* (26 dicembre). In base ad essa l'Austria cede Venezia e il Veneto, avuti da Bonaparte a Campoformido, perché siano incorporati al regno d'Italia, la cui corona

deve rimanere staccata da quella di Francia.

● La scrittrice francese Madame de Staël, che a Parigi ha dato vita (1797) a un salotto politico-letterario diventato celebre, viene a Venezia e sulla città scrive le sue impressioni:

*«L'aspetto di Venezia suscita più stupore che piacere: sulle prime si crederebbe di vedere una città sommersa e occorre una certa riflessione per ammirare il genio dei mortali che si son conquistati questa nuova dimora sull'acqua [...]. Nell'entrare a Venezia, un senso di tristezza s'impadronisce della mente. [...] Il silenzio è profondo, in questa città, dove le strade sono canali e il rumore del remo è del silenzio l'unica interruzione. [...] Si trovano a Venezia alcuni popolani che non sono mai andati da un quartiere all'altro, che non conoscono la piazza S. Marco [...]. Nella maggior parte delle città europee, la fantasia degli scrittori è costretta ad evitare con cura ciò che è quotidiano, perché né le nostre usanze né il nostro lusso sono poetici. Ma a Venezia nulla è volgare in questo genere; canali e barche fanno un quadro pittoresco dei più semplici avvenimenti della vita ...»* [Cosulich 36-7].

## 1806

● 15 gennaio: il barone Bernardo De Rossetti, commissario civile per l'Austria, pubblica un manifesto in cui annuncia il passaggio dei poteri a Napoleone e la consegna «dentro lo spazio di cinque giorni» degli ex-Stati veneti alle truppe franco-italiane.

● 18 gennaio: scambio delle ratifiche tra il generale Law Lauriston, commissario civile e militare della Francia, e il marchese Ghisileri, delegato dell'Austria, mentre Napoleone emana il decreto con il quale stabilisce che, atteso lo studio in atto delle «disposizioni da prendersi» per l'unione degli «Stati di Venezia» al regno italico, essi sono «straordinariamente amministrati» fino a nuovo ordine. Finisce così, dopo otto anni, la prima dominazione straniera, che aveva abbassato «Venezia e il suo dominio dal livello di sede di governo sovrano e di stato indipendente a quello di provincia di un grande impero»; otto anni di «sonnolenta dominazione imperiale funestata da carestie, da epidemie, da scorribande di armate straniere», che avevano avuto «forti ripercussioni sopra la situazio-

ne generale della vita», che avevano reso più povero il Veneto e «depresso» Venezia; otto anni durante i quali l'Austria si era limitata a cavare dalla popolazione «quanti più denari poteva», a tenerla soggetta per mezzo dei suoi generali, governatori e commissari ed a stordirla con divertimenti e con teatri», otto anni, ma era finita.

● 19 gennaio: un manifesto informa la cittadinanza sul cambio dei poteri:

*«In seguito del Trattato di pace di Presburgo in data del 26 Dicembre 1805, fra LE LORO MAESTÀ L'IMPERATORE DI GERMANIA e D'AUSTRIA, E L'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA, la Città di Venezia come pure tutti gli Stati Veneti sono riuniti al REGNO D'ITALIA. Oggi 19 Gennaro 1806 la totalità di questi Stati è già in possesso di SUA MAESTÀ L'IMPERATOR DE' FRANCESI RE D'ITALIA. Verranno de' Commissari per organizzare definitivamente tutti i rami dell'Amministrazione; fino alla loro venuta tutte le Autorità e tutti gli Impiegati della Città di Venezia, Dogado e Lagune, Sudditi del RE D'ITALIA, continueranno ad esercitare le loro funzioni; il sistema d'Amministrazione continuerà provvisoriamente sullo stesso piede [...]. Veneziani. Riuniti come ora siete al REGNO D'ITALIA non formate più che uno stesso popolo; li stessi costumi, la stessa lingua, li stessi interessi devono render grata alli Abitanti delle provincie Venete una tal riunione»* [Quotidiano Veneto, 20 gennaio 1806, p. 57].

In giornata entrano le truppe francesi. I generali Miollis e Lauriston prendono possesso della città e inizia la dominazione francese (1806-1814), un decennio che porta grandi novità nella vita economica e nell'assetto urbano: oltre all'istituzione del *porto franco*, dapprima limitato all'isola di S. Giorgio, poi esteso anche a una parte della Giudecca, si chiudono molte chiese e istituzioni religiose, asportando le opere d'arte e concentrandole nelle nuove *Gallerie dell'Accademia*; si aprono nuovi percorsi stradali (via Eugenia, poi via Garibaldi), si realizzano i Giardini di Castello, detti appunto napoleonici, e si attuano rinnovamenti urbanistici che continueranno per tutto l'Ottocento (secolo distruttore a Venezia come a



Napoleone Bonaparte

Milano, a Roma, a Parigi, a Londra), con demolizioni di numerosi edifici storici.

● 3 febbraio: il viceré d'Italia Eugenio Beauharnais giunge a Venezia con la sua novella sposa Amalia e riceve grandi accoglienze. I due sposi si fermano cinque giorni, durante i quali hanno modo di visitare la città e di gustare l'ospitalità veneziana, che mostra il meglio di sé nei festeggiamenti organizzati per la sera del 5 febbraio. Lusingato da simili accoglienze, Eugenio passa subito dalle promesse ai fatti, annunciando la creazione della *Camera di Commercio* sotto la presidenza di Antonio Revedin, confermando la pensione per i *barnabotti* (i patrizi poveri), concedendo il *porto franco*, decretando l'istituzione della carica di podestà assistito da nove Savi e quindi dando alla città un'autorità municipale la cui giurisdizione è ristretta ai sestieri più la Giudecca e qualche isola minore.

La gestazione della *Camera di Commercio* si fa risalire al 1713 quando, per regolare la mercatura, si era costituito un 'corpo' formato da 26 membri scelti fra i più accreditati mercanti per discutere sullo stato del commercio e riferire al governo: Francesco Morosini aveva presentato (1764) una relazione, indicando il numero delle persone (24 membri, negozianti di Venezia, scelti a maggioranza di voti in seno ai vari consorzi formati tra esercenti di uno stesso commercio), la durata delle cariche (3 anni), il luogo delle adunanze (Riva del Vin, nel Fondaco della Farina). Nel 1768, però, il Senato aveva manifestato gravi dubbi sulla composizione e i fini della *Camera* per cui i decreti di istituzione erano stati annullati. L'idea è ripresa dal decreto di Eugenio, fissando organizzazione e poteri: 15 membri, di cui 9 devono risiedere a Venezia e gli altri 6 uno per capoluogo delle rimanenti 6 province venete. In seguito, un nuovo decreto (27 giugno 1811) istituirà a Venezia la *Camera di Commercio Arti e Manifatture*. Poi, durante la nuova dominazione austriaca, verrà promulgata (18 marzo 1850) la legge per l'istituzione delle *Camere di Commercio ed Industria* obbligatorie in tutto l'impero. Ne verranno costituite 60, di cui 8 nel Triveneto, una a Venezia. Dopo l'Unità

d'Italia, con legge del 3 marzo 1869, la *Camera* verrà a chiamarsi *Camera di Commercio ed Arti*. Il nome cambia ancora: con la legge 20 marzo 1910, si chiamerà *Camera di Commercio e Industria della Provincia di Venezia*. La prima sede effettiva sarà al pianoterra del Palazzo Ducale, poi si utilizzerà l'edificio della Zecca (soppressa dal 1870), dove rimarrà fino al 1901, quando, per far posto alla Marciana [v. 1468], si trasferirà in Palazzo Trevisan Cappello sul Rio della Canonica, rimanendovi fino al 1926, anno in cui troverà una nuova sede in un palazzo costruito apposta su progetto degli ingegneri Coen e Puglisi-Allegra in via XXII Marzo (poi Calle Larga XXII Marzo), dove si trova ubicata la sede principale all'inizio del 21° secolo.

● 10 febbraio: Eugenio emana da Brescia un decreto che vieta la «introduzione delle merci inglesi in tutte le provincie venete, sotto pena di confisca e di multa». Se Napoleone era padrone del continente, l'Inghilterra era diventata «padrona assoluta dei mari» e cercava «di mettere in crisi la Francia e i suoi satelliti impedendone il commercio marittimo», per cui Eugenio, imbeccato da Napoleone, risponde col suo decreto antiinglese, che però espone l'economia del regno italico a gravi danni e per quanto riguarda Venezia rappresenta un colpo mortale al suo già disastrato commercio.

● 4 aprile: muore Carlo Gozzi (1720-1806) illustre letterato. Fratello minore di Gasparo aveva lanciato la sfida 'romantica' alla commedia 'realistica' del Goldoni a cominciare dal 1761, quando mise in scena una fiaba drammaticizzata. Gozzi è l'opposto di Goldoni: quest'ultimo «propone il modello di una città realistica, virtuosamente borghese, moderna ed europea; fantastica, popolare, tradizionalista e regionalistica la visione di Gozzi, che non solo crede ancora in *Pantalone*, ma anche al *Principe Azzurro*. I 'goldonianì' saranno quelli che costruiranno il ponte collegando Venezia alla terraferma e progettando l'industrializzazione del porto, mentre i 'gozziani' saranno e sono coloro che difendono l'immobilità di Venezia, dei suoi usi, dei suoi costumi [Cfr. Brusegan, Scarsella, Vit-

toria 153]. Nel 2006, Javier Gutiérrez Carou pubblica a Venezia la biografia completa di Carlo Gozzi, che fra le sue opere migliori annovera *La Marfisa bizzarra* (poema burlesco in cui le armi della satira sono rivolte contro i costumi del Settecento); *Memorie inutili* (autobiografia spigliata e colorita); *L'augellin belverde* (satira del razionalismo francese) e *Turandot*, che ispirerà l'opera omonima di Giacomo Puccini.

● 20 aprile: si manda a governare la Dalmazia l'ex municipalista Vincenzo Dandolo con il titolo di *provveditore generale*. Per il resto degli ex stati veneziani, Napoleone ha in mente di creare i dipartimenti, così come si era fatto per le altre province del regno italico e com'era costume francese. Ogni dipartimento prenderà il nome di un fiume, o di un mare e sarà retto da un *prefetto* «assistito da un consiglio di prefettura». La provincia o dipartimento di Venezia assumerà il nome di *Dipartimento dell'Adriatico*, Verona quello dell'*Adige*, Padova del *Brenta*, Vicenza del *Bacchiglione*, Belluno del *Piave*, Treviso del *Tagliamento*, Udine del *Passariano* e Rovigo del *Basso Po*. In dipartimento viene eretta anche l'Istria. Il *Dipartimento dell'Adriatico*, «comprendente grosso modo il territorio lagunare da Caorle a Chioggia», sarà a sua volta diviso nei due *distretti* di Venezia e Chioggia. Quei confini saranno però ritenuti «troppo ristretti» e sorgerà subito la questione di recuperare «tutta la serie dei comuni della terraferma a ridosso del margine lagunare», storicamente facenti parte integrante di Venezia, ma in previsione assegnati ad altri dipartimenti. Napoleone promette degli aggiustamenti. Per il momento, comunque, la situazione rimane congelata [v. 22 dicembre 1807].

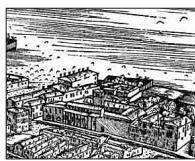
● 25 aprile: si varano diversi provvedimenti concernenti l'avocazione al Demanio dei beni delle confraternite, la concentrazione dei religiosi, la riduzione di monasteri e conventi.

● 1° maggio: entra in vigore la legge sull'annessione degli ex Stati Veneti al regno d'Italia con capitale Milano e divengono operanti le norme sulle pubbliche amministrazioni secondo il diritto amministrativo francese. Con l'annessione entrano in vigo-

re il codice napoleonico, il sistema monetario dell'impero e il concordato con la Chiesa, che era stato concluso nel 1801 fra la *Repubblica italiana* (ex *Cisalpina*) e Pio VII. Il concordato stabilisce che la religione dello Stato è quella cattolica, che il presidente della *Repubblica italiana* (trasformata in *Regno italico* il 17 marzo 1805) può nominare i vescovi e che questi devono giurare nelle sue mani, che anche i parroci, a loro volta, sono obbligati a giurare nelle mani delle autorità civili. L'applicazione del codice napoleonico porta subito una novità, ovvero l'attivazione dei *registri dello stato civile*, riguardanti *nascite, matrimoni e decessi* che nel passato erano affidati ai singoli parroci e ad essi ritornerà dopo l'esperienza francese per essere ripresa dal Comune qualche anno dopo l'annessione al Regno d'Italia (1° settembre 1871). I *registri dello stato civile* compilati durante la dominazione francese saranno concentrati presso l'Archivio dei Frari (voluta da Napoleone), mentre quelli dei periodi anteriori e posteriori rimarranno presso gli archivi parrocchiali.

● 15 giugno: la grave situazione economica veneziana e veneta spinge fino a Saint Cloud una delegazione di rappresentanti dei diversi dipartimenti per giurare obbedienza e fedeltà a Napoleone e fargli tutta una serie di richieste. Una testimonianza sulle più urgenti necessità di Venezia ce la offre la lettera del capo della polizia al podestà Daniele Renier (1806-11) in cui è scritto che: l'illuminazione notturna della città non è tale da garantire la sicurezza pubblica; lo scavo dei canali, trascurato sotto il governo austriaco, è assolutamente necessario per porre fine alle sgradevoli esalazioni; i mendicanti sono in numero eccessivo; è necessaria la creazione di un Cimitero fuori dal centro cittadino perché un contagio potrebbe fare diventare l'intera città un vasto sepolcreto; servono Case di Lavoro dove far convergere, per lavorare a basso prezzo, donne, ragazzi, vecchi, mendicanti, individui equivoci [Cfr. Cosulich 37]. La lettera del capo della polizia serve al podestà come promemoria per scrivere a sua volta una lettera al Ministero

Il Liceo  
Santa  
Caterina  
(poi  
Foscari)  
nell'incisione  
di J. de'  
Barbari,  
1500





L'Italia  
nel 1807

La divisione  
del regno  
d'Italia in  
dipartimenti

dell'interno in cui lamenta: l'isolamento di Venezia rimasta priva del suo territorio di terraferma; la pesantezza delle imposte, la decadenza commerciale e produttiva; la grande povertà; i prezzi troppo alti, ancorché calmierati, della carne e dell'olio d'oliva; il disordine del sistema monetario, che provoca conseguenze dannose per via del rapporto aleatorio oro-rame; la situazione *compassionevole* di monasteri, conventi, pie fondazione e dei quattro ospedali [Cfr. Cosulich 38].

La lettera del podestà, che tocca le principali cause di indigenza della città, arriva a Napoleone che acconsente a ricevere una delegazione veneta. Dopo l'atto formale del giuramento, il portavoce della delegazione, il veneziano Francesco Pisani, riferisce sulla grave situazione economica e chiede dei provvedimenti. Napoleone incarica il suo segretario di Stato, Antonio Aldini, di fargli un rapporto dettagliato; egli metterà in evidenza ben 9 campi d'intervento (istruzione pubblica, acque e strade, stabilimenti di pubblica beneficenza, pensioni ai patrizi

poveri e agli impiegati, monti di pietà, debito pubblico, commercio, beni comunali, confini) e suggerirà gli interventi, ad alcuni dei quali sarà data pronta esecuzione. Intanto, Napoleone conferisce ad Eugenio Beauharnais il titolo di *principe di Venezia*, istituisce l'*Accademia di Belle Arti* (uguale a quella di Milano e di Bologna), e dei *Licei*, assegna un contributo annuo all'Arsenale per costruire navi francesi, protegge l'industria vetraria di Murano, istituendo dazi atti ad ostacolare l'importazione dei vetri di Boemia, crea il *porto franco* destinando ad esso l'isola di S. Giorgio, e dà l'avvio ad alcuni lavori nel porto, che però è rovinato completamente, sotto il profilo economico, dal blocco continentale decretato dallo stesso imperatore [v. 21 novembre] per costringere l'Inghilterra alla resa. Accanto alle istituzioni di cui era già dotata la città – prefettura, consiglio municipale, intendenza di finanza, magistrato di sanità marittima, tribunale per le cause civili e criminali, corte d'appello (una delle cinque del regno italiano: le altre essendo a Milano, che ha anche la corte di cassazione, a Bologna, Brescia ed Ancona), amministrazione del Lotto (una delle cinque esistenti nel regno), sede primaria dell'armata di mare con annesso collegio di marina – Napoleone crea, con decreto 25 luglio 1806, un *Magistrato alle Acque* composto di 7 membri «tratti dai dipartimenti veneti attraversati dai fiumi maggiori». Oltre al *Magistrato alle Acque*, che però cesserà dalle sue funzioni circa un anno e mezzo dopo (la tutela della laguna passerà al podestà di Venezia e ai *Savi*, sentiti i Comuni del dipartimento), Napoleone regola il debito pubblico con decreto 26 luglio 1806, riconoscendo come debito dello Stato quello che la Serenissima aveva verso la Zecca e il Bancogiro, che il governo austriaco non aveva voluto riconoscere. Il debito pubblico sarà in seguito riordinato con apposite leggi finanziarie, ma la dominazione francese non riuscirà a liquidarlo del tutto: parte di quel debito rimarrà in eredità al nuovo governo austriaco e invano i creditori tenteranno di far «rivivere i loro diritti». Il 14 agosto Napoleone dispone poi tutta una serie di 'beneficenze' riguardanti



«la Zecca, la casa di Mendicità, misure varie per il commercio, potenziamento della R. Marina; pensionati civili e militari; regolamento e scavazione dei Canali» [Cosulich 38] ed infine istituisce il Monte di Pietà (28 ottobre).

● 6 agosto: scompare il sacro romano impero per effetto della *Pace di Presburgo* (1805), che stacca l'Autria dalla Confederazione germanica e Francesco I d'Austria rinuncia al titolo, rimanendo soltanto imperatore d'Austria.

● 15 agosto: festa per il compleanno di Napoleone, che continua anche il giorno successivo e che avrà il suo apice con l'inaugurazione in Arsenale del *Busto di Napoleone*, opera di Pietro Cardelli (1805) donata alla città da Eugenio.

● 22 agosto: il veneziano Nicolò Erizzo 2ndo, capitano provinciale, viene sostituito da un milanese, il conte Marco Francesco Serbelloni con il nuovo titolo di *prefetto*.

● Inizia la demolizione dei *Granai di Terranova* per unire la fabbrica alle Procuratie Nuove e realizzare il *Palazzo Reale ad opera di Lorenzo Santi e G.A. Antolini*, che vi lavorano tra il 1810 e il 1815. L'area occupata dai granai diventa subito uno spazio verde riservato alla corte (poi chiamato *Giardinietti Reali*, o semplicemente *Giardinetti*).

● S'individua il sito per la costruzione del Cimitero poi detto di S. Michele. Il direttore generale della polizia Lagarde aveva inviato all'inizio dell'anno una lettera al podestà Daniele Renier nella quale urgeva di provvedere, prima dell'estate alla preparazione di un luogo idoneo d'intumulazione fuori Venezia, in terraferma o in un'isola della laguna. L'estate passa, ma prima della fine dell'anno il sito viene individuato nell'isola della Certosa (dove sorge la *Chiesa di S. Andrea della Certosa* demolita nel 1810), ma poi si sceglie l'isola di S. Cristoforo della Pace che, benché isolata, è più accessibile, distando poche centinaia di metri in linea d'aria dalle Fondamente Nuove e da Murano, ma per la costruzione del Cimitero si deve sacrificare il complesso religioso formato da chiesa e convento.

● La *Chiesa di S. Giorgio in Alga* viene soppressa e trasformata in cantiere per ae-

rostati, ma pochi anni dopo sarà demolita.

● La chiesa e il convento dell'isoletta di S. Secondo, a fianco del ponte della ferrovia, vengono soppressi e poi demoliti (1820).

● A Burano si sopprimono e poi si demoliscono le chiese e i monasteri di S. Mauro (vulgo S. Moro) e di S. Vito. Si sopprime anche la *Chiesa di S.M. delle Grazie* e l'annesso monastero, complesso costruito nel 16° secolo e infine restaurato (1991) e assegnato in concessione al Comune.

● A Murano si sopprime la *Chiesa di S. Marco e Andrea* che esisteva dal 1248 e il Monastero delle Benedettine dal 1486. Si sopprime anche il complesso di S. Chiara Vergine delle Francescane di cui rimarrà, nel 21° sec., la splendida facciata nascosta dietro alcune costruzioni moderne.

● 21 novembre: Napoleone decreta il blocco continentale contro l'Inghilterra, vietando ogni rapporto e commercio con le isole britanniche. Il blocco contro le navi e le merci inglesi è un disastro per Venezia, che con la cessazione di ogni commercio marittimo vede aprirsi il «periodo più nero» della sua economia.

● Il governo napoleonico riforma i vecchi banchi del Ghetto istituendo il *Banco Pignorazio Comunale*, sul modello dei Monti di Pietà esistenti da secoli in altre città.

● Chateaubriand viene in visita a Venezia, che definirà «città contro natura».

● I francesi nominano una commissione incaricata di studiare la regolazione del Porto di Venezia, che proporrà la costruzione alla Bocca di Porto di Malamocco di due dighe parallele in direzione normale al litorale, al fine di indurre le correnti ad interrompere lo scanno formatosi davanti alla Bocca di Porto.

● Sorge nei pressi di Piazzale Roma il *Santissimo Nome di Dio*, un pio ritiro elevato al rango di monastero nel 1841 e trasferito a Mantova all'inizio del 1994.

● A Murano si sopprime la *Chiesa di S. Giustina* per adibirla ad edificio scolastico e la cui facciata, opera del Longhena, viene privata dell'elegante timpano originale [Cfr. Toso Borella 191].

● Muore Francesco Pajola (1741-1806), celebre litotomista veneziano.



Il primo presidente dell'Accademia di Belle Arti Leopoldo Cicognara

## 1807

● 11 gennaio: si nomina il nuovo patriarca Nicola Saverio Gamboni, che pone fine al periodo della sede vacante (1804-1807). A scegliere Gamboni è lo stesso Napoleone e il papa si deve adattare.

● 12 gennaio: decreto napoleonico che istituisce il *catasto generale* e definisce l'assetto censuario e fiscale per tutto il territorio del regno. Il successivo 13 aprile viene emesso un dettagliato regolamento con le norme per la compilazione dei catasti. «In particolare per quanto riguarda la vicenda veneta e veneziana in specie, va detto che il catasto si pone a cavallo di una serie di provvedimenti relativi alla riorganizzazione di tutto il sistema ecclesiastico, assistenziale, corporativo e della connessa proprietà fondiaria e immobiliare urbana ed extraurbana. La compilazione del catasto è preceduta infatti dalla applicazione delle leggi relative all'organizzazione del clero regolare e secolare e delle monache (8 giugno 1805, estese agli stati ex veneti il 9 aprile 1806); dal decreto 25 aprile 1806 *concernente l'avocazione al Demanio de' beni delle Abbazie e Commende di qualunque ordine straniero, non che di quelli delle Scuole, Confraternite e simili consorzi laicali*; dal decreto di istituzione della Congregazione di Carità (18 giugno 1807). Precede invece altri celebri provvedimenti, dei quali per altro risente nel corso della compilazione: quello relativo a Venezia del 7 dicembre 1807 (che porta da 70 a 40 il numero delle parrocchie cittadine, poi ulteriormente ridotte a 30 nel 1810) e quello, infine, relativo alla soppressione di *corporazioni, congregazioni, comuni ed associazioni ecclesiastiche di qualunque natura e denominazione*, che salva solo vescovadi, seminari, capitoli, cattedrali, parrocchie, congregazioni ospedaliere e taluni ordini di suore di carità e di educazione femminile» [AA.VV., *Venezia nell'età di Canova* 280].

● 12 febbraio: l'*Accademia di Pittura, Scultura e Architettura* è riformata. Si chiama adesso *Accademia di Belle Arti*. Primo presidente è Almorò Pisani.

Ancora alla fine del 17° sec. gli artisti veneziani avevano chiesto alla Serenissima di promuovere la fondazione di un'accademia per rendere l'arte veneta competitiva con quella praticata nelle altre accademie già esistenti in alcune città importanti della penisola italiana. Nel 1750 si era concesso ai capi dei *Collegi dei Pittori e degli Scultori* l'utilizzo di una stanza al Fondaco della Farina (Fonteghetto) a S. Marco. La concessione fu estesa (1759) ad altre tre stanze e ad un corridoio situati nel piano superiore. Scopo dell'Accademia era quello di dare l'opportunità ai giovani artisti di «disegnare un uomo ignudo in quella posizione che verrà collocato dalli Maestri» tutti i giorni, tranne i festivi dal giorno di S. Luca (18 ottobre) al venerdì santo. Alla fine di ogni anno gli studenti più bravi ottenevano un attestato. L'Accademia si rinnova nel 1807 quando Eugenio ordina di organizzarla come quelle di Milano e Bologna. Nasce così l'*Accademia di Belle Arti di Venezia* con sede nell'ex Scuola Grande della Carità. All'inizio del 21° sec., l'Accademia, che prepara figure professionali nel campo della produzione artistica, del restauro, della progettazione multimediale, del *design* e di altre tecniche dell'immagine, abbandona la sede storica, trasferendosi in un palazzo alle Zattere, già Ospedale degli Incurabili, e lasciando lo spazio all'ingrandimento delle *Gallerie dell'Accademia*.

Le *Gallerie dell'Accademia*, aperte al pubblico nel 1807, costituiscono la più antica e completa pinacoteca cittadina, illustrano cioè la storia della pittura veneziana dalle sue origini al 18° sec., ovvero da Paolo Veneziano ai grandi del Rinascimento (Bellini, Carpaccio, Giorgione, Tiziano, Tintoretto, Veronese), al Settecento (Tiepolo, Canaletto, Piazzetta, Guardi, Rosalba Carriera, Longhi e altri). Il primo nucleo del museo è la *Collezione dell'Accademia dei Pittori e Scultori*, l'associazione nata nel 1750 nella sede al Fonteghetto della Farina [che poi ospiterà la Capitaneria di Porto], riconosciuta definitivamente nel 1756. A questo primo nucleo si aggiungono poi molte altre opere provenienti da conventi e chiese soppressi in base alle leggi napoleoniche,

oltre a legati e donazioni di ricchi e nobili collezionisti. Nel 1816 le Gallerie acquisiscono la *raccolta Molin*, nel 1838 quella *Contarini*, nel 1850 quella *Renier* e nel 1856 quella *Manfrin*. Con l'inizio della dominazione italiana (1866) lo Stato, consapevole dell'importanza delle Gallerie, procede ad alcuni importanti acquisti, mentre all'alba del 21° sec. si decide il raddoppio delle superfici espositive, accorpando gli adiacenti locali dell'*Accademia di Belle Arti* trasferita altrove.

● 19 ottobre: una deliberazione vice-reale decreta il passaggio della cattedra patriarcale da *S. Pietro di Castello* alla *Basilica di S. Marco*. La *sanatio canonica* arriverà nel 1821.

● 28 ottobre: si istituisce il monte di pietà, chiamato *Banco Pignoratizio Comunale*, essendo gestito direttamente dal Comune. Il *Banco* mira «a sottrarre la povera gente al dominio dell'usura».

● 29 novembre: nel pomeriggio arrivo trionfale di Napoleone a Venezia, dove resterà per 10 giorni. Alla sera grandi feste. Il Morelli fa una descrizione di tutto.

● 30 novembre, lunedì: Napoleone scende in Piazza per recarsi in chiesa e far contento il patriarca. C'è una folla straripante. Dopo la santa messa visita l'Arsenale.

● 1° dicembre, martedì: Napoleone assieme ad Eugenio visita i *murazzi* e le fortificazioni di Chioggia, mentre alla sera assiste al Teatro La Fenice alla cantata *Il giudizio di Giove* di Lauro Corniani Algarotti.

● 2 dicembre, mercoledì: Napoleone ritorna in Arsenale per assistere al varo di due corvette cannoniere (*Fauna* e *Speranza*). Alla sera feste popolari e illuminazione a cera della città. Dopo mezzanotte comincia a piovere e così il Comune, che aveva fatto «largo uso del pubblico denaro per installare i ceri e accenderli» viene ... sollevato «dalla spesa dello spegnimento».

● 3 dicembre, giovedì: Napoleone ha già visto Venezia in tutti i suoi colori e in tutte le sue luci. Pioggia, vento, nebbia, gelo, sole. Mancava soltanto l'acqua alta, ed eccola lì, di prima mattina, così alta che una gondola deve andare a prelevarlo per trasportarlo sulla barca che lo condurrà a Murano a visitare le fornaci. Il pomeriggio è intera-

mente riservato alle finanze e la sera alla grande festa da ballo al Teatro La Fenice.

● 4 dicembre, venerdì: Napoleone dedica gran parte della giornata alla visita delle isole dell'estuario.

● 5 dicembre, sabato: Napoleone preferisce non uscire per il gran freddo e così trascorre parte della giornata con il ministro delle finanze per completare il decreto per Venezia. Il pomeriggio è dedicato alla concessione di onorificenze e tra gli insigniti figurano personalità come Ippolito Pindemonte, Ugo Foscolo e Antonio Canova.

● 6 dicembre, domenica: Napoleone assiste alla santa messa nella *Chiesa del Redentore*, poi visita Palazzo Ducale, dove ha la sua sede il Comune, e assiste alla prima seduta del primo Consiglio comunale, che per l'occasione si riunisce nella sala dell'ex Maggior Consiglio e vota importanti delibere riguardanti l'obbligo per i pubblici dipendenti dell'orario unico (dalle otto del mattino alle quattro del pomeriggio) l'illuminazione pubblica, la progettazione di alcuni ponti, l'escavo di qualche rio, la donazione alla Marciana di un busto dell'imperatore e l'istituzione del primo liceo cittadino. Si tratta di un liceo-convitto e si chiama *Liceo S. Caterina* perché sorge nello stesso edificio del monastero dei frati Agostiniani (detti 'sacchini' o 'sacchiti' per il loro abito simile a un sacco), che avevano fondato l'annessa chiesa dedicata a santa Caterina.

Con la soppressione dell'ordine dei 'sacchini' (1724), il complesso era stato messo in vendita e nel corso dei secoli aveva subito numerosi interventi. Nel 1807, a seguito delle soppressioni, il monastero viene chiuso e le monache si trasferiscono a S. Alvise per cui la struttura viene utilizzata dal Liceo, che nel 1850 è separato dal Convitto (riservato alle scuole elementari e medie inferiori) e nel 1867 re-intitolato *Regio Liceo Marco Foscarini*. Con la riforma Gentile (1923) diventa liceo classico, mentre il Convitto viene chiuso (1937) per far posto (1938) alla G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio), ma poi riaperto (1995) e riunito al Liceo. Il Convitto però non offrirà più la possibilità di alloggio, ma solo quella del semi-convitto (pranzo e pomeriggio di atti-



Il ninzetto del Sotoportego e sotto la targa marmorea a pavimento di S. Geminiano



## LE 30 PARROCCHIE VENEZIANE

*Sestiere di Castello*

S. Pietro Apostolo  
 S. Martino  
 S. Francesco della Vigna  
 S. Giovanni in Bragora  
 S. Zaccaria  
 S. Maria Formosa  
 SS. Giovanni e Paolo

*Sestiere di S. Marco*

S. Marco  
 S. Salvatore  
 S. Luca  
 S. Stefano  
 S. Maria del Giglio

*Sestiere di Cannaregio*

S. Canciano  
 SS. Apostoli  
 S. Felice  
 S. Marziale (S. Marcilian)  
 SS. Ermagora e Fortunato (S. Marcuola)  
 S. Geremia

*Sestiere di S. Croce*

S. Giacomo da l'Orio  
 S. Simeone Profeta  
 S. Nicola da Tolentino  
 S. Maria Mater Domini

*Sestiere di S. Polo*

S. Cassiano  
 S. Silvestro  
 S. Maria Gloriosa (dei Frari)

*Sestiere di Dorsoduro*

S. Pantalon  
 S. Maria del Carmine  
 S. Angelo  
 SS. Gervasio e Protasio (S. Trovaso)  
 S. Maria del Rosario (Gesuati)

vità assistite da istitutori). La chiesa, trasformata in piccolo ospedale militare durante la prima guerra mondiale, sarà in seguito chiusa, ma poi restaurata (1956) e riaperta al culto. Danneggiata nell'incendio del 1978 rimane tristemente chiusa.

● 7 dicembre, lunedì: Napoleone vara il *decreto*, ovvero la *prima legge speciale per Venezia* (decreto napoleonico n. 261, 7 dicembre 1807), comprendente un *corpus* di provvidenze particolari di ordine amministrativo, economico, assistenziale com-

merciale ed ecclesiastico, oltre che urbanistico ed edilizio. Il punto centrale del decreto riguarda la funzione del porto, che Napoleone considera «il più bene situato di tutti», il punto nodale «del traffico del Levante, d'Italia, della Germania meridionale», insomma il «tramite naturale di tutto il commercio d'Oriente del nuovo regno». Esso, quindi, assume un'importanza straordinaria per l'impero francese e per il regno italico: i domini francesi hanno bisogno di uno sbocco sull'Adriatico, che rappresenta il «cammino più corto» per le «mercanzie di Costantinopoli e del Levante. Sul porto di Venezia, pertanto, ruotano vari provvedimenti quali quelli relativi all'Arsenale e alla definitiva stabilizzazione del *porto franco*, finanziando lavori ordinari, come «riparazioni del porto», «escavazione e ripulimento de' canali grandi», «manutenzione e continuazione» dei *murazzi* di Pellestrina e Chioggia, e lavori straordinari comprendenti lo scavo «di un canale di comunicazione» tra l'Arsenale, che va ingrandito, e il porto di Malamocco tale da consentire la navigazione di «vascelli di 74 cannoni» dalla Bocca di Porto fin dentro l'Arsenale. Gli altri articoli del decreto riguardano la sistemazione del fiume Brenta, la sanità marittima, gli istituti di pubblica beneficenza, la concentrazione delle parrocchie (cioè la generale soppressione di monasteri e conventi, ordini e congregazioni religiosi e quindi la confisca dei loro beni) ridotte dalle 70 in cui era diviso il territorio urbano a 40 e poi, nel 1810, a 30), la rendita della città di Venezia ed «altre importanti questioni di carattere finanziario e fiscale». All'interno del decreto occupa un posto importante il capitolo relativo all'ornato, che, tra l'altro, prende in considerazione la costruzione entro due anni del Cimitero per far cessare il costume di «seppellire cadaveri nelle chiese e ne' cimiterj della città» (intanto però vengono mantenuti in attività i cimiteri di S. Francesco della Vigna, di S. Pietro di Castello e di S. Giobbe ...), il completamento nell'arco di tre anni dell'illuminazione della città, cominciando con Piazza S. Marco («illuminata in modo che in ogni arcata di portico siavi un fanale a triplice riverbero»), la continuazione della Riva dei

Schiavoni fino al Campo S. Giuseppe, la formazione di una «passeggiata pubblica con viali e giardino» nell'isola «circoscritta dal Rio di S. Giuseppe e dalla laguna compresa la così detta *Motta di S. Antonio*», il rialzo dove esistono due mulini a vento, che sarà alberato. Per realizzare i giardini, il Selva, l'architetto dedito all'ornato, impiega quattro anni (1808-12), aiutato dal botanico Pier Antonio Zorzi. I giardini sono comunque poco frequentati, come si rileva da testimonianza del 1847: pochi bimbi e qualche cavaliere; poi nel 1887 la decisione di utilizzare gran parte dello spazio per l'*Esposizione Nazionale Artistica*, un'idea che nel 1895 si trasformerà nella *Biennale d'Arte*. Tra le altre opere urbanistiche c'è quella che riguarda la copertura del Rio di S. Anna, per realizzare la via Eugenia (poi via Garibaldi) nell'ipotesi futura di collegare Riva dei Schiavoni alla penisola del Cavallino.

● 8 dicembre: Napoleone lascia Venezia diretto a Passariano, nella villa dell'ultimo doge, scelta come base per ispezionare gli apparati militari della zona.

● 17 dicembre: un nuovo decreto rende più rigoroso il blocco continentale contro l'Inghilterra e l'economia veneziana invece di riemergere affonda ...

● 22 dicembre: Napoleone decreta la dipartimentazione dei paesi veneti di nuova aggregazione, dividendo il territorio in 7 dipartimenti: dell'Adriatico, del Bacchiglione, della Brenta, dell'Istria, di Passariano, della Piave, del Tagliamento. Ogni dipartimento viene poi articolato in distretti. Venezia si trova nel *Dipartimento dell'Adriatico* con 307.501 abitanti, diviso in 4 distretti: di Venezia, di Chioggia, di Adria, e di San Donà. Al *Distretto di Venezia* appartengono i cantoni di Venezia (con 160.400 abitanti), Mestre (21.415), Dolo (29.638) per un totale di 211.453 abitanti. Il *Distretto di Chioggia* è formato dai cantoni di Chioggia (36.800) e Cavarzere (10.309) per un totale di 47.109 abitanti. Il *Distretto di Adria* comprende i cantoni di Adria (13.651) e di Loreo (10.002) per un totale di 23.653 abitanti. Il *Distretto di S. Donà* comprende i cantoni di S. Donà (15.492) e Aquileia (9.794) per complessivi 25.286 abitanti. Per quanto poi riguarda l'ar-

ticolazione dei cantoni, Venezia comprende le isole di S. Secondo, Lazzaretto Nuovo, S. Andrea, S. Elena, La Grazia, S. Servolo, S. Clemente, S. Spirito, S. Giorgio in Alga, S. Angelo della Polvere, la Certosa, S. Giorgio Maggiore, la Giudecca, Gambarare con 6 quarti annessi, Murano con le Vignole, S. Erasmo, S. Mattia, S. Michiel, S. Cristoforo, Malamocco con Lido, Alberoni e Poveglia. Pellestrina, S. Pietro in Volta con Portosecco sono assegnati al *Distretto di Chioggia*. Il *Distretto di Mestre* risulta formato da Mestre, Regia, S. Elena, Fossalta, Meolo, Torre di Musestre, Zerman, Marcon, Gaggio, Dese, Carpenedo, Marocco, Gardigian, Mojан, Zelarin, Chirignano, Spineda.

Il *Cantone di Venezia* viene articolato nei Comuni di VENEZIA (con Giudecca, Malamocco, Lido, Alberoni, Poveglia), MURANO (con Vignole e Sant'Erasmo), BURANO (con Torcello, Mazzorbo, Tre Porti, Cavallino).

Il *Cantone di Mestre* comprende MESTRE (con Perlan, Pereghetto, Brendole, Campalto, Campalton, Terzo, Tessera, Marghera, Favaro, Dese di qua del Fiume, Carpenedo, Zelarin, Villabona, Porzion di Assagiano, Porzion di Chirignago, Bottenigo, Trivignan), SPINEA (con Crea, Fornace, Orgnano, Rossignan, Villa Franca, Porzion di Assagiano, Porzion di Chirignago, Porzion di Villabona), MOGLIANO (con Marcon, Gagio, Dese di là del Fiume).

A parte alcune modifiche marginali, questa nuova organizzazione del territorio perdura fino al 24 aprile 1814, quando inizierà la seconda dominazione austriaca.

● Inizia la demolizione del quartiere di S. Antonio a Castello e la creazione dei *Giardini Pubblici* (1807-10): «*Ad ottenere lo spazio necessario, si distrussero la chiesa e il convento di S. Domenico, la chiesa e il convento di S. Nicolò di Bari, lo spedale dei Marinai, la chiesa e il convento della Concezione di M.V. o delle Cappuccine, e la chiesa e il convento di S. Antonio Abate*» [Tassini Curiosità ... 277] e l'intero quartiere dei pescatori. L'arco che sorge all'interno dei Giardini sembra essere un'opera del Sammicheli realizzata a suo tempo per l'ingresso della cappella Lando nella *Chiesa di S. Antonio*: dopo aver giaciuto per 15 anni in



La sede dell'Ateneo Veneto nell'ex Scuola dei Picai

La statua di Napoleone collocata sul Molo



pezzi al suolo si ricostruirà nel 1822. La colinetta alla fine dei Giardini, conosciuta come *Motta di S. Antonio*, si forma per l'accumulo del materiale di demolizione del quartiere.

- Si inizia a decorare il Palazzo Reale.
- Gli *Archivi* della Serenissima (a parte quelli mandati nel frattempo a Parigi, prima, a Vienna e a Milano dopo) vengono riuniti in tre separate sedi: i *politici* nell'ex-Scuola di S. Teodoro, i *giudiziari* nell'ex-Convento di S. Giovanni Laterano, i *demaniali o finanziari* in un locale a S. Provolo. In seguito, agli archivi statali vengono aggiunti quelli delle corporazioni religiose, delle scuole e delle corporazioni delle arti. Con il ritorno degli austriaci (sovranata risoluzione del 13 dicembre 1815), i tre archivi vengono riuniti affidandone l'organizzazione al vecchio archivista della Repubblica, Girolamo Chiodo, e sistemati nei locali dell'ex-Convento di S.M. Gloriosa dei Frari con le annessse scuole di S. Antonio e dei Fiorentini, ma anche in altri edifici alla Giudecca. Nel 21° sec. gli archivi sono così organizzati: *Archivi antichi* (cioè gli archivi statali della Serenissima, quelli delle istituzioni e corporazioni religiose, degli istituti di beneficenza, delle corporazioni di arti e mestieri soppressi dopo la caduta della Repubblica, e quelli delle famiglie), *Archivi moderni* (cioè gli archivi dei governi succeduti alla Serenissima e di alcuni consolati esteri a Venezia), *Archivi notarili* [Cfr. Da Mosto 5].
- Censimento: gli abitanti di Venezia sono crollati a 100.400 con una perdita di quasi 37mila unità dopo l'ultimo censimento del 1797 [Cfr. Beltrami 38].
- Muore a 76 anni Giovanni Grevembroch appartenente ad una famiglia di origine fiamminga (van Grevembroch), ma veneziano di nascita. Famoso per i suoi acquerelli raccolti nell'opera *Gli abiti de Veneziani di quasi ogni età con diligenza raccolti e dipinti nel secolo XVIII*. Ogni acquerello è accompagnato da cenni illustrativi. La raccolta è soprattutto importante per il suo valore documentaristico. I quattro volumi contenenti gli originali degli acquerelli sono custoditi presso la Biblioteca dei Civici Musei Veneziani.

## 1808

- Muore il patriarca Nicolò Saverio Gamboni e la sede rimarrà vacante fino al 1811.
- 1° aprile: viene attivato il *porto franco*, concesso nel 1806, nell'isola di S. Giorgio, dove sono depositate le «mercanzie forestiere», mentre i frumenti vengono concentrati alla Giudecca. Il *porto franco*, come già aveva sostenuto Francesco Jacopo Tommasini fin dal 1798, attirando «le produzioni ed ogni sorta di mercanzie dall'estero», avrebbe consentito «al principe il beneficio del dazio di transito, ai negozianti quello della provvisione d'entrata e di sortita, ai sensali la loro senseria» e a «peateri, facchini, bottari, legaballe, barcajoli, e molti altri manovali e popolari» il loro onesto guadagno; inoltre, il transito delle merci avrebbe alimentato «vantaggiosamente la marinaria, e molta altra gente di mare» e «tutti questi profitti» sarebbero stati «guadagnati sul forestiere».
- Inizia la costruzione della *Bocca di Porto di Malamocco* per ridare a Venezia un importante porto militare. Con la caduta di Napoleone (1814), però, i lavori saranno sospesi per essere ripresi nel 1838 sul nuovo progetto redatto da Pietro Paleocapa. Siccome mancano i soldi, però, il progettista proporrà intanto di costruire una sola diga, quella nord (2122 metri), sostenendo che, venendo costruita a scarpa molto rigida, avrebbe richiamato a sé le correnti di flusso e riflusso, inducendo un'escavazione del banco che ostruisce la bocca. Avrà perfettamente ragione. La diga sud di Malamocco (lunga 956 metri, a distanza di 470 metri da quella nord) sarà costruita tra il 1852 e il 1872.
- Per ordine di Napoleone inizia la costruzione, conclusasi nel 1810, del *Forte di Marghera* da usare a difesa del Canale di Mestre, ma anche come rifugio per le truppe. Nel 1848 questo forte sarà fiancheggiato da altri due, il *Forte Manin* e il *Forte Rizzardi* per assicurare le comunicazioni con Venezia.
- Si costruisce il ponte per accedere ai Giardinetti Reali.

# 1809

● 9 aprile: riscoppia la guerra tra Francia e Austria. Rientrato a Parigi (gennaio 1808) e portata intanto a termine la conquista del Portogallo, che non voleva chiudere i suoi porti alle navi inglesi, Napoleone abbandona uno dei punti fermi della sua politica, l'amicizia con la Spagna: scaccia (maggio 1808) i Borboni dal trono e vi trasferisce il fratello Giuseppe, che lascia così il trono di Napoli sul quale Napoleone insedia il cognato Gioacchino Murat. Intanto, tra febbraio e marzo 1809, fa occupare lo Stato pontificio col pretesto che il Papa non osserva il blocco. La stessa sorte subisce la Toscana, che, tolta al duca di Parma, al quale egli stesso l'aveva data 7 anni prima, viene incorporata all'impero e poi eretta in granducato per regalarla alla sorella Elisa. Nemmeno il fratello Luigi viene risparmiato: detronizzato (luglio 1810) per non aver rispettato alla lettera lo spirito del blocco, Napoleone annette l'Olanda all'impero. Insomma, tutta l'Europa viene sconvolta per piegarla al suo volere, al suo desiderio di schiacciare l'Inghilterra, ma alla fine gli equilibri saltano: la Spagna insorge e caccia Giuseppe; insorge anche il Portogallo, mentre l'Inghilterra, che appoggia la Spagna e ha contribuito alla liberazione del Portogallo, gongola. L'Austria è spronata dalla diplomazia inglese, «instancabile suscitatrice di 'coalizioni' antifrancesi» e così Francesco I riprende le armi contro la Francia e schiera il grosso dell'esercito sul Danubio, riaffidando il comando all'arciduca Carlo, mentre in Italia invia l'arciduca Giovanni, che si avvale tra gli altri del generale Chasteler. Quest'ultimo, senza una «previa dichiarazione di guerra», invade il Tirolo (9 aprile 1809), mentre Giovanni passa di forza tra i francesi «sui confini» della Pontebba e poi giunge fino ai bordi della laguna.

● 23 aprile: Giovanni attacca il Forte di Marghera, che resiste, e mette in stato di blocco Venezia, ma è subito costretto a ritirarsi per andare in soccorso del fratello Carlo, battuto dai francesi in Baviera.

● 14 ottobre: *Pace di Vienna* tra Francia e Austria. Napoleone aveva occupato Vienna

e ora dal castello imperiale di Schönbrunn detta le sue condizioni di una nuova pace che segna l'apogeo della sua potenza. Francesco gli cede, «oltre molti luoghi in Germania e Polonia, la contea di Gorizia, il territorio di Monfalcone, la contea e la città di Trieste, il ducato di Carniola con le sue dipendenze nel golfo di Trieste [...], Fiume e il litorale ungherese. Di queste parti, unite insieme colla Dalmazia ed Istria, che furono staccate dal regno d'Italia, si formarono due provincie di Illiria e Dalmazia e i confini del regno furono di nuovo segnati dall'Isonzo» [Peverelli vol XI 171]. Con la *Pace di Vienna*, dunque, il regno italico perde l'Istria e la Dalmazia, ma acquista il Trentino fino a Bolzano. Napoleone, «direttamente o indirettamente», è ormai padrone di tutta l'Italia; nel frattempo, tra l'altro, allo scopo di annettersi i possessi temporali, aveva fatto trarre in arresto Pio VII (maggio) e l'aveva fatto deportare in Francia incurante della *scomunica*. Con la firma della nuova pace, a Venezia si torna ancora una volta a sperare: oltre al desiderio di vedere diminuiti i contributi di guerra e la leva militare (quest'ultima aveva provocato sollevazioni in terraferma, peraltro presto reppresse), c'è la speranza che «alla pacificazione del continente» possa succedere anche quella sui mari e quindi il rialzarsi del commercio, giacché al decadimento economico, che la città continua impietosamente a subire, non può bastare la frenetica attività dell'Arsenale, divenuto, per volontà di Napoleone, «gran centro di forze marittime».

● Si demolisce la piccola *Chiesa della Madonna*, fondata nel 16° sec. sulla fondamenta opposta alla *Porta di terra* dell'Arsenale.

● La *Chiesa di S. Vitale* nell'isola di Poveglia, di fronte a Malamocco, viene chiusa. Nel 21° sec. resterà soltanto l'elegante campanile cuspidato.

● I fratelli sacerdoti Marcantonio e Antonangelo Cavanis istituiscono alle Zattere, vicino alla *Chiesa di S. Agnese*, nel Convento dello Spirito Santo, una scuola gratuita di carità per le fanciulle povere (analogia a quella maschile fondata nel 1802) e per questo chiedono la collaborazione di Madalena di Canossa [v. 1835].

# 1810

● 23 aprile: decreto napoleonico di «soppressione delle corporazioni religiose de' due sessi, delle confraternite e di altri stabilimenti pii». Spariscono per decreto chiese e conventi, mentre le pitture, gli argenti e gli ori e i libri preziosi, che vi erano contenuti, sono incamerati dallo Stato: il meglio è utilizzato o per aumentare il bottino della corona, o per arricchire Milano, che, come capitale del regno, deve essere «dotata di una pinacoteca adeguata al suo ruolo». Sparisce, insomma, un grande patrimonio d'arte finché qualcuno, seppure inutilmente, non alza la voce, non cerca di opporsi a queste depredazioni come pure a certe pazzesche demolizioni, che si vanno facendo in città. Il primo a protestare è il podestà Daniele Renier, ma non succede nulla. Il presidente dell'Accademia, Leopoldo Cicognara, protesta pubblicamente in occasione del discorso annuale all'Accademia, osservando in generale «che il merito di ciò che si edificava non giungeva mai a pareggiare la preziosità di quanto veniva ingratamente distrutto». Il prefetto Francesco Galvagna, che da poco aveva sostituito Serbelloni, si alza, assicura «i veneziani e gli italiani che la sorte dei capi d'opera che onoravano la patria, era sotto la salvaguardia del governo», al che il podestà, di fronte a tanta sfacciataaggine, non riesce a trattener si e prorompe in un applauditissimo inter-

vento in dialetto.

● 30 agosto: arriva a Venezia Eugenio, rabbioso per come era stato trattato il prefetto e per la pesante accusa di trasferire altrove i capolavori veneziani. Rimprovera tutti, ma ottiene anche pronte ed argute risposte: rimprovera il presidente della corte di giustizia, dicendo che i suoi giudici sono troppo deboli e questi gli risponde che egli giudica secondo le leggi; si rivolge con sgarbo al presidente della Camera di Commercio, il quale gli fa presente che con gli inglesi padroni del mare non può esservi commercio; minaccia il Cicognara mandandogli a dire che sul suo discorso all'Accademia si sarebbe mostrato «giudice severo»; al podestà Renier rimprovera che a Venezia c'è «troppa libertà di parlare con poco favore verso il governo» e Renier gli risponde che la colpa è della polizia, che non vigila. All'indomani della sfuriata di Eugenio un trafiletto sul *Quotidiano Veneto* ha tutta l'aria di una velina: si legge che il governo francese si interessa alle belle arti e alla conservazione dei monumenti di Venezia. Come si poteva prevedere, Renier è sollevato dal suo incarico e al suo posto viene nominato Girolamo Bartolomeo Gradenigo (che assume le funzioni all'inizio del febbraio 1811), il quale chiede al Cicognara (9 marzo 1811) una relazione sui quadri asportati da Venezia. Cicognara osserva che tra le sparizioni ci sono molti capolavori della scuola veneta, che molti sono finiti all'Accademia di Milano e altri appesi negli appartamenti reali, che questi quadri erano stati raccolti da Pietro Edward (pittore e critico d'arte e «già ispettore delle Pubbliche Pitture sotto il governo aristocratico»), incaricato dall'intendente della corona, e che ascendevano a 210 e dei migliori. Sentito ciò, Gradenigo protesta col prefetto Galvagna e costui risponde candidamente che i quadri asportati non sono 210, giacché bisogna aggiungerne altri 7 di veramente preziosi, tra cui due del Veronese e due del Tintoretto. E così, intanto, Napoleone, che aveva dato o si apprestava a dar vita a istituzioni di sicura validità culturale», quali l'*Accademia di Belle Arti*, il *Liceo*, l'*Istituto Veneto*

Il Lombardo  
Veneto



*di Scienze Lettere ed Arti*, l'Ateneo e l'Archivio di Stato, depreda «il patrimonio storico-artistico della città» per mano di Eugenio al quale ordina: «Fate prendere dall'Intendenza generale della Corona tutti i capolavori che non sono proprietà particolare della Corona stessa ed allora sarete padrone di farli trasportare dove volete».

● 28 settembre: un decreto amplia il Distretto di S. Donà, includendovi Portogruaro (che soffia il titolo di distretto a S. Donà) e vara il nuovo *Compartimento Territoriale* in vigore dal 1° gennaio 1811.

● A Torcello si sopprime il complesso religioso di S. Giovanni Evangelista e subito dopo comincia la demolizione della chiesa, la cui prima fondazione risaliva al 7° sec., e del convento.

● Demolizione (1810-15) della Chiesa di S. Geminiano in Piazza S. Marco e costruzione in stile neo-classico dell'*'Ala Napoleonica* (o *'Ala Nuovissima*) per realizzare il monumentale scalone d'entrata al salone da ballo (poi usato per accedere al Museo Correr) attiguo al Palazzo Reale. Sull'attico dell'*'Ala Napoleonica* vengono collocate una serie di statue di imperatori romani e di figure allegoriche e mitologiche, opera di Antonio Bosa e Domenico Banti. Lo spazio antistante lo scalone prenderà il nome di *Sotoportego S. Geminiano* e sul pavimento una targa marmorea incisa ricorderà l'ultima sede della Chiesa di S. Geminiano, che non ha mai avuto pace [v. 555]. I resti mortali di Sansovino, lì sepolti, troveranno definitiva sistemazione nella Basilica di S. Marco. Il quadro del Tintoretto che si trovava all'interno (*Santa Caterina*) finirà in una collezione privata a Chicago [Cfr. Toso Borella 191].

● 5 aprile: decreto napoleonico, dopo quello del 1807, che stabilisce una ulteriore riduzione delle parrocchie da 40 a 30. Il classico numero delle 30 parrocchie resisterà fino all'inizio del Novecento: «nel 1923 furono erette quella di San Giuseppe di Castello, staccandola a San Pietro, di Sant'Elena nel 1930 e di Sant'Alvise nel 1931» [Niero 66].

● Agli Alberoni viene regolato l'ultimo tratto del Canale Rocchetta e si inizia la costruzione dell'omonima diga.

● Al Teatro La Fenice è in programma *La cambiale di matrimonio*, l'opera che segna l'esordio dell'operista italiano Gioachino Rossini il quale fino al 1823 (quando si trasferirà a Parigi) sarà il dominatore dei teatri italiani. Tra le sue opere, La Fenice avrà il privilegio di presentare in prima assoluta *Tancredi* (1813), *Sigismondo* (1814), *Semiramide* (1823).



Congresso  
di Vienna

● A Murano si sopprime il complesso di S. Maria Concetta eretto dalle monache nella

seconda metà del 16° secolo; si sopprime anche la *Chiesa di S. Martino* (costruita intorno al 1137) che verrà demolita pochi anni dopo (1814-15); si sopprime infine la *Chiesa di S. Mattia*, che esisteva dal 1280 e che verrà demolita tra il 1830 e il 1840.

● Muore a Roma il veneziano Abbondio Rezzonico (1742-1810), grande mecenate di artisti, tra cui Canova, e nipote del papa Clemente XIII.

## 1811

● 1° gennaio: soppressione del Comune di Malamocco e sua aggregazione a Venezia.

● 15 agosto: festa per il compleanno di Napoleone ed erezione della statua a lui dedicata commissionata dalla Camera di Commercio in riconoscenza dell'istituzione del *porto franco*. Il concorso era stato vinto dal veronese Domenico Banti (allievo di Canova), che per modellare l'opera si era trasferito a Carrara. Malgrado numerose obiezioni, la statua (2 metri e 44 centimetri in marmo bianco di Carrara) sarà collocata sul Molo all'altezza del poggio di Palazzo Ducale, e il Selva, pur disapprovando questa ubicazione, farà i disegni per il basamento e la recinzione. L'iscrizione dedicatoria incisa sul basamento è dettata da Jacopo Morelli, direttore della Marciana. La statua tornerà alla ribalta a Venezia sul finire del 2002: era sbarcata in America, in California (sistemata nel giardino di un collezionista americano) quindi restaurata per i danni ricevuti in seguito agli «attacchi subiti dal popolo veneziano» e infine acquistata durante una battuta d'asta da Sotheby (per 400 mila euro) dal Comité Français pour la sauvegarde de Venise [v. 1966] e dalla Fondazione Carive, che l'hanno donata al Museo Correr tra molte polemiche e collocata nell'Ala Napoleonica. Ma c'è chi sostiene che la statua in questione è una copia, che quella vera non ha mai lasciato la laguna, che è stata riciclata da Canova in persona nella statua di S. Giovanni che si trova a Palazzo Mocenigo ...

● 29 agosto: comincia il trasloco, che si concluderà il 7 marzo 1812, della Marciana dalla Libreria a Palazzo Ducale [v. 1468].

● Finisce la sede vacante del patriarcato (1808-11), nominando patriarca di Venezia il vescovo di Faenza Stefano Bonsignori, che rimane ad amministrare il patriarcato fino al 1815. Egli, però, non sarà mai confermato dal papa e il suo nome depennato dall'elenco ufficiale dei patriarchi.

● A fotografare lo stato di Venezia in questo periodo c'è una lettera del Lauriston inviata a Napoleone: la città, vi è scritto, appare più desolante che negli anni prece-

denti; le fortune delle famiglie nobili «vanno di continuo disfacendosi, e scemano considerevolmente quelle dei negozianti a motivo dell'interrotta navigazione»; gli armatori hanno dovuto distruggere più di cento navi mercantili per mancanza di mezzi idonei a restaurarle e mantenerle; un gran numero di palazzi e di case giacciono disabitate. Alla lettera del Lauriston fanno da riscontro numerosi fallimenti e dissesti finanziari, che, come sempre accade in questi casi, originano per contrasto uno sfogo e quindi feste e divertimenti: teatri sempre aperti ed aperti pure i salotti eleganti di Lucretia Cicognara, di Antonietta Parolini, della contessa Teotochi Albrizzi, che ricevono il fior fiore della cittadinanza assieme a poeti ed artisti. Venezia quasi cola letteralmente a picco, ma i suoi abitanti si rifugiano nelle feste, quelle feste che, peraltro, sono divenute una costante del dominio napoleonico.

● Muore Checco (Francesco) Gritti (1740-1811), autore di favole o apologhi in veneziano e di satire sulla decaduta aristocrazia alla quale egli stesso apparteneva. Le sue *Poesie in dialetto veneziano* saranno pubblicate postume nel 1815.

## 1812

● Settembre: Napoleone entra a Mosca. Crede di aver vinto, invece ha perduto. Il cibo scarseggia, impossibile acquartierare tutto l'esercito. Inizia la ritirata: il freddo, la fame e la disperazione non lasciano scampo. Muoiono 26mila veneti, ne erano partiti 27mila.

● A Pellestrina Davide De Poli, già maestro d'ascia, crea i *Cantieri De Poli* con il varo del trabaccolo *Nuova Adelaide*. In seguito i cantieri si affermeranno sotto la gestione di Giacinto De Poli e quindi saranno sempre all'avanguardia nelle costruzioni navali. All'inizio si varano navi in legno da 1.000 tonnellate, mentre dal 1954 cominciano le costruzioni in ferro. Sono scafi di piccole dimensioni, prima, e poi sempre più impegnativi. A partire dagli anni Ottanta si varano le navi mercantili più moderne e nel decennio successivo quelle a doppio scafo oltre le venti cisterne, che sono le più

sicure; tra queste una nave chimichiera gasiera da 14mila tonnellate, la prima del genere al mondo, costruita in 13 mesi. Nel 21° secolo l'azienda è ancora di proprietà della stessa famiglia De Poli che ha costituito il *Gruppo De Poli*, che impiega un centinaio di addetti con un indotto che dà lavoro a circa 600 persone. Ai cantieri De Poli è collegata un'attività armatoriale capace di gestire sette navi chimichiere a doppio scafo che viaggiano in tutto il mondo, dall'Asia alle Americhe.

● 12 gennaio: fondazione dell'*Ateneo Veneto*, istituzione culturale borghese, voluta da Napoleone con decreto dicembre 1810. Nasce dalla fusione della *Veneta Società di Medicina*, della *Veneta Letteraria Accademia* e dell'*Accademia dei Filareti* ed ha come scopo lo sviluppo e la divulgazione delle scienze, delle lettere, delle arti e della cultura nell'area veneta e in particolare quella veneziana in una chiave non accademica. L'Ateneo è quindi l'istituzione culturale veneziana più antica. Ha sede nella vecchia Scuola di S. Fantin, un edificio tardocinquecentesco, dove si riunivano le due Confraternite di S. Maria della Giustizia o Consolazione e di S. Girolamo, che avevano finalità di assistenza e conforto ai condannati alla pena capitale (da qui il nome popolare di Scuola dei Picai o della Buona Morte dato alla Scuola di S. Fantin), contiene una collezione di dipinti di Jacopo Tintoretto, Paolo Veronese, Jacopo Palma il Giovane, Leonardo Corona, Francesco Fontebasso e Antonio Zanchi, ospita una biblioteca di oltre 35mila volumi, compresi alcuni incunaboli e cinquecentine e un archivio storico. Fanno parte dell'Ateneo 800 soci che si dividono in *soci residenti* nella provincia di Venezia (non più di 300), *soci italiani non residenti* nella provincia di Venezia, *soci stranieri* e *soci onorari*. L'attività culturale è articolata in anni accademici ed è promossa da un consiglio accademico che si rinnova parzialmente ad ogni biennio. L'istituzione pubblica la rivista *Ateneo Veneto*, che raccoglie studi e ricerche prevalentemente dei propri soci, e una collana di cultura veneta e in particolare veneziana. L'attività ordinaria dell'Ateneo è costituita dalla promo-

zione di cicli di conferenze, tavole rotonde, presentazione di nuovi libri in vari campi del sapere. È caratteristica dell'Ateneo sia rivisitare criticamente gli aspetti salienti della cultura veneziana e veneta del passato, sia trattare temi del presente. Restaurato all'inizio del 21° secolo.

● Giuseppe Mezzani realizza la darsena nell'isola di S. Giorgio per creare il *porto franco*. Il compito di organizzare il *porto franco* era stato affidato alla Camera di Commercio, mentre l'adattamento, cioè la sistemazione dei magazzini, «lo scavo di un canale necessario all'approdo dei legni» e la costruzione di una banchina, viene assegnato al Mezzani, il quale, per la costruzione delle due *Torrette-faro* e della banchina che le unisce, chiede la collaborazione di uno scenografo teatrale, Gaetano Mauro. I lavori, iniziati nel 1813 sono completati durante la seconda dominazione austriaca.

● Si fonda a S. Vidal, dopo il *Liceo Santa Caterina* (poi *Marco Foscarini*), aperto nel 1807, il *Liceo Ginnasio Marco Polo* in attuazione della politica scolastica di Napoleone. In origine si chiama *Ginnasio Erariale*, ovvero pubblico, in quanto dipendente dal Municipio, e comprende solo le prime classi di grammatica. Il 22 gennaio 1819, durante la seconda dominazione austriaca, diventa ginnasio governativo e viene a chiamarsi *San Giovanni Laterano* dal nome del soppresso convento in cui è trasferito. Nel 1826 cambia di nuovo sede, diventando *Ginnasio San Procolo*, perché trasferito nella omonima soppressa chiesa nei pressi di San Zaccaria. Nel 1841 la nuova e definitiva sede diventa quella di palazzo Bollani (XVII sec.), sul Rio di San Trovaso, mutando il nome in *Ginnasio San Trovaso* per via della vicina chiesa parrocchiale. Nel 1861 i corsi vengono aumentati e l'anno seguente il Ginnasio diventa anche Liceo. Pochi anni dopo, a seguito dell'annessione di Venezia al regno d'Italia assume (1° gennaio 1867), la denominazione di *Liceo Ginnasio Marco Polo*. Dal 1998 al *Liceo Ginnasio Marco Polo* è stato aggregato il *Liceo Sperimentale Niccolò Tommaseo* che ha la sua sede a Palazzo Martinengo Valier Da Riva al numero civico 2858 di Castello.

## 1813

- 6 febbraio: alla Fenice grande successo del *Tancredi* di Gioacchino Rossini.
- 22 luglio: iniziano le sepolture nel nuovo *Cimitero di S. Cristoforo*, definito cimitero 'democratico'. Prima i defunti si seppellivano nelle proprie parrocchie: ogni chiesa parrocchiale, infatti, era essa stessa un cimitero. Per i più poveri, che non potevano permettersi una sepoltura sotto le volte, c'era un piccolo camposanto all'esterno della chiesa, posto generalmente vicino all'abside; la cerimonia era officiata a sera tarda e senza tante lamentazioni. Nella toponomastica rimarranno ancora nel 21° sec. nei vari sestieri della città alcuni toponimi che segnalano i vecchi Camposanti parrocchiali come *Calle del Cimitero*, o *Calle de la Morte*, o *Campo Santo* e simili. Gli appartenenti a congregazioni, confraternite e quant'altro venivano tumulati in spazi comuni sotto le volte delle chiese con un certo protocollo anche ceremoniale. In tombe *ad personam* o nei chiostri conventuali, invece, come si rileva da un atto del patriarca Gerolamo Querini del 28 ottobre 1530, devono essere sepolti soltanto «santi, prelati, re, principi, duchi, marchesi, benefattori delle chiese». L'incarico per la realizzazione di S. Cristoforo era stato offerto (1808) al Selva. La grande chiesa lombardesca di S. Cristoforo, il convento e le adiacenze vengono demoliti. Spianata la superficie dell'isola ed alzata di 1m e 90cm sopra le normali acque alte, eretto un muro lungo i bordi della stessa, il cimitero è pronto per accogliere le prime salme, ma si rivelà ben presto insufficiente. Si tergiversa sull'opportunità di trovare un altro sito e intanto gli anni passano. Nel 1833 (progetto Salvadori) si decide l'unione di S. Cristoforo con la vicina isola di S. Michele e l'interramento del canale fra le due isole. Nel 1870, infine, su progetto di Annibale Forcellini, si costruisce il definitivo Cimitero di S. Michele in Isola.

- 3 ottobre: Venezia viene dichiarata in stato di assedio dalle forze austro-inglesi del Gower e abbandonata a se stessa per effetto del ripiegamento dell'esercito franco-italiano. In città c'è un presidio misto di

franco-italiani di circa 12mila uomini al comando del gen. Seras, che dispone le difese, armando le fortezze di Marghera Lido, Malamocco, Chioggia e Brondolo, mentre il contrammiraglio Duperré ha ai suoi ordini la flotta della laguna composta da 2 vascelli e 1 brigantino francesi, ai quali si aggiungono 3 vascelli, 3 fregate e oltre 100 'legnetti' italiani. Il podestà invita i veneziani a «provvedersi ciascuno di vettovaglie almeno per 6 mesi», accordando l'assoluta esenzione da ogni dazio.

● 16-19 ottobre: Napoleone subisce la sconfitta delle quattro giornate di Lipsia ed è costretto a ritirarsi oltre il Reno. Si conclude così la campagna di Russia. I nemici lo braccano sino a Parigi, lo costringono ad abdicare e lo relegano all'isola d'Elba.

● 13 dicembre: il presidio di Cavanella d'Adige (presso Chioggia) distrugge le opere avanzate nemiche e i difensori di Treporti respingono un attacco.

● 13 novembre: nella notte crolla una casa a tre piani in Calle degli Orbi a S.M. Formosa. Una vittima.

● La Scuola dell'Angelo [sestiere di Cannaregio] è da quest'anno, dopo la chiusura del Fontego dei Tedeschi, la sede per le celebrazioni religiose della comunità evangelico-luterana. L'edificio era stato costruito nel 1713 su progetto di Andrea Tirali ed acquistato nel 1806 dai mercanti tedeschi come sede della comunità cristiana evangelica. All'interno un dipinto di Sebastiano Ricci.

## 1814

● Gennaio: le condizioni della città, assediata dal 3 ottobre 1813, peggiorano. Il 7 e il 15 gennaio, infatti, due sortite tentate da Cavanella falliscono, mentre il 27 il gen. Schilt, uscito da Marghera riesce a respingere gli assedianti soltanto fino a Mestre.

● Venezia è ancora assediata e il mese di febbraio trascorre in piccole schermaglie, mentre si fanno numerose le diserzioni, sia tra gli italiani, sia tra i francesi. Nel mese di marzo la situazione militare non cambia, ma le condizioni degli assediati diventano insopportabili: i generi di prima necessità scarseggiano e i prezzi salgono alle stelle, mentre esplode «il tifo, la dissenteria e il

marasma». Ci sono malati dappertutto e un numero impressionante di persone costrette all'accattonaggio. Ad «accrescere le scia-gure» sopraggiunge un freddo micidiale e così gela la laguna e perisce una «infinita quantità di pesce nelle valli, ne' canali e ne' vivai». Manca l'acqua per la siccità e i *burgheri* non possono rifornire la città d'acqua potabile per via dell'assedio, poi scarseggia anche il pane e il vino. Si muore per l'epidemia e chi la scampa soccombe alla fame.

● 31 marzo: Parigi è occupata dagli alleati (Austria, Inghilterra, Russia, Prussia e Spagna). Si dichiara Napoleone decaduto e si nomina re di Francia Luigi XVIII, quel conte di Lilla che era stato espulso da Verona dalla Serenissima per volere di Napoleone.

● 11 aprile: Napoleone I abdica per sé e per il figlio Napoleone II e viene relegato all'isola d'Elba.

● 14 aprile: termina l'assedio di Venezia.

● 16 aprile: *armistizio di Schiarino-Rizzino*, un castello presso Mantova, dove si firma una convenzione militare fra il vicerè Eugenio, il gen. austriaco Bellegarde e il re di Napoli Gioacchino Murat. Le truppe francesi rientrano in patria, mentre quelle italiane dello stesso esercito del vicerè restano nei territori occupati.

● 19 aprile: fanno il loro ingresso le avanguardie imperiali austriache. Alla chetichella, nottetempo, la statua di Napoleone, posta sul Molo, è rimossa, dopo essere stata oltraggiata nei «modi più licenziosi e bassi».

● 24 aprile: inizia la seconda dominazione austriaca (1814-1848). Il primo a fare le valigie è il patriarca Gamboni, imposto a suo tempo da Napoleone e considerato illegittimo dalla Chiesa. Gli austriaci sono visti come forza di liberazione dall'esoso sistema amministrativo francese, come apportatori di pace, stabilità sociale e prospettività da molti elementi della vecchia classe dirigente, ma vengono osteggiati dalla borghesia liberale, ormai conquistata all'idea dell'unità d'Italia. Prima sede del governo provvisorio è Verona, poi Padova e infine, dal settembre 1815, Venezia. Vengono conservati, fin dove si può, gli ordinamenti francesi che sono di modello a tutta l'Europa; rimane pertanto la divisione in

dipartimenti, distretti, cantoni e comuni, ma con nomi diversi, ovviamente. Tra le cose ovvie c'è il rinnovo della Congregazione centrale, di quella provinciale e dei consigli comunali.

- 15 novembre: si inaugura l'Ala napoleonica.
- 29 novembre: inizia il *Congresso di Vienna*, che terminerà il 9 giugno 1815.
- Si pubblica in 2 libri il *Giornale che contiene quanto è accaduto di militare e politico in Venezia e circondario durante l'assedio cominciato col giorno 3 ottobre 1813 e terminato il 19 aprile 1814, coi relativi documenti aggiuntivi gli avvenimenti ch'ebbero luogo fin al dì 11 Maggio susseguente.*

## 1815

- Si elegge il nuovo patriarca di Venezia nella persona di Francesco Maria Milesi.
- 7 aprile: l'impero austriaco emana la *Sovrana Patente* con la quale istituisce il *Lombardo-Veneto*. Francesco I d'Asburgo-Lorena, imperatore d'Austria, diventa così anche re del Lombardo-Veneto (1815-35), formato dai soppressi territori del Ducato di Mantova, del Ducato di Milano e dei domini della Serenissima compreso il Dogado, oltre alla Valtellina e all'Oltrepò ferrarese. Lo stemma del nuovo regno viene a racchiudere in sé il *Serpente dei Visconti*, il *Leone di S. Marco* e l'*Aquila bicipite*. Francesco governa attraverso un viceré, con residenza a Milano e a Venezia, coadiuvato da un governatore generale. Lombardia e Veneto, separate dal Mincio, sono dotate ciascuna di un governo proprio (Consiglio di Governo), affidato ad un governatore o luogotenente non italiano (il primo è Heinrich Johann Bellegarde per la Lombardia e Peter Goëss per il Veneto), e distinti organismi amministrativi (Congregazioni Centrali), alle cui dipendenze stanno le amministrazioni locali divise in Congregazioni Provinciali e Congregazioni Municipali. Le competenze del governatore sono assai ampie e riguardano il comando dell'esercito imperiale stanziato nel regno, la censura, l'amministrazione generale del censo e delle imposizioni dirette, la direzione delle scuole, i lavori pubblici, le nomine e il con-

trollo delle Congregazioni Provinciali. L'amministrazione finanziaria e di polizia è invece attribuita al governo imperiale a Vienna, che agisce attraverso un magistrato camerale. Tutte le cariche sono di nomina regia, mai elettive e di solito affidate ad austro-tedeschi. Al patriziato locale non resta che il governo delle Congregazioni Provinciali e Municipali alle quali è assegnata la manutenzione di edifici comunali, chiese parrocchiali e strade interne, e la gestione degli stipendi dei dipendenti e quella della polizia locale.

Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Verona e Udine ricevono il titolo di *città regie*, il che significa che esse hanno diritto ad un rappresentante presso la Congregazione centrale da istituirsi a Venezia. In ogni città di provincia, poi, sorge una Congregazione provinciale allo scopo di rilevare bisogni e desideri degli abitanti delle province.

Il provveditore Nicolò Priuli scrive all'imperatore d'Austria: dopo aver definito la prima dominazione austriaca un regime paterno che ha fatto dimenticare il tempo passato con la dolcezza delle imposte, le beneficenze del governo e la floridezza del suo commercio, il provveditore fa un quadro della situazione sotto Napoleone, lamentando il fatto che Venezia era passata a semplice città di provincia, che tutti i vantaggi di cui godeva le erano stati tolti, che si era aumentata la tassazione e come conseguenza il valore dei beni fondiari si era ridotto a metà e molti proprietari si erano rovinati, che il commercio era venuto a trovarsi in una situazione ancora più precaria a causa dei dazi enormi che, non onorati, innescavano le confische e queste avevano portato a innumerevoli fallimenti, per cui un popolo che fondava la sua sussistenza sul commercio era rimasto senza lavoro. Sia le famiglie cospicue che il popolo erano stati così ridotti alla miseria. I palazzi vuoti, la gente senza lavoro, i turisti latitanti ...

Ben presto molti proprietari di immobili avevano preferito abbattere le case e vendere i materiali al prezzo più infimo per l'impossibilità di pagare le imposte e queste demolizioni giornaliere avevano causato un altro grave problema, l'abbattimento mo-

rale. Presentato questo specchio lacrimevole all'imperatore, il provveditore pone l'accento sul rimedio a tanti mali e parte con una lunga elencazione: non lasciate perire questa bella città, consideratela come un gioiello della vostra corona, qui trovate illustri ed antiche famiglie a circondare il vostro trono, un popolo buono, docile e affezionato ai suoi sovrani, una città degna per la sua antichità e per i suoi monumenti, una città che non può più risollevarsi senza l'aiuto del suo sovrano, che chiede la libera esportazione di tutti i prodotti, il sostegno ai proprietari di case, il decoro delle famiglie, accordando sovvenzioni e offrendo pubblici impieghi ai più meritevoli, l'abolizione della linea doganale che divide in due parti il Regno Lombardo-Veneto, per cui la Lombardia ha più convenienza a fornirsi a Genova e Livorno, o persino ad Ancona, che non a Venezia. Seguono altre richieste: aumento dei dazi alle frontiere, diminuzione dei dazi d'ingresso ed esenzione di quelli in uscita, reintroduzione del *porto franco*, ma non più caricato di dazi come nel periodo napoleonico, insomma, il provveditore chiede la franchigia assoluta della città come la sola medicina capace di curare tutti i mali di Venezia [Cfr. Cosulich 38-44].

● 19 aprile: si abroga il decreto napoleonico del 1810, che aveva ridotto al minimo le corporazioni ecclesiastiche, e così le monache ritornano alla vita del chiostro, avanguardie delle confraternite religiose che riceveranno la facoltà di ricostituirsi (1818 e 1820). In breve, si vara tutta una serie di provvedimenti per contribuire a creare attorno agli Asburgo un'atmosfera di simpatia, ma sotto sotto s'innesca un ordinato e regolare sfruttamento fiscale che finirà per raffreddare l'iniziale favorevole accoglienza.

● 9 giugno: si conclude il *Congresso di Vienna* (29 novembre 1814-9 giugno 1815) che consegna definitivamente Venezia e il Veneto all'Austria. Finisce nove giorni prima della *battaglia di Waterloo*, che segna la disfatta di Napoleone il quale, pochi mesi prima (marzo), era ritornato dall'esilio riasumendo il potere in Francia. Il Congresso, a cui partecipano le principali nazioni

europee, sancisce il ritorno dell'Europa alla situazione anteriore alla rivoluzione francese, ripristinando, di massima, le vecchie dinastie e dimenticandosi di Venezia. Di fatto, il Congresso ristabilisce l'equilibrio delle 5 potenze europee (Regno Unito, Austria, Prussia, Francia, Russia) e perpetra un abuso internazionale, sancisce cioè la definitiva cancellazione dalla carta geografica della gloriosa Repubblica di Venezia. Al Congresso partecipano anche i rappresentanti di Spagna, Portogallo e Svezia e partecipano i tedeschi di Hannover, Baviera, e Württemberg, ma nessun veneziano. Così, tra feste e balli e chiacchierate private, questo a me e quest'altro a te, si consuma un mercimonio. In Italia la conseguenza sarà il ritorno alla divisione in vari stati con una presenza ossessiva austriaca. L'Austria guadagna la Lombardia e il Veneto costituite in un unico Stato: il regno Lombardo-Veneto. Ad esso è annessa la Valtellina, respingendo così le richieste svizzere. Buona parte del centro-nord Italia, pur formata da Stati formalmente indipendenti, passa a discendenti degli Asburgo, così il granducato di Toscana, il ducato di Modena, il ducato di Parma. Il papa è restaurato nello Stato pontificio, che oltralpe perde però la città di Avignone, lasciata alla Francia. Il regno di Sardegna è restaurato nei suoi possedimenti di terraferma, ed inoltre guadagna il controllo della repubblica di Genova ad esso annessa. Nel Sud Italia, Ferdinando IV è restaurato nel regno di Napoli. Naturalmente, la borghesia e la nobiltà liberale sono danneggiate politicamente ed economicamente da questo ritorno al passato e manifestano spesso la loro insofferenza favorendo la diffusione di società segrete come la Carboneria, l'Adelfia, la Filadelfia e altre.

Il Congresso di Vienna sarà in seguito criticato dagli storici per il fatto di avere ignorato gli impulsi nazionali e liberali e per avere imposto una reazione repressiva sul continente. Una critica già sostenuta dall'opposizione dei Whig nel Regno Unito al tempo della conclusione del Congresso. Nel 20° sec., tuttavia, molti storici arriveranno ad ammirare gli statisti del Congresso, la cui opera, si dirà, ha impedito un'al-

tra guerra generale europea per quasi cent'anni (1818-1914).

● Costituzione dell'*Archivio di Stato* ai Frari [sestiere di S. Polo]. All'inizio si chiama *Imperiale Regio Archivio*, venezianamente detto *Archivio dei Frari* perché ha sede nell'antico convento di S.M. Gloriosa dei Frari. In questo complesso sono collocati gli archivi della cessata Repubblica, i documenti prodotti dalla Municipalità Provvisoria (maggio 1797-gennaio 1798) e poi quelli delle dominazioni straniere, ovvero la prima dominazione austriaca (1798-1806), la dominazione francese (1806-14), la seconda dominazione austriaca (1814-48), la terza dominazione austriaca (1849-66), che segue la parentesi del Governo Provvisorio della nuova Repubblica di Venezia (1848-49), ed infine quelli del Regno d'Italia. Presso l'*Archivio* ha sede la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica. Le finalità dell'*Archivio*, tra i maggiori e più importanti istituti archivistici non solo in Italia, ma nel mondo, sono la conservazione del patrimonio documentario, il censimento e la catalogazione, la valorizzazione e la messa a disposizione per la fruizione pubblica.

● 7 maggio: si riuniscono a Venezia i rappresentanti di tutte le città venete convocati per il giuramento di fedeltà a Francesco I nelle mani dell'arciduca Giovanni Battista d'Austria.

● 15 maggio: arriva in città il principe Enrico di Rouvres-Plessis il quale recuma il

neziano Francesco Maria Milesi, una delle figure più in vista del clero cittadino; la decisione di Francesco di scegliere un patriarca veneziano, dopo la parentesi dei non veneziani (Gamboni e Bonsignori), rientra nei piani della politica religiosa di Vienna, che già durante la prima dominazione aveva scelto per quel posto l'ex-patrizio Flangini. Il motivo è semplice. L'imperatore, ritornando ad una norma «che era stata stabile al tempo della Repubblica», vuole apparire agli occhi dei veneziani come «il vero continuatore dei metodi e dello spirito della Serenissima». Nel giorno della salute (21 novembre) attraversa il ponte votivo, che si spezza, provocando qualche vittima. Prima di congedarsi da Venezia, l'imperatore assiste (13 dicembre) al ritorno da Parigi dei 4 *Cavalli di bronzo*. C'è una folla straboccheggiante e i *Cavalli* sono accolti da spari di cannone e «squillo armonico e disteso di cento campane». Ai *Cavalli* mancano però i medaglioni.

● Inizia, su progetto di G. Selva, la costruzione della *Chiesa del Nome di Gesù* [sestiere di S. Croce]. Sorge a fianco di un edificio che funziona da convento per le monache Clarisse Cappuccine Sacramentarie, un ordine fondato nel 1535 da una nobile spagnola a Napoli che nel 1538 adotta la regola di santa Chiara e le costituzioni della riforma dei Cappuccini: *Somma povertà, ritiro dal mondo, semplicità nella vita fraterna, e soprattutto vita di preghiera di giorno e di notte*. Dopo la morte del progettista, i lavori sono affidati ad Antonio Diedro, che li completa nel 1834. La costruzione di questa chiesa va attribuita alla volontà di alcune pie donne, desiderose di dedicarsi alla vita religiosa, all'interessamento del sacerdote Giuliano Catullo, che ottiene l'assegnazione dell'area vicino alla *Chiesa di S. Andrea della Zirada*, e al finanziamento del conte Costante Taverna. «Complessivamente la chiesa è uno degli ambienti più compiutamente tardo-neoclassici esistenti in Venezia. **INSERIRE FOTO**

● Dalla Svizzera, dove si è rifugiato, Ugo Foscolo scrive parole di fuoco contro Napoleone al generale austriaco Charles Louis de Ficquelmont (che per poco succederà a Metternich nel 1848): «*Non io fiderò in chi po-*



ste. Si fermeranno per più di un mese.

Francesco vuole vedere tutto, sapere tutto per prendere provvedimenti. Riceve gli impiegati civili e militari, visita le istituzioni di beneficenza, ispeziona l'Arsenale e vi ritorna almeno altre due volte assieme al fratello, il granduca di Toscana, e alla consorte. Poi fa eliminare le stufe da Palazzo Ducale, avvia a completamento l'Archivio di Stato e nomina il nuovo patriarca: è il ve-

*tendo redimere una volta l'Italia e far se medesimo illustre più che altro mortale nella memoria dei tempi, col rinnovare l'Europa decrepita nella sua corruzione, tolse invece di atterrare in Italia la più venerabile tra le repubbliche, istigò gli italiani alla libertà e fe' loro vieppiù sentire il servaggio, insanguinò di due milioni di cadaveri tutta l'Europa, disonorò le nuove istituzioni e fece parer necessarie le antiche inquisizioni e i roghi frateschi e lasciò la mia patria più serva, più dispregevole e più sciaguratamente smembrata che per l'addietro».* Nella stessa lettera Foscolo, riferendosi al ritorno degli austriaci a Venezia, scrive: «*Che aspettasi il governo austriaco da noi? denaro. Eserciti no, bensì alcuni soldati e pochissimi [...]. Quanto al denaro presumo che leverà meno carichi l'Austria ma non li spenderà in Italia come faceva il governo francese*» [in Tivaroni 333-34].

## 1816

- 1° gennaio: entrano in vigore i codici civile e penale austriaci. Ai sudditi lombardi e veneti il nuovo regno appare subito poco più che una finzione; infatti, il potere rimane saldamente a Vienna. Rispetto al Regno d'Italia c'è un regresso, perché pur essendo retto dal re (Napoleone) e dal viceré (Eugenio), entrambi francesi, godeva di una amministrazione autonoma e quasi totalmente nazionale, come pure di un esercito nazionale, ove numerosi erano gli ufficiali italiani. Il fatto che il governo austriaco, ancorché efficiente, non rispetti i diritti tradizionali della Lombardia e di Venezia innescherà, a partire dal 1820, una continua instabilità politica, favorendo la disponibilità delle élite e delle popolazioni a sostenere le guerre di liberazione [v. 1848].

- L'imperatore nomina viceré del Lombardo-Veneto l'arciduca Francesco (7 marzo 1816-gennaio 1818).

- 7 aprile: a Verona muore l'imperatrice e Francesco viene a Venezia insieme alla figlia Maria Luisa (seconda moglie di Napoleone e duchessa di Parma) per trascorrervi le feste di Pasqua.

- 17 aprile: su una delle colonne della Piazzetta si ricolloca il *Leone alato*, che era stato asportato dai francesi e ritornato da Parigi in pessime condizioni. Dopo infinite

polemiche se rimetterlo al suo posto, o sostituirlo con una copia, l'imperatore tronca ogni discussione affidando il restauro dell'opera allo scultore Bartolomeo Ferrari, dichiarando: «*I francesi hanno portato a Parigi il Leone, ed era l'antico; io l'ho fatto ritornare e i veneziani devono avere l'antico*». Qualcuno commenta l'avvenimento con un certo sarcasmo: «*Todaro e il Leone sono tornati a parlarsi, ma il caro amico parla francese dopo diciotto anni di domicilio parigino. Non si capiscono mica troppo bene*».

- 1° maggio: ricostituzione del Comune di Malamocco, che era stato aggregato a Venezia nel 1811.

- 1° settembre: cessata l'amministrazione comunale francese viene contestualmente attivato il sistema amministrativo austriaco e così decadono i vantaggi finanziari legati al decreto napoleonico del 1807. Giuseppe Giovanelli, nominato podestà il 20 maggio, chiede la dispensa e viene sostituito da Vincenzo Bianchini come *facente funzioni*, incarico che espleterà fino al 2 febbraio 1817.

- La notte del 10 novembre il poeta inglese George Gordon Lord Byron (1788-1824) giunge a Venezia in gondola sotto una pioggia torrenziale. Ha 28 anni. Si ferma per tre anni (1816-19). Parla l'italiano, ma impara anche il veneziano, come pure l'armeno nella sua assidua frequentazione dell'isola di S. Lazzaro. Venezia gli è congeniale per nascondere un segreto tormento, un incidente infantile che lo ha reso claudicante: circola in gondola, «nessuno lo vedrà mai passeggiare in pieno giorno in Piazza S. Marco». Frequenta due salotti, quello internazionale del governatore austriaco e quello di Isabella Teotochi, sposata Albrizzi, a Palazzo Albrizzi in corte di Ca' Michiel [sestiere di S. Polo], fastosa dimora veneziana, ricca di stucchi ed arredi. Isabella tiene il suo famoso salotto letterario, frequentato, in tempi diversi, da personaggi come Foscolo, Alfieri, Pindemonte e Canova. In questo salotto borghese, Byron trova subito un'amante, la 22enne cantante Marianna Dolci, moglie di Pietro Segati, che ha un negozio di stoffe in Merceria (poi trasformato in Farmacia), e che gli af-

fitta pure una stanza. A Venezia il poeta si farà anche quella cultura che apparirà evidente nel IV canto del suo *Childe Harold* (Giovane Aroldo) e poi nei drammi veneziani *Marin Faliero* [v. 1355] e *I due Foscari* [v. 1445 e 1457], ma anche nel poemetto *Beppo*, in cui racconta una fatto di cronaca veneziana: Beppo si trasferisce in Turchia dove si arricchisce; ritorna a Venezia dopo 20 anni e trova la moglie che convive con un conte; alla fine moglie e marito si riconciliaranno. Nel 1817 Byron si ammala e si trasferisce a Mira (giugno-novembre) assieme all'amante Marianna. Qui conosce Margherita, moglie di un fornaio tisico, che il poeta chiamerà la *Fornarina* e con la quale intreccerà una relazione che andrà avanti per oltre un anno. Nella pace della campagna di Mira, il poeta trova l'ispirazione per scrivere il IV canto del *Childe Harold e Beppo*. A Mira arriva (7 ottobre) il suo caro amico, il poeta irlandese Thomas Moore, al quale Byron farà visitare Venezia e Ca' Mocenigo (il palazzo sul Canal Grande che nel 1592 aveva ospitato Giordano Bruno) e al quale affiderà le sue memorie, dicendogli di pubblicarle dopo la sua morte, ma Moore le distruggerà. Al ritorno da Mira, essendosi raffreddati i rapporti con la Teotochi, Byron frequenta un nuovo salotto, quello nobiliare, dissoluto e decadente della contessa Marina Querini Benzon, la famosa *biondina in gondoletta* della popolare canzonetta del poeta Lamberti, e poi anche scatenata danzatrice attorno all'*albero della libertà* piantato nella Piazza di S. Marco nell'infausto 1797. Byron 30enne diventa l'amante di questa ardente sessantenne. È il periodo del suo più sfrenato libertinaggio. L'influsso del salotto di Marina si nota nella 'Ode on Venice' (Ode a Venezia, 8 gennaio 1818), una sorta di pianto disperato sul destino della città:

«*Oh Venice! Venice! when thy marble walls / Are level with the waters there shall be / A cry of nations o'er thy sunken halls / A loud lament along the sweeping sea!*»

(O Venezia! Venezia! quando le tue mura di marmo / saranno allo stesso livello dell'acqua, s'alzerà / un grido di nazioni sopra i

tuoi palazzi sommersi, / un forte lamento sul mare dilagante!)

Nella primavera del 1818, il poeta organizza a Ca' Mocenigo, di fronte all'imbarcadero di S. Tomà, il suo *harem*, «circondato da un vero stuolo di amanti di poco prezzo», e poi, il successivo 1° giugno 1818, lascia la stanza di Marianna per Ca' Mocenigo e qui accoglie la *Fornarina*, trasferendola da una cassetta a S.M. Zobenigo, dove trasferisce l'*harem*. In seguito, quando la *Fornarina*, che si dona a tutti, passerà al poeta una fastidiosa malattia venerea, allora sarà espulsa. Riottenuta un po' di pace a Ca' Mocenigo, il poeta vi compone il I e il II canto del *Don Juan*. A Venezia, Byron diventa un personaggio leggendario, uno che si tuffa in laguna per rincasare o per andare dall'amante adolescente nel palazzo di fronte a Ca' Mocenigo, che cavalca al Lido, dove il governatore austriaco gli ha consentito di allestire una specie di scuderia, presso il Cimitero ebraico, e qui si fa portare, assieme al suo servitore, dal suo gondoliere Tita, monta su uno dei suoi quattro cavalli e via fino a Malamocco e ritorno. Nell'aprile del 1819 Marina Querini Benzon gli presenta la 20enne contessa Teresa Gamba Guiccioli (aprile 1819): un colpo di fulmine, e il poeta lascia il salotto della Querini per quello frequentato dal marito di Teresa, il salotto di idee liberali dell'avvocato e musicista Giambattista Perucchini, promettendo a se stesso e agli amici (2 luglio 1819) di porre fine alla sua vita dissoluta e dedicarsi soltanto a quella meravigliosa donna; poi la segue a Ravenna, abbandonando Venezia per sempre (fine di dicembre 1819). Dal 1820 al 1823 vive a Ravenna e scrive le due tragedie veneziane *Marin Faliero* e *I due Foscari*. Infine si reca a Missolungi (aprile), per combattere il turco oppressore, e qui lo coglie la morte.

## 1817

● Giugno: lo scrittore francese Stendhal in visita a Venezia viene presentato a teatro al poeta inglese Byron. Stendhal ritornerà ancora a Venezia: si sa che il 13 febbraio 1831 assiste ad un concerto del castrato

Giovanni Battista Velluti, l'ultimo degli evirati cantori che calca un palcoscenico.

● Il Lombardo-Veneto entra a far parte del sistema doganale e protezionistico austriaco.

● Vengono aperte le *Gallerie dell'Accademia*, che ospitano soprattutto raccolte di dipinti veneziani dal 14° al 18° secolo.

● In Comune, dove c'è il nuovo podestà, Marco Molin (1817-18), si discute del «sommio disordine» in cui versano strade, fondamente e ponti.

● Il patriarca fa trasferire il *Seminario* da Murano, dove si trovava dal 1631, alla Salute.

● Il tifo e la peste fra il 1817 e il 1818 proveranno in città più di 12mila morti.

● Nascono le prime *sette antiaustriache* in Veneto: a Padova, dove per la presenza dell'Università il fenomeno intellettuale risulta più attivo e magmatico, ma anche nel Polesine, che confina con l'inquieto Stato pontificio e di riflesso ne assorbe gli impulsi. Proprio nel Polesine verranno operate le prime retate e i primi arresti: a giudicare i carbonari verrà istituita un'apposita Commissione Criminale (1819) e l'isola di S. Michele sarà sede di processi, mentre le carceri veneziane ospiteranno nomi famosi del Risorgimento.

## 1818

● Gennaio: il nuovo viceré del regno Lombardo-Veneto, in sostituzione dell'arciduca Francesco, è l'arciduca Ranieri (gennaio 1818-maggio 1848). Rimpasto anche in Comune a Venezia: il podestà Marco Molin viene sostituito dal *facente funzioni* Alessandro Gritti e subito dopo si nomina il nuovo podestà nella persona di Francesco Calbo Crotta (1818-27).

● Il poeta inglese P.B. Shelley arriva a Venezia ed è ospitato a Ca' Mocenigo da Byron. I due stanno insieme alcuni giorni, vanno al Lido a cavalcare, Shelley conosce le donne che Byron frequenta e ne prova disgusto.

● 21 luglio: l'Austria impone la censura su qualsiasi pubblicazione.

● Si rende obbligatorio *l'insegnamento elementare minore* nel Lombardo-Veneto dai 6 ai 12 anni per entrambi i sessi. A Venezia,

oltre al Santa Caterina, ci sono i fratelli Cavanis che hanno dato vita all'istituto Cavanis (1802) e che nel 1831 garantiranno *l'istruzione elementare minore e maggiore* a 142 ragazzi e a 86 fanciulle (educate nel monastero delle Eremite a S. Trovaso). Nel 1839 l'Austria accorderà l'istituzione del ginasio, fino ad allora giudicato dannoso per le classi basse.

● Il papa Pio VII regola la posizione delle diocesi venete. Sopprime le cattedre vescovili di Caorle e di Torcello e aggrega i loro territori al patriarcato di Venezia, mentre Grado viene assegnata a Gorizia.

## 1819

● Il viceré Ranieri fa un rapporto all'imperatore in cui descrive le condizioni di Venezia, che, nella sostanza, sono le stesse, se non peggiori, di quelle rilevate nel 1811 dal francese Lauriston. Ranieri descrive quindi una città in rovina, parla di «palazzi cadenti», di «disoccupati», di «una folla di mendicanti» e di famiglie che, potendoselo permettere, «si trasferiscono sempre in maggior numero nelle città di provincia». Nel suo rapporto, il viceré esprime altri giudizi negativi: sull'indolenza della popolazione, sul progresso economico minacciato dalla vicinanza della fiorente Trieste, per cui il porto di Venezia è «inattivo ed ogni attività commerciale cessata quasi del tutto». L'Arsenale, poi, è chiuso. Il quadro veneziano, dunque, prendendo come base iniziale di riferimento la fine della dominazione francese, è, se possibile, ancora peggiorato, al punto che circola la seguente «rima»:

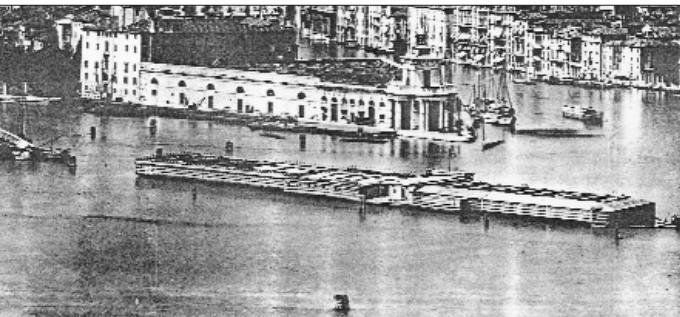
*Co' San Marco comandava  
se disnava e se senava  
co' franzesi del reame  
noi soffrivimo la fame  
ma co' quelli de Lorena  
no' se disna e no' se sena.*

● Peter Goëss lascia l'incarico di luogotenente del Veneto al conte Ferdinando Nippenburg che rimarrà fino al 1820.

● Il pittore inglese William Turner (1775-1851) è a Venezia (mercoledì 8 settembre). Si ferma cinque giorni in un alberghetto nei



Giustina  
Renier  
Michiel



*Stabilimento balneare Rima ancorato alla Punta della Dogana in una foto d'epoca*

pressi di Rialto. Ritornerà nel 1828, nel 1840 e nel 1844 (quando dipingerà *Venezia with the Salute*), eseguendo mirabili vedute lagunari che sono tra le migliori della sua maturità e che saranno esposte in una grande mostra al Museo Correr nel 2004.

● A Venezia arriva il circo, che si sistema sulla Riva dei Schiavoni. Qui un elefantino indiano rompe i legacci e comincia a scorrassare nella zona di Castello, finché impaurito dagli spari degli inseguitori non si rifugia nella Chiesa di S. Antonin e qui viene abbattuto a colpi di spingarda e di cannone. Il safari attraverso calli e campi e il tragico epilogo susciteranno molto scalpore. Il poeta Pietro Buratti gli dedicherà *L'elefanteide*, un poemetto in veneziano di oltre 800 versi in ottave di endecasillabi (per sottolineare il carattere epico), proprio come i poemi epici classici, in cui l'elefante fa la parte dell'eroe e del martire, mentre le truppe asburgiche sono i feroci persecutori che vengono messi alla berlina. Anche il padovano Pietro Bonmartini dedica un poemetto a quell'elefantino sepolto al Lido, ma in seguito disseppellito perché acquistato dall'Università di Padova. La dissezione del pachiderma, la pulitura delle ossa e la concia della pelle avvengono nella chiesa sconsacrata di S. Biagio alla Giudecca (poi demolita per far posto al Molino Stucky). Un secolo dopo lo scheletro viene ripulito, montato e messo in mostra nella Sala dell'Elefante nel Museo di Zoologia dell'Università di Padova. All'elefante infine è dedicato il libro *Morte di un Elefante a Venezia. Dalla curiosità alla scienza* (edito da Canova), in cui si narra la sua storia ricostruita attraverso i documenti dell'epoca.

● Muore il patriarca Francesco M. Milesi e al suo posto verrà eletto Pyrker [v. 1820].

● Muore il Selva, il progettista della Fenice e l'architetto veneziano di Napoleone. È sepolto nella Chiesa di S. Maurizio.

● Si decreta la soppressione della parrocchia di S. Angelo a Mazzorbo. La chiesa viene in parte abbattuta, si salva la porzione che fa parte del cimitero e si salva anche il campanile.

## 1820

● Maggio: Vienna abolisce nel Lombardo-Veneto il segreto postale e così le autorità sono autorizzate a verificare il contenuto delle lettere sospette.

● L'Austria, in contrasto con la Santa Sede, nomina patriarca di Venezia Giovanni Ladislao Pyrker. Il nuovo luogotenente del Veneto è il conte Carlo Inzaghi fino al 1826.

● Vengono presentati tre progetti per eliminare, o quantomeno dare assetto meno precario alla base del Campanile di S. Marco, da sempre circondato, sui lati non interessati dalla Loggetta del Sansovino, da tende e botteghe in legno e divenute da provvisorie, secondo il costume veneziano, permanenti. Ma i progetti non risultarono praticabili e il Campanile continuerà ad essere circondato da botteghe e bevitori d'ombra, dove ombre vale vino bevuto all'ombra del Campanile.

● Si progetta l'importazione a Venezia del modello casse di risparmio, già funzionanti in Germania, Svizzera, Inghilterra e da un anno anche a Vienna. L'obiettivo è quello d'incoraggiare il popolo al risparmio, da un lato, e dall'altro quello di soddisfarne il bisogno di credito attraverso il sostegno del Monte di Pietà. L'apertura è fissata per il 12 febbraio 1822, giorno del compleanno dell'imperatore Francesco. I primi passi della Cassa di Risparmio veneziana sono stentati, forse a causa della sua ibrida natura di servizio al popolo e di sostegno al Monte di Pietà, nei cui locali è fisicamente situata, nel sestiere di Cannaregio, vicino al Ghetto e ai luoghi storici dei Banchi di pe-

gno veneziani. Negli anni successivi, la Cassa si svincola dal Monte di Pietà, sino a raggiungere piena autonomia con lo *statuto* del 1886, e in seguito comincia l'espansione territoriale con l'apertura della filiale di Mestre (1910). Dopo la copertura del territorio della provincia, la Cassa inizia l'espansione nelle province confinanti (1988), approdando a Lignano e subito dopo a Treviso, Vicenza, Padova, Rovigo, Pordenone e Udine. Nel 1992 il suo ruolo di 'pubblica utilità' viene rilevato dalla *Fondazione Carive*, mentre nel 1994 prende avvio la stagione delle alleanze: insieme alla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e alla Banca Agricola di Cerea, si costituisce il Gruppo Casse Venete, che in seguito si allarga alla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e alla Cassa di Risparmio di Gorizia. Questo polo si fonde a sua volta con il Gruppo Caer, comprendente la Cassa di Risparmio di Bologna e la Banca Popolare dell'Adriatico per dar vita al Gruppo Cardine, che nel 2002 confluiscce nel Gruppo Sanpaolo IMI.

● Inizia un quinquennio di lavori pubblici (1820-5), che comprendono l'escavazione di rii, il restauro di ponti e la loro ricostruzione o edificazione ex-novo, ma anche la continuazione e il completamento di quelli avviati durante la dominazione francese. Infatti, la *Commissione all'ornato*, creata da Napoleone, era stata mantenuta e ad essa si era affiancata (1816) una *Commissione civica per le case rovine*.

## 1821

● 5 maggio: muore Napoleone Bonaparte (Ajaccio, 15 agosto 1769-isola di Sant'Elena, 5 maggio 1821), generale appena dopo la rivoluzione francese, primo console dal novembre 1799 al maggio 1804 e imperatore dei francesi, con il nome di Napoleone I dal dicembre 1804 all'aprile 1814 e nuovamente dal 20 marzo al 22 giugno 1815. Fu anche presidente della Repubblica italiana (Cisalpina) dal 1802 al 1805 e re d'Italia dal 1805 al 1814, nonché grandissima figura storica per la sua capacità di esportare gli ideali rivoluzionari di rinnovamento sociale. La campagna di Russia (1812) segnò la fine del suo dominio sull'Europa. Sconfitto a Lipsia

dagli alleati europei nell'ottobre del 1813, Napoleone abdicò nell'aprile del 1814 e venne esiliato all'isola d'Elba. Nel marzo del 1815, abbandonata furtivamente l'isola, sbarcò vicino ad Antibes e rientrò a Parigi, riconquistando il potere, finché non venne definitivamente sconfitto a Waterloo il 18 giugno 1815. Trascorse gli ultimi anni di vita in esilio all'isola di Sant'Elena, sotto il controllo degli inglesi. Sposò Joséphine de Beauharnais nel 1796, e in seconde nozze l'arciduchessa Maria Luisa d'Austria (11 febbraio 1810). Da quest'ultima ebbe un figlio, Napoleone Luigi detto il re di Roma (1811-32). Ebbe anche due figli naturali: Carlo, conte Leone (1806-81) da Catherine Eléonore Denuelle de la Plaigne e Alessandro Giuseppe Colonna, conte Walewski (1810-68) dalla contessa polacca Maria Walewska.

● 27 dicembre: eccezionale acqua alta (oltre i 3 piedi) che la *Gazzetta di Venezia* paragona a quella del 1794: «La gran piazza di S. Marco presentava all'occhio uno spettacolo singolare. Rassemblava essa ad un gran bacino contornato da porticati. Le barche potevano girare comodamente [...] l'Arciduca e l'Arciduchessa viceregina ne fecero effettivamente il giro in barca».

● Dicembre: si celebrano a Venezia alcuni processi contro i patrioti con lettura della sentenza in Piazza S. Marco: si emettono 13 sentenze di condanna a morte, ma in seguito verranno condonate e sostituite con il carcere duro nelle prigioni di Lubiana e dello Spielberg. Alcuni muoiono in carcere, altri, come Silvio Pellico e Pietro Maroncelli saranno graziati nel 1830, altri usciranno dal carcere dopo l'avvento del nuovo imperatore Ferdinando (1835).

● G.B. Paganuzzi pubblica una *Iconografia delle Trenta Parrocchie di Venezia*, raccolta di altrettante tavole topografiche corredate da illustrazioni dell'abate Gian Maria Dezan già autore dell'opera agiografica *Quaranta immagini di santi e beati veneziani*.

## 1822

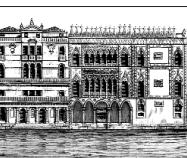
● 9 giugno: piogge torrenziali e inondazioni in tutto il Veneto. Anche Venezia viene colpita da un nubifragio che danneggia

Ferdinando I





Ca'  
Rezzonico  
sede del  
Museo del  
Settecento  
veneziano  
in un  
disegno di  
Moro



Ca' Pesaro  
sede del  
Museo di  
Storia  
Naturale



Ca' Pesaro  
sede del  
Museo di  
Arte  
Moderna  
e del Museo  
di Arte  
Orientale



Fontego  
dei Turchi  
sede del  
Museo di  
Storia  
Naturale

molte case e qualche chiesa.

● 13 ottobre: muore il più famoso artista europeo del suo tempo, Antonio Canova (1757-1822). I funerali si svolgono a Venezia il 16 ottobre, poi la salma è trasportata a Possagno dov'è sepolta. Venezia gli dedicherà un monumento, eseguito nel 1827 da un gruppo di scultori tutti suoi allievi (Antonio Bosa, Jacopo De Martini, Bartolomeo Ferrari, Rinaldo Rinaldi e Luigi Zandomeneghi), e collocato nella Chiesa dei Frari. Si firmava *Canova di Venezia*. Una targa posta su un muro di Rio Orseolo ricorda che qui sorgeva la casa dove il 13 ottobre 1822 moriva il grande scultore.

● A Verona si riunisce il congresso della Santa Alleanza (ottobre), e alla sua chiusura (dicembre) i sovrani partecipanti vengono a Venezia.

## 1823

● Censimento: gli abitanti di Venezia sono 100.556 [Cfr. Beltrami 38].

● La Posta diventa statale in tutto il Veneto. Sin dal Trecento il servizio era fornito dalla Compagnia dei Corrieri.

● Muore il pittore veneziano Alessandro Longhi (1733-1813), grande ritrattista e incisore, figlio del più famoso Pietro.

## 1824

● Il poeta tedesco August von Platen-Hallermünde è in visita a Venezia. La città gli ispira una raccolta di sonetti veneziani, *Sonette aus Venedig*, 1825.

● Si abolisce la linea doganale sul Mincio, un affluente del Po che nasce dal Lago di Garda, responsabile di rallentare il commercio tra Veneto e Lombardia.

Federico, affiancato da un «duro», il colonnello Marinovich, che riporta ordine totale sia nella Marina che nell'Arsenale.

● Il patriarca Pyrker dopo un principio d'incendio scoppiato a Palazzo Ducale, scrive direttamente all'imperatore Francesco I prospettandogli l'imminente pericolo cui il monumento è esposto, giacché ospita gli uffici giudiziari, la Camera di Commercio e altre istituzioni. L'imperatore risponde prontamente e ordina (23 marzo 1823) il trasloco degli uffici.

● Prendendo lo spunto dal censimento dell'anno precedente, il patriarca Pyrker, fa stilare un prospetto della popolazione veneziana, che mette a confronto con il 1797:

	1797	1824
nobili	3.477	2.164
cittadini	5.098	2.164
altri	4.493	8.237
ebrei	1.642	1.980
popolani	122.530	84.047
totale	137.240	99.827

[Nel totale del 1797 figurano anche Burano, Murano e Malamocco, che nel totale del 1824 non figurano].

Il patriarca invia il prospetto all'imperatore, accompagnandolo con una relazione nella quale fa parlare i numeri per impressionarlo: «... diminuzione del numero degli abitanti (da 137 mila a meno di 100 mila); aumento degli ospitati in pubblici stabilimenti assistenziali (da 1.446 a 4.919: più del triplo); i dipendenti dell'Arsenale passati da 3.302 a 773; i gondolieri ai traghetti passati da 1.088 a 607 e quelli impiegati nelle famiglie da 2.854 a 297 (con una diminuzione del 90 per cento); quasi 40 mila persone sussidiate con maggior o minor continuità dalla Commissione di Beneficenza, più di 2.500 mantenuti giornalmente; le persone in grado di mantenersi autonomamente ridotte a meno del 50 per cento in soli 27 anni (da 90.343 a 40.642): 'tale e tanta è la mancanza di mezzi di risorse e di utile occupazione in questo suolo un tempo sì prosperoso per i suoi abitanti [...] non si odono che lamenti di negozianti decaduti nella indigenza, di capitani mercantili che si querulano nel loro ozio, di marinai, fab-

● Il marchese Amilcare Paolucci riceve l'incarico di riformare la Marina militare veneziana, ma poi gli subentra l'arciduca

bricatori, artisti e barcajuoli dai loro padroni licenziati senza saper dove ricorrere, ed a qual occupazione dedicarsi per provvedere alla esistenza delle numerose loro famiglie» [Romanelli 151]. La relazione del patriaca finisce sulle pagine dei quotidiani inglesi e francesi. Questi ultimi parlano di strumentalizzazioni e Pyrker risponde prontamente: «Io ho il coraggio di affermare davanti a tutto il mondo che non il governo austriaco, non un altro potere sovrano, ma proprio l'invasione sotto Napoleone rovinò Venezia, poiché con il suo potere illimitato, con la sua forza e la sua costante inclinazione all'arbitrio non aveva risparmiato neanche la proprietà privata [...] aveva soppresso subito tutti i conventi o confraternite ancora esistenti, ed è incredibile quanti tesori di metalli preziosi accumulati dalla pietà dei veneziani durante il corso di molti secoli fossero così caduti nelle sue mani. Le casse pubbliche erano state subito sequestrate e la zecca (banco e zecca) vuotata con tutte le riserve di lingotti d'oro e d'argento, di monete e di molti tesori d'arte [...]. Il peggio però che accadde fu questo: la repubblica di Venezia trattava i suoi figli come una madre, con tutti i riguardi e in modo mite, prestava loro dei capitali, quasi a fondo perduto, con interesse piccolo (il 2 o il 2,5%) e quasi mai li proteggiava. I libri dei debiti erano esposti apertamente nella zecca, e i francesi [...] si affrettarono a disdirli e a riscuotere con durezza i capitali. Così gli insolventi [...] perdettero attraverso una vendita pubblica tutti i loro beni in città come in terraferma. Questa fu la causa della loro terribile caduta e a questa avrebbero dovuto pensare Chateaubriand e i suoi colleghi prima di accumulare accuse su accuse» [Romanelli 152].

L'imperatore austriaco accoglie il memoriale del patriarca e lo invita ad avanzare delle proposte: «Mi faccia una proposta sui modi possibili per aiutare i buoni veneziani. Voglio bene a loro, perché mi sono rimasti sempre fedeli e affezionati e tra loro non si sono trovati dei Carbonari» [Romanelli 237]. Pyrker non perde tempo e mette giù una lista delle priorità, un vero e proprio programma per la salvezza sociale ed economi-

ca della città: «... concessione del *porto franco*; potenziamento del porto di Malamocco con la costruzione di una grande diga e quindi il ripristino dell'unica Bocca di Porto che consentiva l'accesso in laguna dei navagli di grandi dimensioni; diminuzione dei dazi su generi alimentari [...] ; aumento dell'organico dei dipendenti dell'Arsenale [...] collegamenti della città (con la presumibile accettazione dell'idea del ponte ferroviario con la terraferma)» [Romanelli 153].

● Si dota il Campo S. Giovanni e Paolo di una vera da pozzo del 16° sec. presa dal Palazzo Corner a S. Maurizio.

## 1825

● Completamento del porticciolo nell'isola di S. Giorgio.

● Il pittore francese J.B.C. Corot è a Venezia, vi ritornerà nell'agosto del 1834.

● In una relazione della Camera di Commercio si dice che il porto, un tempo il primo d'Europa, offre «la sconfortante vista dell'abbandono» ed è frequentato soltanto dalle piccole barche che esercitano il cabotaggio con le coste vicine.

● Terribile mareggiata e ingenti danni ai Murazzi. L'acqua alta eccezionale, invade la Piazza di S. Marco, che si riempie di barche.

## 1826

● Il conte Johann Baptist Spaur è il nuovo luogotenente del Veneto fino al 1840.

● 12 febbraio: l'aeronauta francese madeleine Garnerin, effettua una ascensione nel cielo di Venezia. Innalzatosi alle ore 16 dai Giardini di Castello, l'aerostato raggiunge l'altezza di circa 800 metri, volteggia sopra Piazza S. Marco e il Bacino, quindi ritorna verso il luogo di partenza dove atterra felicemente.

● 28 ottobre: la famiglia Farsetti vende al Comune Ca' Farsetti, palazzo veneto-bizantino costruito nel 12° sec. dai Dandolo, passato di mano in mano finché non era stato acquistato (1669) dalla famiglia toscana dei Farsetti che lo aveva rimodernato e rimaneggiato.

● Il ferrarese Leopoldo Cicognara si dimette da presidente dell'Accademia di Belle Arti (morirà a Venezia il 5 marzo 1834).



Museo  
Fortuny



Casa  
Goldoni



Museo  
Vetrario  
a Murano



Museo  
del Merletto  
a Burano



Museo  
Storico  
Navale

Inizia con queste dimissioni «il ventennio peggiore della storia dell'Accademia e forse il periodo più oscuro per la storia dell'arte a Venezia». La ripresa sarà dovuta al marchese padovano Pietro Estense Selvatico, prima segretario e poi presidente dell'Accademia (1849-57), il quale attua una profonda riforma della didattica dell'istituto. Si dimette quando si accorge che in città non riceve più le confidenze di amici e conoscenti, i quali hanno intanto scoperto che il grande critico e storico di levatura europea è un confidente del governo austriaco e il poeta Jacopo Vincenzo Foscari, detto el Barcariol, colpito da questi comportamenti potrà scrivere *Xè desfà tuto, no ghe xè più gnente ...*

## 1827

- 21 luglio: inizio delle attività degli uffici municipali a Ca' Farsetti. Il palazzo era stato in precedenza sede dell'Hotel Gran Bretagna ed aveva avuto bisogno di un restauro completo. Il nuovo podestà è Domenico Morosini (1827-34).

- Muore Ugo Foscolo (Zante 1778-Londra 1827) «assunto alla gloria tra i grandi poeti della patria». Al civico 3224 di Campo de le Gate una targa ricorda che qui visse dal 1792 al 1797 il grande poeta.

- Il patriarca Pyrker viene trasferito in Ungheria e al suo posto è nominato Jacopo Monico di Riese, che il papa Gregorio XVI eleverà al rango di cardinale nel concistoro del 29 luglio 1833. Gregorio XVI di Belluno aveva vissuto per alcuni anni nel convento di S. Michele (1809-14) prima che l'isola fosse destinata ad ospitare il Cimitero.

## 1828

- 6 aprile: l'Arsenale vara il primo battello a vapore, con motori inglesi della forza di quaranta cavalli, costruiti per la navigazione sul Po. Si chiama *Eridano*.

- 24 aprile: a fianco dell'ingresso principale della Chiesa dei Frari viene eretto un cippo con la seguente iscrizione:

FATTA DEL ANO MDCCCLXV  
RENOVATA A DI 24 APRILE 1828

- 31 agosto: si apre il Campo di Marte [sestiere di S. Croce], uno spazio solido e vasto ottenuto con materiale di riporto. È usato per le esercitazioni militari. Contornato di alberi presenta verso la laguna un rialzo detto *la montagnola*. Nel 1886 la piazza d'armi si trasferisce a S. Elena e lo spazio così liberato è ceduto (1921) in parte all'Amministrazione delle Ferrovie, che vi costruisce un ponte per collegarlo alla Marittima, e in parte alla Società del Gas, che vi costruisce nuovi cisternoni.

## 1829

- In Campo S. Giustina [sestiere di Castello] si fonda l'*Oratorio della Beata Vergine Addolorata* su progetto neoclassico di Giovanni Moro. L'edificio sarà restaurato nel 1995 dal Lions Club veneziano.

- Muore lo storico veneziano Jacopo Filiasi (1750-1829), che nella sua opera *Memorie storiche de' Veneti*, trattando gli anni 568-640, «pone la cesura tra quelli che lui definisce i *Veneti primi* e i *Veneti secondi*, divisione che corrisponde alla diversità etnica, politica e religiosa che si produsse in concomitanza dell'invasione e dell'insediamento longobardo nella *Venetia continentale* contrapposta a quella *marittima*» [Brusegan *Storia* 30].

## 1830

- 1° febbraio: si inaugura il *porto franco* generale, ovvero si estende il *porto franco* a tutta la città e a parte della laguna. È festa grande: le campane di tutta la città salutano l'atteso evento e vi fanno eco le artiglierie delle navi ancorate in Bacino. Venezia godeva già di un punto franco dal 1806, limitato però all'isola di S. Giorgio più alcuni magazzini alla Giudecca, ma siccome il porto languiva e il commercio era quasi inesistente era nata l'idea di estendere la zona franca dall'isola di S. Giorgio all'intera città. L'*iter burocratico* per giungere alla concessione era durato un anno e mezzo da quando (20 febbraio 1829) Francesco I lo aveva solennemente promesso nella Chiesa di S. Marco. Contrari al *porto franco* generale (benedetto dai com-

mercianti) sono gli amministratori comunali, che temono una drastica riduzione delle entrate derivanti dalle imposte di consumo. Una forte opposizione proviene anche dalle industrie e dalle manifatture austriache, oltre che dai grandi proprietari terrieri veneti, che temono di perdere l'importante mercato veneziano. La franchigia sarà sospesa nel 1848, per essere poi ripresa nel 1851 e quindi definitivamente abolita nel 1874. Negli anni della sua applicazione qualcosa sul piano economico effettivamente si muoverà, anche se non riuscirà a fare di Venezia un «grande porto dal respiro internazionale».

● 11 marzo: Vincenzo Bellini rappresenta alla Fenice la tragedia lirica *I Capuleti e i Montecchi* composta a Venezia nei due mesi precedenti durante un freddissimo inverno che aveva ghiacciato gran parte della laguna. Bellini ritinerà in laguna con un'altra prima assoluta: *Beatrice di Tenda* (1832).

● 2 aprile: dopo la scomparsa dell'ultimo doge Ludovico Manin, muore adesso Vincenzo Dabalà, detto Manestra. È l'ultimo doge dei Nicolotti. Carica rappresentativa, istituita per gratificare il popolo escluso dal potere. Il doge dei Nicolotti veniva eletto solennemente dagli abitanti della contrada di S. Nicolò dei Mendicoli alla presenza di un segretario del Senato. Giurava fedeltà sopra i Vangeli, gli veniva consegnato lo stendardo con l'insegna di S. Nicolò, quindi si recava a Palazzo Ducale a ricevere l'abbraccio del vero doge che lo esortava a essere buon padre della comunità. Godeva di alcuni privilegi: poteva vestire abiti sfarzosi come un patrizio; esigere una tassa sopra le barche della sua contrada; tenere due banchi da pescivendolo, a Rialto e a S. Marco, con l'obbligo di fornire gratuitamente, ogni anno, 200cefali al doge e 2400 ad altri magistrati.

● Il compositore tedesco Felix Mendelssohn viene in visita a Venezia.

● J.F. Cooper (1789-1851), il primo grande romanziere americano, viene con la famiglia a Venezia. Si ferma dieci giorni. Le sue impressioni sulla città si possono leggere nel romanzo *The Bravo*, che si apre con una dedica tutta veneziana e che rappresenta il principio fondante dell'antica Repubblica:

«Giustizia in palazzo e pane in piazza».

## 1831

● Luglio: Giuseppe Mazzini fonda a Marsiglia la *Giovine Italia*, un'associazione politica, il cui scopo è quello di trasformare l'Italia in una repubblica democratica unitaria. La *Giovine Italia* entra in seguito a far parte di un'altra associazione politica mazziniana, ovvero la *Giovine Europa*, assieme ad altre associazioni simili come la *Giovine Germania*, la *Giovine Polonia* e la *Giovine Francia*. Il 5 maggio 1848, l'associazione è definitivamente sciolta da Mazzini che fonda, al suo posto, l'*Associazione Nazionale Italiana*.

● Si demolisce la *Chiesa degli Incurabili*, pertinenza dell'Ospedale degli Incurabili alle Zattere.

## 1832

● 7 aprile: muore Giustina Renier, sposata Michiel, l'ultima gentildonna del Settecento e la *Gazzetta Privilegiata* scrive tra l'altro «Amò sviceratamente Venezia, e a difenderla dalle calunnie e renderla agli altri cara e veneranda, consacrò quasi tutti i suoi scritti». Nipote degli ultimi due dogi di Venezia, il nonno Paolo Renier e lo zio Ludovico Manin (fratello della madre Cecilia), Giustina studia presso le Cappuccine di Treviso, quindi ha come tutor una dama francese. Pubblica in francese *L'origine delle feste veneziane* e traduce per prima in italiano alcune tragedie di Shakespeare (*Otello*, *Macbeth*, e *Coriolano*). Il suo salotto veneziano al civico 2426 di S. Marco era stato frequentato, tra gli altri, da Foscolo, Canova, Pindemonte, Rossini, Byron.

● Alla Fenice si istituisce la *Scuola di danza*.

● Anno triste: il colera che imperversa in Italia, a Venezia fa 359 vittime.

● Muore Pietro Buratti (1772-1832), poeta dialettale satirico e anti-austriaco. Famoso il suo poemetto *L'elefantiade* [v. 1819].

● Si demolisce la *Chiesa di S. Ternita* e al suo posto si crea il *Campo S. Ternita* [v. 1505].

● Muore il poeta veneziano Anton Maria Lamberti (1757-1832), arguto osservatore di costume e autore di versi (*Poesie*, 1817) e della famosa canzonetta *La biondina in gondola* (1788) musicata dal tedesco J.S. Mayr.

Palazzo Loredan in Campo S. Stefano, sede storica dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti in una incisione di Carlevaris, 1703



## PANTHEON VENETO

*Ordine d'ingresso*

1. Antonio Canova (*scultore*)
2. Pietro Bembo (*letterato*)
3. Enrico Dandolo (*doge*)
4. Apostolo Zeno (*erudito*)
5. Giovanni Arduini (*geologo*)
6. Lazzaro Moro (*geologo*)
7. Paolo Sarpi (*teologo*)
8. Francesco Morosini (*doge*)
9. Gasparo Gozzi (*letterato*)
10. Carlo Goldoni (*commediografo*)
11. Marco Foscarini (*letterato e doge*)
12. Melchiorre Cesarotti (*letterato*)
13. Giovanni Poleni (*fisico*)
14. Vincenzo Scamozzi (*architetto*)
15. Benedetto Marcello (*musicista*)
16. Bernardino Zendrini (*matematico*)
17. Paolo Paruta (*storico*)
18. Galileo Galilei (*scienziato*)
19. Vettor Pisani (*capitano generale*)
20. Carlo Zeno (*capitano generale*)
21. Giambattista Galliccioli (*letterato*)
22. Giambattista Spolverini (*letterato*)
23. Tiziano Vecellio (*pittore*)
24. Jacopo Tintoretto (*pittore*)
25. Giovanni Bellini (*pittore*)
26. Francesco Pajola (*litotomista*)
27. Sebastiano Caboto (*navigatore*)
28. Paolo Renier (*doge*)
29. Nicolò Zeno (*navigatore*)
30. Andrea Dandolo (*doge*)
31. Gasparino Barzizza (*studioso*)
32. Paolo Erizzo (*bailo*)
33. Brandolino Brandolini (*condottiero*)
34. Andrea Gritti (*doge*)
35. Andrea Contarini (*doge*)
36. Leonardo Loredan (*doge*)
37. Angelo Partecipazio (*doge*)
38. Domenico Michiel (*doge*)
39. Pietro Orseolo II (*doge*)
40. Tito Livio (*storico*)
41. Ugo Foscolo (*poeta*)
42. Angelo Emo (*capitano generale*)
43. Aldo Manuzio (*tipografo*)
44. Marco Polo (*viaggiatore*)
45. Cassandra Fedele (*erudita*)
46. Dante Alighieri (*poeta*)
47. Giustina Renier Michiel (*erudita*)
48. Andrea Palladio (*architetto*)
49. Sebastiano Venier (*capitano generale*)
50. Carlo Alberto (*re di Sardegna*)
51. Lazzaro Mocenigo (*capitano generale*)
52. Luigi Carrer (*scrittore*)
53. Giovanni Caboto (*navigatore*)
54. Fra' Mauro (*cartografo*)
55. Giambattista Tiepolo (*pittore*)
56. Paolo Veronese (*pittore*)
57. Jacopo Morelli (*direttore Marciana*)
58. Samuele Romanin (*storico*)
59. Daniela Manin (*patriota*)
60. Niccolò Tommaseo (*patriota*)
61. Caterina Corner (*regina di Cipro*)
62. Carlo Gozzi (*commediografo*)

## PANTHEON VENETO

*Elenco dei personaggi celebrati secolo per secolo*

- Tito Livio (59 a.C.-17 d.C.)
- 800: Angelo Partecipazio (morto 827)
- 900: Pietro Orseolo II (960-1008)
- 1100: Enrico Dandolo (1107-1205)
- Domenico Michiel (morto 1129)
- 1200: Marco Polo (1254-1324)  
Dante Alighieri (1265-1321)
- 1300: Andrea Dandolo (1306-54)  
Vettor Pisani (1324-80)  
Carlo Zeno (1333-1418)  
Nicolò Zeno (1334-95)  
Gasparino Barzizza (1360-1431)  
Andrea Contarini (1302-1382)
- 1400: Fra Mauro (morto nel 1459)  
Paolo Erizzo (1411-70)  
Giovanni Caboto (1450-98)  
Giovanni Bellini (1432-1516)  
Leonardo Loredan (1438-1521)  
Aldo Manuzio (1427-1515)  
Caterina Corner (1454-1510)  
Andrea Gritti (1454-1538)  
Cassandra Fedele (1465-1558)  
Sebastiano Caboto (1472-1557)  
Pietro Bembo (1475-1547)  
Tiziano Vecellio (1488-1576)
- 1500: Sebastiano Venier (1496-1578)  
Andrea Palladio (1508-80)  
Jacopo Tintoretto (1518-94)  
Paolo Veronese (1528-88)  
Paolo Paruta (1540-98)  
Paolo Sarpi (1552-1623)  
Vincenzo Scamozzi (1552-1616)  
Galileo Galilei (1564-1642)
- 1600: Brandolino Brandolini (1611-52)  
Francesco Morosini (1619-94)  
Lazzaro Mocenigo (1624-57)  
Giovanni Poleni (1685-1761)  
Giambattista Tiepolo (1696-1770)  
Giambattista Spolverini (1695-1763)  
Bernardino Zendrini (1679-1747)  
Apostolo Zeno (1668-1750)  
Benedetto Marcello (1686-1739)  
Lazzaro Moro (1687-1764)
- 1700: Marco Foscarini (1696-1763)  
Giambattista Tiepolo (1696-1770)  
Carlo Goldoni (1703-93)  
Giovanni Arduini (1714-95)  
Paolo Renier (1710-89)  
Gasparo Gozzi (1713-1786)  
Carlo Gozzi (1720-1806)  
Melchiorre Cesarotti (1730-1808)  
Giambattista Galliccioli (1738-1806)  
Angelo Emo (1731-92)  
Francesco Pajola (1742-1806)  
Jacopo Morelli (1745-1819)  
Giustina Renier Michiel (1755-1832)  
Antonio Canova (1757-1822)  
Ugo Foscolo (1778-1827)
- 1800: Carlo Alberto (1798-1849)  
Luigi Carrer (1801-50)  
Niccolò Tommaseo (1802-74)  
Daniele Manin (1804-57)  
Samuele Romanin (1808-61)



## 1833

● Un medico dell’Ospedale Civile, Tommaso Rima, che crede nelle funzioni terapeutiche del bagno in laguna e che oltre ad alcune malattie nervose tratta anche diverse malattie tra cui la scrofolosi, il rachitismo, e le patologie del sistema follicolare (mucoso e cutaneo), realizza in Bacino S. Marco, nei pressi della Punta della Dogana, il primo *Stabilimento Bagni* galleggiante, che poi verrà rimontato ad ogni stagione estiva: si tratta di due enormi zatteroni ancorati in linea e tra di loro uno spazio per la piscina con fondo a griglia di legno per evitare annegamenti. Facendo il bagno, o prendendo il caffè, o rosolandosi al sole, ci si può beare della visione di Piazza S. Marco. La *balneoterapia* sembra prendere piede e allora anche alcune gondole si attrezzano: si sostituisce un parte del fondo con una gabbia, si tira su il felze e girando per la città si può nel contempo fare il bagno. La moda del bagno terapeutico farà proseliti e anche le locande si attrezzeranno, prelevando l’acqua del rio più vicino con apposite condotte, riscaldandola e trasmettendola ai bagni in tutte le stagioni. Infatti, si fa circolare la voce che il potere terapeutico del bagno salato associato al clima invernale di Venezia è il massimo ... Ma si propagandano anche bagni di acqua dolce, che viene trasportata in città con le barche acquerole, e naturalmente anche fanghi marini, termali, solforati ... Un’apposita commissione farà decollare il turismo balneare veneziano con un bando di concorso (17 luglio 1852): si vogliono creare due poli termali, quello delle acque di laguna in Centro storico e quello marino al Lido per chi ritiene che l’acqua di laguna sia meno pura. Un imprenditore presenta un progetto rivoluzionario redatto da Ludovico Cadorin. Il Comune lo approva (17

novembre 1854), ma il delegato provinciale lo boccia. L’idea comunque, è sbocciata nella testa di Giovanni Busetto, detto Fisola, che farà nascere il Lido come centro turistico terapeutico-balneare [v. 1857].

● La scrittrice francese George Sand e il suo amante, lo scrittore francese Alfred de Musset, sbarcano a Venezia e alloggiano al Danieli (1833-34) con l’idea di scrivere un romanzo a 4 mani ambientato in città. Una volta a Venezia, Alfred si ammala e la Sand chiama il medico Pietro Pagello (nato a Castelfranco Veneto nel 1807) che è anche un poeta dialettale. Nasce una tresca tra il medico-poeta e la Sand e lo scandalo farà il giro del mondo turistico-mondano. La tempestosa relazione porterà Sand e de Musset a separarsi. Sand scriverà due romanzi su Venezia (*Les Maîtres mosaïstes* e *L’Usque*) e parlerà della città (“Aprile a Venezia, 1834”) anche nelle sue *Lettres d’un Voyageur*.

Il Ponte della Ferrovia in una immagine del 21° secolo

Il Macello Generale in una immagine del 21° secolo





Il muranese  
F.M. Piave  
librettista di  
Giuseppe  
Verdi

## 1834

● 5 marzo: muore a Venezia Leopoldo Cicognara (1767-1834), storico d'arte, critico ed esteta. Era nato a Ferrara e vissuto poi in varie città italiane (Roma, Palermo, Firenze, Milano, Bologna, Modena) e infine approdato a Venezia, dove diventa presidente dell'Accademia di Belle Arti, nominato da Napoleone, al quale dedica (1808) il suo trattato *Del bello regionamenti*. Presidente dell'Accademia per quasi 20 anni (1808-26), primo presidente dell'Ateneo Veneto (1812-17), autore della *Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia al secolo di Napoleone* (1813-18) destinata a completare i lavori di Winckelmann e di D'Agin-court e contenente 180 tavole, Cicognara era stato patrocinato da Francesco I d'Austria dopo la caduta di Napoleone (1814) e fra il 1815 e il 1820 aveva pubblicato *Le fabbriche più cospicue di Venezia*, con circa 150 tavole. Il suo lavoro nell'Accademia aveva portato all'aumento del numero dei professori, al miglioramento nei corsi di studio, all'istituzione dei premi e alla creazione delle *Gallerie dell'Accademia* per l'esposizione delle pitture veneziane.

● Il nuovo podestà è Giuseppe Boldù (1834-37).

● Sul luogo dove sorgevano la Chiesa di S. Croce e il suo monastero [v. 569], abbattuti nel 1810, sorgono e si sistemano i Giardini Papadopoli [di fronte a Piazzale Roma] su disegno del pittore vicentino Francesco Bagnara (docente di paesaggio all'Accademia e il più famoso scenografo del secolo), che saranno rinnovati (1863) dal paesaggista e costruttore di giardini francese Marc Gignon, il quale vi inserirà rarità botaniche e faunistiche provenienti da ogni parte del mondo. I giardini verranno 'declassati' e ridotti nel Novecento per far spazio alla realizzazione del Rio Novo e alla sistemazione del terminal di Piazzale Roma [v. 1933].

● Due pie donne, che avevano preso una casa in affitto alla Giudecca, vicino alla Chiesa del Redentore, per condurre una vita religiosa, decidono di costruire, in località S. Giacomo, un monastero con annesso oratorio intitolato alla SS. Trinità. Il mona-

sterio viene riconosciuto canonicamente nel 1859 e alcuni anni dopo (1872) inizia la ricostruzione del complesso: la chiesa consacrata nel 1874 sarà restaurata un secolo dopo (1974).

● A Murano si demoliscono la Chiesa di S. Bernardo [v. 1362] e la Chiesa S. Salvador, risalente addirittura al 7° secolo.

## 1835

● 2 marzo: muore l'imperatore d'Austria e re del Lombardo-Veneto Francesco I, gli succede il figlio Ferdinando I (1835-48), «epilettico e quasi scemo». il quale seguirà la politica del Metternich.

● 20 marzo: a Palazzo Pisani, in Campo S. Stefano, si uccide per amore il pittore francese Léopold Robert. Oggetto di tale passione la principessa Carlotta Bonaparte.

● 10 aprile: muore la beata Maddalena, marchesa di Canossa, che, giovanissima, si era rifugiata a Venezia a seguito delle Pasque veronesi (1797) e poi vi era ritornata per aiutare i fratelli Cavanis a sistemare la Scuola femminile di carità nel convento dello Spirito Santo e per visitare i poveri negli ospedali. In seguito era ritornata ancora a Venezia per fondare a Cannaregio, nel Monastero di S. Lucia, la congregazione delle Figlie della carità, che si proponeva di abbracciare i tre rami della carità: visita agli ospedali per assistere i malati, istruzione civile e morale e catechismo. La casa delle Figlie della carità arrivò ad avere più di 150 alunne e fu così famosa che lo stesso imperatore d'Austria volle visitarla (11 novembre 1815) contribuendo alla sua istituzione formale (1819). Con la costruzione del Ponte della ferrovia, il monastero sarà abbattuto e le Figlie della carità trasferite altrove (1844).

● Il Teatro di S. Giovanni Grisostomo [v. 1678] da quest'anno si chiamerà Teatro Malibran, dedicato alla grande cantante spagnola, Maria Felicia Malibran (1808-36), che vi si esibì deliziando gli occhi e soprattutto le orecchie dei veneziani. Bellissima, dotata di una incredibile estensione canora, che le permetteva di ricoprire indifferentemente ruoli di contralto, di mezzosoprano o di soprano, fu straordinaria interprete di personaggi rossiniani e belliniani.

● Inizia la demolizione di un edificio di origine gotica per far posto al *Palazzo Patriarcale* (sullo sfondo della Piazzetta dei Leoni), costruzione neoclassica con facciata eretta tra il 1837 e il 1850 su disegno di Lorenzo Santi e restaurata dalla Brandolin Dottor Group di S. Vendemmiano (Treviso) tra il 2005 e il 2007. In questo palazzo il patriarca trasporta la sua sede per stare vicino alla *Chiesa di S. Marco*, diventata cattedrale (1807) al posto di S. Pietro di Castello. Nel palazzo sono custodite numerose opere d'arte fra cui un ciclo della bottega di Jacopo Tintoretto.

● Espplode il colera e l'infezione si protrae fino al 1838.

## 1836

● 26 agosto: apertura del *Museo Correr* nella casa donata da Teodoro Correr al Comune, a San Zan Degolà [sestiere di S. Croce], gettando così le basi dei Musei Civici Veneziani. Teodoro Correr era morto nel 1830 ed aveva lasciato la propria raccolta d'arte e di memorie storiche alla città di Venezia assieme al suo palazzo a S. Zan Degolà, che diventerà appunto il Museo Correr, la cui sede verrà trasferita (1898) nell'ex Fondaco dei Turchi e poi definitivamente (1920) nell'ex palazzo Reale a Piazza S. Marco [ceduto al re d'Italia nel 1866, poi al Demanio e dopo la prima guerra mondiale (1915-18) destinato ad istituti d'arte e di cultura ed altre istituzioni]. Il Museo Correr è il primo importante tassello dei Musei Civici Veneziani a cui fanno capo anche il *Museo Vetrario di Murano*, la *Galleria Internazionale d'Arte Moderna e Contemporanea* a Ca' Pesaro, il *Palazzo Ducale* (affidato dallo Stato al Comune nel 1923), il *Museo del Settecento Veneziano* a Ca' Rezzonico, il *Palazzo Fortuny* con l'opera e le raccolte di Mariano Fortuny, il *Museo di Storia Naturale* al Fondaco dei Turchi, il *Museo del Merletto* a Burano, il *Museo del Costume* a Palazzo Mocenigo, la *Casa Goldoni*, la *Torre dell'Orologio*. Accanto ai Musei Civici ci sono quelli dello Stato: il *Museo Storico Na-*

*vale*, le *Gallerie dell'Accademia* e quella di *Ca' d'Oro* che contiene la *Galleria Giorgio Franchetti*, il *Museo Archeologico Nazionale* in Piazza S. Marco (collegato al Museo Correr) e il *Museo d'Arte Orientale* sistemato all'ultimo piano di Ca' Pesaro. Il nome *Musei Civici Veneziani* comprende tutti i musei del Centro storico di Venezia che fanno capo al Museo Correr.

Nel 1830 il nobile Teodoro Correr lascia al Comune il suo palazzo, la sua biblioteca e le sue raccolte (stampe, quadri, armi, e altro) relative all'intera storia della Repubblica, lascito denominato *Raccolta Correr*. Nel corso del tempo il Museo Correr ha più volte cambiato di sede: aperto nel 1836 nel palazzo a San Zan Degolà, dal 1898 al Fontego dei Turchi e dal 1922 nelle Sale delle Procuratie Nuove e dell'Ala Napoleonica in Piazza S. Marco. Dal 1936 il Correr ospita anche il *Museo del Risorgimento Veneziano*, la cui formazione risale al 1866, e abbraccia un arco di tempo che va dalla fine del 1700 agli anni immediatamente seguenti l'annessione di Venezia al Regno d'Italia, fino alla Grande Guerra e alla Resistenza. È diviso in sezioni: la Massoneria (propagatrice di idee democratiche), la caduta di Venezia e la breve stagione della Municipalità Provvisoria, la prima dominazione austriaca (1798-1806), la dominazione francese (1806-14) la seconda dominazione austriaca (1814-48), l'insurrezione di Venezia (1848-49), la terza dominazione austriaca (1849-66), la liberazione di Venezia dagli austriaci e la sua annessione al Regno d'Italia (1866); un'ultima sezione riguarda Daniele Manin e Venezia. Nel tempo, grazie ad altri lasciti e acquisti, il museo ha allargato la sua presenza sul territorio e sono sorte così varie diramazioni museali. Dal 3 giugno 1999 è stato inaugurato un percorso che, con un unico biglietto, consente la visita del *Museo Correr*, del *Palazzo Ducale*, del *Palazzo Mocenigo*, del *Museo del Vetro* e del *Museo del Merletto*.

Il *Museo del Merletto* ha la sua sede a Burano e vi sono esposti rari e preziosi esemplari che documentano l'evoluzione dell'arte del merletto a Venezia sin dal 1500. All'interno del Museo c'è anche l'archivio



Niccolò  
Tommaseo



Daniele  
Manin

della celebre *Scuola del merletto* di Burano, fondata dalla contessa Adriana Marcello nel 1872 e chiusa 100 anni dopo, nel 1972. Da quella data, la realizzazione del merletto ritorna tra le pareti domestiche di alcune nostalgiche signore. L'arte del merletto di Burano, comunque, sembra nascere da leggende cinquecentesche, come quella del giovane marinaio che di ritorno da mari lontani portò all'amata come pegno d'amore un'alga marina, i cui delicati contorni e trafori la ragazza copiò con del filo: nasceva il primo merletto di Burano. In seguito, la dogaressa Morosina Morosini [v. 1557], entusiasta di questa arte, creò un laboratorio, dove lavoravano fino a 130 merlettaie, e ne favorì anche l'affermazione presso le corti d'Europa, inviando merletti in regalo alle sue amiche. Fu così che i merletti di Burano diventarono ricercatissimi, soprattutto per la fantasia dei disegni e la precisione dei punti.

Il *Museo del Settecento veneziano* sorge nel 1936 all'interno del secentesco palazzo dei Rezzonico sul Canal Grande, palazzo che era stato costruito dal Longhena nel 1667 per il patrizio Filippo Bon, e poi passato alla famiglia dei Rezzonico, che lo fa ingrandire, sopraelevare di un piano dal Massari, e lo abbellisce con affreschi di Giambattista Tiepolo, dipinti di Francesco Guardi, Pietro Longhi e Gian Battista Piazzetta. Dopo essere passato di mano in mano, il palazzo, dove muore il poeta inglese Robert Browning (1889), è acquistato dal Comune (1935) che lo trasforma in un museo per raccogliere tra l'altro mobili, sculture, suppellettili, stoffe, terrecotte e ceramiche veneziane e venete di proprietà del Museo Correr. Restaurato all'inizio del 21° sec., ospita importantissime opere pittoriche del Settecento veneziano, la collezione di dipinti antichi Mestrovich e la Pinacoteca Egidio Martini con oltre 300 opere di grandi artisti, donate nel 2001.

Il *Museo di Palazzo Mocenigo* si trova a S. Stae [sestiere di S. Croce], è sede del *Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume*, conserva preziosi abiti, arredi e dipinti settecenteschi e offre agli studiosi una biblioteca specializzata nel settore.

Il *Museo di Storia Naturale*, ospitato nell'ex

Fondaco dei Turchi, sul Canal Grande, sin dall'anno della sua istituzione (1923), comprende varie collezioni di fauna veneta e marina, mineralogiche, geologiche, botaniche, etnografiche, ornitologiche, erbari, conchiglie, fossili, raccolte di etnografica e ornitologia veneta, ittiologia adriatica e pesca, oltre a 2mila preparati originali di anatomia comparata e una importante biblioteca. Una parte notevole del museo contiene i ritrovamenti fatti nella seconda parte del 1900 dall'esploratore veneziano Giancarlo Ligabue. Restaurato all'inizio del 21° secolo.

Il *Museo Fortuny* si trova in Campo S. Beneto [sestiere di S. Marco], in un palazzo gotico-veneziano del XV sec. appartenuto alla famiglia Pesaro e acquistato da Mariano Fortuny y Madrazo, spagnolo di origine e veneziano di elezione, che lo restaura per trasformarlo in abitazione e atelier di pittura, fotografia, scenografia, scenotecnica, creazione di tessuti e oggetti artistici in stile Liberty. Henriette Fortuny, moglie del geniale artista, pittrice, scienziato e scenografo, dona alla città (1956) questo storico palazzo patrizio in memoria del marito e del suo amore per Venezia. Restaurato all'inizio del 21° secolo.

Il *Museo vetrario* ha sede a Murano e comprende il *Museo Vetrario Antico* e quello *Contemporaneo*. Il primo sorge nel 1861 a Palazzo Giustiniani, l'antico palazzo dei vescovi di Torcello, grazie all'abate Vincenzo Zanetti per testimoniare la fama e la bellezza dell'arte vetraria tradizionale dell'isola. Dopo l'annessione di Murano a Venezia (1924) è arricchito (1932) con le raccolte di Teodoro Correr [v. Museo Correr]: contiene oltre 4mila pezzi ordinati cronologicamente che offrono una vasta rassegna storica del vetro muranese. Si comincia dai primi reperti archeologici del primo e terzo secolo dopo Cristo, i così detti vetri di scavo, e si prosegue con i preziosi lattimi, i vetri smaltati, gli specchi, le oselle, i codici, e altre memorie muranesi. In seguito, sorge il *Museo Vetrario Contemporaneo*, dove si raccolgono importanti realizzazioni in vetro che testimoniano la straordinaria creatività ed evoluzione artistica dell'arte vetraria dei maestri muranesi nel Novecento.

Il *Palazzo Ducale* è il luogo simbolo della

città e della sua gloriosa civiltà, già residenza del doge fino al 1797 e sede delle magistrature della Serenissima Repubblica. Capolavoro dell'arte gotica, contiene statue, decorazioni e dipinti dei più grandi artisti veneziani. Fondato come castello (9° sec.), trasformato radicalmente (1172-8) ha subito nel tempo ulteriori massicci interventi conseguenti a gravi incendi (1484 e 1577). Si entra attraverso la *Porta della Carta* (opera di Giovanni e Bartolomeo Bon, 1438), l'antico ingresso d'onore in linea con la *Scala dei Giganti* (costruita tra il 1484 e il 1501) alla cui sommità dominano le colossali statue di *Nettuno* e *Marte*, opera del Sansovino (1554), oppure dalla *Porta del Frumento* sul molo (così detta perché c'era l'ufficio delle biade), a fianco del *Ponte de la Paglia*. Dal cortile, arricchito da due bellissime vere da pozzo in bronzo (una di Alfonso Alberghetti, fusa tra il 1554 e il 1559, l'altra di Niccolò dei Conti fusa nel 1556), attraverso la *Scala dei Censori* si sale al primo piano, o piano delle logge, e da qui al secondo per la stupenda *Scala d'oro* (realizzata tra il 1549 e il 1559) che conduce all'appartamento del doge e alle varie Sale; questa scala veniva usata anche dai magistrati ed era riservata agli ospiti illustri. Tra le Sale più interessanti, troviamo la *Sala dello Scudo*, così detta perché si teneva esposto lo scudo del doge in carica, la *Sala delle Mappe*, che presenta pregevoli tavole geografiche alle pareti, le sale di riunione delle più alte magistrature, quelle della *Signoria*, del *Senato*, del *Consiglio dei X* e naturalmente la *Sala del Maggior Consiglio*, la più imponente, dove sedevano i nobili per deliberare.

*Ca' Pesaro, Galleria internazionale d'Arte Moderna e contemporanea* si costituisce dapprima a Ca' Foscari nel 1897 per riunire le opere acquistate alle prime due mostre della Biennale Internazionale d'Arte di Venezia (1895 e 1897), poi passa nel 1902 a Ca' Pesaro (il più importante edificio barocco di Venezia, opera del Longhena), riordinata nel 1938 da Rodolfo Pallucchini e Giulio Lorenzetti, comprende opere di artisti italiani dell'Ottocento e Novecento, con particolare riferimento all'arte veneta e con larga scelta

fra gli artisti stranieri tra cui Klimt, Chagall, Klee, Kandinskij, Matisse, Moore. L'ultimo restauro risalente alla fine del 20° sec. è opera del serbo Boris Podrecca.

*Casa Goldoni* sorge a San Tomà [sestiere di S. Polo] all'ingresso di Calle Centani, sede del Palazzo Centani. Inaugurata nel 1952, la casa, che è anche sede del *Centro di Studi Teatrali*, conserva cimeli, manoscritti, documenti e prime edizioni delle opere del grande commediografo Carlo Goldoni che qui nacque (1707) e abitò. La casa ospita l'archivio del commediografo e la biblioteca, ricca di 30mila volumi, oltre a un piccolo museo goliniano e vari cimeli teatrali veneziani. Restaurata all'inizio del 21° secolo.

La *Torre dell'Orologio* è una delle principali costruzioni del primo Rinascimento veneziano [v. 1499].

*Ca' d'Oro* raccoglie la ricca collezione di opere d'arte donata allo Stato nel 1916 dal barone Giorgio Franchetti (morto nel 1922), musicista e collezionista torinese insieme al quattrocentesco palazzo che aveva acquistato nel 1895. La *Galleria Franchetti*, aperta al pubblico nel 1927, raccoglie sculture di arte greca e romana, rari mobili originali gotici e della rinascenza, tappeti persiani, arazzi fiamminghi del XV-XVI sec. e alcuni capolavori di arte pittorica, tra cui un'opera di Mantegna e gli affreschi di Giorgione e Tiziano staccati dalle facciate del Fontego dei Tedeschi.

Il *Museo Archeologico Nazionale* ha la sua origine nel 1523, quando il cardinale Domenico Grimani donò per testamento alla Repubblica la sua collezione di marmi antichi e bronzi in parte provenienti da scavi effettuati in terreni di sua proprietà a Roma e in parte dalla Grecia. La collezione in origine è collocata a Palazzo Ducale e poi trasferita nell'Antisala della Libreria Marciana, dando origine al primo museo archeologico pubblico in Europa. Ulteriori donazioni sono state fatte dalle famiglie Contarini, Morosini, Pasqualigo, Farsetti, Nani, Zulian, Molin, Weber.

Il *Museo d'Arte Orientale* ha la sua sede a Ca' Pesaro e conserva la raccolta di Enrico di Borbone, conte di Bardì, che durante un suo viaggio in Asia (tra il 1887 e il 1889)

porta a Venezia qualcosa come 30mila pezzi che riunisce nel suo Palazzo Vendramin Calergi, tipico esempio di architettura rinascimentale. Il palazzo viene in origine costruito dai Loredan e dopo vari passaggi di proprietà passa ai Calergi e per matrimonio ai Vendramin, da cui la doppia denominazione. La raccolta è una delle maggiori collezioni europee di arte giapponese del periodo Edo (1615-1868).

Il Museo Storico Navale ha la sua sede vicino all'Arsenale, in un edificio che durante la Repubblica era adibito a granaio. È di proprietà della Marina Italiana e conserva le memorie navali veneziane e quelle delle varie marine regionali, piante di fortezze, modelli di navi e frammenti del *Bucintoro*, le memorie di Angelo Emo, cimeli navali dal periodo napoleonico ai giorni nostri.

● 13 dicembre: alle 3 del mattino brucia il Teatro La Fenice fondato nel 1792. Il fuoco è stato provocato da una stufa austriaca di recente installazione. Dura tre giorni e tre notti, e focolai incandescenti sono scoperti tra le ceneri fino al diciottesimo giorno. Il teatro sarà ricostruito *com'era e dov'era* nel giro di un anno su progetto di Tommaso e Giambattista Meduna: si inaugura il 26 dicembre 1837. L'illuminazione è ad olio, ma pochi anni dopo sarà sostituita (1844) da quella a gas.

● Risultano iscritti al registro di povertà ben 30mila veneziani. Manca un sistema di previdenza sociale e bisogna affidarsi alle congregazioni di carità.

● Muore Francesco Novelli (1767-1836), celebre incisore veneziano e illustratore di decine e decine di libri, tra cui l'edizione postuma delle *Opere* di Francesco Algarotti (1791-94), la preparazione di disegni, in collaborazione col padre Pier Antonio, per i *Fasti Veneziani* (1794), i *Ritratti* di Isabella Teotochi Albrizzi (quattro edizioni tra il 1807 e il 1826), il *Don Chisciotte* (1818). Una targa lo ricorda al civico 5582 di Calle Seconda de la Fava [sestiere di Castello].

## 1837

● Si costituisce la *Società per la costruzione della Ferrovia Ferdinandea* da Venezia a Milano, nella convinzione che un porto non può

essere privo di collegamenti internazionali via terra.

● Demolizione della *Chiesa di S. Angelo* [sestiere di S. Marco] e del suo campanile.

● Presso *Calle dei Fabbri* [sestiere di S. Marco] s'interra il *Rio delle Colonne* [così detto per via delle colonne che formano un sotoportego] e si distrugge il ponte che lo attraversava.

● Francesco Zanotto pubblica *Storia della pittura veneziana* con uno sguardo anche alla contemporaneità ottocentesca.

## 1838

● Luglio: lo storico e saggista francese Jules Michelet viene a Venezia. Egli è l'autore di due monumentali opere, *Storia di Francia* e *Storia della rivoluzione francese*.

● L'imperatore Ferdinando I viene a Venezia e pone (13 ottobre) la prima pietra della diga [nord] di Malamocco. Il nuovo podestà è Giovanni Correr (1838-57).

● Giovanni Pividor disegna a memoria (tra il 1838 e il 1841) i campanili veneziani (nel 1700 se ne contavano circa 200) in casa del N.H. Benedetto Valmarana dove in certe sere si riuniscono regolarmente vari amici per assistere appunto alla 'nascita' di un nuovo campanile dalla penna del disegnatore ...

● Ferdinando I, in occasione della sua incoronazione a Milano, crea l'*Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* per «promuovere quegli studi che hanno immediata e principale influenza sulla prosperità e sulla cultura scientifica generale delle Province componenti il Regno Lombardo-Veneto». In origine si chiamava *Istituto Nazionale della Repubblica Cisalpina* ed era nato nel 1802 per volere di Napoleone che intendeva rinnovare le accademie letterarie e scientifiche, creando un nuovo centro di studi per «raccogliere le scoperte e perfezionare le arti e le scienze», fissandone la sede prima a Bologna e trasferendola poi a Milano, cambiando il nome in *Reale Istituto di Scienze, Lettere ed Arti*. Caduto Napoleone, l'*Istituto* continuava a vivere sotto il governo austriaco, ma di vita quasi insignificante, perché i membri che morivano non venivano mai sostituiti, finché appunto l'imperatore Ferdinando I non aveva

deciso di istituire due sedi, una a Milano (*Istituto Lombardo* ...) e una a Venezia (*Istituto Veneto* ...). L'*Istituto Veneto* viene insediato a Palazzo Ducale. I suoi compiti sono quelli di promuovere l'innovazione tecnica nelle campagne e nell'industria e avviare la ricerca su tutte quelle questioni che richiedono un grado particolarmente alto e specialistico di conoscenze tecniche e scientifiche. Nel 1891 l'*Istituto* si trasferisce a Palazzo Loredan, in Campo Santo Stefano, e qui ha sede la Biblioteca ricca di oltre 200 mila volumi e diversi archivi. Nel 1847, in occasione del IX Congresso degli scienziati italiani l'*Istituto* propone la creazione di una collezione di busti marmorei dei maggiori veneti. Nasce così il *Pantheon Veneto*, dove però compaiono due *foresti*, Dante Alighieri e Carlo Alberto. Nel 21° sec. l'*Istituto* aggiunge una nuova sede a quella storica. Si tratta del Palazzo Cavalli-Franchetti sul Canal Grande utilizzato come sede espositiva e di convegni. La struttura interna rimane sostanzialmente immutata: i soci effettivi sono 60, i soci corrispondenti 100, i soci stranieri 20. I campi di intervento si sono più volte modificati, ma alcune linee essenziali di interesse sono rimaste costanti: l'attenzione per gli studi sull'ambiente lagunare, per il buon scorrimento dei fiumi e per la qualità delle loro acque, l'attenzione, infine, per gli studi storici e le indagini paleontologiche e archeologiche nel territorio. L'*Istituto* pubblica numerosi volumi, una propria rivista (*Atti*) e promuove ogni anno una scuola estiva internazionale di ricerca avanzata nel campo della dinamica ambientale.

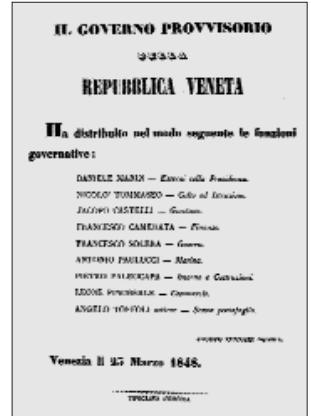
● L'imperatore Ferdinando visita Venezia per inaugurare il nuovo salone delle feste del Palazzo Reale, affrescato da Odorico Politi (Udine 1785-Venezia 1846). Con l'imperatore c'è il Metternich.

● Il principe ereditario di Prussia, Federico Gugliemo, acquista il *Mosaico* che adornava il catino absidale della smantellata *Chiesa di S. Cipriano* e lo fa ricostruire nell'abside della Friedenskirche di Potsdam [Cfr. Toso Borella 193].

# 1839

● 1° marzo: muore Marina Querini Benzon (1757-1839) e finisce l'era dei tre grandi salotti letterari veneziani che avevano ospitato personaggi famosi a cavallo dei due secoli. Tre anni prima (27 settembre 1836) era morta anche Isabella Teotochi Albrizzi (1760-1836), «la greca bellissima», nativa di Corfù, come Marina Querini Benzon, che nel suo salotto a S. Moisè riceveva in prevalenza personaggi forestieri a differenza di un terzo importante salotto, più serio e tutto letterario, quello di Giustina Renier Michiel (1755-1832), autrice del libro *Origine delle Feste veneziane*, che preferiva ospitare i migliori talenti stranieri. Gli ingegni che capitavano a Venezia trovavano sempre un *salotto di conversazione* pronto ad accoglierli. Esauritisi i salotti, gli intellettuali occupano le botteghe da caffè: al Florian, al Quadri e anche negli altri numerosi caffè letterari intorno alla Piazza, dove si muove una Venezia ancora palpitante e dove l'intellettuale curioso trova un soggiorno rispondente alle sue «esigenze di bellezza e di cultura».

● 9 luglio: il Comune si accorda con la *Compagnie du Gaz* per l'introduzione dell'illuminazione a gas a Venezia al posto dei fanali ad olio installati a partire dal 1730, cedendo il Campo S. Francesco della Vigna (detto 'campo di giustizia' perché usato dal governo austriaco per le esecuzioni capitali) al fine di costruirvi i due gasometri ancora esistenti nel 21° secolo. Il contratto verrà firmato il 30 novembre e il via al nuovo servizio, limitato alla zona della Piazza, verrà dato pochi anni dopo (1843), ma in seguito (1864) sarà esteso a tutta la città. La centrale del gas con i due giganteschi gasometri rimarrà al suo posto anche dopo l'introduzione nel 1878 dell'illuminazione elettrica perché considerati reperti di archeologia industriale.



Il manifesto del Governo Provvisorio con l'elenco dei ministri



Il generale napoletano Guglielmo Pepe

● 3 novembre: nel *Convento Francescano di S. Michele in Isola* entra Bernardino da Portogruaro che sarà in seguito beato. Ordinato sacerdote il 21 settembre 1844 egli farà tutto il *cursus honorum* e diventerà superiore provinciale (1855-61). Lasciata Venezia vi ritorna solo da morto, quando la sua salma sarà trasferita (13 giugno 1961) a S. Francesco del Deserto.

● 5 dicembre: il grave maltempo causa nella notte l'inondazione della città, che provoca danni seri e contamina le cisterne.

● Il pianista, compositore e direttore d'orchestra ungherese Franz Liszt viene a Venezia ed è ospite della Società Apollinea.

## 1840

● Il conte Aloys Pállfy de Erdöd è il nuovo luogotenente del Veneto fino al 22 marzo 1848.

● La foce della Brenta viene riammessa in laguna davanti a Chioggia nel Canale di Montalbano, provocandosi così l'interramento di 2480 ettari di laguna.

● A Mestre viene costruito un secondo teatro [v. 1778], eretto da Moisè D'Angeli [Piazza Ferretto]. Dopo l'annessione del Veneto all'Italia (1866) sarà intitolato a Garibaldi. Ha 500 posti e non è sufficiente alle esigenze di una cittadina in crescita, sicché nel 1908 sarà demolito.

## 1841

● 25 aprile: l'Arciduca Ranieri partecipa alla cerimonia della posa della prima pietra del *Ponte translagunare ferroviario*, che unirà Venezia alla terraferma [v. 1846]. L'idea del ponte era maturata nella testa di un poligrafo, Luigi Casarini, che nel 1823 l'aveva passata al patriarca Pyrker perché la includesse nelle sue richieste di interventi a favore di Venezia sottoposte all'imperatore in quell'anno.

● 20 giugno [altri dicono 18 maggio]: ripristino dell'usanza della Regata con scadenza annuale, ovvero nascita delle regate moderne. Il viceré istituisce «a spese del Comune una *Corsa di Barchette* lungo il Canal Grande in un tal giorno di cadaun anno». Prima di adesso le regate erano organizzate occasionalmente per l'arrivo in laguna di un grande personaggio o per celebrare una importante ricorrenza.

● Iniziano i lavori per la realizzazione in stile neoclassico del *Macello Generale* sulla base di un progetto dell'*ing. Antonio Cappelletto* presentato nel 1838. Artefici della realizzazione saranno Giuseppe Salvadori (capo dell'ufficio tecnico del Comune e ideatore delle colonnine in pietre d'Istria e spalliere metalliche al posto dei parapetti in mattoni) e l'arch. G.B. Meduna. È situato a S. Giobbe, zona defilata di Cannaregio, dove si trova già il macello per i bovini. I lavori vengono completati nel maggio del 1843, ma pochi anni dopo restaurato, per-

ché danneggiato durante la rivoluzione (1848-49) essendo quel versante la retrovia della linea difensiva attestata intorno al Forte Marghera. Si sceglie quest'area periferica sia per motivi di carattere igienico-sanitario sia per accentrare la macellazione che si fa in più punti: i vitelli si macellano a S. Girolamo, lanuti e suini ovunque nell'interno della città. Nel 21° sec. il *Macello*, già dismesso e trasferito in terraferma da tempo, viene ristrutturato per farlo diventare sede dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Economia e Commercio.

- Si introduce la numerazione anagrafica continua sestiere per sestiere.

- Pietro Paleocapa, celebre ingegnere bergamasco, redige il *Regolamento della Laguna*, che definisce i campi d'intervento della Municipalità (alla quale compete il controllo delle acque interne alla città) e del Governo centrale (che si farà carico della laguna vera e propria). Questi principi saranno ancora validi nel 21° secolo.

## 1842

- Si inaugura il tronco ferroviario Marghera-Padova.
- Censimento: gli abitanti di Venezia sono 106.496 [Cfr. Beltrami 38]. Il quadro sociale presenta queste cifre arrotondate: 70 negozi di maglieria e guanti, un centinaio di botteghe che vendono prodotti di seta, 25 negozi di antiquariato, 30 di oggetti di vetro, una trentina di parrucchieri, 100 caffè, una settantina di argentieri, orafi e gioiellieri, un centinaio di carpentieri, 60 negozi di ferro, ottone e rame, 80 calzaturifici, 70 sartorie. Al di sotto di questa categoria di piccoli commercianti e produttori si muove la classe lavoratrice della città, che a sua volta si fonde quasi impercettibilmente con la precedente. Le vetrerie di Murano e la Fabbrica dei Tabacchi hanno molti dipendenti. Numerosi mastri d'ascia, calafati e simili, lavorano nell'Arsenale, che impiega circa 800 operai oltre ai 400 condannati ai lavori forzati utilizzati nelle attività interne più umili. Per il resto, la manodopera veneziana è molto dispersa, e un alto numero di uomini e di donne trovano impiego in attività artigianali di ogni genere e sempre più nelle attività turistiche e

nell'indotto. Infine, immediatamente al di sotto delle persone di servizio, alla base stessa della gerarchia sociale, ci sono i poveri, migliaia di poveri, 40 mila la punta massima.

- Si decide di allargare il *Ponte della Puglia* e quello della *Pietà*. I lavori cominciano nel 1847 e saranno completati nel 1854 [Cfr. Tassini 473].

- Dopo la fine delle Repubblica i rei di gravi delitti si giustiziavano presso il Campo di S. Francesco della Vigna e adesso a S. Marta. **Il primo ad essere qui giustiziato è Leonardo Sleiza, un militare austriaco: viene fucilato per avere ucciso il proprio fratello.**

## 1843

- 13 marzo: parte l'esperimento di illuminazione pubblica a gas con la sistemazione di 128 fiammelle lungo il perimetro della Piazza e 49 sotto le Procuratie.

- Record di presenze turistiche in città: 113 mila.

## 1844

- 9 marzo: alla Fenice prima assoluta di Giuseppe Verdi, che mette in scena *Ernani*, il cui libretto è stato scritto da un muranese, F.M. Piave [v. 1867]. Il pubblico si entusiasma per il tema (Don Carlo è re di Spagna ed Ernani sta preparando una rivolta contro di lui per spodestarlo), ma in particolare per il coro «Si ridesti il leon di Castiglia ...». Sempre alla Fenice e sempre in prima assoluta, Verdi presenterà in seguito *Attila* (17 marzo 1846), che susciterà manifestazioni di entusiasmo patriottico, il *Rigoletto* (11 marzo 1851), *La traviata* (6 marzo 1853), che sarà un fiasco, e *Simon Boccanegra* (12 marzo 1857), tutti su libretti scritti da Piave, tranne

*La Sortita di Mestre*



*Attila* (libretto di Temistocle Solera), che però contiene alcuni suoi interventi.

● 25 giugno: a Cosenza vengono giustiziati per cospirazione i veneziani Attilio ed Emilio Bandiera, Domenico Moro e altri. Attilio (1810-1844), alfiere di vascello, ed Emilio (1819-1844), alfiere di fregata, erano figli del conte Francesco, ammiraglio della flotta austriaca. Anche Domenico Moro era ufficiale della marina austriaca. I tre avevano fondato nel 1841 una società segreta (*l'Esperia*) con lo scopo di raggruppare giovani della marina e di tenerli pronti per un'eventuale sollevazione contro l'Austria. Erano approdati in Calabria perché avevano saputo che il paese era in aperta rivolta e aveva bisogno di munizioni e capi. Nella notte del 12 giugno, sopra un trabaccolo, i Bandiera e i loro compagni tra cui un altro veneziano (Giovanni Manesci) salpano da Corfù e quattro giorni dopo approdano presso Crotone. Nella notte del 18 si mettono in marcia. Sono in 17. Ne manca uno, che è andato a denunciarli. I giovani patrioti sono così attaccati più volte dalle truppe del re delle due Sicilie e infine catturati, condotti a Cosenza e giustiziati (25 luglio).

● Il veneziano **Francesco Berlan** (1821-1886) fonda la *Società dei Biblofili* che inizia qualche pubblicazione di classici, ma deve interrompere il lavoro perché osteggiata dalla polizia. Costretto ad emigrare in Piemonte per motivi politici, egli ritornerà a Venezia durante la rivoluzione del 1848-49 e insieme ad Augusto Giustinian dirigerà il giornale politico e umoristico *Sior Antonio Rioba*.

● Antonio Quadri pubblica la *Descrizione Topografica di Venezia e delle adjacenti lagune*, opera corredata di 32 tavole. Le tavole sono quelle usate dal Paganuzzi per la sua opera [v. 1821] con qualche variazione per adattarle ai cambiamenti che si sono nel frattempo verificati.

● Si rifà la Pescheria «con barocchissimo coperto di ferro», scrive il cronista [v. 1907].

● Il romanziere inglese Charles Dickens viene a Venezia. Vi ritornerà nel 1853. Alloggerà entrambe le volte all'Hotel Danieli. Parlerà di Venezia come 'An Italian Dream', in *Pictures from Italy*, repor-

tage di viaggio pubblicate sul *Daily News*.

## 1845

● Si lavora alacremente al completamento del Ponte Ferroviario che verrà inaugurato nel nuovo anno.

## 1846

● 11 gennaio: si inaugura il ponte ferroviario, originariamente ideato da Tommaso Meduna, portato avanti con modifiche da Giovanni Milani e poi da Luigi Duodo, completato ancora con modifiche da Andrea Noale: 222 arcate, 3602 metri di lunghezza e 4 piazzette, largo 9 metri, che toglie a Venezia la caratteristica di isola; ci sono voluti circa 80 mila pali di larice per costipare il suolo, cinque anni di lavoro (1841-46) e l'opera di mille operai. Contestualmente all'inaugurazione del ponte si apre la tratta ferroviaria Venezia-Vicenza. Venezia perde per sempre la sua insularità. Oltre un secolo dopo, il poeta veneziano Mario Stefani scriverà (1994): 'Se Venezia non avesse il ponte, l'Europa sarebbe un'isola'. Per Venezia il ponte rappresenta «una decisione gravissima», un cataclisma urbanistico: unita alla terraferma cessa di essere un'isola, il volto della città viene stravolto, lo storico e antichissimo orientamento della città verso il mare viene rovesciato completamente (da quei terragnoli di austriaci che nulla capiscono di acqua, dell'importanza dell'acqua). Venezia, ahimè, si trasforma in una città come tutte le altre, ancorché pedonale, ed allora ecco l'altro scempio: per facilitare la pedonalità nuove strade vengono tagliate, si privilegiano i rettilini e nasce la nuova povera edilizia ai margini della città storica, a S. Rocco, a Sant'Alvise, a S. Marta, a Sacca Fisola, a Sant'Elena, niente di cui vantare orgoglio, anonimi e poveri quartieri popolari moderni ... L'insularità di Venezia diviene un desiderio retrò, qualcuno pensa di far saltare il ponte ('se solo ne avessi il coraggio', dice ...) perché se i dogi lo avessero voluto non avrebbero avuto problemi a realizzarlo ... L'insularità di Venezia diviene una strada senza ritorno con la costruzione, quasi un secolo dopo, del parallelo ponte automobi-

listico, che intrupperà tutto il traffico in quel *cul de sac* che è Piazzale Roma ... che così viene ad ospitare costruzioni che nulla hanno a che fare con la città: contenitori di macchine, garage automobilistici si chiamano. Ma tant'è, il motore privato giunge a Venezia sul ponte e prosegue nei canali, non c'è più soltanto il vaporetto che reca danno, ma adesso anche i mezzi privati a motore lungo i canali un tempo pacifici e silenziosi, e il moto ondoso corrode le fondazioni dei palazzi ...

● In visita a Venezia lo storico svizzero di lingua tedesca Jacob Burckhardt, che scriverà *La civiltà del Rinascimento in Italia* (1860).

● Comincia la costruzione del *Forte di Treporti*, interrotta durante la rivoluzione del 1848-9, e ripresa nel 1850 per essere portata a termine nel 1856.

## 1847

● 9 dicembre: Giovanni B. Nazzari, membro della Congregazione centrale lombarda, presenta una mozione in cui lamenta le condizioni del paese chiedendo riforme. L'istanza del Nazzari è la classica goccia che fa traboccare il vaso, o meglio la scintilla che provoca prima la fiammata e poi l'incendio: pochi giorni dopo (21 dicembre 1847), sull'esempio del Nazzari, Daniele Manin fa pervenire un'istanza alla Congregazione centrale veneta nella quale afferma che i veneti non sono soddisfatti di come vanno le cose, che la rappresentanza accordata dal governo al regno Lombardo-Veneto è «derisoria», che occorrono riforme, che si può accettare che il Lombardo-Veneto dipenda da un monarca austriaco, ma che è necessaria l'autonomia da Vienna, con esercito proprio e finanze separate.

● 13 dicembre: si apre nella fastosa cornice di Palazzo Ducale il IX Congresso scientifico italiano (il primo era stato tenuto a Pisa nel 1839). Ci sono 860 membri effettivi e molti curiosi. Al congresso partecipa anche Daniele Manin e dal Congresso arriva lo stimolo a Samuele Romanin, esponente della borghesia israelitica veneziana, per scrivere la sua imponente opera storica in 10 volumi, *Storia documentata di Venezia*, che sarà pubblicata fra il 1859 e il 1861.

● 31 dicembre: memorabile discorso del dalmata Niccolò Tommaseo all'Ateneo Veneto, definito un vero e proprio manifesto degli intellettuali. Egli dice chiaro e tondo: «Se avete delle buone leggi domandatene l'esecuzione franca e leale; se ne mancate, domandatene di nuove che corrispondano ai vostri bisogni. Parlate, scrivete, stampate nei limiti della legge, state coraggiosi e sappiate volere il bene di tutti. Nessun governo si può mantenere senza il voto delle popolazioni» [in Marchesi 99]. A memoria dell'evento la sala, situata al primo piano in faccia allo scalone, si chiamerà *Sala Tommaseo* ed osterà dal 1868 un ritratto marmoreo del patriota opera dello scultore veneziano Carlo Lorenzetti (1858-1945). In seguito sarà ornata con altri due busti, sempre del Lorenzetti: quello di altri due patrioti veneziani Jacopo Bernardi (1893) e Daniele Manin (1936).

## 1848

● Il 1847 si era chiuso con le fiammate intellettuali, mentre il 1848 si apre con l'avversione popolare del Lombardo-Veneto per tutto ciò che è austriaco, inclusi i prodotti dell'industria. Dal 1° gennaio i patrioti decidono di astenersi dal fumare tabacco e sigari provenienti dalle fabbriche imperiali e dal giocare al lotto. L'iniziativa ha un triplice scopo: saggiare l'animo delle popolazioni, colpire le grame finanze austriache, causare incidenti e quindi pretesti per una sollevazione popolare. Dall'altra parte si raccoglie la provocazione. A Milano vengono distribuiti sigari ai militari con l'ordine di fumarli per strada; alcuni cittadini costringono i 'fumatori' a togliersi il sigaro di bocca per cui nascono tafferugli, vi sono feriti e anche morti; a Padova alcuni studenti, portano il cappello «all'italiana colle piume nere», foggia considerata di segno rivoluzionario, e così



Forte  
Marghera

Francesco  
Giuseppe



sono caricati dai militari e anche qui vi sono morti e feriti. A questo punto, Metternich fa sapere al governatore del Lombardo-Veneto, l'arciduca Ranieri, che Vienna non è disposta ad alcuna concessione giacché esso gode di «quanto gli era necessario per vivere in pace e felicità» e ordina di attivare al massimo la polizia. A Venezia si decide una retata di patrioti [v. 18 gennaio]. Ma nell'intera penisola ci sono forti agitazioni. Il primo moto scoppia a Palermo, insorta il 12 gennaio 1848, e il 1° febbraio tutta l'isola, ad eccezione della fortezza di Messina, è libera e si può dare un governo autonomo. Il secondo moto, sulla spinta di quello siciliano, scoppia a Napoli, dove il 10 febbraio il re Ferdinando II è costretto a concedere la costituzione. Quest'ultimo fatto induce Leopoldo II, spinto dall'opinione pubblica, a fare altrettanto in Toscana (17 febbraio) e analogamente Carlo Alberto (8 febbraio-4 marzo) nel regno di Sardegna e Pio IX (14 marzo) nello Stato Pontificio.

Il governo austriaco intanto proibisce di esibire certi colori, cantare alcune arie, declamare determinate poesie, o applaudire, fischiare, radunarsi, far collette. Insomma, proibisce tutto. Al teatro La Fenice, durante uno spettacolo, c'è uno sfoggio di fazzoletti bianchi rossi e verdi. Apriti cielo! Irruzione della polizia e tutti a casa. Da quel giorno non solo i teatri, ma tutti i divertimenti pubblici e privati sono disertati dai veneziani in segno di protesta per la prepotenza dei dominatori stranieri. Persino l'amata e apprezzata banda militare austriaca, che ogni domenica suona in Piazza S. Marco, viene snobbata a dimostrazione del fatto che anche l'assenza e il silenzio possono annientare. Ad estendere la rivoluzione in Italia e a scatenarla in tutta Europa è l'insurrezione di Parigi (22-24 febbraio), che costringe alla fuga Luigi Filippo, il re 'borghese' che aveva favorito con la sua ascesa al trono (1830) gli interessi della grande e alta borghesia e segnato un'epoca e uno stile di vita.

L'esplosione parigina sarà 'sentita' a Vienna dove al malcontento popolare si aggiunge un intrigo di corte: l'imperatore non ha eredi e sua cognata, l'arciduchessa Sofia, accarezza

sogni di gloria per il figlio Francesco Giuseppe. L'insurrezione parigina fornirà quindi ai vienesi e al futuro imperatore l'occasione propizia: di fronte alla folla minacciosa che invade la sua residenza (13 marzo), l'uomo forte dell'impero, il vecchio cancelliere Metternich, si dà alla fuga. In Prussia insorge Berlino e l'Ungheria diventa stato sovrano, nominando Lajos Kossuth dittatore.

● 18 gennaio, 6 e 30 del mattino: una retata della polizia austriaca porta in carcere alcuni patrioti ritenuti soversivi. Tra questi l'avvocato Daniele Manin e lo scrittore dalmata Niccolò Tommaseo.

Daniele Manin discendeva da una famiglia sefardita giunta a Venezia probabilmente dopo la cacciata degli ebrei dalla Spagna nel 1492. Il padre, Samuele Medina, si era convertito al cattolicesimo ed era stato battezzato assumendo il cognome del suo padrino, cioè Ludovico Manin, l'ultimo doge. Battezzare ebrei, greci scismatici, o turchi, era una secolare tradizione nell'aristocrazia veneziana, quasi un dovere: il battezzato assumeva il cognome del padrino, ma non il titolo di patrizio. La madre di Daniele, Anna Maria Bellotto, era cattolica. Daniele era nato il 13 maggio 1804 in una casa modesta in Calle Ramo Astori a Sant'Agostino. Nel 1871 un cittadino vi farà murare a sue spese una targa con la scritta:

#### QUI NACQUE DANIELE MANIN

Daniele si sposa a 21 anni con Teresa Perisinotti che gli dà due figli, Emilia e Giorgio. Niccolò Tommaseo è un dalmata che si sente veneto, nato a Sebenico da famiglia povera, dopo aver frequentato il seminario di Spalato si era iscritto all'Università di Padova, laureandosi in legge nel 1822.

Manin e Tommaseo finiscono in carcere perché sono concordi nell'ostinata lotta legale contro l'Austria, nel non lasciar passare alcuna illegalità. Il processo ai due patrioti, accusati di aver «sparso l'odio e l'avversione al governo» con petizioni, scritti e discorsi, va per le lunghe: il 5 marzo il tribunale «criminale» li riconosce non colpevoli del «delitto di perturbata tranquillità pubblica» ma, per la scarcerazione, la sentenza deve essere approvata prima dal tribunale di

## LA LISTA DEI 40 INDESIDERABILI

1. Avesani Giovanni Francesco, avvocato
2. Benvenuti Bartolomeo, avvocato
3. Giuriati Giuseppe, notaio
4. Minotto Giovanni
5. Mengaldo Angelo, avvocato
6. Pincherle Leone
7. Manin Daniele, avvocato
8. Tommaseo Niccolò
9. Zerman dottor Pietro
10. Zanetti (cognato di Manin)
11. Vergottini Nicolò
12. Seismeid [Seismit] Doda Federico
13. Varè Giovanni Battista
14. Morosini Giovanni Battista  
(già deputato provinciale)
15. Malfatti Bartolomeo
16. Torniello (frate Cappuccino)
17. Degli Antonj  
(proprietario stabilimento Bagni S. Samuele)
18. Mircovich Demetrio
19. Mazzucchetto  
(frate di S. Francesco della Vigna)
20. Comello Angelo
21. Canetti Antonio, notaio
22. Giustinian Augusto  
(estensore del giornale Sior Ant. Rioba)
23. Levi dottor Cesare  
(estensore del Libero Italiano)
24. Standler Augusto
25. Lanza Marco
26. Ponzoni Pietro
27. Soler Giuseppe
28. Mattei Giacomo, avvocato
29. Bernardi Giuseppe, avvocato
30. Grondoni Ernesto
31. Fabris Domenico  
(già deputato centrale)
32. Sirtori (prete lombardo)
33. Serena Leone
34. 35. Fratelli Da Mula, nobili
36. Bellinato Angelo
37. Manetti Dario
38. Lazzareo, sacerdote
39. Manzini, ingegnere
40. Caffi Michele, impiegato

seconda istanza e poi dal tribunale di revisione, per cui entrambi restano in carcere.

● 16 marzo: un negoziante francese, che viene col vapore da Trieste, porta la notizia che Vienna si è sollevata e Metternich è fuggito. I veneziani si agitano. Durante la notte c'è tutto un fiorire di riunioni clandestine e si prendono decisioni importanti. L'imperatore Ferdinando I abdica in favore del nipote Francesco Giuseppe, che governerà il Lombardo-Veneto aiutato da diversi viceré: Josef Radetzky (maggio 1848-6 settembre 1857), l'arciduca Massimiliano d'Asburgo (6 settembre 1857-20 aprile 1859), il conte Gyulai (20 aprile 1859-8 giugno 1859), Heinrich Hess (8 giugno 1859-1 agosto 1859).

● Alla notizia dei moti di Vienna qualcuno scrive la seguente preghiera con annessa cabala [MCV Codice Cicogna 2847]:

*Padre Metternich ch'eri in Vienna — Sia maledetto il tuo nome — Perisca il regno tuo — Sia negata la tua volontà, siccome in Cielo, così in Terra — Il nostro pane quotidiano ci hai rubato — Rimetti i debiti siccome noi rimettiamo i tuoi debiti — Non c'indurre in tentazione di ribellione — Ma liberaci con la tua morte da ogni male, Amen.*

### 1797 — caduta della Repubblica

1
7
9
7

---

### 1821 — Carbonari

1
8
2
1

---

### 1833 — Giovine Italia

1
8
3
3

---

### 1848 — Repubblica

● 17 marzo: un gruppo di rivoltosi irrompe nelle Prigioni sul Rio della Paglia, libera i prigionieri politici e porta a spalla in trionfo in Piazza S. Marco i più noti esponenti

nenti della dissidenza politica, Manin e Tommaseo. Fra i dimostranti e i reggimenti croati del presidio avvengono gravi incidenti e gli avvenimenti precipitano.

● 18 marzo: un proclama annuncia che l'imperatore intende convocare a Vienna le Congregazioni del Lombardo-Veneto, ma è troppo tardi. In Piazza S. Marco ci sono assembramenti. I soldati rompono gli indugi e sparano sulla folla ad altezza d'uomo, uccidendo 5 persone e ferendone moltissime. Intanto, il luogotenente Pálly, allo scopo di calmare gli animi, concede in via provvisoria la Guardia civica formata da 200 cittadini come da richiesta della Congregazione municipale composta dal podestà Giovanni Correr e dagli assessori Francesco Donà dalle Rose, Luigi Michiel, Domenico Giustinian, Giovanni Battista Giustinian, Dataico Medin e Carlo Marzari.

● 21 marzo: scoppia nell'Arsenale una sommossa. Gli arsenalotti, che già da tempo si lagnavano della severità del col. Marinovich, urlano di «volerne la vita». La Guardia civica riesce a sottrarlo al linciaggio, mentre il comandante dell'Arsenale, Martini, decide di esonerarlo dal servizio per evitare ulteriori gravi tumulti.

● 22 marzo: il col. Marinovich si presenta regolarmente in Arsenale. Gli operai appena lo vedono lo attaccano, lui cerca scampo nella fuga, si rifugia in una delle due torri, braccato da un certo Conforti che lo odiava e che lo trafigge; il povero Marinovich cade ferito, viene preso per le gambe e trascinato giù per la lunga scala di pietra e così la nuca dello sventurato sbatte su ciascuno dei 240 gradini della scala. È una vendetta personale e non un delitto della rivoluzione. Manin è ancora a letto quando un ufficiale di marina gli porta la notizia dell'assassinio: si alza, si veste, arranca fino all'Arsenale, «conferisce» con Martini e lo convince a consegnarlo alla Guardia civica. «Ma la caduta dell'Arsenale fu un avvenimento spontaneo, popolare e parziale, che da solo non l'avrebbe certamente data vinta ai patrioti, se trattanto nel palazzo del governatore non fossero accaduti fatti di maggior importanza i quali restituirono la libertà a Venezia senza lotta» [Marchesi 109]. Uscito dall'Arsenale,

Manin si avvia a piedi verso S. Marco. Alla prima osteria si ferma per un giro di 'ombre' e uno spuntino. Arriva in Piazza che sono le quattro passate, anche qui trova tutto già fatto. Era successo che in municipio, con riunione di tutti alle 10, quando Manin era ancora a letto, si era deciso di inviare Angelo Mengaldo, comandante della Guardia civica, dal governatore: che consegnasse l'Arsenale e la città alla Guardia civica e facesse partire da Venezia le truppe non italiane. Il governatore vuole «conferire col municipio» ed ecco allora che si forma una deputazione guidata dal podestà. Durante la discussione, Pálly riceve la notizia dell'assassinio del Marinovich e della presa dell'Arsenale e allora dichiara di cedere i suoi poteri al comandante militare della città, il conte Zichy, imparentato con Metternich, che ne aveva sposato la bella nipote Melania. Zichy non brilla per virtù militari, ma è un vero buongustaio e amante delle piacevolezze. Ha un'amante, ex allieva del balletto della Scala, che lo ha seguito a Venezia e gli ha dato anche alcuni figli. A Venezia tutto questo lo si sa bene e quando il feldmaresciallo viene avvertito delle intenzioni dei patrioti, egli non muove un dito per opporsi, anche perché gli è subito chiarito che, se dovesse ostacolare la rivoluzione, l'amante e i figli ne avrebbero subito le conseguenze ... Zichy firma la capitolazione, considerando che un eventuale uso della forza avrebbe causato spargimento di sangue e danneggiato Venezia: «Io non potrò mai risolvermi a bombardare questa monumentale città. Non voglio che si dica che sono un barbaro». Accetta la capitolazione senza combattere, ma del suo operato dovrà rispondere davanti a un tribunale di guerra, che lo riconoscerà colpevole e lo condannerà a morte per impiccagione. La pena sarà poi commutata ad 8 anni di fortezza, finché non interviene la grazia (1851) e naturalmente il cuore lo porta subito in laguna, dove morirà (1862). La capitolazione è annunciata ai cittadini con solenne proclama nel quale si esalta la vittoria «senza sangue» e si comunica la formazione di un governo provvisorio retto dai sottoscrittori della convenzione: Giovanni Correr, Luigi Michiel, Dataico Me-

din, Pietro Fabris, Giovanni Francesco Avessani, Angelo Mengaldo e Leone Pincherle. Mentre si firma, in Piazza arriva Manin, che, informato di quanto successo, arringa la folla e lancia lì la proposta di far rivivere la Repubblica: «Il miglior governo sembrami la repubblica, poiché essa ci ricondurrà le nostre antiche glorie e sarà migliorata dalle moderne libertà. Con ciò noi non intendiamo separarci dai nostri fratelli italiani, anzi al contrario noi formeremo uno dei centri che serviranno alla fusione graduale successiva della nostra amata Italia, in un solo tutto» [in Marchesi 113]. La folla è entusiasta e dai pennoni si calano le bandiere austriache e si issa la bandiera «rosso-amaranto» della vecchia Repubblica e risuona l'antico grido, *Viva San Marco! Viva la Repubblica!* Il patriarca Monico benedice la bandiera e implicitamente disconosce il governo austriaco. Manin sapeva, toccando quel tasto, di poter infiammare i cuori dei veneziani che da cinquant'anni erano speranzosi di ritornare all'antico, di riprendere la storia interrotta illegalmente dal *Trattato di Campoformido*.

Nella notte riunione al caffè Florian «dei membri più influenti della borghesia» e decisione di affidare a Manin le sorti della città. Si invia un 'ambasciatore' in Municipio che riferisce: pronte dimissioni di tutti, a conferma che chi comanda e agisce lo fa spesso dietro le quinte, e incarico a Mengaldo di 'sondare' il Manin, che accetta.

● 23 marzo: un manifesto avvisa la popolazione che è stato istituito il *Governo Provvisorio della Repubblica Veneta* con questa struttura ministeriale: Daniele Manin (presidente ed esteri), Niccolò Tommaseo (culto ed istruzione), Jacopo Castelli (giustizia), Francesco Camerata (finanze), Francesco Solera (guerra), Antonio Paolucci (marina), Pietro Paleocapa (interno e costruzioni), Angelo Toffoli, artiere (senza portafoglio). Preso il potere, il governo provvisorio proclama la Repubblica e poi invia agli stati italiani e alle principali potenze una nota diplomatica in cui si manifesta l'intenzione di costituire Venezia in stato indipendente. A queste note risponderanno soltanto il Piemonte, la Svizzera e gli Stati Uniti, riconoscendone l'esistenza. Mentre queste cose accadevano a

Venezia, anche nella terraferma veneta si formavano governi provvisori con l'eccezione di Verona, l'unico capoluogo di provincia che gli austriaci non avevano abbandonato. Il famoso Quadrilatero, composto dalle fortezze di Peschiera, Legnago, Verona e Mantova rimaneva all'Austria e Radetzky vi si chiudeva, respinto da Milano dopo le famose cinque giornate e incalzato dalle forze del re di Sardegna Carlo Alberto, che, avendo dichiarato guerra all'Austria (proclama del 23 marzo diretto ai popoli della Lombardia e del Veneto, con il quale assicurava il suo aiuto), si apprestava a passare il Ticino (25 marzo) e il Mincio (10 aprile).

● 26 marzo: Manin fa circolare un proclama in cui si precisa che tra le province deve esservi pari dignità e che Venezia non intende primeggiare.

● 28 marzo: si costituisce un comitato di difesa militare e si rende obbligatorio l'arruolamento nella Guardia civica a tutti i cittadini da 18 a 55 anni. Anche le donne, non volendo essere da meno, formano un corpo femminile di Guardia civica, seguendo l'invito di Maria Graziani ad iscriversi presso la sua abitazione (S. Giovanni e Paolo, Calle de l'Ospedaletto al n. 6371), per dare «un saggio di patriottismo e di fratellanza», come dice il volantino.

● 29 marzo: Venezia proclama l'egualianza civile di tutti i cittadini ebrei, si tolgonono le tasse più odiose (quella personale, il bollo sui giornali, sul lotto e sui diritti di pesca), si abbassa il prezzo del sale e si stabilisce un prezzo politico per il pane.

● 10 aprile: in Palazzo Ducale si riunisce il Governo Provvisorio con i rappresentanti delle province venete.

● 12 aprile: il Governo Provvisorio manda volontari in Lombardia al campo del re Carlo Alberto, iniziando così le relazioni diplomatiche con il Piemonte.

● Maggio: Josef Radetzky assume la carica di viceré, che terrà fino al settembre del 1857. Intanto, ad aprile, il conte Zichy era stato sostituito dal conte Laval Nugent von Westmeath in qualità di comandante militare, facente funzioni di governatore civile.

● 12 giugno: gli austriaci, al comando di Welden, si predispongono all'assedio di Venezia con un blocco largo, giacché gli austriaci schierano 15 mila soldati dove ne occorrono almeno 40 mila: «Militarmente le opere di difesa erano ripartite in tre circondari. Il primo si estende dalla città di Fusina, indi si volge a Marghera, giunge alle porte grandi del Sile, ripiega a Treporti e termina a S. Erasmo; lungo quarantadue miglia e munito di diciannove forti ed opere fortificate. Il secondo è formato dalla linea dei lidi, che cominciano dalla punta di S. Nicolò e per Malamocco ed Alberoni si estendono sino all'estremità dei *murazzi* di Pellestrina sopra una tratta di oltre venti miglia con tredici fortificazioni. Il terzo comprende le difese di Chioggia e di Brondolo sino alla foce del Brenta e racchiude sei porti» [Peverelli 220].

● 18 giugno: Venezia è dichiarata in stato di assedio, ma a sua difesa sono arrivati patrioti da ogni parte d'Italia.

● 24 giugno: tutta la terraferma veneta è ormai in mano austriaca tranne Venezia, che si attacca speranzosa alla Francia, illudendosi che una nazione straniera l'aiutasse disinteressatamente. A Parigi c'è Tommaseo come ambasciatore.

● 5 luglio: Venezia segue l'esempio della Lombardia e vota l'annessione al Piemonte, varando il secondo Governo Provvisorio. Gli austriaci avevano riconquistato il Veneto e Venezia aderisce alla fusione col Piemonte perché sembra l'unica via ritenuta praticabile per evitare di ricadere sotto il dominio dell'Austria. Manin, eletto a grande maggioranza, chiede ed ottiene di essere dispensato a conclusione del suo discorso in cui si dichiara repubblicano, ma disposto a stare all'opposizione, perché stanco per le fatiche sostenute nei mesi precedenti; in effetti, egli «repubblicano di principî e di sentimenti [...] per il momento voleva soltanto l'unione dei diversi stati della penisola contro lo straniero, ma non amava che uno di essi acquistasse preponderanza sugli altri» [Marchesi 121]. L'Assemblea, preso atto del suo rifiuto,

elegge il nuovo governo: Jacopo Castelli (presidente, ministro di giustizia, del culto e dell'ordine pubblico), Pietro Paleocapa (costruzioni e istruzione), Francesco Camerata (finanze), Antonio Paolucci (marina), Leonardo Martinengo (interni), Giovanni Battista Cavedalis (guerra), Giuseppe Realì (commercio e sanità marittima).

● 19 luglio: servono soldi e il governo varia un prestito forzoso.

● 23-25 luglio: l'esercito piemontese, al comando di Carlo Alberto, viene sconfitto a Custoza (presso Verona) dall'armata austriaca comandata da Radetsky e Milano viene recuperata dagli austriaci pochi giorni dopo. Solo Venezia resiste.

● 5 agosto: il presidente Castelli viene affiancato dai due commissari piemontesi (Vittorio Colli e Luigi Cibrario) giunti in città per pilotare l'annessione di Venezia al Piemonte. Nasce il terzo Governo Provvisorio o il Governo commissariato.

● 9 agosto: a Milano il generale piemontese Carlo Canera di Salasco e il gen. austriaco Heinrich von Hess, firmano l'*armistizio di Salasco*, che pone termine alla prima fase della prima guerra per l'indipendenza italiana e che all'art. 4 contempla il ritiro da Venezia delle forze militari piemontesi.

● 10 agosto: un inviato del gen. Welden, che presidia Mestre, giunge in città, porta la notizia che Milano è caduta e vuole trattare la resa. I tre commissari, Colli, Cibrario e Castelli, per attenuare le gravi preoccupazioni del popolo, pubblicano un bando in cui assicurano che Venezia è per sua natura inespugnabile. Ad aggravare le cose, però, ci pensano gli artiglieri napoletani che tumultuano e chiedono di poter ritornare a Napoli, così come aveva ordinato il re. Il loro comandante Guglielmo Pepe è contrario, ma i commissari concedono che chi vuole può andarsene: di napoletani ne rimangono «circa 300 di varie armi e 20 ufficiali tra cui Girolamo Ulloa, Enrico Cosenz e Luigi Mezzacapo». Gli austriaci, visto che i veneziani non hanno voluto cogliere il momento buono per aprire le trattative di pace, bombardano con due batterie dalla parte di Mestre il

Forte di S. Giuliano che domina il ponte translagunare e che recentemente è stato rinforzato con la costruzione di due fortini e la collocazione di nuovi cannoni per un totale complessivo di 137 e una guarnigione di 2500 uomini ben forniti di armi e munizioni. L'attacco austriaco, però, ha la meglio e innasca polemiche sull'esistenza di spie all'interno della città. Insomma, Venezia scivola, neanche tanto lentamente, verso il caos totale: repubblicani contro monarchici, spie austriache, milizie ribelli alla disciplina, governo senza alcuna autorità, la stessa Guardia civica divisa in due parti, pro e contro la fusione con il Piemonte.

● 11 agosto: il Governo Provvisorio riceve la notizia dell'*armistizio di Salasco* e dell'art. 4 che parla espressamente di Venezia: «Le forze militari sarde di terra e di mare lascieranno la città, i forti e i porti veneziani per rientrare negli stati piemontesi». Carlo Alberto, dunque, è costretto ad abbandonare Venezia, ma i tre commissari decidono di attendere ordini. Si discute l'adozione dei mezzi necessari per mettere Venezia in condizioni di resistere da sola al nemico e si stabilisce di chiudere tutti i varchi della laguna e di creare, come riporta la *Gazzetta*, un comitato di difesa.

● 12 agosto: verso sera Piazza S. Marco si riempie di gente, che chiede informazioni ufficiali. Alcuni tra i più caldi vogliono l'allontanamento dei commissari e la proclamazione della repubblica. Si affaccia Colli, ammette la gravità del momento, ma rincuora la folla dicendo che Venezia non corre pericoli immediati. L'agitazione popolare però monta, favorita dai mestatori che gridano *Abbasso i traditori! Morte ai Commissari!* Il tumulto dura da un pezzo quando Manin capita in Piazza. Entra a Palazzo, parla con i commissari e si affaccia urlando al popolo che i commissari si astengono dal governo, che nel giro di due giorni convocheranno i deputati per eleggere i nuovi rettori e che per 48 ore avrebbe governato lui. La folla grida eccitata la sua approvazione.

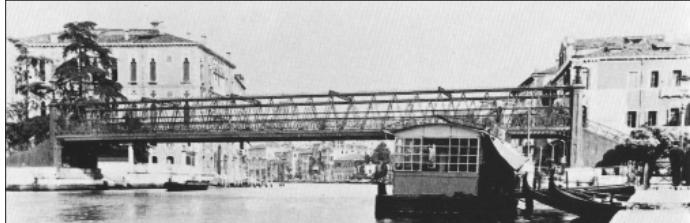
● 13 agosto: si elegge il nuovo governo, che assume la forma di un triumvirato. Presidente e 'dittatore' Manin, Graziani agli

Esteri, Cavedalis alla Marina. Si proclama la Repubblica, mentre iniziano i preparativi per la difesa del territorio e della città e da tutte le parti d'Italia si preparano ad accorrere nuovi volontari.

● 22 ottobre: una schiera di circa 400 cacciatori del Sile s'imbarca alle Fondamente Nove per operare una sortita. Sbarcati al Cavallino sorprendono i circa 300 austriaci di quel presidio, li costringono ad abbandonare la posizione e portano in laguna il bottino, composto da armi, munizioni e viveri. Il Cavallino è uno dei due punti estremi del naturale arco di difesa della laguna, una posizione fortissima nella circostante terraferma, opportuna per «trarre viveri dai vicini paesi».

● 26-27 ottobre: nella notte avviene la *Sortita di Mestre*, proposta dal maggiore Radaelli e guidata dal generale Pepe. L'idea della sortita è quella di cacciare gli austriaci da Mestre, dove hanno posto una solida fortificazione. La linea austriaca va da Fusina (armata con 4 cannoni e 300 uomini) a Campalto. Fortificata è anche la vicina cascina della Rana e fortificata con 4 cannoni la Stazione ferroviaria. A difesa delle opere 2500 austriaci. Il generale Pepe ne destina alla sortita altrettanti. Di questi, 500 sono agli ordini del col. d'Amigo e vengono traghettati a Fusina, da dove poi avanzano per Malcontenta e la Rana per puntare infine sulla Stazione ferroviaria. Tutti gli altri si muovono da Marghera con obiettivo Mestre: il col. Zambeccari comanda la colonna di destra formata da 600 uomini, che avanza seguendo l'argine dell'Oselino, il col. Morandi guida la colonna di sinistra, forte di 900 uomini, avendo come direttrice di marcia la strada Venezia-Mestre e come obiettivo la Stazione ferroviaria, il col. Bignami guida 300 uomini per effettuare una azione dimostrativa e diversiva a Campal-

Il Ponte dell'Accademia costruito in ferro da Neville in una immagine d'epoca



to, mentre 200 uomini restano di riserva a presidiare il forte di Marghera. La colonna di destra arriva a Mestre, attacca le difese austriache e le supera, penetrando subito nel paese. La colonna del centro, rinforzata dalla riserva, respinge un attacco nemico e sbocca fra la Stazione e il centro di Mestre. In questa azione il patriota napoletano Alessandro Poerio viene ferito e morirà sei giorni dopo a Venezia. Le due colonne poi si congiungono, combattendo aspramente contro gli austriaci strada per strada, riuscendo a cacciarli fuori con ripetuti assalti alla baionetta. La colonna di sinistra, intanto, ritardata nei suoi movimenti a causa della fitta nebbia, trova sgombre dal nemico le posizioni, ma si ritira prima di avere raggiunto Mestre. Gli austriaci perdono 350 uomini fra morti e feriti, 600 vengono fatti prigionieri. Gli italiani subiscono la perdita di 250 uomini.

● 29 ottobre: giorno di festa per i veneziani, che si affollano in Piazza S. Marco ad ammirare il bottino della sortita. Ma come era successo con la sortita del Cavallino, non si tiene la posizione e la vittoria non ha alcun valore militare pratico, anche se serve a dare fiducia e morale a una città le cui condizioni si vanno facendo sempre più gravi perché se la presenza delle navi sarde e francesi impedisce il blocco marittimo, dal lato della terraferma gli austriaci rendono impossibile ogni commercio, intercettando tutto.

● 31 ottobre: nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo, si rendono solenni onori funebri ai caduti nella sortita di Mestre. Due nomi per i 250 caduti: il tamburino 14enne della Guardia civica, Giovanni Battista Speciali, e il poeta napoletano Alessandro Poerio.

● L'acqua alta raggiunge i 140 cm. Per la prima volta il cronista ci offre un dato numerico preciso.

## 1849

● Con l'inizio dell'anno si stende sulla città, ancora una volta, un velo di diffidenza. Si ritorna a dubitare di tutto e di tutti, dello stesso Pepe che si dice essere in combutta con gli austriaci, degli ufficiali che comandano i porti. Diffidenze e sospetti smentiti dai fatti, ma i triumviri, per dare un

taglio netto alle dicerie indicano nuove elezioni. Il patriarca Monico offre il suo contributo invitando i fedeli ad eleggere i cittadini più qualificati. Tenutesi le elezioni, l'assemblea dei rappresentanti dello stato di Venezia si raduna, nomina Manin (7 marzo) capo del potere esecutivo, col titolo di presidente, e gli delega pieni poteri per la difesa interna ed esterna del paese, con i soli obblighi di non poter sciogliere l'assemblea e di riconvocarla al massimo ogni 15 giorni. Riconfermato alla guida del governo, Manin procede alla sua ricomposizione. Lo divide in 6 dipartimenti, tenendosi gli affari esteri e la presidenza, riaffidando la marina a Leone Graziani e la guerra a Giovanni Battista Cavedalis, giustizia ed interni a Giuseppe Colucci, finanze commercio arti e manifatture a Isacco Pesaro Maurogonato, culto istruzione e beneficenza a Giuseppe Da Camin.

● 16 gennaio: *The Times* di Londra, consapevole che la rivoluzione veneziana s'inscrive a pieno diritto nel più ampio movimento per l'unità nazionale perseguito dal Risorgimento, scrive: «Mentre il resto d'Italia è stato disonorato e contaminato da traditori e assassini, Venezia ha saputo trovare fra le sue mura uomini capaci di governare e un popolo non indegno di essere libero».

● 12 marzo: il maggiore Raffaele Cadorna 'denuncia' l'*armistizio di Salasco* e quindi implicitamente si fissa la ripresa delle ostilità per il 20 marzo, essendosi convenuto che l'*armistizio* fosse denunciato 8 giorni prima di riprendere la guerra. È gioia grande perché si crede che, se Carlo Alberto ha rotto l'*armistizio*, devono esserci di sicuro buone speranze di sconfiggere l'Austria.

● 22 marzo: mentre si lotta dalle parti di Novara tra piemontesi e austriaci, a Venezia si celebra l'anniversario della rivoluzione e Manin da Palazzo Ducale, ribattezzato *Palazzo Nazionale*, fa un discorso al popolo, parla della ripresa delle ostilità, esorta tutti a tenersi pronti a partecipare, a non lasciarsi scoraggiare, a profondere «sacrifici ed abnegazione», a cooperare per mantenere la quiete interna, ad arruolarsi, a gridare *viva la guerra!* Grandi feste, grandi entusiasmi. Alcuni giorni dopo, il gen-

Haynau, che aveva rimpiazzato Welden, scrive da Padova al governo di Venezia per informarlo ufficialmente della vittoria austriaca sulle forze piemontesi e per invitare la città alla resa, a sottomettersi all'imperatore. La guerra era durata 4 giorni (20-23 marzo). A Novara, Carlo Alberto aveva subito la disfatta e, non essendo riuscito a trovare la morte sul campo di battaglia, come avrebbe desiderato, abdicava in favore di Vittorio Emanuele II, che era costretto a concludere l'*armistizio di Vignale*, licenziare i volontari, acconsentire che un corpo di spedizione austriaco occupasse il Piemonte fino alla conclusione della pace. Manin, che non si fida dei generali austriaci, tiene la lettera segreta e quando ha la certezza della rotta piemontese, riunisce segretamente l'assemblea e la informa di tutto (2 aprile).

● 2 aprile, Lunedì Santo: si vota la «resistenza a ogni costo» e Manin viene investito di poteri illimitati. All'angolo di ogni calle e nei campi appare un proclama:

VENEZIA RESISTERÀ ALL'AUSTRIACO  
A TUTTI I COSTI

E i veneziani non si fanno pregare. Si preparano con tutti i mezzi per difendersi. Spedito il decreto al gen. Haynau, si innalba una bandiera rossa in segno di resistenza ad oltranza. Manin e l'assemblea con quella decisione contano in qualche combinazione favorevole, ancora possibile giacché la pace tra l'imperatore Francesco Giuseppe e il re Vittorio Emanuele II non è stata ancora firmata, l'Ungheria resiste fieramente, mentre si continua a sperare nella Francia, nell'Inghilterra, nella Prussia ...

● 22 marzo-2 aprile: 10 giornate di Brescia e ultimo guizzo di libertà in Lombardia. Fuori dalla laguna, la rivoluzione, non solo quella italiana, ma anche quella europea, si va spegnendo e Venezia si ritrova da sola contro l'Austria: il Piemonte, dopo la sconfitta di Novara (23 marzo), abbandona la lotta; la Lombardia, dopo le dieci giornate di Brescia, si piega al giogo austriaco; il granduca di Toscana è rimesso sul trono dalle baionette imperiali; i croati restaurano l'ordine a Bologna, dopo due giorni di bombardamenti (15-16 maggio); Ferdinand



do riconquista Palermo (15 maggio); la repubblica romana depone le armi, arrendendosi ai francesi (3 luglio). Solo Venezia si mantiene in campo, continuando a sventolare bandiera rossa.

● Il 17 aprile: giunge una squadra navale austriaca e le forze assedianti salgono così a 30 mila uomini. Il Radetzky in persona prende il comando delle operazioni. Si attacca la testa di ponte di Marghera, difesa da 3 mila uomini e 80 cannoni agli ordini di Ulloa, Cosenz, Carlo Mezzacapo e altri.

● 4 maggio: 50 cannoni austriaci cominciano a bombardare il Forte di Marghera. I difensori rispondono al fuoco nemico.

● 9 maggio: 500 volontari escono da Marghera per mettere a tacere i cannoni di alcune batterie nemiche ed abbattere gli argini dell'Osellino, cosicché alcune trincee nemiche vengono allagate.

● 21 maggio: i pezzi austriaci sono portati da 50 a 150.

● 26-27 maggio: vista l'impossibilità di resistere al fuoco nemico, si sgombrano nella notte i forti di Marghera e di S. Giuliano e si cominciano a 'disfare' alcune arcate del ponte translagunare per rendere più difficile agli austriaci avvicinarsi alla città, dove adesso si concentra la difesa.

● 13 giugno: non potendo espugnare la città attraverso il ponte, gli austriaci iniziano a bombardare Venezia con i palloni aerostatici carichi di granate e di bombe, ma il risultato è quello di distruggere alcune case e colpire qualche chiesa e comunque senza causare vittime, perché il lento arrivo dei palloni consente di mettersi in salvo. Allora si comincia a colpire la città con pezzi da ventiquattro, ma ci vorranno giorni per aggiustare il tiro e cominciare a fare danni. Comunque, gli abitanti si ammassano nelle zone più lontane dalla portata dei cannoni. Il sovrappopolamento,

Il Ponte della Stazione ferroviaria costruito in ferro da Neville in una immagine d'epoca

Sotoportego della Piscina de Frezzeria dove è collocata la lapide in ricordo di un veneziano (Luigi Scolari) ucciso a fucilate dagli austriaci



però, porta ad una esplosione del colera, mentre il prolungato bombardamento fa scemare la fiducia nei responsabili militari (Graziani e Cavedalis) e viene così creata (16 giugno) una nuova commissione militare che fa capo a Girolamo Ulloa, Giuseppe Sirtori e Francesco Baldisserotto con Pepe presidente onorario.

● 23 giugno: alcune bombe cominciano a cadere sulla città dalla parte di Cannaregio.

● Luglio: si fanno sentire gli effetti del blocco che si è infittito. Il vettovagliamento scarseggia e non bastano le sortite per procurare sufficiente cibo: un pollo costa quanto il salario settimanale di un operaio e il burro è inaccessibile perfino ai ricchi, scarso il pane, che si distribuisce in alcuni luoghi e ad ore fisse e che ogni giorno si fa sempre più immangiabile per l'aggiunta di segale e crusca, che lo rendono «più nero, più disgustoso e più difficile a smaltirsi nello stomaco» e che perciò rischia di diventare «una bomba quotidiana nello stomaco delle genti», l'acqua poi è di «pessima qualità», la birra finita e di vino neanche l'ombra.

● 1° agosto: Sirtori tenta una disperata uscita dal Forte di Brondolo e riesce ad impadronirsi di un gran quantitativo di viventi e munizioni.

● 6 agosto: l'assemblea concentra nelle mani di Manin ogni potere. Le condizioni degli assediati sono sempre più intollerabili.

● 12 agosto: un volantino fatto stampare da un certo Vincenzo Marinoni, ci dà il quadro della situazione:

#### GUERRA, PESTE, FAME

*Guerra.* Il cannone nemico è quasi padrone dell'intera città esso uccide i nostri fratelli su [nei] loro letti, appica [appicca] il fuoco alle nostre case o le rovina, distrugge i capi d'opera e i più preziosi monumenti della nostra cara città.

*Peste.* Già da 19 giorni il Collera [Colera] infesta Venezia e a cagione dei Cibi cattivi e dell'unione delle persone che stanno come si suol dire una sopra l'altra esso infierisce fatalmente e siamo al punto di averne persino 320 casi in un sol giorno privandoci così di fratelli, sposi, parenti ed amici [*Il colera fa complessivamente 3.839 vittime*].

*Fame.* Tutto o quasi tutto ci manca per vivere, e quel poco che abbiamo è fatale all'esistenza e già le prove le si scorge purtroppo nel Colella. Senza vino, senza farine, senza medicine, ed ora senza acqua passeremo i nostri giorni.

Non vi stancate per altro di gridare  
VIVA MANIN, VIVA LA MODERAZIONE

Accanto a volantini di questo tipo, ne compaiono altri di segno opposto, come la petizione dell'ex patrizio Girolamo Dandolo al governo, nella quale espone i mali della città e ne chiede la fine. Siccome circola la voce che tra i promotori di quella petizione c'è anche il patriarca Jacopo Monico, un gruppo di patrioti saccheggia Palazzo Querini Stampalia, dove risiede il porporato, che raggiunto in tempo da un utile suggerimento ha già trovato rifugio altrove.

● 18 agosto: svanite le speranze nell'aiuto esterno, in tanto desolante situazione, restando farina ancora per qualche giorno, imperversando il colera, la gente chiede improvvisamente la capitolazione. Manin nomina tre negoziatori della resa, il conte Nicolò Priuli, il conte Dataico Medina e Giovanni Battista Cavedalis, per incontrarsi con il comandante del corpo di assedio, o, se necessario, con Radetzky, allo scopo di «stabilire nel miglior modo possibile quelle condizioni che valgono all'onore e alla salvezza di Venezia».

● 22 agosto: iniziano le trattative di resa.

● 24 agosto: si firma la resa di Venezia agli austriaci a Villa Papadopoli sul Terraglio. Radetzky esige la sottomissione assoluta, l'occupazione immediata della città, la consegna delle armi e dei materiali, l'uscita di tutti gli ufficiali e soldati, l'esilio di tutti i principali attori della rivoluzione veneziana compresi nella lista di 40 indesiderabili.

● 27 agosto: un proclama annuncia che è «permessa l'entrata per via di terra e di mare a ogni genere di vittuaria, senza alcun dazio consumo, onde approvvigionare abbondantemente la città». Per molti, che non hanno più niente da mangiare, è la salvezza.

● 28 agosto: dopo che i patrioti sono stati imbarcati di buon mattino, al riparo da occhi indiscreti, il gen. Gorzkowsky annuncia il suo ingresso in città «per recarvi le conso-

lazioni della pace, ricomporre l'ordine pubblico e rimarginare possibilmente le profonde ferite, causate da una resistenza temeraria e pazzamente prolungata, da cui non poteva risultarne che strazii inutili e la rovina d'una città monumentale» [Moroni 793]. Intanto, per facilitare il passaggio «dallo stato di esaltamento all'ordine legale e al quieto vivere», egli dichiara la città in stato di assedio, assieme a Chioggia e a tutti i luoghi «compresi nell'estuario» e decide, quindi, l'applicazione del *giudizio sommario* per le «delinquenze», che avevano proliferato durante la rivoluzione, la proibizione di qualunque tipo di riunione e l'introduzione della censura preventiva. Sono annullate tutte le leggi emesse dal Governo Provvisorio, perché ogni cosa deve essere ripristinata così com'era prima della data del 22 marzo 1848, e si sopprime anche a titolo di 'vendetta' il *porto franco* concesso nel 1830, ma sarà riattivato nel 1851.

Ristabilita la pubblica tranquillità ecco che, a simboleggiare l'inizio della terza dominazione austriaca (1849-66) sotto l'imperatore Francesco Giuseppe, che sarà caratterizzata da una forte crisi economica e da una severa censura sulla stampa, arriva in città il conte Radetzky, «accolto dalla popolazione festivamente, tra le salve dell'artiglierie, e il suono delle campane di S. Marco, e delle bande militari», scrive un cronista. Il patriarca Monico celebra la santa messa e dopo un solenne *Te Deum* di ringraziamento gli austriaci ricevono simbolicamente la città dalle sue stesse mani, che l'anno precedente si erano affrettate a benedire le bandiere della rivoluzione. Alla sera, poi, grande illuminazione della Piazza «tra le melodie della banda militare e gli evviva sonori e replicati», *comprati ed imposti*, commenta il buon popolano, dedicati a Radetzky. La *Gazzetta* comincerà a pubblicare tutta una serie di articoli nei quali si tenterà di presentare un quadro globale della città favorevole all'Austria e di inculcare negli abitanti il convincimento che la rivoluzione è stata voluta da pochi facinorosi. Invece, le cose andavano diversamente: «... non soltanto si parlava in secreto contro il nuovo ordine

di cose, ma lo si vituperava pubblicamente con iscrizioni traboccati d'ingiurie, poste sulle muraglie delle case, onde il governatore dovette emanare un proclama minaccioso per incutere un salutare terrore a *quei pochi* che non si mostravano contenti del paterno regime di Sua Maestà Apostolica» [*Gazzetta* 18 settembre 1849]. Per «occultare» alla città la presenza dei dissidenti, la mano pesante del governo austriaco si abbatté su tutti. Sui proprietari di case dove erano apparse «iscrizioni traboccati d'ingiurie» verso l'Austria: che i proprietari si adoperassero, pena gravi sanzioni, a cancellarle e ad impedire che ne venissero fatte altre; sui preti, chi reo di non aver dato lettura di proclami austriaci, chi di «aver fomentato l'odio e l'avversione». Ciò non bastando si fanno perquisizioni, si arrestano delle persone, si sospendono dal servizio e dallo stipendio alcuni consiglieri d'appello e alcuni funzionari, si cancellano dal ruolo molti avvocati.

● Ottobre: Vienna decide di varare un riordinamento del Lombardo-Veneto: al posto del vicerè s'insedia un governatore generale (Radetzky), con sede a Verona, coadiuvato da due luogotenenti, uno a Venezia (gen. barone Anton Puchner) e l'altro a Milano (Carlo Schwarzenberg, presto sostituito da Michele Strassoldo, cognato di Radetzky).

● Novembre: dopo aver formalizzato il possesso di Venezia, gli austriaci organizzano un falò simbolico in Piazza S. Marco, bruciando la carta moneta patriottica emessa durante il Governo Provvisorio, a dimostrazione dell'inutilità della rivoluzione del 1848-49, e decidono poi di mettere mano alle «conseguenze de' politici sconvolgimenti, principiando a ristabilire la parte atterrata del ponte sulla Laguna» che ben presto torna alla sua attività. La situazione economica a Venezia è però disastrosa. Prostrati per lo sforzo fatto durante i mesi della rivoluzione, che «aveva stremato molte fortune, costretti parecchi capitalisti ad emigrare, rovinate le industrie, interrotto del tutto il commercio», Venezia ripiomba nell'identica situazione in cui si trovava all'inizio della

Lo scrittore  
Ippolito  
Nieve



seconda dominazione austriaca, vale a dire estrema povertà: «Case in gran numero vuote di abitatori e, ad ogni passo botteghe chiuse e mendichi imploranti qualche soccorso dai rari passanti, assai spesso più miserabili di quegli stessi che loro stendevano la mano» [Marchesi 185].

● Muore il pittore veneziano Giuseppe Borsato (1770-1849), già insegnante di ornato all'Accademia. Collaborò con il Selva nel decorare, secondo lo stile neoclassico, alcuni edifici pubblici, palazzi privati, chiese e il teatro La Fenice, per il quale lavorò anche come scenografo. La sua pittura riprende la tecnica prospettica del Canaletto e ci dà piccoli paesaggi e quadri rappresentanti scene della vita e del costume veneziani del primo Ottocento.

## 1850

● 12 marzo: Puchner richiama in patria, d'accordo con l'altro luogotenente di Milano, tutti gli abitanti fuorusciti, ad esclusione degli ufficiali, dei 40 proscritti, «sotto pena di sequestro dei beni», dando tempo fino a tutto aprile.

● 22 luglio: Puchner, ritenuto troppo *morbido*, viene sostituito dal *duro* Georg von Toggenburg, un altoatesino che non guarda in faccia nessuno e che rimane fino al febbraio 1855. Ritornerà poi nella stessa veste nel 1860.

● 18 agosto: compleanno del ventenne imperatore Francesco Giuseppe. Nei giorni precedenti si erano gettati dei volantini sotto le Procuratie con la scritta «Chi è italiano non vada in piazza il giorno 18 agosto». Segni del dissenso, che già all'inizio dell'anno si erano visti a Brescia (9 gennaio) con gli splendidi funerali fatti a Cesare Zuccari Zanetti, difensore di Venezia nel 1848-49, segni dell'inizio di una nuova lotta, quella della resistenza passiva, che alcuni avevano adottato prima del 1848 e che adesso comincia a diffondersi lentamente in tutta la popolazione.

● Il francobollo comincia ad essere adottato da tutti gli stati europei.

● Lo scrittore francese Théophile Gautier in visita a Venezia. Il suo libro, *Viaggio in Italia*, è dedicato principalmente a Venezia.

Per lui il Canal Grande è il *grande registro dell'aristocrazia veneziana*.

● A Venezia presso la spezieria *Testa d'oro*, ai piedi del Ponte di Rialto, si può ancora trovare la *Teriaca* [v. 1737].

## 1851

● 27 marzo: Francesco Giuseppe visita Venezia e si ferma per una settimana. L'imperatore concede la riattivazione del *porto franco* a tutta la città, fa riprendere i lavori per il definitivo assestamento del porto di Malamocco, abolisce la tassa personale, e fissa il prezzo del sale.

● 25 aprile: muore all'età di 74 anni il patriarca Jacopo Monico, che durante la rivoluzione del 1848 era stato accusato di essere antidemocratico, e infatti la sua residenza a Palazzo Querini, a S.M. Formosa, era stata messa a soqquadro. Al suo posto, quasi per contrappeso alla nomina del duro luogotenente Toggenburg (la vecchia storia del pugno di ferro in guanto di velluto), l'Austria nomina (15 luglio) Pietro Aurelio Mutti, già vescovo di Verona (1841-51), capace di «far sopire le dissidenze che si erano create anche fra il clero» e di agire in senso distensivo davanti alla reazione austriaca.

● 11 ottobre: Luigi Dottesio (36enne tipografo e patriota comasco, attivo nella diffusione di opuscoli mazziniani) viene impiccato in Campo di Marte. È una scena straziante che al buon popolano fa venire in mente l'ultima impiccagione del governo aristocratico avvenuta nel 1791 («Pietro Luchese, detto conte, d'anni 20 uccise Pietro Corner, nobile, podestà, e fu impiccato»), e le esecuzioni posteriori: quella del 23 giugno 1797 («Antonio Manganini d'anni 24, alfiere, fu moschettato 'in faccia al Quartiere di S. F.sco della Vigna, e ciò per essersi fatto capo di ruberie nel giorno della rivoluzione del dì 12'»); quella del 5 gennaio 1798 («Sebastiano Panadella d'anni 26 fu moschettato in faccia alla Chiesa di S. Geremia per essere stato complice dell'uccisione di due ufficiali francesi»); quella del 10 gennaio 1798 («Giuseppe Marinato d'anni 33 solito fare il beccajo fu condannato e moschettato dai francesi per aver as-

sassanato un carrettiere francese»). Si consola, il buon popolano, pensando che durante la rivoluzione del '48-49 non vi erano stati né furti né delitti, adesso, invece ... il libraio veneziano Vincenzo Maisner è prima condannato a morte e poi graziato e la pena commutata a dieci anni di lavori forzati, ma gli operai Michele Garbizza di 25 anni e Domenico Giaj di 22, accusati di correttezza nell'assassinio del Marinovich, avvenuto nell'Arsenale il 22 marzo 1848, sono impiccati in Campo di Marte (3 maggio 1852), mentre Davide Barello è condannato a 12 anni di carcere duro e gli altri in contumacia: Giuseppe Ponti, capitano del genio, Girolamo Filetto, calafato, Gio. Maria Conforti, fabbro, il vero uccisore.

- **23 dicembre:** muore Luigi Carrer (1801-51), poeta e letterato. Celebri le sue *Ballate*; fra le prose spicca *L'anello di sette gemme o Venezia e la sua vendetta, considerazioni e fantasie di Luigi Carrer* (1838), una sorta di storia romanzzata della città.

- Prima assoluta della *Traviata* di Verdi alla Fenice.

- La fonderia Odoardo Collalto di Mestre, che ha realizzato il Ponte Lion in ghisa (1850) sul Rio del Remedio a Castello, lo mette adesso in opera ed è il primo ponte del genere ad essere installato a Venezia. Il ponte si chiamerà poi Ponte della Corona.

- **Si chiude con un muro** *Calle dei Albanesi* dalla parte della Riva dei Shiavoni e a mezzo di un cancello dall'altra parte per isolare il tratto delle Prigioni. In seguito il muro viene abbattuto e sostituito con un cancello. Nel 1920 le Prigioni non sono più usate come carcere e nel 1923 si tolgono i cancelli.

## 1852

- La polizia austriaca comincia le sue retate nel Lombardo-Veneto (1° gennaio). A Mantova finiscono sotto processo 110 patrioti e il 4 dicembre viene letta la sentenza: sei persone sono condannate a morte e tre sono veneziani: il giornalista Bernardo Canal, il ritrattista Giovanni Zambelli e l'agente di commercio Paganoni. I primi due vengono appesi alle forche nella valletta di Belfiore la mattina del 7 dicembre, mentre

Paganoni viene graziato e la pena commutata a 12 anni di fortezza. Nel marzo 1853 verranno comminate le ultime condanne contro i restanti cospiratori e tra questi Pier Fortunato Calvi, impiccato il 4 luglio 1855. Aveva 38 anni ed era di Briana di Noale; durante la rivoluzione veneziana del 1848-49 era venuto in laguna per combattere l'Austria del cui esercito era ufficiale. Una targa sulla facciata della ex caserma Manin, situata nel Campo dei Gesuiti al civico 4878, lo ricorda. Al suo nome è stata anche intitolata una scuola media veneziana. In Calle Larga de l'Ascension una targa ricorda tre martiri di Belfiore, i due veneziani Canal e Zambelli e il lombardo Angelo Scarsellini.

- 10 gennaio: la Camera di Commercio risponde al Comune, che vuole conoscere quante macchine a vapore esistono in città, allo scopo di predisporre le misure antincendio. Si dice che ve ne sono quattro: una a S. Marcial [Cannaregio] per riscaldamento, liquefazione e lavorazione della cera, fin dal 1832; una a S. Girolamo [Cannaregio], per forza motrice di mulino da grano e da riso, dal 1842; quella di F. Mazza & C. in Fondamenta Ormesini [Cannaregio], per forza motrice di macina di quarzi, marmi, colori e vernici, dal 1848; quella di Teodoro Hasselquist a S. Rocco [S. Polo], per alimento del forno fusivo, dal 1851.

- 22 giugno: si inaugura la linea telegrafica aerea Venezia-Milano.

- 15 ottobre: iniziano dei lavori per la costruzione della diga sud di Malamocco.

- Si ricostruisce il trafficatissimo Ponte dell'Ogio, che deve il suo nome agli antichi depositi d'olio posti ai suoi piedi. Il ponte innesca la direttrice Rialto-Ponte dei Giacattoli [v. 1863] con diramazione a destra verso Fondamente Nove e a sinistra verso la Stazione Ferroviaria.

- La fonderia Collalto di Mestre realizza il Ponte di Consafelzi in ghisa, che attraversa il Rio del Pestrin.

- Censimento: gli abitanti di Venezia sono 106.353 [Cfr. Beltrami 38].

## 1853



Il pittore  
Ippolito Caffi

● 17 marzo: muore Christian Andreas Doppler (1803-53) e viene sepolto nel Cimitero di S. Michele. Al civico 4134 di Riva dei Schiavoni una targa ricorda che «in questa casa il 17 marzo morì il grande fisico e matematico austriaco Christian Andreas Doppler che scoprì l'effetto doppler», o eco-color-doppler (1845), un esame non invasivo attraverso il quale è possibile studiare la morfologia dei vasi arteriosi o venosi, nonché la velocità e la direzione del flusso sanguigno.

● 1° maggio: il patriarca Pietro Aurelio Mutti espone al luogotenente veneto Toggenburg la tragica condizione in cui versano i fanciulli veneziani meno abbienti.

● **6 dicembre:** mentre si demolisce la *Chiesa di S.M. Nova* [v. 971] cade un muro e si sfiora la tragedia. Uno dei manovali si salva gettandosi in acqua, due vengono travolti ma vengono soltanto feriti.

● L'Austria modifica il vecchio ordinamento territoriale del Veneto che alla provincia di Venezia porta variazioni favorevoli e contrari. Venezia perde otto Comuni passati al Polesine, che da quest'anno si chiamerà *Provincia di Rovigo* (Loreo, Contarina, Donada, Rosolina, Ariano Polesine, Corbola, Taglio di Po, S. Nicolò di Mazzorino), ma in cambio ne ottiene sei dalla provincia di Padova (Mirano, S. Maria di Sala, Pianiga, Noale, Salzano, Scorzè), di modo che il quadro della *Provincia di Venezia*, divisa in sette distretti, è fortemente mutato:

1. *Distretto di Venezia*: Venezia, Murano, Burano, Malamocco.

2. *Distretto di Mestre*: Mestre, Favaro Veneto, Zelarino, Chirignago, Spinea, Martellago, Marcon.

3. *Distretto di Dolo*: Dolo, Fiesso d'Artico, Mira, Oriago, Campagna Lupia, Vigonovo, Gambarare, Camponogara, Fossò, Stra, Campolongo Maggiore.

4. *Distretto di Mirano*: Mirano, S. Maria di Sala, Pianiga, Noale, Salzano, Scorzè.

5. *Distretto di Chioggia*: Chioggia, Cona, Pellestrina, Cavarzere.

6. *Distretto di S. Donà di Piave*: S. Donà di

Piave, Grisolera [dal 1950 Eraclea], Musile di Piave, S. Michele del Quarto [dal 1946 Quarto d'Altino], Meolo, Torre di Mosto, Fossalta di Piave, Noventa di Piave, Cavazuccherina [dal 1930 Iesolo], Ceggia.

7. *Distretto di Portogruaro*: Portogruaro, Caorle, Pramaggiore, Cinto Cao Maggiore, S. Michele al Tagliamento, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Annone Veneto, Gruaro, S. Stino di Livenza, Teglio Veneto [Cfr. Stangherlin 117-8].

● Alfred H. Neville, un imprenditore tedesco d'origini inglesi, insedia uno stabilimento di costruzioni meccaniche e fonderia ai Frari al civico 3073 [sestiere di S. Polo] che si chiama *Privilegiata e Premiata Fonderia Veneta*. Copre un'area di circa 14mila metri quadrati prima adibita a maneggio per cavalli, grosso modo tra l'abside della *Chiesa di S. Rocco* e il Rio delle Sacchere. Per importanza, la fonderia è seconda solo alle industrie pubbliche dell'Arsenale e dei Tabacchi, mentre fra quelle venete del ferro risulta al primo posto, seguita dalle fonderie Benech Rocchetti di Padova e Giordano Zangirolami di Loreo, da quella dei fratelli Giacomelli di Madonna della Rovere presso Treviso e Pietro Colbacchini di Piove. A Venezia, Neville monopolizza tutto il mercato del ferro, anche perché è l'unica fonderia esistente. Il porto gli facilita l'approvvigionamento della materia prima, che giunge principalmente dall'Inghilterra. Neville non è comunque l'iniziatore dell'attività: in origine il titolare era lo svedese Teodoro Hasselquist, che il 28 maggio 1851 aveva chiesto ed ottenuto dal Comune la «licenza di poter esercire l'attivata sua fonderia, posta a S. Rocco nell'ex cavallerizza e di esser autorizzato di servirsene pella fusione di ferro e metalli nell'apposito forno». La fonderia a Venezia trova un mercato in espansione, favorita dall'uso sempre più frequente e innovativo del materiale derivato dalla fusione del ferro (fanali per illuminazione, ponti, utensili, idrovore per le bonifiche, caldaie per altre industrie ...). Qualche mese dopo (22 ottobre), Neville si rivolge ancora al Comune chiedendo che «per migliorare l'uso del forno stesso, a sollecitamento delle fusioni [...] gli sia conces-

so di poter eseguire i lavori preparatori nella posizione di una piccola macchina a vapore, la quale è una delle più eccellenti della miglior fabbrica del Belgio».

● John Ruskin (1819-1900), critico d'arte, storico ed esteta, completa (1851-53) la pubblicazione della sua grande opera, *The Stones of Venice* (Le pietre di Venezia), immortale *best seller*. Egli sostiene il valore morale dell'arte, esalta la storia della città, ne celebra l'architettura medievale e vede nel gotico veneziano uno dei momenti più alti della storia artistica europea. Ruskin era stato a Venezia a 16 anni con i genitori, vi era poi tornato da adulto (1841) e vi ritornerà ancora, soggiornandovi a lungo con la moglie Effie Gray. Nel 1877 è ancora a Venezia e scrive *St. Mark's rest*, un bel capitolo di una progettata storia di Venezia, che non riuscirà a completare e una guida per le Gallerie dell'Accademia. Sua moglie invece scrive le proprie impressioni su Venezia che saranno pubblicate postume nel 1965: *Effie in Venice: Her Picture of Society and Life with John Ruskin 1849-1852*.

● L'inverno 1853-54 è nefasto e la miseria rincrudeisce, quantunque il Comune si adoperi a soccorrere i più indigenti, circa 36 mila. Appena poco meno rispetto ai 40 mila dei tempi di Pyrker (1820-27). Perdurano, del resto, le condizioni finanziarie della resa, anche se l'Austria, per risollevarne Venezia, non le ha imposto alcuna multa di guerra, come era avvenuto per altre città.

## 1854

● Aprile: Francesco Giuseppe si sposa con Elisabetta di Baviera: è l'occasione per festeggiare e quindi pioggia di onorificenze a tutti i livelli: amnistia per i reati politici, cessazione dello stato d'assedio, restituzione dei poteri civili e giudiziari alle autorità competenti in materia, sospensione dei processi politici per le «minori colpe», restituzione della cittadinanza austriaca ai fuorusciti che la richiedono.

● 20 novembre: apertura del *Ponte dell'Accademia* in ferro sul Canal Grande progettato da Alfred H. Neville. Si paga un pedaggio che va al progettista-costruttore. Dopo oltre mezzo secolo, per sopravvenuti

problemi di statica, si opterà per una struttura più consona all'ambiente: il ponte di Neville non era piaciuto. Si bandisce un concorso, che ha un vincitore, ma si decide di costruire un ponte in legno provvisorio [v. 1933] che tale rimarrà anche nel 21° secolo, secondo l'antico costume veneziano: il provvisorio è sinonimo di definitivo.

● Il colera si diffonde in tutta Europa e colpisce anche il Veneto.

## 1855

● Agosto: il conte Cajetan Bissingen-Nippenburg è il nuovo governatore austriaco fino al 6 febbraio 1860.

● Tra l'Austria e la Santa Sede viene firmato il *Concordato*.

## 1856

● Amnistia del governo austriaco per i fatti riguardanti la rivoluzione 1848-49.

● Ippolito Nievo pubblica *Angelo di bontà*, romanzo storico ambientato nella Venezia della metà del Settecento.

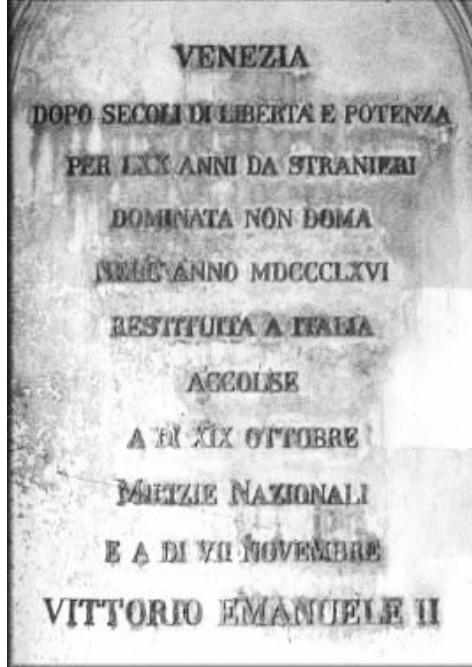
## 1857

● 24 giugno Giovanni Busetto, detto Fisola, avvia l'uso turistico della spiaggia del Lido, alzando sull'isola il primo *Stabilimento Bagni* e inventando così il turismo veneziano balneare.

● 6 settembre: l'arciduca Massimiliano, fratello dell'imperatore, è il nuovo governatore generale del Lombardo-Veneto e resterà in carica fino al 20 aprile 1859 per «vegliare efficacemente al regolare e giusto andamento, non che alla pronta trattazione degli affari in ogni ramo della pubblica amministrazione», per «rilevare i bisogni in tutto ciò che concerne lo sviluppo intellettuale e materiale del paese, e prendere a tempo debito ed energicamente l'iniziativa rispetto a quelle misure ed istituzioni atte a soddisfarli». Massimiliano è invitato a risiedere nelle due città capitali («Ella risiederà alternativamente a Milano e Venezia [...] la cui prosperità mi è tanto a cuore»). Massimiliano, buono e gentile, non lascia nulla di intentato per riavvicinare le popolazioni suddite alla monarchia viennese. A Venezia trascorre diversi mesi, apre ai veneziani i Giardinetti reali, si inte-

ressa dell'acquedotto per fornire «acqua salubre e copiosa» (il 14 maggio sarà approvata «l'introduzione delle acque del Sile tanto nei riguardi d'igiene, quanto in quello di comodo o di piacere»), e cerca di migliorare la condizione del porto con la creazione di *dock* «per accogliere i maggiori legni».

● 26 ottobre: a Palazzo Sceriman si inaugura l'*Istituto Lodovico Manin* sorto per vol-



● Muore il patriarca Pietro Aurelio Muttoni e al suo posto sarà eletto (1858) il milanese Angelo Ramazzotti che il papa Pio IX eleverà al rango di cardinale nel concistoro del 27 settembre 1861.

● Prima assoluta di *Simon Boccanegra* di Verdi alla Fenice.

● Censimento: gli abitanti di Venezia sono 118.172 [Cfr. Beltrami 38].

## 1858

● 29 aprile: apertura al transito del ponte in ferro sul Canal Grande, tra la fondamenta di S. Simeon Piccolo e quella della Stazione ferroviaria, opera di Alfred H. Neville. Per passare bisogna pagare un pedaggio.

● 15 maggio: ingresso in città del nuovo patriarca Angelo Francesco Ramazzotti.

● Si allarga il Campo S. Bortolomio con l'abbattimento di diverse case.

● Viene completamente rinnovato il *Caffè Florian*, sotto la direzione di Lodovico Cadorin, che progetta gli arredi e le finiture; ad eseguire il ciclo di dipinti è Giacomo Casa, mentre nel 1873 Giulio Carlini dipingerà i dieci medaglioni con i ritratti di illustri veneziani ancora conservati nella saletta.

● Massimiliano, che aveva visitato Venezia con la consorte, riferisce al fratello imperatore sui provvedimenti necessari per il Lombardo-Veneto e le due capitali, Milano «ricco centro di un'operosità intellettuale e pratica», Venezia «bella di arti e monumenti», città «commerciale e marittima»: percezazione dell'imposta prediale che grava sul reddito dei terreni, riforma delle accademie «per dare un più sicuro indirizzo e una più vigorosa vitalità alle arti del disegno, fulgidissima gloria d'Italia», provvidenze per i medici condotti, completamento delle opere pubbliche in corso (ferrovia, acquedotto) ... Ma Vienna non gli lascia molto spazio, decide su tutto, e così Massimiliano si sente mortificato nel suo ruolo e lascerà l'incarico [v. 1859].

## 1859

● 22 marzo: si festeggia il decennale della rivoluzione del '48-'49 per iniziativa delle contesse Maddalena Comello e Teresa Labia. Accorre una gran folla in Piazza «con molte signore vestite in modo da far spiccare il tricolore, ma all'arrivo dell'arciduca Massimiliano e dell'arciduchessa, la Piazza si svuota immediatamente. Persona sensibilissima, Massimiliano non si sente più a suo agio e così matura l'idea di abbandonare la carica; circa un mese dopo ottiene l'esonero dalle sue funzioni (20 aprile) assunto *ad interim* dal gen. Gyulai, comandante militare supremo, personaggio di «monumentale rozzezza», il quale entra pesantemente in urto con le autorità locali: il podestà Alessandro Marcello rinuncia all'incarico e al suo posto viene nominato il *facente funzioni* Marc'Antonio Gaspari (1859-60).

● 20 aprile: il nuovo governatore generale del Lombardo-Veneto è il conte Gyulai, ma dura pochi mesi e l'8 giugno arriva al suo posto Heinrich Hess, che rimane fino al 1° agosto, quando diventa esecutivo il *Trattato di Villafranca* [v. 11 luglio].

● 27 aprile: il sacerdote veneziano Daniele Canal e Anna Maria Marovich acquisiscono le rovine di quella che fu la *Chiesa di Santa Maria dei Servi* e dell'adiacente convento (dove era vissuto Paolo Sarpi) per realizzare un progetto umanitario: accogliere le donne uscite dal carcere. Nasce il patronato per le dimesse dal carcere (1° novembre 1864) e si recuperano i manufatti, mentre viene restaurata anche la Cappella dei Lucchesi (la confraternita dei lavoratori della lana), fondata tra il 1360 e il 1376, che si chiama *Chiesa del Volto Santo* ed è consacrata (1894) dal patriarca Giuseppe Sarto che la dedica alla Sacra Famiglia, ma nel 21° secolo sarà tristemente chiusa al culto. L'*Istituto Canal-Marovich*, diventa molto importante per la città. All'inizio del Novecento assiste 250 ragazze con l'aiuto di 50 suore. Nel 1980, venuto meno l'uso degli edifici come centro di rieducazione femminile, gli ampi spazi si trasformeranno ad essere destinati a nuovi progetti ed iniziative. Vi sorgerà la *Comunità di Betania* (1980), con la mensa per i poveri e i senza fissa dimora, ma anche la *Casa Studentesca Santa Fosca* (1981).

● 29 aprile: Alemann, comandante militare della piazza di Venezia, firma il decreto dello stato d'assedio di Venezia per prevenire qualsiasi possibilità di «contagi rivoluzionari» e organizza delle retate. I soci della Fenice, per protesta contro gli austriaci, deliberano allora di chiudere il teatro, che sarà riaperto soltanto nel 1866.

● 9 maggio: Annibale Forcellini mette a punto il progetto in stile neo-gotico del *Cimitero di S. Michele*.

● 14 giugno: si sparge la voce (falsa) che Venezia sarà liberata. Scoppia un tumulto e un ragazzo, Luigi Scolari, cade fulminato da una moschettata austriaca. Nel 1867 una

targa è fatta murare nel *sotoportego* della *Piscina de Frezzeria* [sestiere di S. Marco] da alcuni cittadini pietosi, ma essendo l'epigrafe offensiva verso gli austriaci, essa sarà mutata in quella che si vede nel 21° secolo.

● 27 giugno: muore Camillo Nalin, poeta in vernacolo noto per i *Pronostici in versi*, dove la nota satirica s'accompagna spesso alla battuta spiritosa. Un esempio di «pronostico» per il 1836: *El late costarà più de le tête/e più de qualche testa la paruca*.

● 11 luglio: *Trattato di Villafranca* e fine della seconda guerra d'indipendenza, che mirava a liberare la Lombardia e il Veneto dal dominio austriaco. L'Austria, pur sconfitta dai franco-piemontesi nelle battaglie di Magenta, S. Martino e Solferino, riesce a mantenere il Veneto, ma deve cedere la Lombardia, che viene annessa al Piemonte assieme a Mantova. Si immagina una sistemazione geopolitica dell'Italia settentrionale un po' complicata: «Austria e Francia favoriranno la creazione di una Confederazione italiana, sotto la presidenza del Papa. L'Austria cede alla Francia i suoi diritti sulla Lombardia, e a sua volta la Francia li trasmetterà al Piemonte. Venezia farà parte della Confederazione, pure rimanendo soggetta all'Austria. Il granduca di Toscana e il duca di Modena rientreranno nei loro Stati» [E. Militare, Villafranca]. Nasce così la *questione veneta*: «la liberazione del Veneto dall'impero austriaco da quel momento in poi dipendeva da una favorevole congiuntura politica internazionale, piuttosto che dalla volontà delle popolazioni» [Giusti]. Molti patrioti, sentiti traditi dal *Trattato di Villafranca*, emigrano in Piemonte. Dal 1859 al 1861 «si calcola che siano emigrate 4500 persone» per arruolarsi nell'esercito piemontese e sfuggire alle persecuzioni della polizia. Il distacco della Lombardia dal Veneto, dà il colpo di grazia al commercio di Venezia. Conseguenza di tutto ciò è anche l'irrisolto problema del collegamento fra trasporti marittimi e ferroviari: «L'approdo delle navi, provenienti dal porto di Malamocco, si era andato bensì spostando dal bacino di San Marco al Canale della Giudecca. Ma qui le merci, destinate ad essere inoltrate per ferrovia, dovevano essere scaricate su chiat-

te e trasportate a remi fino alle banchine di Santa Lucia, dove mancavano i binari e le gru per lo scarico diretto da barca a carro ferroviario» [Luzzatto 107].

● 7 dicembre: muore a Venezia il pittore bellunese Placido Fabris (1802-1859) formato all'Accademia di Belle Arti. Fu un grande ritrattista. Tra i suoi clienti lo zar Alessandro II e il Metternich.

● La proprietà della Fenice, per rispettare la decisione dei veneziani di non intervenire a spettacoli o pubblici intrattenimenti finché dura la dominazione austriaca, decide di la chiusura del teatro che riaprirà nel 1866 con il passaggio di Venezia all'Italia.

## 1860

● 9 febbraio: Georg von Toggenburg è l'ultimo governatore austriaco. Lascerà Venezia il 18 ottobre 1866. Il ritorno del *duro* Toggenburg porta a maturazione il dissenso e nei salotti buoni le dame veneziane si ripromettono di evitare la frequentazione del palazzo reale e presenziare a qualsiasi altra manifestazione d'impronta austriaca. Questa esplosione silenziosa del dissenso trova le sue ragioni nel recente discorso (10 gennaio) del re Vittorio Emanuele II ai rappresentanti della nazione al parlamento sardo in cui aveva pronunciato la memorabile frase: «Mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi». E da ogni parte d'Italia era accorsa gente ad ingrossare le fila dell'esercito piemontese: popolani, borghesi, nobili, tutte le classi sociali. Anche Venezia aveva dato il suo contributo di uomini. Lo scoppio delle ostilità era nell'aria. Cavour aspettava solamente che l'Austria aggredisce il Piemonte perché in tal caso la Francia, secondo gli accordi intervenuti col Piemonte a Plombières, sarebbe intervenuta a fianco dei piemontesi.

● Il nuovo podestà è il conte Pier Luigi Bembo (1860-66). Intelligente pianificatore, sintetizza così il problema veneziano: non basta «alla prosperità di Venezia il tramutarla in una vasta locanda per i forestieri richiamati dal suo clima, dalla salubrità delle sue acque, da' suoi spassi e trastulli di gioia»; ma è necessario «dissotterrare qualche industria morta e rianimare le esistenti; riannodare corrispondenze con l'Oriente; dare novella vita al commercio avvilito col favorire la navigazione, con l'istituire un servizio diretto di vapori, col migliorare il porto di Malamocco, coll'ultimare l'escavazione dei canali interni, col rendere accessibile ai legni maggiori il porto di Lido mercè piroscafi rimorchiatori, col migliorare così i porti, i canali e le lagune, coll'agevolare le comunicazioni, risparmiando al transito le spese di un duplice trasporto». Una tale facilità di comunicazioni si doveva estendere anche nella terraferma «compiendo la

strada ferrata del Brennero che avrebbe riunita Venezia alla Germania centrale e alla Svizzera, nonché costruendo altre linee che la ponessero in comunicazione col Trentino per Castelfranco e Bassano» [Bellavitis e Romanelli 188-91]. Stimolate, anziché mortificate dalle cattive condizioni economiche, le energie messe in campo dalla Giunta Bembo costituiscono un tentativo concreto di rallentare la rovina ed invertire la tendenza anche sul piano delle trasformazioni urbane con la realizzazione di nuovi ponti, scavi di rii o interramenti, allargamenti di calli. Segno di questa rinnovata politica sono appunto gli interventi dell'amministrazione nel campo della viabilità pedonale e acquea, i restauri dei pubblici manufatti, le nuove realizzazioni, i provvedimenti per l'igiene e la salubrità per i ceti non abbienti, le edificazioni e la massa dei restauri più o meno radicali attuati da privati cittadini o società. Gli studi principali sono orientati alla realizzazione della direttrice viaria S. Bortolomio-Stazione Ferroviaaria; viene interrato il Rio di S. Agnese per migliorare il collegamento tra il Ponte dell'Accademia e le Zattere; altri interventi di minori dimensioni assumono analoghi caratteri. I contraddittori propositi dell'Austria, di intervenire nella vita della città, si scontrano, dunque, con una certa autonoma capacità di pensare l'evoluzione socio-economica e urbana di Venezia, ma anche con l'aperto dissenso popolare e pertanto anche nel 1860 continuano le dimostrazioni passive e Piazza S. Marco si svuota quando comincia a suonare la banda austriaca.

● La Toscana e l'Emilia votano l'annessione al Piemonte, Giuseppe Garibaldi compie l'impresa dei Mille e assicura al re piemontese tutto il resto d'Italia, tranne Roma e il Veneto. A Venezia ci sono proteste contro la dominazione austriaca. I dimostranti provocano la sospensione delle rappresentazioni teatrali in tutta la città e coprono d'insulti gli spettatori uscenti ...

● Una targa al civico 452 di Fondamenta S. Gioachin ricorda che qui visse Carlo de Ghega (1802-60), ingegnere, che legò la sua fama alla progettazione del tratto ferroviario Vienna-Trieste, costruito tra il 1848 e il

1854, che, superando le Alpi, si poneva come la più ardita costruzione ferroviaria del tempo.

## 1861

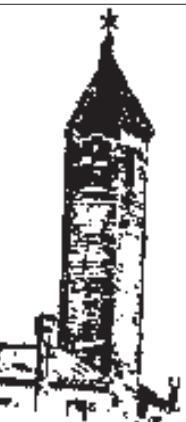
● 20 febbraio: muore a Torino nella più nera miseria Gustavo Modena (1803-61), patriota e celebre attore veneziano. La città lo onora dedicandogli un monumento, opera di Carlo Lorenzetti, che viene eretto ai Giardini di Castello.

● 17 marzo: proclamazione del regno d'Italia con capitale Torino, sede del re Vittorio Emanuele II. Roma e Venezia rimangono fuori dal nuovo Stato. In laguna si esercita la resistenza passiva in occasione delle prime elezioni per la nomina di 20 deputati veneti da inviare alla Camera del Consiglio dell'Impero. Oltre a questa novità, l'Austria concede alle Congregazioni centrali il voto decisionale e non più consultivo e la piena autonomia amministrativa negli affari territoriali, facendo infine sperare nello *statuto* per il Veneto, col quale esso avrebbe ottenuto ogni libertà. Lo scopo dell'Austria è ovviamente quello di blandire i veneti e distoglierli dal desiderio di unirsi all'Italia. La resistenza passiva ha un grande successo: il massimo delle astensioni viene registrato nelle province di Venezia e Treviso: a Venezia si vota in 19 Comuni su 102; a Treviso in 17 su 54. I Comuni più ligi sono invece Rovigo (39 su 64), Udine (123 su 182), Verona (81 su 114). Malgrado l'astensione si riconosce che il voto è valido in almeno la metà di tutte le sezioni elettorali e così si procede alla nomina dei deputati, ma nessuno degli eletti l'accetta.

● 24 settembre: muore all'età di 61 anni il patriarca Angelo Ramazzotti. Gli succederà Luigi Trevisanato [v. 1862].

● 3 dicembre: ultima comparsa a Venezia dei sovrani austriaci: vanno al Teatro Apollo (poi Goldoni).

● Muore nel naufragio del vapore su cui faceva ritorno dalla spedizione dei Mille lo scrittore padovano Ippolito Nievo (1831-61), che lascia un romanzo pubblicato postumo (1867), *Le confessioni di un italiano*, in cui ci sono pagine memorabili dedicate a Venezia. Egli viene qui ricordato per le sue



Il Campanile  
della Chiesa di  
S. Paternian

idee su Venezia ... Nievo sostiene il primato veneziano in Italia, dice che la città se l'è costruito lungo tutta la sua storia, dalle scorrerie di Attila fino alla rivoluzione del 1848-49, aggiungendo che Venezia rivendica tutta intera l'eredità della tradizione romana quando dice che la stirpe veneziana «è quella in cui si trasfuse più puro il sangue dell'antica Roma patrizia e plebea» e a quel primato subordina ogni altra città d'Italia. Egli, poi, smonta uno ad uno i luoghi comuni del mito della decadenza veneziana. Per Nievo, Venezia «sorse libera, grande e sapiente, come sola e completa rappresentante dello spirito antico italiano nella storia moderna». Di fronte alla rivoluzione della modernità, Venezia «non si oppone né si esalta, si ferma e aspetta, riflettendo e meditando, ridando slancio ai suoi commerci nonostante gli odiosi privilegi concessi alla favorita Trieste, e consolidando nuovi vincoli all'unione italiana col sangue vitale della bontà e della sapienza paesana che alimentava un vero e proprio rifiorimento letterario e civile».

- Si inaugura la nuova *Stazione Ferroviaria* al posto dell'ex *Chiesa di S. Lucia* demolita nel 1860.

- A Murano si istituisce il *Museo Vetrario Antico*.

- Il presidente americano A. Lincoln invia a Venezia come console W.D. Howells, che si ferma per 5 anni (1861-1865) e sulla città scriverà un libro, *Venetian Life* (1866) in cui parla di Venezia sotto gli austriaci e della rivoluzione veneziana 1848-49.

## 1862

- 8 settembre: Giuseppe Luigi Trevisanato di Mogliano Veneto, nominato il 17 gennaio precedente, prende possesso della cattedra patriarcale che terrà fino al 1877. Il 16 marzo 1863 il papa Pio IX lo eleverà al rango di cardinale.

## 1863

- Si ricostruisce, allargandolo, il *Ponte di S. Giovanni Grisostomo*, meglio conosciuto come *Ponte dei Zogatoli* (Giocattoli) per via del negozio di giocattoli ai piedi del ponte, appartenente alla famiglia Molin dalla fine

dell'Ottocento [v. 1852]. È un ponte snodo fondamentale a Venezia che s'inserisce nella direttrice Rialto-Ferrovia e Rialto-Fondamente Nuove.

- *Giuseppe Gatteri pubblica in poche centinaia di esemplari 2 volumi formato album intitolati Storia Veneta espressa in centocinquanta tavole inventate e disegnate da Giuseppe Gatteri sulla scorta delle cronache e delle storie e secondo i vari costumi del tempo incise da Antonio Viviani e dai migliori artisti veneziani ed illustrate da Francesco Zanotto. Nel 1994 l'opera viene riproposta in un unico volume con il titolo di Fasti veneziani.*

## 1864

- Si raddoppiano le dotazioni per gli impianti portuali di Venezia e si allarga il canale d'ingresso al Porto di Malamocco.

## 1865

- La capitale d'Italia si trasferisce da Torino a Firenze.
- A Venezia con l'arrivo dell'estate si manifesta il colera.

## 1866

- 8 aprile: a Berlino viene stipulata un'alleanza tra la Prussia e l'Italia in vista di una guerra contro l'Austria per conquistare Venezia e il Veneto.

- 22 maggio: il governo austriaco impone ai veneziani e ai veneti un *prestito forzoso*. Il Comune di Venezia protesta, ma inutilmente.

- 20 giugno: l'Italia dichiara guerra all'Austria. Inizia la terza guerra d'indipendenza. Sconfitta a Custoza (23-25 giugno) e nella battaglia navale di Lissa (20 luglio), sebbene avesse una flotta più moderna e numerosa, l'Italia ottiene, tramite la Francia, il Veneto e Venezia grazie alla vittoria sull'Austria dell'alleata Prussia a Sadowa (3 luglio). La guerra incorpora il Veneto all'Italia, ma i suoi naturali e definitivi confini verranno assegnati alla fine della prima guerra mondiale (1918).

- 20 luglio: nella *battaglia di Lissa* muore il pittore bellunese Ippolito Caffi (1809-1866), che si era imbarcato volontario sulla corazzata *Re d'Italia* per dipingere dal vivo le fasi

salienti della battaglia ... Giovanissimo era venuto a Venezia per studiare all'Accademia. Poi aveva partecipato alla rivoluzione veneziana del 1848-49 e militato nella Guardia Civica e nello stesso tempo aveva impresso nelle tele episodi delle vicende belliche. Caduta la repubblica di Daniele Manin (1849) era stato iscritto nella lista dei proscritti ed esiliato, ma ritornava nel 1857, subiva il processo e veniva assolto. Allo scoppio della terza guerra d'indipendenza aveva lasciato la moglie Virgina Missana, si era recato a Taranto, dove s'era imbarcato con la flotta italiana sulla fregata *Indipendenza*, ma poi chiedeva di passare sull'ammiraglia per poter seguire più da vicino le fasi cruciali dei combattimenti. L'ammiraglia viene affondata il 20 luglio e i suoi acquerelli, realizzati in quei giorni, si potranno poi ammirare al Museo Storico Navale di Venezia. Altre opere sono a Ca' Pesaro. Nella casa trecentesca dove abitò, in Calle Larga de l'Ascension, al civico 1242, una targa marmorea ne onora la memoria.

● 3 ottobre: *Pace di Vienna*. Si chiude una guerra che sarà ricordata come la terza dell'indipendenza italiana, ma i cui protagonisti erano stati la Prussia e l'Austria: Vittorio Emanuele II risolve la *questione veneta* apertasi dopo l'unità d'Italia e si annette Venezia e il Veneto, ma il confine nord-orientale (Trentino e Venezia Giulia) rimane in mano austriaca.

● 19 ottobre: *Trattato di Venezia*. Si perfeziona con un atto formale la duplice cessione di Venezia e del Veneto dall'Austria alla Francia e da questa all'Italia per effetto di un accordo internazionale: Francesco Giuseppe consegna Venezia e il Veneto a Napoleone III, il quale a sua volta li gira a Vittorio Emanuele II, che ne prenderà possesso dopo un plebiscito da tenersi il 21 e 22 ottobre. La consegna avviene in una stanza dell'Hotel Europa, sul Canal Grande di fronte alla Chiesa della Salute. Il gen. francese Louis Leboeuf li trasmette formalmente a tre rappresentanti, il conte veneziano Luigi Michiel, il veronese Edoardo De Betta e il mantovano Achille Emi-Kelder. Questi, a loro volta, li depongono nelle mani del commissario del re, il conte Genova Thaon

di Revel e il giorno dopo sulla *Gazzetta* appare un anonimo trafiletto: «Questa mattina in una camera dell'albergo Europa si è fatta la cessione del Veneto». Nello stesso giorno le truppe italiane, scrive il cronista, entrano in città «fra il delirante entusiasmo della popolazione» e le note della banda musicale cittadina, sovvenzionata da un *comitato di cittadini* ed affidata al maestro Niccolò Coccon. La banda sarà in seguito stipendiata dal Comune e tutti i giorni suonerà al cambio della guardia, finché non verrà sciolta nella primavera del 1986.

● 21-22 ottobre: plebiscito di annessione al regno d'Italia. Su un totale di 2.500.000 veneti ha diritto al voto meno di un terzo della popolazione. Le schede per le votazioni del *si* e del *no* sono a voto palese, di colore diverso. Inoltre, su manifesti, volantini e giornali si può leggere che 'chi vota *no* commette un delitto, colla coscienza che grida: *traditore della patria!*'

Le autorità comunali avevano dunque preparato e distribuito dei biglietti col *si* e col *no* di colore diverso. Ogni elettore, presentandosi ai componenti del seggio, dove c'erano due urne con sopra scritto ben chiaro SI (in una) e NO (nell'altra), pronunciava il proprio nome e consegnava la scheda al presidente, che la depositava nell'urna. In seguito gli autonomisti veneti diranno che è stata una colossale truffa. In ogni caso, il 27 ottobre, la Corte d'Appello proclama l'esito della consultazione:

*sì* 641.758, *no* 69, *nulli* 273.

Venezia diventa italiana, ma italiano non diventa l'intero territorio che aveva fatto parte della Serenissima: Venezia non era mai divenuta, nel corso della sua storia milenaria, un vero e proprio stato moderno, perché le era mancato l'elemento del 'territorio'. Infatti, i possedimenti dell'antica Repubblica (lo *Stato da terra* e lo *Stato da mar*) non avevano mai costituito parti di un dominio diretto, ma sistemi di città e di porti che avevano fatto da cornice e da sostegno alla città-stato. Porti e città situate sulla sponda adriatica e soggetti un tempo alla Serenissima, sono contesi ora dal movimento risorgimentale nazionale, il cui obiettivo è

La Stazione Marittima e l'asta del Ponte simboli di una antistorica ancorché moderna vocazione terrafermiera



la costruzione di uno stato corrispondente alla nazione italiana, e dal nascente, opposto movimento nazionale slavo. Questo fatto sarà un problema di difficile soluzione nel nuovo quadro nazionale e internazionale che si trascinerà per decenni. Venezia e il Veneto, dunque, passano ad una monarchia nazionale le cui strutture politiche e amministrative erano già state definite con le leggi di unificazione del 1866 in senso gerarchico-accentratore. Le istituzioni locali cambiano natura e denominazioni: al vertice la Prefettura, organismo al quale la legislazione italiana attribuisce un carattere decisivo in ordine al rapporto tra «governanti e governati»; il prefetto diventa sempre più il rappresentante del governo, più che dello Stato, strumento simbolo di quel centralismo che è la ragione ideologica della centralizzazione; il podestà assume il nome di sindaco e la Deputazione municipale prende il nome di Giunta.

- 4 novembre: decreto di annessione al regno d'Italia.

- 7 novembre: il re Vittorio Emanuele entra a Venezia «tra uno splendore di luci e di colori, ed una frenesia di popolazione giubilante».

- 11 novembre: la bandiera del Comune di Venezia è decorata con la medaglia d'oro al valor militare «per gli atti ammirandi di valore e di imperterrita costanza con cui difese la nazionalità italica nel 1848-49».

- 2 dicembre: viene estesa a Venezia la legge comunale e provinciale del regno.

- 13 dicembre: si istituisce una Commissione per lo studio di un piano di riforma delle vie e canali della città di Venezia, composta di nove membri sotto la presidenza del sindaco, con «l'incarico di studiare un piano generale di sistemazione», giacché si va facendo sempre più necessario – come chiede una lettera indirizzata al sindaco – il «bisogno di sistemare le vie di circolazione, e di ridurre gli antichi caseggiati a comode, e salubri abitazioni del ceto medio». La Commissione s'impegna dunque a varare un piano globale di sviluppo cittadino, stabilire a priori «la topografia della Città fra uno o due secoli, precisare le diverse categorie di strade, e di canali, indicare i monumenti

da rispettarsi, e le case da demolirsi» [Bellavitis e Romanelli 195]. Inizia così «una vicenda di elaborazioni e proposte» che porterà nel 1891 al varo del *Piano Regolatore e Risanamento* comprendente 42 progetti (24 di risanamento, 16 di viabilità e due per realizzare «case sane ed economiche»). La Commissione si preoccupa di conoscere la topografia di Venezia nelle diverse epoche per avere una sorta di punto di partenza. È questa la terza volta che a Venezia si opera una simile indagine storica. La prima volta era avvenuto nel 1797, quando i municipalisti avevano ridisegnato, a parole, il volto della città: il risultato era stato tradotto in una semplicissima mappa in cui si ridevano i sestieri (Viveri, Munizioni, Educazione ...) e nulla più. La seconda indagine storica era stata fatta dalla Commissione all'ornato, capeggiata dal Selva all'inizio della dominazione francese. Se l'intenzione dei municipalisti del 1797 era ideologica, quella del Selva era essenzialmente pratica: Selva passa direttamente al progetto, guidato non già da un'ansia di conservazione, di cui si farà padrino, sul finire dell'Ottocento, il Molmenti, uno dei difensori più ascetici dell'immutabilità di Venezia, «bensì piuttosto da una lucida e dinamica volontà di trasformazione» [Bellavitis e Romanelli 198]. Se il *Piano Regolatore e Risanamento* sarà approvato soltanto un quarto di secolo più tardi, la Commissione ha il merito di aprire in città il dibattito «non solo urbanistico ma storico, economico e anche scientifico-tecnico», studiando complessi risanamenti viari ed edili (tra cui «l'impostazione di quartieri per case popolari e di centri sociali modernamente attrezzati»), contribuendo «a rendere familiare e a sancire ufficialmente la politica dello 'sventramento'», tracciando, in definitiva, «le linee pressoché obbligate dell'urbanistica veneziana per venti anni e oltre», comprendenti: «1) la creazione di alcuni assi di grande scorrimento e di diretta congiunzione», avendo come centro di irradiazione S. Marco e collegandolo con centri di vitale interesse nel cuore storico di Venezia come Rialto (S. Marco-Rialto) o S. Stefano (S. Marco-S. Stefano) o S. Lucia (S. Marco-S. Lucia) o infine Riva del Carbon, se-

Pietro Paleocapa  
ingegnere  
idraulico  
e civile a  
Venezia



de del Comune (*S. Marco-Riva del Carbon*); «2) la realizzazione di una grande congiunzione anulare» diramantesi da Rialto (*S. Bartolomio-SS. Apostoli-Ferrovia-S. Pantaleone-Ca' Foscari-Ca' Rezzonico-Accademia-S. Stefano-S. Angelo-S. Paterniano-S. Luca-S. Bartolomeo*); «3) l'apertura di una comunicazione diretta Rialto-Ferrovia attraverso i sestieri di S. Polo e S. Croce». A questi studi si affiancano proposte minori, «tendenti alla facilitazione delle comunicazioni e a puntuali operazioni di abbreviamento e risanamento su percorsi anche non principali con conseguente creazione di nuovi ponti, sottoportici, piccoli allargamenti e limitate demolizioni». In via di soluzione resta il problema della Stazione marittima e dell'edificazione delle infrastrutture di servizio del polo commerciale, ma l'orientamento generale si rivolge verso la zona Zattere-S. Basilio-S. Marta [Cfr. Bellavitis e Romanelli 201-6].

Tra l'insediamento (1866) della Commissione e l'approvazione (1891) del *Piano Regolatore e Risanamento* vi sarà «una serie di trasformazioni viarie di differente entità» con la tecnica «dello sventramento, della rettificazione del tracciato e della riedificazione». Si avranno, pertanto: la realizzazione dell'asse SS. Apostoli-S. Fosca (lavori iniziati nel 1868 e conclusi il 2 settembre 1871) con la creazione della nuova Via Vittorio Emanuele (poi Strada Nova), che agevola il collegamento con Rialto perché realizza l'asse *Rialto-Ferrovia*; «l'apertura del Campo Manin, presso S. Luca, attraverso alcune demolizioni pertinenti all'antica area di S. Paterniano; la creazione del Bacino Orseolo a ridosso di Piazza S. Marco, destinato a impostare il successivo asse S. Marco-S. Luca; la realizzazione di Via XXII Marzo (poi Calle Larga XXII Marzo) con l'allargamento e la rettifica di Calle Lunga S. Moisè, tra piazza S. Marco e S. Maria del Giglio; la rettifica di Calle Larga 2 Aprile tra Campo S. Bartolomeo e S. Salvatore» [Bellavitis e Romanelli 207-8]. Nel 1875, poi, si ristruttura l'Arsenale. Ma il processo di trasformazione più imponente, e che riguarderà l'aspetto produttivo, commerciale e industriale, oltre che sociale, è la realizzazione della Stazione Ma-

rittima (attivata il 1° marzo 1880), che provoca «una rotazione dell'asse economico e sociale della città» (con un «traverso di popolazione e di attività dai sestieri di Castello e di Cannaregio a quelli di Dorsoduro e di S. Croce») e che produce «trasformazioni radicali» in tutta quella parte occidentale della città: «da S. Giobbe a nord [...] a S. Basilio e S. Sebastiano a sud». Il porto favorirà la crescita delle attività preesistenti e la nascita di nuove con lo scopo di sfruttare pienamente le infrastrutture esistenti (ferrovia e attrezzature portuali), per non perdere «l'aggancio con la direttrice economica che s'affermava nei settori avanzati e 'moderni' del regno»: «Di fatto l'industria permea il tessuto edilizio storico, satura le maggiori aree libere, ne crea di nuove; salda in un sistema compatto settori deboli e sfrangiati della città, trasforma il volto di gran parte dell'isola della Giudecca, riforma quasi tutta Murano; crea a cavallo del Canale della Giudecca, una vera e propria area industriale attestasi, da un lato, tra la nuova Stazione marittima e S. Trovaso (con la realizzazione dei nuovi Magazzini del punto franco, della Marittima e dei grandi complessi del Cotonificio Veneziano e delle Officine del Gas) e, di là del Canale, con l'enorme mole del Mulino Stucky e tutto il composito sistema di attività produttive che ad esso si affianca» [Bellavitis e Romanelli 226].

● 23 dicembre: prime elezioni comunali sotto il regno d'Italia. I votanti sono 1.525 sui 4.033 aventi diritto. Fra gli eletti viene scelto sindaco (per nomina regia) un patriota già perseguitato dagli austriaci, il conte Giobatta Giustinian, posto a capo di una giunta nettamente conservatrice, composta in parte da liberali moderati, in parte da personalità legate al precedente regime. La nomina di Giustinian (1866-68) pone fine alla transizione dalla terza dominazione austriaca al Regno d'Italia segnata per una cinquantina di giorni, tra l'estate e l'autunno, dalla contemporanea presenza a Ca' Farsetti di due giunte rette da due *facenti funzioni*, una filoaustrriaca guidata da Marc' Antonio Gaspari, per l'ordinaria manutenzione, e una filoitaliana guidata da Luigi Michiel, per garantire l'ordine pub-



Monumento  
a Niccolò  
Tommaseo  
detto  
*il cagalibri*

Monumento  
a Daniele  
Manin





Giuseppe  
Sirtori



Francesco  
Avesani



Giovanni  
Battista Vare



Jacopo  
Castelli



I. Pesaro  
Maurogonato

blico e preparare l'ingresso delle truppe italiane. I compiti che si pone la nuova amministrazione, in una città impoverita e scossa dalle agitazioni dei ceti più sfavoriti, sono la razionalizzazione del tessuto urbano (apertura del Bacino Orseolo, a ridosso di Piazza S. Marco, della Strada Nova, fiancheggiante il Canal Grande ...), e delle strutture manifatturiere e portuali. Per quanto riguarda il destino della città, si pone già il dilemma fra lo sviluppo delle potenzialità turistiche e quello delle attività imprenditoriali.

● Si riapre il teatro La Fenice, chiuso nel 1859 per protestare contro gli austriaci. La serata di gala è dedicata al sovrano e sotto il primo arco a fianco della Zecca si decide di porre una lapide a ricordo dell'ingresso delle truppe italiane a Venezia.

*no' se disna e no' se çena.  
Soto Casa de Savoja  
de magnare te ga voja.*

● A Murano, nello stesso Palazzo Da Mula, dove Domenico Busolin aveva installato nel 1838 la prima fornace che segnava la ripresa della lavorazione dei vetri artistici dopo la fine della Repubblica, Antonio Salviati fonda la propria fabbrica, ispirandosi a concetti moderni. Egli farà da apripista per altri imprenditori che apriranno stabilimenti vetrari.

● Con l'annessione al Regno d'Italia, la città produce 7 quotidiani: accanto alla vecchia *Gazzetta*, nascono *La Gazzetta del Popolo* (1866), *Il Paese* (1866), *La Stampa* (1866), *Il Tempo* (1866-90), *Il Corriere della Venezia* (1866-68), *Il Rinnovamento* (1866-1902). Sul versante della satira c'è un giornale buffo, politico e pittoresco. È il *Sior Antonio Rioba*, pubblicato durante la rivoluzione del 1848-49, poi ripreso nel 1860 e ancora nel 1866 e la cui eredità sarà colta dal trisettimanale, poi settimanale *Sior Tonin Bonagrazia*, 1868-1935). In seguito escono altri fogli dalla vita piuttosto effimera: *La Cronaca Turchina*, diretto da un ex garibaldino, Augusto Tironi, troppo violento contro l'autorità costituita, che lo ripaga con continui sequestri fino alla chiusura (luglio 1870); *l'Avanti e la Veneta Democrazia*, il primo nasce nel luglio 1871 e segue due indirizzi di fondo, quello anticericale e quello repubblicano-sociale, il secondo, pubblicato fra il 1872-73, è anch'esso un foglio repubblicano-sociale, il *Veneto Cattolico* (1867) è un foglio di battaglia degli intransigenti e temporalisti. Ma il giornale che s'imporrà su tutti gli altri sarà *Il Gazzettino* [v. 1887]. Intanto, però, domina l'ultra-secolare *Gazzetta*, di estrazione moderata e passata adesso, dopo varie trasformazioni della testata e nei programmi, sotto la direzione a tinta conservatrice intransigente di Paride Zaiotti. Alla *Gazzetta* sono legate le fortune elettorali e il vasto seguito di consensi tra l'opinione moderata veneziana e provinciale di uno dei maggiori esponenti della destra storica, l'ebreo Isacco Pesaro Maurogonato, già ministro delle finanze con Daniele Manin, durante la rivoluzione

Il buon popolano aggiorna alcuni versetti, ma si accorge che è diventato ripetitivo, che la dominazione dei foresti si ripete ... si ripete:

*Co San Marco comandava  
se disnava e se çenava.  
Soto Franza, brava xente,  
se disnava so'mente.  
Soto Casa de Lorena*

del 1848-49, e dopo il 1866 deputato e vicepresidente della Camera. Degli altri giornali, *La Stampa* e *Il Rinnovamento* sono di orientamento liberale-moderato. *Il Tempo*, nato nel 1861 a Trieste e poi trasferito a Venezia nell'ottobre 1866, è progressista.

● Nasce la *Scuola Tecnica Austriaca*, poi *Scuola Tecnica Professionale* (1848) e dopo la riforma Gentile (1926), che crea gli istituti tecnici commerciali, rifondata come *Istituto Tecnico Commerciale Statale Paolo Sarpi* (9 novembre 1931). Inizialmente la scuola è abbinata all'*Istituto Tecnico Nautico*, che nel 1919 passerà alle dipendenze della Marina militare col nome di *Istituto Tecnico Nautico Sebastiano Venier* [sestiere di Castello].

## 1867

● 12 gennaio: prima seduta del Consiglio comunale sotto il Regno d'Italia. Nove giorni dopo (21 gennaio) prima seduta per il Consiglio provinciale. Tra le due sedute un'acqua alta paurosa, che raggiunge i 153 cm («*No ghe gera un tochetto de suto*», dirà il buon popolano) e che ripropone il problema dei problemi veneziani.

● 5 marzo: muore a Milano il muranese Francesco Maria Piave (1810-1867) librettista e compositore. Abbandonata la carriera ecclesiastica aveva proseguito gli studi a Roma. Ritornato a Venezia era diventato direttore degli spettacoli per La Fenice e poeta ufficiale (1848-59) passando poi alla Scala di Milano. Scrisse circa 60 libretti per diversi musicisti: Mercadante, Pacini, Ponchielli e i fratelli Ricci. La sua maggiore produzione librettistica è però per Giuseppe Verdi, per il quale scrive 10 libretti: *Ernani* e *I due foscarini* (1844), *Attila* (1846), *Macbeth* (1847), *Il corsaro* (1848), *Stiffelio* (1850), *Rigoletto* (1851), *La traviata* (1853), *Simon Boccanegra* (1857) ed infine *La forza del destino* (1862).

● Marzo: si costituisce l'*Ospedale della Regia Marina* nel Convento di S. Anna.

● Elezioni politiche. Si vota il 10 marzo e il 17 si va al ballottaggio.

● 1° aprile: si istituisce il Comando del 3º Dipartimento Militare Marittimo con sede all'Arsenale. La presenza del Comando e le esigenze tecnico-operative della Regia Marina danno impulso ad un progetto di ri-

strutturazione e rivitalizzazione dell'intero Arsenale. Il Comando rimarrà a Venezia fino al 1º marzo 1957 quando sarà trasferito ad Ancona. A Venezia si istituirà allora il Comando Marina posto alle dipendenze di un ammiraglio, mentre con il 1º gennaio 2000 s'insedierà l'*Istituto di Studi Militari Marittimi* che assorbirà anche le funzioni del disiolto Comando Marina.

● 18 giugno: si tumulano i resti dei fratelli Bandiera nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo.

● 14 luglio: nell'ex-Convento della Celestia, già caserma della fanteria di Marina asburgica, si installa la *Regia Scuola per Macchinisti*, ridenominata in seguito *Regia Scuola Fuochisiti e Macchinisti* e, nel 1912, *Regia Scuola Meccanici* per fondersi poi con l'*Istituto Tecnico Nautico* (1919).

● 20 luglio: lo scrittore americano Mark Twain (1835-1910) approda a Venezia, tappa di un suo tour per un *reportage* di viaggio. I suoi articoli saranno poi raccolti e pubblicati come *The Innocents Abroad* (1867) e tra questi figura il resoconto su Venezia, dove ritornerà nel 1878 con la moglie e le due figlie ed avrà come guida il console Howells [v. 1861]. Le sue ultime impressioni sulla città si trovano in *A Tramp Abroad* (1880).

● L'epidemia di colera scoppiata l'anno precedente in Italia colpisce adesso Venezia tra luglio e agosto.

● 8 agosto: il Consiglio comunale delibera l'allargamento di quella che sarà chiamata Strada Nova [inaugurata come via Vittorio Emanuele], una via votata al desiderio di futuro, al chiasso, al via vai diurno e serale, perché congiunge direttamente la Stazione e Piazzale Roma al centro della città.

● 5 marzo: durante il Carnevale si ripristina lo *svolo del turco* che ai tempi della Repubblica consisteva nel far salire un uomo, o una donna, lungo una fune tesa da una barca fino alla cella del Campanile e da lì scendere con un'altra fune fino alla loggia del Palazzo Ducale, dove l'acrobata era atteso e premiato dal doge. In questa occasione è una fanciulla che si cimenta nell'arduo volo, ma sulla loggia non c'è più il doge ...

● Un incendio nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo distrugge opere di Giovanni Bellini e di Tiziano.



Alessandro Poerio



Moro e i Bandiera



Ufficiali napoletani



I martiri di Belfiore



Umberto I



Il tram a cavalli al Lido in un dipinto di Ettore Tito

## 1868

● 5 gennaio: Ca' Loredan, il palazzo a fianco di Ca' Farsetti viene acquistato dal Comune alla cui guida c'è il regio commissario Ferdinando Laurin poi

sostituito dal podestà Giuseppe Giovanelli (1868-70).

● 31 gennaio: all'Ateneo Veneto si espongono le linee di un progetto pilota in Italia, la fondazione della *Regia Scuola Superiore di Commercio* legata all'attività portuale con sede a Ca' Foscari. Il palazzo era stato venduto dalla Signoria al doge Francesco Foscari (1423-1457) era stato da questi totalmente rifatto a partire dal 1452, fino a farlo diventare l'esempio più conspicuo dell'architettura gotica veneziana nel suo ultimo periodo. Entrato in possesso del Comune è dunque destinato a sede della *Scuola*, diventandone nel tempo il simbolo. Lo *statuto* è approvato il 6 agosto e in dicembre la prima *Scuola Superiore di Commercio* in Italia e la terza in Europa, dopo quelle di Anversa in Belgio e quella di Mulhouse in Francia, comincia il suo primo anno accademico 1868-69. Lo scopo è quello di formare i futuri operatori economici e preparare i docenti per gli studi commerciali delle scuole secondarie. In seguito, la scuola diventa *Istituto Superiore di Economia e Commercio Ca' Foscari*, poi si trasforma in *Università Statale* (1935) con corsi di laurea in *Economia e Commercio* e in *Lingue* (inglese, francese, tedesco, spagnolo e lingue slave), e infine (1968) in *Ca' Foscari, Università degli Studi*. Dopo la prima guerra mondiale sarà trasformata in *Istituto Universitario* ed avrà come direttore il grande economista e storico dell'economia Gino Luzzatto, che nel 1925 sarà costretto a lasciare l'incarico perché non di fede fascista. Luzzatto diventerà rettore di Ca' Foscari nel secondo dopoguerra, dal 1945 al 1953. L'Università cresce, finendo per articolare la sua attività in 11 corsi di laurea, in diversi diplomi di perfezionamento / specializzazione e vari *master*: nel 1964 nasce il corso di laurea in *Lingue e Letterature Orientali*, nel 1969 vengono istituite due nuove

facoltà, quelle di *Lettere e Filosofia* (con 5 corsi di laurea, *Lettere, Filosofia, Storia, Conservazione dei beni culturali, Tars* (Tecniche artistiche dello spettacolo) e quella di *Chimica industriale* (poi diventata *Facoltà di Scienze*); nel 1971 viene istituito il corso di laurea in *Economia aziendale*; nel 1979 quello in *Storia*. In seguito, nascono altri corsi di laurea e l'università si chiamerà definitivamente *Università Ca' Foscari di Venezia* e arriverà ad ospitare insieme allo *Iuav* ben 30mila studenti, ponendosi così come una delle «aziende più vive e vitali di Venezia». Nel 21° sec. i suoi spazi gravitano nelle aree di Dorsoduro, S. Croce, S. Giobbe, S. Polo e Mestre (via Torino). Sedi staccate a Mira, Treviso e Brunico.

● 22 novembre: nell'atmosfera delle elezioni generali si sceglie di tumulare le ceneri di Daniele Manin (provenienti da Parigi il 22 marzo precedente assieme a quelle della moglie e della figlia), in un sarcofago di porfido sotto un arcone della *Basilica di S. Marco* nella Piazzetta dei Leoni.

● 11 dicembre: muore il conte Giovanni Querini Stampalia, ultimo discendente dei Querini del ramo Stampalia, nato a Venezia nel 1799, che lascia in eredità alla città e al mondo del sapere tutti i suoi averi tra cui lo storico palazzo di famiglia a S.M. Formosa, libri, quadri, mobili, oggetti d'arte, monete, stampe ... affidando alla futura *Fondazione Querini Stampalia* l'impegnativo mandato di aprire il più possibile al pubblico tutto il complesso, soprattutto nelle ore e nei giorni in cui le altre istituzioni sono chiuse. Così la Fondazione rimane l'unico esempio in cui, di un'antichissima famiglia patrizia veneziana, si conservano uniti per l'uso pubblico, dimora, biblioteca, archivio, quadreria, arredi, suppellettili. Nasce la *Pia Fondazione Querini Stampalia* (poi *Fondazione Scientifica...*), che si arricchirà (1875) del lascito di Eugenio Bosa. All'epoca del lascito, la biblioteca conta oltre 150mila volumi, 100 incunaboli e una notevole quantità di riviste, mentre la quadreria raccoglie oltre 400 dipinti per lo più di scuola veneta ma anche di altri pittori italiani e stranieri commissionati o acquistati dalla famiglia a partire dal XVI secolo, tra questi alcune opere

di Giovanni Bellini, Jacopo Palma il Vecchio, Jacopo Palma il Giovane, Bernardo Strozzi, Sebastiano Ricci, Giambattista Tiepolo, oltre a 30 dipinti di Pietro Longhi e 67 tele di Gabriel Bella, come dire un prezioso documento storico della vita veneziana, un *unicum* nella civiltà figurativa della Serenissima. Nella Pinacoteca si trovano mobili, arazzi settecenteschi, collezioni di porcellane, bronzi, monete e nella biblioteca disegni, incisioni e dipinti di arte moderna. Palazzo Querini Stampalia si affaccia sul campiello presso S.M. Formosa. Successivi sviluppi della Fondazione hanno portato all'acquisto di altre unità immobiliari al confine con un ponte sul Campo di S.M. Formosa, dove è stato realizzato il nuovo accesso. La biblioteca, considerata tradizionalmente come una stanza in più della loro casa dai veneziani, perché aperta fin quasi alla mezzanotte e nei giorni festivi, è dal 1979 anche biblioteca civica in virtù di una convenzione col Comune. Essa conserva circa 300 mila volumi. La raccolta dei periodici italiani e stranieri comprende oltre 4mila titoli fra cui circa 500 correnti. L'archivio privato della famiglia Querini Stampalia offre agli studiosi preziose testimonianze storiche arricchite anche da incunaboli rari, circa 1800 cinquecentine, atlanti, carte geografiche antiche (tra cui spicca la pianta di Venezia di Jacopo de' Barbari del 1500, una delle pochissime ancora esistenti), oltre 2800 incisioni e un interessante fondo sei-settecentesco contenente fra l'altro rarissime opere di Giacomo Casanova. Le sale, le stesse in cui viveva il conte Giovanni, mantengono l'arredo in legno scolpito voluto dal bibliotecario Arnaldo Segarizzi all'inizio del 1900. Dal 1987 le sale di lettura sono state organizzate a scaffale aperto, con una ri-strutturazione che ha messo a disposizione degli utenti circa 31mila volumi.

● Nasce al Lido l'*Ospizio Marino Veneto*, per iniziativa dell'Ateneo Veneto e la generosità del Fisola [v. 1857], che offre due baracche sulla spiaggia quasi di fronte al Forte delle Quattro Fontane. È una associazione filantropica per curare la scrofolosi, una malattia di natura tubercolare, assai diffusa

tra i fanciulli delle classi meno abbienti, che si può combattere con terapie marine, come sembrano dimostrare i primi esperimenti fatti fin dal 1842 a Viareggio. Nel giro di due anni al Lido di Venezia sorgerà un edificio, ancora in legno, ma capace di 200 posti letto, dove affluiranno bambini da tutte le province del Veneto. L'*Ospizio* diventerà ben presto il più famoso d'Europa. Nel 1873 avrà una capienza di 450 posti letto. In seguito sarà edificato il Grand Hotel Excelsior e l'*Ospizio* sarà trasferito (1921) e in seguito assumerà sempre nuove funzioni, incamererà l'*Educatorio Rachitici* [v. 1888] fino ad accogliere anche adulti e si chiamerà (1933) *Ospedale al Mare*, che verrà chiuso alla fine del Novecento e i servizi trasferiti tutti all'*Ospedale Civile* del Centro storico di Venezia.

● Si inaugura la *Chiesa Evangelica Valdese e Metodista* [sestiere di Castello] al primo piano del Palazzo Cavanis (già Palazzo Morosini) acquistato dai valdesi. In seguito (1908) il locale di culto sarà spostato al pianoterra.

● Muore l'erudito veneziano Emanuele Antonio Cicogna [v. 1914].

## 1869

● Entra in servizio la nave corazzata in legno *Venezia*, costruita nei cantieri di Genova. Sarà radiata nel 1895.

● Nella zona compresa fra Campo di Marte (poi S. Marta) e S. Chiara, cominciano i lavori di costruzione della nuova *Stazione Marittima di Santa Chiara* a seguito dell'approvazione del progetto di Paleocapa approvato dal governo italiano il 4 ottobre 1868. I lavori comprendono l'escavo di un grande bacino aperto sul Canale della Giudecca e la costruzione di due moli collegati all'adiacente stazione ferroviaria mediante un ponte a doppio binario. Il complesso portuale detto *Marittima* comincia a funzionare nel maggio del 1880. Inizia quel graduale dislocamento verso la terraferma del baricentro portuale veneziano che condrà alla creazione di *Porto Marghera*.

● Apertura del *Canale di Suez*. A Venezia l'evento incoraggia l'ammodernamento del porto.

● Costruzione del *Bacino Orseolo*.

● Lo scrittore americano Henry James (1843-1916) a Venezia. Vi ritornerà nel 1881, quando si fermerà per due mesi innamorandosi perdutamente della città e specialmente dei suoi grandi pittori, Tintoretto, Carpaccio e Bellini, e nel 1907. In tutto le sue visite saranno 14 e spesso nelle sue opere affiorerà Venezia e il suo amore per la città, come per esempio in *Portraits of Places* (1883), o *Italian Hours* (1909) per un quarto dedicato a Venezia, o nella guida alla città (*In Venice and in the Veneto with Henry James*, 2005) ricavata da Rosella Mammoli Zorzi dai tanti riferimenti sparsi nella sua opera. «La creatura è mutevole come una donna nervosa [...]. Si desidera abbracciare, carezzarla, possederla ...» è un brano tratto dal saggio *Venezia* (1882), dove James personifica ed erotizza la città. In un'altra opera, *Il carteggio Aspern* (1888) ci descrive la città: «Senza strade e veicoli [...] con le sue calli tortuose dove le persone si accalcano, dove le voci risuonano come nei corridoi di una casa [...] la città sembra un immenso appartamento collettivo ...».

● Un censimento di tipo religioso ci dice che a Venezia ci sono 122.498 cattolici, 101 armeni, 278 greco ortodossi e 2.415 israeliti.

## 1870

● 20 settembre: *Breccia di Porta Pia* e annessione di Roma al regno d'Italia dopo Venezia (1866).

● Prima rappresentazione di una compagnia stabile di prosa veneziana, capo comico Angelo Moro Lin.

● 11 febbraio: muore a Venezia il pittore friulano Michelangelo Grigoletti (1801-70). Studente e poi insegnante di figura all'Accademia. Realizzò delle opere per il patriarca Pyrcher e l'imperatore Ferdinando I.

● 16 aprile: a S. Fosca (Cannaregio) si apre al pubblico il *Ponte Nicolò Pasqualigo* (comandante navale morto nel 1821).

● F. Layet (un francese) insedia uno stabilimento meccanico con fonderia e cantiere

navale a Castello.

● Dietro a S. Giorgio Maggiore, nasce l'isola di *Sacca Sessola* [il nome deriva dalla sua forma simile a una sessola, in veneziano lo strumento tipico per eliminare l'acqua dalle barche], utilizzando i materiali di risulta provenienti dall'escavo dei canali per la realizzazione della Stazione Marittima [v. 1880]. All'inizio sarà adibita ad usi agricoli (orti e vigneti), poi diventerà un lazzeretto, una struttura ospedaliera e infine un centro alberghiero.

● Si allarga la *Calle della Cortesia* [così detta per via di una locanda di tal nome che ancora esisteva all'inizio del 19° sec. al civico 3097], la quale poi prosegue come *Calle della Mandola* [sestiere di S. Marco].

● Elezioni politiche. Si vota il 20 novembre e il 27 si va al ballottaggio. A Venezia si registra la più bassa affluenza alle urne nel regno. Nel commento alle elezioni, i giornali dicono che la fisionomia di Venezia è quella di una città che dall'annessione in poi ha visto ridursi paurosamente le fonti di lavoro e che non ha prospettive di sviluppo economico anche per le sue caratteristiche peculiari. Antonio Fornoni è il nuovo podestà (1870-75).

# 1871

● Presentato il progetto per la costruzione delle dighe del Porto di Lido.

● Demolizione della Chiesa di S. Paternian e del suo bel campanile a cinque lati, l'unico a Venezia, per realizzare un campo dove collocare il monumento a Manin.

● 1º settembre: la legislazione italiana, mancando ancora le condizioni per procedere alla riforma dei codici, viene estesa a Venezia e al Veneto. Si attiva presso il Municipio l'*Ufficio di Stato Civile*.

● 2 settembre: si apre *Via Vittorio Emanuele*, poi *Strada Nova*, dopo aver abbattuto molte case per ottenere la strada ampia (10 metri la misura stabilita), ma là dove si restringe gatta ci cova, chi vi abita forse ha saputo far deviare i demolitori ...

● Primo censimento italiano: Venezia 128.901 abitanti, Chioggia (26.336), Cavarzere (14.979) Mestre (9.931), Portogruaro (9.067), Burano (6.927), Pellestrina 6.525), Dolo (6.196), Murano (3.770).

# 1872

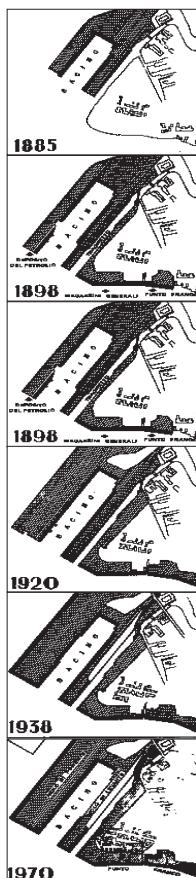
● 16 gennaio: si costituisce la *Società Civile Bagni Lido*.

● Scioperi. L'anno è caratterizzato da scioperi che, diversamente da quelli degli anni precedenti, cominciano ad assumere un significato politico. Gli scioperi si concentrano nella seconda parte dell'anno, tra agosto e dicembre. Alcuni sono di marca internazionalista, altri, invece, nascono sotto il controllo delle società operaie di mutuo soccorso largamente diffuse in tutto il paese. Notevole è lo sciopero svolto al Campo di Marte il giorno 11 agosto, a cui partecipano un centinaio di muratori che avanzano richieste precise: riduzione dell'orario giornaliero da 13 a 10 ore nella buona stagione, fino a 9 e 8 in quella invernale; aumento del salario e dello straordinario. Il 18 agosto a scioperare non ci sono soltanto i muratori, ma anche altri lavoratori. La stampa fa un intervento mediatore e tutti concordano sul fatto che le richieste dei lavoratori sono sacrosante. Intanto il 15 agosto, in ritardo rispetto ad altre località italiane, anche a Venezia è nata la Federazione operaia inter-

nazionale, per affermare l'idea sociale emancipatrice, costituita ad opera di Tito Zanardelli (attore ed esperto in magnetismo, di Vittorio Veneto), Pietro Magri (1857-1939, indoratore veneziano) ed Emilio Castellani (1851-1921, giornalista veneziano (redattore e collaboratore di due giornali, *l'Avanti* e la *Veneta Democrazia*). Dopo il primo arresto di Castellani (1872) e quello di Magri (1873), Zanardelli ha già lasciato Venezia e i pochi e dispersi internazionalisti veneziani si fondono con il *Circolo repubblicano federale Pensiero e Azione*. Magri finisce in carcere per aver organizzato lo sciopero del 6 maggio 1873 di un centinaio di facchini che vogliono un aumento di paga, ma che la polizia classifica come sciopero politico e così il tribunale lo processa per direttissima e lo manda in carcere per sei mesi. Castellani da parte sua subisce diverse perquisizioni, arresti, condanne, e poi fonda (1885) il periodico anarchico *l'Intransigente* e il *Circolo internazionalista Carlo Pisacane*, ma infine sarà costretto ad emigrare.

● Conclusi i lavori alla bocca di Malamocco inizia la sistemazione del Porto di S. Nicolò su progetto di Mati e Contin: vengono riunite le bocche esistenti di Treporti, S. Erasmo e S. Nicolò, realizzando anche qui due dighe, la nord (3610 metri) e la sud (3270 metri) tra loro distanti ben 900 metri.

● La Società Veneta per la navigazione a vapore istituisce i primi vaporetti. Proteste per l'assassinio del silenzio! Francesco Carnelutti [v. 1965] in un saggio pubblicato nel 1962 e intitolato *Venezia al tempo della mia fanciullezza*, scriverà che Venezia, dopo aver cessato di essere uno Stato per ridursi a una città, ha perduto quella regalità che possedeva e financo il silenzio, il quale «non è il segno della morte, ma il segno della vita [...] Il rumore delle città moderne procede dal veicolo. Il veicolo di allora, a Venezia, era soltanto la barca a remi. C'erano, bensì, i vaporini sul Canal Grande; ma lenti e radi, con quel tanto di rumore, che valeva a punteggiare il silenzio, di tanto in tanto. Il silenzio di Venezia era un incanto. Quanta parte ha avuto questo silenzio nei miei anni giovanili! [...] Le barche scivolavano tacite e l'acqua, per il tuffo del remo, appena si moveva. Perfino in Canal Grande quel moto lieve



L'evoluzione del Porto di Venezia nell'area della Marittima (1885-1970)



Il sindaco  
Riccardo  
Selvatico in  
un dipinto di  
Alessandro  
Milesi

*carezzava le case anzi che le schiaffeggiasse. Il silenzio di Venezia era custodito dalla circostante laguna, attraverso la quale solo il ponte della ferrovia allacciava, come un cordone ombelicale, la città incantata alla terraferma. Le isole dell'estuario, con l'eccezione di Murano e di Burano, erano campagna. Al Lido cominciava una vita balneare, limitata ai veneziani e a qualche provinciale. Mestre era poco più che un villaggio, al quale si arrivava, se non con la ferrovia, con un vaporino, e poi, da San Giuliano, con un tram a cavalli. Porto Marghera non esisteva. La via verso Padova, per chi non ci andava col treno, era ancora quella, che percorrevano i nostri vecchi in burchiello: una carreggiabile di fianco al canale [...] Ora in quel silenzio e in quella cintura di verde, acquatico e terrestre, sta forse il segreto [...] di quella Venezia, la quale non è più, purtroppo, la Venezia di oggi, non rumorosa, certo, come Roma o Milano, ma ormai turbata, soprattutto nel suo cuore, che è il Canal Grande, dal rombo dei motori e, del resto, anche nelle sue calli dal tumulto dei forestieri, almeno nella bella stagione. Perché nel silenzio sta il segreto della comunicazione tra uomo e uomo e Venezia era allora e comincia a non esser più oggi, la città più comunicativa che io abbia mai conosciuta. Piuttosto che la negazione della parola, il silenzio è l'atmosfera senza la quale la parola non può respirare [...] Purtroppo nell'ambiente fisico delle città moderne, la parola è soffocata dal rumore. La stessa musicalità del popolo veneziano è condizionata dal silenzio, poiché i suoni non fanno che contenere il silenzio, nel quale tutti si fondono come i colori nella luce [...] Oggi Venezia comincia a sentir battere il ritmo possente di Porto Marghera, le calli rigurgitano di turisti durante la stagione, le carovane si moltiplicano su e giù per il Canal Grande, ma le gondole non hanno più il felze né le donne lo scialle, che ne suggellava la bellezza [...]».*

● Il ventenne commediografo veneziano Giacinto Gallina (1852-97) ottiene il primo successo con *Le barufe in famegia in veneziano* e viene salutato come il nuovo Goldoni. Era stato attratto al teatro veneziano dai tentativi di rinascita che la celebre coppia di attori Angelo e Marianna Moro Lin andavano da anni portando avanti. Alla sua morte una targa in Salizada dei Greci al civico 3414 di Calle de la Madonna lo ricor-

derà quale «narratore della vita del popolo veneziano». Tra le altre opere del primo periodo: *Una famegia in rovina*, *Zente refada* e *Mia fia* in cui cerca effetti di commozione nell'esasperazione sentimentale e nel romanticismo dei personaggi. Nel 1891 la prima celebre commedia della sua seconda maniera, *Serenissima*, cui seguono *La famegia del santolo* (suo capolavoro verista) e *La base de tuto*.

## 1873

● 15 febbraio: nasce a S. Polo la *Scuola d'Arte* con lo scopo di educare i giovani ad apprendere arte e scienza del fare. Tre anni dopo (25 febbraio 1876), un regio decreto riconosce ordinamenti e programmi della nuova *Scuola Veneta d'Arte applicata alle Industrie*. Nei primi tempi funzionano soltanto corsi serali, ma tale è il loro sviluppo che la sede diventa insufficiente e si sceglie così l'ex-Convento dei Carmini (1898). Con il nuovo secolo ai corsi serali si aggiungono quelli diurni e l'originaria *Scuola Veneta* diventa (1907) *Regia Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie* e infine *Istituto Statale d'Arte di Venezia* sempre nella sede storica dei Carmini e con una succursale a Mestre.

● 5 marzo: il ministro della Pubblica istruzione Antonio Scialoja scrive al prefetto Carlo Mayr, invitandolo a promuovere anche a Venezia, come si sta facendo nelle altre parti d'Italia, l'istituzione di una società di storia patria. Detto fatto. Il 20 maggio successivo, il prefetto annuncia la nascita della *Deputazione di Storia Patria per le Venezie* con sede a Venezia. Lo statuto, che viene approvato il 3 giugno 1875, stabilisce che la Società si occupa di tutto ciò che serve ad illustrare la storia della Repubblica di Venezia. La sede provvisoria è stabilita presso l'Ateneo Veneto e dopo un infinito peregrinare, il Comune decide (10 marzo 1980) l'acquisto del Palazzo Pizzamano a S. Giacomo da l'Orio [sestiere di S. Croce] che diventa la sede fissa della Società.

● 30 aprile: si inaugura in Campo S. Angelo il monumento al bergamasco Pietro Paleocapa (1789-1869), già direttore generale delle Pubbliche Costruzioni a Venezia, che aveva promosso tra l'altro la regola-

mentazione dei fiumi Brenta, Bacchiglione e Adige, nonché la costruzione della diga nel Porto di Malamocco. Il monumento, opera di Luigi Ferrari, sarà poi trasferito ai giardini Papadopoli.

- 31 dicembre: chiusura del *porto franco* concesso già da Napoleone e in seguito da Francesco I (salvo la parentesi 1848-51).

- Si fonda la *Società veneta di navigazione a vapore lagunare*.

- Si demolisce la *Chiesa di S. Agostin* [v. 959] per realizzare delle case popolari.

- Muore Alessandro Manzoni (1785-1873) e a Venezia una lapide ricorda che il grande scrittore abitò in Campo S. Maurizio al civico 2760 dal 1803 al 1804.

- Muore il sacerdote veneziano Carlo Contetti, che sulla Fondamenta di Cannaregio aveva fondato un istituto per giovani correggendi. Una lapide lo ricorda.

## 1874

● Si tiene a Venezia il primo Congresso nazionale dei cattolici, da cui prenderà avvio l'*Opera dei Congressi*, sorta con sede centrale a Venezia e una struttura periferica articolata in comitati locali, regionali, diocesani e parrocchiali. Il gruppo dirigente è composto dal giornalista Giuseppe Sacchetti (1845-1906), dal conte Giovanni Battista Paganuzzi (1841-1923), dai tre fratelli sacerdoti Scotton, Jacopo (1834-1909), Andrea (1838-1915) e Gottardo (1845-1916). Lo scopo dell'*Opera* è quello di tutelare i diritti della Chiesa, ridotti ai minimi termini dopo l'unificazione italiana, e promuovere opere di carità. Dopo il 1880 avrà un rapido sviluppo, ma l'affermarsi dei movimenti cristiano-democratici di matrice liberale, propensi a una maggiore apertura sociale e politica, innescherà una crisi interna che porterà al suo scioglimento da parte della segreteria di stato vaticana (1904). Al suo posto nasceranno altre organizzazioni.

- Abolizione della franchigia doganale.

- Negli scavi per la ricostruzione del Fontego dei Turchi (1874-5) si trovano anfore, ossa di cinghiale e di capre, strumenti di pietra dei sec. 5° e 6° come pure oggetti di creta.

- Muore a Firenze, reso cieco da una malattia contratta nel suo esilio a Corfù, il pa-

triota Niccolò Tommaseo (1802-74) di Sebenico. Venezia gli dedicherà un monumento collocato (1882) in Campo Santo Stefano, opera dello scultore Francesco Barzaghi. Inoltre, una targa ricorda che nel 1848 abitava in Calle del Remedio al civico 4406/4404.

- Elezioni politiche. **Si vota l'8 novembre e il 15 si va al ballottaggio.** Vincono ancora i moderati come nelle precedenti elezioni del 1870, ma con un distacco così esiguo da far scrivere che «la tradizionale moderazione dei veneti comincia dar segni di instabilità».

## 1875

- 22 marzo: in Campo S. Paternian (poi Campo Manin) viene eretto il monumento a Daniele Manin, opera dello scultore Luigi Borro, che «ha saputo dare al patriota veneziano un'immagine viva e dignitosa al di fuori di ogni retorica». La statua guarda verso la casa (posta tra il Ponte de la Corte-sia e il Ponte di S. Paternian) che Manin abitò e qui una targa lo ricorda. Un'altra targa posta nel 1871 al 2313 del Ramo Astori ricorda la casa dove Manin nacque.

- Il podestà viene sostituito dal *facente funzioni* Francesco Donà Delle Rose (1875-77).

- 10 luglio: grande successo al Teatro Malibran della *Messa da requiem* di Verdi.

- 3 agosto: muore il pittore veneziano Eugenio Bosa (1807-1875), che si era affermato come pittore dei costumi e delle abitudini del popolo veneziano già raffigurati nelle incisioni (*Portatrici d'acqua* e *La pescheria*).

- S'inaugura il *Teatro Goldoni* (in onore di Carlo Goldoni, il grande riformatore del teatro italiano), che in precedenza aveva avuto i nomi di S. Salvatore, S. Luca, Apollo.

- Il pittore francese Edouard Manet, padre dell'impressionismo, dipinge a Venezia.

- La relazione sugli scavi effettuati nel 1874-75 per la ricostruzione del Fontego dei Turchi e del Palazzo Papadopoli (poi Coccina-Tiepolo-Papadopoli) ci dice che in questi due scavi sono stati rinvenuti «parecchi oggetti di alta antichità i quali farebbero ritenere le isole che compongono Venezia popolate in epoche più remote di quello che di ordinario si crede». I rinvenimenti alla profondità di m 1,50 dalla ordinaria marea comprendono avanzi di indu-



La centrale a vapore in Corte Morosina



*Biennale  
d'Arte 1895  
con la  
facciata  
posticcia  
del Palazzo  
disegnata  
da Marius  
Pictor*

strie del 14° sec., a m 2,50 avanzi industriali di epoche più antiche (10° e 11° sec.), a m 3 e 3,50 avanzi delle industrie anteriori al 10° sec., a m 4 avanzi di industrie dell'epoca romana, a m 4,50 uno strato torboso e fra la torba parecchi strumenti.

*Una  
carrozza  
ferroviaria è  
il simbolo  
della  
Biennale  
d'Arte 1895:  
l'acquisto  
del biglietto  
del treno  
include  
l'ingresso  
alla mostra*



## 1876

● 1° gennaio: attivazione del Cimitero di S. Michele in Isola una cui breve storia con le biografie di alcuni illustri foresti qui sepolti è stata pubblicata nel 2005 (*L'isola della Memoria. Il Cimitero di S. Michele*, a cura di Giovanni Distefano, con le biografie di Fredrick W. Rolfe (alias Baron Corvo), Iosif Brodskij, Sir Ashley Clarke, Sergej Diaghilev, Helenio Herrera, Ezra Pound, Igor Stravinskij).

● 6 agosto: riattivazione del *porto franco* sospeso nel 1873.

● 10 settembre: nasce come *Liceo e Società Musicale* il futuro *Conservatorio Benedetto Marcello*. Nel novembre del 1877 comincia l'attività didattica nella sede del Palazzo da Ponte in Calle del Dose a S. Maurizio. Il merito va ad un gruppo di appassionati che avevano constatato come le molte scuole private veneziane erano tutte mediocri. A guidarlo il conte Giuseppe Contin (violinista e futuro presidente del Liceo), che voleva realizzare un Liceo musicale per diffondere il gusto musicale, rialzare l'arte e portarla al livello di tante altre città italiane, avere insomma una scuola di musica come quelle esistenti a Milano, Napoli, Firenze, Bologna e Palermo. Il Liceo diventerà talmente importante che attorno ad esso finirà per ruotare tutta l'attività culturale della vita cittadina, specialmente a partire dal cambio di sede, avvenuto nel 1880 con il trasferimento a S. Fantin, nelle sale Apollinee del Teatro La Fenice. Nel 1897 il Liceo, che intanto ha raggiunto il traguardo dei 100 allievi, si trasferisce nella sua sede definitiva, il Palazzo Pisani a S. Stefano, un edificio terminato nel 1728 su progetto del padovano Girolamo Frigimelica, autore anche del progetto originale di Villa Pisani a Stra. Nel 1915 è pareggiato ai Regi Conservatori. Scoppia intanto la Grande Guerra. Dopo Caporetto il Liceo interrompe l'attività didattica, come farà l'Università, che viene trasformata in rifugio antiaereo. La ripresa è lenta, ma sicura, il Liceo cresce. Durante la seconda guerra mondiale il Liceo, grazie all'interessamento del suo nuovo direttore, il compositore veneziano G.F. Malipiero

(1882-1972), diventa Conservatorio con la legge 3 giugno n. 729 del 1940 che ne sancisce la trasformazione in *Regio Conservatorio di Musica*, con effetto dal 16 ottobre 1940. Negli anni Sessanta il Conservatorio annette una Scuola media (ottobre 1963) e poi, per far fronte alla richiesta di alfabetizzazione musicale più generalizzata, sono realizzate tre sezioni staccate a Padova, Castelfranco e Vicenza che con il crescere esponenziale della popolazione scolastica avranno, in seguito, una propria autonomia.

● **Elezioni politiche. Si vota il 5 novembre e il 12 si va al ballottaggio.**

● Il Comune decide che la Calle de l'Ascension, dietro l'Ala Napoleonica, diventi un *pantheon* all'aperto degli eroi della rivoluzione veneziana del 1848-49 e in genere di chi lottò contro gli stranieri dominatori. La prima lapide con ritratto in bronzo ad essere murata sulla parete dell'Ala Napoleonica è quella di Giuseppe Sirtori (1876); seguiranno le lapidi di Francesco Avesani (1880), Giovanni B. Varè (1887), Jacopo Castelli (1890). Sulla parete opposta sono murate le lapidi di Isacco Pesaro Maurogonato (1894), Alessandro Poerio (1916), i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera insieme a Domenico Moro (1916), il gruppo di ufficiali napoletani che accorsero in laguna per difendere Venezia, Guglielmo Pepe, Cesare Rossarol, Enrico Cosenz, Carlo Mezzacapo (ma a Venezia combatte anche il fratello Luigi), Girolamo Ulloa (1925), i tre patrioti morti a Mantova (7 dicembre 1852) Giovanni Zambelli, Angelo Scarsellini e Bernardo Canal (1952), e Lajos Winkler [v. 2002]. Nella stessa *calle-pantheon* verso la laguna, sulla parete di un albergo ci sono tre targhe: una ricorda Silvio Pellico, patriota italiano e scrittore, che a Venezia fu processato e che qui «in lieto sodalizio alloggiò sulla via del martirio» nel settembre del 1820, un'altra (posta nel 1911) riporta che qui morì (4 gennaio 1880) Anselmo Feuerbach pittore, un'altra ancora (posta nel 1962) celebra la memoria dello scrittore e patriota polacco che con Venezia nulla sembra abbia a che fare a parte le idee di libertà trasmesse dalle sue opere. Molti di questi personaggi sono ricordati da altre targhe. Ancora Pellico da una posta nel

1916 nel piazzale d'approdo del Cimitero di S. Michele, dove fu per breve tempo relegato prima di essere trasferito allo Spielberg. Guglielmo Pepe e Alessandro Poerio sono immortalati in una targa posta al civico 167/A del Sotoportego dei Dai, la casa che Pepe abitò durante la rivoluzione veneziana e dove Poerio, suo ospite, morì a causa delle ferite riportate in una sortita. I fratelli Bandiera sono celebrati (dal 1905) da una targa in Campo della Bragora o Bandiera e Moro al civico 3610: «qui nacquero i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera del patrio risorgimento con Domenico Moro precursori vittime gloriose caduti a Cosenza il xxv luglio MDCCCLXIV». Domenico Moro è ricordato da un'altra targa posta in Fondamenta della Tana al civico 2077: «qui nacque Domenico Moro nella cospirazione e nel martirio compagno ai fratelli Bandiera». Ancora i Bandiera e Moro sono ricordati da una lapide sul lato destro del Palazzo Da Lezze sulla Fondamenta de la Misericordia. Enrico Cosenz è celebrato anche da una targa in Campo S. Provolo al civico 4710 la quale ci ricorda che egli «nella gesta eroica del MDCCXLVIII-XLIX esempio glorioso di indomita devozione alla patria qui fu maestro di arte militare ai generosi della resistenza memoranda». Carlo Mezzacapo è ricordato da un'altra targa posta a Palazzo Mocenigo, dove durante la rivoluzione veneziana del 1848-9 c'era il comando degli artiglieri che egli dirigeva.

## 1877

● 28 aprile: muore all'età di 76 anni il patriarca Giuseppe Luigi Trevisanato. Gli succede il trevigiano Domenico Agostini che papa Leone XIII eleverà al rango di cardinale nel concistoro del 27 marzo 1882.

● Una targa al civico 922 di Campo Santo (di fianco a S. Simeone Grandi) ricorda il veneziano «Pietro Tonassi, sommo nel contrappunto, compositore illustre degli strumenti ad arco, suonatore esimio, dotti insegnamenti largì, cittadino virtuoso il 4 novembre 1877 qui moriva».

● Il nuovo podestà è Giobatta Giustinian (1877-78), che aveva coperto la stessa carica dal 1866 al 1868.

● 1-2 dicembre: primo storico sciopero dei gondolieri contro l'introduzione della navigazione a vapore sul Canal Grande.

● 2 dicembre: viene a Venezia il compositore russo Cajkovskij, che si ferma fino al 16 dicembre all'Hotel Londra Palace, sulla Riva dei Schiavoni, e qui compone la sua *Quarta sinfonia*. Nel 1982 il Comune pone una targa marmorea che ne ricorda il soggiorno.

● **Francesco Scipione Fapanni pubblica un lavoro sulle denominazioni stradali e sulle lapidi di Venezia. Poeta e autore di novelle, Fapanni sarà apprezzato per il romanzo storico *L'ultimo dei patrizi veneziani* giudicato «una delle più vive e piacevoli pitture della società veneziana» sul finire della Repubblica.**

## 1878

● 9 gennaio: muore il primo re d'Italia Vittorio Emanuele II, che aveva regnato dal 1861, e gli succede il figlio Umberto I (1878-1900).

● 24 aprile: muore Giovanni Zanardini, medico e botanico veneziano. Lascia il suo erbario sulla flora veneta al Museo Correr, poi trasferito al Museo di Storia Naturale.

● 24 luglio: il vaporetto della linea interna regolare S. Marco-Lido causa un grave incidente, sperona «una barca-traghetto colma di passeggeri» e muoiono tre persone. Contro i vaporetti in servizio all'interno della città insorgono «i battellanti privati e i gondolieri, ma anche numerosi giornalisti e intellettuali». Oltre al collegamento cittadino, la società di navigazione garantisce il collegamento sin dal 1872 con Chioggia, S. Giuliano, Fusina, Cavazzuccherina (o Jesolo) e S. Donà di Piave.

● Il nuovo podestà è Allighieri Dante Di Serego (1878-82). Sostituito dal regio commissario Carlo Astengo (1882-83) ritornato alla guida del Comune dal 1883 al 1888.

● In Piazza S. Marco si accendono i nuovi lampioni illuminati elettricamente.

● Il pittore americano James Whistler (1834-1903) a Venezia. Verrà altre volte e ritrarrà la città in una serie di acquerelli, disegni, pastelli, dedicandovi anche delle incisioni che poi donerà al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro. Diceva che bisogna vedere Venezia dopo la pioggia.

● Il filosofo tedesco F.W. Nietzsche (1844-1900) a Venezia, per il quale la città è musica, infatti scriverà: «Quando cerco un'altra parola per dire musica, trovo sempre e soltanto Venezia».

● Si completa la linea ferroviaria Milano-Venezia il cui progetto era partito nel 1837.

● Muoiono i coniugi Marianna e Angelo Moro Lin, celebre coppia di attori che con la loro compagnia avevano tentato di far rinascere il teatro dialettale. Alla loro compagnia era molto legato il teatro di Gallina.

## 1880

● 1° marzo: entrano in funzione le nuove banchine della Marittima, nella zona nord-ovest della città (S. Marta), collegate direttamente al sistema ferroviario. È il processo di trasformazione più imponente che riguarda l'aspetto produttivo, commerciale, industriale e sociale della città, l'iniziativa più importante presa dall'amministrazione comunale dopo l'annessione del Veneto all'Italia (1866). All'inizio il movimento delle merci è di appena 40mila tonnellate, ma nel giro di un trentennio raggiungerà i 3 milioni di tonnellate (1912), il che farà di Venezia il secondo porto d'Italia. Lo sviluppo del porto commerciale produrrà di riflesso una forte espansione delle attività industriali.

● **Elezioni politiche. Si vota il 16 maggio e il 23 si va al ballottaggio.**

● 4 luglio: si inaugura il Museo Correr al Fontego dei Turchi.

● 3 dicembre: crolla il campanile della Chiesa di S. Ternita.

● Allargamento della via XXII Marzo, poi Calle Larga XXII Marzo.

● Pompeo G. Molmenti pubblica la sua *Storia di Venezia nella vita privata*.

La Colonna innalzata in Campo S. Salvador per celebrare l'epopea del 1848-49



## 1879

# 1881

● Muore il «poeta lirico e drammatico» Vittorio Salmi e una lapide ricorda che egli abitò al civico 370 in Campo de le Becarie.

● Il pittore francese Pierre-Auguste Renoir a Venezia.

● Vincenzo Stefano Breda (un padovano nativo di Limena) insedia a S. Elena il cantiere navale e officina meccanica della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. **Si tratta di una fabbrica di vetture ferroviarie, ma il tentativo di industrializzare la zona fallirà ben presto.**

● 17 settembre: il primo vaporetto, battezzato *Regina Margherita*, inizia le corse lungo il Canal Grande. Gestisce il servizio la *Compagnie des bateaux omnibus de Venise*.

● Il Comune fa murare due targhe in memoria di Marco Polo [v. 1324] e diverse altre in ricordo di altri personaggi importanti. Una, al civico 4922 di Fondamenta Zen, dedicata ai fratelli Nicolò e Antonio Zeno, «navigatori sapientemente arditi dei mari nordici» vissuti nel 1300. Un'altra, al civico 2172 in Campo S. Polo, in onore di Adriano di Rodolfo Balbi (1782-1848), «patrizio veneto geografo e statista illustre». Un'altra ancora, in via Garibaldi al civico 1643, in onore dei navigatori Giovanni Caboto (1450-98), cittadino veneziano dal 1476, e del figlio Sebastiano (1480-1557). Un'altra, infine, al Ponte Vitturi in memoria del veneziano Gerolamo Emiliani (1481-1538) «santo patriarca veneto, prode guerriero e apostolo di carità, creatore degli orfanotrofi, fondatore di spedali». La targa posta a Ca' Da Mosto dal Comune ricorda Alvise Da Mosto il quale «scoprì le isole di Capoverde, mostrò ai Portoghesi la via delle Indie». In questo anno di celebrazioni patriottiche, la Cassa di Risparmio fa porre una lapide, al 4218 di Rio Terà S. Paternian, che ricorda i Manuzio: «Aldo Pio, Paolo, Aldo II Manuzi, principi dell'arte della stampa nel sestodecimo secolo coi classici libri da questo luogo diffusero nuova luce di sapienza». Per Aldo Pio Manuzio (1450-1515) c'è un'altra lapide al 2310 di Rio Terà Secondo per ricordare che «in questa casa, che fu d'Aldo Pio Manuzio, l'Accademia Aldina s'accollse e di qui tornò a

splendere a popoli civili la luce delle lettere greche». Sempre sulla stessa facciata al civico 2311 una lapide in latino celebra la famiglia dei Manuzio.

● 31 dicembre: il censimento ci dice che la popolazione della provincia è di 356.708 abitanti [v. 1901], mentre a Venezia ci sono 132.826 abitanti.



Biennale d'Arte del 1897 e (sotto) Biennale d'Arte del 1899 con le due diverse facciate posticce del Palazzo

# 1882

● Maggio: Triplice alleanza tra Austria, Germania e Italia (che acquista dalla Società Rubattino la base marittima di Assab in Eritrea). L'alleanza ha la durata di 5 anni con l'obbligo di reciproco aiuto, sia difensivo che offensivo.

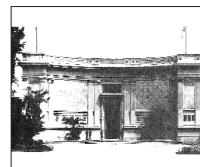
● 2 giugno. muore Giuseppe Garibaldi e la città gli dedicherà un monumento ai Giardini di Castello [v. 1885].

● 1° ottobre: per iniziativa del conte Piero Venier nasce la *Reale Società Canottieri Bucintoro* allo scopo di riprendere l'antica tradizione del remo, la passione per la barca e per la voga, che erano rimaste come sopite durante la dominazione austriaca. Passano pochi anni e subito la Bucintoro 'produce' atleti di prestigio: nel 1906, alle Olimpiadi di Atene, l'equipaggio della Bucintoro vincerà il titolo olimpico nella *jole a quattro* con Enrico Bruna, Emilio Fontanella, Giuseppe Poli, Riccardo Zardinoni, timoniere Cesana. Alle Olimpiadi di Anversa (1920) Ercole Olgeni, Giovanni Scatturin e Guido De Filip vincono la medaglia d'oro nel *due con*. Da allora, ancora altre partecipazioni alle Olimpiadi di Berlino del 1936, di Helsinki del 1952, di Roma del 1960, di Barcellona del 1992, ma nessun alloro di prestigio.

● Elezioni politiche a suffragio allargato. Si vota il 29 ottobre e il 5 novembre si va al ballottaggio.

● 24 dicembre: per festeggiare il compleanno della moglie Cosima, Richard Wagner organizza un concerto privato alla Fenice.

● Inizia la costruzione di due dighe foranee (Nord e Sud) del porto del Lido su progetto elaborato da Tommaso Muti e Antonio Contin. L'impresa era stata decisa nel 1871, per riaprire l'antica Bocca di Porto del Lido chiusa dalla Serenissima nel 1725 perché il fondale si insabbia frequentemente. I



lavori saranno completati nel 1910.

- Eugenio Cantoni (un milanese, nativo di Gallarate) fonda il Cotonificio veneziano con capitali italiani e stranieri.

- La Società veneta di navigazione lagunare, fondata nel 1873, istituisce da quest'anno un regolare servizio di battelli fra Venezia e Lido «con orario continuato di giorno e di notte». Istituito al Lido anche un regolare servizio di tram a cavalli da S. Maria Elisabetta allo Stabilimento Bagni sul Lungomare Malamocco (poi Lungomare Marconi) ideato e realizzato in stile *liberty* dai fratelli Raffaello e Francesco Marsich.

- Muore a Milano il pittore e incisore veneziano Francesco Hayez (1791-1882). A Venezia una targa marmorea ricorda che visse in Corte Rota al civico 2132.

- Si costituisce il *Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, ubicato nella Villa Cassis, costruita tra il 1812 e il 1825. Qui sono esposte le collezioni che spaziano dalla statuaria a categorie di oggetti legati alla vita quotidiana e all'ornamento personale. Spicca la raccolta delle gemme e delle ambre, di cui Aquileia era il punto centrale di lavorazione e di smistamento commerciale.

- 16-20 settembre: una pioggia incessante provoca la grande alluvione e rotta del Bacchiglione. Anche l'Adige provoca danni enormi. L'argine sinistro del Bacchiglione è il primo a cedere il 17 settembre dopo 24 ore di pioggia dirotta. Questa alluvione sarà tenuta come esempio e paragone per tutte quelle successive, compresa quella del 1966.

## 1883

- 18 gennaio: a partire da questa data il Comune di Malamocco, come recita il regio decreto n. 1178 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio, viene soppresso e aggregato a Venezia assieme a tutto il Lido, da S. Nicolò agli Alberoni, compresa l'isola di Poveglia e altre minori. Sembra questo il primo atto del progetto che nel primo Novecento porterà alla creazione della *grande Venezia*.

- 11 febbraio: elezioni generali amministrative. Torna al comando del Comune il podestà Di Serego (1883-88).

- 13 febbraio: muore a Venezia nel Palazzo Vendramin Calergi sul Canal Grande, il compositore tedesco Richard Wagner che a Venezia c'era stato per la prima volta nel 1858, fermandosi per 7 mesi e componendo il 2° atto del *Tristano e Isotta*. Un'iscrizione dettata da Gabriele D'Annunzio e murata nella cinta esterna del giardino prospiciente il Canal Grande ricorda che qui morì il musicista. Il palazzo passerà successivamente in mano al Comune che vi collocherà la sede principale del Casinò. Ai Giardini di Castello gli viene eretto un monumento (1903), opera di Hermann Schaper.

- 20 dicembre: in Campo S. Bartolomio si inaugura il *monumento a Carlo Goldoni*, opera in bronzo dello scultore Antonio Dal Zotto (1852-1918).

- Alla Giudecca, sull'area dell'ex-Chiesa e Convento S. Biagio, Giovanni Stucky (uno svizzero), già proprietario di alcuni mulini in terraferma, costruisce uno stabilimento di macinazione grani a cilindri. La fabbrica ha tanto successo che nel 1890 sarà necessario costruire un edificio attiguo a quello centrale e poi, nel marzo del 1895, Stucky presenterà un nuovo progetto di ampliamento, che verrà conosciuto come il *Molino Stucky*; ma la *Commissione all'ornato* tentenna, obietta che ci sono troppe guglie nel disegno di Ernst Wullekopf, architetto di Hannover, che il complesso non s'inserisce bene, che è in dissonanza con tutte le altre fabbriche. Di fronte alla minaccia di Stucky di licenziare i 187 operai il progetto passa, o passa perché intanto il palazzo si è incendiato? Comunque la licenza edilizia arriva subito e nel giro di un anno il nuovo stabile viene iniziato e portato a termine nel 1896. Ancora incendiato in parte e ancora ingrandito, il più bel mulino d'Italia conosce il declino a cominciare dalla morte di Giovanni Stucky (1910), assassinato da un suo operaio. Il figlio, Giancarlo Stucky, non sa tenere i ritmi del padre e ben presto la produzione si dimezza, ma ciononostante ci sono ancora due ampliamenti e ristrutturazioni, uno nel 1920 e l'altro nel 1925.

● 12 dicembre: si collauda il Ponte di S. Pietro di Castello costruito in ferro con 5 arcate e lungo 52,60m. Il ponte ne sostituisce uno fatiscente in legno. Nel 2007 il ponte verrà totalmente ricostruito con sagoma e stile ottocenteschi da Insula, la società che si occupa del risanamento igienico ambientale di Venezia.

● A S. Lazzaro degli Armeni un incendio distrugge la piccola chiesetta, che viene subito riedificata. L'edificio subisce un nuovo incendio (1975), ma è prontamente restaurato (1883).

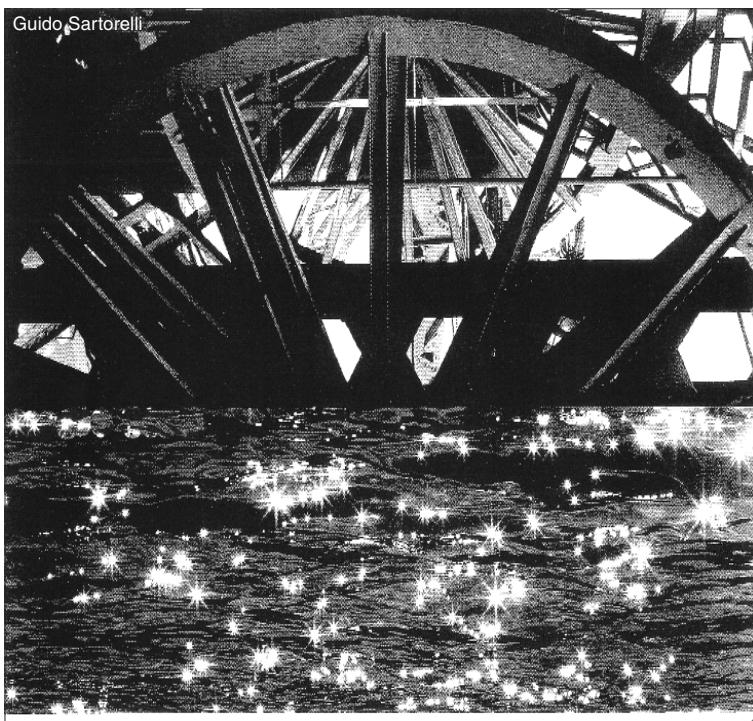
● Camillo Boito pubblica *Storielle vane*, una raccolta che si chiude con la novella intitolata *Senso*, che avrà una grande fortuna cinematografica con Luchino Visconti nel 1954. La vicenda ci viene narrata attraverso il 'diario' della protagonista, la contessa veneziana Livia, la quale, a distanza di quasi vent'anni, decide di raccontare a se stessa, in una sorta di autoanalisi, la sua relazione con il tenente austriaco Remigio Ruz. La passione la spinge prima all'adulterio, poi alla disperazione, infine all'umiliazione, quando si rende conto che Remigio mira soltanto ad ottenere da lei il denaro per poter disertare. Tradita e oltraggiata, Livia denuncia il tenente alle autorità militari austriache, che lo condannano a morte. Gli ambienti e i paesaggi sono raffigurati sulla pagina attraverso impressioni cromatiche che richiamano i quadri di Tiziano e del Veronese, il verde dell'acqua, le striature dorate dei tramonti, il nero delle gondole ...

## 1884

● 23 giugno: *inaugurazione dell'Acquedotto* (iniziato nel 1882) e solenne celebrazione con l'installazione di una fontana monumentale provvisoria in Piazza S. Marco. Grandi feste: Venezia è finalmente liberata dall'atavica scarsità di acqua potabile.

● Alla Giudecca, al posto di un terreno usato per coltivare carciofi, l'inglese Frederick Eden fa costruire su progetto di Gertrude Jekyll il Giardino Eden, celebrato per la sua bellezza nell'omonimo libro. Il giardino è privato, ma lo si può osservare segretamente da alla Fondamenta S. Giacomo.

● Si allarga il breve tratto di strada che da S. Bortolomio conduce a



**Uccidiamo il chiaro di luna**

Campo S. Salvador e lo si chiama *Marzarita* (cioè *piccola Merceria*) due Aprile per celebrare il 2 aprile 1849 quando la Repubblica di Manin decretò la resistenza all'Austriaco ad ogni costo.

- Si allarga la *Calle dei Frati* che collega Campo S. Angelo a Campo S. Stefano.
- Si costituisce la Brigata di fanteria *Venezia*, che parteciperà alle campagne coloniali in Africa (1887-88, 1895-96, 1911-12), meritandosi in quest'ultima la medaglia d'oro al valor militare. Parteciperà poi alla prima guerra mondiale, alla seconda e alla Liberazione.
- Il vibrione del batterio del colera, scoperto l'anno precedente, viene isolato. Si attribuisce all'acqua contaminata il principale mezzo d'infezione.

## 1885

- 10 gennaio: muore Gianjacopo Fontana, che si era meritato una certa rinomanza con alcune opere di divulgazione tra le quali l'illustrazione dei *Cento palazzi tra i più celebri di Venezia [1882]* e la *Storia popolare di Venezia* [Cfr. Tassini Curiosità ... xv].
- Giacomo Boni avvia una campagna di scavi per controllare le fondazioni del Campanile di S. Marco.
- All'inizio dei Giardini di Castello, in fondo a via Garibaldi, si erige un *monumento a Garibaldi*, opera del veneziano Augusto Benvenuti.
- Muore a Venezia Federico Moja, nato a Milano nel 1802, trasferitosi in laguna nel 1841 come insegnante all'Accademia (1845-75), poi emigrato a Dolo.
- *Monumento ai Soldati di terra e di mare* collocato in Campo S. Biasio, ma poi trasferito ai Giardini di Castello, a ricordo del loro prodigarsi per l'alluvione del 1882, opera del veneziano Augusto Benvenuti.

## 1886

- Elezioni politiche. Si vota il 23 maggio e il 30 si va al ballottaggio.
- Dicembre: nelle sedute dal 27 al 29 il Consiglio Comunale approva il *Piano Regolatore e Risanamento* della città, che otterrà la definitiva sanzione ministeriale nel 1891. Pompeo G. Molmenti, giovane studioso e astro nascente della politica locale e poi deputato nazionale (nel 1890 verrà eletto alla Camera, dove rimarrà per un quindicennio circa), assume il ruolo di *defensor civitatis* e fa pubblicare dalla rivista fiorentina *Nuova antologia* un articolo ('*Delendae Venetiae*') in cui si scaglia contro il progetto di sventramento del *Piano Regolatore*: partendo dalla considerazione delle trasformazioni che da almeno un decennio stanno mutando il volto della Venezia «pittoresca, poetica, piena di fascino e di misteri», e riferendosi in particolare alla recente costruzione del Cotonificio veneziano a Santa Marta e all'insediamento a Sant'Elena dell'industria delle carrozze ferroviarie, egli ritiene che i progetti del *Piano* non rispettano la gloriosa tradizione e l'arte veneziana, sono in aggiunta dettati dalla smania di modernizzazione e si propongono soltanto di ridurre Venezia ad «una delle noiose e monotone città moderne». La *Gazzetta*, che appoggia la Giunta moderata, coglie nelle asserzioni di Molmenti una contraddizione, là dove egli dichiara l'intento di conciliare l'arte con la modernità e l'igiene, e così pubblica un articolo in cui, pur riconoscendo la necessità di rispettare il passato glorioso di Venezia, ribadisce di non condividere la rigida opposizione di Molmenti al *Piano*, dato che anche la viabilità e l'igiene hanno le loro esigenze. Molmenti allora invia una lettera al giornale, nella quale egli dichiara che le calli non devono essere allargate, in quanto «la bellezza dei grandi monumenti di Venezia risalta proprio perché essi appaiono improvvisamente dopo che si è sbucati da una rete di fitte calli». Di ciò il giornale approfitta per criticare l'esagerazione di quanti affermano che urbanisticamente Venezia è intoccabile. Interviene nel dibattito il critico d'arte Camillo Boito, presidente della Commissione che aveva varato il *Piano*, il quale afferma di aver girato per la città dalle ultime case di Castello alle ultime di Cannaregio, cacciando il naso dappertutto, specialmente dove una calle puz-

zolente, o una fetida catapecchia sono minacciate di allargamento o di demolizione e di aver concluso che il Comune ha, nei suoi quaranta progetti, 4/5 di ragione, a dir poco, ed 1/5 di torto. Intransigente nella salvaguardia artistica della città, Molmenti rappresenta la Venezia tradizionalista di fine secolo, quella Venezia, a detta di alcuni, ancora prigioniera della sua «immagine riflessa», immobile nella contemplazione del proprio glorioso passato. La sua posizione verrà premiata dai veneziani che lo eleggono (1889) consigliere comunale.

● Iniziano e saranno ultimati nel 1892 i lavori di riattamento del Porto di S. Nicolò (escavazione del canale e costruzione delle dighe foranee), che era stato abbandonato da due secoli e che adesso viene collegato alla Marittima, la quale sarà intanto ampliata e dotata di varie strutture, come il *porto franco* (aperto nel giugno del 1892), i *magazzini generali* (marzo 1896), la linea ferroviaria fino alla banchina del porto (ottobre 1897), un deposito per il petrolio. Una statistica del 1896 collocherà il porto di Venezia al secondo posto dopo Genova. Nel Novecento il porto subirà sempre nuovi ampliamenti, finché non si sdoppierà in *Porto passeggeri* alla Marittima e *Porto industriale e commerciale* a Marghera.

## 1887

● 20 marzo, domenica: Gianpietro Talamini fonda *Il Gazzettino*. Le prime copie escono dalla piccola tipografia di Corte Minelli a S. Fantin, a pochi passi dal Teatro La Fenice. Talamini, giunto a Venezia dal Cadore, esattamente da Vodo, sarà il direttore del *Gazzettino* fino alla morte, avvenuta nel 1934 a 91 anni. Al tempo in cui il giornale nasce, a Venezia e nel Veneto c'è una concorrenza agguerrita di diversi quotidiani. A Venezia il più importante è la *Gazzetta*, che si pubblica da oltre un secolo. Poi ci sono *Il Tempo*, *L'Adriatico*, *La Venezia* e *La Difesa*. A Udine (non ancora divenuta autonoma) si pubblicano tre quotidiani: *Il Giornale del Friuli*, *Il Friuli Cattolico* e *La Patria del Friuli*. Tre anche i quotidiani veronesi: *L'Arena*, *L'Adige* e *Verona Fedele*. Due quelli vicentini e altrettanti i padovani, *L'Euganeo* e *Il*

*Veneto*. A Rovigo c'è *Il Polesine*, a Treviso *Il Progresso*, a Belluno *La Gazzetta di Belluno*, in Cadore *L'Alpiano*. Di fronte a questa concorrenza, Talamini gioca dapprima sul prezzo: gli altri quotidiani si vendono a 5 centesimi, lui propone il *Gazzettino* a 2 per la città di Venezia, e 3 per le altre zone della regione. Poi agisce sui contenuti: se gli altri giornali concorrenti vendono poche copie, osserva, è perché insistono troppo con la politica, hanno un tono culturale troppo elevato e mettono pochissima cronaca nera. La ricetta del *Gazzettino* diventa vincente (cronaca locale, vita quotidiana, delitti e processi, romanzi a puntate) ed è felicemente riassunta nello slogan adottato: «Il nostro giornale, benché piccolo, pubblicherà ogni giorno molte cose». Tre sono i pilastri del giornale al suo esordio: un amministratore, un direttore e un redattore. A loro si affiancano una miriade di cronisti improvvisati e volontari, che portano le notizie e i fatti di cronaca in Corte Minelli, ricevendo di volta in volta un compenso per le loro prestazioni. Il successo viene garantito anche da una capillare rete di vendita che già dal primo numero conta su 1.200 abbonati che Talamini è riuscito a convincere. Pochi anni e *Il Gazzettino* inizia la sua penetrazione in terraferma, con una rete di uffici aperti nelle varie province. All'inizio del Novecento il giornale stampa 30mila copie, una tiratura superiore, da sola, alla somma delle vendite degli altri giornali dell'intera area triveneta messi assieme. Cresce lo sviluppo aziendale e 11 anni dopo la fondazione (7 agosto 1898), il giornale trasloca in quella che diventerà la sede storica di Ca' Faccanon in Merceria dove non solo si stampa, ma si tengono convegni, dibattiti, commemorazioni. Lì *Il Gazzettino* rimarrà fino al 1977, per poi passare in terraferma, a Mestre, nella sede di via Torino, dove ci sono gli spazi necessari di cui un giornale moderno ha bisogno.

● 1° maggio: inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, re d'Italia, sulla Riva dei Schiavoni, opera dello scultore Ettore Ferrari, fusa da Alessandro Nelli. Prezzizano alla cerimonia il re Umberto I e la regina Margherita.



Hotel Des Bains



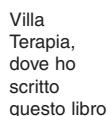
Albergo Excelsior



Albergo Ausonia Hungaria



Villa Romanelli



Villa Terapia,

dove ho

scritto

questo libro





La Duse in  
un dipinto  
di J. Singer  
Sargent  
e Gabriele  
D'Annunzio

targa murata (1901) sulla facciata di casa Favretto sul Canal Grande.

## 1888

● Conclusioni dei lavori di costruzione della diga nord del Lido secondo le innovazioni suggerite da Paleocapa.

● Il critico d'arte americano Bernhard Berenson, autore di importanti studi sul rinascimento, comincia la sua carriera a Venezia. Ha 23 anni quando visita per la prima volta la città, che dopo il 1947 e fino alla morte (1959) visiterà ogni anno, confessando in un suo diario che il suo amore per la città cresceva di anno in anno. Tra le molte opere scritte sull'Italia c'è *The Venetian Painters of the Renaissance* (1894).

● Sulla Fondamenta dei Cereri all'Angelo Raffaele viene fondato l'*Educatorio Rachitici Regina Margherita*, che all'inizio del Novecento sarà trasferito all'Ospedale al Mare del Lido [v. 1868].

● 19 novembre: Lorenzo Tiepolo (1888-90) è il primo sindaco eletto dal Consiglio comunale. Si pone così fine al breve periodo del *facente funzioni* Battista De Marchi.

1901:  
Biennale  
d'Arte.  
Il Palazzo  
con la nuova fac-  
ciata



## 1889

● Cesare Augusto Levi istituisce la sezione archeologica del museo provinciale di Torcello come *Museo dell'Estuario*. Le opere esposte sono di origini diverse (paleovenete, greche, etrusche e romane), ma provengono tutte dall'estuario.

● Il tedesco Arturo Junghans rileva la fabbrica di orologi, che era sorta nel 1878 alla Giudecca. Per l'ampliamento della fabbrica, l'imprenditore sacrificerà la piccola Chiesa di S. Angelo. Annessa ad un modesto convento fondato dai Carmelitani all'inizio del 16° sec., la Chiesa di S. Andrea [v. 1555] sarà chiusa nel 1919 perché bisognosa di restauri. Riaperta al culto il 29 ottobre 1933 sarà demolita nel 1943 per consentire l'ingrandimento dello stabilimento Junghans.

● Mariano Fortuny y Madrazo, uno dei personaggi più creativi del tempo, figlio di un grande pittore, viene a Venezia, acquista e restaura il palazzo Pesaro di S. Beneto, detto anche Palazzo degli Orfei perché scelto nel 1786 come sede della Società Filarmonica Apollinea, passata poi nelle sale del Teatro La Fenice. Qui raccoglie le sue opere, frutto della sua geniale attività di artista (pittore, fotografo, scienziato, scenografo). Tra i primi a sperimentare le diapositive colorate, realizza ritratti fotografici e paesaggi di carattere naturalistico, rivoluziona le scenografie teatrali della Fenice di Venezia e di altri teatri, rivoluziona i sistemi di illuminazione del palcoscenico e allestisce l'intero ciclo wagneriano dell'*Anello dei Nibelunghi* in un unico spettacolo. Le sue stoffe, celebrate da Proust nella sua *Recherche* (... vesti o vestaglie ... fatte da Fortuny su antichi disegni veneziani ...), vengono, ancora nel 21° sec., realizzate, sulla base dei disegni originali, dalla fabbrica veneziana *Tessuti Artistici Fortuny Spa* che si trova alla Giudecca. Mariano muore nel suo palazzo nel 1949, ma sarà seppellito nel Cimitero del Verano a Roma. Sua moglie, Henriette Fortuny donerà alla città il palazzo, che diventerà il *Museo Fortuny*.

● Virginia Missan, vedova di Ippolito Caffi, dona ai Musei Civici Veneziani 160 dipinti del marito (conservati a Ca' Pesaro)

e centinaia di disegni (conservati al Museo Correr).

● 12 dicembre: una targa collocata sul muro di Ca' Rezzonico dalla parte del Rio S. Barnaba ricorda che qui morì il poeta inglese Robert Browning (1812-1889).

## 1890

● Il nuovo sindaco è Riccardo Selvatico (1890-95). Con lui si riflette sulla politica della Giunta veneziana un problema a carattere nazionale, cioè quello dei difficili rapporti tra Stato e Chiesa sorti dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia: il nuovo podestà interpreta in maniera forse troppo rigida il principio laico di *libera Chiesa in libero Stato*, cosicché abolisce la preghiera nelle scuole e rende facoltativo l'insegnamento della religione.

● Luglio: entra in funzione la centrale a vapore situata in Corte Morosina (presso S. Luca) per l'illuminazione elettrica di Piazza S. Marco e della zona limitrofa. Gestisce il servizio la Società di illuminazione elettrica di Venezia, che si era costituita il giorno 8 ottobre 1889 per sostituire quella a gas, realizzata nel 1839 al posto dei fanali ad olio, installati a partire dal 1730. La società aveva fatto degli esperimenti (1887) alla Giudecca e aveva illuminato il lampadario del Teatro La Fenice grazie a una centrale a vapore sistemata in Corte Barozzi, a S. Moisè. Nel 1892 anche il Viale S.M. Elisabetta al Lido sarà illuminato elettricamente per tutta la durata della stagione balneare (1° giugno-30 settembre). Nel 1902 l'impianto sarà esteso a gran parte del Centro storico finché non subentrerà una nuova società, la *Cellina*, che cederà gli impianti (1938) alla Sade (Società Adriatica di Elettricità), che poi con la nazionalizzazione del servizio (1962) diventerà *Enel* (Ente Nazionale Energia Elettrica).

● 10 novembre: elezioni generali amministrative a base allargata. L'allargamento della base elettorale favorisce l'avvento al potere di una coalizione di liberali progressisti, vista con favore anche dal nascente socialismo. Si forma, sotto la direzione del sindaco Riccardo Selvatico, una Giunta di 'centrosinistra', cioè un accordo tra moderati e progressisti, con una notevole apertura sociale

(1890-95). La Giunta Selvatico affronta subito problemi molto importanti, anzitutto quello dell'abitazione con la costruzione delle prime 'case sane, economiche e popolari', definisce quindi il *Piano Regolatore* (1891), diminuisce il carico tributario per le classi più disagiate, istituisce le prime scuole professionali, sostiene la formazione della prima Camera del Lavoro e promuove la creazione della Biennale di Venezia (1895).

● Elezioni politiche. Si vota il 23 novembre e il 30 si va al ballottaggio.

## 1891

● 27-29 dicembre: il Consiglio comunale approva il *Piano Regolatore e Risanamento* e si fronteggiano subito due tendenze rappresentate dai novatori (sostenitori ad oltranza del nuovo) e dai conservatori (difensori del passato), o meglio tra chi vuole Venezia città-museo aperta al turismo e chi vuole trascinarla in nuove esperienze e nuove possibilità economiche facendola uscire dall'isola. Nel 21° sec. si saprà chi avrà ragione: la città moderna che esce dall'isola per ritrovare se stessa ritornerà in laguna sconfitta e deppressa ...

● 31 dicembre: muore il patriarca Domenico Agostini all'età di 66 anni e la sede rimarrà vacante (1891-1893).

## 1892

● Il pittore francese Eugène Boudin, uno dei padri dell'impressionismo, a Venezia.

● 1° giugno: la Camera di Commercio apre il proprio *Deposito franco* (luogo dove le merci si possono manipolare) agli Squeri, fra la banchina di S. Marta e l'estremità occidentale delle Zattere.

● 20 settembre: si inaugura il *monumento a Paolo Sarpi* in Campo S. Fosca, opera dello scultore Emilio Marsili, proprio di fronte all'ingresso della chiesa il che sarà motivo di attrito con il mondo cattolico.

● Elezioni politiche. Si vota il 6 novembre e il 13 si va al ballottaggio.

● 26 novembre: approvazione dello *statuto* della Camera del Lavoro di Venezia, una delle prime Camere del Lavoro italiane.

● Il pittore bolognese Mario de Maria si trasferisce a Venezia e adotta lo pseudoni-

Il Campanile di S. Marco è crollato e le macerie sfiorano l'angolo della Basilica di S. Marco. Poi la ricostruzione e l'inaugurazione



mo Marius Pictor. Grande sperimentatore, ricerca e applica nei suoi quadri sempre diverse tecniche pittoriche. Progetta il primo padiglione italiano alla Biennale dove avrà una personale nel 1909 e una retrospettiva nel 1920. Nel 1905 perde la figlia Silvia e poi costruisce (1911-13) e dedica proprio a lei la casa alla Giudecca, detta dei tre Oci, «per i tre grandi finestrini ogivali che si aprono sulla fronte e che vogliono rappresentare le occhiaie tristi dei tre superstiti, i coniugi de Maria e il figlio Astolfo».

## 1893

● 13 febbraio: il Tassini scrive nelle sue *Curiosità veneziane* che si spera in una riforma della legge sulla prostituzione perché le meretrici invadono tutti i luoghi pubblici e si comportano con poca decenza.

● Il Comune, guidato da intenti igienico-sociali, istituisce la *Commissione per le case sane, economiche e popolari*, che nel 1910 sarà trasformata in *Istituto autonomo per le case sane ed economiche*.

● 19 aprile: il sindaco Riccardo Selvatico firma una delibera che istituisce «una Esposizione biennale artistica nazionale, da inaugurarsi il 22 aprile 1894 [...] a ricordo delle nozze d'argento delle LL.MM. Umberto e Margherita». La scadenza non viene rispettata e si assegna ad una commissione di stilare il progetto definitivo: viene abbandonata l'idea nazionale per sposare quella internazionale e così con la delibera del 30 marzo 1894 si firma l'atto di nascita della *Biennale di Venezia* [v. 1895].

● 22 aprile: si festeggiano anche a Venezia le nozze d'argento dei reali (Umberto I e Margherita di Savoia) con illuminazione della Piazza e della Piazzetta dove si alternano due bande, mentre i teatri sono illuminati a giorno.

## 1894

● 30 marzo: il Consiglio comunale preso atto che non si può rispettare la scadenza di apertura della prevista esposizione d'arte, assume le prime decisioni da adottare per l'effettiva apertura dell'anno successivo: si stema degli inviti per la partecipazione degli artisti; sezione riservata agli artisti stra-

nieri; ammissione di artisti italiani non invitati affidata alla selezione di una giuria. Come segretario generale si sceglie Antonio Fradeletto, economista e letterato, che nelle salette del Caffè Florian aveva elaborato, assieme al sindaco Riccardo Selvatico e al filosofo Giovanni Bordiga, il progetto di Venezia capitale mondiale dell'arte appena qualche anno dopo una riuscita esposizione nazionale di pittura e scultura in laguna (1887). La sede dei lavori è la saletta della Biblioteca del Comune.

● 1° maggio: in città ha luogo un duello fra il dott. Enrico Tedeschi e il giornalista Ferruccio Macola proprietario della *Gazzetta di Venezia* che aveva acquistato nel 1888 abbandonando il *Secolo XIX*.

● 2 maggio: ancora un duello dopo quello di ieri fra lo studente Galli e Macola medesimo: «Quest'ultimo in ambidue rimase vincitore. Qui ci sia permesso un'osseervazione. I duelli sono proibiti dal Codice Penale. Ora come va che si compiono, annunziati anche qualche giorno prima, in barba all'autorità» [Tassini *Curiosità ... xxvi*].

● 24 novembre: fa il suo ingresso a Venezia, dopo la sede vacante (1891-1893), il nuovo patriarca, Giuseppe Melchiorre Sarto, nominato nel 1893 e contestualmente elevato al rango di cardinale. Era il secondo di dieci figli in una famiglia modesta: il padre, Giovanni Battista Sarto, era fattore e la madre Margherita Sanson sarta. Aveva studiato nel seminario di Padova ed era stato ordinato prete nel 1858, quindi assegnato come cappellano a Tombolo (1858-67). In seguito diventa parroco a Salzano (1867-75), poi direttore del seminario di Treviso (1875-84) e infine vescovo di Mantova (1885-94). La Giunta non invia alcun rappresentante all'insediamento (1894) del nuovo patriarca e ciò causa un contrasto con i cattolici che decidono allora di scendere in politica, alleandosi con i moderati, il che favorirà, nelle successive elezioni del 1895, la formazione di una Giunta conservatrice che godrà del pieno appoggio dell'autorità religiosa veneziana, ma anche della Curia romana, quando il patriarca Sarto diventerà papa (1903-14). A

Venezia il patriarca sarà un accanito sostentore del quotidiano cattolico veneziano *La Difesa* e con il nuovo sindaco Filippo Grimani (1895-1919) darà l'avvio con successo alla concertazione tra clericali e moderati, ovvero alla presenza dei cattolici nella vita pubblica in unione ai moderati. Grazie a questa intesa in città saranno ripristinati, dopo l'abolizione voluta dal sindaco Selvatico (1890-95), il catechismo nelle scuole elementari, il crocefisso negli ospedali, le feste votive. Nei suoi anni di permanenza a Venezia (1894-1903) Sarto celebrerà l'ottavo centenario della consacrazione della *Basilica di S. Marco* (8 ottobre 1894) e il Congresso eucaristico italiano (1897).

- 16 dicembre: muore a Venezia Pompeo Marino Molmenti (1819-94). Nato a Motta di Livenza (TV) si era trasferito a Venezia nel 1834 per studiare all'Accademia di cui sarà docente dal 1851, venerato dai suoi allievi. Impegnato nell'arte sacra, distintosi come ritrattista, Molmenti è l'autore di un dipinto (*L'arresto di Filippo Calendario*) con il quale, appena trentenne, avvia la svolta verso il realismo della pittura veneziana.

- Muore a Venezia il pittore milanese Guglielmo Stella (1828-94) a Venezia fin dall'infanzia, prima a S. Croce e poi a Dorsoduro.

## 1895

- 30 aprile: alla presenza del re Umberto I e di Margherita di Savoia s'inaugura solennemente ai Giardini di Castello la *Prima Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia* (poi *Biennale Internazionale d'Arte*). L'esposizione si realizza ai Giardini di Castello nel Palazzo Pro Arte (poi Padiglione Italia), eretto su progetto di Enrico Trevisanato, mentre la facciata posticcia è del pittore Marius Pictor. Alla mostra, che si conclude il 22 ottobre, sono stati invitati i maggiori artisti italiani (129) e stranieri (156), ma viene lasciato spazio anche alle opere di pittori e scultori italiani non invitati. In tutto sono esposte 516 opere. Presidente il sindaco Riccardo Selvatico, segretario generale Antonio Fra��leto, che interviene nella selezione degli artisti e negli allestimenti. L'esposizione s'impone subito come

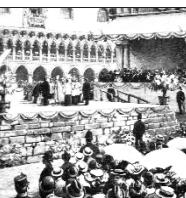
grandissimo evento internazionale: ci sono artisti in rappresentanza di 13 paesi stranieri oltre all'Italia: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Norvegia, Olanda, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria. Alla chiusura, Gabriele D'Annunzio legge *L'allegoria dell'autunno*. Si conteranno 224.327 visitatori.

I premi in palio sono diversi: il *Premio Città di Venezia* va a Francesco Paolo Michetti, il *Premio del Governo* a Giovanni Segantini, ma l'opera che suscita il maggior clamore, per l'argomento ritenuto scabroso (cinque donne nude attorno ad una bara) è il *Supremo convegno* di Giacomo Grossi (artista famoso, professore all'Accademia Albertina di Torino), che vince il *Premio referendum popolare*, istituito a fine rassegna. Il *Premio Provincia di Venezia* va a Max Liebermann; il *Premio Cassa di Riparmio di Venezia* a Julius Paulsen; il *Premio internazionale di Murano* a James Whistler. Il *Premio Lega fra gli insegnanti di Venezia* va al veneziano Pietro Fragiacomo. Prima della chiusura dell'*Esposizione* si istituiscono altri premi sponsorizzati dal barone Raimondo Franchetti. I premiati sono tutti artisti che operano a Venezia: Ettore Tito, Cesare Laurenti e Alessandro Milesi. Gli anni in cui nasce la Biennale sono anni di crisi per Venezia, non più Serenissima capitale, ma decaduta città di provincia, la cui maggioranza degli abitanti è a livello di sussistenza. Da qui l'interesse a rilanciare il mito di Venezia, innestando nel tradizionale tessuto antiquariale e artigianale l'occasione per un nuovo mercato dell'arte contemporanea, che fosse di verifica e di stimolo ai produttori e attirasse nello stesso tempo un nuovo turismo qualificato e soprattutto straniero. Aperta ai Giardini nel 1895 con il solo Palazzo dell'*Esposizione*, la Biennale si svilupperà gradatamente e sistematicamente. All'inizio le opere sono collocate senza distinzione di nazionalità all'interno del Palazzo dell'*Esposizione*. In seguito, si sentirà il bisogno di raggruppare le opere di ciascuna nazione in singole sale separate. Più tardi ancora si desidererà per ciascuna di queste sale un'impronta propria, e quindi si interesseranno gli artisti a decorarle secondo il gusto e lo stile dei diversi paesi, fin-



Il patriarca Giuseppe Sarto eletto papa assume il nome di Pio X

Nuove antenne in Piazza e cerimonia della prima pietra del Campanile in due copertine della Domenica del Corriere



ché il Palazzo dell'Esposizione non si dimostrerà insufficiente a dare ospitalità a tutte le nazioni le quali, per presentare la loro produzione, decideranno di costruire all'interno della Biennale le proprie sedi. Maturerà così l'idea di edificare padiglioni per i singoli paesi partecipanti e dentro un folto parco nasce la Cittadella dell'Arte. Comincia il Belgio nel 1907 (padiglione trasformato nel 1948) e seguono Gran Bretagna (1909), Ungheria e Germania (1912), Svezia e Francia (1914), Russia (1930), poi Stati Uniti e altri fino alla Corea del Sud (1995). La Biennale rimarrà, oltre che la più vecchia, anche la più importante ed autorevole rassegna internazionale di arte contemporanea e documenterà, talvolta in anticipo, talaltra in ritardo, i più significativi movimenti della ricerca espressiva. In seguito, grazie al suo successo, allargherà la sua attività ad altre discipline come la *Musica* (1930), il *Cinema* (1932), il *Teatro* (1934), l'*Architettura* (1976) e la *Danza* (1998).

● **Elezioni politiche. Si vota il 26 maggio e il 2 giugno si va al ballottaggio.**

● 28 luglio: l'intesa fra cattolici e forze conservatrici, evento d'avanguardia che anticipa di una decina d'anni l'analoga svolta politica che si verificherà a livello nazionale, rovescia a Venezia la situazione politico-amministrativa: dalle elezioni, infatti, esce una nuova maggioranza: Filippo Grimani, la cui famiglia vanta tre dogi (Antonio, Marino e Pietro) viene eletto sindaco e diventa il dominatore della scena politica locale per oltre un ventennio. Al Lido finiscono i lavori alla diga sud iniziati nel 1889.

● Sigmund Freud viene a Venezia per una vacanza ristoratrice.

## 1896

● Su suggerimento di Paleocapa si eseguono numerose rettifiche del percorso del fiume Brenta. Iniziata nel 1324, l'opera di deviazione dalla laguna delle acque del fiume è terminata. Sono stati impiegati 574 anni. Il fiume nasce come emissario, dai laghi di sorgente termale di Levico e di Caldonazzo, attraversa le province di Trento, Vicenza, Padova e Venezia e sfocia, dopo 175 chilometri, a Brondolo.

● 1° marzo: entrano in esercizio a Santa Marta i *Magazzini generali comunali* (luogo di sola custodia delle merci). L'attivazione è favorita da una cordata lombardo-veneta che comprende i cantieri Breda, il cotonificio Cantoni, e il lanificio Rossi.

● 9 luglio: il cinema approda a Venezia con i rappresentanti dei fratelli Lumière che danno una pubblica dimostrazione della nuova arte inventata l'anno precedente. Il primo spettacolo si tiene al Teatro Minerva a S. Moisè [v. 1996] e poi due mesi di repliche, con proiezione di cortometraggi girati a Venezia sui piccioni, sulle gondole (con macchina da presa ferma) e sui vaporetti (in laguna s'inventerà il primo filmato con macchina da presa in movimento, piazzandola su un vaporetto). Il cinema farà furore e ben presto anche il Teatro Malibran e il Teatro Rossini si convertiranno alla moda. Una targa murata cento anni dopo al civico 2244 ricorderà che qui, dove sorgeva il Teatro Minerva, già San Moisè, ebbe luogo la prima proiezione cinematografica a Venezia. Numerosissimi saranno i cinematografi veneziani come scrive Gianfranco Spinazzi nel suo *Foghera a Venezia* (2001): ACCADEMIA (chiuso), ARSENALE (convertito in Teatro Piccolo Arsenale della Biennale), CENTRALE (in Piscina Frezzeria a S. Marco, poi Ristorante Centrale Lounge), EDISON (quasi in Campo S. Zulian, il cinema più piccolo di Venezia, chiamato prima TIRANA, quindi PISTOIA e infine RITZ, diventato negozio per turisti), EL VECIO (così detto perché preferito dalle persone anziane, cioè il Cinema Santa Margherita diventato l'Auditorium dell'Università Ca' Foscari), GARIBALDI (cinema di serie zeta in Via Garibaldi a Castello), GIORGIONE (poi Cinema Multisala), IMPERIALE (in Campo S. Polo, poi tipografia, quindi trasformato in negozi), ITALIA (maestoso ed elegante in Strada Nova a Cannaregio, già teatro, poi utilizzato dall'Università Ca' Foscari), MALIBRAN (già La Fenice dei poveri, ritorna ad essere teatro), MASSIMO (era la Scuola Grande di S. Teodoro, in Campo S. Salva-

dor, poi sala di esposizione e concerti), MODERNO (in Campo S. Margherita, poi supermercato), NAZIONALE (in Lista di Spagna a Cannaregio poi Albergo Nazionale e in parte Pizzeria), OLIMPIA (in Campo S. Gallo, a un tiro di schioppo dalla Piazza, poi contenitore dove si cantano canzoni per turisti), PROGRESSO (in Strada Nova, poi supermercato), ROSSINI (già Teatro San Beneto, tristemente chiuso in attesa di restauro per esser trasformato in Multisala e in parte supermercato), S. APONAL (in Campo S. Polo), S. MARCO (poi diviso in Libreria Mondadori e Bar-ristorante e negozio di moda), SAVONA (già SAVOIA, poi Hotel Bisanzio). Destinati alle 'prime visioni' il S. Marco, il Rossini, il Malibran e il Giorgione. Poi ci sono i cinematografi gestiti dalle parrocchie sia in Centro storico che nelle isole, molto frequentati da chi non ha i soldi per andare al Cinema, e quelli sorti al Lido di Venezia di cui è rimasto soltanto l'ASTRA.

## 1897

- Elezioni politiche. Si vota il 21 marzo e il 28 si va al ballottaggio.

- 2a Biennale d'Arte (22 aprile-31 ottobre). Presidente il sindaco Filippo Grimani, segretario Antonio Fradeletto. I paesi partecipanti salgono da 14 a 17: le tre novità sono rappresentate da Giappone, Scozia e Usa. Mostra speciale: *L'arte giapponese*. Il Premio Municipio di Venezia va a due veneziani: Alessandro Milesi ed Ettore Tito.

## 1898

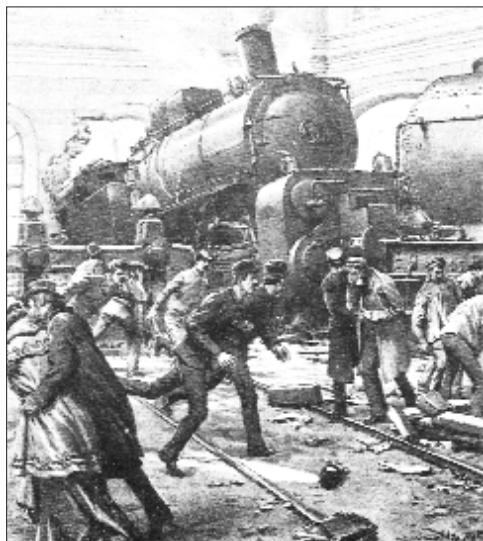
- Si alza in Campo S. Salvador una colonna per celebrare il 50° anniversario della rivoluzione del 1848-49.

- Il Comune fa murare 4 targhe in città. Una a Palazzo Marcello sul Canal Grande in memoria di Benedetto Marcello (1686-1739), «principe della musica sacra» veneziana. Un'altra in Campo S. Stefano, al civico 2806/B, che ricorda il milanese Felice Carlo Emanuele Cavallotti, al quale è intitolata una via di Mestre (Via Cavallotti, appunto). Di lui si sa che fu il fondatore del Partito Radicale storico, attivo tra il 1877 e l'avvento del Fascismo, che fu capo incon-

trastato dell'estrema sinistra e che fu ucciso in duello a Roma (6 marzo 1898) dal conte Ferruccio Macola, direttore del giornale conservatore la *Gazzetta*, che lo aveva sfidato in seguito ad un diverbio. Il radicale aveva tacciato di mentitore il conte, responsabile di avere pubblicato una notizia non verificata relativa ad una querela che egli aveva ricevuto come deputato. Il duello si svolge a Roma nel giardino della contessa Cellere. Cavallotti muore raggiunto alla bocca e alla carotide dalla sciabola dell'avversario. Per la sua morte Giosuè Carducci pronuncia un discorso funebre pieno di passione all'Università di Bologna. Un corteo di tre chilometri ne accompagna il feretro fino al cimitero di Dagnente, sul Lago Maggiore, dove è sepolto. La terza targa (murata il 22 marzo) si trova sulla parete



Il sindaco  
Grimani  
(1895-1919)

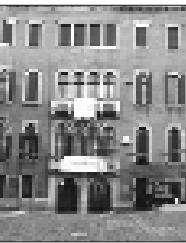


Eccezionale  
acqua bassa  
e acqua  
altissima  
(1903)  
in due  
copertine  
della  
*Domenica  
del Corriere*



della chiesa degli Scalzi che dà sul piazzale della Stazione ferroviaria. Essa ricorda «Agostino Stefani muratore da Budrio nel Friuli, messo a morte dai nostri per ingiusto sospetto di tradimento, quando offriva spontaneo la vita movendo al campo nemico per dar fuoco a una mina, Venezia redenta tramanda ai posteri con le benedizioni che sull'umile eroe l'assemblea del 1848 invocava». L'ultima targa viene murata al civico 1830 del Ponte dei Barcaroli [S. Marco]. Ricorda Paulo Fambri che partecipò alla rivoluzione veneziana del 1848-49,





Palazzo Querini  
Stampalia

che diresse a Venezia *La Rivista Veneta* e poi (dal 1862 al 1867) *La Stampa*, e a Napoli *La Patria*. Fambri fu anche politico, drammaturgo e fondatore della *Scuola dei Merletti* a Burano (1872).

● La comunità inglese residente a Venezia guidata da Sir Henry Layard acquista un piccolo edificio in Campo S. Vio [sestiere di Dorsoduro] per adibirlo al culto anglicano. Si fonda così la Chiesa Anglicana Saint George per onorare i soldati inglesi caduti sul fronte italiano durante la prima guerra mondiale. Il bassorilievo sulla facciata, cioè *san Giorgio che uccide il drago*, è dello scultore muranese Napoleone Martinuzzi.

● Hugo von Hofmannsthal (1874-1929), scrittore e autore drammatico austriaco, pubblica *Der Abenteurer und die Sängerin* (L'avventuriero e la cantante) in seguito al viaggio in Italia sulle orme di Goethe. È un saggio di penetrante indagine psicologica che ha come sfondo la Venezia libertina del 18° sec. e il mondo del melodramma. La città lagunare è per lui il simbolo dell'ambiguo sovrapporsi di vita e apparenza, la città della maschera, della caducità, dell'io che viaggia alla ricerca di se stesso, come osserva il protagonista del suo romanzo *Andreas oder Die Vereinigten* (Andrea o i ricongiunti). Il panorama veneziano si fa addirittura fosco e sinistro in *Das gerettete Venedig* (Venezia salvata), un dramma tratto dall'omonima opera di Thomas Otway, dove il brutale realismo elisabettiano diventa raffinato estetismo agitato da barlumi sinistri e grotteschi: Venezia è una trappola dove i condannati

a morte, cuciti in sacchi, vengono affogati in una laguna putrida e stagnante. Nel 2002 *Andrea o I Ricongiunti* sarà portato sulla scena, come *Il viaggio a Venezia*, a cura di Enrico Groppali su progetto di Luca Fusco.

## 1899

● 31 gennaio: muore la duchessa Felicita Bevilacqua La Masa. La nobildonna di origine veronese, sposata al

generale garibaldino Giuseppe La Masa, aveva capito che la *Biennale d'Arte* [v. 1895] non era aperta ai giovani artisti e così lascia per testamento il suo palazzo sul Canal Grande (Ca' Pesaro) al Comune a «favore dei giovani artisti ai quali è spesso interdetto l'accesso alle grandi mostre» con la clausola che l'ultimo piano ospitasse gli studi di poveri studenti pittori: «*Lascio il mio palazzo di Venezia e la cassetta nella fondamenta [...] al Municipio di Venezia colla condizione che non possa mai in perpetuo essere in tutto o in parte venduta, ceduta, né permutata e serva agli usi seguenti: l'ultimo piano per gli studi di giovani pittori studenti poveri concessi gratuitamente o con tenuissime pigioni, il secondo piano nobile da appigionarsi onde ritrarre mezzi per sopravvivere alle spese di manutenzione, il primo piano nobile e gli ammezzati dovranno servire in tutto od in parte ad esposizione permanente d'arti ed industrie veneziane a profitto specie di giovani artisti ai quali è spesso interdetto l'ingresso nelle grandi mostre, per cui sconosciuti e sfiduciati non hanno i mezzi da farsi avanti, e sono sovente costretti a cedere i loro lavori a rivenduglioli ed incettatori che sono i loro vampiri ...*». L'Opera Bevilacqua La Masa, così si chiama in origine, poi Fondazione Bevilacqua La Masa, si presenta fin dagli esordi come una istituzione pensata e voluta per dare spazio e per sostenere le ricerche artistiche più giovani e innovative. Già dal 1901 gli artisti iniziano ad occupare le stanze del palazzo, gli atelier. Nel 1902, poi, il Comune vi insedia la Galleria Internazionale d'Arte Moderna, mentre l'attività espositiva, ovvero la prima mostra Collettiva dei Giovani – l'appuntamento istituzionalmente più rilevante – comincia nell'estate del 1908 con Nino Barbantini, primo segretario, rampante 23enne, che fa diventare l'Opera uno dei centri più vivaci e originali della ricerca artistica veneziana e nazionale, dando inizio alla grande stagione di Ca' Pesaro che durerà fino al 1920 ed avrà protagonisti come Gino Rossi, Arturo Martini, Felice Casorati e Umberto Boccioni. L'attività dell'Opera Bevilacqua La Masa subirà due interruzioni in corrispondenza con le



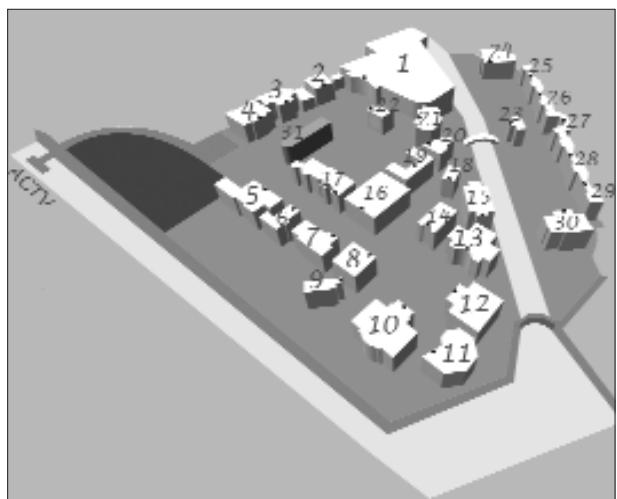
Sebastiano Venier in un dipinto del Tintoretto e sotto la solenne cerimonia in Piazza per il trasporto del sarcofago da Murano a Venezia in una copertina della Domenica del Corriere



due guerre mondiali. Nel 1949, poi, Ca' Pesaro, destinato a diventare in parte sede del Museo di Arte Orientale, verrà liberato dai giovani artisti: le loro esposizioni vengono spostate nell'ex-Bottega d'Arte in Piazza S. Marco, mentre i giovani artisti lasciano gli atelier, trovando posto in Palazzo Carminati. Con il nuovo *statuto* del 1973 e soprattutto con il rinnovamento del 1995, l'*Opera*, nel frattempo trasformata in *Fondazione*, si vedrà riconfermato il ruolo di 'fabbrica di giovani artisti'. All'inizio del 21° sec., i giovani artisti trasferiscono i loro *atelier* nell'ex-Convento di S. Cosma e Damiano alla Giudecca. Contemporaneamente, si apriranno nel palazzetto Tito (a S. Barnaba) gli uffici di presidenza e un'altra sede espositiva.

● 3a Biennale d'Arte (22 aprile-31 ottobre). Presidente il sindaco Grimani, segretario Fra��letto. I paesi presenti sono gli stessi dell'edizione precedente con l'eccezione del Giappone. Un gruppo di artisti italiani entra in dissenso con la Biennale, la quale, per smorzare la protesta concede loro di esporre in sale proprie, destinando ai più noti, come il pescarese F.P. Michetti e il romano G.A Sartorio, una mostra distinta. Si inaugura così la formula della personale. La retrospettiva è dedicata al pittore veneziano Giacomo Favretto (1849-87). La Commissione accoglie la proposta della Giuria della Biennale e converte i premi in acquisti per l'istituenti *Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia*, provvisoriamente alloggiata a Ca' Foscari. La Commissione istituisce anche un *Premio della critica*, che da una parte stimola la produzione di articoli e recensioni, dall'altra segna una tappa nella storia della critica d'arte contemporanea. Il premio viene assegnato a Primo Levi, mentre Ugo Ojetti e Vittorio Pica ottengono un secondo posto *ex aequo*.

● 29 gennaio: muore il pittore veneziano Napoleone Nani nato il 18 maggio 1839. Frequenta l'Accademia e terminati gli studi diventa 'aggiunto provvisorio' ed avrà come allievi Favretto, Nono, Milesi e altri protagonisti della giovane scuola veneziana.



na. In seguito ottiene la cattedra di professore di pittura a Verona e lascia Venezia.

● Viene a Venezia il poeta francese Henri de Régnier, noto per i suoi prodighi consigli agli uomini, eccone qualcuno: non esistono donne che siano peggiori delle altre; se picchiate una donna con un fiore, usate una rosa, per via delle spine; la cosa più difficile è capire perché si è amata una donna che non si ama più; l'amore è eterno finché dura; le donne ricordano solo gli uomini che le hanno fatte ridere; gli uomini solo le donne che li hanno fatti piangere.

● 22 dicembre: muore a 72 anni il veneziano Giuseppe Tassini (1827-99) e una lapide marmorea posta nel 1988 sul muro della casa in cui visse (Calle dei Specchieri 635/634) lo ricorda come appassionato ricercatore delle tradizioni veneziane e autore delle *Curiosità veneziane*, che costituiscono la storia, divertente come un romanzo, della toponomastica veneziana.

I Padiglioni Nazionali all'interno della cosiddetta *Cittadella dell'Arte ai Giardini di Castello*:

1. Italia
2. Paesi Bassi
3. Belgio
4. Spagna
5. Svizzera
6. Venezuela
7. Russia
8. Giappone
9. Corea
10. Germania
11. Canada
12. UK
13. Francia
14. Rep. Ceca e Slovacca
15. Australia
16. Finlandia
- Norvegia
- Svezia
17. Danimarca
18. Uruguay
19. USA
20. Israele
21. Ungheria
22. Finlandia
23. Brasile
24. Austria
25. Serbia
26. Egitto
27. Venezia
28. Polonia
29. Romania
30. Grecia
31. Bookshop

## I PADIGLIONI NAZIONALI DELLA BIENNALE

- 1907: BELGIO (progetto di Léon Sneyers).
- 1909: UNGHERIA (progetto di Géza Rintel Maróti, che si ispira alle tradizioni della storia e dell'arte magiara; i mosaici sono di Miksa Roth su disegni di A. Korösföi), restaurato e parzialmente ricostruito da Agost Benkhard nel 1958.
- GERMANIA (costruito accanto a quello inglese sulla collinetta dei Giardini su progetto di Daniele Donghi. L'edificio inizialmente ospita l'arte bavarese, mentre dal 1912 accoglie opere da tutta la Germania; chiuso durante la prima guerra mondiale riapre nel 1922 con opere della Repubblica Federale di Weimar. Proprietà del Comune veneziano, nel 1938 viene riscattato e sostituito per ordine di Hitler da un altro più moderno su progetto di Ernst Haiger).
- GRAN BRETAGNA (non è costruito ex novo, ma viene utilizzato un edificio esistente, rimodernato da E.A. Richards e decorato internamente da Frank Brangwyn), restaurato nel 1938.
- 1912: FRANCIA (Faust Finzi, con decorazioni in ferro battuto del veneziano Umberto Bellotto).
- 1914: RUSSIA (Aleksej V. Scusev). OLANDA (Gustav Ferdinand Boberg), demolito e rifabbricato nel 1954 da Gerrit Thomas Rietveld.
- 1922: SPAGNA (Javier De Luque) con facciata rinnovata nel 1952 da Joaquin Vaquero Palacios.
- 1926: CECOSLOVACCHIA (Otakar Novotny), ampliato da Boguslav Rychilinch nel 1970.
- 1930: STATI UNITI D'AMERICA (Chester Holmes Aldrich e William Adams Delano).
- 1932: DANIMARCA (Carl Brummer), ampliato nel 1958 da Peter Koch.
- PADIGLIONE VENEZIA (Brenno Del Giudice).
- 1934: AUSTRIA (Joseph Hoffmann con la collaborazione di Robert Kramreiter), restaurato da Hans Hollein nel 1984.
- GRECIA (M. Papandréou e Brenno Del Giudice).
- 1938: JUGOSLAVIA, ROMANIA e AMERICA LATINA (Brenno Del Giudice).
- 1951: BOOKSHOP (1991) progettato da James Stirling in luogo del Padiglione del Libro (1950) di Carlo Scarpa distrutto da un incendio.
- 1952: ISRAELE (Zeev Rechter), modificato da Fredrick Fogh nel 1966.
- SVIZZERA (Bruno Giacometti). Il Padiglione Venezia viene suddiviso ed assegnato a vari paesi, tra cui l'EGITTO.
- 1955: VENEZUELA (Carlo Scarpa).
- 1956: GIAPPONE (Takamasa Yoshizaka).
- FINLANDIA (Alvar Aalto), restaurato da Fredrick Fogh con la collaborazione di Elsa Makiniemi (1976-1982) poi dell'ISLANDA.
- 1958: CANADA (Gruppo B.B.P.R., Gian Luigi Banfi, Ludovico Barbiano di Belgioioso, Enrico Peressutti, Ernesto Nathan Rogers).
- 1960: L'URUGUAY trova la sua sede nell'ex deposito della Biennale, appositamente restaurato.
- 1962: PADIGLIONE DELLA SCANDINAVIA: Svezia, Norvegia, Finlandia (Sverre Fehn), ampliato da Fredrick Fogh nel 1987.
- 1964: BRASILE (Amerigo Marchesin).
- 1988: AUSTRALIA (Philip Cox).
- 1995: REPUBBLICA DI COREA (Seok Chul Kim e Franco Mancuso).

«Venezia è il suo ambiente, la laguna, l'atmosfera. Venezia è la sua forma urbana. Venezia è il suo patrimonio architettonico e artistico, i monumenti, i dipinti, le sculture. Venezia è la sua storia, il suo significato, il suo ruolo. Venezia è tutto questo e altro ancora. Ma Venezia è anche la sua tradizione, i suoi riti (in senso lato), le sue specificità, ciò che non poteva che inventarsi qui e qui attecchire, ciò che ha straordinariamente contribuito a 'fare' Venezia, la sua immagine, la sua fama, i suoi ritmi vitali, il suo essere diversa anzi unica».

Massimo  
Cacciari

# 1900

In apertura di Novecento, dopo il crollo del Campanile di S. Marco (1902) e la sua pronta ricostruzione (1912), simboli di distruzione e di rinascita, Venezia reinventa se stessa. Interpreti due nomi eredi di dogi, Filippo Grimani e Piero Foscari. Foscari, eletto consigliere comunale s'inserisce nel dibattito di associazioni, studiosi e commissioni tecniche per una nuova portualità veneziana, facendosi promotore del *Progetto Porto Marghera*, sostenendo che esso «difenderà Venezia per i secoli futuri», giacché impedirà alla palude di avanzare verso la città, e aggiungendo che nel passato «per porto di Venezia bastavano la Riva dei Schiavoni e il Bacino di S. Marco; poscia fu gioco forza estenderlo all'estremo del ponte ferroviario, oggi che ciò più non basta, e in previsione delle ben più forti esigenze future, si deve trasportarlo oltre il ponte ferroviario sul margine lagunare, pure rimanendo a Venezia», perché «Venezia non è soltanto il nucleo cittadino abitato, ma è altresì Venezia tutta la laguna che la circonda e che ne è in ogni punto il suo porto naturale». Grimani, ininterrottamente sindaco dal 1895 al 1919, dopo aver preso le distanze e sostenuto che «il porto di Venezia debba essere a Venezia», finisce per appoggiare il progetto della 'grande Venezia': allargare il Comune inglobando tutti i Comuni adiacenti e creando un'entità capace di realizzare e gestire una zona industriale di livello nazionale ai bordi della laguna. Il progetto viene poi fatto proprio da un gruppo di imprenditori pilotati da Giuseppe Volpi, un mercante di bestiame che si stava avviando a diventare gran finanziere, manager, ministro delle finanze, il *traghetto* che guiderà l'*'uscita dall'isola'*.

Venezia, dunque, rinnegando il suo passato fatto soprattutto di commercio, esce dall'isola subito dopo la grande Guerra per incontrare il secolo industriale, la modernità, incurante ormai dell'equilibrio

Una cartolina che 'celebra' il Teatro S. Marco come il più importante e completo cinema d'Italia





Arrivo e benedizione delle nuove campane in un disegno della Domenica del Corriere. Sono quattro, perché la maggiore era caduta sopra le macerie ed era rimasta intatta. Sono state fuse a S. Elena il 24 aprile 1909 dal cav. Munaretti autore dei fregi e delle figure che adornavano le rovine campane

terra-acqua. Volpi crea la *Società per il Porto Industriale di Marghera*, con la partecipazione dello Stato e del Comune, e inizia così lo sviluppo della zona industriale di Marghera, dove s'installano industrie elettriche (Sade), meccaniche (Breda) e soprattutto chimiche (Montecatini) e petrolifere. Gli imbonimenti per allargare la zona industriale, lo scavo di nuovi canali e il continuo inquinamento causato da queste industrie finiranno per rompere i delicati equilibri idraulici ed ecologici lagunari. Ma si procede incuranti, realizzando anche la seconda zona industriale e si parte addirittura con la terza. Qualcosa, però, accade, prevedibile ma non previsto: in un drammatico frangente in cui cielo e mare si coalizzano, il 4 novembre 1966 il mare, sospinto da un forte vento di scirocco, sfonda il litorale a Pellestrina e a S. Pietro in Volta e si riversa in laguna, entra dentro la città e la sommerge sotto quasi due metri d'acqua. Per Venezia sembra l'inizio della fine. Il mondo intero si mobilita. Qualcuno comincia a capire che si è scelta una strada sbagliata, forse senza ritorno. Primo fra i primi responsabili, e per tutti, parla Vittorio Cini. Lui, che era stato al fianco di Volpi, rinnega il ponte automobilistico, simbolo dell'uscita dall'isola, dichiarando in un'intervista: «il ponte automobilistico è stato un errore colossale e sarei contento, oggi, di poterlo distruggere con le mie mani». E non sarà il solo a pensarla. Quant'avevano prediletto Venezia insulare, da tempo scomparsi, quanti si erano battuti contro quel ponte, il difensore della Venezia antica Pompeo G. Molmenti, il fondatore del *Gazzettino* Gianpietro Talamini, il politico Giovanni Giuriati, per citare tre rappresentanti diversi della vita culturale, sociale e politica, a quelle parole, trovavano, nelle loro tombe, pace.

Venezia, dunque, per sopravvivere a se stessa, decide allora di *ritornare nell'isola*, da dove due secoli di dominazioni e di illusioni l'avevano prima convinta e poi spinta ad

uscire, per ritrovare la forza di riemergere, per riprendere, nell'isola, la sua funzione di capitale. Il Lido, già diventato una risorsa turistica internazionale, ora lo si arricchisce con la Mostra del Cinema, mentre la Biennale richiama mezzo mondo ...

## 1900

- 20 gennaio: muore lo scrittore inglese John Ruskin, il celebre autore di *The Stones of Venice* e il Comune riconoscente fa porre (26 gennaio) al civico 781 delle Zattere, **dove il critico d'arte visse**, una targa in suo onore [v. 1853].

- **9 febbraio: censimento generale d'Italia.**

- 23 marzo: nella sua casa alle Zattere muore il padovano Domenico Bresolin (1813-99), giunto in laguna per studiare all'Accademia (1840). Egli inaugura la stagione del paesaggio ripreso dal vero. Oltre ad essere pittore, Bresolin era anche fotografo. Alcune sue opere sono conservate a Ca' Pesaro e alle Gallerie dell'Accademia.

- 1° giugno: si inaugura il *Grand Hotel Lido*, prospiciente il Piazzale S.M. Elisabetta, ma sul finire del secolo sarà abbattuto per far posto ad una serie di appartamenti.

- **Elezioni politiche. Si vota il 3 giugno e il 10 si va al ballottaggio.**

- 5 luglio: s'inaugura la costruzione dell'*Hotel Des Bains* al Lido (di proprietà della *Società Anonima Commerciale Bagni* già *Società Civile Bagni*), reso poi famoso da Thomas Mann con il suo racconto *Morte a Venezia*. L'albergo, disegnato dai fratelli Marsich, subirà un incendio (12 luglio 1916) che distruggerà quasi metà del fabbricato. Verrà poi ricostruito e ricomincerà a funzionare nell'estate del 1919 e in seguito sarà ampliato (1924-26). Inizia con questa costruzione l'epoca d'oro del Lido che segna tutta la prima metà del secolo. Su progetto di Guido Sullam, si costruisce la *Villa Monplaisir* (1905) in Gran Viale in un inventivo stile Liberty di tipica contaminazione veneziana. Intorno al 1907 Domenico Rupolo, che a Venezia progetta la *Pescheria* e la *Casetta Rossa* sul Canal Grande (poi provvisoria dimora di D'Annunzio), al Lido crea *Villa Romanelli* e *Villa Terapia* (dove viene scritto

questo libro), mentre sorge e si inaugura la grande costruzione dell'*Albergo Excelsior* a cui seguono tra le altre l'*Albergo Ausonia Hungaria* (1907, di Nicolò Piamonte con la facciata di piastrelle di maiolica disegnata da Luigi Fabris) e *Villa Bianca* (1910, di Rubens Corrado). Duilio Torres progetta *Villa Loredana* (1913) e il *Tempio Votivo* (1938). Nasce l'*Albergo Grande Albergo Italia* (poi trasformato in abitazioni). Attilio Perez progetta *Villa Licia*, Giovanni Sardi *Villa Lisa*, Ambrogio Narduzzi *Villa Eva*, Domenico Mocellin *Casa Nardi*, Giovanni Sicher *Villa Asta* e il *Palazzo delle Esposizioni* (così detto perché in origine usato come luogo di esposizione dei giovani artisti della Bevilacqua La Masa, poi trasformato parte in uffici e negozi e parte in Lyons Bar).

● 29 luglio: il secondo re d'Italia Umberto I [v. 1878] viene ucciso a Monza per mano dell'anarchico Gaetano Bresci, che si proclama vendicatore del massacro di Milano del 7 maggio 1898, quando il generale Fiorenzo Bava Beccaris (regio commissario straordinario per la provincia di Milano) volendo spegnere gli spontanei moti popolari milanesi per il carovita aveva ordinato una spietata repressione, ottenendo dal re la croce di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia per i servizi resi «alle istituzioni e alla civiltà». La regina Margherita, vedova inconsolabile, sceglie Venezia («la città ch'ella ama più di tutto») per trascorrere in raccolimento i giorni di lutto. Ad Umberto subentra Vittorio Emanuele III, «mente seria, volontà decisa, carattere fermo», che regnerà fino al 1946. Il re favorirà la nascita di un governo, che inizierà un nuovo periodo di storia del Regno d'Italia, il più prospero dall'unità. In politica interna si adotta un metodo liberale: il governo si mantiene imparziale fra capitale e lavoro e lascia alle organizzazioni operaie libertà di formazione e di azione, mentre la libertà di sciopero non è più contrastata per cui ci sarà un'epidemia di scioperi in tutta Italia, come pure a Venezia [v. 1904].

● Ottobre: lo scrittore francese Marcel Proust (1871-1922) viene a Venezia per la seconda volta. Si ferma dieci giorni, non più al Danieli ma all'Hotel de l'Europe (poi

Hotel Europa) di fronte alla Salute. Conosce già la città attraverso gli occhi di Ruskin di cui è un 'devoto' lettore. La sua impressione del primo incontro con Venezia la troviamo nell'opera *Alla ricerca del tempo perduto* nel volume intitolato *Albertine Disparue* (Albertine scomparsa). Sapiamo che visita l'isola di S. Lazzaro degli Armeni perché lascia la sua firma sul registro degli ospiti. Per Proust, Venezia è la città del suo inconscio, la città che si mescola e si confonde con Combray: «Venezia resterà simbolo di libertà, d'affrancamento dalla madre in primo luogo, poi da Albertine» [Morand 108].

● 5 dicembre: il Comune accetta il lascito della duchessa Bevilacqua e fa subito erigere il busto del generale La Masa sul pianerottolo dello scalone al quale verrà affiancato (1904) quello della duchessa, entrambi opera di U. Bottasso.

● D'Annunzio pubblica il romanzo autobiografico *Il fuoco*, che ha come sfondo una regale Venezia e che descrive la sua complessa e tempestosa relazione con la grande attrice tragica Eleonora Duse, fresca quarantenne. Nel romanzo, D'Annunzio inserisce, in parte rielaborata, l'orazione letta a Venezia a conclusione della prima Biennale [v. 1895].

● Esce il settimanale dei socialisti veneziani, il *Secolo Nuovo*, un foglio che durerà fino al 1923. Tra i fondatori Elia Musatti [v. 1909].

● Francesco Querini (Milano 1867-Polo Nord 1900), ufficiale della Regia Marina, muore tra i ghiacci del Polo Nord nel corso di una spedizione scientifica organizzata e condotta dal duca degli Abruzzi partita nel luglio 1899 sulla nave *Stella polare*. Una targa al civico 3432 della piscina di S. Samuele ricorda che «Francesco Querini mosse di qui per tentare le inesplorate vie dell'Artico, ma non tornò coi vittoriosi. I ghiacci del Polo chiusero in eterno segreto giovinezza ardimenti e speranze». Querini è ricordato anche da un monumento di Achille Tamburini, eretto ai Giardini di Castello, e dalla Reale Società Canottieri Francesco Querini [v. 1901].



Venezia  
rimane  
senza  
acqua ...  
in una  
copertina  
della  
*Domenica*  
*del Corriere*

- Nasce l'*Università popolare di Venezia*.

## 1901

● 9 febbraio: il censimento di apertura secolo ci dice che il Veneto ha 3.130.429 abitanti con una densità di 127,5 abitanti per kmq; la provincia di Venezia ha una superficie di 2420 kmq e una popolazione di 400.030 abitanti, Venezia ha 151.841 abitanti [v. 1881].

● 4a Biennale d'Arte (22 aprile-31 ottobre). Presidente il sindaco Grimani, segretario Fradeletto. I paesi partecipanti crescono: a quei paesi ormai tradizionalmente presenti (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Norvegia, Olanda, Russia, Scozia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, Usa) si aggiungono Argentina e Armenia. L'arte francese, che era stata piuttosto ignorata nelle prime esposizioni, adesso trova il suo spazio con la *Mostra dei paesaggisti francesi degli anni '30*. Una personale è riservata al pittore veneziano Luigi Nono.

● 16 maggio: una ventina di giovani veneziani, molti dei quali usciti dalla Società Bucintoro, decidono di fondare una nuova società di canottaggio riuniti in una sala del Bauer dal conte Piero Foscari, primo presidente. Alla società si pone il nome di Francesco Querini [v. 1900]. La Società istituirà la prima scuola di nuoto a Venezia (1905) inaugurandola con la 'Gara di nuoto Lord Byron' consistente nella traversata di Venezia da S. Lucia al Lido, in ricordo dello stesso cimento che Lord Byron aveva effettuato il 18 giugno 1818, contro i suoi amici, Alessandro Scott e il conte Angelo Mengaldo. La gara verrà ripetuta ogni due anni in coincidenza con la Biennale. I canottieri bianco-celesti della Querini vinceranno tra l'altro 7 campionati d'Europa (1906 a Pallanza con il 2 con, 1908 a Lucerna con il 4 con, 1909 a Parigi con il 2 con e con il 4 con, 1910 a Ostenda con il 4 con, 1911 a Como con l'8 con, 1938 a Milano con il 2 con), una medaglia d'argento alle Olimpiadi di Parigi del 1924 con il 2 con (Ercole Olgeni e Giovanni Scatturin,

timoniere Gino Sopracordevole).

● 3 agosto: il capitano Luciano Petit propone di costruire un nuovo porto a S. Giuliano in una conferenza all'Ateneo Veneto.

● 21 agosto: muore improvvisamente l'ex-sindaco Riccardo Selvatico. Al civico 5613 del Ponte S. Antonio il Comune farà collocare una targa la quale ricorda che «qui nacque il 15 aprile MDCCXLIX Riccardo Selvatico [1849-1901] poeta vernacolo e sindaco di Venezia». Selvatico si era anche affermato come commediografo in veneziano, prima con *La bozeta de l'ogio* (1871) e poi con *I recini da festa* (1876). Al sindaco-poeta il Comune ha voluto dedicare anche un busto in bronzo (opera di Pietro Canonica) eretto ai Giardini di Castello con l'incisione del primo verso del suo più celebre sonetto: *No gh'è a sto mondo, no, c'ità più bela*. Dopo l'esperienza veneziana, Selvatico era stato eletto deputato al Parlamento (1897) e poi si era ritirato nella sua villa di Roncade. Muore improvvisamente al termine di una seduta del Consiglio comunale di Roncade di cui era membro e la città gli dedica un busto in bronzo eretto il 13 novembre 1932 nel giardino delle scuole professionali.

● Muore il grande compositore Giuseppe Verdi e Venezia lo ricorderà con un monumento di Gerolamo Bortotti eretto ai Giardini di Castello.

## 1902

● 18 maggio: si inaugura la *Galleria Internazionale d'Arte Contemporanea* nel salone del piano nobile di Ca' Pesaro, qui trasferita da Ca' Foscari. Il successo della Galleria, che nasce dopo quella di Torino (1860) e di Roma (1883) sarà immediato.

● 14 luglio: crolla il Campanile di S. Marco, uno dei simboli della città. Non ci sono danni a cose né vittime né feriti. Si decide di ricostruirlo *com'era e dov'era*.

Alle ore 9.53 un «sinistro boato» scuote la «quiete di Venezia» e un'immensa nube di polvere avvolge la Piazza. Dai punti estremi della città si crede a un incendio. È crollato su se stesso, invece, improvvisamente, *el paron de casa*, seppellendo la Loggetta del Sansovino e urtando l'angolo della Marciana. Non si registrano ulteriori danni a cose,

Lo scrittore  
Frederick  
W. Rolfe,  
alias  
Baron Corvo



non si lamentano vittime, non ci sono feriti. Esplosono subito e violente, le polemiche contro quei tecnici che, il giorno prima, convocati attorno al Campanile per controllare una fessura che si era aperta avevano sentenziato che «non c'è alcun pericolo che cada». Infatti, non è caduto fino a pochi minuti prima che cedesse: un giornalista passando davanti al monumento transennato, chiede notizie a un vigile, il quale, contrariamente ai tecnici gli risponde: *Mi digo che no passa sinque minuti e casca zoso tutto.* Profetico, così è stato.

Il faro di Venezia, già caro agli antichi mari-nai-mercanti, *el papà dei campanili*, il monumento più popolare, la torre più alta del Veneto (giacché la Repubblica mai avrebbe consentito che nel suo dominio ne sorgesasse una così maestosa), visibile da ogni punto della città con i suoi 100,06 metri si era accasciato su se stesso.

Le sue cinque campane, ognuna delle quali aveva un suono e un nome, e che rappresentarono per secoli la voce di Venezia, rimangono mute. Esse davano fiato alla grande voce della città, regolando la vita della gente. Si faceva ciò che lui, il Campanile, comandava attraverso i suoi 5 bronzi: la grossa *Marangona* o 'carpentiera', al cui suono mattutino i *marangoni*, cioè gli operai, le maestranze delle varie arti (falegnami, calafati e carpentieri), iniziavano il lavoro all'Arsenale o lo cessavano al suono pomeridiano; la *Trottiera*, così detta perché al suo segnale i patrizi dovevano abbandonare qualunque altra occupazione e raggiungere Palazzo Ducale (i nobili veneziani si muovevano «con spericolata abilità nel dedalo di calli e campielli» su cavalcature addobbate con eleganti guadrappe); la popolare *Nona* o 'mezzana', che annunciava la sosta di mezzogiorno, ma poi anche la fine della pausa e la ripresa del lavoro; la *Mezza Terza*, detta anche dei *pregadi*, perché annunciava le riunioni del Senato [la *Mezza Terza*, comunque, suonava all'apparir dell'alba, quando l'apposita vedetta lo comunicava, ma se c'era foschia la vedetta si regolava sul giorno precedente ...]; la quinta, la più piccola, chiamata *Maleficio* (o 'renghiera', perché un magistrato faceva un ar-

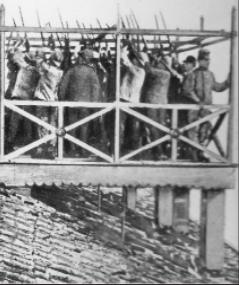
ringa d'ufficio a difesa del condannato prima di eseguire la sentenza), suonava a martello, dava il segnale di una esecuzione capitale. Le cinque campane si spezzarono tutte nella caduta, meno la *Marangona*, illesa sopra le macerie. Le altre sono tutte rifiuse a Sant'Elena.

C'erano comunque tanti segnali campanari che riguardavano la vita tutta della città 'minuto per minuto'. Per esempio la *Rialtina*, che suonava alla terza ora di notte [3 ore dopo il tramonto del sole], dal campanile della Chiesa di S. Giovanni Elemosinario di Rialto, dava il segno di spegnere i fuochi nelle botteghe e chiudere per la notte, «ma le botteghe di prodotti alimentari e alcune osterie avevano licenza di restare sempre aperte, anche dopo la mezzanotte» [Calabi 101]. Per il suono delle sue campane, il Campanile veniva anche chiamato lo *sveggiarou del mondo*. Ecco una sua descrizione in dialetto del 1582: *Nol par cosa de piera, ma con senso e spirito, hora el pianse, hora el ride, hora el parla forte, hora nol se puol sentir. El pianse e sospira, quando el sona la campana del maleficio, el ride quando el sona doppio d'allegranza; el parla forte con la buora; el sona piano par el scirocco. El chiama, e sveglia tutte le sorte de zente; de festa el Dose a messa, a mezza terza i Conseglieri, alla campana tutti i Nobili, a vespero i Preti, all'alba i Miedighi, a terza i Avvocati, e i Noderi in Palazzo, a nona i Mercadanti, alla Marangona i Artisani ...* [in *Il Campanile di S. Marco* 166].

Intorno all'anno 1000 l'uso eccessivo delle campane portò a delle lamentele tanto che si emanarono leggi restrittive in merito. Le campane erano fondamentali, scandivano la vita religiosa, ma anche e soprattutto i momenti di vita quotidiana e tra queste l'apertura delle pubbliche cisterne d'acqua. Le cisterne pubbliche si trovavano nei campi, raccoglievano l'acqua piovana che filtrava dal campo nelle cisterne ed ecco perché i campi erano sempre tenuti ben puliti da un apposito *nettador* della zona. L'acqua era naturalmente il bene più prezioso e nel 1536 le chiavi dei pozzi pubblici venivano affidate ai *Capisestiere* o ai *Capi di contrada* e venivano aperti due volte al giorno al suono delle campane.



I tesori d'arte si mettono al sicuro o si proteggono contro le incursioni aeree



Le difese antiaeree veneziane sopra i tetti e in trincea al Lido

La notizia del crollo fa il giro del mondo. A Roma si convoca appositamente il governo. Gabriele D'Annunzio, che in questo periodo è quasi sempre a Venezia (abita nella Casetta rossa di fronte a Palazzo Venier dei Leoni, poi sede della *Guggenheim Collection*), anche per il suo rapporto artistico-sentimentale con l'attrice Eleonora Duse, telegrafo al sindaco, dicendogli: «non si può che piangere». E molti piangono alla notizia, abbandonano il lavoro e si recano in Piazza. Nello stesso Arsenale i lavori sono sospesi in segno di lutto. La città tutta si ferma. Alla sera stessa si riunisce il Consiglio comunale e approva la ri-costruzione *com'era e dov'era*, stanziando 500 mila lire per avviare i lavori [Nel 1900 occorreva una lira e 29 centesimi per comperare un chilo di carne]. Una sottoscrizione subito lanciata consente peraltro di raccogliere più di due milioni proprio per una ricostruzione improntata all'ideologia del *com'era e dov'era* che da sempre è una metafora per 'il nuovo sul vecchio', come dire che allo spirito di novità sempre emergente va assegnato soltanto il compito di mettere il proprio sigillo a quanto ha secolare durata. Si pubblica anche un *instant book* [un libricino di 24 pagine di Gattinoni: *Il Campanile di San Marco. Cenni storici*]

Il paron de casa veniva avviato a costruzione nell'anno 888 con lo scavo delle fondazioni per un'area di poco più di 225 mq e ad una profondità di circa

5m sotto il comune marino, predisponendo non una foresta di pali di quercia come si crede, ma una palificazione con pali di ontano da 26 cm di diametro e di modesta lunghezza variabile da 1,5 a 2,5 m [l'ontano è un albero che cresce lungo i corsi d'acqua e dun-

que amante delle zone umide], avendo i tecnici individuato a quella quota uno strato di *caranto*, o argilla blu alluvionale, ritenuto, per consistenza e qualità,atto a sopportare l'enorme peso della costruzione; quindi non grosse palificazioni portanti, ma semplice costipamento del suolo, che qui è detto *morsa* perché si presenta come il terreno più resistente in confronto alle località circostanti. Sopra le teste dei pali un duplice palancolato di rovere di 12+12 cm e sopra il palancolato un parallelepipedo in pietra d'Istria di 12 m circa di lato, alto circa 5 m. Le fondamenta furono completate il primo giugno 912, poi non si è certi di nulla. Si sa comunque che sotto il dogado di Pietro Partecipazio (939-42) il lavoro delle fondazioni era finito e che si poteva cominciare a «tirar su la muraglia». Si sa anche che sotto il dogado di Domenico Selvo (1070-1084), la torre, dopo infinite soste e riprese, fu alzata fino a 35m e quindi portata fino a 60m nel 1152 sotto il dogado di Domenico Morosini (1148-56), per essere completata sotto il dogado di Vitale Michiel II (1156-72), quando due «artefici», Niccolò Barattieri e Bartolomeo Malfatti, costruirono la cella campanaria. Sopra la cella fu costruita in seguito una cuspide in legno rivestito di rame dorato. Si sa poi di qualche intervento di abbellimento e/o di rifacimento, che la cima era di legno, che più di una volta prese fuoco, che infine fu fatta di pietra, che il campanile era stato più e più volte colpito da fulmini, notevole quello del 7 giugno 1388 [per le riparazione si usava anche del ferro ... e i fulmini andavano a colpire sempre o quasi sempre la stessa parte ...], e danneggiato anche da un terremoto, prima di essere completato nella forma definitiva con l'innalzamento (1513) dell'angelo dorato [più volte restaurato assieme alla cupola]. Ma anche dopo di allora era stato soggetto a fulmini, come quello dell'11 agosto 1489 che distrusse la piramide di circa 5 m d'altezza e fece cadere le campane sul *soler* della cella [e finalmente il 18 maggio 1776 si dota il Campanile di un parafulmine, il primo ad essere collocato a Venezia] e terremoti e incendi (notevole quello del 1403, causato dall'illuminazione

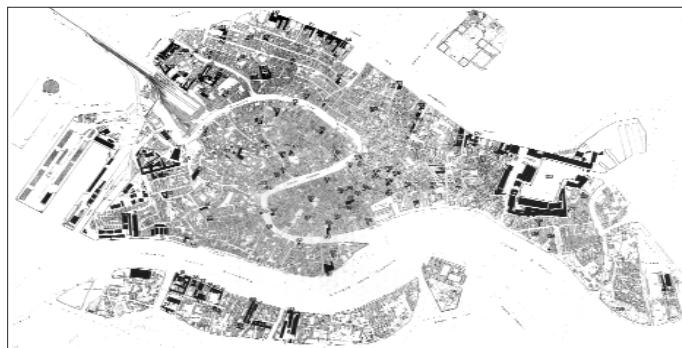


straordinaria con fanali che si fece sul Campanile per celebrare la vittoria riportata da Carlo Zen contro i genovesi nelle acque di Cipro), finché appunto non crollò.

Sul fronte della ricostruzione caddero diverse teste di ingegneri: un balletto che portò un anno dopo alla solita commissione deliberata dal Comune, composta dal direttore dell'Ufficio regionale del Veneto, dall'architetto della Basilica, dall'ingegnere della Casa reale, dall'ingegnere capo del Municipio e da un rappresentante del Collegio Veneto degli Ingegneri ed Architetti. Molti avrebbero pagato duramente se un fatto del genere fosse accaduto sotto la Repubblica. Basti pensare a Sansovino ... quando cadde la volta della Libreria che stava costruendo ... fu arrestato e ce ne volle per convincere il governo a liberarlo e integrarlo, previo pagamento dei danni, naturalmente ...

Il materiale inservibile fu seppellito in mare [nel 2005 un esperto subacqueo, Andrea Falconi, ne individuerà la zona] mentre alcuni resti furono trasportati ai giardini pubblici formando una specie di scoglio roccioso e in un risguardo di pietra incisa la data dell'infausto evento ...

Il Campanile di San Marco assieme al *Tesoro di San Marco*, alle *Sale d'armi del Consiglio dei X* e all'*Arsenale*, era uno dei luoghi visitati di prammatica dagli illustri ospiti della città ... Talvolta, per prudenza, si evitava di portare l'ospite all'Arsenale, per il quale i veneziani avevano una gelosia specialissima, e sul Campanile. La visita al Campanile, a cui si accedeva per 32 rampe, non solo a piedi, ma anche a cavallo [come fece Bonaparte, e come fecero tre diversi generali austriaci Wimpfen, Montecuccoli e Portales il 17 febbraio 1856], era considerata la più importante da parte di ospiti-spioni, che però venivano portati lassù nel periodo dell'alta marea che, coprendo i bassi fondali, non poteva dare un'idea dei canali di accesso alla città. Il Campanile era infatti usato spesso dai veneziani come osservatorio. Da lassù Galileo Galilei fece provare ad una commissione di patrizi il suo cannocchiale prima di presentarlo ufficialmente al doge. Il 1° aprile 1906 ci sarà la posa



del primo mattone da parte del sindaco, Filippo Grimani, e sei anni dopo la sua inaugurazione [v. 25 aprile 1912]. Le campane saranno un dono grazioso del patriarca Sarto diventato nel frattempo papa.

La *Loggetta del Sansovino* subisce danni pesanti, ma i frammenti recuperati ne consentono la ricostruzione per anastilosi, ovvero recuperando e mettendo in opera elemento per elemento.

● Lo scrittore, giornalista e politico francese Maurice Barrès (1862-1923) pubblica *Amori et dolori sacrum* con un capitolo su Venezia, che introduce il mito della *morte a Venezia*: le zone periferiche e le isole di S. Michele, Murano, Burano e Torcello sono i luoghi desolati della nostalgia, dove la bellezza languisce sempre più di fronte allo spettro minaccioso della morte. Barrès è uno dei tanti che si schierano subito contro la ricostruzione del Campanile di S. Marco, sostenendo che il crollo è la prova schiaccIANte della sua convinzione su Venezia: «désespoir d'une beauté qui s'en va vers la mort». La mitologia della morte raggiungerà l'apice in *Der Tod in Venedig* (Morte a Venezia, 1912) di Thomas Mann in cui la città stessa diventa peccato. Di Barrès, di cui ricordiamo che ha trascorso ore e ore alla Marciana e alla Querini facendo ricerche, rimarranno famose queste frasi: «Dove manca la forza, il diritto scompare [...] Il politico è un acrobata: si mantiene in equilibrio dicendo l'opposto di ciò che fa [...] Il senso dell'ironia è una grande garanzia di libertà».

# 1903

In neretto gli insediamenti di industrie e attività a Venezia prima del 1915  
(Fonte: *Insula*)

● 25 aprile: *festa di San Marco*, si pone la prima pietra per la ricostruzione del campanile benedetta dal patriarca Sarto.

● Amedeo Modigliani viene a Venezia e si fermerà fino al 1905. Il soggiorno veneziano influirà nella sua maturazione come egli stesso scriverà e come è scritto in una targa marmorea, che sarà fatta apporre dagli Amici dei Musei e dei Monumenti veneziani sulla parete del palazzetto a S. Sebastiano dove l'artista ha il suo studio: «Da Venezia ho ricevuto gli insegnamenti più preziosi nella vita; da Venezia sembra di uscirmene come accresciuto dopo un lavoro».

● 5a Biennale d'Arte (22 aprile-31 ottobre). Presidente il sindaco Grimani, segretario Fradeletto. La mostra storica e speciale è la *Mostra internazionale del ritratto moderno*. La Commissione istituisce l'assegnazione delle *Grandi medaglie d'oro* per quelle opere di valore troppo alto per essere acquistate, oppure appartenenti a privati, e quindi impossibili da premiare mediante l'acquisto.

● Pompeo G. Molmenti pubblica a Firenze *La pittura veneziana*.

● 11 settembre: muore a Venezia Antonio Rotta, nato a Gorizia nel 1828. Studia all'Accademia e abbraccia la pittura di genere. Viene considerato un gentile poeta del colore veneziano.

● 12 dicembre: nella trattoria al *Mondo Novo*, a S. Lio, nasce l'associazione *Duri i Banchi* che il 12 dicembre 2003 festeggerà il suo centenario. L'associazione ha due scopi: celebrare momenti conviviali che legano gli associati, ma soprattutto promuovere e realizzare iniziative culturali ed assistenziali che rispondano al motto *amarsi, beneficiare, divertirsi*. I soci fondatori sono cinque. Nel 2003 i soci attivi saranno 47. Tra i tanti interventi a favore della città,

quelli più visibili saranno la pulizia della *statua di Goldoni* in Campo S. Bartolomio, la lapide commemorativa al grande attore Cesco Baseggio, e, all'inizio del 21° sec., la pulizia della *statua di Niccolò Tommaseo* in Campo S. Stefano.

● Nascono (e saranno completati nel 1910) nuclei edilizi popolari a San Leonardo, a San Giobbe, ai Gesuiti, a Malamocco.

● 4 agosto: il patriarca Giuseppe Sarto viene eletto papa e assume il nome di Pio X. All'annuncio, le campane suonano a festa a Roma, ma anche a Venezia e al suo paese natale dove «si quietarono soltanto a notte inoltrata». Nato a Riese il 2 giugno 1835, poi in suo onore diventato Riese Pio X, Sarto è ordinato sacerdote a Castelfranco (18 settembre 1858) ed inviato come cappellano a Tombolo dove si distingue per la sua carità e la sua lotta all'analfabetismo. Nel 1867 è chiamato a reggere la parrocchia di Salzano e nel 1875 diviene canonico della Cattedrale di Treviso. Vescovo di Mantova dal 1884, nominato patriarca di Venezia nel 1893 entra in città nel 1894. Durante il suo incarico veneziano è nominato cardinale e come tale chiamato al Conclave per la morte di papa Leone XIII (1878-1903). Morirà nel 1914 e sarà canonizzato il 29 maggio 1954. A Venezia è ricordato da un busto nel battistero della *Basilica di S. Marco*, da una statua a S. Rocco e da un busto inciso all'inizio del Ponte della Libertà.

● Nel corso dell'anno si alzano le nuove antenne in Piazza S. Marco e si verificano due eccezionali eventi. Un'acqua talmente bassa che tutti i canali restano senza acqua al punto che cessano i servizi di trasporto pubblico. Il cronista scrive che i veneziani sciamano sul fondo dei canali sperando di trovare nel fango qualche oggetto di valore caduto dalle finestre delle case. Un'acqua così alta spinta su dallo scirocco che i

I tre  
Mas che  
partono da  
Venezia per  
un attacco  
poi passato  
alla storia  
come  
la Beffa  
di Buccari



Numero d'incursioni	D A T A	Ore	Velivoli	Bombe	Morti	Feriti
I	24 Maggio 1915	4.10	2	15	—	4
II	27 Maggio 1915	22.10	2	14	2	—
III	8 Giugno 1915	4.15	1	10	—	—
IV	4 Luglio 1915	6.30	1	6	—	—
V	8 Luglio 1915	7.47	1	8	1	3
VI	13 Luglio 1915	7.—	1	2	—	—
VII	15 Agosto 1915	13.15	1	5	1	—
VIII	5 Settembre 1915	16.31	2	4	—	—
IX	24 Ottobre 1915	22.15	4	24	—	—
X	25 Ottobre 1915	8.35	4	25	—	—
XI	18 Novembre 1915	13.30	3	26	—	—
XII	15 Maggio 1916	20.58	9	37	—	—
XIII	22 Maggio 1916	1.50	4	18	—	—
XIV	11 Giugno 1916	21.55	6	24	2	5
XV	23 Giugno 1916	3.05	6	19	8	20
XVI	13 Luglio 1916	22.55	10	—	—	—
XVII	16 Luglio 1916	21.50	7	—	—	—
XVIII	9 Agosto 1916	21.18	17	100 ?	7	4
XIX	10 Agosto 1916	21.22	5	31	—	—
XX	12 Agosto 1916	21.20	6	40	—	—
XXI	16 Agosto 1916	23.22	7	45	3	—
XXII	4 Settembre 1916	20.30	4	25	—	—
XXIII	12-13 Settembre 1916	1.36	9	31	—	—
XXIV	17 Settembre 1916	0.40	3	12	—	—
XXV	18 Settembre 1916	2.49	?	—	—	—
XXVI	7 Novembre 1916	16.05	?	—	—	—
XXVII	11 Novembre 1916	20.—	?	—	—	—
XXVIII	17 Aprile 1917	11.15	1	—	—	—
XXIX	17 Aprile 1917	16.07	?	—	—	—
XXX	28-29 Giugno 1917	22.28	6	12	—	—
XXXI	14 Agosto 1917	5.—	21	46	17	28
XXXII	4 Settembre 1917	23.—	2	8	—	—
XXXIII	7 Settembre 1917	0.30	12	40	?	?
XXXIV	4 Febbraio 1918	?	?	—	—	—
XXXV	5 Febbraio 1918	6.—	?	?	—	—
XXXVI	20 Febbraio 1918	19.—	3	12	5	4
XXXVII	24 Febbraio 1918	19.30	6 ?	27	1	9
XXXVIII	26-27 Febbraio 1918	22.—	50 ?	300	1	2
XXXIX	20-21 Agosto 1918	22.30	9	30	—	—
XXXX	18 Settembre 1918	?	?	8	2	4
XXXXI	26-27 Settembre 1918	23.30	4	7	2	1
XXXXII	23 Ottobre 1918	5.—	1	8	—	—

Tabella  
riassuntiva  
delle  
incursioni  
aeree tratta  
da Giovanni  
Scarabello,  
*Il martirio*  
*di Venezia*,  
1933



Lapide al  
Ponte de le  
Guglie a  
Cannaregio



Lapide in  
Campo  
S. Moisé



Lapide in  
Campo  
S.M. del  
Giglio



Lapide in  
Campo  
S.M. del  
Giglio

*Il ponte  
di barche  
in occasione  
della festa  
dei morti  
che richiama  
tutta la città  
al Cimitero*

turisti si fanno portare in gondola in Piazza.

## 1904

● 21 gennaio: in una conferenza all'Ateneo Veneto il capitano Luciano Petit rilancia l'idea di *uscire dall'isola* e creare un nuovo porto in terraferma, ma adesso propone un nuovo sito, non più a S. Giuliano, ma ai Bottenighi. Piero Foscari, che diventerà uomo politico di spicco, entusiasta, appoggia l'idea di Petit e diventa l'anima del progetto del nuovo porto a Marghera.

● Agosto: la Marina riconosce che tutta la spiaggia del Lido fa parte del territorio comunale e pertanto spetterà al Comune provvedere a disciplinare qualsiasi questione edile, sanitaria e di polizia urbana.

● 18-19 settembre: *sciopero generale*. Venezia è in balia degli scioperanti, i quali impongono la chiusura di tutti i negozi e la sospensione di ogni attività, impedendo anche di fornire il latte agli ospedali. Si dice che neanche i ristoranti funzionano, a meno di entrare per una porta segreta, perché i picchetti degli scioperanti sono inflessibili, ma al ristorante Colombo pare che i dirigenti dello sciopero mangino e bevano a piacimento e ... a sbafo. In sciopero anche le sigaraie della manifattura tabacchi e all'uscita dello stabilimento si accendono terribili scontri tra scioperanti e crumire. Il sindaco Grimani denuncia l'inazione del governo incapace di liberare la città paralizzata dallo sciopero e usa parole molto forti che gli frutteranno grande popolarità: «... l'amministrazione comunale ha il diritto di sapere se il governo intende proteggere la cittadinanza da ogni sorpriso o se questa deve pensare a sostituirsi a esso per provvedere alla legittima difesa di se stes-

sa».

● A sostituire il patriarca eletto al soglio pontificio [v. 1903], giunge a Venezia il cardinale Aristide Cavallari. Nato a Chioggia nel 1849, Cavallari, era stato arciprete nella Chiesa di S. Pietro di Castello dal 1888 e quindi assai ben conosciuto dal neo papa. Inizialmente, Pio X lo nomina provicario generale della chiesa veneziana, ma poi nel marzo lo eleva al patriarcato e quindi al rango di cardinale nel concistoro del 15 aprile 1907.

● Il papa Pio X (1903-14) concede ai cattolici italiani di partecipare alla vita politica, accordandosi con il leader liberale Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio dal 1903 al 1914. A Venezia, quando era patriarca, Pio X aveva fatto la stessa cosa d'accordo col sindaco, anticipando di ben 9 anni, la 'svolta' nazionale clericò-moderata.

● 18 settembre: *referendum popolare*. Si chiede di votare a favore o contro la municipalizzazione del servizio dei vaparetti. Votano soltanto i cittadini che hanno diritto all'esercizio del voto politico: 5.027 si dichiarano favorevoli, mentre i contrari assommano a 1.450. La municipalizzazione dei trasporti entrerà in vigore nel 1905.

● **Elezioni politiche. Si vota il 6 novembre e il 13 si va al ballottaggio.**

● Si inaugura la nuova sede della Marciana trasferita da Palazzo Ducale alla Zecca [v. 1468]. Nella sala di lettura viene collocato un monumento in marmo dedicato «a Francesco Petrarca che la Biblioteca di San Marco auspicò grande e famosa».

● Il diretto Milano-Venezia giunge alla Stazione Santa Lucia. I freni non funzionano. Sfonda la parete e poi si arresta. Panico e cinque feriti. L'incidente proposto da questa copertina della *Domenica del Corriere* ispirerà un paio di film americani su un tre-



no impazzito.

## 1905

● 1° gennaio: nasce l'*Acnil* (Azienda Comunale per la Navigazione Interna Lagunare) e prende il posto della vecchia *Società veneta di navigazione a vapore lagunare* [v. 1872] che dal 1890 era subentrata alla *Compagnie des bateaux omnibus de Venise*, la società francese che gestiva i vaporetti dal 1881. La *Società veneta*, comunque, non scompare, ma si dedica soltanto ai trasporti tra Venezia e le altre località dell'estuario, cioè tra Venezia e Chioggia, Cavarzere, Cava Zuccherina (Jesolo), Burano, Torcello, Fusina. Due aziende, dunque, l'*Acnil* per la navigazione interna e la *Società veneta* per quella intercomunale, ma nel 1929 l'*Acnil* la assorbirà. Nel 1941 la *Ciga* assumerà la gestione dei trasporti del Lido e nel 1966 la *Sfm* (Società Filovie Mestre) quella di Mestre, mentre nel 1976 tutti i trasporti compresi quelli su gomma verranno ristrutturati affidando i servizi all'*Actv* (Azienda del Consorzio Trasporti Veneziano).

● 16 febbraio: attivazione dell'impianto elettrico comunale.

● 6a Biennale d'Arte (22 aprile-31 ottobre). Presidente il sindaco Grimani. Il segretario Fradeletto provoca un incidente diplomatico: fa togliere un'opera di Picasso dal padiglione spagnolo, perché teme possa scandalizzare il pubblico con il suo linguaggio artistico troppo innovativo. Le opere di Picasso saranno esposte alla Biennale soltanto nel 1948 in una grande retrospettiva. Ai tradizionali paesi partecipanti si aggiunge quest'anno il Canada. La Biennale di quest'anno è nobilitata dalla presenza dell'imperatore di Germania Guglielmo II.

● L'imperatore tedesco Guglielmo II visita l'Italia e prima di concludere il viaggio giunge a Venezia a bordo dello yacht *Hohenzollern*. Scrive il cronista che la nave è «circondata, assediata, stretta da centinaia di barche, di gondole ...» che vogliono festeggiare i sovrani, i quali rispondono, «ammirando in pari tempo il panorama».

● 29 settembre: il Comune approva lo *statuto* dell'istituenti *Opera Bevilacqua La Masa*.

● 25 novembre: si inaugura la *Sala Edison* a S. Julian [sestiere di S. Marco], primo

cinematografo che chiuderà all'inizio del 21° sec. come *Cinema Ritz*.

● Il sacerdote Giocondo Pio Lorgna, nativo di Tresana (Massa Carrara), è destinato alla parrocchia di S. Giovanni e Paolo, dove rimarrà fino alla morte (8 luglio 1928) e dove sarà sepolto. Dichiarato beato nel 1954.

● Nasce la *Sade* (Società Adriatica di Elettricità) che avvia il processo di elettrificazione di Venezia e del Veneto e che con la nazionalizzazione del servizio (1962) diventa *Enel* (Ente Nazionale Energia Elettrica). Costituita da Giuseppe Volpi con alcuni personaggi del mondo economico veneziano (Nicolò Papadopoli, Antonio Revedin, Amedeo Corinaldi), la *Sade* inizia acquistando alcuni impianti a Belluno, Cividale e Palmanova. Nel giro di pochi anni la società, grazie anche all'opera di Achille Gaggia, chiamato da Volpi a dirigerla tecnicamente, giunge a controllare, attraverso una politica di acquisizione di piccole centrali locali, un'area che arriva ad includere da una parte Verona e dall'altra Bologna. Questo successo porta gruppi nazionali come la Commerciale e la Bastogi ad entrare nella società, affiancati dalla finanziaria di Zurigo, Elektrobank. A metà degli anni '20 la *Sade* raggiunge una dimensione di primo piano tra i grandi gruppi elettrici italiani. Il primo intervento di grande consistenza della *Sade* è la centrale di Fadalto (1913-14), mentre l'impegno maggiore nel settore termico lo produrrà tra il 1926 e il 1930 quando realizzerà la grande centrale a carbone e nafta di Porto Marghera, impianto programmato da Volpi in relazione allo sviluppo del polo industriale di Marghera. L'ultima grande sfortunata impresa della *Sade* sarà la realizzazione della diga del Vajont [v. 1963], pensata negli anni '40, ma realizzata solo alla fine degli anni '50.

## 1906

● 14 gennaio: muore Nicolò Barozzi (1825-1906) al quale viene dedicato un busto in marmo sormontante una colonnina (sulle scale di accesso al Museo Correr) che reca la seguente iscrizione: «A Nicolò Barozzi, patrizio veneto nelle avite storie verissimo dei gloriosi ricordi custode tenace per molti lustri conservatore del civico mu-

Rizzo  
affonda  
una nave  
austriaca  
a Pola



seo direttore delle Regie Gallerie del Palazzo Ducale del Museo Archeologico ammiratori e amici posero».

● 17 marzo: si fonda a Venezia la *Ciga Spa*, per iniziativa di alcuni imprenditori (Volpi, Cini, Gaggia), con lo scopo di gestire alcuni alberghi di lusso.

● Viene a Venezia (aprile) per un giro in gondola con un paio di capi indiani pelle-rossa, l'impresario di circo William Frederick Cody (1846-1917) più noto come Buffalo Bill, arrivato da qualche giorno a Padova con lo spettacolo *The Wild West* (Il selvaggio ovest), che ha fatto il giro del mondo. Buffalo Bill aveva preso parte alla guerra civile americana (1861-65) e in seguito per proteggere e nutrire gli operai addetti alla costruzione della ferrovia del Pacifico (1868) aveva compiuto stragi di bisonti (in inglese *buffalo*, onde il nomignolo). Dopo la guerra egli aveva fatto parte del circo *Barnum* e quindi ne aveva fondato uno proprio (1883) con cowboy, indiani e cavalli, esibendosi in rodei entusiasmanti.

● La Fondazione Querini Stampalia apre le sue sale ai lettori serali nel palazzo Querini Stampalia giusto il lascito (1869) testamentario del conte Giovanni, ultimo discendente: il Palazzo Querini Stampalia e tutto il suo contenuto di libri, dipinti e oggetti d'arte diventa un'istituzione, un museo, una biblioteca che rimane aperta fino a mezzanotte, un luogo di aggregazione per giovani e studiosi. Il palazzo era stato costruito tra il 1510 e il 1528 dalla famiglia patrizia Querini, detta anche Stampalia dall'isola greca di Stampalia che era stata loro feudo dal 1207 al 1522. Dal 1807 al 1850 era stata la residenza del patriarca. Fra il 1959 e il 1963 il direttore Giuseppe Mazzoli affiderà a Carlo Scarpa, uno dei più colti e raffinati costruttori del Novecento, il compito di rimettere a posto il piano terra e Scarpa inventerà il ponte [all'inizio del 21<sup>o</sup> sec. murato], l'entrata con le barriere anti-acqua alta, il portego e il giardino. Il piano terra della Fondazione Querini Stampalia ospita mostre e incontri, il primo piano funziona da Biblioteca (con circa 300mila volumi), il secondo piano da pinacoteca con oltre 400 dipinti veneti e stranieri, il terzo piano è

occupato dalla *Fondazione Eni Enrico Mattei*, un'istituzione no-profit che opera in quattro sedi, Milano, Torino, Genova e Venezia (dove si trova dal 1996), svolgendo attività di ricerca di livello europeo negli ambiti economici, energetici e ambientali.

● Nascono e saranno completati nel corso del 1909 diversi nuclei edilizi popolari nella zona di San Pietro di Castello.

## 1907

● 7a Biennale d'Arte (22 aprile-31 ottobre). Presidente il sindaco Grimani, segretario Fradeletto. Ai tradizionali paesi partecipanti si aggiungono la Polonia e la Romania. La Mostra storica e speciale s'intitola *L'Arte del sogno*. Una personale viene dedicata al pittore Cesare Laurenti (1854-1937) di Mesola (Ferrara), che si è stabilito a Venezia e che opera come scultore, architetto e ceramista. L'alto numero di visitatori e di paesi espositori favorisce, a partire da questa edizione, la costruzione intorno al Padiglione Italia (cioè il palazzo espositivo centrale) di nuovi edifici interamente dedicati ai paesi stranieri che ne sono proprietari. In questo modo prende vita la *Cittadella dell'Arte* con padiglioni costruiti, talvolta, su progetti di grandi architetti internazionali per cui l'unicità espositiva della Biennale si sposa con un patrimonio museale mondiale di architettura del Novecento. Il primo padiglione straniero è quello del Belgio (1907), opera di Léon Sneyers (ingrandito con l'aggiunta di due sale nel 1930, restaurato dal veneziano Virgilio Vallot nel 1948 che ne ridisegna la facciata). Seguiranno poi gli altri 29, immersi nel verde [v. pag. 702].

● 30 giugno: solenne trasporto della salma di Sebastiano Venier, l'eroe di Lepanto [v. 1571], da Murano, dov'era stato sepolto, a Venezia. È un evento. C'è un gran dispiegamento di truppe di terra e di mare. Moltissima gente lungo il tragitto. Tutti i palazzi del Canal Grande parati a festa con arazzi e bandiere. La salma viene dapprima portata a S. Marco per la funzione pubblica e poi nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo* per l'inumazione.

● 4 settembre: nel Palazzo Pesaro, al civico 2495, a S.M. del Giglio, viene ucciso con

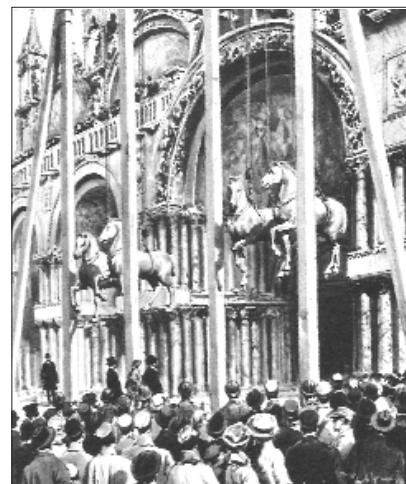
quattro colpi di pistola il 50enne conte russo Pavel Kamarovskij, fidanzato della contessa ventenne Maria Tarnovska. L'omicidio sarà al centro della cronaca nera italiana dal 5 marzo al 20 maggio 1910 quando si celebra il processo. L'assassino è un giovane russo, Nikolai Naumov, istigato dalla sua amante, la bella Tarnovska, la quale vuole liberarsi del fidanzato e incassare la favolosa assicurazione sulla vita che le era stata intestata.

● 14 dicembre: nasce nella trattoria *da Nane* [in corte dell'Orso, vicino a S. Bortolomio] la società di calcio *Venezia 1907* che nella sua bacheca mostra una coppa Italia (conquistata nella stagione 1940-41 in finale contro la Roma) e un terzo posto in serie A (1941-42). Miti del calcio lagunare saranno Valentino Mazzola ed Ezio Loik. Nel 1930 la società si chiamerà *Serenissima* per sfuggire ai creditori che l'assillano. In seguito riprende il suo nome di Venezia, ma fallisce nel 1983 per ritornare a galla nel 1986-87, quando grazie ad un imprenditore friulano, Maurizio Zamparini, riesce a risalire lentamente le varie categorie fino alla serie A (1997-98), ma poi ripiomba in serie B (1999-2000) e l'imprenditore friulano passa la mano. Con il nuovo presidente la società fallisce e viene retrocessa in serie C2 (2005), poi è acquisita da un ennesimo presidente che la porta prontamente in serie C1 (2006-2007). I colori della società cambieranno nel tempo: in origine la maglia ha due colori verticali, rosso e blu, ma poi si decide (1908), visto la coincidenza con i colori sociali del Genova, di adottare il neroverde per poi aggiungervi (1987) l'arancio della società calcio Mestre (nata nel 1924) che si fonde con il Venezia. La squadra gioca a Sant'Elena nello stadio comunale dedicato a Pier Luigi Penzo.

Nato il 5 aprile 1896, da Vittorio (fondatore della Cooperativa Ormeggiatori del Porto di Venezia), Pier Luigi, aviatore, era stato il primo ad avvistare la *tenda rossa* della famosa spedizione di Nobile, il cui dirigibile era precipitato sul pack vicino al Polo Nord. Ricevuto l'ordine di rientrare in Italia, l'aereo di Penzo è colto da una tempesta e mentre sorvola Valence, in Francia,

urta i fili dell'alta tensione. Penzo muore assieme al suo secondo e al radiotelegrafista il 29 settembre 1928. Sepolto dapprima a S. Michele, la sua salma è in seguito trasferita al Tempio Votivo al Lido. La sua figura è ricordata da un monumento ai Giardini, opera (1932) dello scultore Francesco Scarpabolla, mentre il suo nome è immortalato in quello della scuola di Malamocco e dello stadio di calcio, inaugurato nel 1913 con una bella pista d'atletica che nel 1988 viene eliminata per ricavare i 16.500 posti a sedere richiesti dalla Lega calcio.

● Nasce la *Pallacanestro Reyer* il cui nome risale ad una storia di amicizia. Due ginnasti, Pietro Gallo (veneziano) e Costantino Reyer (austriaco) avevano fondato (1868) il primo giornale sportivo italiano, *La ginnastica*, e pubblicato manuali specialistici all'avanguardia, curando anche la promozione sportiva presso le scuole su incarico del Comune. Poi, assieme a Domenico Pisoni, avevano organizzato (15-17 marzo 1869) il primo Convegno Ginnastico Italiano che faceva subito nascere la Federazione Ginnastica Italiana con Costantino primo presidente. In seguito, i due amici si separano: Reyer ritorna nella sua Austria e Gallo fonda con altri amici, in onore dell'amico espatriato, la



I Cavalli sono issati sul pronao della Basilica dopo il ritorno dal loro rifugio romano in una copertina della Domenica del Corriere



La Laguna di Venezia nel 1920



Lapide  
in Ghetto  
Vecchio in  
memoria  
degli ebrei  
caduti  
nella prima  
guerra  
mondiale

Società Sportiva Reyer (1872), comprendente diverse discipline. Adesso approda in laguna il nuovo sport, la pallacanestro. Per gio-carlo si sceglie la nuova Scuola della Misericordia a Cannaregio, dando origine a un'anomala compresenza di sport, architettura e arte. Venezia diventa così una tra le principali città italiane (con Bologna, Trieste, Milano e Roma) a diffondere la pallacanestro in Italia. Nella stagione 1942-43 la Reyer vince il massimo campionato e nel 1946 ripeterà l'impresa la squadra femminile. Si gioca sempre alla Misericordia finché non viene costruito il Palasport a Castello (1977) e poi per motivi economici il Centro storico perde la squadra che si trasferisce a Mestre (1991) per giocare al Taliercio, dove si spera in maggiori introiti. È l'inizio della fine. Per il rilancio si comprano importanti giocatori, la società si indebita finché non fallisce (1996).

● Costruzione della *Pescheria di Rialto* su progetto di Domenico Rupolo in collaborazione con il pittore Cesare Laurenti. La nuova Pescheria viene costruita dove sorgeva fin dal 1884 la vecchia Pescheria progettata da Forcellini (il progettista del Cimitero di S. Michele) e ricoperta da un tetto di ferro.

● Si gira il primo film a Venezia, *Anima santa* dei due fratelli veneziani Almerico e Luigi Roatto, che hanno intanto creato una società di produzione in Barbaria delle Tole, aprendo anche un cinema per fare arrivare al pubblico i loro film. Nasce così la stagione cinematografica di Venezia, dove registi italiani e stranieri gireranno centinaia di film.

## 1908

● 25 marzo: l'imperatore tedesco Guglielmo II viene a Venezia per cinque giorni con tutta la famiglia. A fare gli onori di casa Vittorio Emanuele III **che percorre il Canal Grande su una gondola insieme con il kaiser.**

● 21 luglio, ore 23: al Lido si inaugura il *Palazzo Excelsior* (infine The Westin Excelsior) con una grandiosa festa culminante in fuochi di artificio e danze: «Il Lido era rigurgitante di gente, che si affollava intorno al nuovo albergo [...] per quasi un'ora fu un susseguirsi ininterrotto di fuochi fissi e di fuochi aerei [...] Insomma la festa fu sontuo-

samente ricca ed elegantemente signorile». Il suo artefice è un veneziano, Nicolò Spada. Progettato sin dal 1898, con la bonifica dei terreni, l'albergo è costruito in appena 17 mesi dopo aver vinto contrasti e opposizioni di ogni genere comprese due bocciature da parte del Comune. Ideatore del progetto in stile moresco è Giovanni Sardi, che guida un pool di architetti, con notevoli e fondamentali contributi dello stesso Spada. L'Excelsior sarà l'albergo della bella vita, in contrapposizione al Des Bains, l'albergo per la famiglia, tranquillo, riservato. Passato alla Ciga nel 1908, l'Excelsior cambierà più volte gestione, nel 1995 con l'arrivo dell'ITT Sheraton e nel 1998 con la Starwood. Nel 21° sec. sarà gestito dalla Westin.

● Reagendo alle scelte considerate troppo accademiche delle prime esposizioni della Biennale, un gruppo di giovani artisti forma quella che può essere definita una *Secessione veneziana*, ospitata presso la Fondazione Bevilacqua La Masa a Ca' Pesaro. Partecipano a questa anti-Biennale gli artisti Umberto Boccioni, Felice Casorati, Tullio Garbari, Arturo Martini (che s'imporrà come il fondatore della nuova scultura in Italia), Gino Rossi, Pio Semeghini, Ugo Valeri. La *Secessione* diventa il movimento artistico più innovativo in Italia accanto al Futurismo. Arturo Martini e Gino Rossi sono i due veri animatori del gruppo; erano stati a Parigi già nel 1907 e nel 1912 esporranno al Salon d'Automne assieme a Modigliani. Martini può essere considerato il padre di tutta la scultura contemporanea italiana; attraverso le sue potenti sintesi formali offre una nuova dimensione alla scultura monumentale. Gino Rossi rompe gli schemi della pittura tradizionale e, attento ai valori cromatici, tiene conto delle semplificazioni strutturali del Cubismo. Questi due artisti preparano il terreno per lo sviluppo delle arti figurative veneziane del secondo Novecento.

● Il pittore francese Claude Monet viene a Venezia per dipingere le luci mutevoli del paesaggio lagunare.

● 26 luglio: si inaugura la prima *Mostra collettiva di giovani artisti della Fondazione*

*Bevilacqua La Masa*, ma per attirare l'attenzione sull'iniziativa si propongono anche le opere di pittori affermati come Guglielmo Ciardi, Pietro Fragiacomo, Cesare Laurenti, Alessandro Milesi e altri [Cfr. Di Martino *Bevilacqua* 19].

● 18 settembre: si inaugura il Cinema Teatro San Marco in stile liberty. In platea 270 posti, sulla sinistra, scrive il cronista, «una loggia per posti distinti contiene altre 50 poltrone, tutte in peluche rosso eguali a quelle della sala». Ristrutturato ed ampliato su progetto di Brenno Del Giudice e Gilberto Errera, verrà riaperto il 1° febbraio 1940 e sarà considerato il miglior cinematografo italiano. Chiuso verso la fine del 20° sec. sarà riconvertito all'inizio del 21° in un bar ristorante e nella Libreria Mondadori/LT3.

● Nascono (e saranno completati nel 1910) nuclei edilizi popolari alla Giudecca.

● 25 settembre: la *Gazzetta di Venezia* riporta la notizia riguardante il suicidio di un ventiduenne francese, che verso le due di notte si spara un colpo di pistola al cuore in circostanze poco chiare e misteriose.

## 1909

● Elezioni politiche. Si vota il 7 marzo e il 14 si va al ballottaggio. Il Psi diventa il primo partito della città ed Elia Musatti il primo deputato socialista della storia veneziana.

● 8a Biennale d'Arte (22 aprile-31 ottobre). Presidente il sindaco Grimani, segretario Fradeletto. Tre distinte personali vengono dedicate ai pittori veneziani Guglielmo Ciardi, Marius Pictor, Ettore Tito. Cifra record di visitatori: 457.960.

## 1910

● Venezia è al centro della cronaca nazionale dal 4 marzo al 20 maggio per il processo alla bellissima Maria Tarnovska, una 33enne russa dell'alta società che ha fatto uccidere con quattro colpi di pistola, in un palazzo veneziano a S.M. del Giglio (1907) da un giovane amante, un certo Naumov, che aveva abbindolato, il fidanzato ufficiale conte Pavel Kamarovskij, il quale aveva stipulato una favolosa assicurazione sulla propria vita indicandola come unica beneficiaria. A conclusione del processo, la donna viene condannata a 8 anni e 4 mesi, mentre il suo complice, un avvocato senza scrupoli, si prende 10 anni e l'omicida 3 anni. Il giornalista della *Domenica del Corriere* aveva previsto che il processo si sarebbe concluso con una «condanna severa ed esemplare per l'uccisore e la sua complice» ...

● 27 aprile: i Futuristi a Venezia occupano la Torre dell'Orologio in Piazza S. Marco. Da lassù lanciano sarcastici volantini, intitolati *Venezia passatista*: «Bruciamo le gondole sedie a dondolo per cretini [...] venga finalmente la Divina Luce Elettrica a liberare Venezia dal suo venale chiaro di luna da camera ammobiliata», oppure «Vogliamo guarire e cicatrizzare questa città putrescente, splendida piaga del passato [...] Vogliamo preparare la nascita di una Venezia industriale e militare che possa dominare l'Adriatico».

● 21 maggio: Giovanni Stucky, fondatore, proprietario e direttore dei Molini alla Giudecca, viene ucciso da un dipendente con un colpo di rasoio alla gola. L'omicida si era infortunato due anni prima e lamentava di non essere mai stato indennizzato [Cfr. Pietragnoli 108].

● 9a Biennale d'Arte (22 aprile-31 ottobre). Edizione anticipata per non coincidere con la grande *Esposizione d'Arte* di Roma (1911), per la celebrazione del 50° anniversario del Regno d'Italia. Con questa edizione si registrano le prime presenze internazionali di grande rilievo: una sala dedicata a Gustav Klimt e una personale di Auguste Renoir, una retrospettiva dedicata a Gustave Courbet. Presidente il sindaco



L'artista  
Vittorio  
Zecchin  
(1878-1947)

Grimani, segretario Fraudeletto. La Mostra storica e speciale propone la *Sala interregionale della gioventù*. Due personali vengono dedicate ai pittori veneziani Italico Brass e Pietro Fragiacomo.

- Nascono (e saranno completati nel 1912) nuclei edilizi popolari a San Rocco.
- All'Arsenale si costruisce il terzo bacino di carenaggio (completato nel 1914); i primi due erano stati eseguiti tra il 1875 e il 1878.
- Si portano in Piazza le nuove campane (fuse a S. Elena) e prima di issarle sul Campanile sono benedette dal patriarca.

## 1911

- 27 febbraio: uno dei giovani artisti di Ca' Pesaro, Ugo Valeri (1873-1911), cade dal terzo piano e muore. Mistero. La città gli dedica subito una mostra. Originario di Piove di Sacco, come il fratello poeta Diego, Ugo aveva studiato all'Accademia, ma ne era stato espulso perché insofferente a qualsiasi disciplina. Nel 1907 era stato premiato alla Biennale di Venezia e Ca' Pesaro lo aveva 'celebrato' con due mostre (1909 e 1910).
- Agosto: la prima gara motonautica a Venezia finisce quasi in tragedia. Un motoscafo con a bordo alcuni giornalisti urta contro un relitto e affonda. Gli sfortunati passeggeri vengono subito ripescati.

● Iniziano i lavori per la realizzazione della Bocca di Porto di Chioggia mediante la creazione dei moli foranei (1911-33).

● Ferdinando Ongania muore a Sankt Moritz. Era stato direttore appena 19enne della casa fondata dai fratelli Münster. Il suo grandissimo contributo alla cultura veneziana sarà l'ideazione e la stampa della monumentale *Basilica di San Marco*. Tra le altre opere *Raccolta delle vere da pozzo*.

● Muore a Venezia il pittore Luigi Serena, di Montebelluna (1855-1911), giunto a Murano ancora bambino al seguito del padre maestro vetrario. Si forma all'Accademia e aderisce al verismo.

● Censimento: gli abitanti di Venezia sono 160.719 [Cfr. Beltrami 38].

● Alla memoria di Domenico Pizzamano gli *Amici dei Monumenti di Venezia* fanno murare sul lato del Forte di S. Andrea la seguente iscrizione:



L'archeologo  
Giacomo  
Boni

DA QUESTO FORTE — DOMENICO PIZZAMANO — RESPINGENDO IL FRANCESE INVASORE — SEGNÒ GLORIOSAMENTE — L'ULTIMA DIFESA DELLA REPUBBLICA DI S. MARCO — 1797 — LA SOCIETÀ DEGLI AMICI DEI MONUMENTI POSE — 1911

Ma Pizzamano, che proprio per questo suo atto eroico era stato incarcerato su richiesta di Bonaparte, dopo sei mesi di reclusione aveva scritto una supplica (per giustizia storica poco eroica) a Bonaparte: «... La conoscenza di non essere stato che un ricevitore ed un dispositivo degli ordini del Senato, e che l'esecuzione fu degli schiavoni, e non mia, mi anima ad implorare la mia libertà, che spero di ottenere dall'uomo virtuoso, dall'Eroe perfetto» [Il Monitore 559].

● Venezia rimane senza acqua per la rotura del tubo di ghisa che attraversa la laguna. La città viene rifornita con navi-cisterna e tutti accorrono a far provvista ...

## 1912

● 12 aprile: a Mestre inizia la costruzione di un terzo teatro [v. 1778 e 1840]. I lavori terminano nel giro di 17 mesi. È un teatro grande e moderno voluto dalla famiglia Toniolo e si chiamerà infatti *Teatro Toniolo*. Il progetto è di Giorgio Francesconi e Mario Fabbris. Nel 1984 passerà sotto la gestione comunale. Per la facciata Francesconi si ispira forse al prospetto del Teatro La Fenice. L'interno è tutto in legno, tranne i pavimenti, che sono in pietra e mattoni. La decorazione e gli stucchi sono eseguiti dall'impresa mestrina di Antonio Miotti.

● 25 aprile: *festa di San Marco*. Alle ore 10 si inaugura il nuovo Campanile, che era stato completato il 7 marzo sotto la direzione di Fulgenzio Setti (1911-27), subentrato a Daniele Donghi (1904-10). Ci sono quelli che esultano alla risurrezione dell'opera *com'era e dov'era*, ma c'è anche chi sostiene che Piazza S. Marco era più bella senza il campanile, che avrebbe dovuto essere costruito altrove, o quanto meno avrebbe dovuto essere indetto un referendum ...

● 10a *Biennale d'Arte* (23 aprile-31 ottobre). Presidente il sindaco Grimani, segretario Fraudeletto. I paesi partecipanti sono 12, tutti europei con l'eccezione degli Usa.

Mostra storica e speciale è la *Mostra della Wiener Künstler Genossenschaft*. I veneziani Giuseppe Ciardi, Alessandro Milesi ed Ettore Tito hanno una propria personale.

● Si celebra la memoria del grande poeta Giosuè Carducci con l'erezione ai Gardini di Castello di un monumento opera di Annibale De Lotto.

● Thomas Mann (1875-1955) pubblica *Morte a Venezia*, che il sindaco della città lagunare, Massimo Cacciari, in un programma radiofonico (15 agosto 2005) definirà «il peggior romanzo scritto da Mann». L'Hotel Des Bains al Lido di Venezia, dove lo scrittore tedesco era stato ospite nel 1896 e poi ancora negli anni 1901, 1908, 1909 e 1911, e una Venezia di decadenza e di morte fanno da sfondo alla platonica storia d'amore del poeta Aschenbach col giovane polacco Tadzio. Mann ritinerà a Venezia ancora due volte, nel 1925 (maggio) per due settimane e nel 1934 (luglio) per partecipare a un congresso internazionale. Il romanzo di Mann diventerà l'omonimo film diretto da Luchino Visconti (1971).

● Il poeta tedesco R.M. Rilke a Venezia.

## 1913

● 22 maggio: un articolo del giornale *La Difesa* riassume la discussione antifuturista (ovvero antimodernista) avvenuta il giorno precedente in Consiglio comunale a causa della inaugurazione della mostra dei giovani artisti di Ca' Pesaro, che aveva provocato uno scandalo salutare, mettendo in mostra opere 'audaci' (*La donna allegra* e *L'uomo col canarino* di Gino Rossi; *Fanciulla piena d'amore* di Arturo Martini). Grazie ad esso e al conseguente successo di pubblico, i giovani artisti di Ca' Pesaro usciranno dall'anonimato [v. 1914].

● Inaugurazione del Grande Stabilimento Bagni al Lido al posto di quello del 1883.

● Muore a Venezia (25 ottobre) lo scrittore Frederick W. Rolfe, alias Baron Corvo, arrivato in laguna nell'agosto del 1908 con lo scopo di trascorrervi una vacanza. È un inglese squattrinato, s'innamora della città e vi rimane fino alla morte, seppellito a S. Michele in uno dei loculi del reparto cattolico. A Venezia scrive *The Desire and Pursuit*

*of the Whole* (Il desiderio e la ricerca del tutto), un romanzo sulla Venezia moderna e sulla colonia britannica che vi abita, pubblicato postumo (1934). Nel romanzo ci sono pagine memorabili sulla città e la laguna. La sua biografia compendiativa, basata su quella di A.J.A. Symons, *The Quest for Corvo* (Londra 1934), si trova in G. Distefano, *L'isola della Memoria* (Venezia 2005).

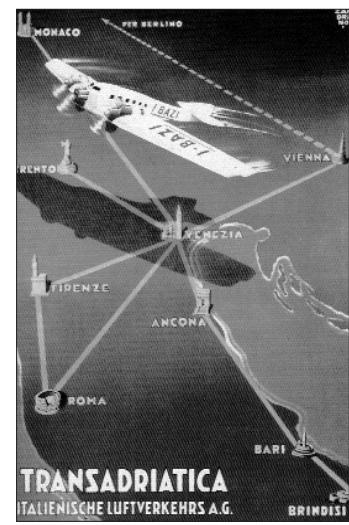
### ● Elezioni politiche.

**Si vota il 26 ottobre e il 2 novembre si va al ballottaggio.**

## 1914

● 19 marzo: a Venezia, verso le ore cinque e mezzo di sera, un vaporino proveniente dal Lido, con 60 passeggeri a bordo, giunto all'altezza del Canale degli Orfani viene investito dalla torpediniera 56 T e cola a picco in pochi istanti. Nonostante il rapido affondamento, i pronti soccorsi consentono di salvare i due terzi delle persone che erano a bordo.

● 11a Biennale d'Arte (15 aprile-31 ottobre). Presidente il sindaco Grimani, segretario Fradeletto. La granduchessa Vladimir (Maria Paulovna), parente dello zar, inaugura il padiglione russo (29 aprile). Due sono le mostre storiche e speciali: *Mostra della xilografia*



Reticolo  
aeroporti  
collegati  
direttamente  
con  
l'Aeroporto  
Nicelli  
al Lido  
di Venezia

La Stazione  
aeroportuale  
del Nicelli





L'Aeroporto  
Marco Polo  
a Tessera,  
1961



L'interno  
del nuovo  
Aeroporto  
Marco Polo,  
2002

*grafia contemporanea in Italia e Mostra dei Divisionisti italiani.* Tra i veneziani presenti con una personale ci sono B. Bezzi, E. Tito e F. Zandomeneghi. Altri veneziani in 'mostra' sono T. Wolf-Ferrari e V. Zecchin per l'arte decorativa, U.

Bellotto per l'arte del ferro battuto. La guerra obbligherà la Biennale a sospendere l'attività nel periodo 1916-1918 per riprenderla nel 1920.

- Giugno: diversi artisti non accettati dalla Biennale organizzano una mostra al Lido sotto la guida di Arturo Martini.

- 28 giugno: uno studente irredentista serbo uccide Francesco Ferdinando, erede al trono austro-ungarico, e la moglie Sofia. Scoppia la prima guerra mondiale. L'Italia dichiara la neutralità armata, ma poi scenderà in campo nel conflitto (1915). Venezia si troverà subito in prima linea.

- 28 giugno: elezioni comunali a suffragio universale maschile.

- 24 novembre: muore all'età di 65 anni il patriarca Aristide Cavallari.

- Il Comune fa porre una targa al civico 5126/5127 di Calle Larga S. Lorenzo in memoria di Emanuele A. Cicogna (1789-1868), «che la storia di Venezia con ammiranda dottrina illustrò», *scrivendo tra l'altro le Inscrizioni veneziane (1824-53) e un Saggio di bibliografia veneziana (1847)*.

Un'altra targa è posta al civico 2244, dove sorgeva il Teatro San Moisè (poi Minerva), per celebrare l'esordio del 18enne Gioachino Rossini, che aveva rappresentato qui la sua prima opera, *La cambiale di matrimonio* (3 novembre 1810), muovendo «felicemente il volo verso gloria immortale».

## 1915

- 12 maggio: una folla festante manovrata dagli interventisti si raduna in Piazza S. Marco alla notizia della prossima mobilitazione dell'esercito italiano. *Il Gazzettino*, che solleva la questione dei territori irredenti, è uno dei pochi organi di stampa a schierarsi subito per l'intervento contro l'Austria e così Ca' Faccanon, in Merceria,

storica sede del giornale, diventa un 'ricettacolo' di interventisti, compreso Gabriele D'Annunzio.

- 24 maggio: l'Italia, in base ad accordi segreti con Francia e Gran Bretagna (*Patto di Londra*, 26 aprile), decide d'intervenire nel conflitto mondiale cominciato il 28 luglio 1914 e nonostante la contrarietà della maggioranza della popolazione dichiara guerra all'Austria.

- 27 maggio: durante la notte due aerei nemici sganciano sull'Arsenale 14 bombe senza causare danni notevoli.

- 8 giugno: gli austriaci sganciano 10 bombe contro obiettivi vari, colpendo anche il Palazzo Reale.

- 24 giugno: entra in forma privata a Venezia il nuovo patriarca, il servo di Dio Pietro La Fontaine. Ha 54 anni, è di Viterbo, sacerdote dal 1883 e poi vescovo di Cassano Jonio in Calabria (1906-10). Il papa Pio X lo eleverà al rango di cardinale nel concistoro del 4 dicembre 1916. Sarà un patriarca premuroso e molto amato.

- 4 luglio: nuovo attacco aereo, ma invece di due adesso è uno solo a sganciare le bombe sulla città a conferma del fatto che l'aviazione austriaca non è che scarsissimamente attrezzata, potendo contare sull'audacia e l'abnegazione di pochi esperti piloti. Sarà ancora un solo aereo quello che lancerà bombe sulla città il giorno 8 e 9 luglio senza alcun danno.

- 15 agosto: un aereo austriaco sgancia delle bombe contro navi da guerra alla fonda.

- 5 settembre: settimo attacco aereo diurno. Colpito da una granata delle batterie costiere, uno dei due apparecchi nemici precipita in mare e s'inabissa presso Chioggia.

- 24 ottobre: Venezia, sede del comando della Marina, subisce una nuova incursione aerea e nella notte un bombardiere austro-ungarico centra la *Chiesa degli Scalzi* distruggendo l'affresco del G.B. Tiepolo che decorava la volta dal 1743. Alcuni anni dopo, restaurata la chiesa, a realizzare il nuovo affresco sarà chiamato Ettore Tito (1929-33).

- I monumenti più importanti sono protetti con sacchi di sabbia e palizzate mentre i *Cavalli*, il *Leone* della colonna e *Todaro* sono calati a terra e messi al sicuro: «Prima anco-

ra che la rovina degli Scalzi mettesse in agitazione il mondo intero per la sorte dei monumenti veneziani, si era già provveduto alla loro protezione con fabbriche e ingegnosi ripari che avevano quasi trasformata la fisionomia della città. Fra arco ed arco, lungo il porticato del Palazzo Ducale, erano sorti grandi pilastri a reggere la fragilità delle facciate. Nelle finestre s'erano tese solide gabbie di travi. La nuova Loggetta del Sansovino, ai piedi del Campanile, era stata interamente ricoperta con tavole, lastre di ferro e sacchi di sabbia. L'interno di San Marco era divenuto simile all'interno di una fortezza, con bastioni e fasciate enormi [...] Molte opere d'arte erano state nascoste in profondi sotterranei, la maggior parte aveva emigrato. Quanto si poteva mettere in salvo era stato portato lontano. [...] Colleoni viveva [...] sotto una capannuccia dal tetto aguzzo rifasciata di graticci. In ogni chiesa c'erano montagne di sacchi, terrapieni, travature, sostegni e ripari fra colonna e colonna, fra navata e navata ...» [Fracchia 10-11]. La Basilica viene protetta con un muro di sacchi di sabbia. Durante l'inverno, poi, stagione della treccia, si compie la protezione di tutti gli altri monumenti.

● 18 novembre: undicesima e ultima incursione diurna sulla città. I piloti austriaci adesso temono gli appostamenti delle artiglierie veneziane. Per quest'ultimo attacco diurno arrivano 5 aerei che si dividono le zone da colpire: l'Arsenale, la Stazione ferroviaria, le batterie costiere. Cadono 27 bombe e per la maggior parte vanno a vuoto. La somma delle bombe accertate cadute sulla città dal 24 maggio è di 144, ma i danni arrecati relativamente piccoli e nessuno che abbia una qualche rilevanza militare.

## 1916

● 15 maggio: con l'arrivo della primavera riprendono le ostilità e le incursioni notturne degli aerei austriaci. Nella notte volano sulla città ben nove apparecchi, che sganciano qualcosa come 57 bombe, ma riescono soltanto a demolire per metà una piccola vecchia casa in Calle de le Rasse. Peraltra incutono molto spavento e questo

attacco segna l'inizio della vera *passione* di Venezia, ovvero «la stagione delle lunghe notti bianche, l'attesa ansiosa dell'urlo lacerante della sirena nel grande silenziostellare, il sonno agitato delle donne e dei fanciulli, l'inquietudine del pericolo imminente ad ogni tramonto» [Fracchia 12]. Tra il 15 maggio e il 18 settembre 1916 Venezia subirà 12 attacchi condotti a fondo senza contare quelli che saranno interrotti o respinti al largo. In complesso, durante questo periodo, gli austriaci lanceranno 432 bombe, tra esplosive e incendiarie.

● 15-24 maggio: 'spedizione punitiva' austriaca nel Trentino, che non riesce per la resistenza delle truppe italiane sul Pasubio e sull'Altopiano di Asiago.

● 19 maggio: il barone Giorgio Franchetti dona allo Stato allo Stato la Ca' d'Oro e una importantissima collezione di opere d'arte tra cui la *Venere seduta* del Tiziano, la *Venere dormiente* di Paris Bordone, il *San Sebastiano* del Mantegna e altri capolavori. Costruito dai Contarini fra il 1421 e il 1430, il palazzo è, assieme a Ca' Foscari, il più bell'esempio dell'architettura gotica che fiorì a Venezia all'inizio del 15° secolo.

● 31 maggio: muore il pittore Egisto Lanzerotto nato a Noale nel 1847. Nel 1853 si trasferisce con la famiglia a Venezia e si forma all'Accademia.

● 23 giugno: nuova incursione aerea.

● 9 agosto: attacco in massa austriaco al quale partecipano 17 apparecchi che sganciano sulla città 142 bombe; una di queste cade sulla Chiesa di S. Maria Formosa, che verrà in seguito restaurata.

● 10 agosto: nuova incursione aerea. Nello stesso giorno Nazario Sauro (1880-1916) è giustiziato. Allo scoppio della guerra era fuggito da Capodistria, dov'era nato e cresciuto, e aveva cercato riparo a Venezia. Qui si era arruolato volontario nella Regia Marina. Per meriti di guerra era stato decorato (giugno) con la medaglia d'argento e promosso a tenente di vascello. S'era imbarcato sul sommersibile *Giacinto Pullino*, che nella notte del 30 luglio era uscito dal porto di Venezia con l'obiettivo di silurare le opere di guerra austriache nelle acque di Fiume. Ma il sommersibile giunto nel brac-



Pompeo  
G. Molmenti

cio d'acqua che divide le isole di Unie e Galliola s'era incagliato ed era stato abbandonato. Nazario Sauro con tutti i suoi compagni era fatto prigioniero e condannato dal tribunale militare alla pena di morte per alto tradimento, perché suddito austriaco arretrato nella Marina di una nazione nemica. Due ore dopo veniva impiccato a Pola. Moriva gridando tre volte: *Morte all'Austria! Viva l'Italia!* Nel testamento scrive per il figlio le seguenti parole: «Su questa patria giura e farai giurare ai tuoi fratelli che sarete sempre, ovunque e prima di tutto Italiani». All'ingresso della sede municipale di Ca' Corner-Piscopia-Loredan una targa lo ricorda.

● 15 agosto: all'alba, per rispondere agli attacchi nemici del 10 agosto, una squadriglia di idrovolanti italiani e francesi spicca il volo verso Trieste con un bersaglio preciso in mente: i cantieri. I francesi perdono un aereo, mentre gli italiani lasciano sul campo il pilota Garassini, ma il suo aereo riesce ad ammarare grazie al guardiamarina Brunetta che prende i comandi.

● In una lettera privata scritta a settembre si può leggere «Venezia è come una prima donna in lutto. Tutti gli angeli dorati indossano abiti di sacco dipinti di un grigio sporco. Tutto quel che splende è coperto. Di notte tutto è buio come nel medioevo [...] Tutti gli alberghi salvo il Danieli sono ospedali, nessun antiquario è aperto. Gli unici stranieri sono quelli che hanno casa qui. Non è permesso a nessuno dipingere o fotografare [...] San Marco è un fortilizio di sacchi di sabbia» [Mamoli Zorzi 25].

● Tre incursioni aeree nelle notti del 4, 7 e 13 dicembre.

## 1917

● 1° febbraio: si costituisce un *Sindacato di studi per imprese eletrometallurgiche e navali nel porto di Venezia*. Nell'atto costitutivo del Sindacato figurano molti nomi del gotha economico e finanziario del momento: due società elettriche, la *Sade*, fondata da Volpi, e la *Cellina*, società ferroviarie e marittime come la *Società veneta di navigazione a vapore lagunare* e la *Società veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovie secondarie*, società side-

rurgiche come la *Franco Tosi*; società meccaniche come le *Officine Battaglia* e la *Savinem*, società di costruzioni come la *Edoardo Almagià*; privati imprenditori come Nicoldò Papadopoli e Giancarlo Stucky.

● 15 maggio: il *Sindacato* presenta il progetto Coen Cagli per il nuovo *Porto industriale e commerciale di Venezia-Marghera*. Si progetta cioè di realizzare un moderno porto commerciale e industriale in laguna per attrarvi le imprese più diverse, prevalentemente di grande mole, per produrre merci di grande consumo: prodotti chimici, fertilizzanti, coke, vetri e cristalli, alluminio, acciaio e i suoi prodotti. Per il porto, da collegarsi tramite un grande canale navigabile alla terraferma con raccordi ferroviari e fluviali, Cagli indica la zona paludosa dei Bottenighi, presso Marghera, come la più adatta ad ospitare uno sviluppo di moli e banchine attrezzate per lavorare sul posto le materie prime importate e quelle da esportare. Nella zona portuale si prevede la costruzione di una grande centrale termoelettrica e a ridosso dell'insediamento industriale un quartiere urbano di 30mila abitanti, destinato ad ospitare la popolazione rurale attirata dall'industria.

● 20 maggio: il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici approva il piano di Cagli, presentato appena cinque giorni prima.

● 12 giugno: Volpi trasforma il *Sindacato* in *Società Porto Industriale di Venezia*.

● 23 luglio: a Roma si stipula la convenzione tra Stato, Comune di Venezia e Società Porto Industriale per la costruzione del nuovo Porto di Venezia con annessa zona industriale e relativo quartiere urbano sulle barene dei Bottenighi. Il decreto viene firmato dopo tre giorni. Firmatari e testimoni, oltre al presidente del Consiglio Paolo Boselli e al ministro dei Lavori pubblici Ivano Bonomi, sono i maggiori esponenti della vecchia e nuova Venezia che danno, in tal modo, il via alla *grande Venezia* destinata a cambiare volto e futuro della Venezia novecentesca. La *grande Venezia* prevede l'unificazione in un unico Comune dei tanti piccoli Comuni lagunari o che si affacciano sulla laguna per un poderoso rilancio economico di Venezia, tristemente decaduta.

ta durante gli anni della dominazione straniera cominciata nel 1797.

● 14 agosto: dopo mesi di assoluta pace giungono alle quattro del mattino sul cielo della laguna 15 aerei austriaci. Quattro sono abbattuti con i loro equipaggi, tre danneggiati vengono costretti ad ammarare. In questa incursione, che si protrae dalle 4 alle 10 del mattino, sono sganciate 16 bombe sulla città. Una di questa cade all'interno dell'Ospedale Civile, devastando tutta una «corsia e sfasciando un magnifico soffitto quattrocentesco della antica Scuola di S. Marco» [Fracchia 15]. Un'altra rade al suolo una casa in Campo dei due Mori, uccidendo e ferendo le persone che vi abitavano. A questo attacco austriaco, l'aviazione italiana risponde devastando il campo di aviazione di Parenzo e così finiscono le incursioni aeree su Venezia che hanno provocato danni soprattutto alle chiese piuttosto che alle opere militari: «Pochissime case di cittadini rovinarono. Il numero delle vittime umane fu miracolosamente esiguo. Le chiese pagaron per tutti, e qualche più istituto. Santa Maria Formosa s'incendiò, di S. Francesco della Vigna fu distrutto l'abside, S. Giovanni e Paolo si riempì di calcinacci e di scheggie, la cupola tonda di S. Pietro d'Olivolo bruciò [...] L'Ospedale Civile, l'Istituto del Buon Pastore, il Ricovero dei vecchi ebbero buchi e squarci nei loro tetti e nelle loro pareti. Una piccola casa neutrale, il Consolato di Svezia, fu anche colpita. Una bomba cadde senza arrecare danni, in Piazza S. Marco, a dieci metri alla Basilica» [Fracchia 15].

● 16 agosto: il Comune approva la convenzione, dando il via libera alla costruzione della *Prima zona industriale* (860 ettari), che si protrarrà fino al 1924, e dei canali industriali Nord e Ovest. Intanto, lo stesso Comune ottiene che Marghera sia inserita nel proprio territorio municipale, programmando di costruirvi il quartiere urbano e predisponendo tutte le necessarie opere di urbanizzazione. I socialisti vedono di «buon occhio l'insediamento di un complesso industriale a Marghera, intravedendo nella formazione di un grosso nucleo operaio un potenziale punto di forza del partito».

● 5 ottobre: muore il pittore veneziano Guglielmo Ciardi (1842-1917). All'Accademia frequenta i corsi di Domenico Bresolin che insegna pittura *en plein air* e Ciardi se ne innamora ... iniziando una lunga ricerca sul motivo preso dal vero e rinnovando la pittura veneta di paesaggio. A Ca' Pesaro alcuni dipinti. I due figli Giuseppe ed Emma seguiranno le orme paterni.

● 31 dicembre: «Roma è popolata di profughi veneziani; ieri incontrata la G. che arriva dal suo palazzo sul Canal Grande, con il suo Giorgione sotto il braccio, in una cappelliera» [Morand 74].

● 24 ottobre: l'esercito italiano subisce la disfatta di Caporetto, retrocede e si arresta sulla linea Grappa-Montello-Piave.

● Al 6123 di Campo S.M. Formosa una targa posta dal Comune ricorda che qui abitò Leone Graziani (1791-1852), uno dei protagonisti della rivoluzione veneziana del 1848-49.

## 1918

● *Beffa di Buccari*. Nella notte (10-11 febbraio) partono da Venezia per forzare l'ingresso della baia di Buccari, sulla costa dalmata, tre *Mas* (un acronimo che sta per *Motobarca Armata Svan*, poi diventato *Motoscafi Anti-Sommergibili* e infine trasformato da D'Annunzio in *Memento Audere Semper*, come dire *osare l'inosabile*). I tre *Mas* sono costruiti a Venezia e portano i numeri 94, 95 e 96. A bordo ci sono Costanzo Ciano, Luigi Rizzo e Gabriele D'Annunzio che partono dalla Riva del Redentore, nel cui campo sarà in seguito posto un pilo (1929) a ricordo dell'impresa. Entrano nella Baia di Buccari, affondano un piroscalo austriaco e poi lasciano tre bottiglie in ognuna delle quali vi è lo stesso messaggio:

*In onta alla cautissima flotta austriaca occupata a covare senza fine dentro i porti sicuri la gloriosa di Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco a scuotere la prudenza nel suo più comodo rifugio i marinai d'Italia, che si ridono d'ogni sorta di reti e di sbarre, pronti sempre a osare l'inos-*



Nicolò Spada

Sergej Diaghilev





1929: la laguna ghiacciata tra le Fondamente Nove e il Cimitero

bile. E un buon compagno, ben noto, il nemico capitale, fra tutti i nemici il nemicissimo, quello di Pola e di Cattaro, è venuto con loro a beffarsi della taglia. 10-11 febbraio 1918. Gabriele d'Annunzio.

● 28 febbraio: alle 6 del mattino ultimo attacco aereo a Venezia. Una cinquantina di velivoli, fra le 10 di sera del 27 e le 6 del mattino, lasciano cadere sulla città circa 300 bombe, danneggiando monumenti e opere d'arte. Uno dei velivoli viene colpito dalle difese antiaeree ed è costretto ad un atterraggio di fortuna. I due aviatori austriaci sono catturati e su di loro si riversa il biasimo del mondo intero. Di questa incursione un giornale tedesco chiederà il perché dell'inutile bombardamento, sostenendo che la barbara aggressione avrebbe potuto distruggere una città come Venezia, che non appartiene soltanto all'Italia ma è patrimonio comune di tutta la società civile.

Alla fine del conflitto, secondo Scarabello, si conteranno ben 28 incursioni aeree tra il 24 maggio 1915 e il 23 ottobre 1918 con il lancio di 620 bombe su Venezia. Altrove i numeri sono diversi: sulla città caddero «1039 bombe che provocarono 52 morti nonché danni gravissimi al patrimonio abitativo e alle opere d'arte» [Giordani 28].

● 19 febbraio: muore lo scultore veneziano Antonio Dal Zotto (1852-1918), il cui nome è legato ai monumenti di Carlo Goldoni in Campo S. Bortolomio e a quello di Sebastiano Venier nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo.

● 11 giugno: Luigi Rizzo affonda la corazzata austriaca *Viribus Unitis* nel porto di Pola. Era partito da Venezia con un Mas.

● 6 agosto: muore il pittore veneziano Natale Gavagnin (1851-1918, all'anagrafe Cavagnin). Coloritore eccellente, accanto

alle scene di pesca e ai tradizionali paesaggi lagunari inserisce fenomeni atmosferici, temporali, acquazzoni, nevicate ...

● 15 ottobre: muore Luigi Nono (1850-1918). Si forma all'Accademia, dove poi diventa professore. Una targa alle Zattere al civico 1489/1490 ricorda che qui visse.

● 3 novembre: a Villa Giusti (in località Mandria, a Padova), dopo tre giorni di trattative, si firma (ore 15 e 15) l'armistizio tra l'impero austro-ungarico e l'Italia. La guerra, però, continua sul fronte occidentale fino all'11 novembre, quando anche la Germania, trascinata dal crollo dell'Austria-Ungheria, firma l'armistizio con le potenze dell'Intesa (Francia, Inghilterra e Stati Uniti), di cui fa parte anche l'Italia.

● Lo scrittore francese Paul Morand annota in modo impressionistico che torpediniere franco-inglesi sorvegliano l'Adriatico, mentre 60 forti veneziani proteggono la laguna. La cupola degli Scalzi è squarcata dalle bombe, l'Arsenale colpito, il Palazzo Ducale danneggiato, la Chiesa di S. Marco soffoca sotto cinque metri di sacchi di sabbia tenuti da grosse tavole e reti d'acciaio; scomparsi i 4 Cavalli; i Tiziano, arrotolati; canali senza gondole; i piccioni, mangiati [Cfr. Morand 73].

● Il Comune autorizza la collocazione a muro di alcune targhe a ricordo dei caduti nella guerra del 1915-18: al ponte di Cannaregio con un elenco di 88 nomi su quattro colonne; in Campo S. Moisè [S. Marco] con una lista di 41 nomi; in Campo S. Maria del Giglio con una lista di 17 nomi; in Campo S. Felice [Cannaregio] con 36 nomi.

## 1919

● Il Provveditorato al Porto subentra all'amministrazione ferroviaria nella gestione della Marittima. Intanto partono i lavori per la realizzazione di un canale artificiale rettilineo (fondale 10 metri, largo 50, lungo 4 mila) che congiunge il Canale della Giudecca con il futuro Porto di Marghera, che è stato già ipotizzato nel piano presentato nel 1917 al quale verrà apportata una variazione nel 1925.

● S'insediano a Porto Marghera le prime unità produttive e poi gradualmente il polo

industriale si estenderà a Sud, verso il Brenta e Fusina. La zona industriale, comunque, conosce subito una fase di notevole sviluppo, tanto che qualche anno dopo il primo censimento registrerà già 17 insediamenti industriali e commerciali con 1.200 dipendenti. Nel 1925 si contano 33 aziende e 3.340 addetti. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, nell'area del porto e della zona industriale le aziende diventeranno più di 100 e i lavoratori circa 15 mila. Nel 1950 si censiscono 128 aziende e 22.500 addetti. Si progetta quindi la *Seconda zona industriale* [v. 1960] e nell'area Nord nascono le prime industrie petrolchimiche, che si sviluppano velocemente sfruttando alcuni prodotti necessari ai processi produttivi della chimica, come l'acetilene, già presenti nella zona. Nel 1960 le aziende attive nei campi della chimica, della metallurgia non ferrosa, delle costruzioni dell'acciaio, della ceramica e della petrolchimica sono circa 200. Il processo di espansione industriale è inarrestabile e così nel 1963, grazie anche al boom economico, si progetta di realizzare la *Terza zona industriale*, che fortunatamente non sarà mai completata, anche perché l'alluvione del 1966 porrà un freno alla manipolazione della laguna. Ma intanto, la zona industriale conta 227 aziende con 31 mila addetti. Il numero delle aziende continua a crescere, tanto che nel 1990 ci sono 303 insediamenti, ma cala vistosamente quello degli addetti che nello stesso 1990 si riducono a 18.814. Le attività più importanti diventano la lavorazione del petrolio e dei suoi derivati, la lavorazione dei metalli, accanto alla produzione di fosfati, fertilizzanti e prodotti chimici. Nel 1996 le aziende si riducono a 296 e gli addetti a 13.927.

Intanto, nel 1994 la rivista *Medicina democratica* pubblica un dossier contenente i dati che un ex operaio dell'impianto Cvm (Cloruro di vinile monomero) di Porto Marghera ha raccolto negli anni sulle malattie e sulle cause di morte dei suoi compagni di lavoro. Subito viene presentato un esposto alla Procura della Repubblica (22 agosto). L'inchiesta si conclude nel 1997 con il rinvio a giudizio per 28 dirigenti di Montedison ed Enichem (in seguito Enichem deciderà

di lasciare Porto Marghera e al suo posto si insedia Dow Poliuretani Italia). I capi di imputazione riguardano le morti per tumore causate dalla lavorazione del Cvm e i danni provocati all'ambiente tra il 1950 e il 1960. Il processo inizia il 13 marzo 1998 e termina il 2 novembre 2001 con l'assoluzione di tutti gli imputati per l'assenza di un'appropriata legislazione nel periodo esaminato: l'invio degli scarichi inquinanti in laguna si è verificato prima dell'emana-zione della normativa sugli scarichi e quindi non è reato, mentre gli effetti cancerogeni del Cvm non erano ancora noti nel periodo in cui si sono verificati i danni alla salute. Nel frattempo, la pericolosità dell'insediamento della chimica a Porto Marghera porta alla stipula dell'*Accordo sulla Chimica* (21 ottobre 1998, approvato il 12 febbraio 1999, integrato nel 2000). L'*Accordo*, che è sottoscritto da 17 aziende e firmato da rappresentanti dello Stato, Enti Pubblici e Sindacati, si pone l'obiettivo di convertire la tecnologia in uso con una meno inquinante per mantenere nel tempo le condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo nel settore chimico. I due obiettivi principali dell'*Accordo* sono: 1) risanare e tutelare l'ambiente con azioni di disinquinamento, bonifica e messa in sicurezza dei siti, di riduzione delle emissioni in atmosfera e in laguna e di prevenzione dei rischi di incidente rilevan-te; 2) indurre investimenti adeguati, con l'o-biettivo di dotare gli impianti esistenti delle migliori tecnologie ambientali, assicurando il mantenimento e la qualificazione dell'occupazione. Per coordinare e realizzare i progetti di bonifica si realizza un *Master Plan*, che prevede di ridurre il trasferimento di inquinanti da Porto Marghera alla laguna di Venezia e al suo ecosistema, risanare i fondali dei canali industriali con marginamen-to delle sponde. Nel 2006 il Comune vara un sondaggio tra i residenti e i dati vengono resi pubblici il 15 luglio: la popolazione del Comune



L'ingresso  
del Campo  
da Golf agli  
Aberoni

Il manifesto  
del  
II Festival  
di Musica



risponde alla consultazione, schierandosi per l'80% con il *No* al mantenimento a Marghera del ciclo del cloro, una delle sostanze più usate nei cicli produttivi dell'industria petrolchimica, e dannosissimo per la salute. Si pone quindi il problema della riconversione della chimica a Marghera, ma anche di quella di tutti gli altri impianti.

● 23 marzo: a Milano, in Piazza San Sepolcro si riuniscono un centinaio di persone (i primi fascisti, chiamati *sansepolcristi*). Mussolini fonda i *Fasci di combattimento*. Il movimento ha un programma vago ed è alla ricerca di un'ideologia. Tenta di fondere i motivi nazionalistici, cari ai combattenti, con la polemica contro l'inefficienza del parlamentarismo, che trova facili consensi anche negli ambienti piccolo-borghesi. Mussolini capisce che la debolezza della classe dirigente, incapace di stabilizzare la situazione economica e sociale, si può vincere conquistando i favori dei gruppi dominanti del padronato industriale e dei proprietari terrieri, sempre più intolleranti verso le manifestazioni popolari e pronti ad appoggiare chiunque fosse disposto a usare la 'mano forte'. Così, nel giro di pochi mesi, la propaganda fascista conquista terreno e, senza far segreto di una volontà autoritaria, dichiaratamente antidemocratica, cerca di sfruttare il malcontento e di incanalare la spinta reazionaria delle forze borghesi e conservatrici, già deluse per la *vittoria mutilata* a Versailles (cioè la sconfitta al tavolo della pace dopo la vittoria sul campo) e atterrite dalla ascesa delle classi popolari, che sembrano voler scuotere e schiacciare il tradizionale assetto gerarchico della società italiana. Il movimento fascista, diventa partito nel novembre del 1921, ottenendo l'elezione di 35 deputati. Il fascismo nasce dunque come reazione e conseguenza della grave crisi politica ed economica seguita alla prima guerra mondiale. Il ritorno alla 'normalità' non ha offerto ai reduci la meritata ricompensa, dopo i lunghi anni di pericoli e sofferenza in trincea. Anzi, insieme al dissesto delle finanze pubbliche, che i

responsabili al governo non riescono a sanare, l'aumento dei prezzi e il diffondersi della disoccupazione alimentano le agitazioni popolari. In questo sconvolgimento sociale, dove l'inefficienza economica stimola il rafforzamento dei partiti di massa, con una forte crescita dei socialisti, soprattutto fra gli operai, e un'affermazione del Partito Popolare fra i cattolici dell'ambiente contadino, nasce e si afferma il movimento fascista.

● 24 marzo: la corazzata *Tegetthoff*, «orgoglio della flotta imperiale austriaca», è trascinata 'prigioniera' nel Bacino di S. Marco: *sfila lentamente col gran pavese alzato davanti al cacciatorpediniere italiano *Audace*, che reca a bordo Vittorio Emanuele III.*

● 18 maggio: muore a Venezia il pittore triestino Pietro Fragiacomo (1856-1922). Nel 1864 la famiglia si trasferisce a Venezia e si forma all'Accademia. Stringe amicizia con Giacomo Favretto ed Ettore Tito con il quale va spesso a dipingere dal vero a S. Pietro di Castello. È ricordato per i suoi paesaggi lagunari. La Biennale, che lo aveva consacrato nel 1910 con una personale, gli dedicherà una retrospettiva (1924).

● 28 giugno: *Trattato di Versailles*. A conclusione della prima guerra mondiale si stipula la pace: l'Italia riceve l'Alto Adige, Trieste e l'Istria.

● 12 settembre: una legione di volontari, comandati da Gabriele D'Annunzio, occupa la città di Fiume per il rifiuto opposto dalla conferenza di pace di Versailles alla richiesta italiana di annettere la città. Dopo il *Trattato di Rapallo* (12 novembre 1920), che fa di Fiume una città libera, il governo italiano ordina lo sgombero con la forza dei legionari.

● 20 settembre: a conclusione di un comizio socialista primo fenomeno squadrista a Venezia.

● 18 ottobre: il Ministero della Marina decora Venezia con la croce al merito di guerra, concessa contestualmente anche a Brindisi, Ancona e Grado «le cui generose popolazioni, nonostante le replicate offese dal mare e dal cielo, le numerose vittime e le privazioni causate dalla sospensione di ogni traffico, mai piegarono l'animo».

I due soci  
Giuseppe  
Cipriani e  
Harry  
Pickering  
davanti  
all'*'Harry's  
Bar* da loro  
fondato





● Inizia in quest'anno e si protrae per alcuni anni l'escavo del *Canale Vittorio Emanuele III* da Venezia a Marghera e l'approfondimento del *Canale della Giudecca*.

● 16 novembre: elezioni politiche e partiti non in grado di governare. Preludio ad agitazioni sociali [v. 1920]. Il Comune è retto dal regio commissario Nunzio Vitelli (1919-20).

● 20 dicembre: in Campo Bandiera e Moro o della Bragora, al civico 3612, sede del *Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia*, si pone una targa in memoria del triestino Guglielmo Oberdan «simbolo eterno di fede italiana».

● A Porto Marghera la Sade inizia la costruzione della Centrale termoelettrica.

● Si fonda il *Circolo Artistico* nella sede delle Prigioni Nuove con l'obiettivo di promuovere ed organizzare iniziative artistiche, letterarie e musicali.

● Muore a Pola il pittore veneziano Giovanni Grubacs (1830-1919), figlio d'arte formatosi all'Accademia.

● Inaugurazione del *Museo Storico Navale di Venezia*. Antenata del Museo era stata la *Casa dei Modelli* sorta all'interno dell'Arsenale intorno al 1778 che custodiva i modelli delle navi i quali sostituivano, all'epoca, i

disegni di progettazione: dai modelli, rapportati in scala, venivano poi costruite le imbarcazioni al naturale. La *Casa dei Modelli* fu saccheggiata dai francesi nel dicembre del 1797, così come furono saccheggiati tanti altri luoghi. Ciò che rimase fu poi conservato dagli austriaci, subentrati ai francesi, entro le mura di cinta dell'Arsenale. Alla fine del dominio austriaco (1866), i cimeli rimasti vennero sistemati in un'unica sede che formò il primo nucleo del *Museo dell'Arsenale*, sito nell'interno dell'Arsenale stesso. Adesso lo Stato Maggiore della Marina decide di costituire un unico *Museo Storico della Marina* che nel 1964 sarà trasferito nella sede definitiva a fianco della *Chiesa di S. Biagio Vescovo*, edificio del 15° sec. già usato dalla Repubblica per conservare il grano necessario ai fornì della zona che confezionavano il 'biscotto' (un particolare tipo di pane a lunga conservazione, adatto per l'uso sulle navi).

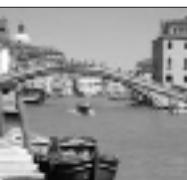
## 1920

● Entra a far parte della Marina militare italiana un esploratore già appartenente alla flotta austriaca che con il nome di *Saida* era stato varato dai cantieri di Monfalcone nel 1912. Viene ribattezzato *Venezia*.

● Riprende la Biennale dopo la sospensione seguita a quella del 1914 con la 12a edizione (15 aprile-31 ottobre). Per la prima volta vi è distinzione tra le cariche di sindaco di Venezia e di presidente della Biennale: il commissario governativo Nunzio Vitelli designa presidente Giovanni Bordiga, mentre il nuovo segretario generale è Vittorio Pica, che promuove le prime presenze delle avanguardie (*Impressionisti, Postimpressionisti, Die Brücke*). Il curatore del padiglione francese, Paul Signac, oltre a 17 proprie opere, espone Cézanne, Seurat, Redon, Matisse e Bonnard, mentre l'Olanda propone la retrospettiva di Van Gogh e la Svizzera quella di Hodler. I paesi partecipanti sono al minimo storico: 11 (Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Italia, Olanda, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera, Russia, Usa). Illustri assenti, tra gli altri, l'Austria e la Germania, ma è presente per la prima volta la Cecoslovacchia. Due retrospettive

Il Ponte  
dell'Accademia  
in legno





Il Ponte  
degli Scalzi  
in pietra

sono dedicate a pittori veneziani, una a Guglielmo Ciardi (1842-1917) e l'altra a Umberto Moggioli (1886-1917).

- Al Lido gare di idrovolti, che si faranno per diversi anni, per la conquista della *Coppa Internazionale Schneider* [v. 1927].

- Settembre: epidemia di scioperi su tutto il territorio nazionale e occupazione di fabbriche, sintomi di un malessere sociale che ingrossa il movimento fascista creato a Milano il 23 marzo 1919 dal futuro dittatore italiano Benito Mussolini.

- 31 ottobre: ultime elezioni generali amministrative prima dell'entrata in vigore della normativa fascista. Il nuovo podestà è Davide Giordano (1920-24).

- 12 novembre: *Trattato di Rapallo*. L'Italia rinuncia alla costa dalmata, salvo Zara, a favore della Jugoslavia.

- Viene demolita la *Scilla*, una nave-collegio, «un orfanotrofio galleggiante» per i piccoli orfani veneziani, che vi entravano a sette anni, vivevano a bordo della nave e ricevevano un'educazione militare: era la *Scuola Marinaretti*, fondata su iniziativa di Davide Levi Morenos, che provvedeva al ricovero, all'assistenza, all'educazione, alla istruzione professionale degli orfani di marinai e pescatori e di guerra e in genere di fanciulli abbandonati, perché potessero inserirsi nel mondo del lavoro marittimo. Era una vera e propria scuola che forniva mozzi, marinai, timonieri, meccanici e motoristi: si divideva in due sezioni, una a terra, in cui erano ospitati i bambini dai 7 ai 12 anni, l'altra sulla nave *Scilla*, per i ragazzi fino ai 18 anni. Ecco la testimonianza di un orfano:

*«Si viveva alla militare: ci alzavamo alle 5.30 del mattino, dovevamo farci la branda e poi, estate ed inverno, andare in coperta a lavarsi a dieci a dieci in grandi mastelle dette 'baie'; una volta lavati, nella medesima acqua, dovevamo lavarci la biancheria. Due volte la settimana, giovedì e domenica, bagno completo all'aperto sia d'estate che d'inverno. [...] a scuola si andava ai Cavanis o all'Angelo Raffaele, sulla nave ci esercitavamo a svolgere e riavvolgere le vele, a lavare e pulire con lo spazzettone la coperta, a salire sulle scale mari-nare, sui vari alberi [...] La vita a bordo era vera-*

*mente dura per dei bambini [...] Le più piccole mancanze venivano punite severamente. Alla colazione della mattina, fatta di latte e pane, chi aveva commesso una piccola infrazione, veniva, a sua scelta, privato del latte o del pane. A terra, avvolti nella piccola mantella militare, si andava ben poco, per lo più a presenziare a funerali di benefattori [...]. Finito il periodo della Scilla si andava a fare il pescatore a Chioggia o il mozzo a bordo delle navi»* [in Cosulich 75].

- Nel Ghetto Vecchio viene murata una targa in memoria degli ebrei caduti nella guerra 1915-18 con una lista di 24 nomi su due colonne.

## 1921

- 15 maggio: elezioni politiche.

- 11-13 ottobre: *Congresso di Venezia*. I rappresentanti dell'Austria e quelli dell'Ungheria, sotto la presidenza del marchese siciliano Pietro Tomasi Della Torretta, si riuniscono a Venezia per modificare il *Trattato del Trianon*, stipulato nel Grande Trianon, un edificio della reggia di Versailles, il 4 giugno 1920 fra le potenze vincitrici della prima guerra mondiale, Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Italia, che, assieme ai loro alleati, Romania, Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (poi Jugoslavia) e Cecoslovacchia, stabiliscono le sorti del Regno d'Ungheria in seguito alla dissoluzione dell'impero Austro-Ungarico: si assegna all'Ungheria la città di Odemburg.

- Scissione nel Psi, nasce il Pcd'I, poi Pci, poi Pds, poi Ds ...

- Nell'isola artificiale di Sacca Sessola [v. 1870] si costruisce la piccola *Chiesa di Sacca Sessola* in stile neo-romанico ad uso degli ammalati di tubercolosi. L'isola e la chiesetta andranno in rovina e soltanto all'inizio del 21° sec. saranno recuperati per un progetto di isola-albergo.

## 1922

- Gennaio: il Comune si dota di uno strumento di comunicazione, fondando la rivista mensile *Città di Venezia*, pubblicata fino al settembre 1935.

- 17 maggio: il re Vittorio Emanuele III inaugura il canale che porta il suo nome e che

collega la Marittima con Porto Marghera.

● 13a *Biennale d'Arte* (1° aprile-ottobre). Presidente Giovanni Bordiga, segretario Vittorio Pica. Quest'ultimo propone una retrospettiva dedicata a Modigliani e una mostra di scultura africana. Le due iniziative sono molto criticate, perché Amedeo Modigliani (1884-1920) è considerato un pittore 'maledetto' per la sua vita disordinata, e la mostra africana, definita 'primitiva', non è capita. La Giunta del sindaco Davide Giordano, allora, preoccupata dalla nuova ardita tendenza iniziata dal segretario Pica, gli affianca un consiglio direttivo (in parte consiglio di amministrazione, in parte controllore delle scelte culturali) composto da 7 membri (diventeranno 8 nel 1924 e 13 nel 1926). La mostra storica e speciale di quest'anno è la *Mostra della scultura negra*. Record di paesi partecipanti: ritornano tutti i paesi tradizionalmente presenti e a questi si aggiungono il Messico e diversi paesi africani. Una delle quattro retrospettive è dedicata ad Antonio Canova (1757-1822). Tra le mostre personali quelle di due artisti veneziani: Ettore Tito e Vittorio Zecchin.

● 30 settembre: il Palazzo Reale viene dismesso come reggia [aveva ospitato la corte asburgica e successivamente i re d'Italia] e grazie all'interessamento di Pompeo Molmenti, che è sottosegretario alle Belle Arti, diventa la sede del Museo Correr spostato dal Fontego dei Turchi, dove risiedeva dal 4 luglio 1880. Era sorto grazie al collezionista veneziano Teodoro Correr, che aveva riunito collezioni di straordinaria importanza e nel 1830 le aveva donate al Comune.

● Mussolini lancia la *marchia su Roma* (27 ottobre) e il re lo invita (28 ottobre) a formare il governo. Entra a Roma (30 ottobre) e accetta l'incarico di costituire un nuovo governo. Si riduce la rappresentanza delle forze di opposizione con una riforma elettorale. Inizia la fascistizzazione dell'Italia con la creazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

● Viene approvato il progetto per l'insegnamento urbano di Marghera.

● Il barone Giorgio Franchetti dona per testamento la Ca' d'Oro con la sua ricca collezione di opere d'arte allo Stato, che vi

aprirà (1927) la *Galleria Franchetti*.

## 1923

● Gennaio: viene costituito il *Gran Consiglio Fascista* composto di ministri e di altri personaggi del partito fascista.

● 17 marzo: ultima seduta del *Consiglio comunale* prima dell'applicazione della legislazione amministrativa fascista.

● Gli opuscoli turistici propagandano la novità che al Lido, all'Albergo Excelsior, funziona da quest'anno un telefono senza fili in comunicazione diretta con Roma, Parigi, Costantinopoli, Londra, Berlino e New York.

● 8 ottobre: a partire da questa data il Comune di Pellestrina viene soppresso e aggregato a Venezia (R. D. 27.5.1923) nel progetto della *grande Venezia*.

● 30 dicembre: Vittorio Emanuele III decreta, con la controtferma di Benito Mussolini, che i Comuni di Burano e Murano saranno aggregati a quello di Venezia.

● Lo *IACP* (Istituto autonomo case popolari) inizia l'urbanizzazione della sacca di Sant'Elena, formata gradualmente durante gli ultimi decenni dell'Ottocento.

● A Murano una targa, posta al civico 14 di Fondamenta A. Maschio, ricorda il gondoliere Antonio Maschio (1820-1903) «che l'acutezza dell'ingegno ed il tenace amore per Dante svelò nelle città d'Italia commentando il poema divino e ne ebbe unanime lode». Scrisse saggi e commenti alla *Divina Commedia*, tenne conferenze in varie città d'Italia e infine lasciò il suo lavoro per un posto di bidello al *Liceo Marco Foscarini* di Venezia.

● Si fonda il *Liceo Scientifico G.B. Benedetti* in ottemperanza alla ristrutturazione dell'ordinamento scolastico dovuto alla riforma Gentile. Con l'istituzione dei licei scientifici (in cui vengono a confluire la sezione fisico-matematica degli istituti tecnici e la cosiddetta 'sezione moderna' dei licei classici) si viene a riconoscere dignità liceale ad un tipo di formazione resa necessaria dai recenti sviluppi socio-economici. Dal 1997, con l'annessione del *Liceo Scientifico Severi* del Lido di Venezia, il *Benedetti* ha definitivamente assorbito il bacino di utenza lagunare. È situato nel Centro storico di Venezia a Castello presso



Locanda  
Cipriani a  
Torcello

# MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

## - ALBO D'ORO -

### **LEONE D'ORO PER IL MIGLIOR FILM**

Il *Leone d'oro* è il primo premio che viene assegnato nell'ambito della Mostra. Si chiama così dal 1954; in precedenza (tra il 1949 ed il 1953) è conosciuto come *Leone di San Marco* e prima ancora (1947 e 1948) come *Gran Premio Internazionale di Venezia*. Fino al 1942 il massimo riconoscimento della Mostra è la *Coppa Mussolini*, assegnata per il miglior film italiano e per il miglior film straniero.

- 1932 prima edizione non competitiva
- 1934 *Teresa Confalonieri* di Guido Brignone, *The man of Aran* di Robert Flaherty
- 1935 *Casta diva* di Carmine Gallone, *Anna Karenina* di Clarence Brown
- 1936 *Squadrone bianco* di Augusto Genina, *Der Kaiser von Kalifornien* di Luis Trenker
- 1937 *Scipione l'Africano* di Carmine Gallone, *Un carnet de bal* di Julien Duvivier
- 1938 *Luciano Serra pilota* di Goffredo Alessandrini, *Olympia* di Leni Riefenstahl
- 1939 *Abuna Messia* di Goffredo Alessandrini
- 1940 la mostra non si svolge a causa della guerra dal 1940 al 1945 incluso
- 1946 *The southener* di Jean Renoir
- 1947 *Siréna* di Karel Stekl
- 1948 *Hamlet* di Laurence Olivier
- 1949 *Manon* di Henri-Georges Clouzot
- 1950 *Justice est faite* di André Cayatte
- 1951 *Rashômon* di Akira Kurosawa
- 1952 *Jeux interdits* di René Clément
- 1953 non assegnato
- 1954 *Giulietta e Romeo* di Renato Castellani
- 1955 *Ordet* di Carl Theodor Dreyer
- 1956 non assegnato
- 1957 *Aparajito* di Satyajit Ray
- 1958 *Muhomatsu No Issho* di Iroshi Inagaki
- 1959 *La grande guerra* di Mario Monicelli, ex aequo *Il generale Della Rovere* di Roberto Rossellini
- 1960 *Le passage du Rhin* di André Cayatte
- 1961 *L'année dernière à Marienbad* di Alain Resnais
- 1962 *Cronaca familiare* di Valerio Zurlini, ex aequo *Ivanovo Detsvo* di Ivan Andrej Tarkovskij
- 1963 *Le mani sulla città* di Francesco Rosi

- 1964 *Deserto Rosso* di Michelangelo Antonioni
- 1965 *Vaghe stelle dell'Orsa* di Luchino Visconti
- 1966 *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo
- 1967 *Belle de jour* di Luis Buñuel
- 1968 *Die Artisten in der Zirkuskuppel: ratlos* di A. Kluge
- 1969-72 non competitiva
- 1973 non si svolge
- 1974-76 non competitiva
- 1977-78 non si svolge
- 1979 non competitiva
- 1980 *Atlantic City* di Louis Malle, ex aequo *Gloria* di John Cassavetes
- 1981 *Die bleierne Zeit* di Margarethe von Trotta
- 1982 *Der Stand der Dinge* di Wim Wenders
- 1983 *Prénom Carmen* di Jean-Luc Godard
- 1984 *Rok Spokojnego Slona* di Krystof Zanussi
- 1985 *Sans toit ni loi* di Agnès Varda
- 1986 *Le rayon vert* (Il raggio verde) di Eric Rohmer
- 1987 *Au revoir les enfants* di Louis Malle
- 1988 *La leggenda del santo bevitore* di Ermanno Olmi
- 1989 *Beijing chengshi* di Hou Hsiao-Hsien
- 1990 *Rosenkrantz and Guildenstern Are Dead* di Tom Stoppard
- 1991 *Urga* di Nikita Mikhalkov
- 1992 *Qui Ju da guansi* di Zhang Yimou
- 1993 *Short Cuts* di Robert Altman, ex aequo *Trois couleurs: Bleu* di Krzysztof Kieślowski
- 1994 *Alqing Wansui* di Tsai Ming-Liang, ex aequo *Pred dozhdot* di Milcho Manchewski
- 1995 *Xich-lo* di Tran Anh Hung
- 1996 *Michael Collins* di Neil Jordan
- 1997 *Hana-bi* di Takeshi Kitano
- 1998 *Così ridevano* di Gianni Amelio
- 1999 *Yi ge dou bu neng shao* di Zhang Yimou
- 2000 *Dayereh* di Jafar Panahi
- 2001 *Monsoon Wedding* di Mira Nair
- 2002 *The Magdalene Sisters* di Peter Mullan
- 2003 *Vozvrashcheniye* di Andrei Zviagintsev
- 2004 *Vera Drake* di Mike Leigh
- 2005 *Brokeback Mountain* di Ang Lee
- 2006 *Sanxia haoren* di Jia Zhangke
- 2007 *Se, Jie (Lust, Caution)* di Ang Lee

### LEONE D'ORO ALLA CARRIERA

Assegnato a grandi personalità del mondo del cinema. Istituito nel 1971, il riconoscimento è preceduto nel 1969 e nel 1970 da un 'omaggio'.

- 1969 omaggio a Luis Buñuel
- 1970 omaggio a Orson Welles
- 1971 John Ford, Marcel Carné, Ingmar Bergman
- 1972 Charlie Chaplin, Anatoli Golovnja, Billy Wilder
- 1973-1981 non assegnato
- 1982 Alessandro Blasetti, Frank Capra, George Cukor, Jean-Luc Godard, Sergej Yutkevicius, Alexander Kluge, Akira Kurosawa, Michael Powell, Satyajit Ray, King Vidor, Cesare Zavattini, Luis Buñuel
- 1983 Michelangelo Antonioni
- 1984 non assegnato
- 1985 Federico Fellini, Manoel de Oliveira e John Huston
- 1986 Paolo e Vittorio Taviani
- 1987 Luigi Comencini, Joseph L. Mankiewicz
- 1988 Joris Ivens
- 1989 Robert Bresson
- 1990 Miklos Jancsó, Marcello Mastroianni
- 1991 Mario Monicelli, Gian Maria Volontè
- 1992 Francis Ford Coppola, Jeanne Moreau, Paolo Villaggio
- 1993 Claudia Cardinale, Roman Polanski, Robert De Niro, Steven Spielberg
- 1994 Ken Loach, Suso Cecchi D'Amico, Al Pacino
- 1995 Woody Allen, Alain Resnais, Martin Scorsese, Giuseppe De Santis, Goffredo Lombardo, Ennio Morricone, Alberto Sordi, Monica Vitti
- 1996 Robert Altman, Vittorio Gassman, Dustin Hoffman, Michèle Morgan
- 1997 Gérard Depardieu, Stanley Kubrick, Alida Valli
- 1998 Sophia Loren, Andrzej Wajda
- 1999 Jerry Lewis
- 2000 Clint Eastwood
- 2001 Eric Rohmer
- 2002 Dino Risi
- 2003 Dino De Laurentiis, Omar Sharif
- 2004 Manoel de Oliveira, Stanley Donen
- 2005 Hayao Miyazaki, Stefania Sandrelli
- 2006 David Lynch
- 2007 Tim Burton

### COPPA VOLPI

Per la miglior interpretazione maschile e femminile. Alcune volte non ci saranno premiati, altre volte saranno solo i maschi ad essere premiati o solo le femmine.

- 1934 Katharine Hepburn e Wallace Berry
- 1935 Paula Wessely e Pierre Blanchard
- 1936 Annabella e Paul Muni
- 1937 Bette Davis ed Emil Jannings
- 1938 Norma Shearer e Leslie Howard
- 1946 non assegnata
- 1947 Anna Magnani e Pierre Fresnay
- 1948 Jean Simmons e Jernst Deutsch
- 1949 Olivia de Havilland e Joseph Cotten
- 1950 Eleanor Parker e Sam Jaffe
- 1951 Vivien Leigh e Jean Gabin
- 1952 Fredrich March

- 1953 Lilli Palmer ed Henri Vilbert
- 1954 Jean Gabin
- 1955 Kenneth More e Curd Jürgens
- 1956 Maria Schell e Bourvil
- 1957 Zita Ritenbergs e Anthony Franciosa
- 1958 Sophia Loren e Alec Guinness
- 1959 Madeleine Robinson e James Stewart
- 1960 Shirley MacLaine e John Mills
- 1961 Suzanne Flon e Toshiro Mifune
- 1962 Emanuelle Riva e Burt Lancaster
- 1963 Delphine Seyrig e Albert Finney
- 1964 Harriet Andersson e Tom Courtenay
- 1965 Annie Girardot e Toshiro Mifune
- 1966 Natalia Arinbasarova e Jacques Perrin
- 1967 Shirley Knight e Ljubisa Samardzic
- 1968 Laura Betti e John Marley

### 1969-1982 non assegnata

- 1983 Darling Legitimus, Matthew Modine, Michael Wright, Mitchell Lichtenstein, David Alan Grier, Guy Boyd e George Dundza
- 1984 Pascal Agier e Nasceruddin Shah
- 1985 Gérard Depardieu
- 1986 Valeria Golino e Carlo delle Piane
- 1987 Kang Soo-Yeon e James Wilby
- 1988 Isabelle Huppert e Shirley MacLaine, Don Ameche e Joe Mantegna per gli attori
- 1989 Peggy Ashcroft e Geraldine James, Marcello Mastroianni e Massimo Troisi
- 1990 Gloria Munchmeyer e Oleg Borisov
- 1991 Tilda Swinton e River Phoenix
- 1992 Gong Li e Jack Lemmon
- 1993 Juliette Binoche e Fabrizio Bentivoglio
- 1994 Maria de Medeiros e Xia Yu
- 1995 Isabelle Huppert e Sandrine Bonnaire, George Göetz
- 1996 Victoire Thivisol e Liam Neeson
- 1997 Robin Tunney e Wesley Snipes
- 1998 Catherine Deneuve e Sean Penn
- 1999 Nathalie Baye e Jim Broadbent
- 2000 Rose Byrne e Javier Bardem
- 2001 Sandra Ceccarelli e Luigi Lo Cascio
- 2002 Julianne Moore e Stefano Accorsi
- 2003 Katja Riemann e Sean Penn
- 2004 Imelda Staunton e Javier Bardem
- 2005 Giovanna Mezzogiorno e David Strathairn
- 2006 Helen Mirren e Ben Affleck
- 2007 Cate Blanchett e Brad Pitt

### PREMIO MARCELLO MASTROIANNI

Per un attore o un'attrice emergenti

- 1998 Niccolò Senni
- 1999 Nina Proll
- 2000 Megan Burns
- 2001 Gael García Bernal e Diego Luna
- 2002 Moon So-ri
- 2003 Najat Benssallem
- 2004 Marco Luisi e Tommaso Ramenghi
- 2005 Menothy Cesar
- 2006 Isild Le Besco
- 2007 Hafsia Herzi

Campo S. Giustina ed è ospitato in tre edifici contigui: l'ex *Chiesa di S. Giustina*, in cui sono presenti i laboratori, le aule speciali, l'aula magna e la biblioteca; un corpo secondario laterale, in cui si trovano gli uffici e attraverso il quale si accede al secondo edificio (condiviso con l'*I.I.C. Paolo Sarpi*) che ospita le aule per la didattica curricolare; un terzo edificio in Calle del Fontego (Palazzo Martinengo) che funge da succursale.

- Il numero delle parrocchie a Venezia [v. 1592] portato da 70 a 40 e infine a 30 nel 1810, adesso ritorna a salire con l'aggiunta di S. Giuseppe di Castello. Poi sarà la volta di Sant'Elena (1930) e Sant'Alvise (1931) e quindi del Lido e di altre, per cui nel 21° secolo se ne conteranno 38.

- La diocesi di Venezia inizia a pubblicare un settimanale intitolato *La settimana religiosa* che nel 1946 diventerà *La voce di San Marco* e nel 1976 *Gente Veneta*.

## 1924

- 27 gennaio: con la firma del patto di Roma viene ufficialmente riconosciuta la sovranità dell'Italia su Fiume.

- 6 aprile: elezioni politiche. Vittoria della lista dei fascisti e dei loro alleati alle elezioni per la Camera.

- 14a Biennale d'Arte (1° aprile-31 ottobre). Presidente Giovanni Bordiga, segretario Vittorio Pica. Una delle due mostre storiche e speciali è dedicata al veneziano Vittorio Zecchin. Tra le retrospettive ci sono le opere dei veneziani Ugo Valeri, Pietro Fragiacomo.

- 10 giugno: rapimento e assassinio del deputato socialista Giacomo Matteotti.

- Ottobre: conferenza di Venezia fra l'Italia e la Jugoslavia per risolvere tutte le questioni rimaste in sospeso fra i due paesi, concernenti Fiume, Zara e la Dalmazia.

- Burano e Murano vengono aggregate al Comune di Venezia nel progetto della *grande Venezia*. Il Comune è retto dal regio commissario Pietro Fornaciari (1924-26).

- *Piano Regolatore* del quartiere Vittorio Emanuele III a Sant'Elena. Nella nuova isola veneziana verrà realizzato il parco delle Rimembranze con lo scopo di evitare l'affaccio dell'edilizia sul bacino marciano.

## 1925

- 10 luglio: muore a Roma l'archeologo veneziano Giacomo Boni (1859-1925). Nel 1888 era stato chiamato a Roma come segretario per la Regia Calcografia, poi era diventato ispettore dei monumenti, ottenendo (1898) la direzione degli scavi del Foro Romano alle cui importanti scoperte è legato il suo nome. A Venezia aveva partecipato ai lavori di restauro del Palazzo Ducale e avviato una serie di scavi di controllo sulle fondazioni del Campanile di S. Marco.

- 3 gennaio: Benito Mussolini si assume la responsabilità dell'assassinio del deputato socialista Giacomo Matteotti e vara le *leggi fascistissime* [v. 1926].

- A Marghera, sulla base del *Piano Regolatore* redatto da Pietro Emilio Emmer, lo IACP inizia la costruzione (1925-1927) dei primi 286 alloggi per 1.500 persone.

- Si costruisce il *Canale Vittorio Emanuele III*, necessario allo sviluppo del porto industriale: parte dal bacino della Marittima e arriva a Marghera. Esso sarà via via dismesso a partire dal 1966, perché il traffico delle petroliere e delle navi da carico verrà dirottato sul *Canale dei Petroli* che dalla Bocca di Porto di Malamocco giunge in linea retta fino al Porto di S. Leonardo, terminale petrolifero [v. 1996].

## 1926

- 1° aprile: all'idroscalo, costruito nell'isola di S. Andrea, di fronte a S. Nicolò del Lido, ammara un idrovolante della *Sisa* (Società italiana servizi aerei) di Oscar e Guido Cosulich, che inaugura la linea aerea Trieste-Venezia-Torino. L'aereo ha un equipaggio di due persone, i passeggeri sono sei.

- 15a Biennale d'Arte (1° aprile-31 ottobre). Presidente Bruno Fornaciari, mentre Giovanni Bordiga presiede il Consiglio direttivo. Segretario Pica. I paesi partecipanti registrano alcune novità: Bulgaria, Creta, Slovenia. La mostra storica e speciale di quest'anno è dedicata al *Futurismo*. Una delle tante retrospettive di quest'anno è dedicata a Mario De Maria alias Marius Pictor (1852-1924). Felice Carena, veneziano d'a-

dozione, è presente con una personale.

● 18 agosto: al Lido di Venezia funziona da adesso l'aeroporto civile Nicelli, dal nome di un asso dell'aviazione militare italiana, il serg. Giovanni Nicelli caduto in volo nel maggio del 1918. L'aeroporto era già stato usato a scopi militari durante la prima guerra mondiale, adesso ne ottiene la concessione la *Società Transadriatica*. A mettere in piedi società e aeroporto sono i fratelli Renato, Mario e Bruno Morandi 'sponsorizzati' dal padre Gustavo. Adattato l'aeroporto alle nuove esigenze civili, con la costruzione di una stazione aeroportuale ai bordi della pista d'atterraggio e sul fronte opposto le officine per la riparazione e manutenzione degli aerei, la società si dota di aerei *Junkers* usciti dalle officine di Hugo Junkers considerato il più geniale ideatore e costruttore di aerei del momento. La pista viene inaugurata con il volo Venezia-Vienna. Il giorno dopo volo di ritorno Vienna-Venezia. Il 31 gennaio 1927 la *Transadriatica* ottiene la concessione della linea nazionale Venezia-Roma e per celebrare l'evento le Poste emettono un francobollo speciale. Seguiranno la concessione decennale della linea internazionale Venezia-Vienna (23 marzo 1928) in luogo delle concessioni temporanee e la Venezia-Ancona-Bari-Brindisi dal 21 marzo 1929. In rapida successione si apriranno altre nuove linee nazionali e internazionali: Venezia-Trento (15 maggio 1930), Venezia-Firenze (9 agosto 1930), Venezia-Monaco di Baviera (2 maggio 1931). Alla fine di dicembre 1931 la *Transadriatica* viene assorbita dalla *Sam* (*Società aerea mediterranea*) presieduta da Umberto Klinger. La fusione delle due società porta anche ad un nuovo assetto organizzativo e la rete viene divisa in tre direzioni periferiche: *rete adriatica* con sede a Venezia, *rete tirrena* a Ostia e *rete del levante* a Tirana. La rete adriatica riarticolata e conserva le precedenti linee nazionali (Roma-Firenze-Venezia e Venezia-Ancona-Bari-Brindisi) e internazionali (Roma-Venezia-Vienna e Venezia-Monaco di Baviera). In seguito, la *Sam* si ingrandisce con l'assorbimento di altre società aeree e nel 1934 assume il nuovo nome: *Ala Littoria*, la prima compagnia di bandiera italiana. Nel 1934 sorge una nuova aerostazione, un'e-

gante palazzina dalle sobrie linee architettoniche che per i suoi alti valori artistici verrà in seguito vincolata dal Ministero per i Beni Culturali. All'ammodernamento seguono altri collegamenti internazionali e nazionali: Berlino e Praga dapprima, poi, attraverso gli scali di Milano e Torino, anche Parigi e Londra, infine Budapest e Varsavia. Nel 1939 i movimenti sul Nicelli toccheranno la cifra record di 3.880 aeromobili, 23.285 passeggeri e 400 tonnellate di merci e posta. Tutte le principali compagnie aeree europee opereranno nello scalo veneziano del Nicelli. Fra queste l'*Air France*, la *Sabena*, l'*Imperial Airways*, la *Lufthansa* e la *Swissair*. Durante la seconda guerra mondiale, l'Aeroporto Nicelli servirà come base per i reparti del corpo aereo italiano inviato sulla Manica, mentre i collegamenti civili sulla linea Venezia-Monaco-Berlino continueranno anche dopo l'8 settembre 1943 e fino a tutto il 1944. Terminato il conflitto e iniziata la lenta ripresa, i primi aerei civili ritornano ad atterrare a Venezia, mentre risorgono, grazie all'opera di Umberto Klinger, le vecchie officine dell'*Ala Littoria* situate ai bordi della pista di atterraggio. Nel 1947 il nuovo complesso è pronto e due anni dopo assumerà il nome di *Officine Aeronavali Venezia-Lido Spa*, fornendo un supporto essenziale allo scalo veneziano che si va riorganizzando e riconsolidando. Ma tempi nuovi incalzano e l'inarrestabile progresso dell'industria aeronautica apre nuovi orizzonti agli operatori del settore. Gli apparecchi a reazione sostituiscono quelli ad elica e le piste di atterraggio di un tempo non sono più idonee per accogliere i nuovi aerei che dovunque ormai solcano i cieli. Anche la pista di atterraggio del glorioso Nicelli è giudicata non più adatta alle nuove esigenze del volo. Si decide così la costruzione di un nuovo aeroporto in terraferma, a Tessera. Il vecchio Nicelli si riduce ad accogliere piccoli aerei privati e una scuola per piloti e paracadutisti. Nell'agosto del 1960 viene ultimata la pista del nuovo aeroporto in terraferma, a Tessera, e il 1° aprile 1961 il nuovo scalo veneziano inizia la sua attività assumendo la denominazione di *Aeroporto Internazionale Marco Polo*. Di lì a poco anche le Officine aeronavali dell'aeroporto

Nicelli si trasferiranno a Tessera. Inizia un nuovo, fecondo periodo per l'aviazione italiana: dal Marco Polo (il terzo aeroporto d'Italia, inferiore soltanto a Roma e a Milano) partiranno tutte le più importanti linee aeree che congiungeranno Venezia con il resto del mondo [Cfr. R. Morandi in Difestano e Paladini vol 3, 219-22].

● 24 agosto: annessione di Mestre, Zelarino, Chirignago, Favaro Veneto e Malcontenta al Comune di Venezia. Si conclude così e diventa reale la formazione di una metropoli lagunare, la nascita della *grande Venezia*, che ufficialmente era già nata col decreto 28 giugno 1926 per dare un'adeguata cornice territoriale all'espansione del porto e della sua zona industriale.

● 30 settembre: si approva il progetto di ampliamento del *Porto industriale*, firmato da Enrico Coen Cagli.

● Novembre: si varano le leggi *fascistissime*. Inizia la dittatura fascista in Italia. Nel giro di un anno le opposizioni saranno disfatte e sciolti tutti i partiti eccetto quello fascista. Viene istituito un Tribunale speciale per i reati politici e creata l'Ovra, la polizia politica segreta; ripristinata la pena di morte e il confino, perseguiti gli antifascisti e soppressa la libertà di stampa, sciolte le confederazioni (socialista e cattolica) e intrappati gli operai nei sindacati fascisti, riuniti in confederazione per lo studio e l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro resi generali e obbligatori. Capo dello Stato rimane il re (Vittorio Emanuele III), capo del governo il duce (Benito Mussolini) che di fatto esercita un potere assoluto. A fianco del duce il Gran Consiglio [v. 1923]. Scioperi e serrate proibiti. Introduzione della settimana corta di 40 ore, con sabato e domenica festivi. Istituzione della pensione, del dopolavoro, cura dell'agricoltura (*battaglia del grano*) per produrre tutto il grano di cui il paese ha bisogno, bonifica di territori, incremento demografico del Paese con incentivi alle famiglie numerose, grandi lavori edili pubblici, piani regolatori, imponenti scavi archeologici, prescrizione dell'educazione fisica obbligatoria e preparazione militare dei cittadini (come si usava un tempo in laguna ...).

● Dicembre: si istituisce la *Scuola Superiore di Architettura di Venezia* (seconda in Italia, dopo quella di Roma) per iniziativa di Giovanni Bordiga, presidente dell'Accademia. Gli iscritti sono 27. Accanto a Bordiga, docente di geometria descrittiva, vi insegnano Guido Cirilli (composizione), Guido Sullam (decorazione), Brenno Del Giudice (architettura minore), Giuseppe Torres (restauro dei monumenti e architettura sacra), Augusto Sezanne (disegno ornamentale), Pietro Paoletti (storia dell'arte e dell'architettura). Nel 1929, a Bordiga succede Cirilli, che trasferisce nella nuova scuola la mentalità del mondo dell'Accademia: l'architettura ha essenzialmente una funzione decorativa. Il rinnovamento avverrà più che sui programmi attraverso il ricambio del corpo docente. Nel 1933 Carlo Scarpa, già assistente di Cirilli, diventa professore incaricato di studio dal vero e decorazione. Nel 1935, Duilio Torres (fratello di Giuseppe Torres) prende la docenza di urbanistica. Infine nel 1936, Giuseppe Samonà è chiamato ad assumere la cattedra di disegno architettonico e rilievo dei monumenti, occupata in precedenza da Del Giudice. Egli prefigura una rifondazione dell'insegnamento e contemporaneamente la ridefinizione della disciplina: il futuro architetto deve formarsi su nuovi programmi e misurarsi sui problemi reali. La scelta delle persone che riuscirà a far giungere a Venezia, anche attraverso un'abile politica interna di incarichi, risulterà fondamentale: nel 1938 prende a suo fianco dapprima come assistente, poi come docente, Egle Trincanato; nel 1948 Luigi Piccinato (urbanistica), nel 1949 Franco Albini (architettura degli interni, arredamento e decorazione), Giovanni Astengo (urbanistica), Ignazio Gardella (elementi costruttivi) e Bruno Zevi (storia dell'arte e storia e stili dell'architettura), nel 1950 Saverio Muratori (caratteri distributivi degli edifici), nel 1954 Ludovico Belgioioso (architettura degli interni) e Giancarlo De Carlo (caratteri distributivi degli edifici). Samonà riuscirà a coinvolge-

re, seppure in maniera episodica, Ernesto Nathan Rogers, che dal 1952 organizzerà i corsi estivi dei *Ciam* (Congressi Internazionali di Architettura Moderna), in precedenza avviati a Londra. Negli anni '60 Samonà potrà affermare con orgoglio che il corso di studi veneziano, diventato nel frattempo *Iuav* (Istituto Universitario di Architettura di Venezia), è il «più noto nell'Europa e nel mondo». Gli anni successivi sono caratterizzati da un nuova fase di rinnovamento: Samonà ringiovanirà il 'parco docenti': tra gli altri arrivano Carlo Aymonino, Leonardo Benevolo, Manfredo Tafuri, Mario Manieri Elia, Guido Canella. La direzione di Samonà si concluderà nel 1971, dopo l'inaugurazione (1970) del corso di laurea in urbanistica, che sancisce la separazione tra l'architettura e una disciplina urbanistica divenuta sempre più scienza della gestione del territorio. A Samonà segue la direzione di Carlo Scarpa e dal 1974 al 1979 di Carlo Aymonino, il quale appronta un nuovo progetto strutturale di riforma dell'insegnamento: in anticipo rispetto alle altre università italiane crea i *dipartimenti* (1976), per governare gli specialismi in cui si andrà sempre più suddividendo la cultura architettonica. Con le direzioni di Valeriano Pastor (1979-82) e di Paolo Ceccarelli (1982-91) lo *Iuav* accoglie una nuova generazione di docenti: oltre a Massimo Cacciari e Franco Rella, ci sono Aldo Rossi (dal 1975), Vittorio Gregotti (dal 1978), Bernardo Secchi, Francesco Tentori, Massimo Scolari, Pierluigi Cervellati, Giorgio Ciucci, Edoardo Salzano, Franco Purini, Francesco Venezia. Dal 2001 lo *Iuav*, rettore Marino Folin, non è più un Istituto universitario ma una Università degli studi, ovvero l'*Università Iuav* di Venezia, con tre facoltà (*Architettura, Pianificazione del Territorio, Design e Arti*). Anche lo *Iuav*, purtroppo, come Ca' Foscari, si articola in più edifici e in diverse zone della città invece di concentrarsi in un unico *campus*. Dal novembre 2006 il nuovo rettore è Carlo Magagnani.

● Nelle amministrazioni comunali alla procedura elettiva del sindaco e del consiglio viene sostituita la nomina governativa

del podestà e della consulta. Gli anni adesso si enumerano dall'inizio dell'era fascista (1922) e il fascio littorio diventa l'emblema dello stato. A Venezia si nomina (16 dicembre) il primo podestà secondo la normativa fascista: è Pietro Orsi (1926-1929).

● Comincia la propaganda fascista utilizzando l'*Istituto Nazionale Luce*, in origine una piccola impresa cinematografica privata romana promossa (1924) dal giornalista Luciano De Feo nell'intento di sviluppare l'educazione della popolazione italiana analfabeta attraverso le immagini. Mussolini ne capisce le potenzialità e acquisita la precedente società anonima *Luce* (L'Unione Cinematografica Educativa) e la trasforma in Ente morale di diritto pubblico per farlo diventare (con il Regio Decreto legge n. 1985 del 5 novembre 1925) un potente strumento di propaganda del regime fascista. Nel 1927 viene creato il *Giornale Luce*, che si deve proiettare obbligatoriamente in tutti i cinema d'Italia prima della proiezione dei film. Nasce così il *Cinemgiornale*. Nel 1935 l'*Istituto Luce* dà vita all'*Enic* (Ente Nazionale Industrie Cinematografiche), entrando direttamente nella produzione cinematografica: uno dei primi film prodotti è il kolossal *Scipione l'Africano* di Carmine Gallone, premiato alla *Mostra del Cinema* di Venezia.

● Viene istituita la parrocchia di S. Erasmo con giurisdizione sulle isole vicine delle Vignole (dove sorge la *Chiesa di S. Eurosia* affiancata da un piccolo campanile, pare fondata nel 7° secolo e ristrutturata nel 19°), quella di S. Francesco del Deserto [v. 1401] e di S. Andrea del Lazzaretto Nuovo. L'isola ha quindi bisogno di una chiesa e si costruirà (1929), su progetto di Brenno Del Giudice, una chiesa a tre navate intitolata a Cristo Re, da non confondersi con l'omonimo oratorio che sorge alla Celestia [v. 1950]. All'interno il *Martirio di S. Erasmo*, un dipinto della scuola del Tintoretto.



La lapide dedicata a Nicolae Iorga, letterato romeno e amico di Venezia

## 1927

● 14 febbraio: per aderire al progetto della grande Venezia, il papa emana un decreto, che diventa esecutivo il 15 maggio successivo, con il quale si staccano dalla diocesi di Treviso le parrocchie di Mestre, Carpenedo, Campalto, Favaro Veneto, Dese, Chirignago, Zelarino, Trivignano di Mestre, Mira, Borbiago e Oriago. Pellestrina, Porto Secco e S. Pietro in Volta, invece, rimangono soggette al vescovo di Chioggia.

● Si organizza per l'ultima volta a Venezia la *Coppa Schneider* (fondata da Jaques Schneider, un finanziere appassionato di aerei e mongolfiere). È una competizione per idrovoltanti istituita nel 1911 per incoraggiare il progresso tecnologico, soprattutto in campo motoristico, nell'aviazione civile, ma diventa ben presto una gara di pura velocità su circuito triangolare inizialmente di 280 e poi di 350 km. La prima edizione risale al 1913 e si corre a Monaco, ma diventa popolare soprattutto negli anni '20 e i primi anni '30. Sospesa durante la guerra viene ripresa nel 1920 e si disputa a Venezia che la ospita anche nel 1921.

## 1928

● 16a Biennale d'Arte (1° aprile-31 ottobre). Il presidente è il podestà Pietro Orsi. Segretario Antonio Maraini. Continua la tradizione di apertura verso l'arte francese con la mostra sulla *Scuola di Parigi* che presenta opere di Bissière, Chagall, Ernst e Zadkine. I paesi partecipanti sono al nuovo minimo storico: 10 contro gli 11 del 1920 (Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Spagna, Ungheria, Urss). Le mostre storiche e speciali di quest'anno sono quattro: oltre alla *Scuola di Parigi*, la ripetizione della *Mostra del Futurismo italiano* (con gli autori che non figuravano nella precedente del 1926); la *Mostra della pittura italiana dell'800*, dove sono compresi i veneziani G. Ciardi e L. Nono; la *Mostra dell'Arte del Teatro*.

● Muore Pompeo Gherardo Molmenti (1852-1928) grande difensore di Venezia e autore della famosa *Storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*. Fu per breve tempo avvocato, poi giornalista, professore di lettere al Liceo Marco Foscarini di Venezia, senatore (1919) e sottosegretario alle Belle Arti. Una targa marmorea posta al civico 2810 della Calle del Traghetto, a S. Polo, ricorda la casa in cui visse, mentre un campiello vicino a S.M. Formosa ne ricorda il nome, Borgoloco Pompeo Molmenti.

● 8 novembre: si inaugura l'*Archivio della Biennale*. L'idea di costituire un archivio nasce da una ricerca infruttuosa di notizie su un artista che in passato aveva esposto alla Biennale. L'archivio ha il compito di raccogliere il materiale illustrativo, documentario e critico delle Esposizioni passate per ristabilire le origini e ripercorrere le varie fasi della Biennale. Il 13 gennaio 1930 assume il nome di *Asac* (Archivio Storico per le Arti Contemporanee). Primo conservatore è Domenico Varagnolo (1932-49) al quale succede Umbro Apollonio (1950-72). Si costituisce la *Biblioteca*, che raccoglie i cataloghi della Biennale ed altre pubblicazioni d'arte italiane e straniere; poi la *Fototeca*, con le riproduzioni fotografiche delle opere presentate. Cominciano ad essere raccolti anche ritagli di stampa e documenti riguardanti gli avvenimenti artistici, incluse lettere ed autografi. Nel 1934 l'*Asac* pubblica un proprio periodico, *L'arte nelle mostre italiane*, che cessa nel 1941, sospeso per la guerra. Negli anni Cinquanta l'*Archivio* riprende l'attività editoriale con la pubblicazione del *Bollettino dell'Archivio Storico dell'Arte Contemporanea* (1950-58), inserito poi come rubrica autonoma nella nuova rivista *La Biennale di Venezia* (1950-72). Dopo il 1968 si pensa ad un Archivio non più soltanto dell'*arte contemporanea*, ma delle *arti contemporanee* con il compito di conservare, valorizzare ed incrementare il patrimonio documentario relativo al campo disciplinare di arti visive, architettura, cinema, musica, danza, teatro. Promotore di questa svolta è il nuovo conservatore Wladimiro Dorigo (1973-83) che governa il trasferimento nella sede Ca' Corner della Regina (acquistata il 28 febbraio 1975), sul Canal Grande, nella quale sono sistemate tutte le raccolte fino a quel

La Chiesa della Madonna di Punta Marina



momento disperse in varie sedi (Ca' Giustinian, Palazzo del Cinema, Archivio Comunale della Celestia). Il 17 luglio 1976 l'inaugurazione e l'apertura al pubblico del nuovo Asac, che diventa un grande centro di documentazione, la più innovativa biblioteca multimediale italiana. Dopo il cambiamento istituzionale della Biennale in *Società di cultura* (1998), l'Asac viene riconosciuto come settore permanente di ricerca e produzione culturale in aggiunta ai sei settori finalizzati allo sviluppo dell'attività di ricerca nel campo dell'architettura, delle arti visive, del cinema, della danza, della musica e del teatro. Nel 2003, dopo un periodo di chiusura al pubblico, gli uffici e il personale vengono trasferiti all'interno del Vega (Venice Gateway), ovvero il *Parco Scientifico Tecnologico di Venezia* all'inizio del Ponte della Libertà, lasciando la vecchia sede di Ca' Corner della Regina sul Canal Grande in restauro. Nel 2007 il materiale dalla vecchia sede al Vega è ancora in corso di trasferimento e quindi non fruibile dal pubblico e tale rimarrà perché il Vega è soltanto *luogo di deposito* e non di *consultazione*. La riorganizzazione dell'Asac è affidata dal 1° settembre 2004 a Giorgio Busetto, già direttore della Fondazione Querini Stampalia. Queste le tipologie dei fondi a settembre 2007: *Fondo Artistico* (conserva a Ca' Corner della Regina 2.742 opere), *Collezione Manifesti* (13.000 manifesti e locandine riguardanti tutte le attività svolte dalla Biennale dall'origine), *Fototeca* (37.000 negativi, 600.000 positivi, 27.300 lastre, 40.000 dia-positive), *Fondo Storico* (circa 3 milioni di documenti prodotti dalla Biennale di Venezia), *Biblioteca* (oltre 120 mila libri), *Collezione Periodici* (testate nazionali ed internazionali per oltre 2.860 titoli inventariati, collocati storicamente in tre sezioni distinte: Periodici Correnti, Periodici Cessati, Periodici Rari), *Partiture e Spartiti* (circa 4.000), *Raccolta Documentaria* (contiene tutto il materiale considerato minore, cioè 1.100.000 inviti, depliant e brochure, rassegne stampa di tutti gli anni dal 1895 ad oggi e i press book), *Mediateca* (oltre 7.000 video, 3.308 audionastri, 4.472 dischi

sonori, circa 200 CD Rom), *Cineteca* (1.078 film).

● La legge 24 dicembre 1928 n. 3229 riconosce e autorizza in via permanente la *Biennale d'Arte*.

● Si scava il Canale di S. Margherita per raccordare il Canale di S. Giacomo con quello di Mazzorbo. Nell'area sorgeva dal 1233 la Chiesa di S. Matteo (vulgo S. Maffio) con annesso monastero Benedettino soppresso nel 1806 e subito dopo demolito.

## 1929

● 11 febbraio: si firmano i *Patti Lateranensi*, che segnano la conciliazione fra lo stato italiano e la Santa Sede dopo la rottura provocata dalla *Breccia di Porta Pia*, che aveva portato all'annessione all'Italia di Roma (1870), ultimo frammento dell'antico Stato della Chiesa: Benito Mussolini e il cardinale Gasparri, delegato del papa Pio XI (1922-39), firmano i patti che regolano i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. La Santa Sede riceve la piena sovranità della città del Vaticano e in cambio riconosce il Regno d'Italia, che a sua volta riconosce nel cattolicesimo la religione dello stato italiano, introducendo l'insegnamento religioso nelle scuole [v. 1984].

● 24 marzo: *eezioni politiche*.

● 10-15 aprile: gara internazionale motonautica al Lido. Una manifestazione che si terrà per più anni.

● 18 aprile: muore Nicolò Spada, l'imprenditore che aveva lanciato la spiaggia del Lido e l'isola in genere come luogo di ritrovo internazionale ... non una strada che lo ricordi.

● 19 agosto: muore al Lido, dove amava trascorrere le sue estati, Sergej Diaghilev, il creatore dei *balletti russi*, che suscitarono l'entusiasmo del pubblico occidentale. È sepolto nel cimitero di S. Michele, reparto greco. Virgilio Boccardi ha scritto la sua biografia [in Distefano, *L'isola della memoria*].

● Le elezioni sono ridotte ad una 'lista unica' di *deputati* designati dal Gran Consiglio. A Venezia il nuovo podestà è Ettore Zorzi (1929-30).

● Grande evento culturale con la mostra *Il Settecento italiano*.

● Paul Morand viene a Venezia e scrive le sue osservazioni: «... le cabine del Lido diventate innumerevoli, espressione di prestigio sociale, come i palchi della Scala al tempo di Stendhal. Il ponte di ferro dell'Accademia è stato rivestito d'una impalcatura di legno, stile Carpaccio o Bellini; il palazzo Franchetti si è regalato un tappeto erboso» [Morand 103].

● Ai Giardini di Castello si alza la *Colonna rostrata*, simbolo della vittoria nella prima guerra mondiale, che era stata sottratta a Pola, dove gli austriaci l'avevano collocata in onore dell'imperatore Massimiliano.

● Gran freddo: è l'anno del *pack*, si passeggiava sulla laguna ghiacciata dalla parte delle Fondamente Nuove.

● Muore Emilio Zago (1852-1929), grande attore veneziano, grande interprete delle commedie di Carlo Goldoni, Giacinto Gallina e Paolo Ferrari. Il Teatro Goldoni gli ha dedicato un busto, mentre una targa lo ricorda al civico 5628, la casa che abitò in Corte del Lion Bianco.

## 1930

● 13 gennaio: si vara il R.D. 13 gennaio 1930, n. 33, che rinnova la struttura giuridica della Biennale, alla quale si riconosce un primato nazionale per cui viene sottratta al Comune di Venezia e trasformata in *Ente Autonomo La Biennale di Venezia*. L'Ente ha una propria personalità giuridica ed è amministrato da un *Comitato*, costituito da 5 membri di nomina governativa. Le modalità del finanziamento e lo *statuto* dell'Ente verranno stabiliti con un decreto del 1931. Intanto, il nuovo presidente è un uomo del regime, Giuseppe Volpi, conte di Misurata, imprenditore di lungimiranti vedute, tra i fondatori dell'area industriale di Marghera. A lui, al suo dinamismo, alla sua efficienza, ai suoi interessi, si devono l'allargamento dei confini culturali della Biennale, complici gli interessi turistici (Volpi era tra l'altro presidente della Ciga Spa) e nascono così il *Festival Internazionale di Musica* (1930), la *Mostra Internazionale d'Arte Cine-*

*matografica* (1932), il *Festival Internazionale del Teatro* (1934) oltre a due *Convegni di Poesia* (1932 e 1934).

● 2 aprile: si inaugura nel cinquecentesco Palazzo Correr, in Campo S. Fosca [sestiere di Cannaregio] l'*Istituto Romeno di Cultura di Venezia* voluto dal grande storico romeno, Nicolae Iorga che i veneziani chiamano 'Casa Romena'. L'intento di Iorga è quello di creare a Venezia una scuola di storici dell'arte ben preparati e buoni conoscitori della cultura italiana. Dopo la sua morte [v. 1940], la Casa Romena perde tutta la sua vitalità e dopo il 1945 viene addirittura abbandonata finché nel 1988 il Comune di Venezia non chiederà espressamente al governo romeno di risolvere il problema perché l'edificio è ridotto a un rudere. Detto fatto, la Casa viene completamente restaurata e diventa sede culturale aperta alla città.

● 17a *Biennale d'Arte* (4 maggio-4 novembre). Presidente Giuseppe Volpi, segretario Antonio Maraini. I paesi partecipanti sono 12. Le mostre storiche e speciali sono due: la *Nuova Pittura Futurista* e *Appels d'Italie*. Il veneziano Ettore Tito è presente con una personale. Si ripristina l'istituto dei premi, ma la Commissione non li assegna, ritenendo che non vi siano opere meritevoli.

● Giuseppe Volpi passa a Vittorio Cini, suo socio sin dagli inizi, la presidenza del Porto industriale e quindi delle altre imprese (Sade, Ciga). Subito circola una rima che sottolinea la popolarità e l'importanza dei due imprenditori: «*Sian sparati cento colpi / in onor del conte Volpi, / cento colpi più piccini / in onor del conte Cini*». Volpi era diventato deputato nel 1924 e nel 1925 ministro delle Finanze, ma poi si staccherà dal fascismo durante la guerra e verrà arrestato dalle SS nel settembre del 1943; riuscirà a fuggire e a riparare in Svizzera. Cini aderisce al fascismo nel 1926, quando Volpi è ministro, poi nel 1936 siede al Senato e due anni dopo Mussolini gli affida l'incarico di commissario generale di *Eur 42*, l'esposizione internazionale intesa come celebrazione del ventennio fascista; diventa ministro delle Comunicazioni fino al 1943, quando si rende conto che il fascismo «ha imboccato la parabola discendente» e addi-

rittura attacca frontalmente Mussolini (giugno) che nel settembre successivo lo fa arrestate dalle SS e deportare a Dachau, da dove riuscirà a fuggire grazie al figlio Giorgio. Prende poi contatti con i capi della Resistenza e finanzia, proprio come fa Volpi, il Cln (Comitato di liberazione nazionale), ovvero l'organismo politico clandestino, formato dai sei partiti antifascisti (Pci, Psi, Dc, Pli, Pd'A e Democrazia del lavoro), che coordinerà il movimento di liberazione in Italia tra il 1943 e il 1945.

● Primo Festival Internazionale di Musica (7-14 settembre). Negli anni questa manifestazione presenterà prime assolute di Stravinskij e Prokofiev e di altri autori importanti come il veneziano Luigi Nono. Il primo direttore è Adriano Lualdi (1930-36). Nel 1937 con i commissari Alfredo Cassella e Mario Corti la cadenza biennale cessa in favore di una manifestazione annuale. Alla guida del Festival si alterneranno poi diversi direttori: Mario Corti nel triennio 1938-40, Mario Corti e Goffredo Parise in tandem nel biennio 1941-42. Interrotto durante la guerra, il Festival ritorna nel 1946. A dirigerlo Mario Labroca che lascia il posto a Ferdinando Ballo (1949-1950). È poi la volta di Nicola De Pirro sostituito da Nino Sanzogno nel 1952. Pirro ritorna nel 1953 e lo dirige per un quinquennio, lasciando l'incarico a Mario Labroca che lo tiene dal 1959 all'anno della riforma della Biennale [v. 1973].

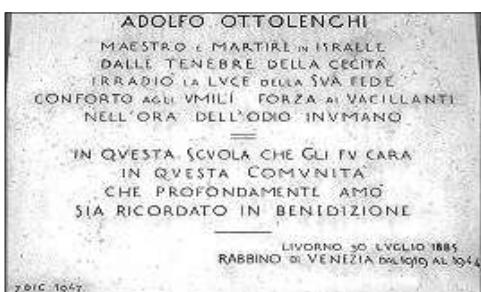
● Settembre: si inaugura agli Alberoni il campo da golf voluto dalla Ciga (e per essa da Giuseppe Volpi), su progetto dello scozzese Cruickshank. Si racconta che nel 1926 l'industriale americano Henry Ford, ospite all'Hotel Excelsior, fosse molto deluso nello scoprire che al Lido, non esisteva un

campo da golf. Il conte Volpi stimolato dall'idea si era recato, insieme al suo illustre ospite, a visitare il Lido alla ricerca di una località idonea alla creazione di un campo da golf. Trovata la zona, prospiciente il Porto di Malamocco e caratterizzata da dune, alberi e da un'antica fortificazione austriaca destinata alla difesa di Venezia, si decide di realizzarvi il campo. I lavori iniziano nel 1928 e il campo, che si chiamerà *Circolo Golf Venezia*, è di 9 buche, tutto attorno alla fortezza e alle costruzioni, originariamente alloggi militari e scuderia per cavalli, che poi costituiranno la Club-House. Primo presidente è il conte Volpi. In seguito verranno realizzati i lavori per la costruzione delle seconde 9 buche, progetto di C.K. Cotton: il campo con le 18 buche sarà praticabile nel 1951. Il percorso, ricco di alberi (pini marittimi, salici, pioppi e gelsi) con fondo sabbioso e drenaggio naturale, è praticabile per 12 mesi all'anno. Il Circolo ospiterà importanti manifestazioni internazionali tra le quali gli Open d'Italia del 1955, del 1960 e del 1974.

● Si rinnova il Museo Vetrario Antico di Murano istituito nel 1861.

● Si costruisce in stile fascista la sede dei Vigili del Fuoco a Ca' Foscari.

● Vengono operate bonifiche agricole ai margini della laguna e il governo fascista dà il via alla indiscriminata distruzione degli storici *Casoni* dai tetti di paglia e dalle pareti di canne e mattoni perché ritenuti malsani. L'obiettivo del governo è quello di dare una vera casa a tutti i contadini e quegli antichi casoni si portano appresso una storia di miseria, ancorché dignitosa. Il Comune di Venezia sarà pertanto costretto ad inserire nel *Regolamento d'Igiene* che «Entro due anni i casoni dovranno essere soppressi e sostituiti con case rispondenti alle esigenze del presente regolamento ...». Il temine di due anni non sarà naturalmente rispettato e l'abbattimento dei casoni sarà sospeso durante la seconda guerra mondiale, ma poi riprenderà con il risultato che di questi esemplari di architettura rurale nordica, in Italia presenti soltanto nel Veneto, ne rimarranno appena cento, gli altri decimati, scomparsi o radicalmente modificati. Final-



mente, il Comune, comprendendo l'importanza di questi *luoghi della memoria* ne ordinerà un censimento e la loro 'protezione' e valorizzazione attraverso la creazione di percorsi turistici capaci di far rivivere le intense emozioni che l'ambiente lagunare può suscitare, perché le origini dei casoni sono antiche quanto la laguna. Ce ne sono di due tipi, quello di campagna, quasi del tutto scomparso, e quello di valle o da pesca, il primo diffuso nell'entroterra con pareti spesso in mattoni e tetto di paglia, il secondo con pareti di fango e canne e tetto di paglia situato nelle vicinanze di corsi d'acqua o nel mezzo di barene e valli da pesca e quindi raggiungibile soltanto con la barca. I casoni da pesca hanno una porta a occidente e due piccole finestre, una per lato.

● Mario Alverà (1930-38) è il nuovo podestà.

## 1931

- 13 maggio: Giuseppe Cipriani (1900-80), *barman* dell'Hotel Europa, apre in società con il ricco americano Harry Pickering, *l'Harry's Bar*, che poi lascia al figlio Arrigo (classe 1932).
- 13 giugno: al Lido il patriarca benedice la *Chiesa di S.M. Nascente*, sorta all'interno dell'Ospedale al Mare.
- 9 luglio: regio decreto con il quale si riconosce alla *Fabbriceria di San Marco* (l'ente cui competono la tutela, la manutenzione e il restauro della Basilica, del Campanile e loro pertinenze), l'antico nome di *Procuratoria di S. Marco*.
- Mussolini emana un decreto (29 agosto 1931) che definisce lo *statuto* della Biennale. La successiva legge 17 settembre 1931 n. 1478, e ancora la legge 21 luglio 1938 n. 1517, oltre ad adeguare i contributi dello Stato e a determinare quelli del Comune di Venezia, ne delineano la struttura organizzativa, definendone finalità e ambiti di competenza. Il *Consiglio direttivo* diventa *Comitato direttivo* ed è portato da 13 a 5 membri di cui 4 nominati dal governo e 1 dal Comune di Venezia.
- Il segretario del partito fascista Achille Starace inventa il saluto romano, le adunate oceaniche e abolisce la stretta di mano. Ci si dà del *Voi*.
- Agli Alberoni si costruisce la *Chiesa di S.M. della Salute*.
- Luigi Roffarè pubblica *Curiosità veneziane, la Repubblica di Venezia e lo sport* con 49 incisioni fuori testo.

## 1932

- 18a *Biennale d'Arte*. Presidente Giuseppe Volpi (1932-43), segretario Antonio Mairani. Si presentano 4 mostre storiche e speciali: la *Mostra dell'Aeropittura e della Pittura dei Futuristi italiani* (a cura di F.T. Marinetti); la *Mostra internazionale delle Riviste d'Arte Moderna* (35 riviste di 10 paesi); *Mostra degli artisti italiani a Parigi*; *Trent'anni d'Arte Veneziana (1870-1900)* con opere di B. Bezzi, G. Ciardi, Marius Pictor, P. Fragiocomo, L. Nono, L. Selvatico, F. Zandomeneghi. Una personale è dedicata ad Arturo Martini. La Commissione non assegna premi, ritenen-

do che non vi siano opere meritevoli.

● Giuseppe Volpi, 47enne veneziano e ministro delle Finanze, da due anni presidente della Biennale (1930-1942), capisce l'importanza del cinema come nuova forma d'arte e per alleviare la crisi turistica e salvare la spiaggia del Lido dal declino del turismo internazionale/americano innescato dalla grande crisi del 1929 che da Wall Street si è allungata sul mondo, s'inventa la *Mostra del Cinema*. Sembra che abbia detto *Il Lido xe stracco*, e così con l'aiuto dello scultore Antonio Maraini, segretario generale della Biennale, di Attilio Fontana, collaboratore del giornalista Luciano De Feo (segretario generale dell'*Istituto internazionale per il cinema educativo* e primo direttore e selezionatore dei film in concorso non-competitivo) e di Flavia Paulon (l'unica del gruppo a saper conversare in inglese per via delle sue origini), la Biennale organizza una *Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica*, la prima manifestazione del genere al mondo. Dal 6 al 21 agosto vengono proiettati 40 film sulla terrazza del grande Albergo Excelsior. In tutto gli spettatori saranno 7319, il sito ufficiale della Biennale 'sparà' un «oltre 25mila». Sei i paesi ospitati: Francia, Germania, Italia, Polonia, Stati Uniti d'America e URSS. Ospiti regali per la grande occasione il principe Umberto di Savoia e la consorte, ma anche personaggi di rilievo mondiale tra cui il principe di Galles, Winston Churchill ed Henry Ford. Alla manifestazione ci sono anche i maggiori divi del momento: Greta Garbo, Clark Gable, Fredric March, Wallace Beery, Norma Shearer, James Cagney, Ronald Colman, Loretta Young, John Barrymore, Joan Crawford e Boris Karloff, passato alla storia per il suo ruolo del mostro nel primo *Frankenstein*. Molti dei film presentati diventeranno dei classici della storia del cinema: *Forbidden* di Frank Capra, *Grand Hotel* di Edmund Goulding, *The Champ* di King Vidor, *Frankenstein* di James Whale, *The devil to pay* di George Fitzmaurice, l'italiano *Gli uomini, che mascalzoni ...* di Mario Camerini, *A nous la liberté* di René Clair. Apre la rassegna *Dr. Jekyll and Mr. Hyde* di Rouben Mamoulian. Il primo film italiano,

*Gli uomini, che mascalzoni ...*, viene presentato la sera dell'11 agosto: il pubblico scopre un grande attore, Vittorio De Sica (1901-74), che in questo film canticchia la canzone *Parlami d'amore Mariù, tutta la mia vita sei tu ...* facendola diventare un grande successo discografico. Non c'è nessuna giuria e di fatto la manifestazione si pone come un fantasico evento mondano: per l'assegnazione dei premi viene indetto un referendum fra il pubblico, che decreta miglior regista il sovietico Nikolaj Ekk per il film *Il cammino verso la vita*, mentre il film di René Clair *A nous la liberté* (A noi la libertà) viene eletto come 'il più divertente'. Siamo in pieno fascismo.

● Nell'ambito della Biennale viene organizzato il primo *Convegno di Poesia*.

## 1933

● 25 aprile: inaugurazione del *Ponte autostradale translagunare* (iniziato il 7 luglio 1931), battezzato *Ponte del Littorio* e dopo la caduta del fascismo rinominato *Ponte della Libertà*, un nome che i veneziani non hanno mai saputo ben interpretare: libertà entrando nell'isola o libertà in uscita? Chi scrive appartiene al gruppo di quelli che interpretano la parola libertà in senso antico: la fuga dai barbari nell'isola in cerca della libertà. Si lavora intanto al completamento dell'autorimessa di Piazzale Roma iniziata nel 1931 e al completamento dello scavo di Rio Nuovo per collegare più direttamente Piazzale Roma con S. Marco. Il piazzale rimane irrisolto ancora all'inizio del 21° sec. dopo una serie infinita di ripensamenti e provvisorie sistemazioni. Il primo progetto (1942) è di Eugenio Miozzi, capo dell'Ufficio tecnico del Comune, il realizzatore del ponte translagunare automobilistico. Poi è ripreso nel 1952, quando si bandisce un concorso nazionale (chiuso nell'ottobre del 1956) e ancora nel 1962 con un progetto redatto dal Comune, ignorando l'esito del precedente concorso. Anche questa volta il progetto rimane irrealizzato a causa del mancato accordo con i proprietari degli immobili interessati. Si affida l'incarico ad un professionista esterno (1964), partono i lavori, ma vengono sospesi in corso d'opera.



Lapide in  
Strada Nova  
in memoria  
di 17 caduti  
per la patria

Nuovo affidamento ... finché Francesco Dal Co, direttore di Biennale Architettura (1991), non lancia un concorso internazionale per la progettazione del nuovo piazzale con mostra dei progetti e premiazione dei vincitori, ma di nuovo non se ne fa niente. Da qualche parte si decide per una sistemazione provvisoria, che equivale ad un aborto: si elimina il comodo bar centrale, per quanto povero, sostituendolo con una galleria a giorno senza panchine ...

● Si inaugura il provvisorio *Ponte dell'Accademia*, «il più grande arco in legno in tutto il mondo», su progetto di Eugenio Miozzi. Sostituisce il primo ponte in ferro aperto il 20 novembre 1854. Il *Ponte dell'Accademia* rimarrà in legno e sarà più volte restaurato, mentre il progetto del ponte in pietra di Duilio Torres, vincitore del concorso, non sarà mai costruito.

● 16 novembre: muore la pittrice Emma Ciardi (1879-1933) entrata nel circuito internazionale dell'arte grazie anche alla sua partecipazione alla Biennale del 1903, a soli 24 anni, una rassegna che in seguito l'aveva vista sempre presente (esclusa l'edizione del 1926). La sua è una pittura realistica e d'invenzione: presenta vedute dipinte *en plein air* (antichi parchi di dimore storiche) e spesso vi inserisce scene settecentesche per puro pretesto cromatico.

## 1934

● 25 marzo: elezioni politiche.

● Secondo e ultimo Convegno di Poesia della Biennale dopo quello del 1932.

● 19a Biennale d'Arte (1° maggio-31 ottobre). Presidente Volpi, segretario Maraini. Si decide che l'ammissione delle opere italiane alla Biennale è per invito. La novità tra i paesi partecipanti è quella della Finlandia, ospitata nel Padiglione Venezia. Due sono le mostre storiche e speciali: la *Mostra degli Aeropittori Futuristi italiani* (curata da F.T. Marinetti) e la *Mostra internazionale del ritratto dell'Ottocento*, che include tanti, grandi autori stranieri tra cui Goya, Monet, Corot, Renoir, Van Gogh.

● 15-16 giugno: Hitler viene due giorni a Venezia per incontrarsi con Mussolini. *Il Führer* alloggia al Grand Hotel, in Canal

Grande di fronte alla Salute, mentre il duce viene ospitato all'*Excelsior* al Lido di Venezia. Bagno di folla a San Marco. I due fanno un giro per la laguna, visitano la Biennale e pranzano al *Circolo Golf Venezia* al Lido, poi alla sera cena al *Grand Hotel*. *Il Gazzettino* del 16 giugno titola a tutta pagina "Una giornata di travolgente passione del popolo veneziano dedicata al Duce".

● Nell'ambito della Biennale prende il via il *Festival del Teatro* (7-28 luglio) «con una idea semplice e strepitosa: rappresentare i grandi testi di soggetto veneziano nello scenario di Venezia» [Di Martino 175]. La regia è di Renato Simoni. Gli spettacoli più importanti sono *Il Mercante di Venezia* di Shakespeare (in Campo S. Trovaso) e *La Bottega del Caffè* di Goldoni. Pensato con cadenza biennale, il *Festival* diventa quasi subito annuale (1936). Viene sospeso durante la guerra ed è ripristinato nel 1947.

● 8 luglio: al Lido di Venezia prende l'avvio una celebrazione moderna, la *Festa delle Luci*, con il centro tutto illuminato e giochi pirotecnicci sulla spiaggia.

● *Mostra del Cinema* (1-20 agosto). Organizzatore tecnico Luciano De Feo. Secondo appuntamento, dopo l'edizione dell'esordio [v. 1932]. La rassegna diventa adesso *competitiva* e assume il titolo di *Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica* (1-20 agosto), popolarmente *Mostra del Cinema* o più semplicemente *la Mostra*. Le proiezioni si tengono, come nel 1932, nel grande salone dell'Albergo Excelsior e sulla terrazza. Presenti film di 19 nazioni, mentre i giornalisti accreditati sono 300. Ci sono una ventina di premi (chiamati *Grandi Medaglie d'Oro dell'Associazione Nazionale Fascista dello Spettacolo*), comprese due coppe Mussolini, una per il miglior film straniero e una per il miglior film italiano, ma non c'è una vera e propria Giuria. I premi vengono assegnati dalla presidenza della Biennale, dopo aver consultato alcuni esperti e 'sentito' gli umori degli spettatori. Con la presentazione delle prime visioni assolute, Venezia diventa un trampolino di lancio internazionale per registi ed attori, tant'è che nei manifesti si scriverà con orgoglio: *Film presentato alla Mostra di Venezia*. La *Coppa Musso-*

*lini per il miglior film italiano* va a Teresa Confalonieri di Guido Birignone; *per il miglior film straniero* a *Man of Aran* di Robert Flaherty (Usa). Tutto, rispetto all'esordio di prova del 1932, va a gonfie vele, in questa prima edizione ufficiale: più spettatori, più proiezioni, meno propaganda politica e più libertà ... ma per questo scoppia il primo grande scandalo: il film cecoslovacco *Estasi* mostra una sequenza con un nudo femminile. Il Vaticano protesta, *L'Osservatore romano* definisce la pellicola pornografica, il film viene inviato a Roma e visionato dallo stesso Mussolini, che pone il voto alla sua proiezione, ma lo scandalo fa la fortuna del film e della *Mostra del Cinema*. Tra i premi si assegna la *Coppa Volpi per la miglior interpretazione maschile e femminile*. Il riconoscimento deve il suo nome al conte Giuseppe Volpi di Misurata, presidente della Biennale. Sono premiati Katharine Hepburn e Wallace Beery.

● 20 settembre: al *Gazzettino*, dopo oltre 50 anni, si chiude l'epoca di Gianpietro Tamamini, che lo aveva fondato nel 1887.

● 28 ottobre: inaugurazione del *Ponte degli Scalzi* in pietra, su progetto di E. Miozzi. È detto anche *Ponte della stazione* o *della ferrovia* a causa della vicinanza della Stazione ferroviaria di Santa Lucia e sostituisce il precedente ponte in ferro costruito dagli austriaci nel 1858. I lavori di costruzione del ponte, costituito da una singola arcata in pietra d'Istria, erano iniziati il 4 maggio 1932.

## 1935

● 25 maggio-25 luglio: *Mostra del Quarantennio della Biennale*. Presidente Volpi, segretario Maraini. La mostra, al di fuori della serie delle esposizioni biennali, è dedicata all'*arte veneta* ed è divisa in due sezioni: espositori dal 1895 al 1914 ed espositori dal 1920 al 1934.

● 9 luglio: muore all'età di 65 anni il patriarca La Fontaine. In seguito sarà aperta la causa di beatificazione.

● 3 ottobre: l'Italia invade l'Etiopia, che viene annessa (9 maggio 1936). Mussolini proclama la fondazione dell'*impero italiano*.

● Il Comune di Venezia organizza una memorabile mostra su Tiziano.

● Mostra del Cinema: 3. edizione (10 agosto-1° settembre). La *Mostra*, che nelle intenzioni doveva essere tenuta ogni due anni, alternandosi con la *Biennale d'Arte*, diventa invece annuale, grazie al successo ottenuto. Alla direzione subentra, fino al 1942, Ottavio Croze [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● Si inaugura a Torcello la *Locanda Cipriani*, che rileva una vecchia osteria dell'isola. Nelle sue sale si avvicenderanno molte personalità illustri in visita a Torcello: nobili, artisti, capi di stato. Apre la 'sfilata' la principessa Maria Josè di Savoia (settembre 1938). Negli anni '40 seguono il pianista Arturo Benedetti Michelangeli, il presidente della Repubblica italiana Luigi Einaudi, Marc Chagall. Negli anni '50 troviamo Ernest Hemingway con la moglie Mary per il desiderio di godere dei piaceri di una buona tavola in un'oasi di bellezza e assoluta tranquillità, Arturo Toscanini, John Dos Passos, Igor Stravinskij, Winston Churchill, William Somerset Maugham, Maria Callas, Dimitri Mitropoulos, Max Ernst, i duchi di Windsor Edward e Wallis Simpson, la regina Alexandra, protagonista della vita veneziana e *habitué* torcellana, moglie dell'ex sovrano di Jugoslavia Pietro II e figlia della principessa Aspasia di Grecia, poi ancora l'ereditiera americana Barbara Hutton, che dà un grandioso party a Torcello (1957), facendo decorare l'isola con migliaia di candele, e Charlie Chaplin. Negli anni '60 sbarcano a Torcello la regina Elisabetta II con il principe Filippo di Edimburgo, nel corso di una visita a Venezia a bordo del *Britannia* (maggio 1961). In seguito troviamo il presidente della repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing e il primo ministro inglese Margareth Thatcher (giugno 1980); il presidente della Repubblica italiana Sandro Pertini (aprile 1983); la regina Madre Elisabetta d'Inghilterra (ottobre 1984); il principe di Galles Carlo e lady Diana (maggio 1985); la regina Beatrice d'Olanda con il principe Klaus Von Amsberg e i reali Alberto II e Paola del Belgio (marzo 1997); la principessa Alexandra di

Grecia, che nel giugno del 1998 celebra il suo matrimonio tra convitati illustri, quali la Regina Sofia di Spagna, gli ex reali di Grecia Costantino II e Annamaria di Danimarca e l'ex Imperatrice della Persia (poi Iran) Farah Diba. Tra gli altri ospiti illustri della locanda e di Torcello ci sono Carlo Carrà, Giò Ponti, Frank Lloyd Wright, Man Ray, Raoul Dufy, Gino Severini, Henry Moore, Le Corbusier, Bob Rauschenberg, il presidente della repubblica francese François Mitterrand e quello successivo Jacques Chirac, il primo ministro spagnolo José María Aznar ...

Insomma, Torcello è visitata da intere generazioni di protagonisti mondiali e la Locanda Cipriani ha il merito di aver registrato tutte queste presenze, diventando *luogo della memoria contemporanea della città*. Hemingway, il suo più conosciuto frequentatore e 'ambasciatore', rende Torcello celebre nel mondo attraverso la sua opera letteraria [v. 1948]. La Locanda Cipriani e naturalmente la misteriosa Torcello sono scelti anche dai divi del cinema: Tyrone Power, Greta Garbo, Ingrid Bergman e poi Kirk Douglas, Henry Fonda, Liz Taylor, Richard Widmark, Kim Novak, Anthony Quinn, Audrey Hepburn, Mel Ferrer, Jerry Lewis, Bette Davis, Billy Wilder (4 luglio 1952), Roberto Rossellini, David Lean, Jean Cocteau, Giorgio Strehler, Don Siegel, Vittorio De Sica, Renè Clement, Omar Sharif, Paul Newman con la moglie Joanne Woodward, Sidney Poitier, Liza Minelli, Jack Lemmon, Tom Cruise, Dennis Hopper, Gerard Depardieu, Charlotte Rampling, Walter Matthau, Jack Nicholson, Donald Sutherland, Al Pacino, Billy Cristall, Julia Roberts, Nicholas Cage, Nicole Kidman, Bernardo Bertolucci, Francesco Rosi, Roman Polansky, Jane Campion, Ron Howard, Steven Spielberg. Accanto alle stelle del cinema quelle della musica: Cole Porter, Bing Crosby, Paul Anka e le rock-star e pop-star come Mick Jagger, David Gilmour, Rod Stewart, Elton John e altri.

## 1936

- 5 maggio: Badoglio occupa Addis Abeba e il 9 maggio il re Vittorio Emanuele III

assume il titolo di imperatore di Etiopia.

- 20a Biennale d'Arte (1° giugno-30 settembre). Presidente Volpi, segretario Maraini. Tre sono le mostre storiche e speciali: *Mostra del Futurismo italiano* (a cura di F.T. Marinetti); *Mostra degli artisti stranieri residenti in Italia*; *Mostra delle stampe e dei disegni italiani*. Tra i veneziani si segnalano le mostre personali di Ettore Tito e Felice Carena. Altri due veneziani in 'mostra' vincono due premi acquisti: Eugenio Da Venezia e Fioravante Seibezzi.

- *Mostra del Cinema*: 4. edizione (10-31 agosto), direttore Ottavio Croze (1935-42). Si forma per la prima volta la *Giuria internazionale*, mentre si consolida il prestigio della rassegna [v. *Albo d'oro pp. 730-31*]. Il maggior successo di pubblico lo riscuote l'attore Amedeo Nazzari.

- 16 dicembre: dopo la morte di La Fontaine (1935), il papa Pio XI elegge il nuovo patriarca. È Adeodato Giovanni Piazza di Vigo di Cadore. Ordinato sacerdote il 19 dicembre 1908, dell'ordine dei Carmelitani e poi arcivescovo di Benevento, sarà elevato dal papa Pio XI al rango di cardinale presbitero nel concistoro del 13 dicembre 1937.

- Sorgono il *Museo del Risorgimento* (presso il Museo Correr) e il *Museo del Settecento Veneziano a Ca' Rezzonico*.

- Al Lido di Venezia, nel quartiere di Città Giardino, grazie ad una sottoscrizione popolare, si costruisce la *Chiesa di S. Antonio* (che diventerà parrocchia nel 1948) su progetto di Giovanni Sicher e Virgilio Valletto. L'altar maggiore è dello scultore veneziano Pier Luigi Sopelsa.

# 1937

● Il re Vittorio Emanuele III su proposta di Benito Mussolini firma la legge 14 gennaio n. 62 con la quale viene convertito il Regio Decreto Legge n. 1404 del 7 luglio 1936 concernente l'estensione al Comune di Venezia della facoltà di gestire il Casinò, come dice il documento, «autorizzato, in deroga alle leggi vigenti [...] all'esercizio dei giochi d'azzardo». Si costruiscono al Lido sia il *Palazzo del Casinò* sia il *Palazzo del Cinema* (completato nel 1937 e a cui nel 1951-52 viene attaccato un nuovo corpo).

● Per celebrare la nascita di Vittorio Emanuele, erede al trono (figlio del re Umberto e Maria José) cento bambini nati nella stessa settimana del principe, dal 12 al 19 febbraio, vengono battezzati in un solo giorno in tutta la provincia di Venezia. Nel battistero della *Basilica di S. Marco* sono venti i neonati battezzati, e a molti di loro viene imposto il nome di Vittorio o di Emanuela. I piccoli, che hanno per madrine alcune Giovani Fasciste, ricevono in dono un corredo e una culla.

● 22-23 aprile: Benito Mussolini si incontra a Venezia con il cancelliere austriaco Kurt Schuschnigg.

● Il Comune di Venezia organizza una grande mostra dedicata a Tintoretto.

● 1° agosto: apertura ufficiale del Casinò al Lido ideato e realizzato da Eugenio Miozzi [v. 1978].

● 10 agosto: si inaugura il *Palazzo del Cinema* (ingrandito nel 1952), costruito quasi di fronte all'Albergo Excelsior su progetto di Luigi Quagliata con un finanziamento misto privato-pubblico diviso tra la *Ciga* (Compagnia Italiana Grandi Alberghi) e il *Minculpop* (Ministero per la cultura popolare).

● 21 agosto: si vara, dopo quella napoleonica del 1807, la seconda 'legge speciale' in favore di Venezia (regio decreto 21 agosto 1937 n. 1901, convertito in legge il 3 febbraio 1938 col n. 168), contenente «Provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia». Si stabilisce (art. 1) che nel Centro storico, nelle isole di Murano e Burano e del Lido lo Stato curerà l'escavazione e la sistemazione di tutti i canali

e rii i cui fondali siano insufficienti alla libera espansione della marea, curerà la sistemazione dei ponti e quella di edifici monumentali dello Stato, lasciando ai privati (art. 2), durante il prosciugamento dei canali, l'onere di eseguire tutti i lavori necessari al consolidamento degli edifici e riconoscendo loro un contributo in ragione degli interventi effettuati. Un'operazione del genere, con i rii messi in asciutto, era stata effettuata all'inizio del Novecento, poi alcuni canali erano stati scavati in presenza d'acqua.

● *Mostra del Cinema*: 5. edizione (10 agosto-3 settembre), direttore Ottavio Croze (1935-42). Questa edizione si svolge nel Palazzo del Cinema appena inaugurato, poi sede canonica della rassegna se si esclude il periodo della guerra (1940-45). Il miglior film italiano è *Scipione l'Africano* di Carmine Gallone. È un kolossal fortemente voluto da Mussolini stesso, che ricordando la grandezza di Roma, vuole celebrare insieme sia la nascita a Roma di Cinecittà sia i fasti dell'impero fascista. Grande successo riscuotono Marlene Dietrich, che porta lo scompiglio al Lido, e Bette Davis, vincitrice del premio come migliore attrice. La rivelazione di questa edizione è comunque il giovane attore francese Jean Gabin, ma la *Coppa Volpi* va al tedesco Emil Jannings [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 1° ottobre: iniziano i corsi con i primi 120 allievi nel nuovo collegio navale, costruito a fianco della *Chiesa di S. Elena* nello spazio ricavato con la realizzazione della sacca, detta appunto di S. Elena, e adesso chiamato *Collegio Navale Gil* (Gioventù Italiana del Littorio). La sacca di S. Elena 'accorpa' l'isola di S. Elena [v. 1060] e la sua bella chiesa al Centro storico. Realizzata tra la fine del 19° e l'inizio del 20° sec., era diventata uno spiazzo enorme buono per tutti gli usi: deposito, piazzale per circhi equestri, piazza d'armi e altro. La costruzione della *Riva dell'Impero* (1936) la congiunge direttamente a S. Marco e l'isola urbanizzata diventa un quartiere moderno con viali, aiuole, una pineta, un campo sportivo e un porticciolo. Qui, in effetti, si era deciso (1935) di costruire una scuola, cioè una sede per l'Accademia Nazionale



Il regista  
Francesco  
Pasinetti  
al lavoro  
in Piazza  
S. Marco

premarinara dell'*Onb* (Organizzazione Nazionale Balilla). Si era affidata l'opera a due architetti padovani, Francesco Mansutti (1899-1969) e Gino Miozzo (1898-1969). I lavori, a cura dell'impresa Grassetto di Padova, iniziavano il 1° settembre 1936 e il successivo 12 ottobre cerimonia ufficiale e simbolica di posa della prima pietra con il duca di Genova, che mura sull'angolo destro dell'ingresso un mattone preso dall'Arsenale per significare la continuità della tradizione marinara. Il Collegio viene dunque costruito per continuare l'educazione marinara non più sulla nave *Scilla* [v. 1920], ma a terra, avendo in animo di realizzare una scuola-convitto che servisse ai ragazzi per assolvere l'obbligo scolastico e nel contempo imparare un mestiere marinaro. Tuttavia, la visita al complesso in costruzione nella primavera del 1937 del presidente dell'istituzione Ricci ne cambia il destino: egli decide che Venezia avrà due scuole marinare e cioè la *Scuola Professionale per Marinaretti* (poi si chiamerà *Scuola-convitto Giorgio Cini*) e un *Collegio Navale* che riprendesse l'antica idea della Repubblica [v. 1619] di tramandare la tradizione marinara. Nel complesso di S. Elena, quindi, si realizza il Collegio, mentre la Scuola per Marinaretti verrà dirottata in altre sedi: alcuni studenti rimangono sulla nave *Scilla*, altri sono ospitati prima nel famoso Liceo-convitto Marco Foscari, poi, dismessa la nave, tutti riuniti nell'isola di S. Giorgio Maggiore con una filiale a Chioggia. La sede di S. Giorgio raggiungerà una fama europea intorno al 1960, ma poi conoscerà un inesorabile declino finché non sarà smantellata all'inizio del 21° secolo e la Scuola stessa accorpata all'Istituto Nautico, mentre quella di Chioggia continuerà la sua esistenza. Il Collegio di S. Elena, dunque, comincia a funzionare il 1° ottobre 1937 e il 5 dicembre successivo viene ufficialmente e pomposamente inaugurato. In seguito, sarà realizzata e quindi inaugurata (1939) la bella aula magna circolare dominata da una grande cupola, forse per veicolare il messaggio che servire la Patria deve essere una fede ... Con la cattura del fascismo (25 luglio 1943) gli allie-

vi che si trovano in crociera-studio saranno fatti precipitosamente rientrare e mandati a casa e il Collegio Navale Gil cesserà di esistere. Infatti, il successivo 8 settembre sarà occupato da alcuni reparti della Marina tedesca che vi resteranno fino al 30 aprile 1945, il giorno della loro resa. La struttura sarà chiusa e adibita ad altro uso, ma vent'anni dopo riprenderà la sua funzione con due indirizzi, Liceo classico e Liceo scientifico [v. 1961].

- Si rinnova il Museo del Seminario.
- 6 novembre: l'Italia aderisce al patto *anticomintern*, cioè l'alleanza politica tra il III Reich tedesco e il Giappone stipulato il 25 novembre 1936 a Berlino.

# 1938

● 1° marzo: muore Gabriele D'Annunzio (1863-1938) e a Venezia una lapide sulla parete della *Casetta rossa* sul Canal Grande, di fronte alla *Guggenheim Collection*, ricorda che «il poeta soldato abitò in questa casa durante la guerra 1915-1918».

● Regio decreto 7 marzo 1938 n. 337 contenente le «Norme per la concessione e per la liquidazione dei contributi per i lavori di consolidamento degli edifici privati in Venezia in dipendenza di opere di escavazione dei rii e canali». Il decreto precisa i criteri di erogazione dei contributi e affida al *Magistrato alle Acque*, d'intesa con il podestà e il prefetto, l'attuazione del programma di risanamento varato con il regio decreto legge n. 1901 del 1937.

● 21a *Biennale d'Arte* (1° giugno-30 settembre). Presidente Volpi, segretario Mairani. La novità tra i paesi partecipanti è l'Egitto. Tre le mostre storiche e speciali: *Mostra internazionale del paesaggio del XIX secolo*; *Mostra dei Futuristi Aeropittori d'Africa e di Spagna* (a cura di F.T. Marinetti); *Mostra degli artisti italiani residenti all'estero*. Una personale è dedicata al veneziano Guido Cadorin. Con questa edizione vengono istituiti i *Gran Premi*, che verranno assegnati fino alla contestazione del 1968 per essere ripresi, come *Leoni d'oro*, soltanto nel 1986. Con la prima Biennale del secondo dopoguerra (1948) i *Gran Premi* cominceranno ad essere assegnati ad artisti che faranno la storia dell'arte contemporanea: nel 1948 i premiati sono i pittori Georges Braque, Giorgio Morandi, gli scultori Henry Moore e Giacomo Manzù; nel 1950 Henri Matisse, Ossip Zadkine e Carlo Carrà e nel 1952 il pittore Raoul Dufy e gli scultori Marino Marini e Alexander Calder. In seguito, fino alla sospensione avvenuta nel 1968, troveremo tra i *Gran Premi* i nomi prestigiosi di Max Ernst, Hans Arp, Joan Miró, Giuseppe Santomaso (1954), Jacques Villon, Lynn Chadwick (1956), Mark Tobey, Eduardo Chillida (1958), Jean Fautrier, Emilio Vedova, Hans Hartung (1960). Il *Gran Premio* assegnato (1964) al pittore americano Robert Rauschenberg sarà ac-

colto da accese polemiche su tutta la stampa europea, che accuserà la Biennale di essere succube del mercato americano.

● 1° luglio: al Lido si inaugura il Casinò progettato da E. Miozzi [v. 1978].

● Il decreto-legge 21 luglio 1938 n. 1517 accoglie le novità già introdotte dalla Biennale: il *Festival di musica* (1930), la *Mostra del Cinema* (1932), il *Festival del Teatro* (1934). Questo decreto, fatte salve alcune modifiche varate con l'avvento della Repubblica italiana, rimarrà in vigore fino alla legge 26 luglio 1973 [vedi].

● *Mostra del Cinema*: 6. edizione (8-14 agosto), direttore Ottavio Croze (1935-42). La mostra subisce le pesanti pressioni politiche dettate dal governo fascista. In questa edizione non compare la dizione *film straniero* né quella *film italiano*, proprio perché si vuol far risaltare l'alleanza fra due nazioni, la Germania e l'Italia. I vincitori vengono imposti alla giuria internazionale con due film di esplicita propaganda: *Olympia* di Leni Riefenstahl (Germania) girato a Berlino durante le Olimpiadi del 1936 celebra il mito della razza ariana, *Luciano Serra pilota* di Goffredo Alessandrini (Italia) presenta una storia di conquista dell'impero fascista alla cui scenografia ha collaborato lo stesso figlio di Mussolini, Vittorio. È di quest'anno la prima grande retrospettiva ed è dedicata al cinema francese [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 6 ottobre: il Gran consiglio del fascismo approva la *Dichiarazione sulla razza*. Il testo detta le linee generali della legislazione antiebraica. A Venezia il nuovo podestà è Giovanni Marcello (1938-41).

● Rodolfo Pallucchini e Giulio Lorenzetti riordinano la *Galleria d'Arte Moderna* a Ca' Pesaro, già insediata a Ca' Foscari nel 1897 e passata nel 1902 a Ca' Pesaro.

● Olga Gugelmo di Poiana Maggiore (Vicenza) conosce casualmente la nascente *Congregazione delle Figlie della Chiesa* appena fondata dalla suora canossiana Maria Oliva Bonaldo. Attratta dalla spiritualità dell'istituto, che si estrinseca nell'aiutare, amare, conoscere la Chiesa, pregare e soffrire per essa, vi aderisce. Entra così presso le Canossiane di S. Alvise. Dopo un periodo di for-

mazione trascorso a Roma e Treviso «in un clima di povertà estrema e di eroismo di ogni genere» [Tramontin 204] passa a Carpenedo (1° novembre 1940) e qui muore (11 aprile 1943). Il patriarca di Venezia Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII (1958-63), aprirà (11 aprile 1956) il processo di beatificazione che si concluderà quattro anni dopo.

● 30 dicembre: muore a Venezia il pittore Gian Luciano Sormani (1867-1938). Fine ritrattista e grande paesaggista amava ritrarre la Venezia minore. Per il Caffè Toppo ai Frari dipinse sei grandi pannelli.

## 1939

● 7 aprile: l'Italia occupa l'Albania e subito dopo firma il *Patto d'acciaio* (22 maggio), cioè un'alleanza difensiva e offensiva con la Germania.

● Il Comune di Venezia organizza una grande mostra dedicata al Veronese.

● *Mostra del Cinema*: 7. edizione (8 agosto-1° settembre), direttore Ottavio Croze (1935-42). Gli americani, indignati per la precedente edizione e per l'esito della premiazione filonazista e filofascista, disertano la mostra a cui hanno sempre partecipato e non mandano i loro film. Si assegna soltanto la *Coppa Mussolini per il miglior film*. Vince *Abuna Messias* di Goffredo Alessandrini, un film che è un inno alla colonizzazione fascista [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 1° settembre: la Germania invade la Polonia. Inghilterra e Francia dichiarano guerra alla Germania (2 settembre). L'Italia è in maggioranza favorevole al non-intervento e in forza del trattato si dichiara neutrale, ma poi entrerà in guerra [v. 1940].

● **20 marzo:** un Regio Decreto istituisce un ente che nel 1978 si chiamerà *Ire* (Istituzioni di Ricovero e di Educazione). L'ente accentra l'amministrazione di 14 antiche istituzioni assistenziali veneziane, che sino al 1999 manterranno il proprio *statuto* originario e un bilancio distinto, mentre dal 1° gennaio 2000 saranno completamente assorbite. Il Consiglio di amministrazione dura in carica cinque anni ed è costituito da cinque componenti, tre dei quali vengono nominati dal sindaco di Venezia e due dal prefetto della Provincia

di Venezia. Nel 21° sec. l'*Ire*, che ha sede alla Giudecca al civico 27, amministra, oltre a tre grandi strutture di accoglienza per le persone anziane: la *Residenza Ss. Giovanni e Paolo* (450 posti letto), la *Residenza S. Lorenzo* (79 posti), la *Residenza Ca' di Dio* (90 posti), anche le *Comunità per minori e giovani adulti Pompeati e Gradenigo*, il *Centro Diurno Riabilitativo Alzheimer*, il *Centro Diurno di Riabilitazione* e il *Servizio Informatziani*. L'*Ire* gestisce inoltre una rete di mini-residenze nell'ambito della quale circa 140 persone anziane trovano risposta alla necessità di un alloggio 'protetto'. **L'Ire possiede anche un archivio storico che documenta la vita secolare di ospedali e istituti della Repubblica di Venezia.**

## 1940

● 27 maggio: si approva il *Piano Regolatore e Risanamento* [v. 1956].

● 22a Biennale d'Arte (1° maggio-31 ottobre). In virtù del decreto legge 21 luglio 1938-XVI, n. 1517, la Biennale è amministrata da un CdA, che ha come presidente Giuseppe Volpi. Segretario Antonio Mairaini. La mostra storica e speciale di quest'anno s'intitola *Gli Aeroplani e l'aeroritratto Simultaneo* (a cura di F.T. Marinetti). Quattro veneziani sono presenti, i pittori Felice Carena ed Ettore Tito con una personale e Paolo Venini, in collaborazione con Carlo Scarpa, nella *Mostra internazionale del vetro*.

● 10 giugno: alle ore 18 Mussolini si affaccia al balcone di Palazzo Venezia a Roma; tutti aspettano il suo discorso, la radio segue l'evento in diretta e lui comincia: «*Un'ora segnata dal destino batte sul cielo della nostra Patria, l'ora delle decisioni irreversibili ...*». L'Italia entra in guerra a fianco della Germania nel secondo conflitto mondiale scoppiato il 1° settembre 1939. Gli uomini vanno al fronte, molte donne si arruolano nei servizi ausiliari. La situazione della guerra sembra volgere facilmente a favore dei tedeschi, per cui Mussolini, temendo di non cogliere le possibili opportunità, decide di offrire il suo intervento. Infatti, la Francia è alle corde: i tedeschi iniziano l'avanzata il 9 maggio e procedo-

no tipo rullo compressore, attraversano Belgio e Olanda, aggirando così la *linea Maginot* (un complesso difensivo ritenuto invalicabile), e il 13 giugno sono già a Parigi. Gli italiani combattono contro l'Inghilterra in tre zone distinte: a Malta, lungo la costa libica e nelle colonie dell'impero italiano in Africa orientale (Etiopia, Eritrea e Somalia) completamente circondato dalle colonie nemiche inglesi. Il 27 settembre al *Patto d'acciaio* (tra Italia e Germania, 1939) si aggiunge il *Patto tripartito* fra Germania, Italia e Giappone. Partendo dall'Albania [v. 1939], le truppe italiane attaccano la Grecia (28 ottobre), ma i greci, a cui Mussolini vuole *spezzare le reni*, resistono e rispondono, penetrando in Albania ... Con il progredire della guerra le città cambiano volto: oscuramenti, coprifuoco, bombardamenti, razionamento dei viveri e del vestiario. A Venezia è ancora peggio. Con l'inizio dei bombardamenti (1943) molti sfollati giungono in laguna nella convinzione che qui non arriveranno le bombe nemiche e gli abitanti salgono a 264mila: è la città più popolosa del Veneto, seguono Verona con 154mila, Padova con quasi 139mila, Mestre ne ha 50mila. Il prefetto segnala che il livello di affollamento è intollerabile. I motoscafi e i vaporetti sono requisiti per esigenze belliche, manca il pane e ci sono disordini. Tra l'altro, Venezia diventa capitale del cinema italiano: le attrezzature cinematografiche di Cinecittà vengono portate in laguna (settembre). Il quartier generale s'insedia nella *Cittadella dell'Arte* ai Giardini, dove vengono attrezzati un teatro di posa, sale di montaggio, di sincronizzazione e di scenografia, mentre alla Giudecca, l'importante casa di produzione romana Scalera insedia una sua struttura produttiva. Da Roma arrivano anche gli attori. Dopo la liberazione gli studi ai Giardini vengono smantellati, mentre la Scalera rimane a produrre a Venezia fino al 1954.

● *Mostra del Cinema*: 8. edizione (1-8 settembre), direttore Ottavio Croze (1935-42). Il Palazzo del Cinema è requisito e la manifestazione, con pochi partecipanti, si sposta a Venezia centro, utilizzando le sale del

Cinema San Marco (che nel 21° sec. non esiste più, al suo posto un negozio, un bar e una libreria) e del Cinema Rossini. Questa edizione e quelle del 1941 e 1942 in seguito si considereranno come non avvenute per l'assoluto monopolio delle opere e dei registi appartenenti all'asse Roma-Berlino [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● Sulla parete del Palazzo Correr in Salizada S. Fosca [Cannaregio] viene murata una targa per ricordare il letterato romeno Nicolae Iorga (1871-1940), «illustre storico e amico di Venezia».

## 1941

● Gennaio-febbraio: offensiva inglese in Etiopia. L'Italia perde i territori dell'impero.

● 27-28 marzo: a capo Matapan, nel Peloponneso meridionale, là dove nel 1717 la Serenissima aveva sconfitto la flotta turca, la marina italiana è costretta a subire gravi perdite in uno scontro con la flotta inglese.

● Aprile: attacco tedesco alla Jugoslavia con l'appoggio dell'Italia. I tedeschi arrivano in Grecia e Atene cade (27 aprile). Il 22 giugno, con la partecipazione di italiani e rumeni, Hitler invade la Russia, che si allea con Inghilterra e Polonia. L'Italia, intanto, comincia a perdere in Eritrea e in Somalia.

● 16 agosto: muore a Venezia, dove si era formato studiando all'Accademia, Vittorio Emanuele Bressanin (1860-1941) di Musile di Piave. Alcune sue opere a Ca' Pesaro.

● Per il festival del teatro si organizza la rassegna *Recite all'aperto* (31 luglio-7 agosto). Coordinatore Renato Simoni. Gli spettacoli più importanti *I masnadieri* di F. Schiller e *Il poeta fanatico* di Goldoni.

● *Mostra del Cinema*: 9. edizione (30 agosto-14 settembre). Dopo la fine del fascismo questa edizione non sarà conteggiata. Direttore Ottavio Croze (1935-42). Poche nazioni presenti, predominanza di film tedeschi e italiani [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 14 settembre: il patriarca di Venezia, Adeodato Piazza, inaugura nell'Isola di S. Andrea la piccolissima *Chiesa della Madonna di Punta Marina*, costruita in pochi mesi su progetto di Tomaso Bersellio. All'interno decorazioni dipinti a muro di L. Remigio



Il garage multipiano al Tronchetto

(1941) e di M. Ferrari Bravo (1943).

- 11 dicembre: Germania e Italia dichiarano guerra agli Stati Uniti, che attaccati di sorpresa a Pearl Harbor (7 dicembre) dai Giapponesi avevano dichiarato guerra al Giappone (8 dicembre).

- Il nuovo podestà è Giobatta Dell'Armi (1941-43), poi sostituito dai commissari Alessandro Passi (1943-43) e Giovanni Barbini (1943-45).

- Muore Ettore Tito, nato nel 1859 a Castellammare di Stabia (Napoli) da madre veneziana. Si era trasferito a Venezia (1868) all'età di 8 anni. Aveva studiato all'Accademia, diplomandosi a 16 anni. Pittore di talento, per quasi un secolo dominatore della vita artistica veneziana, Tito ha esposto alla Biennale per 13 edizioni con ben cinque personali (1909, 1912, 1914, 1930, 1932). Egli è il caposcuola del verismo veneziano (con un tratto più sintetico rispetto al verismo minuto e descrittivo dei naturalisti d'oltralpe), l'erede di Tiepolo fra i pittori lagunari e forse per questo scelto per rifare la decorazione della volta della Chiesa degli Scalzi distrutta durante un bombardamento nella guerra 1915-18. Una targa posta in Fondamenta Gherardini al civico 2827 ricorda che «in questa casa visse e morì Ettore Tito pittore».

## 1942

- 23a Biennale d'Arte (21 giugno-20 settembre). Presidente Volpi, segretario Mairaini. Due sono le mostre storiche e speciali: *Padiglione del Futurismo italiano* (a cura di F.T. Marinetti) e *Mostra delle Forze Armate*. Tra gli artisti veneziani o di cultura veneziana sono presenti con mostre personali Guido Cadorn, Filippo De Pisis, Arturo Martini, Napoleone Martinuzzi. Dopo questa edizione la Biennale chiuderà la sua attività per riprenderla nel 1948. Il numero di nazioni presenti quest'anno si è ridotto a dieci. È un'edizione decisamente in tono minore, incentrata su artisti militari. Le due successive edizioni del 1944 e del 1946 non avranno luogo.

- Mostra del Cinema (30 agosto-5 settembre). Questa edizione, la decima, dopo la fine del fascismo non sarà conteggiata. Il direttore

re è Ottavio Croze (1935-42). La Mostra si svolge ancora lontano dal Lido [v. 1939] e s'imponeggono, come nell'anno precedente, i film dell'Asse Roma-Berlino. Dal 1943 al 1945 la manifestazione sarà sospesa a causa della guerra [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

- 23 ottobre: in Africa settentrionale inizia la controffensiva britannica a El-Alamein contro tedeschi e italiani, che capiteranno (13 maggio 1943).

## 1943

- 13 luglio: americani e inglesi, futuri alleati italiani, sbarcano in Sicilia e nel giro di qualche settimana sono padroni dell'isola.

- 24 luglio: nella notte il Gran Consiglio vota la sfiducia a Mussolini, che è arrestato (25 luglio) e confinato sul Gran Sasso. Il governo è affidato al maresciallo Badoglio.

- 16 agosto: muore a S. Trovaso il pittore goriziano Italico Brass (1870-1943) che prima di stabilirsi a Venezia (1895), «città di cui aveva sentito il fascino fin dall'adolescenza» aveva studiato a Monaco e a Parigi. A Venezia dipinge tutto ciò che vede, scene di vita veneziana, la tombola, la regata, il giorno del bucato ...

- 8 settembre: si rende noto l'armistizio segreto tra anglo-americani e l'Italia firmato il 3 settembre precedente. Il re e il governo Badoglio si rifugiano a Brindisi, da dove dichiarano guerra alla Germania (13 ottobre). Nel frattempo, gli anglo-americani, conquistata la Sicilia (10 luglio-17 agosto) e passato lo stretto sono sbarcati in Calabria (3 settembre) e hanno cominciato a risalire la penisola, entrando a Salerno (11 settembre) e Taranto, a Napoli (1° ottobre). Pochi giorni ancora e l'Italia risulterà divisa in due, al sud il re e gli anglo-americani, al nord la Rsi (Repubblica sociale italiana), fondata a Castelvecchio di Verona il 14 settembre da Mussolini che due giorni prima era stato liberato da un commando tedesco dalla sua prigione sul Gran Sasso. Capitale della Rsi è Salò, sul lago di Garda. A difesa dell'ordine della Rsi Mussolini fonda 39 Brigate Nere. A Venezia opera la XVII Brigata Nera Bartolomeo Asara. La città è inoltre la sede del ministero dei Lavori Pubblici, mentre i dicasteri militari sono sparsi tra

Dolo, Montecchio e Vicenza, ma i veri padroni sono i tedeschi.

- 12 settembre: occupazione nazista di Venezia, che durerà fino al 25 aprile 1945, e ricostituzione dei quadri della federazione fascista (11 novembre).

- Settembre: il medico Giuseppe Iona, già presidente dell'Ateneo Veneto (1925-1929) e presidente della comunità ebraica veneziana, amatissimo in città, viene allontanato dal primariato dell'ospedale di Venezia perché ebreo. Si uccide per non consegnare l'elenco degli ebrei di Venezia. Una targa murata nel Ghetto Novo lo ricorda «maestro di rettitudine e di bontà».

- 5 dicembre: nella notte tra il 5 e il 6 la guardia repubblichina fa la sua prima retata di ebrei, che prima della guerra erano 1200 e adesso si riducono a 1000.

- 17 dicembre: le squadre d'azione fasciste si sciolgono e confluiscono nella *Gnr* (Guardia nazionale repubblicana), una formazione che nasce dalla fusione dei carabinieri con la polizia dell'Africa italiana e i resti della milizia fascista delegata a svolgere compiti di ordine pubblico. Gli antifascisti si organizzano in *Cln* (Comitati di liberazione nazionale) di cui due centrali, uno a Roma e l'altro a Milano; 350 fascisti, militari di Marina appartenenti alla X Mas, si rifugiano nel Collegio Navale a S. Elena.

- 22 dicembre: sulla *Gazzetta di Venezia* si legge che la città è superaffollata e che l'afflusso di nuovi ospiti è stato fermato d'autorità dal capo della provincia con decreto

**21 dicembre:** si vieta a chiunque di immigrare in provincia di Venezia e specialmente nel capoluogo; si concede peraltro una permanenza massima di 5 giorni per comprovati gravi motivi ma limitata a Mestre.

- Il pittore sloveno Anton Zoran Music viene per la prima volta a Venezia. Dopo la liberazione deciderà di stabilirsi in città a S. Vio. La sua consacrazione veneziana avverrà nel 1985 con la mostra organizzata da Giuseppe Mazzariol al Museo Correr.

- Nei due anni della Repubblica Sociale Italiana (1943-45) il Comune è retto prima da Alessandro Passi poi da Giovanni Barbini.

## 1944

- 21 febbraio: i padiglioni della Biennale ai Giardini sono trasformati in teatri di posa o in laboratori per lo sviluppo, la stampa e il montaggio.

- 12 marzo: muore Silvio Trentin (1885-1944), docente a Ca' Foscari, cofondatore del *Cln* del Veneto di cui Giannantonio Palladini scriverà la biografia [in Distefano e Pietagnoli *Profilo* vol. 4].

- 23 marzo: in un'azione di guerra a Roma in via Rasella, un gruppo di partigiani uccide 33 soldati. Per rappresaglia 335 civili vengono ammazzati a coppie dai tedeschi alle Fosse Ardeatine, cave di arenaria a due passi dalle catacombe romane. Tra loro due veneziani, Manfredi Azzarita e Aldo Aluisi assieme ad altri 7 veneti.

- 4 giugno: gli anglo-americani entrano a Roma.

- 6 giugno: sbarco alleato in Normandia che porta alla liberazione di Parigi, del Belgio e dell'Olanda.

- 9 giugno: a Roma si forma un governo formato dalla coalizione dei partiti che avevano dato vita al *Cln* (Partito d'azione, socialista, comunista, repubblicano, democratico del lavoro, liberale). Gli anglo-americani proseguono nella loro avanzata e liberano Firenze (4 agosto), poi si fermano alla cosiddetta 'linea gotica' (che cederà soltanto nell'aprile del 1945). Nel dicembre nuovo governo a Roma senza il Partito d'azione e senza i socialisti.

- Luglio. Mese tragico per Venezia. La sera del 6 (alle 22.30) il maresciallo della Regia Marina Bartolomeo Asara, capo della Brigata Nera veneziana, viene ucciso da



Mariano  
Fortuny

L'Hotel Cipriani sulla punta meridionale della Giudecca di fronte a S. Giorgio





Il patriarca  
Roncalli  
eletto papa  
sceglie  
di chiamarsi  
Giovanni XXIII

vanti al Cinema Italia a Cannaregio con un colpo alla nuca. Gli autori sembrano essere tre partigiani coordinati da Giovanni Tonetti, detto il 'conte rosso': l'azione è portata a termine, dopo ripetuti tentativi falliti, dal chioggiotto Vittorino Boscolo sotto la protezione diretta del futuro uomo di cinema, il montatore Franco Orcalli (conosciuto dai partigiani come Kim) e Aldo Varisco, comandante di una brigata partigiana operante a Chioggia [Cfr. Chinello Tonetti ... 47].

La notte tra il 7 e l'8 ritorsione: sono giustiziati con un colpo alla nuca, di cui sarà giudicato responsabile il capitano della Gnr veneziana Waifro Zani, cinque antifascisti a Cannaregio e i loro cadaveri lasciati per terra in Strada Nova come macabro monito. La stampa tace su tutto. Si limita a pubblicare un necrologio dal quale si apprende che il 9 si celebrano a S. Giovanni e Paolo i funerali delle camicie nere Bartolomeo Asara, Antonio Cipolato, Egizio Ferrieri e dei marinai del battaglione di San Marco Giuseppe Donati, Mario Fiorentino e Luigi Lancia. Sugli antifascisti nessuna notizia. Nella notte dal 12 al 13 violentissimo incendio all'albergo Bonvecchiati che distrugge il deposito delle pellicole dell'Istituto Luce. Il 26 i partigiani Varisco, Tonetti e Orcalli organizzano un attentato a Ca' Giustinian, sede della Gnr (Guardia nazionale repubblicana) dove gli arrestati sono interrogati e si dice anche torturati. Orcalli e un tizio sulla quarantina portano una cassa piena di esplosivo con una bomba a tempo. L'attentato fa crollare parte del palazzo. Muoiono 13 persone fra cui due tedeschi e 30 persone rimangono ferite. Sotto le macerie, poi, si troveranno fino a dieci innocenti vittime.

All'alba del 28 luglio, rappresaglia per l'attentato: sulle macerie del palazzo sono fucilati 13 poveri detenuti che si trovavano nel carcere di S.M. Maggiore a vario titolo, o perché ritenuti responsabili di atti di sabotaggio, o perché appartenenti al Pci, o per detenzione di armi. Sono quasi tutti di S. Donà: Attilio Basso (22 anni); Stefano Bertazzolo (25); Francesco Biancotto (il più giovane, 18 anni); Ernesto D'Andrea (31);

Angelo Gressani (48); Enzo Gusso (31); Violante Momesso (21); Venceslao Nardean (20); Amedeo Peruch (19 anni); Giovanni Tamai (20); Giovanni Tronco (39), Giovanni Felisati (35) di Carpenedo; Gustavo Levorin (39) di Padova. Sessant'anni dopo in Calle Giustinian, ribattezzata *Calle dei Tredici Martiri*, verrà posta una targa a ricordo del loro sacrificio. FOTO

Una targa murata al Ponte Belli [sestiere di Cannaregio] ricorda uno degli antifascisti, Ubaldo Belli. Un'altra targa murata in Campiello Crovato [Cannaregio] ricorda Bruno Crovato.

● Agosto: nella notte dal 1° al 2 agosto una sentinella della marina tedesca, in servizio su un natante ormeggiato nelle vicinanze di Via Garibaldi, viene assassinata con due colpi di arma da fuoco. A nulla valgono gli inviti dei dirigenti fascisti a non procedere alla rappresaglia: «Poiché è questo il secondo caso seguito da esito fatale [il primo era avvenuto a Piazzale Roma nel dicembre del 1943] il Comandante Germanico della Piazza è stato costretto ad applicare le rappresaglie già preannunciate in occasione del verificarsi del primo caso» [*Gazzetta di Venezia*]. Il 4 agosto compare il seguente avviso: METTERE AVVISO

● 3 agosto: per effetto della rappresaglia seguita all'assassinio della sentinella tedesca sono fucilati sette poveri innocenti prelevati dal carcere di S.M. Maggiore (alcuni prigionieri politici, altri renitenti alla leva) in quella che sarà chiamata *Riva dei Sette Martiri*. Ad assistere alla fucilazione la popolazione di Castello strappata a viva forza dalle case. C'è sgomento e i partigiani (che la stampa chiama terroristi) sospendono la lotta per evitare nuove ritorsioni.

● 28 settembre: la *Gazzetta di Venezia* scrive che sul fiume Dese, presso Marcon, sono stati rinvenuti i cadaveri di sei squadristi del fascio di Mestre: Lucio Fornelli, Angelo Corocher, Primo Finotello, Vittorio Trevisan, Augusto Barbaiolo, Sebenico Finotello. Altro non è dato sapere.

● 26 novembre: Amerigo Perini, antifascista, viene ucciso per strada e una targa lo ricorda in Fondamenta della Veste [S. Marco].

- 25 ottobre: la *Gazzetta di Venezia* scrive che la città è ancora superaffollata [v. 1943].

● Inverno freddissimo.  
● Maddalena Volpato di S. Alberto, presso Treviso, viene a Venezia per dedicarsi all'assistenza dei bambini, ma si ammala gravemente. Ricoverata all'Ospedale al Mare al Lido professa i voti della vita religiosa (18 maggio 1945) e poco dopo muore (1946). È sepolta al Lido e poi (1958) nel cimitero di Mestre. Il 22 maggio 1968 il patriarca apre la causa di beatificazione.

## 1945

● 27 gennaio: i soldati dell'armata rossa entrano ad Auschwitz. L'abbattimento dei cancelli del più vasto campo di sterminio nazista è però un avvenimento simbolico. Il campo era già stato evacuato e i prigionieri trasferiti forzatamente altrove in una lunga marcia sotto la neve. Solo pochi reclusi, riusciti a nascondersi, sono effettivamente liberati dai soldati sovietici. Lo stato italiano istituirà la *Giornata della memoria* [v. 2000]. A Venezia una targa marmorea murata nel Ghetto Vecchio al civico 1189 ricorda Adolfo Ottolenghi, rabbino dal 1919 al 1944, quando era stato deportato nel campo di Auschwitz.

● 25 aprile: le prime camionette alleate giungono a Piazzale Roma. Nei giorni successivi il Canal Grande e altri canali vengono solcati da mezzi anfibi che sbarcano nelle zone strategiche della città. Divise militari dappertutto: «passate le prime settimane, si videro quegli uomini in divisa girare per le chiese, per le calli, per i musei di Piazza San Marco, nel Palazzo Ducale con le guide e i Baedeker sotto il braccio, e si capì che veramente la pace era venuta. Venezia aveva trasformato i soldati in turisti» [Paulon 11]. La capitolazione tedesca in Italia precede di alcuni giorni l'invasione russa della stessa Germania (7 maggio). Hitler è già morto, suicida. Il 6 e il 9 agosto, poi, due bombe atomiche sono sganciate in Giappone, che il 2 settembre si arrende, segnando la fine del conflitto mondiale.

● 28 aprile: liberazione di Venezia dall'occupazione nazista. Nello stesso giorno Mussolini e la sua amante Claretta Petacci sono uccisi dai partigiani a Milano e il giorno dopo (29 aprile) le truppe tedesche in Italia si arrendono.

● Il *Gazzettino* cambia titolo dal 28 aprile fino al 17 luglio, poi il 28 e il 29 luglio il titolo *Gazzettino* in piccolo viene sormontato dalla testata *Fratelli d'Italia* e sotto reca la dicitura «Organo del Comitato regionale veneto di Liberazione». L'edizione del 28 esce con un appello alla popolazione «ad insorgere compatta e decisa contro le forze nazi-fasciste, e a prestare ogni appoggio alle formazioni volontarie dei combattenti per la libertà». L'appello scritto alle undici di sera del 27 aprile e velocemente composto reca le firme dei leader del Cnl veneto: Luigi Pasetti per il Partito d'azione, Pietro Benedetti per il Partito comunista, Eugenio Gatto per la Democrazia cristiana, Pio Malgarotto per il Partito liberale, Sante Lisato per il Partito socialista italiano di unità proletaria. Il 30 aprile la testata diventa *Corriere di Venezia*, con il sottotitolo «Quotidiano d'informazioni a cura del P.W.B.», una sigla che sta per Psychological Warfare Branch, un apposito organismo inter-alleato costituito fin dallo sbarco americano in Sicilia per curare tutta la parte riguardante la comunicazione nella fase cruciale della lotta di liberazione. Il cambio del nome vuol dare anche un segnale di non-continuità con il passato, ma non cambia la direzione. Dal 4 maggio successivo ancora un cambiamento, la testata diventa *Corriere Veneto* e tale rimane fino al 17 luglio compreso. Poi si torna all'antico, al vecchio e glorioso *Gazzettino*, l'unica testata italiana a non dover aggiungere la dicitura 'nuovo' imposta dal comando interalleato a tutti i giornali che riprendono le precedenti denominazioni. Questa singolarità si deve a Ugo Facco de Lagarda e ai suoi modi di gentleman verso la splendida e affascinante assistente del generale americano Dunlop ...

● 17 maggio: prima riunione ufficiale della Giunta popolare comunale. Il sindaco imposto dal Cln è Giovanni Ponti (1945-46).

● 9 giugno: a Belgrado jugoslavi e angloamericani firmano un accordo provvisorio che delimita le rispettive zone d'occupazione lungo la 'linea Morgan': il territorio ad occidente della linea Trieste-Caporetto-Tarvisio e la città di Pola (Zona A) sono posti sotto controllo diretto degli alleati, la parte orientale (Zona B) viene assegnata alla temporanea amministrazione militare della Jugoslavia che considererà, invece, tale territorio annesso di fatto e *de jure*.

● 12 giugno: nella notte una certa Gilda viene uccisa con tre pugnalate alla gola in casa sua a S. Filippo e Giacomo [sestiere di Castello]. Dell'assassino nessuna traccia.

● Giugno: malgrado il voto dell'Urss, l'Italia viene ammessa all'Onu. A Roma nuovo governo nazionale (giugno) con tutti i 6 partiti [v. 1944]. A dicembre ancora un altro governo, ancora con i 6 partiti, ma a capo del governo A. De Gasperi, leader del Partito democratico del lavoro poi Democrazia cristiana. Il governo De Gasperi prepara le prime elezioni libere dopo l'avvento del fascismo [v. 1921].

● 29 ottobre: muore il pittore veneziano Alessandro Milesi (1856-1945), uno dei maggiori ritrattisti del tempo e per 20 anni una presenza artistica autorevole alla Biennale. Una targa alle Zattere, al civico 1511, ricorda che il pittore visse in questa casa.

● 28 dicembre: qualche minuto prima delle due di notte esplode una bomba sulla gradinata della Chiesa di S. Silvestro [sestiere di S. Polo]. L'esplosione è accompagnata da alcune raffiche di mitra sparate verso l'alto. Nessuna rivendicazione.

● Finita la guerra, il Comune di Venezia, approfittando del trasferimento delle opere che vengono riportate nei luoghi di origine dopo il periodo bellico, presenta una mostra straordinaria, *Cinque secoli di pittura veneta*, curata da Rodolfo Pallucchini.

#### ALBO D'ORO Premio Settembrini

- 1959 Aldo De Jaco, *Una settimana eccezionale*
- 1960 Libero De Libero, *Il guanto nero*
- 1961 Tommaso Landolfi, *Racconti*
- 1962 Stelio Mattioni, *Il sosia*
- 1963 Giuseppe Marotta, *Le milanesi*
- 1964 Vittorio Del Gaizo, *La cabala*
- 1965 Francesco Chiesa, *Altri racconti*
- 1966 Domenico Rea, *I racconti*
- 1967 Roberto Ridolfi, *La parte davanti*
- 1968 Guglielmo Petroni, *Le macchie di Donato*
- 1969 Antonio Barolini, *L'ultima contessa di famiglia*
- 1970 Giuseppe Raimondi, *Il nero e l'azzurro*
- 1971 Lanfranco Orsini, *Le anestesie*
- 1972 Aldo Rosselli, *Episodi di guerriglia urbana*
- 1973 Elena Croce, *In visita*
- 1974 Mario Picchi, *Ritratto di famiglia*
- 1975 Ginevra Bompiani, *La specie del sonno*
- 1976 Massimo Grillandi, *La muraglia alidosia*
- 1977 Alberto Vigevani, *La Lucia dei Giardini*
- 1978 Mario Pomilio, *Il cane sull'Etna*
- 1979 Paolo Barbaro, *Passi d'uomo*
- 1980 Gino Nogara, *L'Anonimo in soffitta ed altri racconti*
- 1981 Antonio Debenedetti, *Ancora un bacio*
- 1982 Beatrice Solinas Donghi, *Gli sguardi*
- 1983 Michelangelo Antonioni, *Quel bowling sul Tevere*
- 1984 Carlo Cocciali, *Uno e altri amori*
- 1985 Neri Pozza, *Personaggi e interpreti*
- 1986 Giorgio Manganelli, *Tutti gli errori*
- 1991 Alessandro Tamburini, *Nel nostro primo mondo*
- 1992 Salvatore Mannuzzu, *La figlia perduta*
- 1993 Michele Mari, *Euridice aveva un cane*
- 1994 Giuseppe Pontiggia, *Vite di uomini non illustri*
- 1995 Fabrizia Remondino, *In viaggio*
- 1996 Giuseppe Zigaina, *Verso la laguna*
- 1997 Manlio Cecovini, *Assieme all'albero che deve morire*
- 1998 Francesca Sanvitale, *Separazioni*
- 1999 Tiziano Scarpa, *Amore©*  
('Giuria Giovani': Gino Pastega, *I giochi della sorte*)
- 2000 Stefano Malatesta, *Il cane che andava per mare*  
(Eraldo Baldini, *Gotico rurale*)
- 2001 Gianni Celati, *Cinema naturale*  
(Enrico Brizzi, Lorenzo Marzaduri, *L'altro nome del rock*)
- 2002 Cino Boccazzì, *Le donne blu e altre storie*  
(Christian Raimo, *Latte*)
- 2003 I. Bossi Fedrigotti, *La valigia del signor Budischowsky*  
(Cesare De Marchi, *Fuga a Sorrento*)
- 2004 Guido Conti, *Un medico all'opera*  
(Silvia Moscati, *Camera e colazione a Casamia*)
- 2005 Gianfranco Scarpari, *Una corsa nel tempo*  
(Paolo Mameli, *Storie così...)*
- 2006 Marco Lodoli, *Bolle*  
(Alberto Zampieri, *Racconti rubati*)

● Rinnovate le Gallerie dell'Accademia: nuove disposizioni di ambienti e moderni accorgimenti.

● Nasce la stagione dell'*Arco*. Con la Liberazione (28 aprile) Venezia esce dal clima fascista. Alcuni giovani artisti e intellettuali (Ferruccio Bortoluzzi, Renzo Ferraguzzi, Luigi Ferrante, Gastone Geroni, Giovanni Poli, Gino Rizzardini, Mischa Scandella, Giorgio Zecchi), provenienti da esperienze culturali diverse, fondano una innovativa associazione chiamata *L'Arco*, che si propone, attraverso l'organizzazione di concerti, mostre d'arte, incontri di poeti e scrittori, di avvicinare la popolazione all'arte e alla grande cultura internazionale. La sezione arti figurative dell'*Arco* riscopre, attraverso una serie di esposizioni, maestri quasi dimenticati durante il regime, ma amati dai giovani del sodalizio, tra essi, Gino Rossi, Pio Semeighini, Filippo De Pisis, Giuseppe Cesetti. Nelle collettive, organizzate nella sede al primo piano del Palazzo delle Prigioni, espongono i più promettenti pittori veneziani accanto ad artisti riconosciuti: Ferruccio Bortoluzzi, Gastone Breddo, Giuseppe Colonna, Mario De Luigi, Luciano Gaspari, Virgilio Guidi, Leone Minassian, Juti Ravenna, Armando Pizzinato, Alessandro Pornaro, Bruno Saetti, Giuseppe Santomaso, Francesco Tursi, Emilio Vedova, Alberto Viani ed altri. Nel marzo del 1946 l'associazione inaugura il *Primo Giornale murale*: pannelli didattici e gigantografie mostrano, per la prima volta a Venezia, genesi e formazione di un quadro simbolico, *Guernica* di Picasso, sentito come modello di una battaglia culturale e come arte impegnata nella società. Non meno rilevanti sono gli incontri letterari e spettacoli teatrali preparati dallo studioso Giacomo Cacciapaglia e da Arnaldo Moimo, Giovanni Poli, Mischa Scandella e Gino Rizzardini (segretario de *L'Arco*). Alle riunioni letterarie e conferenze prendono parte studiosi e poeti come Giovanni Colonna, Serena d'Arbelà, Luigi Ferrante, Al-

fonso Gatto, Carlo Hollesch, Milena Miliani, Andrea Zanzotto e il critico letterario Carlo Izzo. Con la fine dell'euforia post-liberazione l'associazione si sfrangia e poi si scioglie definitivamente (1947).

● Nasce l'*Upm* (Università Popolare Mestre) intitolata a G. Pascoli, raccogliendo l'eredità morale di un'analogia istituzione documentata alla fine del 1800 con finalità di alfabetizzazione del popolo. Rifondata nel 1959 e allocata in corte Bettini 11, presso Piazza Ferretto, raccoglie circa 800 soci. È dotata di una biblioteca propria, pubblica il notiziario *Kaleidos* per dibattere i problemi culturali.

● Ai Giardini di Castello si erige un *Monumento ai Caduti in prigionia*, opera di Carlo Lorenzetti.

● A Murano, in Fondamenta Sebastiano Santi, al civico 5/A, c'è una targa «in memoria di Henrietta Macy [1851-1927, una ricca americana di Boston arrivata a Venezia nel 1890] benefattrice ed educatrice dei bambini poveri di Murano. Qui visse e donò tutti i suoi averi e le sue forze e fondò una scuola per il loro benessere».

● In Strada Nova al civico 4190 la parrocchia di S. Felice fa murare una targa per ricordare i nomi di 17 caduti nella guerra.

## 1946

● 9 febbraio: si bandisce il *Premio Burano*, che apre la stagione delle mostre. Il primo

La punta estrema di Sant'Elena con la Scuola Navale Militare in primo piano, il campo di calcio P.L. Penzo e la Chiesa di S. Elena in secondo piano e infine il Porticciolo sullo sfondo





Topo Gigio  
(a sinistra)  
e Calimero  
due creazioni  
'veneziane'

● L'Italia diventa repubblica. Un *referendum* istituzionale (2 giugno) stabilisce con 12.718.641 voti contro 10.718.502 che l'Italia deve essere una repubblica e non più una monarchia. **Il voto è per la prima volta a suffragio universale.** Nel Veneto solo a Padova vince la monarchia con il 52 per cento, mentre nelle altre province i risultati sono tutti a favore della Repubblica: Rovigo (62,2%), Belluno e Venezia (62), Verona (61,3), Treviso (60,8), Vicenza (53,9). Il re Umberto II lascia l'Italia discoscendo il voto popolare. Fissata la forma dello Stato si stabiliscono le date per le elezioni e si va a votare: la *Democrazia cristiana* ottiene 207 seggi, il *Partito socialista di unione proletaria* 115, il *Partito repubblicano* 23. Si riunisce la Costituente ed elegge (28 giugno) il presidente o capo provvisorio dello Stato nella persona di Enrico De Nicola, che affida a De Gasperi la formazione del governo. Esso si costituisce il 12 luglio ed elabora la *Carta costituzionale* (27 dicembre 1947) che entra in vigore il 1° gennaio 1948: l'Italia è una repubblica democratica parlamentare, con un presidente eletto per 7 anni dalle due Camere (Senato e Camera dei deputati) e un Governo nominato dal presidente.

● *Mostra del Cinema* (31 agosto-15 settembre). Dopo la parentesi della guerra, riprende la rassegna cinematografica, sospesa negli anni 1943-1945. Il Palazzo del Cinema è requisito dagli alleati americani e si deve ripiegare sul Cinema San Marco, anche questo requisito. Sono concessi però 15 giorni di de-requisizione per svolgere così la *Mostra*. Ma ci sono dei problemi. La Francia vuole inaugurare la sua rassegna in concomitanza con la *Mostra* e segue un regolamento del tutto analogo a quello veneziano, con l'obbligo ad esempio di presen-

Palazzo Giustinian Lolin, sede della Fondazione Ugo e Olga Levi



tare film in prima visione assoluta e con la partecipazione ufficiale dei Governi. La situazione è insostenibile e rischia di danneggiare entrambi i festival. Giovanni Ponti, nominato dal Cln alla fine della guerra primo sindaco di 'Venezia libera' e quindi commissario straordinario della Biennale (1945-53), si reca a Roma per ottenere dalla presidenza del Consiglio dei Ministri la concessione di muoversi ufficialmente con i dirigenti di Cannes, mentre Elio Zorzi, capo dell'ufficio stampa della Biennale e incaricato di dirigere il *Festival del Cinema*, utilizzando per questo la consulenza di Ottavio Croze, si reca a Parigi per trovare un accordo: si decide che il Festival francese si terrà in primavera e l'inizio della *Mostra* slitta a fine agosto. A Venezia si vara una *Mostra* non competitiva che si conclude in via sperimentale con la segnalazione del miglior film da parte di una commissione di giornalisti: segnalato *The Southerner* di Jean Renoir (Usa). I molti importanti film del Neorealismo, uno dei più significativi movimenti nella storia del cinema italiano, come *Paisà* di Roberto Rossellini, per esempio, non ottengono il meritato riconoscimento di critica. Ci sono comunque grandi registi internazionali come Orson Welles, Laurence Olivier, John Huston, Jean Cocteau e altri.

● 1° ottobre: in una saletta del ristorante *All'Angelo* si forma la *Nuova Secessione Italiana* (poi *Fronte Nuovo delle Arti*), promossa dal critico Giuseppe Marchiori. Tra i firmatari del *Manifesto* vi sono alcuni dei maggiori artisti italiani: i pittori Birolli, Cassinari, Guttuso, Morlotti, Pizzinato, Turcato, Santomaso, Vedova, e tra gli scultori Alberto Viani. Il *Fronte* si scioglierà nel 1950.

● Si abbattono le case a fianco delle Prigioni e sorge (1946-48) il *Danielino* su progetto di V. Vallot, storico pugno nell'occhio di Venezia, che ha il suo gemello (completato tra il 1946 e il 1949) nell'*Albergo Bauer* in Campo San Moisè (progetto M. Meo).

● Viene rinnovata la Fondazione Querini Stampalia.

● Sei fraticelli vengono in centro a fare provviste. Caricano la loro barca di viveri e si dirigono al loro convento, sull'isola di S.

Francesco del Deserto. Non arriveranno mai, né si troveranno tracce di naufragio.

● La scrittrice americana Mary McCarthy visita Venezia e scriverà *The Guide*. Si scoprirà nel tempo che questa scrittrice di racconti sarà per Venezia una grande ambasciatrice. Ritornerà alla fine di agosto del 1955 e si fermerà per tre mesi. Deve scrivere degli articoli su Venezia per il *New Yorker Magazine*. Nel 1956 completerà il libro *Venice Observed* (Venezia osservata, pubblicato in contemporanea a Londra e a Parigi), con foto a colori di André Chastel, grande storico dell'arte francese (1912-90), autore di numerosi volumi, celebrato dal Consorzio Venezia Nuova con la pubblicazione del libro *L'Arcipelago di San Marco* (1990), che raccoglie i suoi articoli su Venezia (in particolare su pittori ed esposizioni, ma anche sui problemi e sul destino della città essa stessa opera d'arte), articoli apparsi tra il 1953 e il 1988 su *Le Monde*. A Venezia il libro non è accolto bene perché alcune 'osservazioni' sono ritenute provocatorie.

## 1947

● 1° febbraio: si firma a Parigi il trattato di pace tra Italia e le nazioni vincitrici della guerra. Si risistemano i confini, per cui a Occidente l'Italia perde l'altopiano del Moncenisio, Briga e Tenda, che vanno alla Francia; a Oriente la maggior parte della Venezia Giulia va alla Jugoslavia; a Nord-Est viene creato il *Tlt* (Territorio libero di Trieste) sotto la tutela delle Nazioni Unite [v. 1954].

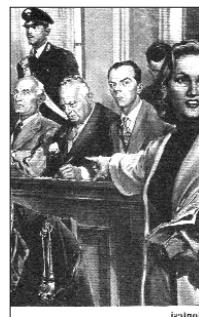
● 14 febbraio: due donne sole in casa (madre e figlia) vengono rapinate nel sestiere di Castello. Per lo spavento la madre muore. Due persone vengono accusate e condannate, ma tre anni dopo, in appello, sono assolte per insufficienza di prove.

● 2 maggio: nel sestiere di Castello un povero muratore disoccupato cade a terra fulminato da un colpo di pistola alla nuca. Una esecuzione. L'assassino non si trova.

● 8 maggio: una giovane bellunese, Linda Cimetta, giunta a Venezia (28 aprile) per rifornirsi di sigarette di contrabbando, viene trovata con gli arti segati dentro un bau-

le, che era stato caricato in gondola, portato in aperta laguna e affondato da due banchieri, che nel tentativo di rapinarla (29 aprile) l'avevano uccisa con dei colpi di scure alla nuca. Uno dei due si protesta innocente, ammette soltanto di essere stato l'ignaro trasportatore del baule; quando esce di prigione cerca di far riaprire il suo caso, ma di fronte a un maresciallo, che lo invita a chiudere con il passato, reagisce uccidendolo a colpi di tubo Innocenti (6 luglio 1960).

● Giugno: nasce a Dorsoduro, nel solco della grande tradizione veneziana, una struttura assistenziale: il *Convitto Francesco Biancotto*, di carattere laico e privato, per orfani maschi di partigiani e di lavoratori, ovvero esperimento di scuola laica che dura fino al 1957. Francesco Biancotto era stato un giovanissimo partigiano comunista fucilato dai fascisti. I convittori, che arriveranno a quasi 80 ragazzi, vivono nell'istituto, ma frequentano le scuole pubbliche. Essi vengono principalmente dal Veneto, dal Friuli, dall'Emilia e dalla Toscana. Le loro famiglie sono per lo più contadine e operaie. Lia Finzi e Girolamo Federici, protagonisti dell'istituto nei settori della didattica e della cultura, ne ricavano in seguito un libro: *I ragazzi del collettivo. Il convitto Francesco Biancotto di Venezia, 1947-1957*. Alla fine dell'aprile 1945 i segni e le conseguenze della guerra sono gravi, ma la riconquista della pace e delle libertà democratiche crea un clima di grande vitalità umana, voglia di ricostruzione materiale e morale, vivacissime aperture culturali. Così a fine luglio 1945, alcuni ex-resistenti, e fra essi il comunista Angelo Furian, si fanno promotori a Venezia dell'istituzione di una struttura che accolga giovani orfani di partigiani. Si lanciano sottoscrizioni per la raccolta di fondi e s'individua la sede nel complesso di palazzine che hanno ospitato la Gioventù italiana del littorio nel sestiere di Dorsoduro, in Fondamenta dei Cereri. Parte l'esperimento del Biancotto, ma cominciano anche le azioni per soffocarlo e ci saranno giornate drammatiche: nel maggio del 1951 la Celere si scaglia contro gli istituto-



L'affare Montesi  
in due disegni  
della Domenica  
del Corriere

ri e i convittori. Poi si arriva ad erigere un muro per isolare i convittori, finché nel 1957 l'*Anpi* (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) non decide la chiusura del Convitto.

● 3 luglio: per un guasto all'acquedotto mancherà l'acqua per quasi 20 giorni. Disagi e proteste a non finire.

● 5 luglio: un bambino di 33 giorni, **Giovanni Baldrocco**, tenuto dai genitori in una cesta di vimini accanto alla loro bancarella a Piazzale Roma, viene rapito. Si offrirà una ricca taglia ma il bimbo non sarà mai più ritrovato. Forse rapito da una donna bisognosa d'affetti.

● 8. *Mostra del Cinema* (23 agosto-15 settembre). Direttore Elio Zorzi (1946-48). Il Palazzo del Cinema è requisito e si decide allora di utilizzare il cortile di Palazzo Ducale per le proiezioni. In questo scenario sembra a tutti la migliore *Mostra* mai realizzata, tanto che la si definisce un evento memorabile, l'edizione più importante dalla sua fondazione. Tornano i film sovietici che avevano disertato la *Mostra* negli anni della guerra. Record di presenze: 90mila spettatori. Ci sono anche le grandi icone del cinema mondiale: Rita Hayworth, Joseph Cotten, Olivia de Havilland, Anna Magnani. Torna la Giuria internazionale [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● Riprende dopo la guerra il *Festival Internazionale del Teatro* (12 agosto-2 ottobre) con l'ottava edizione. La direzione è affidata a Guido Salvini (1947-58). Gli spettacoli più importanti *L'impresario delle Smirne* e *I rusteghi* di Goldoni, *L'Etourdi* di Molière, *Huis Clos* di J.P. Sartre, *L'Aigle à deux têtes* di J. Cocteau, *L'albero dei poveri* di M. Gorky.

● 16 novembre: in una clinica romana muore Giuseppe Volpi (1877-1947) che aveva dedicato la sua vita agli affari e a Venezia. Fu industriale, proprietario di una ventina di società, ministro delle finanze nel governo Mussolini, l'artefice della Venezia commerciale e industriale fuori dall'isola, in terraferma, alla quale la città dei dogi era stata legata da un nuovo ponte austrostradale affiancato a quello ferroviario, detto *Ponte Littorio*, poi *Ponte della Libertà*. In breve, Volpi era stato il creatore di Porto Marghera,



Churchill a Venezia  
nella foto in un disegno di Romano del

## ALBO D'ORO Premio Super Campiello

- 1963 *La tregua* di Primo Levi
- 1964 *Il male oscuro* di Giuseppe Berto
- 1965 *La compromissione* di Mario Pomilio
- 1966 *Questa specie d'amore* di Alberto Bevilacqua
- 1967 *Orfeo in Paradiso* di Luigi Cantucci
- 1968 *L'avventura di un povero cristiano* di Ignazio Silone (nella cinquina *Il Ponte dell'Accademia* del veneziano Pier Maria Pasinetti)
- 1969 *L'Airone* di Giorgio Bassani
- 1970 *L'attore* di Mario Soldati
- 1971 *Ritratto in piedi* di Gianna Manzini
- 1972 *Per le antiche scale* di Mario Tobino
- 1973 *Il trono di legno* di Carlo Sgorlon
- 1974 *Alessandra* di Stefano Terra
- 1975 *Il prato in fondo al mare* di Stanislao Nieuvo
- 1976 *Il busto di gesso* di Gaetano Tumiati (nella cinquina *Le pietre, l'amore del veneziano Paolo Barbaro*)
- 1977 *Il selvaggio di Santa Venere* di Saverio Strati (nella cinquina *Cuor di padrone* del veneziano Carlo Della Corte)
- 1978 *Carlo Magno* di Gianni Granzotto
- 1979 *Storia di Tönle* di Mario Rigoni Stern
- 1980 *Il fratello italiano* di Giovanni Arpino
- 1981 *Diceria dell'untore* di Gesualdo Bufalino
- 1982 *Se non ora quando?* di Primo Levi
- 1983 *La conchiglia di Anataj* di Carlo Sgorlon
- 1984 *Per amore, solo per amore* di Pasquale Festa Campanile
- 1985 *Gli occhi di una donna* di Mario Biondi
- 1986 *La partita* di Alberto Ongaro
- 1987 *I fuochi del Basento* di Raffaele Nigro
- 1988 *Le strade di polvere* di Rosetta Loy
- 1989 *Effetti personali* di Francesca Duranti
- 1990 *La lunga vita di Marianna Ucria* di Dacia Maraini (nella cinquina il veneziano Carlo Della Corte con *Il diavolo suppongo*)
- 1991 *Di buona famiglia* di Isabella Bossi Fedrigotti
- 1992 *La casa a Nord-Est* di Sergio Maldini
- 1993 *La valle dei cavalieri* di Raffaele Crovi
- 1994 *Sostiene Pereira* di Antonio Tabucchi
- 1995 *Il coraggio del pettirosso* di Maurizio Maggiani (nella cinquina *La casa con le luci* del veneziano Paolo Barbaro)
- 1996 *Esilio* di Enzo Bettiza
- 1997 *Il caso Courier* di Marta Morazzoni
- 1998 *Il talento* di Cesare De Marchi
- 1999 *Fuochi fiammanti a un'ora di notte* di Ermanno Rea
- 2000 *La forza del passato* di Sandro Veronesi
- 2001 *Nati due volte* di Giuseppe Pontiggia
- 2002 *Il custode dell'acqua* di Franco Scaglia
- 2003 *Il Maestro dei santi pallidi* di Marco Santagata
- 2004 *Una barca nel bosco* di Paola Mastroccola
- 2005 ex aequo *Mandami a dire* di Piero Roveredo e *Il sopravvissuto* di Antonio Scurati
- 2006 *La vedova scalza* di Salvatore Niffoi
- 2007 *Mille anni che sto qui* di Mariolina Venezia

ma anche l'ideatore di una Venezia intellettuale e turistica, l'inventore della *Mostra del Cinema*. Era diventato conte di Misurata grazie al fascismo, che gli aveva conferito tale titolo perché a Misurata, in Libia, aveva represso una rivolta con il pugno di ferro. Si era staccato dal regime fascista prima della caduta di Mussolini, ma aveva pagato col carcere e col confino, poi liberato si era rifugiato in Svizzera, da dove aveva finanziato la Resistenza per rifarsi il *look* e alla fine della guerra era ritornato in Italia, ma non a Venezia, dove sarà portato soltanto da morto per essere sepolto in una tomba acquistata nella *Chiesa dei Frari*, tra una pala d'altare di Tiziano e il sepolcro del Canova.

● 30 dicembre: debutta alla Fenice con *Tristano e Isotta*, diretta dal maestro Tullio Serafin, Maria Callas, la grande cantante lirica del Novecento che sarà idolatrata per la superba voce [v. 2005].

## 1948

● 1° gennaio: entra in vigore la nuova *Costituzione* dello stato italiano.

● 5 gennaio: si istituisce il *porto franco* nella zona compresa tra le banchine di S. Basilio (la Marittima attiva fin dal 1880) e il Canale della Scomenzera, in seguito limitato (3 agosto 1949) tra l'estremità della banchina orientale di S. Basilio e il Cotonificio veneziano (poi sede dello Iuav), per ritornare (1° dicembre 1951) ai confini del decreto istitutivo, finché non verrà soppresso.

● 21 gennaio: muore il compositore veneziano Ermanno Wolf-Ferrari (1876-1948) figlio del pittore Teodoro. Il suo successo è dovuto in gran parte anche all'incontro con il teatro di Carlo Goldoni di cui traspose in musica diverse opere. Una targa in *salizada* Malipiero al civico 3198 ricorda che «da questa casa passò all'eternità».

● 21 febbraio: neve, neve e ancora neve in una giornata glaciale.

● 5 marzo: il patriarca inaugura la *Libreria Studium* al Ponte della Canonica [sestiere di S. Marco].

● 18 aprile: si tengono le prime elezioni politiche dopo quelle svolte due anni prima per la costituzione dell'Assemblea Costituente. Vince la Dc (Democrazia cristiana) con il 48,51%. Il Fdp (Fronte democratico popolare) ottiene il 30,98%.

● 24a Biennale d'Arte (1° maggio-30 settembre), la prima del dopoguerra, «probabilmente la più grande e la più completa mostra mai allestita al mondo d'arte contemporanea». A renderla memorabile non solo la rivisitazione delle avanguardie, ma soprattutto la presenza di Pablo Picasso con una personale (19 dipinti). A rilanciare la Biennale, dopo gli anni di conservatorismo e nazionalismo voluto dal regime fascista, sono il commissario straordinario Giovanni Ponti e il nuovo segretario generale Rodolfo Pallucchini. Quest'ultimo, storico dell'arte, sarà segretario fino al 1956, ed avrà l'intelligenza e l'abilità di costituire subito una commissione d'alto livello con personaggi come Nino Barbantini e Pier Ludovico Ragghianti e come i due maggiori studiosi d'arte del momento, Roberto

Il pittore Tancredi



Longhi e Lionello Venturi, che hanno posizioni completamente diverse: Longhi più tradizionalista nell'approccio verso l'arte del proprio tempo, mentre Venturi, appena tornato dall'esilio americano, è aperto alle forme d'arte più innovative che provengono d'oltre Oceano. I due critici sono affiancati da artisti di chiara fama, come Carlo Carrà, Felice Casorati, Marino Marini, Giorgio Morandi e Pio Semeghini. Il segretario Pallucchini, sensibile pure all'arte contemporanea, ha comunque dalla sua parte la comunità degli artisti più giovani, che già nel 1946 avevano creato a Venezia il *Fronte Nuovo delle Arti*, sotto l'egida di un critico molto influente come Giuseppe Marchiori. Fra questi artisti ci sono i futuri protagonisti dell'arte italiana della seconda metà del secolo, Birolli, Cassinari, Guttuso, Leoncillo, Levi, Morlotti, Afro e Moreni, e i veneziani Turcato, Pizzinato, Santomaso, Vedova e Viani, questi ultimi, si può dire, eredi di quella 'Secessione' artistica dei primi anni del secolo (1908-20) che aveva come padri fondatori i cosiddetti *capesarini*, tra cui Gino Rossi e Arturo Martini. Il valore di questo gruppo di artisti veneziani sarà consacrato a livello internazionale dalla mostra *Contemporary Venetian Artists*, presentata a Londra nel 1956 dall'Institute of Contemporary Arts, prestigioso centro per l'arte moderna inglese. Sarà la prima volta che una manifestazione artistica verrà dedicata all'estero ad una singola città italiana. La mostra, organizzata con la collaborazione di Guido Perocco, direttore di Ca' Pesaro, e di Umbro Apollonio, direttore dell'Archivio Storico della Biennale, includerà opere dei pittori Virgilio Guidi, Armando Pizzinato, Bruno Saetti, Giuseppe Santomaso ed Emilio Vedova, dello scultore Alberto Viani e del mosaicista Romualdo Scarpa. La stampa inglese ne sottolineerà l'importanza con ampi articoli elogiativi dal *Times* al *Guardian*, dal *Listener* all'*Art News & Review*: «Rivelazione di una intensa vita artistica, una Venezia sconosciuta (che conferma) la spettacolare rinascita dell'arte italiana», secondo Pierre Rouve.

A questa edizione partecipano 16 paesi. Cinque sono le mostre storiche e speciali: *Tre*

*Pittori Metafisici italiani* (Carlo Carrà, Giorgio de Chirico, Giorgio Morandi); *Fronte Nuovo delle Arti* (con opere di Turcato, Santomaso, Corpora, Pizzinato, Guttuso, Vedova, A. Viani, Birolli, Morlotti, Leoncillo, Franchina); *Artisti tedeschi; Mostra degli Impressionisti* (con opere di Monet, Sisley, Cézanne, Degas, Gauguin e Van Gogh); *La Collezione Peggy Guggenheim* (a cura di G.C. Argan presenta 136 opere di 73 artisti appartenenti a tutte le tendenze innovative, dal cubismo al surrealismo: Balla, Braque, Chagall, Dalì, Duchamp,



de Chirico, Dalì, Ernst, Giacometti, Kandinskij, Klee, Malevich, Mirò, Mondrian, Rothko, Picabia, Picasso, Pollock e altri). Anche i padiglioni nazionali organizzano mostre importanti. La Francia allinea rassegne personali di Maillol, Braque, Chagall, mentre l'Austria presenta Egon Schiele, lo scultore Fritz Wotruba e utilizza il padiglione jugoslavo per una grande esposizione di Oskar Kokoschka. La Gran Bretagna porta Turner e la scultura di Henry Moore, il Belgio Ensor e Permeke. Nel padiglione centrale sono allestite una mostra su Paul Klee e una dedicata agli artisti tedeschi ripudiati dal nazismo. Nella sezione italiana, tra le altre, figurano retrospettive dei veneziani Italo Brass (1870-1943), Cagnaccio di S. Pietro (1897-1946) Arturo Martini (1889-1947), Umberto Moggioli (1886-1919) e Gino Rossi (1884-1947). Il veneziano d'adozione Filippo De Pisis è presente con una personale.

● La Biennale organizza una serie di mostre speciali dedicate all'*impressionismo francese*, all'*espressionismo tedesco*, alla *pittura metafisica*, al *Fronte Nuovo delle Arti* ed a singoli artisti scomparsi, tra questi Arturo Martini, Gino Rossi e Paul Klee (fa epoca l'allestimento che Carlo Scarpa progetta per l'artista svizzero). Un altro avvenimento clamoroso è la presenza alla Biennale della collezione dell'americana Peggy Guggenheim, una delle più ricche raccolte d'arte del 20° secolo, che comprende alcuni tra i maggiori capolavori dell'arte astratta e surrealista del secolo, da Kandinskij a Klee, a Chagall, a Miró, a Magritte, opere che poi la collezionista trasferirà nel suo palazzo Venier, sul Canal Grande, dando l'avvio (1949) alla *Guggenheim Collection*, il più importante museo in Italia di arte europea ed americana contemporanea, dove la collezione si trova ancora nel 21° sec. come parte della Solomon Guggenheim Foundation di New York.

● 11 maggio: si elegge al quarto scrutinio (con 518 voti su 872) il primo presidente della Repubblica italiana, è il piemontese Luigi Einaudi (1948-55).

● 7 giugno: il Comune fa porre due targhe: una in Strada S. Mauro a Burano in memoria del pittore veneziano Gino Rossi al quale si deve la creazione del sodalizio di pittori passato alla storia come la *Scuola di Burano*; l'altra nel Campiello Barbaro sul muro del giardino di Ca' Dario per ricordare che «in questa casa dei Dario Henri De Reigner poeta di Francia venezianamente visse e scrisse negli anni 1899 e 1901».

● 24 giugno: un motoscafista viene trovato morto nel suo motoscafo alla deriva. Le mani legate dietro la schiena, un colpo di pistola alla tempia e uno alla nuca. Una esecuzione, ma non si trova l'assassino.

● *Mostra del Cinema*: 9. edizione (riprende la numerazione, considerando le edizioni 1941 e 1942 come non avvenute, mentre quelle del 1946 e 1947 non sono numerate). Direttore Elio Zorzi (1946-48). Si ritorna al Palazzo del Cinema liberato dagli alleati americani e risistemato. All'esterno del Pa-

lazzo viene allestito un recinto provvisorio all'aperto che in seguito diventerà l'Arena (poi PalaGalileo) del Palazzo del Cinema. La rassegna si svolge dal 5 al 19 settembre [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 29 settembre: ai S. Apostoli [sestiere di Cannaregio] si inaugura, con il film americano *Il Cigno nero*, il modernissimo *Cinema Teatro Giorgione* con aria condizionata.

● 1° ottobre: il papa Pio XII nomina il patriarca Piazza segretario della Sacra congregazione concistoriale. La cattedra patriarcale sarà assegnata a Carlo Agostini nel 1949.

● Ernest Hemingway (1899-1961) viene a Venezia per la prima volta. Conosce Torcello, ne rimane conquistato dall'insolito fascino e decide di trascorrervi un intero mese (novembre), dividendo il suo tempo tra la caccia alle anatre e la stesura del suo romanzo *Across the River and into the Trees* (*Dì là dal fiume e tra gli alberi*), composto al suo tavolo accanto al *fogher* della Locanda Cipriani: il ricordo di quel novembre torcellano è rimasto per sempre impresso nelle pagine del suo romanzo.

● Paolo Monti crea il circolo fotografico *La gondola*, che negli anni '50 attirerà una miriade di appassionati molti dei quali diventeranno degli autentici capi scuola e tra questi Gianni Berengo Gardin e Fulvio Roiter.

## 1949

● 5 febbraio: dopo la morte del patriarca Piazza (1948) il papa Pio XII nomina Carlo Agostini. Ha 61 anni ed è di S. Martino di Lupari (Padova). Ordinato sacerdote nel 1910 era diventato rettore del seminario di Treviso, nel quale aveva studiato filosofia, poi nominato vescovo di Padova (1932).

● 13 febbraio: si scopre un ordigno incendiario nella platea del Cinema Teatro San Marco prima dell'apertura. Poteva essere una strage. Il 10 febbraio precedente, arringati da dirigenti comunisti, circa 300 persone si erano accalcate fuori dal locale, tentando di bloccare la proiezione del film americano sulla 'guerra fredda' intitolato *Il sipario di ferro*. La manifestazione di protesta si era ripetuta verso sera davanti al Cinema Giorgione che lo proiettava in contemporanea. Per la pace sociale il film sparirà dalla

### programmazione ...

● 2 aprile: muore a Roma il regista veneziano Francesco Pasinetti (1911-49) al quale verrà dedicata una sala nel Palazzo del Cinema al Lido. Carlo Montanaro ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietranomi *Profilo vol. 2*].

● Grande mostra su Giovanni Bellini.

● 15 luglio: trovato tra le rotaie del ponte translagunare il cadavere maciullato di una povera donna. Si scopre poi che il suicidio è stata una messa in scena: uccisa da un balordo a colpi di mattone per rapinarla.

● 23 agosto: Vittorio Mineo, correttore di bozze al *Gazzettino* e poi uomo politico, rileva la testata del *Gazzettino Illustrato*, un periodico che era stato registrato da Giampietro Talamini e Lionello Fiumi il 6 maggio 1921 e chiuso nel 1940. Il mensile viene rifondato dopo la morte di Mineo e il 20 ottobre 2006 esce il n. 1 edito da Pino Calliandro.

● *Mostra del Cinema*: 10. edizione (11 agosto-1° settembre), direttore Antonio Petrucci (1949-53). Si amplia e si sistema definitivamente l'Arena per le proiezioni all'aperto. Al posto del *Gran Premio Internazionale* viene istituito il *Premio Leone di San Marco* (poi *Leone d'oro*) per il miglior film [v. *Albo d'oro pp. 730-31*].

● 17 settembre: esce il primo numero del settimanale di cronaca intitolato *Minosse*. La prima redazione si trova a S. Lorenzo 5063 [sestiere di Castello], poi cambia spesso ubicazione finché non si stabilizza a S. Silvestro 1085 [sestiere di S. Polo]. L'ultimo numero uscirà il 21 dicembre 1968 e pochi giorni dopo, nella notte di capodanno, l'editore Ferdinando Tonon si toglierà la vita impiccandosi in redazione.

● Inizia la costruzione del quartiere *Ina-casa* di San Giuliano che sarà completato nel 1956: esodo di veneziani in terraferma.

● La *Fondazione Bevilacqua La Masa* [v. 1899] apre le sue sale di esposizione in Piazza S. Marco, nelle ex-Botteghe d'Arte, dopo un decennio di esposizioni al Lido di Venezia (dal 1925 al 1935) in coincidenza con la nascente industria del turismo d'élite. Alle mostre dei giovani era stato riservato il palazzetto di proprietà della Ciga di

fronte all'Hotel Excelsior. Con l'istituzione del Festival del Cinema e il pieno decollo dell'attività turistica al Lido, le mostre ritornano in città, ospitate dal 1936 al 1948 nella Sala delle Feste dell'Aja Napoleonica. Al 1948 appartengono due importanti mostre storiche dedicate ai primi espositori di Ca' Pesaro (dal 1908 al 1920 e dal 1920 al 1928): Ugo Valeri, Arturo Martini, Gino Rossi, Umberto Moggioli, Felice Casorati, Umberto Boccioni, Tullio Garbari, Pio Semeghini.

● 7 dicembre: nella trafficata Calle del Teatro Goldoni spara tre colpi di pistola al petto della moglie del suo amante.

● Nasce il *Cut* (Centro universitario teatrale) di Ca' Foscari, fondato da Giovanni Poli.

● Peggy Guggenheim (1898-1979), ereditiera americana, intenditrice e raccoglitrice di opere d'arte contemporanea d'avanguardia acquistate a Londra, Parigi e New York tra il 1938 e il 1947 con l'intenzione di fondare un museo d'arte contemporanea, si stabilisce a Venezia. Acquista Palazzo Venier dei Leoni, sul Canal Grande, e vi sistema la sua collezione che raccoglie appunto la più alta concentrazione di opere d'arte contemporanea esposta al pubblico, ovvero le più importanti avanguardie europee e americane della fine dell'Ottocento e del Novecento. Il palazzo, iniziato nel 1749, su progetto di Lorenzo Boschetti e mai completato per insorte difficoltà economiche del primo proprietario, diventerà così la sede della *Collezione Guggenheim* o *Guggenheim Collection*, il più bel museo di arte moderna contemporanea in Italia, uno dei due o tre luoghi a Venezia dove si può respirare un'aria di sapore internazionale. La collezione era stata esposta alla Biennale di Venezia del 1948. Peggy Guggenheim sarà sepolta nel giardino del palazzo da lei donato (1976) alla Fondazione Solomon R. Guggenheim, che amministra cinque musei oltre a quello veneziano, due a New York, uno a Las Vegas, uno a Berlino, uno a Bilbao.

## 1950

● 25a *Biennale d'Arte* (8 giugno-15 ottobre). Questa è la seconda edizione dopo la

guerra. Commissario straordinario Ponti, segretario Pallucchini. Ben 5 le mostre storiche e speciali: *Mostra dei Fauves* (con opere di Braque, Dufy, Matisse e altri); *Quattro maestri del Cubismo* (Braque, Gris, Léger, Picasso); *Mostra del Cavaliere Azzurro* (con opere di Kandinskij, Klee e altri); *Scultori d'oggi* (con opere di H.J. Arp, O. Zadkine, H. Laurens); *I firmatari del primo Manifesto Futurista* (con opere di Balla, Boccioni, Carrà, Russolo, Severini). Il Padiglione americano presenta opere di Pollock, Gorky e, per la prima volta, De Kooning (che ritornerà nel 1954 con 27 dipinti). Il veneziano Giacomo Favretto (1849-87) è presente con una retrospettiva, Pio Semeghini con una personale.

● *Mostra del Cinema*: 11. edizione (20 agosto-10 settembre), direttore Antonio Petrucci (1949-53). Il primo premio, che dal 1934 al 1942 si chiama *Coppa Mussolini*, nel 1946 *Segnalazione della Giuria* e dal 1947-48 *Gran Premio Internazionale di Venezia*, si intitola adesso *Leone di San Marco* [v. *Albo d'oro pp. 730-31*]. **L'autentica novità di questa edizione è costituita dalla organizzazione di una mostra personale dedicata all'attrice svedese Greta Garbo (1905-1990), una sorta di Gabriele d'Annunzio del cinema: ancora vivente è diventata un personaggio-mito, simbolo di una «femminilità moltiplicata per cento, in cui si fondono l'angelico e il satanico, la devozione all'amore e la tentazione al male»** [*Le Copertine della Domenica, 1950*, p. 32].

● La Snia Viscosa acquista Palazzo Grassi per svilupparvi un'attività promozionale: manifestazioni d'arte e stagioni teatrali.

● Nel Campo della Celestia, annesso all'Istituto delle Suore Francescane di Cristo Re (fondato nel 1459, soppresso nel 1810 e rinato nel 1878), si amplia il vecchio e minuto edificio sacro e si costruisce una chiesa più ampia, l'*Oratorio di Cristo Re* su progetto di Giovanni Favaretto Fisca e G. Lirussi. La chiesa sarà consacrata nel 1952.

● Nasce il Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e Venezia è una delle sedi principali di cui ospita due importanti istituti (*Dinamica delle Grandi Masse* e *Biologia del Mare*) ai quali in seguito si è aggiunto un piccolo

Centro di studi (*Chimica e Tecnologie per l'Ambiente*) nato all'interno dell'Università Ca' Foscari. I due Istituti entrano in seguito a far parte dell'*Ismar* (Istituto di scienze marine) al cui interno si è formata una divisione tematica denominata *Lagune e ambienti costieri di transizione*: raggruppa 21 ricercatori veneziani nello studio dei sistemi ambientali che appartengono alla transizione terra-mare: fiumi, lagune ed estuari, zone costiere. Ovidiamente, il sistema ambientale di riferimento è la laguna di Venezia e il Mare Adriatico.

● Un quadro del Veneto negli anni '50 ci è offerto dal libro di uno scrittore veneziano: «... il Veneto degli anni Cinquanta era un paese arretrato, ancora immerso nei cascati di una cultura ottocentesca. La separazione tra tute blu e colletti bianchi sembrava ineluttabile, quasi imposta da leggi divine. Le case degli operai mancavano di ogni *comfort*, e spesso non avevano neppure il cesso. Dalle pareti di certi caseggiati popolari, il gabinetto di decenza – così si diceva tra le persone ammodo – sorgeva come una scatola di legno con il finestrino abbrunito, simile a una cabina telefonica sospesa in aria [...] Anche la scuola, per logica conseguenza era divisa secondo il censo: i figli degli operai e dei piccoli artigiani non andavano oltre le classi elementari; solo i più dotati si iscrivevano ai corsi professionali. In una tale babaie l'istruzione pubblica conferiva ai licei, specie quelli classici, un certo blasone intellettuale e una patina di privilegio. Erano per lo più frequentati dai figli delle famiglie agiate: professionisti, imprenditori, commercianti dei negozi di lusso. Solo in minima parte gli studenti venivano dalla classe operaia o dalla piccola borghesia» [Salvalaggio 10-11].

## 1951

● Il nuovo sindaco di Venezia è Angelo Spanio (1951-55).

● 12 luglio: l'isola di S. Giorgio Maggiore viene data in concessione alla *Fondazione Giorgio Cini*, istituita da Vittorio Cini in memoria del proprio figlio scomparso in un incidente. La Fondazione, che si propone di creare un grande centro culturale, si fa carico del recupero degli edifici, affidando il

restauro a Ferdinando Forlati. Il recupero del paesaggio sarà realizzato da Luigi Vietti che in collaborazione con Angelo Scattolin crea il *Teatro Verde all'aperto* in forma di anfiteatro, inaugurato nel 1954.

La Fondazione Giorgio Cini è un ente morale riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1951 n. 577. Opera nel campo sociale, ma soprattutto in quello della cultura internazionale, ed è statutariamente legata per la propria attività all'isola di S. Giorgio Maggiore, dove ha la propria sede. La Fondazione ha costituito a suo tempo anche due centri sociali per l'educazione della gioventù (Centro Marinaro e Centro Arti e Mestieri) che hanno qualificato migliaia di giovani e che con il 21° sec. sono stati sfrattati per l'ampliarsi delle attività della stessa Fondazione, le quali si svolgono attraverso 6 istituti dedicati principalmente allo studio della civiltà veneziana: *l'Istituto di Storia dell'Arte, l'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano, l'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma, l'Istituto per la Musica, l'Istituto Antonio Vivaldi e l'Istituto Venezia e l'Oriente*, la cui materia di studio riprende una grande tradizione di rapporti con i paesi dell'Est europeo ed asiatico. Accanto a questi 6 istituti, nel campo musicale si è costituito un archivio sulla musica italiana del primo Novecento (Ottorino Respighi, Gian Francesco Malipiero, Alfredo Casella, Nino Rota, Millloss) e si è sviluppata un'attività per il canto sacro e gregoriano. Un gruppo di iniziative che si svolgono nell'ambito della Fondazione sono i corsi e i seminari di perfezionamento, di specializzazione e di aggiornamento, a livello universitario e post-universitario, con un migliaio di partecipanti all'anno. Gli argomenti di questi corsi, tutti a carattere internazionale, sono dedicati a sviluppare e approfondire temi sia di natura storica sia generali, particolarmente attuali o controversi nella società contemporanea.

- Grande mostra sul Tiepolo.
- Il Governo nomina il nuovo Consiglio d'amministrazione della Biennale, il primo del dopoguerra
- Mostra del Cinema: 12. edizione (20 agosto-10 settembre), direttore Antonio Petrucci

ci (1949-53). Venezia lancia definitivamente in Occidente il cinema giapponese [v. *Albo d'oro* pp. 730-31]

● Settembre: il famoso primo ministro inglese Winston Churchill viene a Venezia e qui dà libero sfogo alla sua passione, la pittura all'aperto.

● Novembre: rotta del Po. L'acqua sommerge il Polesine. Ai Giardini di Castello si dedica un *Monumento agli Alluvionati* riciclandone uno già esistente, quello realizzato nel 1885 da Augusto Benvenuti e dedicato all'esercito italiano per l'intervento nell'alluvione del 1882.

● Censimento: la popolazione di Venezia è di 174.702 [Cfr. Beltrami 38], con Murano e Burano salgono a 191.199.

● Si elegge il presidente della Fondazione Giorgio Cini. È il ferrarese Nino (Eugenio) Barbantini.

● L'acqua più alta di quest'anno raggiunge i 151 centimetri.



## 1952

● 24 marzo: in una povera stanza in Ghetto Nuovo muore strangolata per aver rimproverato l'anziano compagno, colpevole di usare troppo olio nella cottura delle verdure.

● 14 maggio: due amanti nel Sotoportego dell'Abbazia a Cannaregio parlano fitto fitto, lui chiede dei soldi, lei rifiuta, poi 6 colpi di pistola. L'uomo uccide prima la donna e poi se stesso.

● 26a Biennale d'Arte (14 giugno-19 ottobre). Presidente Ponti, segretario Pallucchini. Le novità tra i paesi partecipanti sono rappresentate da Bolivia, Cuba, Guatemala e Sud Africa. Record di mostre storiche e speciali. Sono ben 7: *Antologia di maestri* (Balla, Cadorin, Campigli, Carrà, De Pisis, Morandi e altri); *Paesaggisti piemontesi dell'Ottocento* (A. Fontanesi, V. Avondo, L. Delleanni, E. Reynders); *L'Espressionismo fiammingo* (con opere di J. Brusselmans, J. Ensor e altri); *Il Divisionismo in Francia* (con opere di Pissarro, Seurat altri); *Il Divisionismo in Italia* (con opere di Balla, Boccioni, Carrà, Pellizza da Volpedo, Previati, Segantini, Zandomeneghi); *Die Brücke* (con opere di E. Heckel, O. Müller e altri); *De Stijl* (con opere di Piet Mondrian, Bart van der Leck, Theo van Doesburg e altri).

● Mostra del Cinema: 13. edizione (20 agosto-12 settembre), direttore Antonio Petrucci (1949-53) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 28 dicembre: muore il patriarca Carlo Agostini e viene sepolto nella cripta della Basilica di San Marco. Il mese precedente la sua morte il papa Pio XII ne aveva annunciato la nomina a cardinale, titolo che riceverà post mortem nel concistoro del 12 gennaio 1953.

● Rinnovato il Museo Archeologico.

## 1953

● 10 febbraio: il nuovo presidente della Fondazione Giorgio Cini, fino al 1976, è il sindaco di Venezia in carica (1951-55) Angelo Spanio.

● Dopo la morte del patriarca Agostini (1952) fa il suo ingresso (15 marzo) il nuovo patriarca, Angelo Giuseppe Roncalli. È nato a Brusacco, frazione di Sotto il Monte

(Bergamo) il 25 novembre 1881, da Giovanni Battista Roncalli e da Mariana Mazzola entrambi mezzadri, quarto di tredici fratelli. Ha 72 anni. Aveva studiato prima a Bergamo, grazie all'aiuto economico di uno zio, e poi a Roma come vincitore di una borsa di studio. Ordinato prete era stato scelto dal vescovo di Bergamo quale segretario personale (1905) e poi (1921) dal papa Benedetto XV come prelato domestico, quindi incaricato di missioni in giro per il mondo, finché non era stato nominato (1944) nunzio apostolico a Parigi e poi cardinale (12 gennaio 1953). In laguna si segnala per alcuni gesti di apertura tra cui il messaggio (1956) inviato al Congresso veneziano del Psi, alleato del Pci i cui dirigenti e propagandisti erano stati scomunicati da papa Pio XII nel 1949. Ciononostante, non rinnegherà mai la continuità con le posizioni storiche della Chiesa nei confronti delle sfide quotidiane: Jean Guitton, accademico di Francia e osservatore laico al Concilio Vaticano II, ricorderà che Angelo Roncalli individua le «cinque piaghe d'oggi del Crocifisso» nell'imperialismo, nel marxismo, nella democrazia progressista, nella massoneria e nel laicismo.

● Grande mostra su Lorenzo Lotto in Palazzo Ducale.

● 7 giugno: elezioni politiche. Con queste elezioni entra in vigore una nuova legge elettorale, che prevede un sistema proporzionale con premio di maggioranza per la lista che avesse ottenuto la maggioranza assoluta (50%+1) dei voti. La legge era stata varata dai partiti della precedente coalizione di governo (Dc, Pri, Psdi, Pli) che si presentano uniti, ma non riescono per pochi voti a raggiungere il *quorum* richiesto per il premio: a queste elezioni aumentano i loro voti le sinistre (Pci, Psi) e la destra (Msi). La nuova legge viene definita dalle opposizioni come 'legge truffa' e la sua approvazione (con il suo relativo fallimento) costa cara allo stesso Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio uscente, anche perché la Dc perde più dell'8% dei consensi rispetto alle elezioni del 1948.

Le elezioni politiche generali del 7 giugno 1953 si svolgono per il Senato con la legge

del 6 febbraio 1948, n. 29, e per la Camera con la nuova normativa (legge 31 marzo 1953, n. 148). Le forze politiche della coalizione ottengono solamente il 49,2% non usufruendo così del premio di maggioranza ed annullando gli effetti della legge che più tardi sarà abrogata con la legge 31 luglio 1954, n. 615, ripristinando in ogni sua parte le norme del testo unico del 1948.

- *Mostra del Cinema*: 14. edizione (20 agosto-4 settembre), direttore Antonio Petrucci (1949-53) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

- 20 settembre: ucciso a coltellate in casa dal suo sarto.

- A Mestre si apre la *Biblioteca Civica*.

## 1954

- 5 febbraio: con un topicida avvelena la coppia che da qualche mese gli affitta la camera.

- 27a *Biennale d'Arte* (19 giugno-17 ottobre). Presidente il sindaco Angelo Spanio, segretario Pallucchini. I nuovi paesi partecipanti sono il Brasile, l'India, Israele, l'Uruguay, il Venezuela e il Vietnam. Due le mostre storiche e speciali: *Mostra dei Fauves* (con opere di Derain, Matisse, Rouault, De Vlaminck, Van Dongen); *Padiglione Venezia delle arti decorative*. Personali di Fontana e dei veneziani Guidi, Santomaso e Dalla Zorza.

- La 13a edizione del *Festival Internazionale del Teatro* (27 luglio-11 agosto) coordinata da Adolfo Zajotti, porta in laguna il teatro dei *Nô*, cioè il teatro classico giapponese. Nato come teatro all'aperto per poter godere della bellezza della natura, sia da parte degli attori che da parte del pubblico, viene infatti accolto nel *Teatro Verde* [v. 1951]: tamburi, maschere laccate antiche di 300-400 anni, maschere che definiscono età, sesso, carattere dei singoli personaggi, flauti in legno, coloratissime parrucche, chimoni, ventagli, spade, fiori, seta, gesti lenti, eleganza dei movimenti stilizzati della danza, nobiltà del palcoscenico, solennità di una cerimonia religiosa, silenzio profondo. Difficile avvicinare i *No* a qualcosa di analogo dell'arte occidentale. Ci sono i critici d'ogni parte d'Italia e anche dall'estero oltre a tutta la Venezia bene. Alla fine del primo tempo molti e calorosi applausi, di accoglienza,

ma quelle voci aspramente gutturali, quei movimenti esasperatamente lenti e quella liricità così lontana da noi, non coinvolgono gli spettatori. All'inizio del secondo tempo, infatti, le gradinate del teatro segnano molti posti vuoti.

- 8 agosto: di notte in Corte della Cerva, presso Rialto, uccide la giovane amante con 13 coltellate.

- *Mostra del Cinema*: 15. edizione (22 agosto-7 settembre), direttore Ottavio Croze (1954-55) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31]. Il duca di Windsor in visita a Venezia gioca a golf al Lido.

- 16 ottobre: la legge 16 ottobre 1954 n. 1032 vara l'istituzione di una *Stazione sperimentale per il vetro in Venezia-Murano* con il compito di promuovere, attraverso indagini, studi, ricerche e analisi, il progresso tecnico dell'industria vetraria nazionale e di curare il perfezionamento del personale tecnico.

- 26 ottobre: la città di Trieste torna a far parte dell'Italia.

- L'antica Eraclea, la prima capitale del Dogado, poi decaduta e scomparsa e infine risorta come Grisolera cambia nome, torna a chiamarsi Eraclea.

- Sorge nell'ambito della Fondazione Cini il primo di tre specifici istituti per lo studio della civiltà veneziana: l'Istituto per la Storia dell'Arte (1954). Gli altri sorgono nel biennio 1955-1956: l'Istituto per la Storia della Civiltà e dello Stato di Venezia (1955); l'Istituto per le Lettere, la Musica, il Teatro e infine l'Istituto Venezia e l'Oriente (1956).

- Sul Rio Nuovo la Sade inizia la costruzione (1954-1961) della propria sede.

- Sbarca in Italia la televisione.

## 1955

- Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con delibera 9 febbraio approva l'ampliamento della seconda Zona industriale fino al naviglio Brenta e a Fusina. Approva anche la creazione artificiale dell'*Isola Nuova del Tronchetto* (chiamata più semplicemente il *Tronchetto*) per realizzare i parcheggi dei bus, dei turisti, il mercato della frutta e verdura, e quello del pesce, insomma l'interfaccia o il punto di interscambio fra il trasporto

di terra e il trasporto d'acqua; in seguito il Comune stipula la convenzione con l'impresa costruttrice (9 aprile 1956), poi bandisce un Concorso internazionale (1964) per il *Piano particolareggiato della Nuova Isola del Tronchetto*, ampliando il ventaglio delle possibilità originarie. Per un lunghissimo periodo, il *Tronchetto* rimane terra di nessuno, poi seguono la sistemazione del parcheggio scoperto e quindi la costruzione del garage multipiano (1989), la realizzazione della rampa di raccordo con il Ponte della Libertà e molti altri contenitori. L'isola ospiterà il tendone PalaFenice durante la ricostruzione del Teatro (1996-2004).

● Il nuovo sindaco è Roberto Tognazzi (1955-58).

● Grande mostra su *Giorgione e i giorgioneschi* a Palazzo Ducale.

● *Mostra del Cinema*: 16. edizione (25 agosto-9 settembre). Presidente della Biennale è Massimo Alesi, segretario Rodolfo Pallucchini, direttore della mostra Ottavio Croze (1954-55) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● Muore a Venezia il pittore trevigiano Emo Mazzetti (1870-1955) formatosi all'Accademia di Belle Arti.

● Il Comune fa murare una targa al civico 4966 di Fondamenta de l'Osmarin in memoria di Ettore Sorger (1852-1929) «per cinque lustri assessore della giunta Grimani, vigile d'ogni problema urbanistico realizzò quel ridente soggiorno del Lido cui le genti del mondo ammirate convergono».

● Per volontà della Comunità ebraica di Venezia sorge il *Museo Ebraico* in Campo del Ghetto Nuovo, a ridosso del Rio di S. Girolamo, tra il Ghetto Vecchio, al quale si accede dal Canale di Cannaregio, e il Ghetto Nuovissimo. Il museo, riallestito nel 1986 con nuove donazioni, raccoglie tra l'altro oggetti, arredi sacri, arazzi, preziose legature, codici, tutte espressioni dell'arte ebraica veneziana tra 1600 e 1800. Nel Ghetto, il quartiere dove per quasi tre secoli (1516-1797) sarà stabilita la residenza coatta degli ebrei veneziani, sono aperte 5 *sinagoghe*, cioè luoghi di preghiera e di studi, richiamanti nel nome la provenienza delle confraternite: *Scuola Grande Tedesca* (1529), *Scuola Canton* (1531-32), *Scuola Italiana* (1575), *Scuola Le-*

*vantina* (1541), *Scuola Spagnola* (1580).

## 1956

● I rappresentanti della 4 repubbliche marinare (Amalfi, Genova, Pisa e Venezia) danno origine ad una competizione remiera, che si terrà annualmente in una delle 4 città e si chiamerà *Palio delle Antiche Repubbliche Marinare* per far rivivere i fasti storici delle 4 repubbliche. Si stabilisce che ogni anno, tra maggio e giugno, a turno in una delle 4 città, la regata si svolga su galeoni ad 8 rematori più un timoniere. Il *Palio* di quest'anno si svolge a Pisa e vince Venezia, che si aggiudica anche il *Palio* del 1957 e del 1958. In seguito vincerà tre edizioni consecutive (1961-63), poi cinque (1965-69), poi vince nel 1971, nel 1973-74, nel 1977, nel 1980, nel 1982-86, nel 1989-90, nel 1992, nel 1994, nel 1998, nel 2004-05 e nel 2007.

● Terza 'legge speciale' per Venezia (31 marzo 1956 n. 294) dopo quella napoleonica del 1807 e quella mussoliniana del 1937, quindi la prima della Repubblica italiana, emanata allo scopo di portare a conclusione il programma di risanamento avviato dalla legge del 1937 e non ancora completato; infatti, si tratta di un rifinanziamento di quella legge che però introduce due elementi nuovi: l'*interesse turistico* e il *restauro e risanamento edilizio contestualmente a quello civico*. In altre parole, la legge stabilisce che nella fascia litoranea da S. Nicolò a Pellestrina inclusa, fino alla Giudecca, a Murano, a Burano, a Torcello e alle altre isole che vantano edifici monumentali, sono eseguite a spese dello Stato l'escavazione e la sistemazione di tutti i canali e rii i cui fondali siano insufficienti alla libera espansione della marea, le opere di consolidamento delle costruzioni, dei ponti e delle fondamente che si rendessero necessarie in conseguenza degli stessi scavi, le opere di sistemazione dello sbocco dei collettori di fognatura, le riparazione e sistemazione delle fondazioni di edifici dello Stato e del Comune, qualora non fossero sufficienti le assegnazioni dei relativi bilanci. La legge obbliga i privati al completo restauro dei loro edifici nei riguardi statici, igienici e dell'ornato riconoscendo un contributo a poste-



Il cippo di pietra a S. Elena in memoria delle vittime del tornado la sera dell'11 settembre 1970



Igor  
Stravinskij

riori. Queste due leggi speciali del 1937 e del 1956 danno inizio ad una intensa attività di scavo che si protrarrà sino a quando sarà varata una nuova legge (5 luglio 1966).

● 28a Biennale d'Arte (16 giugno-21 ottobre). Presidente Massimo Alesi, segretario Rodolfo Pallucchini. I nuovi paesi partecipanti sono Ceylon, Iran, Lussemburgo e Turchia. La mostra storica e speciale s'intitola *Presenze* (con opere di Birolli, Campigli, Carrà, Casorati, Guidi, Guttuso, Prampolini, Saetti, Santomaso, Spazzapan, Minguuzzi, Mirko, Viani). Una delle retrospettive è dedicata a De Pisis (1896-1956). I veneziani Carena, Licata, Minassian, Music e Vedova sono presenti con una propria personale.

● 29 maggio: i rappresentanti di Italia, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Belgio, Olanda e Lussemburgo si riuniscono a Venezia per esaminare la possibilità di creare un mercato comune europeo. L'anno successivo a Roma si firmerà lo storico documento che darà l'avvio all'unione europea.

● Mostra del Cinema: 17. edizione (28 agosto-9 settembre). Il nuovo direttore F.L. Ammannati (1956-59) introduce una importante novità: i film sono ammessi in concorso previa selezione artistica e non più designati dai paesi partecipanti [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● Urbanizzazione di Sacca Fisola, così chiamata in onore di Giovanni Busetto, detto Fisola, artefice del lancio del Lido come risorsa balneare [v. 1857].

● Sulla punta meridionale della Giudecca a fianco dell'isola di S. Giorgio nasce (1956-58) il *Cipriani*, che diventerà uno degli alberghi più esclusivi della città con giardino, piscina campo da tennis ...

● Si inaugura la *Stazione viaggiatori* della Ferrovia Santa Lucia. I lavori erano iniziati nel 1954.

● Mostra *Contemporary Venetian Artists* all'Institute of Contemporary Arts di Londra curata da Guido Perocco e Umbro Apollonio.

● Il Comune ottiene il *Palazzo Fortuny* [sestiere di S. Marco], antica proprietà dei Pesaro, con caratteristiche gotico-veneziane acquistato all'inizio del Novecento da Mariano Fortuny, personaggio eclettico, pittore, fotografo, collezionista e creatore di

tessuti, che vi abitò fino alla morte (1949). L'edificio sarà sede di numerose mostre d'arte e fotografiche. Per alcuni anni ospiterà il *Centro di documentazione di Palazzo Fortuny* diretto da Silvio Fuso e Sandro Mescola, autori del catalogo *Mariano Fortuny collezionista* (1983).

● Viene indetto il *Concorso nazionale per idee* in preparazione del nuovo PRG, allo scopo di raggiungere una nuova coscienza critica del territorio veneziano, del ruolo da esso svolto nell'ambito regionale e dei problemi che lo caratterizzano. Quindi le idee riguardano soprattutto l'individuazione per il Centro storico lagunare di un ruolo originale e insostituibile tale da consentire la salvaguardia non meramente volta alla conservazione archeologica.

● La scrittrice americana Mary McCarthy pubblica *Venice Observed* in cui tra l'altro si domanda: «Come ha potuto creare una città fantastica, bella come un sogno o una fiaba, un popolo di commercianti vissuto solo per il guadagno?»

## 1957

● 21 gennaio 1957: si apre alla Corte di Assise il processo per il delitto Montesi, approdato a Venezia per sottrarlo all'ambiente romano, in quanto il caso giudiziario era diventato un affare politico. Dopo cinque mesi il Tribunale emette la sentenza (27 maggio), mandando assolti con formula piena i tre imputati principali e i nove minori.

Wilma Montesi era una giovane 23enne romana, morta l'11 aprile 1953 sulla spiaggia di Torvajanica (presso Roma), forse per overdose, forse per un malore durante un'orgia in una villa del marchese Ugo Montagna alla quale avrebbe preso parte il musicista Giampiero Piccioni, figlio di Attilio, già ministro degli esteri e destinato ad ereditare da Alcide De Gasperi la leadership della Dc (Democrazia cristiana). Tra gli imputati anche l'ex questore di Roma, Saverio Polito, accusato di aver cercato di insabbiare la vicenda per questioni politiche. La morte di Wilma Montesi resterà un mistero.

● 24 febbraio: muore Memo Benassi, grande attore di teatro emiliano che aveva

scelto Venezia come città di residenza. Claudio Dell'Orso ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietragnoli *Profili* vol. 9].

- 25 marzo: Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo firmano a Roma un trattato per la costituzione della Cee (Comunità economica europea), primo passo verso l'Ue (Unione europea). Sono passati 7 anni da quel 9 maggio 1950 quando si annuncia la nascita della Ceca (Comunità Europea Carbone e Acciaio). Roma ritornerà al centro dell'attenzione il 29 ottobre 2004 quando vi si firmerà la *Costituzione europea*.

- Mostra su Jacopo da Ponte, detto Bassano, a Palazzo Ducale.

- *Mostra del Cinema*: 18. edizione (25 agosto-8 settembre), Presidente della Biennale Massimo Alesi, segretario G.A. Dell'Acqua, direttore della Mostra F.L. Ammannati (1956-59) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

- 28 ottobre: il Governo scioglie d'autorità il CdA della Biennale in seguito alle proteste da parte della Giunta comunale per la sostituzione di Rodolfo Pallucchini.

- Si bonificano le barene per la realizzazione dell'Aeroporto Marco Polo a Tessera che sarà inaugurato nel 1961; inizia la costruzione dell'*Isola Nuova del Tronchetto* e



quella del raddoppio del *Ponte ferroviario translagunare*.

- Carlo Scarpa realizza il *Negozi Olivetti* in Piazza S. Marco tra il 1957 e il 1958.

# 1958

- 12 febbraio: un metronotte si altera e la moglie, tentando un gesto distensivo prende in braccio il nipotino di nove mesi. L'uomo spara più volte uccidendo entrambi.

- 27 febbraio: un biglietto infilato sotto la porta dice di andare subito dal vicino sessantenne. Lo trovano morto in casa in una pozza di sangue, la testa sfondata e avvolta in un asciugamano, mani e piedi legati. Dell'assassino-postino nessuna traccia.

- 29 aprile: tre marittimi cinesi sbarcano a Venezia, vengono a parole e uno di loro viene finito con 42 coltellate.

- 25 maggio: elezioni politiche. In queste elezioni si applica per l'ultima volta quanto previsto dalla Costituzione italiana del 1948 che stabiliva il numero di seggi da assegnare in maniera variabile nel seguente modo: per la Camera dei deputati, in ragione di un deputato per 80mila abitanti o per frazione superiore a 40mila; per il Senato attribuito su base regionale un senatore ogni 200mila abitanti o per frazione superiore a 100mila, nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei, la Valle d'Aosta ne ha uno solo. Le successive elezioni si terranno invece con un numero di deputati e senatori fisso, secondo quanto previsto dalla legge costituzionale n° 2 del 9 febbraio 1963.

- Il nuovo sindaco è Armando Gavagnin, ma viene quasi subito sostituito da due commissari, prima da Gerolamo Speciale (1958-59) e poi da Francesco Bilancia (1959-60).

- A Ca' Pesaro grande mostra sulla pittura del Seicento a Venezia.

- 3. edizione del *Palio delle Antiche Repubbliche Marinare*. Si tiene a Venezia, che vince.

- 29a Biennale d'Arte (14 giugno-19 ottobre). Commissario straordinario Giovanni Ponti (1958-60), segretario G.A. Dell'Acqua. La mostra storica e speciale è dedicata ai *Giovani artisti italiani e stranieri*. Due retrospettive fanno epoca, quella dedicata a Klimt e quella in onore di Kandinskij. Il veneziano Edmondo Bacci è presente con una personale.



Il poeta  
Ezra Pound

● *Mostra del Cinema*: 19. edizione (24 agosto-7 settembre), direttore Floris Luigi Ammannati (1956-59) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 19 settembre: memorabile concerto di Igor Stravinskij che dirige *Oedipus rex* e *Le Sacre du Printemps*.

● 28 ottobre: Angelo Giuseppe Roncalli, patriarca di Venezia dal 1953 al 1958, viene eletto papa e sceglie di chiamarsi Giovanni XXIII (1958-63). Uno dei suoi ultimi atti pubblici a Venezia è la benedizione del campanile della Chiesa di S. Elena, finito di costruire proprio quest'anno. Giovanni XXIII sarà un grande papa, il *papa buono*, il papa del Concilio Ecumenico Vaticano II (25 gennaio 1959), che darà inizio ad una nuova stagione ecclesiale adeguando ai tempi moderni la dottrina sociale della Chiesa, il papa della *Pacem in Terris*, che riassumerà le istanze di tutti gli uomini di buona volontà. L'11 novembre il *papa buono*, che non ritornerà più in laguna, sceglie il suo successore al patriarcato al quale assegna anche il titolo di cardinale. È Giovanni Urbani, un veneziano. Ha 58 anni, sacerdote dal 1922 e vescovo ausiliare di Venezia dal 1946. Urbani parteciperà al Concilio Vaticano II (1962-65) e prenderà parte al conclave che eleggerà (1963) Paolo VI.

● Al 18. *Festival Internazionale del Teatro* (25 giugno-14 luglio) suscitano un vivace dibattito gli spettacoli di Eugène Ionesco (*La leçon*) e di S. Beckett (*Fin de partie*).

● Muore Gennaro Favai (1879-1958) e una targa, posta al civico 811/812 in Campo S. Agnese, ricorda questo «pittore veneziano, che amò, dipinse, fece amare nel mondo, la luce della sua città».

● Il patriarcato fa murare una lapide sul ponte della Canonica in memoria di Lorenzo Perosi, maestro di Cappella di S. Marco dal 1894 prima di assumere la direzione (1898) della Cappella Sistina.

● Sul Rio Nuovo sorge (1958-61) il complesso Enel destinato alla direzione generale per il Triveneto. All'inizio del 21° sec. viene diviso tra lo stesso Enel (che conserva la direzione triveneta per la distribuzio-

ne), la Fondazione Venezia (con l'obiettivo di assistere economicamente attività culturali e sociali del territorio), e l'Università Ca' Foscari, che vi trasferisce tutti i dipartimenti umanistici, compresa la Biblioteca generale, lasciando così i palazzi storici come Ca' Garzoni Moro, Ca' Bonvicini e Palazzo Nani-Mocenigo.

● Una donna vuole cambiare residenza, ma l'impiegato pretende di sapere dov'è andata ad abitare la figlia nata il 15 agosto 1956. La bimba è svanita: processo e condanna, ma assoluzione in appello.

● Si pubblica a New York, a cura di Van Wyck Brooks l'antologia *The Dream of Arcadia. American Writers and Artists in Italy, 1790-1915*, con ampie pagine su Venezia. L'operazione editoriale sarà ripetuta nel 1968 dalla casa editrice Canova di Treviso con *Scrittori inglesi e americani a Venezia (1816-1960)*, a cura di Luigi Anicetti.

## 1959

● *Mostra del Cinema*: 20. edizione (23 agosto-6 settembre). Commissario straordinario Giovanni Ponti, segretario G.A. Dell'Acqua, direttore della Mostra F.L. Ammannati (1956-59) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● Esce il libro intitolato *Il rifornimento idrico di Venezia insulare. Memoria storico-tecnica redatta dal dott. ing. Aldo Diana*. La necessità di acqua potabile almeno fino al 15° secolo era in media di 3-5 litri. Il riempimento dei pozzi pubblici e privati avveniva non già attingendo l'acqua da una falda freatica, ma da una naturale raccolta di acqua piovana, convogliata in modo studiato e imposto con legge del Maggior Consiglio (1334) dai tetti delle case, che dovevano avere apposite grondaie fino ai lastricati stradali e qui con intervento pubblico venivano realizzate le canalizzazioni dell'acqua che intercettata sui tetti veniva indirizzata fin dentro al pozzo con una canalizzazione sistemata sotto il lastricato. I pozzi pubblici erano costruiti con grande cura: un gradino preservava le cisterne dai danni derivanti dalle alte maree. Tale gradino lo si può osservare ancora nel 21° sec. in varie località: Piazzetta dei Leoni, Campo S. Angelo, Campo S. Trovaso, Campo S.

Sofia. Nel 1727 si stima che ci fossero 124 pozzi pubblici di cui 21 a S. Marco, 29 a Castello e 29 a Cannaregio, 12 a S. Polo e 12 a S. Croce, 21 a Dorsoduro. Nel 1795 l'inventario dei Provveditori di Comun ci dice che S. Marco aveva 27 pozzi pubblici, Castello 36, Cannaregio 36, S. Polo 16, S. Croce 17 e Dorsoduro 25. Nel 1858 un censimento fissa in 6752 il numero dei pozzi di cui 180 pubblici e il resto privati. Addetti alla sorveglianza dei pozzi pubblici erano i Fanti dei Provveditori alle Acque che avevano la facoltà di applicare multe a chi li lordava o non rispettava le disposizioni della buona cura. I pozzi erano curati dai Capi contrada e dai Parroci. Essi tenevano le chiavi dei pozzi che venivano aperti due volte al giorno al suono della Campana dei pozzi. C'erano anche dei pozzi senza coperchi e allora l'attingimento era libero. Ogni pozzo era dotato di una secchia. Al tempo dei pozzi c'erano i *bigolanti*, più spesso donne che portavano in bilico sulle spalle un bastone curvo di legno alle cui estremità erano collocati due secchi d'acqua, acqua che veniva venduta e recapitata a domicilio alle botteghe e a chiunque ne facesse richiesta. Ad integrare il rifornimento idrico ci pensavano le barche che venivano riempite con l'acqua di fiume, presa dalla foce del Brenta che allora sboccava a Fusina.

- James Morris a Venezia per scrivere un serie di articoli per il *Manchester Guardian*. Il successo dei suoi *reportage* diventerà un libro, *The World of Venice* (il mondo di Venezia), un resoconto della vita moderna veneziana e della sua storia e tradizioni.

- Il Comune fa porre una targa al civico 1709 al Ponte de la Maddalena ricordando che «in questa casa visse [dal 1943 alla morte, 1956] il pittore Filippo De Pisis».

- La *Scuola Superiore di Disegno Industriale* inizia le attività presso l'Istituto Statale d'Arte ai Carmini, presidente Renzo Camerino, direttore Giuseppe Mazzariol.

- Nasce con sede nella Villa Settembrini, a Mestre, il *Premio Settembrini*, che Arnaldo Settembrini dedica alla memoria della consorte, la scrittrice Leonilde Castellani. È un premio per racconti e novelle in lingua ita-

liana che in seguito, dopo la morte del fondatore (ottobre 1986), la Regione Veneto fa proprio con la legge 1° dicembre 1989 n. 49, intitolandolo *Premio Letterario Regione del Veneto – Leonilde e Arnaldo Settembrini – Mestre*. Il premio non si svolge dal 1986 al 1990 ed è riavviato nel 1991. Dal 1999 la giuria ufficiale è affiancata da una giuria di studenti che assegna il premio 'giovani'.

## 1960

- 31 gennaio: muore Giuseppe Cherubini (1867-1960), anconitano di nascita e veneziano di adozione. Giunge in laguna nel 1900 e non lascerà più Venezia. Nel 1947 il Comune gli conferisce la cittadinanza onoraria. Tra le sue opere veneziane gli affreschi dei soffitti della *Chiesa dell'Ospedaletto* (1907) e del *Teatro Malibran* (1919). Renzo Rombolotto scriverà la sua biografia [in Distefano e Pietagnoli *Profilo* vol. 3].

- 29 maggio: si inaugura il *Museo Archeologico Nazionale* di Altino.

- 30a Biennale d'Arte (18 giugno-16 ottobre). Commissario straordinario Giovanni Ponti, segretario G.A. Dell'Acqua. Il Perù partecipa per la prima volta. La mostra storica e speciale è intitolata *Mostra storica del Futurismo* (con opere di Balla, Boccioni, Braque, Carrà, R. Delaunay, Depero, Gleizes, Gris, Larionov, Léger, Macke, Marc, Pevsner, Picasso, Prampolini, Russolo, Severini, Sironi, Soffici, Villon). Si afferma il movimento informale: uno dei *Gran Premi* per la pittura è assegnato al veneziano Emilio Vedova, che riceve così la sua consacrazione internazionale.

- *Mostra del Cinema*: 21. edizione (24 agosto-7 settembre), direttore Emilio Lonero. Questa edizione verrà ricordata come la più contestata della storia della Mostra per la mancata assegnazione del *Leone d'oro* al film di Luchino Visconti *Rocco e i suoi fratelli*. Il pubblico in sala fischia per tutto il tempo della cerimonia di premiazione. Si tratta della seconda grande delusione per il regista, già non premiato nel 1954, quando aveva presentato *Senso* [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

- Olimpiadi a Roma (25 agosto-11 settembre).



Il Canal Salso già Fossa Gradeniga interrato nella parte finale (sotto) per fare posto ad una pompa di benzina ...



- Il nuovo sindaco è Giovanni Favaretto Fisca (1960-70).

- Lo Stato approva la Legge 20 ottobre 1960 n. 1233 riguardante l'ampliamento, indifferibile ed urgente, del Porto e della *Seconda zona industriale* di Venezia-Marghera.

- Il veneziano Gregorio Barbarigo (1625-1697) viene dichiarato santo sotto il pontificato di Giovanni XXIII e il Comune fa murare una targa marmorea sulla facciata di Palazzo Barbarigo sul Canal Grande. Il suo nome è ricordato anche dalla *Scuola Professionale Barbarigo*.

## 1961

- 1° aprile: a Tessera si inaugura l'*Aeroporto Marco Polo*. Dista 13 km dal centro di Venezia e presto si impone come il terzo polo aeroportuale italiano per numero di passeggeri all'anno. La sua gestione è affidata alla Save Spa. All'inizio del 21° sec. verranno inaugurate nuove e imponenti strutture ricettive per i passeggeri.

- 12 aprile: il russo J. Gagarin è il primo uomo che compie un viaggio nello spazio.

- Palazzo Ducale 'celebra' con una grande mostra *Carlo Crivelli e i crivelleschi*. Il pittore veneziano Carlo Crivelli (1435-95) era assai apprezzato per la forza del colorito. Di lui si ricorda che il 7 marzo 1457 fu condannato a sei mesi di carcere e a una pena pecunaria perché, innamorato di Tarsia, moglie del marinaio Francesco Cortese, l'aveva rapita e tenuta nascosta per molti mesi, «avendo con lei rapporti carnali con disprezzo di Dio e dei sacri vincoli del matrimonio».

- *Mostra del Cinema*: 22. edizione (20 agosto-3 settembre), direttore Domenico Meccoli (1961-62) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

- 2 ottobre: a S. Elena apre i battenti il *Collegio Navale Francesco Morosini*, utilizzando il comprensorio e le infrastrutture che dal 1937 al 1945 avevano ospitato il Collegio Navale Gil [v. 1937] e successivamente (dal 1945 al 1960) le Scuole Sottufficiali. Le attività del Collegio comprendono gli ultimi tre anni di due indirizzi liceali: il

Liceo classico e il Liceo scientifico, dipendenti rispettivamente dal Liceo classico Marco Polo e dal Liceo scientifico Benedetti. Lo scopo preminente dell'istituzione è di «suscitare nei giovani l'interesse alla vita sul mare, orientandoli verso le attività ad essa connesse». Con l'anno scolastico 2001-2002 il Collegio diventa (dopo un *iter* iniziato con il D.L. n. 464 del 28 novembre 1997) *Scuola Navale Militare Francesco Morosini* che è autonoma, cioè non dipende più dal Liceo classico Marco Polo e dal Liceo scientifico G.B. Benedetti. Compito dichiarato della Scuola è adesso non più quello di formare i quadri della Marina, ma «fornire una buona base culturale, infondere un sano amor di Patria e attaccamento alle istituzioni democratiche e soprattutto contribuire a formare buoni cittadini e uomini retti».

- Carlo Scarpa ristruttura (1961-63) il piano terra della *Fondazione Querini Stampalia*. A conclusione dei lavori si realizza il ponticello abusivo che immette a Palazzo Querini, definito «il più leggero e rapido arco di congiunzione che sia stato realizzato a Venezia negli ultimi secoli». Nel 2006 la porta di accesso alla quale conduce il ponticello abusivo viene murata.

- Arriva in televisione un nuovo personaggio creato nel 1957 da una veneziana, Maria Perego, con la collaborazione del marito Federico Caldura e di Guido Stagnaro. È un pupazzo animato, raffigurante un topo «caratterizzato da forte romanticismo, innocenza pura e senso dell'umorismo». Si chiama *Topo Gigio*. A contribuire al suo successo la voce del doppiatore Pepino Mazzullo: se lo contendono la televisione italiana (appare nel 1961 in *Carosello*, spazio pubblicitario) e le trasmissioni televisive di tutto il mondo, la carta stampata (viene disegnato da Dino Battaglia su sceneggiatura di Perego, Caldura ed Alberto Ongaro per il *Corriere dei Piccoli*), il cinema

italiano (nel film *Le avventure di Topo Gigio* diretto da Caldura e Luca De Rico con sceneggiatura di Stagnaro e di Mario Faustinielli), il cinema giapponese (*Topo Jijio no botan senso*, ovvero *Topo Gigio e la guerra del missile*, 1969); poi, nel 1988 la Nippon Animation crea una serie animata per la televisione di 34 episodi in cui *Topo Gigio* viene rappresentato come il primo topo astronauta a viaggiare nella Via Lattea. Infine, il 'topo veneziano' ha un grande successo nel *The Ed Sullivan Show* della CBS, con 92 presenze.

● Appare in televisione un personaggio dell'animazione pubblicitaria che farà furori. È un pulcino piccolo e nero, si chiama *Calimero*. Ad idearlo il veneziano Nino Paganot assieme al fratello Toni. La notorietà del pulcino è straordinaria e si allunga fino alla metà degli anni '70. Una sua frase diventa di uso comune: 'Nessuno mi vuole bene perché sono piccolo e nero'. In seguito viene prodotta una serie di *cartoon* a colori per il mercato internazionale, esportata anche in Giappone, dove la Toei Doga ne produce 47 puntate tra il 1974 e il 1975.

● Censimento: i veneziani che abitano nel Centro storico sono 137.150.

## 1962

● La 7. edizione del *Palio delle Antiche Repubbliche Marinare* si tiene quest'anno a Venezia, che vince.

● 31a *Biennale d'Arte* (16 giugno-7 ottobre). Presidente Italo Siciliano, segretario G.A. Dell'Acqua. Due le mostre storiche e speciali: *I Grandi Premi della Biennale* (121 opere esposte a Ca' Pesaro); *Grafica simbolista italiana* (con opere di Boccioni, Casorati, Alberto Martini, Arturo Martini, Russolo, Lorenzo Viani, Adolfo Wildt e altri). Di notevole rilievo critico appare la retrospettiva dedicata all'artista americano di origine armena Arshile Gorky. A Ca' Pesaro vanno in mostra *I Grandi Premi della Biennale* (1948-1960): tra gli artisti troviamo i veneziani Santomaso e Vedova. Una delle retrospettive è dedicata ad Arturo Martini (1889-1947). A Santomaso è dedicata anche una personale.

● Mostra del Cinema: 23. edizione (25 agosto-8 settembre), direttore Domenico Meccoli (1961-62) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 14 febbraio: Ugo Levi (1878-1971), in omaggio alla volontà della moglie Olga Brunner (1885-1961) e in ricordo della comune passione per gli studi musicali, istituisce la *Fondazione Ugo e Olga Levi*, che sarà punto di riferimento non solo nel quadro degli studi musicali a Venezia, ma anche nell'ambito delle istituzioni musicali europee. La sua sede è a Palazzo Giustinian Lolin, sul Canal Grande, opera giovanile di Baldassarre Longhena. La Fondazione, che troverà la sua forma operativa definitiva alla morte di Ugo Levi, conserva le preziose partiture musicali possedute dai Levi, organizza concerti e convegni di studio, ma soprattutto si occupa di «ricerche musicali nell'ambito di fonti venete o riferite alla cultura e alle tradizioni del Veneto, inventariando e schedando fondi musicali con lo scopo di creare una banca dati della musica della Regione».

● In Piazza Barche a Mestre, dove il Canal Salso s'insinua ad unire simbolicamente laguna e terraferma, si costruisce il grande magazzino Coin (1962-64), ristrutturato nel 1996 per ospitare diverse realtà commerciali. Quel canale sarà dai politici presto allontanato dalla piazza, simbolo dell'allontanamento politico di Mestre da Venezia ...

● Ottobre: alla Fondazione Cini il Comune organizza un convegno internazionale intitolato *Il problema di Venezia*. In quest'occasione, per la prima volta l'opinione pubblica viene informata della gravità dei problemi della città. Gli atti del convegno saranno pubblicati nel 1964.

● 17 dicembre: il presidente della Repubblica italiana approva il *Piano Regolatore Generale* del Comune di Venezia.

● Il siciliano Enrico Buda fonda (dicembre) la rivista *La Vernice*, che chiuderà nell'aprile del 1982 con una grande manifestazione a Ca' Pesaro, *Vent'anni con l'arte*.

● Il Comune fa porre sul muro della casa alla sinistra della *Guggenheim Collection* una targa che ricorda Rosalba Carriera, «insigne

veneta pittrice», grande ritrattista di illustri personaggi veneziani ed europei, qui vissuta dal 1º novembre 1700 al 15 aprile 1757.

## 1963

● 2 marzo: lo Stato vara la Legge 2 marzo 1963 n. 397, che finanzia il nuovo ampliamento del Porto e la *Terza zona industriale* di Venezia-Marghera.

● 5 marzo: lo Stato vara nuove norme relative alle lagune di Venezia e Marano con la Legge 5 marzo 1963 n. 366, che mira a determinare il perimetro lagunare, affidandone al Magistrato alle Acque l'esatto rilevamento. La legge precisa (art. 1) che la laguna di Venezia è costituita dal bacino demaniale marittimo di acqua salsa che si estende dalla foce del Sile (conca del Cavallino) alla foce del Brenta (conca di Brondolo) ed è compreso fra il mare e la terraferma; che essa è separata dal mare da una lingua naturale di terra fortificata per lunghi tratti artificialmente, in cui sono aperte tre bocche o porti ed è limitata verso la terraferma da una linea di confine marcata da appositi cippi o pilastri di muro segnati con numeri progressivi, e che tale linea delimita il territorio lagunare nel quale debbono essere osservate le norme e prescrizioni contenute in questa legge a salvaguardia della laguna. La legge affida al Magistrato alle Acque la giurisdizione sulla laguna e il suo controllo, ed emana una serie di divieti tra cui: erigere traverse o pescaie nei canali navigabili, scaricare rifiuti o sostanze inquinanti o acque di lavaggio delle petroliere, gettare materie di qualunque specie anche se galleggianti.

● A Palazzo Ducale si tiene una mostra dedicata a Vittore Carpaccio.

● 28 aprile: elezioni politiche. In questa elezione entra in vigore la legge di revisione costituzionale n° 2 del 9 febbraio 1963 con cui si modifica il numero di seggi da assegnare alle Camere, eliminando il rapporto alla popolazione previsto nel 1948. La legge costituzionale ha stabilito per la Camera dei deputati un numero di seggi pari a 630, per il Senato pari a 315, nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette, tranne la Valle d'Aosta che

rimane rappresentata solo da un senatore.

● Il Comune vara il *Regolamento comunale per la circolazione dei natanti*.

● 29 agosto: il grande architetto svizzero Le Corbusier viene a Venezia per una visita di tre giorni. È accompagnato da un docente dello Iuav, Giuseppe Mazzariol, per una ricognizione professionale: il *Piano Regolatore Generale* di Venezia approvato nel 1962, constatato che la sede dell'Ospedale civile è obsoleta e insufficiente e quindi non risponde più alle moderne esigenze di efficienza, ne prevede il trasferimento da S. Giovanni e Paolo all'area del Macello Comunale, dove s'intende realizzare un nuovo complesso. Le Corbusier prepara il progetto, che viene esposto al pubblico (1965), ma subito dopo l'architetto muore. Intanto, nascono discussioni pro e contro il nuovo ospedale a Venezia. Alla fine, il progetto verrà accantonato e oltre 40 anni dopo il nuovo ospedale sorgerà a Zelarino (2007).

● Mostra del Cinema: 24. edizione (24 agosto-7 settembre). Presidente della Biennale Italo Siciliano, segretario G.A. Dell'Acqua, direttore della mostra Luigi Chiarini (1963-68). Si punta a rinnovare lo spirito e le strutture della mostra, con una riorganizzazione dalla base di tutto il sistema. Per sei anni, la mostra segue un percorso coerente, secondo i rigorosi criteri dettati per la selezione delle opere in concorso, opponendosi alla mondanità, alle pressioni politiche e alle ingerenze delle case di produzione, preferendo la qualità artistica dei film contro la crescente commercializzazione dell'industria del cinema. Il cinema italiano sarà il marchio di fabbrica di questo periodo della mostra diretta da Luigi Chiarini (1963-1968), grazie anche ai nuovi divi emergenti, come Claudia Cardinale, Marcello Mastroianni e Monica Vitti [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● Premio Campiello (3 settembre). Prima edizione. Vince Primo Levi con il romanzo *La tregua*. La cerimonia si tiene nello stupendo Teatro Verde [v. 1951] dell'Isola di S. Giorgio con una capacità di 1300 posti, che essendo un teatro all'aperto dovrà scontare gli effetti del clima: la sua storia sarà sostanzialmente fatta di chiusure piuttosto che di aperture ...

Created in 1962 by the Association of Industrialists of the Veneto to demonstrate that they are not only interested in profit, the award is reserved for narrative. Five finalists are selected, officially named among the *Premio Selezione Campiello* and entrusted to the reading of 300 popular jurors whose votes decide the winner of the *Super Campiello* [Albo d'oro a fianco]. Twenty years later (1985) it will become the *Fondazione Il Campiello* with the aim of «promoting and diffusing culture, in the widest sense of the word, in the spirit of civil progress and development in harmony with the values of entrepreneurship».

From 1996 there will be a *Premio Campiello Giovani* and from 2005 the *Premio Campiello Letteratura - Esterno*.

- 9 October: a landslide precipitates from Monte Toc in the Vajont basin and raises a giant wave that sweeps away the village of Piave, leveling a whole town. «I write about a country that no longer exists ...» is the opening sentence of the chronicler, that town is Longarone, and those who are not there are more than two thousand. The main responsible for the landslide are Venezuelan technicians ...

- Consacrazione della Chiesa di S. Gerardo Sagredo, sorta nel 1961 a Sacca Fisola [zona esclusiva di edilizia popolare collegata alla Giudecca da un ponte] su progetto di Renato Renosto. All'interno l'encausto absidale di Ernani Costantini.

- Muore la veneziana Olga Lustig in Asta (1880-1963), protagonista nella storia novcentesca del ricamo e del merletto. Giovannissima, Olga comincia a lavorare come commessa nella ditta di merletti Jesurum. A 19 anni sposa Giosuè Asta, ufficiale della marina mercantile e poco dopo apre un suo primo piccolo negozio in Piazza San Marco che ben presto si allarga a tre vetrine sotto gli archi delle Procuratie Vecchie. Non sa cucire, ma è abile nel disegnare composizioni per veli da sposa, tovaglie, centri tavola e lenzuola. Fonda una scuola di merletto a Burano per non far tramontare la tradizione. Apre un negozio a Milano, uno in Costa Azzurra e un altro a St. Moritz. Fornisce reali e ricconi. Grande imprenditrice e innovatrice rende i suoi dipendenti partecipi agli utili dell'azienda, assai prima che il

concept of participation enters into the strategies of unions. With its death the company is in crisis, because the times and customs have changed, it will not survive long.

## 1964

- 32a Biennale d'Arte (20 giugno-18 ottobre). Presidente Mario Marcazzan 1964-66), segretario G.A. Dell'Acqua. Tra i nuovi paesi le Filippine e la Siria. La mostra storica e speciale è intitolata *Arte d'oggi nei musei*. È un'edizione di svolta: il premio riservato a un artista straniero viene assegnato al pittore statunitense Robert Rauschenberg. L'episodio segna l'avvento della *pop art* americana in Europa. Tra le personali troviamo i veneziani Guidi e Santomaso.

- Mostra del Cinema: 25. edizione (27 agosto-10 settembre), direttore Luigi Chiarini (1963-68) [v. Albo d'oro pp. 730-31].

- In occasione del 23. Festival Internazionale del Teatro (16-24 settembre) diretto da Wladimiro Dorigo viene istituita anche una sezione di teatro per ragazzi.

- 27 settembre: muore suicida gettandosi nel Tevere il pittore feltrino Tancredi, al secolo Tancredi Parmeggiani (1927-64), mentre le sue opere sono in mostra alla Biennale. Tancredi si era formato all'Accademia, frequentando i corsi della Scuola Libera del nudo tenuti da Armando Pizzinato e stringendo amicizia con Emilio Vedova.

- 25 novembre: un'anziana che affitta camere ad ore alle prostitute della zona viene trovata morta a letto, legata e imbavagliata. Morta per arresto cardiaco. In casa non manca niente. Caso insoluto.

- Costruzione della sede della Cassa di Risparmio tra Campo Manin e Campo S. Luca su progetto di P.L. Nervi e A. Scattolin.

- Muore Gino Luzzatto (1878-1964) economista e rettore di Ca' Foscari. Fondatore degli studi di storia economica in Italia, una tra le più importanti figure di intellettuali tra la prima guerra mondiale e il secondo dopoguerra. Per la storiografia veneziana egli ha svolto un ruolo determinante, ridefinendo l'intero profilo economico e sociale della Venezia tardo-medievale e della prima età moderna. I suoi saggi, le sue ope-



Il poeta  
Diego Valeri

re d'insieme, costituiscono tappe impre-scindibili per accostarsi alla storia della Serenissima Repubblica.

● Muore il poeta vernacolo Innocente Giuseppe Lanza (1893-1963) e una targa sarà posta in Campo de la Maddalena per ricordarlo.

● Nel sestiere di Cannaregio sorgono due nuovi ospizi: la *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, gestita dalle suore di S. Giovanni Battista del Cottolengo di Torino, che ospita soltanto donne; la *Casa Cardinal Piazza*, istituita per disposizione del papa Giovanni XXIII, gestita dalle Ancelle Missionarie del Santissimo Sacramento, che ospita coppie di coniugi anziani e sacerdoti veneziani o della provincia.

## 1965

● 12 marzo: approvazione del *Piano Regolatore* per la III zona industriale e inizio dello scavo del Canale dei Petroli e quindi costruzione delle casse di colmata.

● 25 marzo: Venezia ha 1544 anni e in questo giorno si fonda l'*Associazione Venezia Serenissima* con le finalità di rinnovare le tradizionali feste veneziane.

● Mostra dei Guardi a Palazzo Grassi e di Jacopo Bassano a Palazzo Ducale.

● *Mostra del Cinema*: 26. edizione (24 agosto-6 settembre). Presidente della Biennale Mario Marcazzan, segretario G.A. Dell'Acqua, direttore della Mostra Luigi Chiarini (1963-68) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● Porto Marghera impiega 33mila operai, un tetto che non sarà più raggiunto.

● Muore Francesco Carnelutti, un grande avvocato veneziano, un maestro. La famiglia si trasferisce da Torino e Francesco frequenta il Liceo Marco Foscari (1894-96) dove in tutto studiano una trentina di allievi. Carnelutti ci lascerà le sue impressioni veneziane in un saggio intitolato *Venezia al tempo della mia fanciullezza* [v. 1882], dove tra l'altro scrive che il commercio soffriva per la concorrenza di Trieste, che il turismo ancora non esisteva a parte una élite di forestieri, soprattutto inglesi. Gli impianti industriali privati si contavano sulle dita: il Cotonificio Veneziano, la Fabbrica di Conterie a Murano,

mentre lo Stato impiegava la mano d'opera maschile all'Arsenale e quella femminile alla Fabbrica dei Tabacchi. L'artigianato era fiorente: vetri artistici a Murano, merletti a Burano, costruttori di gondole in più squeri. C'erano allora tre quotidiani e per un breve tempo quattro e un settimanale: *La Difesa*, giornale dei cattolici diretto da Domenico Saccardo; la *Gazzetta*, conservatore, con il conte Ferruccio Macola (che uccise in duello Felice Cavallotti, garibaldino e fondatore, insieme ad Agostino Bertani, del Partito radicale storico); il *Giornale di Venezia*, guidato da Luciano Zuccoli; l'*Adriatico*, diretto da Sebastiano Tecchio; il *Secolo nuovo*, settimanale socialista diretto da Luigi Marangoni. Parlando della vita intellettuale del suo tempo, Carnelutti cita il commediografo Giacinto Gallina e il suo maggior interprete, Ferruccio Benini, cita Ettore Tito per aver affrescato il soffitto della chiesa degli Scalzi, Riccardo Selvatico e Attilio Sarfatti per le loro poesie, le orazioni di Fradeletto e del Molmenti, due grandi avvocati come Leopoldo Bizio e Adriano Diena. Poi ci regala una nota di colore, ci dice che al Caffè Florian si riunivano i letterati (Riccardo Selvatico, Pompeo Molmenti, Giovanni Bordiga, Antonio Fradeletto), mentre il cenacolo dei pittori aveva il suo centro al Caffè di Campo S. Margherita, con l'eccezione di Alessandro Milesi che preferiva il Florian.

## 1966

● La sezione *Anffas* (Associazione famiglie di disabili intellettivi e relazionali) di Venezia trova ospitalità in una struttura alla Giudecca e poi si diffonde nel territorio garantendo una adeguata assistenza.

● 16 maggio: il Consiglio comunale intitola la *Piazzetta dei Leoni* a Papa Giovanni XXIII, mentre il 3 giugno successivo si mura sulla parete del Patriarcato una targa in memoria del patriarca Roncalli.

● La 11. edizione del *Palio delle Antiche Repubbliche Marinare* si tiene quest'anno a Venezia, che vince.

● 33a *Biennale d'Arte* (18 giugno-16 ottobre). Presidente Mario Marcazzan, segreta-

Eugenio Miozzi



rio G.A. Dell'Acqua. L'Ecuador partecipa per la prima volta. La mostra storica e speciale s'intitola *Aspetti del primo astrattismo italiano* (manca tra gli artisti una protagonista dell'astrattismo italiano, ovvero la veneziana Bice Lazzari, v. 1981). Dopo la *pop art* del 1966 c'è un ritorno alla razionalità e al rigore: è l'anno dell'arte optical, cinetica e programmata. L'arte italiana vede premiati i *tagli* di Lucio Fontana e i *gessi* di Alberto Viani. Tra le retrospettive, spiccano quelle dedicate a Umberto Boccioni e a Giorgio Morandi. I veneziani Pizzinato e Turcato sono presenti con una personale.

● Legge 5 luglio 1966 n. 526: «Modifiche alla legge 31 marzo 1956 n. 294 e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia», ovvero quaranta 'legge speciale' per Venezia, varata dopo quelle del 1956, del 1937 e del 1807 per opere «urgenti ed indifferibili per la conservazione del porto e della laguna di Venezia e dei litorali e manufatti che li difendono», incluso il restauro di edifici demaniali.

● Nasce il *Comitato per lo studio dei provvedimenti di difesa di Venezia* istituito dalla legge 6 agosto 1966 n. 652 [v. 1969] e poi sostituito (1973) con un nuovo comitato tecnico-scientifico per lo studio dei problemi concernenti la difesa di Venezia e quindi soppresso (1984) preferendosi potenziare l'organico del Magistrato alle Acque.

● *Mostra del Cinema*: 27. edizione (28 agosto-10 settembre 1966), direttore Luigi Chiarini (1963-68) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 4 novembre: *aqua granda*. In questo stesso giorno, mentre la piena dell'Arno arreca rovine alle opere d'arte di Firenze, a Venezia lo scirocco non consente il deflusso dell'acqua che cresce, cresce, cresce ...

Le maree a Venezia «sono di due specie. C'è la piccola marea lunare, quale si trova in buona parte del Mediterraneo, che comporta un innalzamento e un abbassamento del livello dell'acqua di circa novanta centimetri. Un altro innalzamento o abbassamento di circa novanta centimetri si ha frequentemente, ma irregolarmente, per effetto dell'azione dei venti e delle correnti, dei fiumi e delle piogge nell'Adriatico settentrionale» [Lane 19-20]. Le due maree si fondono e l'acqua dunque cresce. È la più alta di sempre. Supera il record di 174 cm del 1428. Tocca i 180 cm e infine arriva alla quota inaudita di 194 centimetri.

Trent'anni dopo lo scrittore Paolo Barbaro pubblicherà una sua riflessione sul *Gazzettino*: «Il mare scivolò sulle calli e la sera la nostra paura si trasformò in disperazione [...] Tutto era cominciato alle dieci di sera del 3 novembre: il livello dei canali si era alzato quasi di colpo sotto i nostri occhi [...] ma tutti si aspettavano che sei ore dopo, durante la notte, l'acqua cominciasse a scendere». Il Cardinale Albino Luciani, eletto papa Giovanni Paolo I nel 1978, aveva scritto un messaggio di conforto ai veneziani: «IN QUESTA SEDE PATRIARCALE IL CARD. ALBINO LUCIANI VISSE AL GOVERNO DEL SUO GREGGE IN BONTÀ ED OPEROSA UMILTA' DAL 1970 AL 1978 QUANDO ELETTO PAPA GIOVANNI PAOLO I PER TRENTATRÉ GIORNI COME PADRE E MAESTRO UNIVERSALE APRI' LA VIA AD UNA NUOVA SPERANZA 26 AGOSTO - 28 SETTEMBRE 1978».



Il patriarca Luciani eletto papa sceglie di chiamarsi Giovanni Paolo I

Il 4 novembre 1966 segnerà un nuovo esodo, dopo quello del miraggio industriale a Marghera, che porterà metà della popolazione oltre il Ponte della Libertà. René Maheu, direttore dell'*Unesco* (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Istruzione, la Scienza e la Cultura), lancia (2 dicembre) una campagna internazionale di solidarietà per la salvaguardia di Venezia rivolta ai milioni di visitatori che ne hanno ammirato la bellezza e a quei milioni che non l'hanno ancora visitata, ma rivolta soprattutto agli intellettuali e agli artisti «che hanno tratto ispirazione o preso spunto dai tesori di Venezia». Un discorso forte, quello di René Maheu, e in breve nei cinque continenti si formano *Comitati privati internazionali* in più di 20 paesi, che collaboreranno con lo Stato italiano e il Comune di Venezia nel recupero del patrimonio d'arte veneziano. Nel 1968 l'*Unesco* catalogherà 16mila beni artistici e 570 grandi monumenti (palazzi, chiese, musei, conventi).

Il problema Venezia sarà così affrontato da più soggetti: l'impegno di Stato, Regione,

Il pittore Mario De Luigi



Provincia e Comune porterà all'inizio del 21° sec. al restauro di quasi tutti i principali palazzi pubblici, di molti edifici privati (restaurati anche grazie ai contributi statali e comunali), i Comitati privati daranno il loro contributo nel recupero di opere d'arte, addirittura singoli cittadini da tutto il mondo chiedono di adottare un piccolo monumento, un affresco, un quadro e pagano le spese per il suo recupero come in una sorta di gara di solidarietà ... Nel n. 13 del 2000 i Quaderni, *Insula* presentano oltre 50 Comitati privati.

— *ITALIA NOSTRA*, l'associazione impegnata nella tutela dei beni culturali a livello nazionale e non specificamente dedicata a Venezia. In città cominciò ad operare nel 1957 (due anni dopo la sua costituzione) e nell'alluvione del 1966 fu subito a fianco dei Comitati internazionali. Il suo ruolo non è quello di raccogliere fondi, ma di agire sul piano del dibattito e della proposta culturale e naturalmente anche di partecipare a qualche restauro simbolico e culturale come per esempio il recupero delle case in Calle Lanza nei pressi della Salute e la ripulitura delle epigrafi sparse in città per richiamare l'attenzione sull'edilizia e sui beni minori, mentre il restauro dell'Angelo segnamento del campanile di S. Giorgio e del piedistallo del monumento a Bartolomeo Colleoni è per ricordare che, al di là del valore artistico degli oggetti specifici, «è l'insieme del 'sistema Venezia' che va conservato in tutte le sue espressioni, specialmente in quelle la cui presenza è sentita e vista da tutta la città nel suo vivere quotidiano.» [Ortalli 18]

— *AMERICA-ITALY SOCIETY OF PHILADELPHIA*, fondata a Filadelfia dal console italiano Giovanni Lucioli nel 1956, ha l'obiettivo di promuovere iniziative di sostegno e di scambio culturale tra Stati Uniti e Italia compreso l'insegnamento della lingua italiana. Per Venezia ha iniziato a raccogliere fondi per il restauro delle opere d'arte danneggiate nel 1966 con ben dieci interventi quasi tutti all'interno di chiese o palazzi e uno solo sotto gli occhi di tutti, il restauro del basamento del pilo in Campo Santo Stefano eretto in memoria del doge Francesco Morosini.

— *ARBEITSKREIS VENEDIG DER DEUTSCHEN UNESCO-KOMMISSION*, un gruppo creato appositamente in Germania nel 1967 tra rappresentanti del governo, dei länder, delle università e dei media per portare aiuto a Venezia e che ha agito su tre piani: invio a Venezia di delegazioni di esperti e di attrezzature tecniche, attività di sensibilizzazione in Germania sul 'problema Venezia', finanziamento diretto di diversi restauri tra cui una compartecipazione con il comitato *Save Venice* per il recupero della chiesa di Santa Maria dei Miracoli.

— *COMITÉ FRANÇAIS POUR LA SAUVEGARDE DE VENISE*, creato appositamente nel 1967 per contribuire al recupero del patrimonio artistico. Il comitato ha fatto molti importanti interventi tra cui il restauro della Pala d'oro nella Basilica di S. Marco, i soffitti dell'Ateneo Veneto e della Ca' d'Oro, i restauri della chiesa della Salute e dell'Ala Napoleonica in Piazza S. Marco.

— *DEUTSCHES STUDIENZENTRUM IN VENEDIG*, ovvero Centro Tedesco di Studi Veneziani, un'istituzione (fondata nel 1969 a seguito della campagna internazionale 'Save Venice') che promuove ricerche storiche su Venezia e il suo territorio e che ha acquistato nel sestiere di S. Polo il Palazzo Bar-

barigo della Terrazza (edificato nel 1567) per ospitare i borsisti che dal 1971 verranno a studiare la storia, l'arte, l'economia, la musica e la letteratura veneziana e dal 1974 renderanno pubblici i loro studi pubblicando due collane, *Quaderni e Studi*.

– COMITATO ITALIANO PER VENEZIA, fondato da Bruno Visentini, uno dei politici di primo piano della fine del Novecento, che riesce a sdeimanializzare l'isola di S. Giorgio, istituendovi la Fondazione Giorgio Cini della quale sarà presidente fino alla morte (1995). Visentini crea il Comitato nella primavera del 1970 facendovi aderire il gotha della cultura, dell'industria e del giornalismo italiano (tra cui l'avvocato Gianni Agnelli, presidente della Fiat, il prof. Feliciano Benvenuti, il giornalista Indro Montanelli).

– THE AUSTRALIAN COMMITTEE FOR VENICE, istituito a Canberra nel 1970 sceglie di 'adottare' un monumento, la chiesa di S. Martino Vescovo vicino all'Arsenale. Per recuperare la chiesa ci vorranno 20 anni e subito dopo il comitato adotterà un'altra chiesa, quella di S. Michele in Isola per celebrare i 500 anni dalla morte (1504-2004) del suo celebre architetto rinascimentale, Mauro Codussi. Questi interventi del comitato, che nel frattempo aprirà (1977) una nuova sezione a Melbourne, saranno fatti anche in collaborazione con altri comitati, con lo stato italiano e con il Magistrato alle Acque. Un esempio di collaborazione sarà anche il restauro del Sotoportego dell'Angelo in Calle Magno a Castello (1999), in collaborazione con il comitato svedese.

– SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI COMITATO VENEZIANO, sorta nel 1889 con il compito di tutelare e diffondere la cultura e la lingua italiana nel mondo, organizzando corsi di italiano per stranieri all'estero e in Italia, non vorrà mancare l'occasione di unirsi agli altri comitati per la salvezza di Venezia e 'adotterà' il restauro della porta dell'Arsenale, delle due torri di guardia e dei due Leoni del Pireo (quello di sinistra risalente al sec. 11°, quello di destra, di arte arcaica, del sec. 6° a.C.). A sostegno dell'appello della Società Dante Alighieri, la Repubblica di San Marino lancerà (1971) una emissione filatelica speciale, riproducendo 3 opere del Canaletto, La Punta della Dogana di 20 lire, Il Canal Grande di 180 lire, e Il molo e il bacino di San Marco di 200 lire.

– THE VENICE IN PERIL FUND, nasce nel 1971 dalla trasformazione dell'Italian Art and Archives Rescue Fund, che era sorto per iniziativa dell'ambasciatore Sir Ashley Clarke desideroso di contribuire a salvare i tesori di Firenze minacciati dalla piena dell'Arno. Lo statuto del Venice in Peril Fund si pone l'obiettivo di salvare e restaurare oggetti ed edifici antichi, monumenti, archivi e opere d'arte situati a Venezia e nelle isole della laguna veneziana. Il comitato restaurerà prima la

chiesa della Madonna dell'Orto a Cannaregio e poi quella di San Nicolò dei Mendicoli. Il Venice in Peril Fund si associerà con la Cambridge University e con il Corila (consorzio per la ricerca sulla laguna), fondato nel 1998, per studiare il fenomeno dell'acqua alta, non già per integrare la ricerca che già viene svolta, ma per offrire una dimensione internazionale allo studio.

– SAVE VENICE INC., nasce come Venice Committee dell'International Fund for Monuments, quest'ultimo un comitato sorto per iniziativa del colonnello americano James Gray, che raccoglie fondi per aiutare Firenze alluvionata, ma nello stesso tempo mette parte dei fondi a disposizione di un gruppo di americani guidati dallo studioso rinascimentale John McAndrew (1905-1978) che vogliono aiutare anche Venezia. Nel 1971 il Venice Committee diventa Save Venice, mentre l'International Fund for Monuments si trasforma in World Monuments Fund per finanziare progetti in tutto il mondo, Venezia compresa. Save Venice sarà sempre molto attivo (all'inizio del 21° sec. potrà vantare oltre 200 progetti portati a buon fine); tra l'altro restorerà la facciata della Ca' d'Oro (1969) poi eseguirà il recupero della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista (che dopo questo recupero sarà utilizzata in maniera attiva per incontri, conferenze, mostre) e infine quello che rimarrà il restauro più importante, durato dieci anni, quello degli interni e degli esterni della chiesa di Santa Maria dei Miracoli. Oltre agli impegni per i restauri, Save Venice promuove lo studio di arte veneziana e conservazione con un proprio programma di borse di studio.

– COMITATO PER IL CENTRO STORICO EBRAICO DI VENEZIA, sorto a Milano nel 1971 per iniziativa di un gruppo di persone sensibili alla cultura ebraica, con l'impegno «di recuperare l'ambiente e il patrimonio artistico culturale comunque legati alla presenza del nucleo ebraico a Venezia e di provvedere al ripristino e al restauro dei singoli monumenti e opere d'arte». Il comitato recupererà la Scuola Grande Tedesca, la più antica delle sinagoghe veneziane (1528-9), e la Scuola Italiana, la più tarda sinagoga del Ghetto Nuovo (1575), entrambe già rinnovate nel Settecento e poi nell'Ottocento. Tra il Ghetto Vecchio e quello Nuovo sono dislocate 5 sinagoghe di cui tre aperte al pubblico grazie alle visite guidate direttamente dal Museo Ebraico [v. 1953].

– FONDAZIONE PRO VENEZIA SVIZZERA, nasce per iniziativa del consiglio federale svizzero e come primo impegno restaura la facciata della chiesa di S. Stae, opera del ticinese Domenico Rossi di Morcote, poi la colonna di Marco in Piazzetta (1986) e la facciata barocca della chiesa di S.M. del Giglio (1994-6), opera del ticinese Giuseppe Sardi di Morcote, proto della Procuratia di S.

*Marco dal 1683. La Fondazione proseguirà i suoi interventi con altri restauri minori.*

– STICHTING NEDERLANDS VENETIË COMITÉ, sorto nel 1974, il comitato si impegna a far conoscere i problemi di Venezia e poi affida a Gerard Metzelaar, un abile organizzatore di eventi culturali, la raccolta di fondi. Metzelaar va oltre e crea un'associazione gemella della Stichting, che chiama Poorters van Venetië (Cittadini di Venezia) che versa i fondi raccolti alla Stichting, la quale farà interventi di restauro minore spesso associan-*dosi ad altri comitati, ma poi, dopo il successo di una serie di mostre organizzate (1989-1990) ad Amsterdam sotto il titolo di Amsterdam-Venezia, Stichting deciderà di 'adottare' il suo monumento e la scelta cadrà sulla chiesa di S. Zaccaria.*

– PRO VENEZIA SVEZIA, nasce a Stoccolma nel 1974 e dopo aver raccolto fondi sufficienti decide (1977) il suo primo intervento, le due facciate d'angolo dell'Ateneo Veneto (costruito nel XVI secolo su progetto di Alessandro Vittoria), una in Calle de la Verona e l'altra in Campo San Fantin, restauro completato nel 1978 e inaugurato nel 1979. Dopo una serie di restauri in collaborazione con altri comitati, Pro Venezia Svezia deciderà (2002) il recupero di una scultura raffigurante la Madonna nella nicchia in salizada San Provolo.

– ÖSTERREISCHES KOMITEE VENEDIG LEBT, fonda-*to a Vienna nel 1993. Il Venedig lebt (Venezia vive) si impegna in restauri minori tra cui quello portato a termine (1995-96), con il cofinanziamento dello stato italiano, del Mausoleo a Tiziano, commissionato dall'imperatore austriaco Ferdinando I durante la sua visita a Venezia (1832) a Luigi e Pietro Zandomeneghi.*

– VENETIAN HERITAGE INC., un comitato americano con uffici a New York e a Venezia, fondato nel 1999 con lo scopo di conservare l'arte e l'architettura veneziana a Venezia e in altre zone che in passato appartenevano alla Serenissima. Tra gli interventi registriamo il restauro della facciata della chiesa dei Gesuiti e l'ingresso monumentale della chiesa di S. Elena. Successivamente il comitato si accorderà con l'olandese Stichting per co-

*nanziare il restauro della chiesa di S. Zaccaria.*

– FRIENDS OF THE SCUOLA SAN ROCCO, un'associazione americana fondata nel 1999 che si propone di portare il proprio sostegno alla Scuola Grande di San Rocco, ma anche alle altre scuole storiche di Venezia.

– PRO VENEZIAKOMITÉEN DANMARK, nato il 15 settembre 1999 con lo scopo di organizzare e garantire il contributo danese per la salvaguardia di Venezia e con la prospettiva di allargare i rapporti culturali tra Venezia e la Danimarca. Il comitato ha individuato nel Cimitero di S. Michele il suo monumento da 'adottare'.

Durante i decenni della campagna per Venezia, i Comitati privati lavoreranno spesso fianco a fianco. Ogni comitato adotterà, è vero, un proprio particolare monumento, ma molti lavoreranno assieme per recuperare importantissime opere, come per esempio il consolidamento dei mosaici della Basilica di S.M. Assunta di Torcello (1979-84), che richiederà finanziamenti notevoli. Altro esempio di collaborazione sarà quello tra la Regione Veneto, il Comune di Venezia, la Comunità ebraica, Save Venice, The Venice in Peril Fund, il Comitato per il Centro storico ebraico di Venezia e il World Monuments Fund: tutti insieme questi comitati e le istituzioni recupereranno il Cimitero ebraico antico a S. Nicolò del Lido (1386). Infine, un esempio di collaborazione tra lo Stato italiano e un comitato privato, il World Monuments Fund, per il restauro della statua di Colleoni, il cui basamento sarà stato nel frattempo restaurato da Italia Nostra. Tutti questi Comitati privati si riuniranno annualmente per fare il bilancio del lavoro compiuto e proporre nuovi interventi e idee sui temi più generali della salvaguardia di Venezia. Nel 2006 l'assemblea si è riunita per la 34a volta a dimostrazione che l'impegno per Venezia è sempre vivo da parte di 25 comitati sparsi in 11 paesi (Australia, Austria, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera). Uno dei più attivi promotori internazionali è stato Sir Ashley Clarke, ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, fondatore del Venice in Peril Fund.

Il Teatro del  
Mondo  
ancorato  
alla Punta  
della Dogana



● Inizia l'escavo del *Canale Malamocco-Marghera*, più noto come *Canale dei Petroli*, poi corredata dal sentiero luminoso alla fine del Novecento per facilitare l'ingresso delle navi anche nelle ore notturne o in periodi di scarsa visibilità. Concepito per esigenze commerciali ma anche per dirottare il traffico petrolifero dal Bacino di S. Marco. È «subito indiziato come possibile concausa dell'eccezionale livello dell'acqua alta» di quest'anno. Se ne contesta la profondità (10 metri) e il tracciato rettilineo che «accelererebbero la propagazione della marea e favorirebbero maree più alte in Centro storico».

● Creazione, che si protrarrà fino al 1968, della prima parte della *Terza zona industriale* (1190 ettari su 4035 previsti), che fortunatamente viene bloccata a seguito delle grandi polemiche innescate dall'alluvione del 4 novembre 1966.

## 1967

● 30 giugno: il DPR 30 giugno 1967 n. 986 approva lo *statuto del Consorzio*, un ente pubblico senza scopo di lucro e già istituito con la Legge 2 marzo 1963 n. 397. L'art. 1 stabilisce che il Consorzio abbia sede a Venezia; l'art. 3 precisa che fanno parte del Consorzio la Provincia e il Comune di Venezia, il Comune di Mira, la Camera di Commercio di Venezia, il Provveditorato al Porto di Venezia, ma si precisa che possono chiedere di esservi ammessi anche altri Comuni della Provincia qualora dimostrino di avere interesse all'ampliamento del porto e della zona industriale; l'art. 4 fissa la durata del Consorzio in 35 anni; l'art. 5 stabilisce che il Consorzio abbia lo scopo di promuovere lo sviluppo e disciplinare l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera.

● *Mostra del Cinema*: 28. edizione (26 agosto-8 settembre). Il nuovo presidente della Biennale è il sindaco Giovanni Favaretto Fisca (1967-68), segretario sempre G.A. Dell'Acqua, direttore Luigi Chiarini (1963-68) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● All'isola di S. Giorgio convegno internazionale su *Save Venice*. Ted Kennedy, fratello del presidente americano J.F. Kennedy, viene a Venezia e visita i *murazzi* di Pellestrina accompagnato dal sindaco.

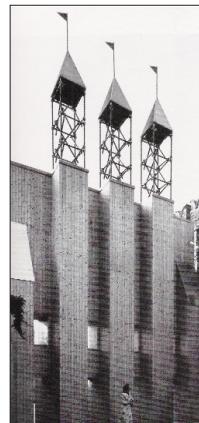
● Ad Altino, al di sotto del livello della città romana, si trovano alcuni frammenti fittili e vasi integri, a dimostrazione che questa località fu abitata fin dal 5° sec. a.C.

## 1968

● 8 marzo: la Legge 8 marzo 1968 n. 194 affida al Ministero dei Lavori Pubblici l'esecuzione nel giro di due anni dello studio e della progettazione di massima della rete di comunicazione tra il Centro storico di Venezia e la terraferma.

● 19 maggio: elezioni politiche. A queste elezioni debutta il *Psu* (Partito socialista unificato, denominazione uffiosa del Psi-Psdi unificati, partito nato dall'unificazione tra i socialisti e i socialdemocratici. Il Psu, subito dopo le elezioni, comunque, riprenderà la denominazione storica di Psi. Si presenta alle elezioni anche il Partito socialista italiano di unità proletaria, nato da una scissione interna al Psi e comprendente quei militanti più vicini all'area di sinistra che non sopportano la stretta alleanza con la Dc e che invece vedrebbero di buon occhio una collaborazione più radicale con il Pci).

● 34a Biennale d'Arte (22 giugno-20 ottobre). Presidente G. Favaretto Fisca, segretario G.A. Dell'Acqua. Due le mostre storiche e speciali: *Quattro maestri del primo Futurismo italiano* (Balla, Carrà, Russolo, Severini); *Linee della ricerca: dall'informale alle nuove strutture*. La contestazione scoppiata in maggio a Parigi ed importata in Italia giunge anche in laguna, con occupazione delle università e 'dittatura' studentesca. Forti ripercussioni sulla Biennale e poi anche sulla *Mostra del Cinema*, da questa dipendente. Artisti di molti paesi in segno di solidarietà con la protesta studentesca coprono o girano le loro opere, mentre alcune mostre storiche non sono neppure aperte. Il padiglio-



Mostra di Architettura all'Arsenale

ne centrale ai Giardini ospita una mostra molto ambiziosa, intitolata *Linee della ricerca*, con opere di Malevich, Duchamp, Calder, Rauschenberg, Gorky. I veneziani De Luigi e Gaspari sono presenti con una personale.

● 30 giugno: trovata in coma stesa a terra in Calle dei Fabbri, morta nella notte per overdose; è una trentenne incinta di 6 mesi. Si scopre che conduceva una vita di espedienti, che aveva decine di nomi e spariva senza pagare il conto.

● 31 luglio: muore Manlio Torquato Dazzi (1891-1968) direttore della Fondazione Querini Stampalia. Raccolse in volume *Il fiore della lirica veneziana* sugli scrittori del Novecento. La figlia Nulla Dazzi Romanдин ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietagnoli *Profili* vol. 8]

● *Mostra del Cinema*: 29. edizione (25 agosto-7 settembre). Direttore Luigi Chiarini (1963-68). Dal 1969 al 1979 la rassegna non dà premi o addirittura non si svolge (1973, 1978, 1979). In qualche modo, l'edizione di quest'anno pur tra la contestazione giunge alla sua conclusione [v. *Albo d'oro* pp. 730-31]. In quest'anno di contestazione molti registi guidano la fronda e dicono per esempio *no allo smoking*, ma a Cannes l'anno successivo gli stessi saranno visti in giacca e cravatta nera ...

● Si celebra Domenico Varagnolo (1882-1949), «poeta commediografo veneziano», con una targa posta al civico 3710 del *Sotoportego del Tagiapiera*.

● Inizia le attività il CoSES (Consorzio per lo Sviluppo Economico e Sociale) della Provincia di Venezia: un centro studi, che nel 21° sec. continua a dare un prezioso contributo per la programmazione territoriale limitata al Comune di Venezia.

## 1969

● *Dal Ricci al Tiepolo a Palazzo Ducale e Caricature di Antonio Maria Zanetti* alla Fondazione Giorgio Cini.

● 20 giugno: ucciso con 5 colpi di pistola sul Ponte della Libertà, mentre stava pesando. L'assassino e il movente non si troveranno mai.

● 21 luglio: l'astronauta americano Neil Armstrong è il primo uomo che mette piede sulla Luna. Insieme con lui Buzz Aldrin.

● *Mostra del Cinema*: 30. edizione (non competitiva). La Biennale è senza presidente, al suo posto il commissario straordinario G.A. Dall'Acqua, direttore Ernesto G. Laura (1969-70). La manifestazione si svolge dal 23 agosto al 5 settembre. Non si assegnano premi, ma si tributa un omaggio alla carriera di Luis Buñuel.

● 17 settembre: muore il patriarca Urbani e viene sepolto nella cripta della Basilica di S. Marco.

● 6 ottobre: il commediografo Giovanni Poli fonda il Teatro dell'Avogaria e lo inaugura con *La Rhodiana* di A. Calmo.

● 26 ottobre: nel carcere di S.M. Maggiore un mestrino accoltella un detenuto che non gli ha voluto dare la propria razione di vino.

● 16 dicembre: una flotta di pescherecci e imbarcazioni da lavoro, battenti la bandiera della Serenissima Repubblica, blocca la superpetroliera *Cortemaggiore* giunta ad inaugurare il Canale dei Petroli. È una manifestazione trasversale che coinvolge appartenenti a diverse ideologie partitiche, ma soprattutto è uno scontro tra due diverse concezioni: da una parte i colonizzatori e gli sfruttatori, dall'altra i difensori dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile decisi a non svendere la salute pubblica di intere generazioni. Giannandrea Mencini parlerà di questo movimento nel libro *Il Fronte per la difesa di Venezia e della Laguna* (2005).

● Lo Stato emana la Legge 24 dicembre 1969 n. 1013, intitolata «Norme integrative della L. 6 agosto 1966 n. 652, concernente lo studio dei provvedimenti a difesa della città di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali».

● L'Unesco pubblica il rapporto sulla situazione di Venezia a tre anni dall'inondazione del 4 novembre 1966, ponendo l'accento sull'ambiente e sulla conservazione dei monumenti e delle opere d'arte.

# 1970

● L'Istituto per lo Studio della Dinamica delle Grandi Masse, nell'ambito del Cnr, inizia le attività a Palazzo Papadopoli, sul Canal Grande, ma poi si trasferirà all'Arsenale all'inizio del 21° secolo.

● Davanti ai Giardini della Biennale, a filo d'acqua, viene inaugurato il *monumento alla Partigiana*, scultura in bronzo su pietra di Augusto Murer, inserita in una gradinata disegnata da Carlo Scarpa e realizzata da Sergio Los, per ricordare quattro donne venete insignite della medaglia d'oro alla Resistenza nonché tutte le altre partigiane. Questo monumento prende il posto di un altro in ceramica policroma, opera dello scultore Leoncillo, intitolato *Partigiana veneta*, e distrutto nel 1961 da un fanatico.

● La sede di Venezia dell'*Uia* (Università Internazionale dell'Arte) inizia le attività a Palazzo Fortuny [sestiere di S. Marco], insediandosi poi in una villa alla Giudecca.

● 15 gennaio: il Comune fa porre una lapide al civico 3139 di Fondamenta Rezzonico in memoria del veneziano Teodoro Wolf-Ferrari (1878-1945) «pittore luminoso che all'arte diede ingegno e passione».

● 8 febbraio: fa il suo ingresso a Venezia il nuovo patriarca. È Albino Luciani, un bellunese di Canale d'Agordo, figlio di emigranti. Ha 58 anni. Ordinato sacerdote nel 1935, il papa Giovanni XXIII lo aveva scelto come vescovo di Vittorio Veneto, mentre adesso Paolo VI lo nomina successore di Urbani (1963-78) e in seguito lo eleverà alla porpora cardinalizia (1973). In visita a Venezia, Paolo VI gli porrà sulle spalle (1972) la propria stola, profetica designazione a suo successore [v. 1978].

● 27 maggio: Seminario internazionale sulla *Musica d'Avanguardia* (27-31 maggio) diretto da Mario Labroca.

● La 15. edizione del *Palio delle Antiche Repubbliche Marinare* si tiene a Venezia, che arriva seconda dietro a Pisa.

● 7 giugno: prime elezioni regionali e nascita della *Regione Veneto*. Prima seduta del *Consiglio Regionale* (6 luglio). Primo presidente Vito Orcallì (Dc), sostituito (12 novembre 1974) da Giancarlo Gambaro (Dc) perché deceduto. Primo presidente della *Giunta Regionale* (28 ottobre) Angelo Tomelleri, un veronese. Gli succederà (1972) Pietro Feltrin, trevigiano; poi ci sarà un Tomelleri-bis e dal 1980 al 1989 Carlo Bernini, trevigiano, quindi un vortice di presidenti, Franco Cremonese, padovano, che nel giugno del 1992 lascerà ad un altro padovano, Franco Frigo, che governerà fino al maggio 1993, quando gli subentrerà Giuseppe Pupillo, vicentino (il primo comunista al vertice della Regione Veneto, gli altri appartenendo tutti della Democrazia cristiana), ma concluderà la legislatura un altro democratico cristiano padovano, Aldo Bottin. Nel 1995 il girotondo di presidenti si concluderà: verrà eletto il padovano Giancarlo Galan di Forza Italia e rimarrà in carica per tre legislature consecutive.

● 35a Biennale d'Arte (24 giugno-25 ottobre). L'ex segretario G.A. Dell'Acqua viene

Virgilio Guidi,  
Autoritratto,  
1914



nominato commissario straordinario, direttore Umbro Apollonio. A seguito della crisi istituzionale e d'identità maturata con la contestazione del '68, si decide di abolire i premi (poi ripristinati nel 1986) ed eliminare l'ufficio vendite, considerato strumento della «mercificazione dell'arte». Si rinuncia per un periodo alle mostre monografiche e celebrative, ma continuano quelle storiche e speciali: *Proposta per una esposizione sperimentale: Ricerca e Progettazione* (a cura del segretario generale Umbro Apollonio e Dietrich Mahlow), aperta con un mese di ritardo, si propone di «presentare concretamente alcuni problemi dell'arte», e allinea opere di Malevich, Duchamp, Man Ray e altri.

- A Palazzo Grassi *Mostra storica della laguna di Venezia* (11 luglio-27 settembre).

- 20 luglio: a Ca' Dario la domestica trova il proprietario, il 46enne conte F. Giordano Delle Lanze, ammazzato a colpi sulla testa con un vaso d'argento. L'assassino, un giovane marittimo slavo di 22 anni, da pochi mesi a Venezia, fugge all'estero; sarà condannato in contumacia a 18 anni di carcere.

La maledizione della casa fa parlare tutta Italia: alcuni degli ultimi proprietari hanno

fatto una brutta fine [v. 1997].

- *Mostra del Cinema*: 31. edizione (non competitiva). La Biennale è retta dal commissario straordinario Filippo Longo, direttore della Mostra, che si tiene dal 19 agosto al 1° settembre, è Ernesto G. Laura. Aboliti i premi (saranno ripristinati nel 1980) si tributa un omaggio alla carriera di Orson Welles [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

- 11 settembre: poco dopo le 21 e 15 una tromba d'aria, generatasi nei Colli Euganei, si abbatte nell'isola di Sant'Elena, distruggendo parte della pineta, scoperchiando alcune case e affondando un motoscafo all'imbarcadero. Ventuno passeggeri annegano. Un blocco di pietra di fronte all'imbarcadero ci ricorda le vittime.

- Il nuovo sindaco è Giorgio Longo (1970-75).

- *L'Imc* (Istituto Internazionale per gli Studi di Musica Comparata) inizia le attività presso la Fondazione Cini.

- *Il Ciedart* (Centro Internazionale per l'Educazione, la Ricerca e la Promozione dell'Educazione Artistica) inizia le attività presso la Fondazione Cini.

Il concerto  
dei Pink  
Floyd



● Negli ultimi decenni sono quasi completamente scomparsi alcuni mestieri, come quello del ferro battuto: nel 1970 chiude Fagherazzi a S. Pantalon, nel 1980 Ceolin e Avon ai Ss. Apostoli e nel 1997 Agostini a Cannaregio. Considerazioni simili si possono fare per le fonderie: dopo la cessazione delle attività di Gerizza a S. Rocco e di Rinaldi a S. Tomà, rimane attiva solo quella dei Valese alla Madonna dell'Orto. Dopo la chiusura del laboratorio di tessitura a mano di Rubelli, rimane solo Bevilacqua a S. Croce per questa antica tradizione veneziana. Il mobiliere Anfodillo, fedele collaboratore di Carlo Scarpa, viene sfrattato dai suoi locali di Cannaregio nel 1997 ed è costretto a passare la mano ad un altro artigiano di qualità, Girelli ai Gesuati, a sua volta minacciato di sfratto in quanto i proprietari dell'immobile intendono trasformare i locali per una attività alberghiera. Ecco che il turismo prende ancora una volta il posto della produzione artigiana.

● Le autorità vietano al Petrochimico lo sfuttamento delle acque del sottosuolo che andava avanti dal 1951 [sfuttamento co-responsabile della subsidenza della città] e ordinano la chiusura dei pozzi, che verrà ultimata solo nel 1974. Il bisogno idrico di Porto Marghera aveva portato all'inizio all'utilizzo dell'acqua del Brentella e del Brenta e poi negli anni Sessanta, grazie a un canale artificiale di 11 km, allo sfruttamento delle acque del Sile intercettate a Quarto d'Altino. D'estate avveniva lo sfruttamento dell'acqua di falda, anche fino a 300 metri di profondità, un delitto da parte dei dirigenti del Petrochimico che con quella preziosa acqua, di 10 gradi centigradi inferiore a quella di superficie del fiume, consentiva loro di sfruttarne la più bassa temperatura per ottenere un maggior scambio termico nei processi produttivi, insomma un modesto aumento della produttività, un guadagno da nulla, che arreca invece danni incalcolabili alla laguna e a Venezia, prosciugando le falde freatiche sublagunari e soprattutto provocando delle sacche di vuoto di

enormi proporzioni che causano un notevole abbassamento e dissesto della città come ha dimostrato uno studio del Cnr.

● *Mostra del Cinema*: direttore Ernesto Laura (1969-70). Si svolge in tono minore e non assegna premi [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● Censimento. Si raffrontano i dati partendo dal censimento del 31 dicembre 1951 a quello del 31 dicembre 1969, includendo il Lido, la Giudecca, Murano e Burano. La popolazione passa da 191.199 a 127.819 con un saldo negativo di 63.380. L'esodo ha cominciato a verificarsi negli anni '50 ed è proseguito accentuandosi fino al '62 per poi stabilizzarsi attorno a un saldo medio annuo del 2,2%. Murano e Giudecca si rivelano stabili e quindi la riduzione interessa soprattutto il Centro storico e Burano, che perde 1.500 unità. Il Lido ha invece quasi raddoppiato la sua popolazione, passando da 12.172 abitanti a 21.100. Lo stesso è avvenuto in terraferma, cioè Mestre, Marghera e il complesso di centri minori a corona di questi: sono passati da 96.966 a 202.902. La sola Mestre, a cui il Centro storico ha fornito la corrente migratoria più importante, è passata da 53.957 a 115.389. La scelta dei veneziani di trasferirsi in terraferma è dovuta al minore costo degli affitti e allo stato migliore degli alloggi, essendo quelli del Centro storico in uno stato di grave degrado.

## 1971

● 22 gennaio: muore a Catania il più rappresentativo e geniale interprete del Novecento teatrale veneziano, Cesco Baseggio (1897-1971), nativo di Treviso, ma di famiglia veneziana, abitò a Venezia, a Dorso-duro, sulla Fondamenta del Borgo al civico 1131, per oltre 20 anni, come ricorda una targa marmorea: «in questa casa dal 1911 al 1934 visse Cesco Baseggio attore e figlio d'arte, indimenticabile interprete sulle scene italiane ed europee dei grandi classici del teatro veneto». Aveva esordito come attore goldoniano, era diventato capocomico e regista di una propria compagnia con la quale aveva ottenuto clamorosi successi. Danilo Reato ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietagnoli *Profili* vol. 7].

## LA 'LAGUNA DI VENEZIA'

«La 'laguna di Venezia' si qualifica come eccezionale complesso paesistico e ambientale [...] Il territorio lagunare offre un esempio unico di sistema ambientalistico quale fonte inesauribile di accumulazioni visive ad alta valenza estetica, in cui sono presenti e si compenetranano valori naturalistici, singolarità ecologiche, ricche presenze archeologiche e storiche [...] La singolarità degli aspetti geologici e geomorfologici che caratterizzano la zona nasce dagli effetti del plurimillenario gioco fra gli apporti fluviali e l'azione del mare che ne ha asportato e ridistribuito i depositi; a tali agenti morfologici si è sovrapposto l'intervento antropico delle grandi opere idrauliche eseguite dalla Repubblica di Venezia per conservare l'insularità della città continuamente minacciata dagli abbondanti apporti alluvionali, e per difendere il complesso sistema lagunare dall'azione del mare. La comprensione delle tendenze evolutive dell'ambiente lagunare è resa possibile dall'esistenza di lineamenti presenti nell'area lagunare e nell'entroterra, almeno per i fenomeni più antichi.

Sono cioè a tratti ancora riconoscibili gli antichi apparati deltizi, così come i relitti di cordoni e di dune costiere, allineati parallelamente alla linea di costa attuale, mentre all'interno dell'area lagunare sono presenti i segni di una residua attività fluviale oggi praticamente fossile. Alcune barene mostrano ancora chiaramente il tratto meandri-forme della divagazione fluviale. Altre principali tracce di divagazione stanno scomparendo e rimangono ereditate dai fondali, mentre una delle tracce di divagazione fluviale più avanzate, attribuita ad un paleo-Brenta e al suo argine naturale, permane, nel tracciato del Canal Grande consolidato, protetto ed impreziosito dal prodigo architettonico del maggiore insediamento lagunare [...] Le vedute tradizionali della laguna veneziana sono tessere di un preziosissimo mosaico, spettacolare per la gamma dei colori rinvenibili nella sequenza delle stagioni, per le straordinarie forme architettoniche che emergono dalle acque, per la varietà della flora e della fauna.

Conseguentemente a tale differenziazione di situazioni ambientali, cariche di suggestioni visive dal punto di vista percettivo, sono presenti una molteplicità di rilevanti aspetti naturalistici, che a volte costituiscono biotipi unici e particolari, oasi naturali da proteggere e che nel loro complesso vanno assunti quale vero e proprio parco territoriale di inestimabile valore ed interesse pubblico.

L'area del territorio lagunare presenta ricche testimonianze archeologiche, a documento dell'importanza che ha assunto nel succedersi delle varie epoche storiche. Dalle più antiche tracce di frequentazione umana non ancora stanziale che risalgono al

VI millennio a.C., via via reperti archeologici e fonti letterarie attestano le successive organizzazioni territoriali e lo svilupparsi dei centri abitati. Di particolare importanza ed interesse appaiono i rinvenimenti di Altino, mentre fonti storiche, archeologiche e dati offerti dall'aerofotointerpretazione permettono di ricostruire le funzioni svolte dall'area lagunare nell'organizzazione territoriale della 'Venetia' ed il sistema stradale di impianto romano che, con i suoi vari assi, è venuto ad interessare l'intera zona perlagunare.

Comporterebbe una mole troppo rilevante di riferimenti il seguire, anche per solo riassumere, gli avvenimenti che si sono succeduti nel tempo nell'area veneziana, così ricca di situazioni storiche numerose e complesse. Dagli insediamenti altomedievali a quelli del Dogado, al trionfo di Venezia e della Serenissima sino alle vicende di epoca napoleonica, austriaca e all'annessione al Regno d'Italia: tutto rimane testimoniato in un incalcolabile patrimonio culturale, che ne ripropone la storia attraverso la letteratura, la pittura, l'architettura e l'urbanistica, le tradizioni.

Da ogni tratto del territorio emerge questa straordinaria stratificazione di espressività storiche, e non solo dalle parti urbanizzate, ma anche dagli stessi lineamenti del paesaggio oggetto di modifiche nei secoli, prima con le imponenti opere di deviazione dei fiumi che sfociavano in laguna (Brenta, Sile) poi con le più recenti bonifiche agrarie nell'area perlagunare.

Come le interrelazioni occorse nel territorio lagunare nelle varie epoche sono tali da non poter disgiungere lo sviluppo storico, economico e insediativo dei centri abitati della laguna propriamente detta, così dal punto di vista ambientale l'intera area va intesa come ecosistema unitario. Infatti del paesaggio, dei suoi elementi naturali quali valli da pesca, barene, isole, dune litoranee e specchi d'acqua aperti, sono parte insindibile gli insediamenti urbani sorti sulle isole o sui margini lagunari. Insediamenti che così profondamente recano traccia nella loro configurazione di quella 'natura' che è stata la matrice morfologica del loro impianto. Né va dimenticato il rapporto esistente tra fattori ambientali ed esiti architettonici da questi derivati.

Tale sistema ambientale, unico al mondo, non deve inoltre venire scisso dal suo diretto entroterra, sia per motivazioni geologiche, naturalistiche, archeologiche, storiche, sia perché questo costituisce lo sfondo naturale della laguna e come tale partecipa dialetticamente alle suggestioni percettive che tale insediamento produce; sicché ogni modificazione dell'entroterra si riflette conseguentemente sulla laguna. Ne viene che anche a queste aree vanno estesi i principi di tutela e salvaguardia [...]» [DM 1° agosto 1985]

- 15 aprile: nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo* le note del *requiem* accompagnano una cerimonia funebre. Strapiena la chiesa, il campo, la fondamenta e il ponte. È morto uno dei giganti della musica del Novecento, Igor Stravinskij. Viene sepolto nel Cimitero di S. Michele, reparto greco. Virgilio Boccardi ha scritto la sua biografia [in D'istefano, *L'isola della memoria*].
- 16 maggio: al Lido di Venezia il patriarca Albino Luciani consacra la nuova *Chiesa di S. Ignazio di Loyola* appena edificata (1970) su progetto di P. Venier e A. Bellotto, nel quartiere di Ca' Bianca tra le Quattro Fontane e le Terre perse.
- *Mostra del Cinema*: 32. edizione (non competitiva). Commissario straordinario della Biennale è Filippo Longo, vice commissario e direttore della Mostra Gian Luigi Rondi (1971-72). La rassegna, che si tiene dal 25 agosto al 6 settembre, è ricordata per la prima proiezione di un documentario d'autore cinese e per la prima assegnazione del *Leone d'oro alla carriera*, un premio conferito a grandi personalità del mondo del cinema, premio che nei due anni posteriori alla contestazione (1969-70) è stato preceduto da un 'omaggio' [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].
- Settembre: un ladro si nasconde in un confessionale nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo* e si fa chiudere dentro. Di notte apre il portone ai complici e insieme staccano da una pala d'altare un trittico su tavola di B. Vivarini e due dipinti del Giambellino. Indignazione mondiale. L'astuto capo della mobile veneziana, Salvatore Barba, fa pubblicare un comunicato su tre quotidiani, *Corriere della Sera*, *Giorno*, *Gazzettino*, in cui promette 5 milioni di lire – la somma gli era stata messa a disposizione dal *Comitato italiano per Venezia* [v. 1966] – a chi fornirà notizie utili per il recupero delle opere rubate: gli arriva subito una soffiata e recupera immediatamente le opere (15 settembre). La banda sgominata finisce in carcere.
- Inizia le attività la *Tecnomare*, società promossa e presieduta da Giampietro Puppi, che si occupa di tecnologie marine. Le attività della Tecnomare sono divise in tre aree: *area progetti* per lo sviluppo di campi petroliferi *onshore* e *offshore*, anche in contesti operativi di frontiera, come le acque profonde e ultraprofonde; *area progetti d'esercizio e manutenzione* con particolare attenzione alla razionalizzazione e ottimizzazione dei costi operativi; *area progetti di robotica e spazio* per lo sviluppo di tecnologie e componenti robotici sia in ambiente marino che nello spazio, in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Italiana. La Tecnomare, che partecipa inoltre al progetto *Geostar*, il primo osservatorio europeo per rilievi geofisici e oceanografici e di cui sono soci alcune delle maggiori industrie nazionali (Eni, Fiat, Pirelli, Fincantieri, e altri), è un'impresa di tipo nuovo, in cui la vocazione industriale si è sviluppata in un contesto di forte orientamento verso la ricerca; una società che riuscirà non solo a colmare una lacuna in ambito nazionale ma a presentarsi con successo sul mercato internazionale con realizzazioni significative. La società impiega circa 200 persone, tra ricercatori e progettisti, che lavorano nella sede posta in pieno Centro storico, a Palazzo Duodo, in Campo S. Angelo, e con una base operativa a Marghera. Venezia è stata scelta come sede principale perché ritenuta adatta per insediamenti produttivi di questo tipo.
- 7 ottobre: una targa, posta in Campo S.M. Formosa al civico 6129 dalla Marina militare italiana, ricorda Sebastiano Venier il «vincitore di Lepanto» nel 4° centenario della battaglia [v. 7 ottobre 1571].
- Il Comune fa murare una targa al civico 1830 del Ponte dei Barcaroli [S. Marco] per ricordare che il grande compositore austriaco Wolfgang A. Mozart vi soggiornò durante il carnevale del 1771, quando aveva 15 anni.
- Censimento: i veneziani che abitano il Centro storico sono 108.426.

# 1972

● 7 maggio: elezioni politiche. Dopo il modesto risultato conseguito a queste elezioni, il Partito socialista italiano di unità proletaria, nato da una scissione interna al Psi e comprendente i militanti più vicini all'area di sinistra che non sopportano la stretta alleanza con la Dc, delibera il proprio scioglimento.

● La 17. edizione del *Palio delle Antiche Repubbliche Marinare* si tiene quest'anno a Venezia, che arriva seconda dopo Pisa.

● 36a Biennale d'Arte (11 giugno-1 ottobre). Commissario straordinario Filippo Longo. Mario Penelope assume l'incarico di vice commissario e in pratica le funzioni di direttore delle arti visive. Diverse le mostre storiche e speciali: *Aspetti della scultura italiana contemporanea; Grafica sperimentale per la stampa; Il libro come luogo di ricerca; Venezia: ieri, oggi, domani; Sculture nella città; Capolavori della pittura del XX secolo (1900-1945)*. Un'ultima mostra storica e speciale è quella dedicata ai *Quattro Progetti per Venezia* (Wright, Le Corbusier, Kahn, Noguchi) con allestimento di Carlo Scarpa. Si tratta di 4 progetti per la città di Venezia, tutti bocciati da quella che a Venezia si chiama la cultura del gesso:

– il progetto di F.L. Wright per una foresteria per studenti di architettura, un servizio pubblico completamente finanziato dalla Fondazione Masieri per un edificio adiacente a Palazzo Balbi sul Canal Grande presentato nel 1953. Bocciato.

– il Progetto di Le Corbusier per l'Ospedale Regionale a S. Giobbe [sestiere di Cannaregio] era stato presentato nel 1964. Bocciato.  
– il Progetto di Louis Kahn per il Palazzo dei Congressi da costruirsi presso i Giardini della Biennale era stato presentato nel 1969. Bocciato.

– il Progetto di Isamu Noguchi per il Parco delle foci del Sile a Jesolo promosso dall'Azienda per il turismo di Jesolo presentato nel 1970. Bocciato.

Tra gli artisti veneziani in 'mostra' in questa Biennale ci sono Guidi, Arturo Martini, Saetti e Plessi. Si studia una riforma, che sarà approvata l'anno successivo, e si inizia un tentativo di programmazione mirata al-

la decentralizzazione, all'interdisciplinarità e al superamento della cadenza stagionale. Alla tradizionale sede dei Giardini si affiancano nuove sedi espositive alla Giudecca (ex Cantieri), a Dorsoduro (Magazzini del Sale), e in altri spazi della città dove si tengono nel quadro della manifestazione spettacoli, dibattiti, happening ... Per la prima volta la Biennale propone un tema, *Opera e comportamento*. L'atteso evento di liberare diecimila farfalle da una grande cupola di plastica collocata in Piazza S. Marco risulta un flop: ne escono poche decine. Il 25enne Gino De Dominicis 'espone' un ragazzo affetto da sindrome di Down, al collo del quale appende un cartello con la scritta *Seconda soluzione di immortalità: l'universo è immobile*. È un vero scandalo e le proteste per «tanto cinismo» provocano interrogazioni parlamentari. Morlotti e Turcato sono presenti con una personale.

● 21 luglio: approvato dal Consiglio Comunale con il solo voto contrario del Msi il primo documento che chiede «la chiusura con manufatti mobili delle bocche di porto a separare il mare dalla laguna nel rispetto dei valori idrogeologici ed ambientali e dell'unità fisica della laguna».

● Olimpiadi di Monaco: Antonella Ragno conquista la medaglia d'oro nel fioretto individuale. L'atleta veneziana appartiene al Circolo della Spada di Venezia situato al Ponte dei Bareteri in Merceria [sestiere di S. Marco], che subito dopo passa il testimone al Circolo Scherma Mestre. Si chiude così un'attività che era stata introdotta in laguna alla fine del 1800 da Antonio Da Col.

● Mostra del Cinema: 33. edizione (21 agosto-3 settembre). Vice commissario e direttore della Mostra Gian Luigi Rondi. La rassegna di quest'anno non è competitiva. Nel Centro storico, sotto l'egida dell'Anac (Associazione Nazionale Autori Cinematografici) e dell'Aaci (Associazione Autori Cinematografici Italiani), vengono organizzate le *Giornate del cinema italiano*, una manifestazione cinematografica parallela in aperto contrasto con la Mostra ufficiale organizzata dalla Biennale di cui si critica aspramente la nuova direzione. Infatti, l'anno successivo, il direttore in carica, Gian Luigi Rondi, sarà

costretto a dimettersi. Tra i film in rassegna quello di Stanley Kubrick, *Arancia meccanica*, che farà discutere, provocherà in tutto il mondo ondate idiote di ripetizione della cruda e tragica realtà proposta dal regista [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 14 settembre: il papa Paolo VI visita Venezia.

● 1º novembre: muore il poeta americano Ezra Pound (1885-1972), che nel 1962 aveva scelto di risiedere a Venezia per viverci. A Venezia Pound c'era comunque stato diverse volte e qui aveva pubblicato anche il suo primo libro di poesie, *A lume spento*, iniziando il suo rapporto con la città alla quale dedica la struggente *Night Litany* (Litania notturna), forse la più bella poesia mai scritta su Venezia in cui si chiede:

*«O Dio, quale grande bontà/abbiamo compiuta  
in passato/e scordata,/da donare a noi questa  
meraviglia ...».*

Pound riposa nel Cimitero di San Michele nel reparto evangelico. Una targa ci ricorda che abitò vicino alle Zattere, in Calle Querini al civico 252, mentre il mondo della cultura lo celebra con una scultura, progettata nel 1974 da Isamu Noguchi e posta nei giardini della Fondazione Cini. Rosella Mamoli Zorzi ha scritto la sua biografia [in G. Distefano, *L'isola della memoria*] ed ha

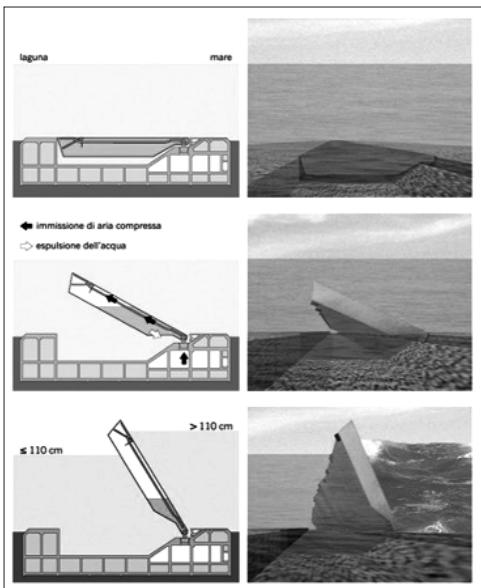
curato assieme ad altri una interessantissima guida alla città (*In Venice and in the Veneto with Ezra Pound*, 2007) ricavata dai tanti riferimenti sparsi nella sua opera.

● Il Comune fa porre una targa in Campo S. Beneto al 3957, sede del Palazzo Fortuny in memoria di Mariano Fortuny y Madrazo (1871-1949) e della moglie Henriette che «con fedeltà e amore volle donare alla città questa patrizia dimora».

## 1973

● Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca entrano a far parte della Cee [v. 1957].

● Si approva la Legge 16 aprile 1973 n. 171. È la quinta legge speciale per Venezia, partendo da quella napoleonica (1807), la seconda della Repubblica italiana dopo quella del 1956, perché quella del 1966 non è considerata una legge speciale, ma «una pura e semplice dichiarazione di massima, incapace di realizzarsi per l'assenza di poteri e strumenti chiaramente disponibili». La Legge 16 aprile 1973 n. 171, che dunque passerà alla storia come la prima legge speciale dopo l'alluvione e quindi la prima legge speciale *tout court*, definisce (art. 1) la specialità di Venezia: «la salvaguardia di Venezia e della sua laguna è dichiarata problema di preminente interesse nazionale. La Repubblica italiana garantisce la salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico e artistico della città di Venezia e della sua laguna, ne tutela l'equilibrio idraulico, ne preserva l'ambiente dall'inquinamento atmosferico e delle acque e ne assicura la vitalità socio-economica nel quadro dello sviluppo generale e dell'assetto territoriale della regione. Al perseguitamento delle predette finalità concorrono, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, lo Stato, la Regione e gli Enti locali», per cui viene istituita la Commissione per la salvaguardia di Venezia. È coordinata dal presidente della Regione Veneto e composta da tre rappresentanti del Comune e tre della Regione, mentre la Provincia, il Magistrato alle Acque, il Cnr, l'Unesco e i ministeri dei LL.PP., della Marina mercantile, dell'Agricoltura e delle Foreste hanno un rappresentante ciascuno, poi vi siedono il soprinten-



dente ai monumenti di Venezia, l'ingegnere capo del genio civile per le opere marittime di Venezia e il medico provinciale. Così riunita, la Commissione di salvaguardia espri-  
me parere vincolante su tutti gli interventi edilizi nonché di trasformazione e di modi-  
fica del territorio per la realizzazione di opere sia private sia pubbliche all'interno della conterminazione lagunare.

● 31 maggio: un blocco di travertino lasciato cadere dal Ponte dell'Accademia centra una barca di finanzieri. Uno dei militari viene colpito a morte. L'autore è un balordo al quale era stato sequestrato il mos-  
toscafo nuovo di zecca ...

● 23 luglio: dopo un lungo periodo di contestazione, durante il quale la Biennale è governata da un commissario straordinario, la legge 23 luglio 1973 n. 438 trasforma l'ente autonomo *La Biennale di Venezia* in *Società di cultura* che non persegue fini di lucro, assicura piena libertà di idee e di forme espressive, promuove a livello nazionale ed internazionale lo studio, la ricerca e la docu-  
mentazione nel campo delle arti contemporanee mediante attività stabili di ricerca, nonché manifestazioni, sperimentazioni e progetti. Il Consiglio direttivo – portato a 18 membri in rappresentanza del Governo, dei più importanti enti locali, delle maggiori organizzazioni sindacali e di un rappresentante del personale – elegge il presidente e nomina i direttori dei vari settori (Arti visive, Cinema, Musica, Teatro). Il 26 luglio il Parlamento approva il nuovo *statuto* della Biennale, ma bisogna aspettare il 20 marzo del 1974 perché i membri del Consiglio direttivo siano nominati da tutte le parti politiche. Nel frattempo per la *Mostra del Cinema Italiano* a Santa Margherita (29 agosto-7 settembre), uno dei campi maggiori di Venezia. Ampliato e risistemato nella seconda metà dell'Ottocento con l'interramento di un paio di rii, questo campo, la cui importanza sociale è storicamente dimostrata dalle due chiese poste alle sue estremità e dalle numerose scuole d'arti e mestieri che qui sorsero, torna ad essere uno dei più popolari luoghi di ritrovo di tutta la città, ri-  
prendendosi il ruolo che aveva in passato.

● 20 settembre: vengono pubblicati due decreti, il DPR 20 settembre 1973 n. 791 e n. 962. Il DPR n. 791 che stabiliscono gli interventi di restauro e di risanamento conservativo in Venezia, nelle isole della laguna e nel Centro storico di Chioggia riguardanti gli immobili di interesse monumentale, storico ed artistico, demandando la formazione di un elenco al soprintendente ai monumen-  
ti. Il DPR n. 962 mira a tutelare Venezia e il suo territorio dagli inquinamenti delle acque: l'art. 1 precisa le caratteristiche degli impianti di depurazione; l'art. 2 stabilisce i trattamenti che detti impianti devono comprendere: l'art. 5 precisa che tutti gli impianti di depurazione devono presentare strutture discontinue, con zone di verde intercalate tra le varie unità e schermi arborei che li circondino e li sottraggano alla vista ed essere circondati da una zona di rispetto sistemata a verde.

● 1° agosto: muore il compositore veneziano G.F. Malipiero (1882-1973), innovatore della musica italiana. Virgilio Boccardi ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietagnoli *Profilo* vol. 3].

● 13 dicembre: quattro balordi festeggiano in rosticceria uno di loro uscito dal carcere. Strafottenti, non vogliono pagare il conto. Il proprietario li affronta, riceve un pugno, cade e batte la testa. Morrà due giorni dopo. In città si apre un periodo di indignazione, sgomento, paura dei teppisti che assai spesso la fanno franca: decine gli esercenti vittime di estorsioni, danneggiamenti, prepotenze; centinaia i casi di gente picchiata e ferita senza motivo. I veneziani cominciano a non uscire di casa dopo una certa ora e chiudono anche bar e osterie. L'arroganza di pochi condiziona la vita sociale. Chiusi gli esercizi pubblici alle prime luci della sera sparisce anche la tradizionale e piacevole passeggiata serale. Ci vorrà più di un decennio per ritornare alle vecchie tradizioni serali.

● Carlo Scarpa progetta la sede della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia a S. Sebastiano [sestiere di Dor-

soduro], sottoposta a un completo restauro conservativo all'inizio del 21° secolo.

● L'Unesco apre l'ufficio di Venezia per il restauro dei monumenti in Piazza S. Marco in alcuni locali delle Procuratie Nuove, poi si trasferisce in un palazzo sul Canal Grande, dove assume (1988) il nome di *Roste* (Regional Office for Science and Technology for Europe) e infine trasloca (2002) nella sede definitiva di Castello a Palazzo Zorzi, sul Rio di S. Severo.

## 1974

● 20 marzo: si nominano i membri del direttivo della Biennale e si elegge il presidente. È Carlo Ripa di Meana (1974-78). Il segretario generale è F.L. Ammannati. Vittorio Gregotti assume la direzione dei settori Arti visive e Architettura, mentre Giacomo Gambetti viene nominato direttore del settore Cinema e spettacolo televisivo. I festival del Teatro e della Musica vengono abbinati e la direzione affidata a Luca Ronconi per entrambi i settori. Il presidente Ripa di Meana organizza una Biennale 'politica', ovvero una mostra di protesta contro il dittatore cileno Pinochet, intitolata *La Biennale per una cultura democratica e antifascista* (ottobre-novembre) con proiezioni e convegni dislocati in spazi e tempi diversi. La stessa Ortensia Allende, vedova del presidente cileno assassinato, raggiunge Venezia per l'inaugurazione. La manifestazione è tenuta solennemente a Palazzo Ducale anziché ai Giardini. Essendo un'edizione particolare non viene conteggiata come Biennale e non si stampa il catalogo.

● 20 aprile: lui e lei gestiscono una banarella in Piazza S. Marco, ma non vanno più d'accordo. Lei si procura una pistola e lo ammazza con due colpi, uno al petto, l'altro alla testa, poi si uccide con un colpo alla tempia.

● *Venezia e Bisanzio* a Palazzo Ducale (8 giugno-30 settembre), grande esposizione diretta da Giovanni Mariacher, allestita da Carlo Scarpa e corredata da un importante catalogo con una introduzione di Sergio Bettini. È la 19a edizione della lunga e prestigiosa serie di mostre che Venezia dedica all'arte antica, a partire da quella memoria-

bile di Tiziano nel 1935. Lo scopo dichiarato è molto ambizioso di questa nuova iniziativa è quello di avviare un riesame critico della civiltà artistica veneziana sotto i suoi molteplici aspetti, in certi casi anche inediti.

● *Mostra del Cinema*: 35. edizione (non competitiva). Inizia il nuovo corso della Mostra che adesso ha un nuovo *statuto*. Il direttore Giacomo Gambetti (1974-76) tenta una strada nuova, cercando di cambiarne l'immagine. Si inaugurano così omaggi, retrospettive, convegni, proposte di nuovi film e proiezioni decentrate in città [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

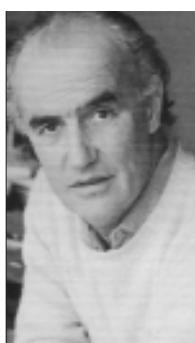
● La legge regionale 5 settembre 1974 n. 47 autorizza il presidente della Regione Veneto a farsi promotore, d'intesa con i Comuni di Venezia e di Chioggia, della costituzione di due società per azioni a prevalente partecipazione pubblica per la realizzazione degli interventi di restauro e di risanamento conservativo in Venezia insulare, nelle isole della laguna e nel Centro storico di Chioggia ai sensi dell'art. 12 del DPR 20 settembre 1973 n. 791.

● Con ingiustificabile decisione il Comune fa interrare la parte finale dell'antica *Fossa Gradeniga*, cioè la parte terminale del *Canal Salso* a Mestre, vero cordone ombelicale tra la realtà anfibia e quella terrestre, voluta dal doge Giovanni Gradenigo e realizzata tra il 1355 e il 1360. Dopo oltre 600 anni, poco illuminati amministratori, dando prova allarmante della perdita di sensibilità verso i valori storici ambientali del territorio lagunare, decidono di tagliare quel cordone ombelicale per realizzare un monumento moderno al posto del più antico monumento idraulico della laguna: una pompa di benzina. Mestre si è ovviamente impoverita e a nulla approderanno le iniziative di un bravo assessore mestrino, Zorzetto, appoggiate dalla rivista *Nexus*, per ripristinare quell'antico approdo.

● La *Wake Forest University* inizia le attività nell'ex-sede del consolato Usa sul Canal Grande.

● Il Comune fa murare una lapide nel piazzale del Cimitero di S. Michele dedicata alla memoria di fra' Mauro [v. 1457].

Il compositore Luigi Nono



● Muore Roberto Assagioli (1888-1974), il fondatore della psicosintesi, quella prassi psicologica per lo studio di se stessi e degli altri, oltre che per lo sviluppo delle parti migliori di ognuno. Una targa marmorea posta nel 2000 dal Comune sul muro della casa in Strada Nova al civico 4384, nei pressi del Campo Santa Sofia, ricorda che egli visse qui dal 1891 al 1904.

● Muore Fioravante Seibezzi (1906-74) e una targa al civico 1670 della Salizada del Fontego dei Turchi lo ricorda «geniale e delicato pittore veneziano che nelle magiche trasparenze delle sue tele racchiuse le ampie distese azzurre e le iridescenti acque lagunari che il suo cuore fanciullo perennemente sognava».

## 1975

● 27 marzo: il governo italiano stabilisce che il Ministero dei lavori pubblici bandirà un concorso internazionale per progettare un sistema per la «conservazione dell'equilibrio idrogeologico della laguna di Venezia e per l'abbattimento delle acque alte nei centri storici».

● Prima edizione della *Su e Zo per i Ponti*, una marcia di primavera non competitiva attraverso le calli di Venezia, che diventa presto un appuntamento tradizionale.

● Prima edizione della *Vogalonga*. Nella seconda domenica di maggio Venezia ritorna per un giorno una città antica: i motori si fermano e le acque del Canal Grande e della laguna si calmano, invase da vogatori veneziani e non, provenienti da tutto il mondo. Ideata da Paolo Rosa Salva come una manifestazione di protesta contro il moto ondoso, la Vogalonga diventerà subito famosa. Le imbarcazioni di ogni tipo e forma (quest'anno 545, ma in seguito si conteranno a migliaia) si radunano in Bacino S. Marco e allo sparo del cannone partono per una lunghissima vogata non competitiva nella laguna (30 km) attraverso i canali ed i luoghi più ameni e pittoreschi della laguna di Venezia.

● Maggio: la Regione Veneto assume come bandiera ufficiale quella della Serenissima Repubblica: il leone alato, simbolo di forza ragionata e di equilibrio, con il libro proclamante la pace e quindi il dialogo.

● 6 giugno: un signore che veniva di tanto in tanto a Venezia per giocare al Casinò viene trovato ucciso in treno con la testa fracassata. L'assassino non si troverà.

● 15 giugno: si tengono le elezioni regionali che daranno vita alla seconda legislatura. Il 14 luglio il Consiglio Regionale conferma il vecchio presidente Giancarlo Gambino (Dc), che però si dimette e al suo posto viene eletto (19 settembre) Bruno Marchetti (Psi), che rimane in carica sino alla fine della legislatura.

● Legge 5 agosto 1975 n. 404: contiene le norme per l'indizione del bando dell'appalto-concorso internazionale per la conservazione dell'equilibrio idrogeologico della laguna di Venezia e per l'abbattimento delle acque alte nei centri storici (il concorso sarà indetto l'11 settembre). Questa legge darà il via al concorso internazionale: verranno accettati 5 progetti presentati da altrettanti consorzi di imprese, ma la commissione giudicatrice li boccerà tutti. Accadrà così che la successiva Legge 11 gennaio 1980 n. 4, mentre dà un contentino in denaro, stanziando un miliardo e mezzo per acquistare tutti i 5 progetti bocciati, darà mano libera al Ministero dei lavori pubblici, che sceglierà, senza una gara di aggiudicazione, il consorzio di imprese referente al quale affidare tutte le opere di salvaguardia. La scelta cadrà sul *Consorzio Venezia Nuova* [v. 1982].

● La Biennale di quest'anno (presidente Carlo Ripa di Meana, segretario F.L. Ammannati) stravolge il tradizionale cartellone: si tengono laboratori internazionali di Teatro, Musica, Scuola, Informazione, Cinema, Arti visive, Architettura. Le attività cominciano il 26 agosto e si concludono il 24 novembre. Direttore della rassegna cinematografica intitolata *Proposte di nuovi film* (26 agosto-11 settembre) è Giacomo Gam-

betti, mentre Luca Ronconi dirige il settore teatro (14 giugno-13 settembre) e anche quello musica (25 agosto-24 novembre).

● 23 settembre: un uomo viene visto galleggiare in laguna. Era stato ammazzato con sette colpi di pistola alla testa. Un'esecuzione. L'uomo rimane senza nome, come l'assassino.

● Svolta nell'amministrazione comunale: la Dc, spesso in alleanza col Psi, passa la mano al Pci e cominciano le giunte rosse. Il nuovo sindaco è il socialista Mario Rigo (1975-85).

● 10 novembre: nella cittadina marchigiana di Osimo, il ministro degli esteri italiano, Mariano Rumor, e quello jugoslavo, Milos Minic, firmano il *Trattato di Osimo*, che definisce la frontiera tra i due paesi: l'Italia rinuncia definitivamente, e senza alcuna contropartita, alla Zona B [v. 932]: tutti i 120 dogi della Serenissima Repubblica si torcano nelle loro tombe.

● I quattro *Cavalli di bronzo dorato*, simbolo della potenza della Serenissima, sono tolti dalla terrazza della Basilica per essere restaurati; non vi ritorneranno più, al loro posto delle copie.

● A Cannaregio, al Ponte delle Guglie, si apre al pubblico il parco realizzato con l'unione degli spazi verde di Ca' Savorgnan e del vicino Palazzo Venier.

## 1976

● 16 febbraio: in Campo S. Bartolomio si sente un colpo di pistola. Un ragazzo non ancora 18enne viene colpito alla schiena. L'assassino è condannato a 18 anni.

● 6 maggio, ore 20.59 e 37 secondi: terremoto nel Friuli centrale. La prima scossa è di 6,4 gradi della scala Mercalli, breve e silenziosa, la seconda di 8,6 sembrava non finire mai (si conteranno 989 morti, oltre centomila senza tetto). Panico in tutto il Veneto e anche a Venezia.

● 25 aprile: un gondoliere, Pietro Grossi, fa rinascere l'ordine dei *Cavalieri di San Marco* [v. 1456] con la denominazione di *Associazione Internazionale dei Cavalieri di San Marco*. Ogni cavaliere ha la sua croce, un candido mantello (la cappa) con guarnizioni in oro e all'altezza del petto, sulla sini-

stra, la croce azzurra dell'associazione. La *Chiesa di S. Francesco della Vigna* è il luogo nel quale avvengono le nuove ammissioni. L'Associazione non ha scopi di lucro, ma è costituita per fini benefici, sociali, umanitari e conservativi di tutto ciò che rappresenta l'arte, la storia e la monumentalità della città lagunare.

● La 21. edizione del *Palio delle Antiche Repubbliche Marinare* si tiene quest'anno a Venezia, che arriva seconda dopo Genova.

● La Biennale di quest'anno, come quella dell'anno precedente (presidente Ripa di Meana, segretario F.L. Ammannati), stravolge il tradizionale cartellone. La *Biennale Arte*, intitolata *La Biennale di Venezia 1976*, è diretta da Vittorio Gregotti e si svolge dal 14 luglio al 10 ottobre. Per la prima volta partecipa l'Iraq. Diverse sono le mostre storiche e speciali: *Spagna: avanguardia artistica e realtà sociale 1936-1976*; *Ambiente-arte*; *Il Werkbund, 1907, alle origini del design*; *Il Razionalismo e l'architettura in Italia durante il fascismo*; *Eropa-America/Centro storico-suburbio*; *Ettore Sottsass, un designer italiano*; *Cinque Graphic Designers*; *Le forme del vetro*; *Testimonianza attraverso la fotografia 'Attualità Internazionali 72-76'*. Nuovo record di visitatori: 692 mila; il precedente apparteneva alla rassegna del 1909. La *Mostra del Cinema* (24 agosto-7 settembre) s'intitola *Proposte nuovi film* ed è una edizione non competitiva diretta da Giacomo Gambetti. Il settore musica e quello del teatro sono diretti da Luca Ronconi: *B76 Musica: concerti, convegni, spettacoli* si svolge dal 29 agosto al 30 ottobre, mentre la rassegna *Manifestazioni: Settore musica e Teatro* è la prima a partire e si svolge dal 7 luglio.

*Il Consorzio Thetis insediato in uno degli immensi contenitori dell'Arsenale*



## 1977

● 20 giugno: elezioni politiche. **Sono le prime con il voto ai 18enni.**

● Disegni di Tiziano e della sua cerchia alla Fondazione Giorgio Cini.

● Luglio: viene inaugurata la nuova sede dell'Asac (Archivio Storico delle Arti Contemporanee) a Ca' Corner della Regina.

● 27 novembre: muore a Roma Diego Valeri (1887-1976), nato a Piove di Sacco (Padova), trasferitosi presto a Venezia abitò a Dorsoduro, vicino ai Carmini, sulla Fondamenta dei Cereri al civico 2448/B, dove una targa marmorea posta dal Comune nel 1979 lo ricorda riportando la prima lirica della raccolta *Calle del vento* (1975):

QUI C'È SEMPRE UN POCO DI VENTO  
A TUTTE LE ORE DI OGNI STAGIONE  
UN SOFFIO ALMENO UN RESPIRO  
QUI DA TRENT'ANNI STO IO CI VIVO  
E GIORNO DOPO GIORNO SCRIVO  
IL MIO NOME SUL VENTO

Ha pubblicato una *Guida sentimentale di Venezia* che rimarrà famosa. Bruno Rosada scriverà la sua biografia [in Distefano e Pietagnoli *Profilo* vol. 1].

● 18 marzo: all'Ateneo Veneto viene presentata l'*Associazione Amici dei Musei e Monumenti Veneziani*, che ha sede a Palazzo Mocenigo e che si «propone di favorire la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali sensibilizzando i Soci e la cittadinanza al patrimonio storico-artistico». Primo presidente è Feliciano Benevenuti e dal 1988 Enrico Chiari. Nel tempo coordinerà decine e decine di interventi di restauro di monumenti ed opere d'arte, finanziati da società e privati e poi realizzerà un progetto di educazione permanente con *La Scuola Adotta un Monumento* (1995-1998) che coinvolge tutte le istituzioni scolastiche (elementari, medie e superiori), le quali studiano il proprio 'monumento' dal punto di vista storico ed artistico per valorizzarlo e recuperarlo combattendone il degrado e l'incuria. Tutti i progetti saranno raccolti in un volume e pubblicati a cura del Comune di Venezia.

● 11 marzo: il trevigiano Bruno Visentini, già presidente dell'Iri (1948-72) e ministro delle Finanze, è il nuovo presidente della Fondazione Giorgio Cini. Rimane in carica sino al 1995.

● *Mostra del Cinema*: 38. edizione (non competitiva), direttore Carlo Lizzani (1977-82) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 18 settembre: muore Vittorio Cini (1885-1977). L'uomo, ferrarese di origine, «pensava in grande progetti di radicale innovazione, sfidando i rischi con un entusiasmo che rasentava l'incoscienza [...] Scelse giovinetto di legare la sua sorte alla rinascita di Venezia e nella città lagunare strinse amicizie e alleanze con altri capitani di ventura del suo calibro – da Volpi a Gaggia, a Stucky –, più di tutti legato alla tradizione marinara [...] riunì sotto le insegne della *Compagnia Adriatica di Navigazione* un'autentica flotta che dominò a partire dagli anni Trenta l'intero Mediterraneo orientale. Al tempo stesso, mescolando spregiudicate speculazioni finanziarie e prudenti complicità istituzionali, partecipò alla crescita del polo industriale di Marghera molto puntando sull'energia idroelettrica. Quando fu l'ora si ritrovò al comando dell'Esposizione Universale di Roma e l'Eur così com'è oggi a lui molto deve e poco dopo [...] ministro delle comunicazioni in un governo di guerra, prossimo alla disfatta, dal quale seppe dimettersi con qualche settimana d'anticipo rispetto al crollo del regime. Fu quindi prigioniero dei tedeschi a Dachau e poi rifiugiato in Svizzera. La guerra travolse molte delle ambizioni della sua generazione e la pace sembrò condannare anche lui al confino [...] quasi a dargli il colpo di grazia nel '49 moriva tragicamente il suo unico figlio maschio, Giorgio. Fu allora che lui scoprì una nuova vita creando la Fondazione che ancora vive nell'Isola di San Giorgio» [*Cent'anni di Nordest*, fasc. 4, 6].

● 25 ottobre: viene costituito il *Comitato Amici della Basilica dei Santi Giovanni e Paolo*, con l'impegno di promuovere la conoscenza e lo studio della chiesa, *pantheon* della Repubblica per i numerosi monumenti di

dogi e personaggi illustri ai quali la Sere-nissima ha voluto dedicare un particolare ricordo. Il Comitato farà girare un film per la regia di Alberto Castellani, che ripercorre la storia della chiesa e ne documenta l'importanza e il degrado e successivamente si impegnerà nel recupero dei monumen-ti interni trovando dei finanziatori o finanziando esso stesso alcuni restauri.

● L'*Uvo-lo* (Unesco Venice Office-Liaison Office) apre un ufficio che si occupa della conservazione dei monumenti e delle opere d'arte coordinando i numerosi fondi internazionali per il restauro della città.

● La Biennale, ancora sotto la presidenza di Carlo Ripa di Meana, propone *Il Dissenso Culturale* (15 novembre-15 dicembre) con riferimento all'arte sovietica del dissenso (tema d'attualità in Europa). Ci sono polemiche e proteste diplomatiche che rischiano perfino di rompere i rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica.

● Ca' Corner della Regina ospita la mostra degli allestimenti delle sale della *Biennale d'Arte* dal 1895 al 1972, intitolata *Ottant'anni di allestimenti alla Biennale* (3 dicembre 1977-29 gennaio 1978).

● La Provincia fa porre una targa al 750 di Fondamenta Venier [sestiere di Dorsoduro] per ricordare che «in questa casa visse per 50 anni Marco Novati pittore veneziano 20.5.1895-24.7.1975».

● Il Consiglio d'Europa, la Commissione Europea, l'Unesco, il Governo italiano e organizzazioni economiche e culturali internazionali fondano il Centro Europeo di Venezia per i *Mestieri della Conservazione del Patrimonio Artistico*, poi, dal 1995, *Associazione Europea Venetia Viva*. La sede del centro è fissata nell'isola di S. Servolo e vi si tengono corsi per l'insegnamento della conservazione delle architetture in pietra, legno, ferro e malta, o per l'apprendimento di mestieri speciali che vedono l'utilizzo del marmo, ferro battuto, stucco o della tecnica dell'affresco. In altre parole, qui si insegnano tecniche di restauro e recupero per molti artigiani che arrivano da tutto il mondo per due settimane, per seguire un corso pratico e imparare o perfezionare le tecniche del proprio mestiere (scultura e

mosaico, intaglio, intarsio, laccatura e doratura, ferro battuto, forgia e sbalzo, arte dello stucco, dell'intonaco e della pittura murale), o per un trimestre imparare le tecniche della conservazione.

## 1978

● 21 febbraio: attentato alla sede del *Gazzettino*, situato in Merceria. Esplode alle 4 e 41 di notte una bomba ad orologeria fabbricata artigianalmente con una pentola a pressione. Vittima una guardia giurata, Franco Battagliarin. Diciotto anni dopo (1996) un pentito della destra eversiva dirà che l'attentato era stato compiuto da Giampietro Montavoci - che intanto era morto (1982) in un incidente stradale - per 'punire' il *Gazzettino*, che da tempo aveva avviato una campagna contro la destra. Si chiude un periodo tragico di attentati incendiari che da oltre un quinquennio travagliano la città e che nel solo 1977 aveva fatto registrare ben trentatré episodi [Cfr. Pietragnoli 74].

● 10 aprile: muore il bresciano Eugenio Miozzi (1889-1979), ing. capo della Direzione lavori e servizi pubblici del Comune (1931-54) che ha cambiato il volto alla città, progettando e dirigendo tra l'altro la costruzione del *Ponte Littorio* (poi Ponte della Libertà), del *Ponte degli Scalzi*, del *Ponte dell'Accademia* e del *Casinò al Lido*. Valeria Farinati ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietragnoli *Profili* vol. 2].

● 12 maggio: una raffica di mitra della polizia uccide un giovane veneziano della mala.

● 27 maggio: muore a 77 anni il pittore Mario De Luigi (amava firmarsi Deluigi) rimasto famoso per i suoi *grattage*: alla stesura iniziale di un colore sulla tela seguiva la sua effrazione per catturarne la luce, che per lui è un «valore strutturale». Studia al Liceo Artistico e poi all'Accademia, diventa grande amico di Carlo Scarpa. Caterina De Luigi ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietragnoli *Profili* vol. 1].

● Maggio: la Legge 180 decreta la chiusura dei manicomì. Si riforma la psichiatria e si chiudono gli ospedali psichiatrici. I malati sono trasferiti alle loro famiglie. L'artefice di questa legge è lo psichiatra veneziano Franco Basaglia (1924-80). La struttura mani-



Il sindaco  
Massimo  
Cacciari

L'editore  
Giovanni  
Distefano  
fondatore  
di *Nexus* e  
molti anni  
dopo  
autore di  
questo  
*Atlante  
storico di  
Venezia*





Sir Ashley  
Clarke,  
grande  
amico di  
Venezia

comiale dell'isola di S. Servolo, attiva dal 26 ottobre 1725, viene dismessa come ricovero ospedaliero (13 agosto); al suo posto sorgono (1979) la *Fondazione S. Servolo* e l'*Irsce* (Istituto per le ricerche e gli studi sull'emarginazione sociale e culturale) con l'intento di «custodire, riordinare e salvaguardare i documenti e gli atti che formavano la storia del manicomio, poi ospedale psichiatrico [...] per renderne possibile la divulgazione e lo studio». Infine, nel 2006 viene organizzato il *Museo del Manicomio di San Servolo*.

- 16 giugno: uccide con una coltellata il vicino di casa.
- 17 giugno: Mario D'Elia, avvocato, coglie le frizioni tra Venezia e l'entroterra, realtà diverse sotto ogni punto di vista, e si fa promotore di un *referendum* sulla separazione di Venezia (la città d'acqua con le sue isole) da Mestre (la città di terraferma). Vincono i contrari alla separazione e il *referendum* verrà riproposto dieci anni dopo [v. 1989]. Per i cittadini di Venezia e delle isole la separazione da Mestre non può che essere positiva, anzi è l'ultima speranza per risollevarle le sorti della città, che è diventata solo un Centro storico dove rimane sempre meno spazio per il cittadino. Si vuole che Venezia abbia degli amministratori veneziani in grado di comprendere e vivere la realtà lagunare, che tutti gli uffici pubblici e le sedi istituzionali ritornino in laguna perché la città riconosciuta dal Veneto come capoluogo è Venezia e non Mestre. Senza separazione Venezia diverrà sempre più il Centro storico di Mestre ...

- La Biennale, ancora sotto la presidenza di Carlo Ripa di Meana, propone quest'an-

no per la prima volta un tema: *La Biennale di Venezia 1978: dalla natura all'arte dall'arte alla natura* (2 luglio-15 ottobre), affidando la direzione del settore arti visive a F.L. Ammannati. La mostra storica s'intitola *Sei stazioni per artenatura*. A curarla Achille Bonito Oliva e J.C. Ammann con opere di Balla, de Chirico, Boccioni, Dalí, Duchamp, Ernst, Kandinskij, Magritte, Malevich, Mondrian, Picasso e altri. Tra i veneziani una mostra personale è dedicata ad A. Gianquinto.

- 26 agosto: a Roma, dopo quattro votazioni, Albino Luciani, patriarca di Venezia (1970-78) viene eletto papa con il nome di Giovanni Paolo I (1978). Luciani è il terzo patriarca veneziano del Novecento che diventa papa: «uomo mite e convinto unisce nel nome i due predecessori, Giovanni Paolo I». Il *papa del sorriso*, com'è chiamato, muore dopo 33 giorni di pontificato (26 agosto-28 settembre), d'infarto, sembra, durante il sonno. L'11 novembre 2006 si chiuderà a Belluno la prima parte del processo di beatificazione. A Venezia, in Piazzetta dei Leoni, viene murata una targa che ne ricorda la «bontà ed operosa umiltà».

- 18 settembre: uno studente ugandese uccide con 34 colpi di coltello la sua anziana padrona di casa e amante. L'assassino se la cava con 5 anni di manicomio criminale.

- 28 novembre: il veneziano Carlo Scarpa (1906-78) muore in un incidente stradale in Giappone, dove era stato accolto come un grande maestro e insignito della laurea *honoris causa* in architettura. Portato due volte in tribunale per abuso della professione, in quanto non laureato in archi-



Il Parco  
Vega

tettura, Carlo Scarpa era diventato famoso in tutto il mondo per architetture, allestimenti, restauri e progetti per la realizzazione di opere vetrarie [come i vetri realizzati per Venini]. Tra le non molte realizzazioni veneziane di questo straordinario e universalmente riconosciuto testimone creativo del Novecento (che ha anche operato fuori Venezia) ci sono il Negozio Olivetti in Piazza S. Marco (1958) «culmine formale di decoro e coniugazione di spazi, di accordo tra elementi organici ascendenti e l'innesto della scultura di Viani: un *corpus* oggi reso quasi illegibile dall'attuale gestione» [Nico Stringa, *Gazzettino* 27.5.06, p. 3], il restauro del *Piano Terra* della Fondazione Querini Stampalia (1960) e del *Ponticello d'accesso* (abusivo), *Casa Scatturin*, il *Padiglione del Venezuela* e il *Padiglione del Libro* nella Cittadella dell'Arte, la *Porta d'ingresso dello Iuav* ai Tolentini, dove è stato assistente e poi direttore (dal 1972), il *Monumento alla Partigiana* [v. 1964]. In occasione del centenario della nascita si inaugurerà a Treviso (2 giugno 2006) il *Centro Carlo Scarpa* per iniziativa della Regione Veneto: vi troveranno collocazione gran parte dei 30mila disegni di Scarpa. Le fotografie che documentano le realizzazioni di Scarpa saranno conservate nel Centro internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio a Vicenza. Carlo Scarpa, riconosciuto ormai in tutto il mondo come uno dei maestri dell'architettura del 20° secolo, fu un pioniere nel fare intervenire 'la sapienza artigiana' nelle costruzioni, attenzioso ai più minimi dettagli nella realizzazione delle sue opere, estremamente esigente nella scelta dei suoi collaboratori con i quali instaurava rapporti molto stretti. Da ricordare fra questi, perché sono, o sono stati, la vera ricchezza di Venezia, Saverio Anfodillo per i lavori in legno, il fabbro Zanon, il dipintore Eugenio De Luigi specializzato nel decorare le pareti a marmorino, o il terrazziere Crovato. Per avere un'idea più completa della quantità e qualità degli artigiani veneziani basterà scorrere le pagine dei cataloghi del *Premio Pietro Torta*, istituito nel 1974 per iniziativa di un'albergrice veneziana, Paola Volo Torta, sotto

l'egida dell'Ateneo Veneto, un caso esemplare in cui un'istituzione culturale viene in aiuto all'imprenditoria artigiana.

● 7 dicembre: il papa Giovanni Paolo II nomina il nuovo patriarca, Marco Cè di Izano (Cremona). Ha 53 anni. Ordinato sacerdote nel 1948, era stato tra l'altro rettore del Seminario Diocesano di Crema (1958) e vescovo di Bologna (1970). Farà il suo ingresso a Venezia il 7 gennaio 1979 e il 30 giugno successivo sarà elevato alla porpora cardinalizia. Lascerà l'incarico per sopraggiunti limiti di età nel 2002, quando sarà dichiarato *patriarca emerito*.

● L'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini promuove, in occasione della prima Conferenza dei ministri della cultura di tutto il mondo, una mostra dedicata a Piranesi: *Disegni di Giambattista Piranesi*.

## 1979

● 6 gennaio, prima edizione della *Regata de le Befane* [nata da una sfida tra 2 soci della Bucintoro, Nino Bianchetto e Vincenzo Rinaldo nel 1977], che continuerà ogni anno senza interruzione diventando una festa tradizionale a tutti gli effetti. Si tratta di una regata in maschera da befana e su *mascareta* a un remo, da Ca' Foscari a Rialto. Cinque *mascarete* (barchette) si contendono l'onore di sfidarsi per la conquista della bandiera legata al manico di scopa della *maràntega* (la befana, appunto). A questa fase finale si accede dopo apposite e affollate selezioni.

● 18 febbraio: muore il regista e autore teatrale Giovanni Poli (1917-79), creatore del *Cut* (Centro universitario teatrale) di Ca' Foscari (1949) e poi di un suo teatro, l'*Avogaria* (1969). Virgilio Boccardi ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietrangoli *Profili* vol. 9].

*Le paratoie  
del Mo.S.E.*



● 23 febbraio: furto in pieno giorno nella Basilica di S. Marco. Due rapinatori infrangono la teca in pesante cristallo e strappano una preziosa collana e altri gioielli che adornano l'immagine della Nicopeia [v. 1617]. Interviene il Comitato italiano per Venezia, che offre attraverso comunicati sui giornali 10 milioni. Il capo della mobile, Arnaldo La Barbera, recupera i gioielli (24 marzo).

● 3 giugno: elezioni politiche. **Vince la Dc con il 38,30%, mentre il Pci ottiene il 30,38%.**

● 7 giugno: per la prima volta i cittadini della Cee [v. 1973] vanno alle urne per eleggere direttamente il Parlamento europeo.

● La *Liga Veneta*, la 'madre di tutte le leghe', l'ideatore Franco Rocchetta, un veneziano che ha studiato al Liceo Marco Polo, e i suoi compagni politici, tra cui Marilena Marin e Achille Tramarin, si presentano alle elezioni europee. Obiettivo: buon governo e stato di diritto in una Europa federale. Uno degli slogan del gruppo è *Fhora* [fuori] *Milanexi e Romani dal Veneto ...*

In seguito, la *Liga* si presenterà alle elezioni politiche del 1983, conquistando una seggio alla Camera e uno al Senato. Alle elezioni politiche del 1987, il movimento denuncia pesanti brogli che impediscono il raggiungimento del *quorum*. Costretta ad allearsi con il movimento della *Lega Nord* di Umberto Bossi perderà progressivamente autonomia e identità.

● Il nuovo presidente della Biennale è lo storico napoletano Giuseppe Galasso (1979-82), segretario Sisto Dalla Palma. Si stabilisce il principio che ognuno dei settori artistici deve avere un direttore stabile per organizzare l'attività: Luigi Carluccio per le *Arti visive*, Paolo Portoghesi per l'*Architettura*, Maurizio Scaparro per il *Teatro*, Mario Messinis per la *Musica*, Carlo Lizzani per il *Cinema*. Aldo Rossi realizza la costruzione del *Teatro*

*del mondo* [v. 1980], una struttura in legno galleggiante ancorata alla Punta della Dogana, per i settori *Architettura* e *Teatro*, ma qualche anno dopo questa bella struttura verrà ignobilmente smantellata. Portoghesi recupera le Corderie dell'Arsenale, grande e presigioso spazio da tempo inutilizzato. Per quanto riguarda la *Mostra del Cinema* (24 agosto-5 settembre), edizione non competitiva, Lizzani getta le fondamenta per il recupero del prestigio internazionale, poi portato a termine a tutti gli effetti nel decennio successivo. Con la sua preziosa esperienza di regista, Lizzani dà una svolta, cominciando dal nome: la *Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica* diventa *Mostra Internazionale del Cinema*, avvicinandosi all'espressione popolare *Mostra del Cinema*. Deciso a voler offrire un'immagine più moderna e pronta della mostra, Lizzani forma un comitato di esperti per aiutarlo a selezionare le opere e a dare ancor più una svolta al festival. Tra i collaboratori figurano personaggi di spicco dell'ambiente culturale italiano, tra i quali Alberto Moravia, Roberto Escobar, Giovanni Grazzini, Enzo Scotto Lavina e Paolo Valmarana.

● Nella notte tra il 12-13 dicembre un 20enne veneziano viene ucciso con 34 coltellate. Nessuna traccia dell'assassino.

● 23 dicembre: acqua alta a 166 cm alla Punta della Dogana. È la terza acqua alta di tutti i tempi dopo quella del 4 novembre 1966 di 194 cm e quella del 1428 che si era fermata a 174 cm. In questo stesso giorno muore Peggy Guggenheim (1898-1979), tra i maggiori collezionisti d'arte del Novecento. Dopo aver aperto una galleria d'arte a Londra (1938), era ritornata al sicuro a New York, dove aveva aperto un'altra galleria. Finita la guerra era giunta in Italia invitata ad esporre la sua collezione alla Biennale (1948). L'anno successivo aveva acquistato il Palazzo Venier dei Leoni sul Canal Grande, dove viveva ed esponeva la sua collezione di pittori del 20° sec., tra cui alcuni veneziani: Emilio Vedova, Giuseppe Santomaso, Edmondo Bacci, Tancredi. Una targa posta in Calle S. Cristoforo al 701, sul muro che delimita il giardino di Palazzo Venier de Leoni, ricorda che «Here rests [qui riposa] Peggy Guggenheim». Infatti,



Porto San Leonardo  
e sotto due mappe



le sue ceneri sono sotterrate in un'urna accanto alla tomba dei suoi cagnolini nel giardino del museo. Ivo Prandin ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietragnoli *Profilo* vol. 1].

## 1980

● 9 gennaio: uscito dal manicomio criminale dov'era stato rinchiuso perché implicato nel delitto Cimetta [v. 1947], ma sempre dichiaratosi innocente, si vendica della Polizia colpendo ripetutamente in testa con un tubo di ferro in Calle dei Fabbri un povero maresciallo.

● La Legge 11 gennaio 1980 n. 4 stanzia un miliardo e mezzo di lire per l'acquisto dei progetti vincitori dell'appalto-concorso per la riduzione delle acque alte, ma dichiarati non-idonei dalla commissione [v. 1975]. Nello stesso tempo essa autorizza il Ministero dei LL.PP. ad affidare, senza un regolare concorso, lo studio e poi la realizzazione pratica delle soluzioni tecniche: «Ai fini della soluzione tecnica da adottare per una idonea riduzione dell'acqua alta nei centri storici e per la progettazione esecutiva degli interventi, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a conferire, in base a specifiche convenzioni, ad istituti universitari, ditte specializzate ed a privati, anche stranieri, incarichi professionali finalizzati agli obiettivi del presente decreto». E per studi e onorari si stanzianno 5 miliardi [v. 1984].

● Per il settore Teatro della Biennale, quest'anno il direttore Maurizio Scaparro propone la rassegna *Carnevale del Teatro* (28 gennaio-19 febbraio). La sede simbolo è il teatro galleggiante [v. 1979].

● 29 gennaio: Sergio Gori, vice direttore tecnico della Montedison di Marghera è assassinato dalle brigate rosse in viale Garibaldi a Mestre.

● 17 marzo: si scopre un cadavere con il cranio fracassato in stato di decomposizione alla diga degli Alberoni. Non si saprà mai chi era e chi l'avesse ucciso.

● 26 aprile: muore Giuseppe Cipriani, il creatore dell'Harry's Bar (1900-80). Danilo Reato ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietragnoli *Profilo* vol. 8].

● 20 maggio: Alfredo Albanese, funzionario della Digos a Venezia, è ucciso dalle brigate rosse sotto casa sua, in via Ca' Rossa a Mestre.

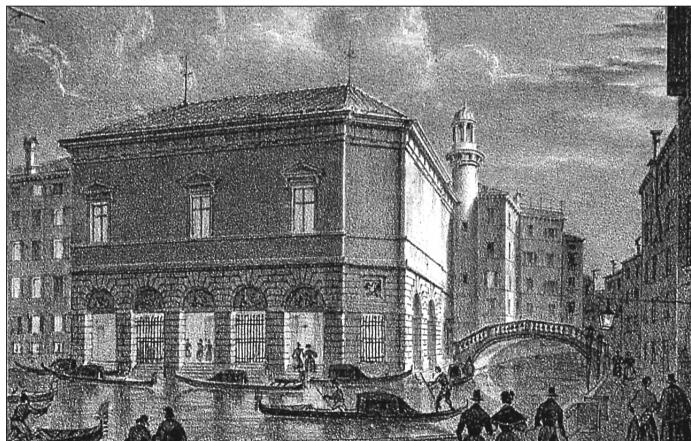
● La 25. edizione del *Palio delle Antiche Repubbliche Marinare* si tiene quest'anno a Venezia, che vince.

● 8 giugno: elezioni regionali, terza legislatura. Il Consiglio rielegge (14 luglio) il vecchio presidente Bruno Marchetti (Psi), che rimane in carica per tutta la legislatura.

● Per il settore Musica della Biennale, quest'anno il direttore Mario Messinis propone due rassegne: *Maschere, musiche e danze dell'Asia* (10-22 giugno) e *Musica '80: Musica della Secessione* (29 settembre-5 ottobre).

● 39a *Biennale d'Arte* (1° giugno-28 settembre). Presidente Giuseppe Galasso, segretario Sisto Dalla Palma, direttore Luigi Carluccio. Per la prima volta partecipa la Cina. Diverse le mostre storiche e speciali: *L'arte negli anni Settanta* (a cura di Bonito Oliva, Harald Szeemann e altri); *Aperto 80* (a cura di Bonito Oliva, Harald Szeemann). Questa nuova iniziativa si presenta come una speciale sezione per i giovani artisti e sarà ripetuta in molte edizioni successive, diventando istituzionale; *Balthus; I musei di Praga. L'arte moderna cecoslovacca; L'esperienza di Bordeaux; Pianeta Strindberg*. L'unica retrospettiva è dedicata al veneziano Mario De Luigi (1901-79).

La vecchia Fenice che non c'è più in un disegno di Pividor



● Prima Mostra Internazionale di Architettura con il titolo *La presenza del passato*. Direttore Paolo Portoghesi. Si aprono per la prima volta le Corderie dell'Arsenale, che sono trasformate in una 'strada novissima'. Mostra clamorosa che vede lo scontro di due pezzi da novanta nel panorama dell'architettura italiana, Paolo Portoghesi e Bruno Zevi, i quali dibattono sull'architettura moderna ... Zevi è per la razionalità e Portoghesi per il movimento internazionale postmoderno che vuole riportare la decorazione nell'architettura.

● Alla Fondazione Cini (22-23 giugno) è di scena il grande *summit* dei Capi di Stato dei 7 Paesi più industrializzati (Usa, GB, Germania, Francia, Italia, Giappone, Canada). La città è come prigioniera. Il G-7 nasce come un meccanismo, del tutto informale e non burocratizzato, per permettere ai *leader* dei sette principali paesi industrializzati di discutere in maniera non protocollare questioni di comune interesse. A Venezia il vertice prende posizione contro l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Unione Sovietica.

● *Mostra del Cinema*: edizione non numerata (28 agosto-8 settembre). Direttore Carlo Lizzani (1977-82). Torna la tradizionale manifestazione competitiva con l'assegnazione dei premi [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● A Burano viene murata una targa in strada S. Mauro per celebrare il pittore Mario Vellani Marchi (1895-1979), che di Burano si era innamorato, aveva fatto parte della *Scuola di Burano* e a Burano si era fatto seppellire.

● Maurizio Scaparro lancia in tutta Venezia il *Carnevale del Teatro*. Aldo Rossi realizza il *Teatro del Mondo* galleggiante in Bacino S. Marco.

● Il Comune attiva a Mestre il *Centro Dona*, una istituzione pubblica che elabora politiche al 'femminile', ovvero uno spazio pubblico, un 'luogo' dove le donne possono produrre cultura e ricerca. In particolare il Centro offre un servizio di biblioteca tematica e di genere specializzata (13mila

volumi); produce libri su ricerche ed esperienze; accoglie donne straniere con il supporto di operatrici madrelingua ed offre libri e riviste in lingua; dà supporto alle associazioni di donne operanti nel territorio per le loro attività ed iniziative; dà visibilità alla scrittura delle donne e sulle donne con incontri di lettura, presentazione di libri, nonché laboratori di scrittura; promuove azioni per la valorizzazione e le pari opportunità delle donne nel lavoro e nella vita civile con progetti europei e inter-regionali e con le istituzioni del territorio; offre un servizio di accoglienza e accompagnamento psicologico e legale per donne in difficoltà per motivi di violenza fisica e psicologica.

● Viene fondata nel sestiere di Cannaregio la *Comunità di Betania*, con la mensa per i senza fissa dimora.

## 1981

● 1° gennaio: la Grecia diviene il decimo paese della Comunità europea.

● La direzione del settore Teatro della Biennale è affidata a Maurizio Scaparro. La rassegna ha un titolo: *Carnevale della ragione* (23 febbraio-3 marzo). La sede è il teatro galleggiante [v. 1979]. Gli spettacoli più importanti sono la *Turandot* di C. Gozzi, *I due gemelli veneziani* di Goldoni, *La luce del giorno* di Zanzotto, *La Locandiera* e *La guerra* di Goldoni.

● Mostra *Da Tiziano a El Greco* a Palazzo Ducale.

● Censimento: i veneziani abitanti nel Centro storico sono 95.598.

● 9 giugno: elezioni comunali, si eleggono per la prima volta in forma diretta i consigli di quartiere, in tutto 18.

● Presentato (26 giugno) il *Progettone*, uno studio di fattibilità, un piano per la difesa dalle acque alte. Il Comune e il Ministero dei LL. PP. lo approveranno nel 1982.

● 4 luglio: il patriarca Marco Cè concede la disponibilità di alcuni spazi dell'*Istituto Canal-Marovich* [v. 1859] per la *Casa Studentesca Santa Fosca*, ovvero una comunità di studenti, inizialmente costituita da 20 ragazze, che negli anni diventa sempre più numerosa fino a contare all'inizio del 21°

sec. 120 studenti tra maschi e femmine.

- Moria di pesci di vaste proporzioni in laguna (luglio).

- 5-6 luglio: nella notte viene fatto trovare nel bagagliaio di un' auto parcheggiata in Via Pasini il corpo di Giuseppe Taliercio, direttore del Petrochimico di Marghera, assassinato dalle Brigate rosse con 17 colpi di pistola dopo un sequestro durato 47 giorni. Mestre e la zona industriale a questo punto hanno già pagato un pesante tributo di sangue: l'anno precedente le Brigate rosse avevano ucciso il vicedirettore del Petrochimico, Sergio Gori (gennaio 1980), e il vice questore Alfredo Albanese (12 maggio 1980), «ammazzati per strada, colpiti alle spalle». È troppo, e infatti il 17 dicembre 1981 le Brigate rosse nel Veneto vengono disfatte con la liberazione del loro ostaggio, il gen. americano J. Lee Dozier, sottocapo di stato maggiore delle forze terrestri della Nato.

- 2 agosto: esplode una bomba a Bologna e fa 84 morti e 200 feriti; la strage è il segnale che il terrorismo in Italia continua a colpire anche alla cieca.

- *Mostra del Cinema*: edizione non numerata (2-11 settembre). Direttore Carlo Lizzani (1977-82) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

- *Festival Internazionale di Musica Contemporanea*: s'intitola *Dopo l'avanguardia: Prospettive musicali intorno agli anni '80* (24 settembre-10 ottobre), direttore Mario Messinis.

- 12 novembre: due giovani veneziani sono uccisi in casa a colpi di pistola. Una esecuzione della mala del Brenta.

- 13 novembre: muore a Roma la prima grande astrattista italiana, Bice Lazzari, nata a Venezia il 15 novembre 1900. Nel 2002 alcune sue opere entrano alla Guggenheim. Fiorella La Lumia ne scrive la biografia [in Distefano e Pietragnoli *Profilo* vol. 9] e nel 2005 sarà celebrata a Ca' Pesaro con una importante retrospettiva.

- Il Comune fa porre una targa al civico 1864 di Calle del Frutariol [sestiere di S. Marco] per ricordare Lorenzo Giustinian (1381-1456) «primo patriarca di Venezia e santo».

## 1982

- Per il settore Teatro della Biennale, il direttore Maurizio Scaparro propone una rassegna dal titolo *Napoli e Venezia* (6-26 febbraio). La sede ancora il teatro galleggiante [v. 1979].

- L'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini promuove una mostra dedicata al Canaletto.

- 25 maggio: la casa editrice Marsilio realizza il *Fotopiano di Venezia*, che sarà pubblicato nel 1984.

- 40a *Biennale d'Arte* (13 giugno-12 settembre). Presidente Giuseppe Galasso, segretario e direttore pro tempore Sisto Dalla Palma. La Repubblica di San Marino partecipa per la prima volta. Due le mostre storiche e speciali: *Arte come Arte: persistenza dell'opera* (nelle intenzioni è una risposta al dilagare dell'arte povera e concettuale che negli ultimi anni aveva negato la necessità dell'opera realizzata con i mezzi tradizionali come la pittura e la scultura) ed *Antony Tápies*. Mostre personali dei veneziani Turcato e Vedova.

- *Mostra del Cinema*: edizione non numerata (28 agosto-8 settembre). Direttore Carlo Lizzani (1977-82) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

- *Seconda Mostra Internazionale di Architettura* (direttore Paolo Portoghesi) con il titolo *Architettura nei Paesi islamici*.

- Per il settore Musica della Biennale, il direttore Mario Messinis propone la rassegna intitolata *Numero e suono* (27 settembre-8 ottobre).

- 27 ottobre: nasce il *Consorzio Venezia Nuova*, mentre la sua operatività avrà inizio nel 1986 quando sarà incaricato di elaborare il *Progetto Venezia* che prevede «una serie di studi e sperimentazioni sugli aspetti idrodinamici e dell'inquinamento della laguna, nonché l'elaborazione del progetto di massima per le opere alle bocche di porto». Il Consorzio riunisce una cinquantina di aziende pubbliche e private per sostenerne sul piano tecnico e operativo il Magistrato alle Acque in ordine a studi e sperimentazioni di progetti finalizzati alla salvaguardia di Venezia stabiliti dalla Legge n. 171 del 1973. Nel tempo, il Consorzio



Iosif Brodskij

diventerà un vero e proprio «potere, anche morale, molto forte e autorevole» [M. Vianello 149]. Prima della fine dell'anno il Consorzio presenta il proprio progetto e nel giro di alcuni mesi la Commissione per la Salvaguardia di Venezia dà un parere di massima favorevole. È l'inizio di quello che giornalisticamente verrà chiamato il *Progettone* che dopo anni di discussioni porterà alla decisione di avviare i lavori del Mo.S.E. [v. 1988]. Intanto, però, bisogna mettere nero su bianco e quantificare la spesa e così viene varata la Legge 29 novembre 1984 n. 798 che autorizza la spesa (inaudita rispetto ai precedenti interventi) di 600 miliardi di lire da utilizzare nel triennio che va dal 1984 al 1986. Successive leggi perfezioneranno il metodo di finanziamento delle opere necessarie alla salvezza di Venezia: Legge 8 novembre 1991 n. 360; Legge 5 febbraio 1992 n. 139; Legge 31 maggio 1995 n. 206; D.L. 4 aprile 1996 n. 190; Legge 21 dicembre 2001 n. 443.

- 2 dicembre: una valigia in tela verde galleggia sulle acque del Bacino di S. Marco. Dentro una giovane siciliana con un foulard annodato alla gola. L'assassino è il convivente, condannato a 13 anni e mezzo di carcere.

## 1983

- 25 gennaio: un insegnante di violino si getta nel vuoto dal terzo piano della Scuola Media Sansovino, schiantandosi sul selciato. Nella stessa giornata si scopre il cadavere di una ventenne studentessa siciliana uccisa dal suicida con una coltellata alla gola.

- 26 giugno: elezioni politiche. **Vince la Dc con il 32,93%, mentre il Pci ottiene il 29,89. Il Psi sale sfonda quota 10% ottenendo addirittura l'11,44% dei suffragi.**

- *The Genius of Venice. 1500-1600*, memorabile mostra a Londra alla Royal Academy of Arts sull'arte veneziana del Cinquecento.

- *Mostra del Cinema*: 40. edizione (riprende la numerazione), direttore Gian Luigi Rondi (1983-86). Paolo Portoghesi è il nuovo presidente della Biennale; ricoprirà l'incarico per due

L'allenatore  
di calcio  
Helenio  
Herrera  
detto il Mago  
veneziano  
per scelta



quadrienni consecutivi fino al 1992, segretario è Sisto Dalla Palma. La rassegna si svolge dal 31 agosto all'11 settembre [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

- *Festival Internazionale di Musica Contemporanea* con due sezioni: *Webern, cento anni* e *La scelta trasgressiva* (18 settembre-6 ottobre). Direttore Carlo Fontana (1983-86).

- Con la legge finanziaria lo Stato stanzia (dicembre) 200 miliardi per Venezia, impegnandosi per somme di pari entità negli anni 1985 e 1986.

- La Fiat acquista Palazzo Grassi, che sarà restaurato a tempi di record, da marzo 1985 ad aprile 1986, ed inizierà le attività espositive nel 1986 con la Mostra *Futurismo & Futurismi*.

- Una cordata di imprenditori veneti rileva la società editrice del *Gazzettino*.

## 1984

- 7 gennaio: muore a Venezia il pittore romano Virgilio Guidi (1891-1984). Enzo Di Martino ha scritto la sua biografia [in D'istefano e Pietragnoli *Profili* vol. 2].

- 18 febbraio: entra in vigore il nuovo *Concordato* tra Italia e Santa Sede che sostituisce quello del 1929. Il cattolicesimo non è più religione di Stato.

- Per il settore Teatro della Biennale, il direttore Franco Quadri propone la rassegna *Il Carnevale* (28 febbraio-6 marzo).

- La 29. edizione del *Palio delle Antiche Repubbliche Marinare* si tiene quest'anno a Venezia, che vince.

- 17 giugno: si vota per il Parlamento europeo e per la prima volta a Venezia il Pci supera la Dc (33,3 contro 33%).

- Lo stato italiano vara la legge-bis post-alluvione dopo quella del 1973. È conosciuta come la seconda 'legge speciale' per Venezia [in effetti sarebbe la sesta partendo dal 1807]. È la legge 29 novembre 1984 n. 798, che autorizza la spesa di 600 miliardi nel triennio 1984-1986 per l'attuazione di interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia ed al suo recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico, e che, con l'intento di superare la lamentata sovrapposizione delle competenze, istituisce il *Comitatone*, cioè il comitato intermin-

steriale presieduto dal presidente del Consiglio e formato da 5 ministeri (LL.PP., Beni Culturali e Ambientali, Marina Mercantile, Ecologia, Ricerca Scientifica e Tecnologica), dal presidente della Giunta regionale, dai sindaci di Venezia, Chioggia e Mira (in seguito si aggiungerà il sindaco di Cavallino, perché la località si staccherà da Venezia nel 1999 per formare un Comune autonomo). È così chiamato «per la progressiva plenarietà che andrà assumendo nel corso delle sue periodiche [annuali] riunioni, per la presenza di folte delegazioni di funzionari ed esperti (fino a 40-50 persone)». Segretario del Comitatone è il presidente del Magistrato alle Acque. La legge attribuisce al Comitatone «compiti di indirizzo, coordinamento e controllo dell'attuazione degli interventi previsti dalla legge stessa, nonché di eventuali modifiche alla ripartizione dei fondi. Il Comitatone deve inoltre approvare il *Piano generale degli interventi* e trasmettere periodicamente al Parlamento, in sede di formazione del bilancio annuale dello Stato, una relazione sul grado di attuazione degli interventi stessi». La legge del 1984 verrà considerata come un legge che spezza un equilibrio, che dà origine al pensiero unico, perché per la prima volta un privato, in questo caso il Consorzio Venezia Nuova, potrà, senza alcun concorso pubblico, studiare, progettare, realizzare un'opera ...

● 41a Biennale d'Arte (10 giugno-9 settembre). Presidente Paolo Portoghesi, segretario Giorgio Sala, direttore Maurizio Calvesi. La rassegna torna a darsi un titolo dopo l'esperienza del 1978: *Arte e arti. Attualità e Storia*. Diverse le mostre storiche e speciali: *Le Arti a Vienna dalla Secessione alla caduta dell'Impero Asburgico* (con opere di Klimt, Kokoschka, Hoffman e altri); *Arte allo specchio* (con opere di Dalì, Duchamp, Picasso, Ray, Rauschenberg, Savinio e altri); *Arte, Ambiente, Scena; Omaggio a Music; Sculture all'aperto di Augusto Murer*. I veneziani Turcato e Vedova sono presenti con una personale.

● 25 giugno: il governo italiano riconosce l'*Alta* (Associazione Lagunari Truppe Anfibie), che ha la sede nella Caserma Pepe a S.

Nicolò del Lido. Con lo stesso decreto si riconoscono, a datare dalla loro costituzione, gli altri corpi speciali (granatieri, bersaglieri, alpini, carriсти, paracadutisti, lagunari). Riconoscimento confermato dal DPR n. 550 del 17 giugno 1985. Il compito dei Lagunari, tutti scelti tra i «figli della laguna: barcaioli, pescatori, cacciatori di palude, persino contrabbandieri» sarà quello di «muovere ed operare nell'ambiente lagunare, laddove la fanteria ha difficoltà ad agire in condizioni ottimali».

● *Mostra del Cinema*: 41. edizione, diretto re Gian Luigi Rondi (1983-86). La rassegna si svolge dal 27 agosto al 7 settembre [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● Per il settore Musica della Biennale (25-29 settembre), il direttore Carlo Fontana propone in prima assoluta il *Prometeo* di Luigi Nono nell'ex *Chiesa di S. Lorenzo*.

● Dicembre: il socialista Gianni De Michelis lancia la proposta di organizzare a Venezia l'*Expo* del 1997 (subito dopo cambiata in *Expo 2000*): esplode subito una feroce polemica, che divide la città, finché il governo non decide di ritirare la candidatura di Venezia [v. 1990]. L'idea è di un architetto del Comune, Franco Bortoluzzi, che nel 1982 propone al Comune la realizzazione a Venezia di un'esposizione universale. De Michelis coglie quell'intuizione, la fa propria e la trasforma nel suo cavallo di battaglia per la campagna elettorale comunale del 1985. Nel 1986 l'iniziativa coinvolge il gotha dell'industria italiana con la costituzione del Consorzio Venezia 2000. Alla Fondazione Cini vengono presentati i progetti per l'*Esposizione* (10-11 febbraio 1989), opera di architetti famosi: sono teatri, musei, ristoranti mobili e galleggianti in laguna, fino al magnete, cuore e cervello dell'*Expo*, da costruire vicino a Tessera. Poi, ancora, tanti studi sulle necessità infrastrutturali per il Triveneto. A dare il colpo mortale all'*Expo* ci penserà il traumatizzante concerto dei *Pink Floyd* (15 luglio 1989, notte del Redentore) coi suoi 200 mila spettatori, tanto che per ripulire la città si fa intervenire l'esercito. In seguito al concerto dei *Pink Floyd*, le sparpagliate associazioni veneziane si compattano nel

comitato 'No Expo', che col suo *tam tam* raccoglie più di 200mila firme esposte (18 maggio 1990), in Piazza S. Marco. Inoltre, tra il novembre 1989 e il giugno 1990 i più grandi giornali internazionali prendono posizione contro l'Expo a Venezia: tra essi *Le Monde*, *Le Figaro*, *The New York Times*, *The Sunday Times*, *The Sunday Telegraph*, *Frankfurter Allgemeine*. Quindi è la volta del Parlamento europeo che con 195 sì, 5 no e 4 astenuti approva una risoluzione contro l'Expo a Venezia. Anche nel Parlamento italiano una raccolta di firme mostra che la maggioranza assoluta dei senatori (164 su 321) e dei deputati (347 su 630) è contraria all'Esposizione Internazionale. I progetti per l'Expo non sono falliti, almeno in linea generale, per considerazioni ecologiche, economiche, finanziarie e urbanistiche. Sono falliti molto più probabilmente per ragioni politiche: l'Expo, con l'accesso ad una enorme mole di risorse finanziarie, avrebbe rafforzato De Michelis al punto tale da permettergli di insidiare il potere di Bettino Craxi. Non è, infatti, un mistero per nessuno che Bettino non si sia affatto adoperato in favore del progetto Expo del suo vice segretario del Psi De Michelis [Cfr. Gianni Moriani *Il Gazzettino* 21 novembre 1994].

## 1985

- 18 gennaio: si riunisce per la prima volta il *Comitatone* per studiare interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia [v. 1984].
- 23 febbraio: il Comune fa murare una targa sulla parete della casa in Calle Larga Ca' Foscari al civico 3858/3859 in cui il pittore Carlo Dalla Zorza (1903-1977), «lirico interprete della laguna e del paesaggio veneto», nacque e operò. La casa sarà poi donata all'Università Ca' Foscari dalla moglie, la scrittrice e giornalista perugina Teresa Sensi (1899-1993), per decenni testimone della vita culturale e mondana di Venezia attraverso le pagine del *Gazzettino*. Daniela Zamburlin ha scritto la sua biografia [in Di Stefano e Pietragnoli *Profilo* vol. 2].
- 12 maggio: elezioni regionali, quarta legislatura. Il Consiglio elegge all'ufficio di presidenza (17 giugno) Carlo Bernini

Teatro  
Fondamenta  
Nuove



(Dc), che però non accetta. In una nuova seduta risulta eletto il suo compagno di partito Francesco Guidolin, che rimane in carica per tutta la legislatura.

- Il nuovo sindaco è il socialdemocratico Nereo Laroni (1985-87).
- 16-17 giugno: papa Giovanni Paolo II in visita a Venezia.
- Terza Mostra Internazionale di Architettura (1° luglio-10 settembre) con il titolo *Progetto Venezia*, direttore Aldo Rossi.
- 1° agosto: un decreto ministeriale emesso in questo giorno contiene la definizione della *Laguna di Venezia*, dichiarata di notevole interesse pubblico e quindi necessariamente da tutelare e salvaguardare assieme al suo diretto entroterra proprio perché formanti un ecosistema unitario [v. 786].
- Mostra del Cinema: 42. edizione (26 agosto-6 settembre), direttore Gian Luigi Rondi (1983-86) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].
- 42. Festival Internazionale di Musica Contemporanea: Andrea Gabrieli (12 settembre-1 ottobre). Direttore Carlo Fontana.
- Si chiude l'inceneritore di Sacca Fisola: bruciava i rifiuti urbani e i residui venivano sistemati all'esterno.

## 1986

- 1° gennaio: Portogallo e Spagna entrano nella Cee [v. 1973].
- 19 febbraio: è uscito dal carcere in libertà vigilata, dorme con la convivente. L'assassino, rimasto ignoto, entra in silenzio e gli spara tre colpi di pistola alla testa.
- 26 aprile: grave incidente nella centrale nucleare di Chernobyl, in Ucraina. A Venezia come altrove serie apprensioni.
- 3 maggio-12 ottobre: prima mostra a Palazzo Grassi della nuova gestione Fiat: *Futurismo & Futurismi*. Mostra quasi ovvia per la Fiat che 'sponsorizza' i suoi vecchi sponsorizzatori ...
- 23 maggio: ordinanza municipale contro i saccopelisti, che hanno trasformato il piazzale della Stazione di S. Lucia in un dormitorio pubblico. L'assessore Augusto Salvadori lancia campagne per la difesa e il decoro della città, contro le invasioni del turismo di massa e le canzoni napoletane cantate in gondola invece delle barcarole.

● 42a Biennale d'Arte (29 giugno-28 settembre). Presidente Paolo Portoghesi, segretario Gastone Favaro, direttore Giovanini Carandente. Per la prima volta partecipa la repubblica di Corea. Diverse le mostre storiche e speciali: *Spazio; Alchimia; Arte e Biologia; Colore; Tecnologia e informazione; La Scienza per l'Arte*. Molta eco sulla stampa ha l'iniziativa antirazzista di Vincenzo Eulisse che appende figure nere ai ganci di una macelleria presa in affitto e inaugurata come *Padiglione del Sud Africa*. Vengono ripristinati i grandi premi, che non venivano più assegnati dal 1970: *Leone d'oro, Premio Duemila per un artista giovane, Premio dei Paesi per il miglior padiglione*. Il *Leone d'oro* va a Frank Auerbach e Sigmar Polk e quello per i giovani a Nunzio Di Stefano, mentre la Francia riceve il premio per il miglior padiglione.

● Quarta Mostra Internazionale di Architettura (direttore Aldo Rossi) con il titolo *Hendrik Petrus Berlage*.

● Mostra del Cinema: 43. edizione (30 agosto-10 settembre), direttore Gian Luigi Rondi (1983-86) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 31 agosto: il Comune fa murare una targa al civico 1863 di Campo S. Vidal in memoria di Bruno Saetti (1902-1984) «pittore del sole e della speranza», che nel 1931 si era trasferito in laguna per insegnare al Liceo artistico. Diventa poi direttore dell'Accademia. Nel 1952 aveva vinto il primo premio della Biennale di Venezia. Enzo Di Martino ha scritto la sua biografia [in Di Stefano e Pietragnoli *Profili* vol. 7].

● Per il settore Musica della Biennale il direttore Carlo Fontana propone *Nuova Atlantide: il continente della musica elettronica 1900-1986* (ottobre).

● Ottobre: si corre per la prima volta la *Venicemarathon*, un appuntamento internazionale che si terrà annualmente. È una corsa fantastica che parte in terraferma, da Stra, cittadina della Riviera del Brenta, sede di una delle ville venete più belle, Villa Pisani, dove i patrizi passavano le loro vacanze estive, prosegue lungo il fiume Brenta, e

poi arriva in Centro storico a Venezia con traguardo sulla Riva di Ca' di Dio all'altezza del Rio dell'Arsenale. Nel 21° sec. è ancora viva.

● L'acqua più alta registrata quest'anno è di 158 centimetri.

Palazzo  
Franchetti  
sede  
dell'Istituto  
Veneto



# 1987

● Effetto Arcimboldo a Palazzo Grassi (15 febbraio-31 maggio).

● 23 marzo: agli Alberoni viene trovato in acqua un bergamasco, accanito giocatore al Casinò, con un foro di pallottola in testa. L'assassino rimane ignoto.

● 21 aprile: muore Giobatta (Giovanni Battista) Gianquinto (1905-87), primo sindaco eletto di Venezia. Stefano Distefano ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietagnoli *Profilo* vol. 9].

● Alla Fondazione Cini secondo summit (dopo quello del 1980) dei Capi di Stato dei Paesi più industrializzati.

● 14 giugno: elezioni politiche. **La Dc ottiene il 34,31%, il Pci 26,57% e il Psi il 14,27%.**

● 27 luglio: iniziano le operazioni di 'apertura' delle *casse di colmata*, cioè isole artificiali ad una quota media di 2 m rispetto al livello del mare, realizzate con il materiale proveniente dallo scavo del Canale dei Petroli a partire dal 1963 per farvi sorgere la *Terza zona industriale*, poi bloccata dal governo nel 1973. Le *casse di colmata* sottraggono spazio all'espansione dell'onda di marea, con conseguenze sia sull'altezza dell'acqua alta sia sull'efficacia del ricambio idrico, che verrà così garantito con l'escavo di canali *ad hoc*.

● Mostra del Cinema: 44. edizione (29 agosto-9 settembre), curatore Guglielmo Biraghi (1988-91). Presidente della Biennale è Paolo Portoghesi, segretario Gastone Fava-

Marghera ro [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].



● Il nuovo sindaco è Antonio Casellati (1987-88).

● 10 dicembre: nel *Sotoportego* ai Frari un ragazzo viene finito con due colpi di pistola, uno alla nuca e l'altro alla tempia. L'assassino è condannato a 18 anni, il suo complice a sei. Il movente non si saprà mai.

● Muore Flavia Guidini, sposata Paulon (1906-87), figlia di una pittrice inglese e di un veneziano. Critica, saggista, studiosa di cinema e manager culturale della *Mostra del Cinema* di Venezia [v. 1932]. Fondò e diede vita alla rivista specializzata *Film* (1955-59), ricca di interventi di critici stranieri. Si cimentò nella produzione di film per ragazzi e documentari, come *Sul ponte sventola bandiera bianca* [dal titolo della poesia che il poeta Arnaldo Fusinato aveva composto il giorno prima della resa della città nell'agosto 1849]. Infine diede vita a festival cinematografici di successo come il *Festival Internazionale del Film di Fantascienza* di Trieste e il *Festival Internazionale del Film sull'Arte e di Biografie d'Artisti* di Asolo, che, seppure con qualche differenza, esistono ancora nel 21° secolo.

● La 'Città di Venezia e la sua laguna' sono dichiarate patrimonio dell'umanità (World Heritage) dall'Unesco.

# 1988

● Il nuovo sindaco è Costante Degan quasi subito sostituito da Antonio Casellati (1988-90).

● Alla Biennale vengono nominati i direttori dei settori per il quadriennio 1988-92: Giovanni Carandente (Arti Visive), Guglielmo Biraghi (Cinema), Francesco Dal Co (Architettura), Sylvano Bussotti (Musica), Carmelo Bene (Teatro).

● I *Fenici* a Palazzo Grassi stabiliscono un nuovo record: 750 mila visitatori (6 marzo-6 novembre).

● 15 aprile: nasce l'*Associazione Vela al Terzo* per impedire l'estinzione delle barche lagunari a vela con base nautica nei Bacini dell'Arsenale.

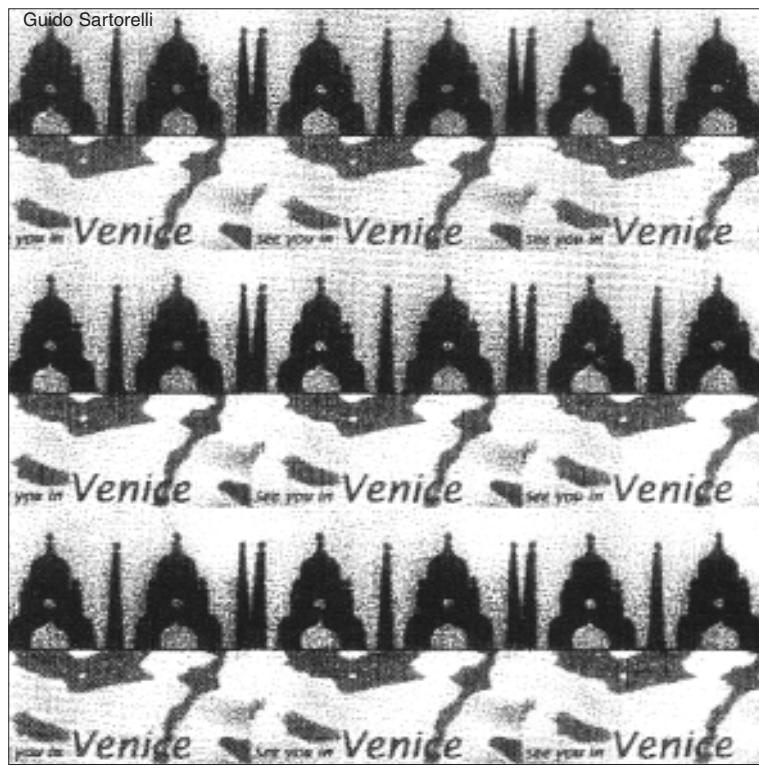
- Paolo Veronese. Disegni e dipinti alla Fondazione Giorgio Cini.
- La 33. edizione del *Palio delle Antiche Repubbliche Marinare* si tiene quest'anno a Venezia. Vince Pisa, Venezia è seconda.
- 43a Biennale d'Arte (26 giugno-25 settembre). Presidente Paolo Portoghesi, segretario Gastone Favaro, direttore Giovanni Carandente, che sceglie come titolo della rassegna *Il luogo degli artisti*. Tre le mostre storiche e speciali: *Ambiente Italia; Scultori ai Giardini; Fronte Nuovo delle Arti* (a cura di Enzo Di Martino che presenta opere di Birolli, Corpora, Franchina, Guttuso, Leoncillo, Morlotti, Pizzinato, Santomaso, Turcato, Vedova, Viani). Record di presenze dei paesi stranieri: sono 44. Il veneziano Santomaso è presente con una personale.

● Al Padiglione Italia, nella Cittadella dell'Arte ai Giardini di Castello si espongono 12 progetti per la Biennale di Venezia a cura di Francesco Dal Co.

● Mostra del Cinema: 45. edizione (29 agosto-9 settembre), direttore Guglielmo Biraghi (1988-91) [v. *Albo d'oro pp. 730-31*]. ● 31 ottobre [altrove 3 novembre]: alla Bocca di Porto del Lido, nel Canale di Treporti, viene 'affondato' il *Mose*, o meglio *Mo.S.E.* (Modulo Sperimentale Elettromeccanico), prototipo di un elemento di una delle 79 ciclopiche paratoie previste dal progetto delle opere mobili per la difesa delle acque alte alle 3 bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia. Le sperimentazioni andranno avanti fino al 1992. Nel 1998 i saggi nominati dal governo ne ammetteranno la validità. Polemiche a non finire.

Tutto è cominciato il 4 novembre 1966 quando Venezia viene sommersa da ripetute acque alte che non si sono ritirate a causa del vento di scirocco, sovrapponendo acqua alta su acqua alta: la fragilità della città, che quel giorno rischia di scomparire, e della laguna, ridotta a braccio di mare, viene messa sotto gli occhi del mondo intero e si pone con forza il problema Venezia, ovvero come difendere la città dal mare. Nel

1973 la 'legge speciale' 171 lo definisce «problema di preminente interesse nazionale». Poi, tra il 1975 e il 1981 si definisce il così detto *Progettone*, un primo studio per la difesa dalle acque alte, mentre nel 1984 se ne affida la regia al Comitato. Nel 1987 il Consorzio Venezia Nuova riceve l'incarico di concessionario unico per le opere e così



adesso (1988) compare il Mo.S.E. che verrà sperimentato, finché nel 1998 esso non avrà l'Ok di esperti internazionali nominati *ad hoc*. Il Via (Valutazione di impatto ambientale), però, lo boccerà e s'innescherà così un lungo braccio di ferro tra i ministeri dell'Ambiente e dei Lavori pubblici che verrà superato nel 2000 da una delibera del Consiglio dei ministri (Governo Amato). Il 6 dicembre 2001 il Comitatone deciderà che per ridurre l'altezza media delle maree bisogna realizzare «opere complementari» oltre all'affondamento del Mo.S.E. Succede così che il 30 settembre 2002 il Consorzio consegnerà il progetto definitivo detto *sistema Mo.S.E.*, cioè un complesso di interventi entro e fuori della laguna che comprende la posa in opera del Mo.S.E., opere complementari alle bocche di porto con la creazione di porti rifugio e interventi di rialzo delle parti più basse del Centro storico. Dopo un altro lungo braccio di ferro tra Governo, Regione e Comune, il 3 aprile del 2003 il Comitatone darà il via libera alla progettazione esecutiva, da integrarsi con 11 condizioni di *sistema* richieste dal Consiglio comunale. Il 14 maggio 2003, poi, la posa della prima pietra (Governo Berlusconi) per la costruzione di una delle tre scogliere 'lunate', una ad ogni bocca di porto. La soluzione per difendere Venezia e la laguna sembra dunque consistere in un sistema di tipologie di opere che prevede l'integrazione tra dispositivi mobili e opere fisse o complementari. Un Mose ad ogni bocca di porto (Lido, Malamocco e Chioggia), opere complementari come la creazione di una concava di navigazione a Malamocco (per assicurare la continuità operativa e l'accessibilità al porto delle navi commerciali) e interventi di rialzo delle parti più basse del Centro storico.

Le tre bocche di porto sono delimitate da lunghi moli, costruiti tra Ottocento e Novecento: la più ampia è quella del Lido (800 m e profonda 12), la più profonda è quella di Malamocco (16 m, larga 400), mentre quella di Chioggia è lunga 380 m ed è profonda 11. Il Mo.S.E. è composto da una serie di paratoie a ventola a spinta di galleggiamento, oscillante e a scomparsa. Le paratorie sono incernierate sul fondo e in grado di oscillare indipendentemente l'una dall'altra. Quando sono inattive giacciono piene d'acqua sul fondale, mentre quando si attivano si immette aria compressa che le svuota d'acqua e le fa sollevare, ruotando attorno all'asse delle cerniere, fino ad emergere e a bloccare il flusso della marea, impedendone l'ingresso in laguna. I tempi di manovra per aprire/ chiudere sono di 4/5 ore. Lo spessore delle paratoie varia da un minimo di 3,6 m per quella del Lido, ad un massimo di 5 m per quella di Chioggia; anche la lunghezza è variabile, va dai 18 m per il Lido a 28 m per Malamocco; la larghezza è invece di 20 m per tutte le schiere.

La bocca di Malamocco è portata da -16 a -14 m per diminuire il volume di acqua scambiato tra mare e laguna, concorrendo con le scogliere (in pietrame e acropodi) costruite esternamente alle bocche ad attenuare i livelli in laguna delle maree più frequenti. La scogliera di Lido è lunga 1400 m, alta 2,5 m., quella di Malamocco 1300 m per 3/4 m., quella di Chioggia 700 m per 2,5 m.

- Novembre: il Consorzio Venezia Nuova presenta il progetto *Rea* (Riequilibrio e Ambiente) frutto di tre anni di ricerche.

- Vittoria degli ecologisti: cessa finalmente lo scarico nell'Adriatico dei fanghi industriali [denunciato pubblicamente nel 1984] ed entra in funzione al Petrochimico un impianto per il riciclaggio, che permette di usare il prodotto nell'edilizia e nella pavimentazione stradale. La Montedison si rifiuta di riciclare, preferendo una parziale dismissione che porterà alla chiusura totale all'inizio degli anni novanta.

- Le Assicurazioni Generali lasciano la sede storica delle Procuratie Vecchie per trasferirsi in terraferma.

## 1989

- 30 aprile-5 novembre: *Arte italiana* a Palazzo Grassi.
- 8 maggio: privati cittadini ed associazioni culturali e sportive costituiscono il *Comitato della Sensa* per rilanciare la *Festa della Sensa*. Dopo anni di preparativi il progetto prende

vita così che a cominciare dal 1994 la sensibilizzazione verso questa tradizionale festa si amplia sempre più.

- 19 maggio: il Parlamento emana la legge n. 183 sulla difesa del suolo, riorganizzazione normativa in materia di sicurezza idraulica, difesa dalle alluvioni, risorse idriche e inquinamento delle acque.

- Per il settore Musica della Biennale, il direttore Sylvano Bussotti propone la rassegna intitolata *Biennale Musica 89* (21-31 maggio).

- 25 giugno: secondo referendum sulla separazione di Venezia da Mestre. La separazione amministrativa tra Venezia e Mestre viene ancora bocciata dopo il primo tentativo del 1978: 56,86% contrari, 41,52% favorevoli; il terzo referendum si terrà nel 1994.

- 15 luglio: il famoso complesso musicale dei *Pink Floyd* tiene un concerto in bacino di fronte a Palazzo Ducale: sulla riva stanno seduti per terra, senza un centimetro libero, 200 mila giovani provenienti da tutto il mondo.

- Per il settore Teatro della Biennale, il direttore Carmelo Bene propone la rassegna intitolata *La ricerca impossibile* (1-30 settembre).

- 4 settembre: muore a Treviso il veneziano Giuseppe Mazzariol (1922-1989) una delle più brillanti e influenti personalità nella vita culturale veneziana del secondo dopoguerra. Docente di storia d'arte contemporanea soleva dire che i centri storici sono come organismi viventi, con una loro personalità ben precisa, definita dalla storia. Pertanto prima di intervenire in qualsiasi modo nel loro tessuto urbano o sociale bisogna conoscere a fondo questa loro personalità, per interrogarla, ascoltarla, assecondarla. Princìpi che richiamano quelli espressi nel Settecento da Bernardino Zendrini. Fu anche direttore della Fondazione Querini fino al 1974. Amico e sodale di Carlo Scarpa, gli commissionò diversi lavori come il restauro del piano terra della Querini e il ponticello abusivo di legno, che nel 21° sec. diventerà inutile perché l'accesso della Fondazione sarà murato e l'ingresso trasferito in Campo S.M. Formosa. Autore e inventore

con Giampietro Puppi di una serie di iniziative nel campo della cultura, della scienza, della tecnica e dell'imprenditoria per portare Venezia nella modernità. Fonda la Scuola Superiore di Disegno Industriale (1959) assieme a Renzo Camerino, il Coses e l'Uia (Università Internazionale d'Arte), direttore del Dipartimento di Storia e Critica delle Arti, poi intitolato al suo nome. Giorgio Busetto ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietagnoli *Profilo* vol. 4].

Giampietro Puppi fu presidente dell'associazione *Venezia Isola degli Studi* sin dal 1966. Nel 1969, suggerì al Cnr la creazione dell'*Istituto per lo studio delle Grandi Masse* e nel 1971 fondò e presiedette un'azienda dedicata alla tecnologia marina, allora unica in Italia, la *Tecnomare* [v. 1971], che più tardi crea la *Thetis* [v. 1991], imprese ancora operanti con successo a Venezia nel 21° secolo. Sempre attento agli aspetti economici ed imprenditoriali della città, Puppi diede vita, nel 1993, ad un comitato di artigiani e piccole imprese nel tentativo di risolvere i problemi di coloro che lavorano nel Centro storico lagunare.

- *Mostra del Cinema*: 46. edizione (4-15 settembre), direttore Guglielmo Biraghi (1988-91) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

- 5 ottobre: il Magistrato alle Acque presenta il nuovo *Progettone* indicandolo come *Progetto preliminare di massima*.

- 9 novembre: a Berlino migliaia di persone festeggiano la fine della divisione della città. Inizia la demolizione del Muro costruito nel 1961 e il processo di unificazione delle due Germanie. La gioia del crollo del Muro contagia anche i veneziani che gioiscono come se stessero assistendo a un vittorioso evento sportivo della propria squadra.

- Si fonda il *Consorzio Venezia Ricerche* il cui obiettivo è di fare interagire università, enti di ricerca pubblici e privati, imprese locali e imprese nazionali per realizzare progetti di ricerca atti ad acquisire conoscenze utili e innovative per la salvaguardia della laguna di Venezia. Nel 21° sec. si trasferisce da Rialto al Vega (Venice Gateway), il Parco Scientifico Tecnologico di



Il poeta  
Mario  
Stefani

Venezia sorto alla fine del Ponte della Libertà.

● La felice intuizione di portare a conoscenza dei lettori gli spazi veneziani non accessibili al pubblico, ovvero i giardini privati delle case padronali e popolari, si concretizza nella pubblicazione *Giardini Segreti a Venezia*. Testi di Cristiana Moldi Ravenna e Trudy Sammartini, fotografie di Gianni Berengo Gardin.

## 1990

● 4 gennaio: quattro amici stanno cenando in un locale vicino al Ponte delle Guglie, nel sestiere di Cannaregio. Entrano due banditi con pistola e fucile. Uno degli amici, Giancarlo Millo, detto Marziano, viene colpito più volte alla testa e muore. Gli assassini rimangono liberi. Ma a metà marzo due fratelli veneziani e un giovane di Marghera sparisccono. Anni dopo il bandito Felice Maniero si pente e parla e si scoprono i loro corpi: il Dna conferma. Erano stati loro ad uccidere il Marziano.

● Gennaio: muore Gino Gorini (1914-90), un pianista, un compositore, un maestro, studente e poi insegnante al Conservatorio Benedetto Marcello.

● 6 maggio: elezioni regionali, quinta legislatura. Per la prima volta il Consiglio elegge come presidente una donna (11 luglio), Amalia Sartori (Psi), che però si dimette quasi subito. Nella nuova elezione la spunta il suo compagno di partito, Umberto Carraro (30 luglio) che rimane in sella per tutta la legislatura.

● 8 maggio: muore il compositore Luigi Nono (1924-1990). Nella primavera del 1993 la sua eredità artistica verrà raccolta dall'*Archivio Luigi Nono*, voluto dalla moglie e dalla figlia sostenute da alcuni enti pubblici e privati, perché viva la memoria del compositore fatta di documenti, partiture, appunti, biblioteca. Nel 21° sec. l'archivio, definito la memoria del compositore, si trova alla Giudecca nell'ex convento dei santi Cosma e Damiano. Una targa alle Zattere, al civico 1486/1487, ricorda il «maestro di suoni e silenzi» che «in questa casa nacque e morì». Nicola Cisternino ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pie-

tragnoli *Profilo* vol. 4].

● 44a Biennale d'Arte (27 maggio-30 settembre). Presidente Paolo Portoghesi, segretario Raffaello Martelli, direttore G. Carandente. Il titolo di questa edizione è *Dimensione futuro. L'artista e lo spazio*. Diverse le mostre storiche e speciali: *Ambiente Berlin*; *Omaggio a Eduardo Chillida*; *Ubi Flux Ibi Motus*; *Tre scultori scozzesi* (David Mach, Arthur Watson, Kate Whiteford); *Selezione storica francese alla Peggy Guggenheim Collection*; *Paesi Africani: Nigeria, Zimbabwe; Artisti della Fiandra a Palazzo Sagredo*. Nuovo record di paesi partecipanti: sono 49.

● Il nuovo sindaco è il democristiano Ugo Bergamo (1990-93).

● La legge 8 giugno 1990 n. 142 «detta i principi dell'ordinamento dei Comuni e delle Province e ne determina le funzioni. L'articolo 17 di questa legge considera «arie metropolitane le zone comprendenti i Comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e gli altri comuni i cui insediamenti abbiano con essi rapporti di stretta integrazione in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali». Si apre per tutte queste città l'esigenza di trasformarsi in città metropolitane, per Venezia è la grande occasione per ricostituire il Dogado, ma la pochezza politica e le gelosie piccine non consentono certi voli e nel 2005 una legge dello stato italiano fissa nuove regole: saranno città metropolitane soltanto Milano e Roma. Nel 2007 poi, una nuova legge rimette in gioco Venezia metropolitana.

● 12 giugno: il governo ritira la candidatura di Venezia Expo 2000 [v. 1984].

● Andy Warhol a Palazzo Grassi.

● Mostra del Cinema: 47. edizione (4-15 settembre), direttore Guglielmo Biraghi (1988-91) [v. Albo d'oro pp. 730-31].

● 5 novembre: il cadavere di una giovane donna viene visto galleggiare sotto il Ponte di Rialto. Non si saprà mai il suo nome.

● 25 novembre: trovano morto in acqua un 18enne scomparso da giorni, con la faccia distrutta dall'elica di una barca. Nessuno saprà cosa è mai accaduto.

● 30 novembre: la Regione Veneto affida il disinquinamento al Consorzio Venezia Disinquinamento.

● Il Comune lancia il concorso internazionale per il *Parco di S. Giuliano* che sarà vinto dall'équipe di Antonio Di Mambro (21 progettisti collaborano al faraonico progetto: 10 architetti, 7 urban designer, 1 botanico, 1 ecologo-biologo, 1 chimico-geologo, 1 specialista in strategie economico-finanziarie). Il primo lotto dei lavori sarà inaugurato (2003) dal presidente della commissione europea Romano Prodi. Il parco avrà un'estensione di 445 ettari, lo attraverseranno 4 corsi d'acqua per una lunghezza di 13,9 chilometri, ci saranno 15 chilometri di piste ciclabili, 590 posti barca, 6175 posti auto, 15 ponti, 13 postazioni di *bird watching*, 6 fermate dei mezzi pubblici. Nel dicembre del 2006 la Supernova pubblicherà il libro di Giannandrea Mencini dal titolo *Storia di un parco che non c'è*.

● Si varà la legge che prevede l'istituzione delle Città Metropolitane per una decina di zone urbane, Venezia inclusa, per la quale si può prevedere un'area che, quanto meno, potrebbe includere tutto il territorio lagunare, composto da isole, spazi di acque, zone litoranee e di terraferma [v. 1999].

● Anche a Venezia, dopo Milano, Torino e Genova, nasce la *Fondazione Eni Enrico Mattei*.

● Porto Marghera ospita 303 aziende, un tetto che non sarà più raggiunto. Grazie alle pressioni di varie associazioni finalmente viene abrogato l'art. 15, terzo comma, delle «Norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore di Venezia», che permetteva agli industriali di scaricare liberamente nell'aria e nelle acque sostanze velenose.

● La *Facoltà di Chimica Industriale* si trasforma in *Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali* con sede a S. Marta. Nasce così un altro polo di studi che collabora attivamente con i vari centri di ricerca sorti recentemente a Venezia e dedicati in maniera diretta o indiretta alla salvaguardia della città. La Facoltà è articolata nei 6 Corsi di Laurea triennale in Chimica, Chi-

mica Industriale, Informatica, Scienze Ambientali, Scienze e Tecnologie per la Conservazione e il Restauro, Scienze e Tecnologie dei Materiali e nei corrispettivi sei Corsi di Laurea biennale Specialistica, oltre ai Corsi di Dottorato di Ricerca in Scienze Chimiche, Scienze Ambientali ed Informatica.

● In *Salizada S. Pantalon*, al civico 102, una targa fatta porre dal Comune ricorda il poeta Ugo Fasolo (1905-1980) «che in questa casa visse» dal 1944.

● Nasce a Venezia una nuova casa editrice, Supernova Edizioni srl, con sede al Lido.

## 1991

● 14 febbraio: nevica.

● *I Celti*, grande mostra a Palazzo Grassi. 2200 opere da oltre 200 musei di 24 paesi diversi e 800 mila visitatori (24 marzo-8 dicembre).

● 4 maggio: presentato il progetto *Aida* (Arresto e inversione del degrado ambientale) elaborato da Comune, Magistrato alle Acque e Consorzio Venezia Nuova.

● Per il settore Teatro della Biennale, il direttore Carmelo Bene propone *La classe morta*, seduta drammatica di Tadeus Kantor, mentre a Ca' Corner della Regina, sede dell'Asac, vengono realizzate due mostre: una sullo stesso Kantor con materiali scenici, costumi, macchine e oggetti, l'altra su quattro maestri della grafica contemporanea (Friedländer, Goetz, Hayter, Vedova). La rassegna ha il titolo *Progetto Kantor* (1°-31 luglio).

La Terrazza  
del Lido  
abbattuta  
in un dipinto  
di Ettore Tito





Il patriarca  
Angelo Scola

● *Mostra del Cinema*: 48. edizione (3-14 settembre), direttore Guglielmo Biraghi (1988-91). Le strutture della Mostra sono insufficienti e così di fronte al crescente numero di spettatori si decide di realizzare il PalaGalileo (dalle Industrie Ottiche Galileo che finanziavano la sua costruzione) sul sito dell'Arena [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● *Quinta Mostra Internazionale di Architettura* (8 settembre-6 ottobre), direttore Francesco Dal Co. Si realizzano esposizioni ai Giardini di Castello (tra cui *Quaranta architetti per gli anni '90* e *Il Nuovo Padiglione del Libro* progettato da James Stirling) e alle Corderie dell'Arsenale (*The Venice Prize, 43 Scuole di Architettura a Confronto*, e il *Concorso Internazionale per il Nuovo Palazzo del Cinema al Lido di Venezia*).

● 9 ottobre: il Magistrato alle Acque presenta il progetto *Mo.S.E.* [v. 1988] nella forma di progetto di massima e un progetto di allontanamento dalla laguna del traffico dei petroli steso dal Consorzio Venezia Nuova.

● Per il settore Musica della Biennale il direttore Sylvano Bussotti propone la rassegna intitolata *Sestina musicale novantuno* (19-24 ottobre).

● 27 ottobre: due buranelle scompaiono. Il fatto diventa un caso nazionale, ma le ragazze non verranno mai più ritrovate.

● La Legge 8 novembre 1991 n. 360 finanzia la realizzazione di interventi urgenti per Chioggia, ma soprattutto la salvaguardia e il recupero architettonico, urbanistico, ambientale e socio-economico di Venezia.

● Dicembre: per combattere il moto ondoso, il Comune emana l'ordinanza della *Regolamentazione del traffico acqueo nei rii e canali di Venezia* e istituisce i 'percorsi blu' nell'area centrale del Centro storico, transitabili solo con barche a remi, stabilendo, inoltre, gli orari di transito in Canal Grande per tutta una serie di barche, nonché limiti di velocità differenziati per tipo di natante e per zone attraversate (11, 7 e 5 Km/h). Un successivo regolamento sarà

emanato nel 1994.

● Per iniziativa della Tecnomare [v. 1971] nasce il *Consorzio Thetis* per lo sviluppo di tecnologie e la fornitura di progetti nel settore marino e costiero. Vi concorrono aziende industriali e istituti di ricerca. Nel 1992 l'Unione Europea elargisce un finanziamento al quale segue il contributo finanziario della Regione Veneto e del Comune di Venezia. Nel 1996, completato l'*iter burocratico*, cominciano i lavori per l'insediamento. In 14 mesi il Centro è completato e inaugurato (3 marzo 1997): una affascinante struttura moderna inserita in un ambiente antico come l'Arsenale. Thetis ha assunto la forma di società per azioni, si occupa di ingegneria ambientale, e impiega una quarantina di tecnici altamente specializzati.

● A Maastricht (Paesi Bassi) i 12 paesi della Comunità Europea fissano le basi per l'unione monetaria e politica e decidono il cambio del nome da *Cee* [v. 1957] a *Ue* (Unione Europea). Poi (7 febbraio 1992) sottoscrivono l'apposito *Trattato* che entrerà in vigore il 1° novembre 1993 e la *Cee* diventa ufficialmente *Unione Europea*.

● Il Consiglio comunale di Venezia adotta lo *Statuto del Comune di Venezia* con le deliberazioni del 7 giugno e del 21 ottobre e lo pubblica nel *Bollettino ufficiale* il 20 dicembre. La città di Venezia è tra le prime in Italia a dotarsi di un simile strumento. All'articolo 3 si precisa che il *gonfalone di Venezia* e il *simbolo del Leone di San Marco* rappresentano la comunità.

● In occasione della costruzione della nuova *Stazione Marittima* per l'aumentato traffico passeggeri, si sottopone la *Cappella Stella Maris*, allestita all'interno di un magazzino del porto, a restauro ed ampliamento.

## 1992

● 5 febbraio: lo Stato emana la Legge 5 febbraio 1992 n. 139 (terza legge speciale dopo l'alluvione [v. 1973 e 1984], ma in effetti settima [e ultima], partendo dal 1807), riguardante interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Per accelerare l'erogazione dei fondi si introduce la formula dei mutui al posto delle erogazioni dirette dello Stato: gli enti assegnatari pos-

sono contrarre dei mutui per la somma loro assegnata. Questa legge riprende il criterio di interventi per *insulae*, già introdotto nel 1984 dalla legge speciale n. 798. *Insula* è un antico termine latino che indica una porzione di territorio urbano autonoma e circoscritta dalle acque: il sistema di difesa locale detto delle *insulae* è rappresentato «dalla realizzazione di strutture perimetrali a quota più elevata di quella delle aree interne e idonee a garantire un sufficiente grado di impermeabilizzazione tra area protetta ed esterno, impedendo sia gli allagamenti a sormonto che quelli dovuti a filtrazioni e sifonamento. Qualora il territorio da proteggere risulti, inoltre, attraversato da canali che, in situazioni di normale livello delle acque, devono rimanere agibili e comunicanti con l'esterno, si rende necessaria l'installazione di paratoie mobili a chiusura degli imbocchi degli stessi che, in caso di eventi di alta marea, completino la difesa perimetrale.» [Insula. Quaderni, maggio 2003, 43]. Un'*insula* completa di paratoie è per esempio quella realizzata a Malamocco tra il 1988 e il 1993, la quale garantisce una difesa dell'abitato fino a un livello di marea di +163 cm con riferimento allo zero mareografico rilevato presso la stazione di Punta della Salute (questa stazione registra i dati del mareografo ubicato dal lato del Canale della Giudecca e denominato Vecchio mareografo per distinguerlo dal Nuovo mareografo, costruito nel 2001 e ubicato a pochi metri di distanza, ma dal lato del Canal Grande).

Nel Centro storico sono individuate 39 *insulae*, escludendo le aree del Tronchetto, della Marittima, della Stazione ferroviaria e dell'isola di S. Giorgio.

*San Marco*: S.M. Zobenigo, S. Marco, S. Stefano, S. Luca, S. Salvador.

*Cannaregio*: S. Canciano, Ghetto-Chiovere, S. Felice/SS. Apostoli, Maddalena/S. Fosca, S. Alvise, S. Marcuola, S. Giobbe, S. Geremia, S. Girolamo.

*Castello*: S.M. Formosa, S. Zaccaria, S. Francesco della Vigna, S. Martino, Campo Ruga/S. Giuseppe, S. Giovanni in Bragora, SS. Giovanni e Paolo, S. Pietro, S. Elena.

*S. Polo*: Frari, S. Cassiano, Rialto.

*S. Croce*: S.M. Mater Domini, S.M. Maggiore,

S. Simeon, S. Giacomo da l'Orio, Tolentini. *Dorsoduro*: Angelo Raffaele, S. Trovaso, S. Vio, S. Pantalon, S.M. del Carmine, S. Marta. *Giudecca*: Sacca Fisola, S. Eufemia, Redentore. Si comincia con l'*insula* di S.M. Zobenigo (1994) e i lavori vengono appaltati direttamente dal Comune, che alla fine dell'intervento (1997) capisce che per uno scavo sistematico dei rii, per gestire il *Progetto integrato rii* [V. 1994] deve trovare un soggetto operativo specifico, una società ad hoc. Si costituisce quindi *Insula Spa* (luglio 1997) che acquisisce l'appalto di tutti i recuperi delle *insulae* del Centro storico e altri interventi nelle isole maggiori, e comincia subito (ottobre) a lavorare per completare dei lavori iniziati dal Comune, uno nell'*insula* del Ghetto (febbraio 1997-giugno 1999), un altro nell'*insula* di S.M. Formosa (aprile 1997-novembre 2002) e un altro ancora a Murano nell'*insula* di Navagero (aprile 1997-novembre 1999). Si continua con l'*insula* dei Frari (settembre 1997-maggio 2000) e tutte le altre (i lavori sono ancora in corso). *Insula Spa*, sorta sulle indicazioni della legge n. 142 del 1990, è una società a capitale misto: 52% Comune di Venezia; 12% ciascuno Aspiv (poi Vesta), Ismes (poi Enel.Hydro), Italgas e Telecom Italia.

- Febbraio: inizia il dibattito sulla metropolitana sub-lagunare.

- *Leonardo & Venezia* (disegni) a Palazzo Grassi (23 marzo-5 luglio).

- 5 aprile: elezioni politiche. Nel 1991, intanto, il Partito Comunista Italiano, messi in crisi i valori del comunismo dopo la caduta del muro di Berlino [v. 1989], ha optato per il campo di valori del socialismo democratico, cambiando denominazione in Partito democratico della sinistra. Una parte del vecchio Pci rigetta questa svolta e dà vita a Rifondazione comunista.

Notevole anche l'affermazione della Lega Nord, che ottiene molti voti precedentemente appannaggio della Dc che in questa consultazione ottiene il suo minimo storico e per la prima volta non supera il 30% dei consensi (né alla Camera né al Senato).

La formazione di una maggioranza parlamentare sarà difficile da ottenere e la vicenda di *Tangentopoli*, scoppiata il 17 febbraio



Lajos  
Winkler,  
patriota  
ungherese

precedente, porterà alla fine della legislatura dopo solo due anni. I primi quattro partiti sono la Dc (29,66%), il Pci (16,11%), il Psi (13,62%) e la Lega (8,65%).

● 18 agosto: il presidente della Repubblica italiana emana l'ordinanza n. 10.806 che disciplina il moto ondoso a Venezia per cui bisogna ricordarsi di stare a debita distanza delle briccole e quindi non ormeggiarsi alle stesse, non è consentita la navigazione in zone a basso fondale, bisogna moderare la velocità in presenza di piccoli natanti e in prossimità di terre emerse. La velocità massima consentita in laguna è di 20 kmh, ma in molti canali deve essere ridotta a 8 kmh e addirittura a 5 per esempio nel rio interno di Torcello e adiacenze. Naturalmente il limite di velocità non è vincolante per i natanti delle forze dell'ordine, dei VV.FF e dei mezzi di pronto soccorso con sirena inserita.

● *Mostra del Cinema*: 49. edizione 1-12 settembre), direttore Gillo Pontecorvo (1992-96). Cade il 60° anniversario della Mostra, celebrato con una retrospettiva (*Venezia 1932 - Il cinema diventa arte*) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 5 dicembre: un frammento osseo delle reliquie conservate nella Chiesa di S. Nicolò al Lido di Venezia viene donato alla Chiesa di S. Maria Assunta di Codissago e ricevuto con grande festa dall'associazione Zattieri del Piave continuatori nella memoria dell'antica arte di portare le zattere a Venezia che poi disfatte erano utilizzate per il fabbisogno della città lagunare, specialmente per la carpenteria navale.

● In vista del centenario della Biennale, si svolgono a Roma e a Venezia due convegni per analizzare le prospettive di riforma dell'Ente. Nominati i curatori di settore: Achille Bonito Oliva per le Arti Visive, Gillo Pontecorvo per il Cinema, Mario Messinis per la Musica.

● *Architettura e spazio sacro nella modernità* agli antichi Granai alla Giudecca.

● Grande mostra dedicata ad Antonio Canova al Correr.

● Il critico inglese Tony Tanner pubblica il libro *Venice Desired (Convergences: Inventories of the Present)*.

● Il Comune fa porre una targa al 17/26 di Fondamenta dei Vetrai a Murano, per ricordare lo scultore Napoleone Martinuzzi (1892-1977) che qui era nato.

● La Telecom estende a gran parte della città il cablaggio con fibre ottiche nell'ambito del 'progetto Socrate', ovvero un progetto di costruzione di una rete a larga banda a copertura nazionale destinata a raggiungere le abitazioni di tutta la popolazione italiana. Il progetto sarà poi abbandonato (1997) per i costi troppo elevati.

● L'acqua più alta registrata quest'anno è di 140 centimetri.

## 1993

● 12 marzo: trovata morta nella sua casa a Marghera la convivente dell'uomo assassinato al ristorante il 4 gennaio 1990. Forse uccisa da un'iniezione letale. Su questa morte cala subito l'oblio.

● Mostra su Marcel Duchamp a Palazzo Grassi (4 aprile-18 luglio).

● Maggio: editata da Supernova nasce *Nexus*, la rivista di «comunicazione, cultura e attualità nella città metropolitana di Venezia» ('città metropolitana' in senso provocatorio e augurale visto che la legge non decolla ancora). È fondata dall'autore di questo *Atlante storico di Venezia* (un siciliano emigrato in laguna e laureatosi in lingue a Ca' Foscari, diventato poi direttore editoriale della casa editrice Supernova) assieme ad un gruppo di giovani veneziani di valore tra cui Andrea Pagès (vice-direttore editoriale), Piero Viti (direttore artistico) ed Enrico Caine (coordinamento redazionale). **Il ruolo di direttore responsabile è affidato a Nicola Falconi.**

● *Festival Internazionale di Musica Contemporanea*. Il direttore Mario Messinis propone una rassegna intitolata *Con Luigi Nono* (11-20 giugno).

● La Stamperia di Venezia cessa le attività.

● Il nuovo sindaco è Massimo Cacciari (1993-2000), che tornerà alla guida del Comune per un secondo mandato nel 2005.

● 45. Biennale d'Arte (14 giugno-10 ottobre). Il nuovo presidente della Biennale è Gian Luigi Rondi (1993-96), segretario Raffaello Martelli, direttore Achille Bonito Oliva. La rassegna si doveva tenere nel 1992, ma slitta a quest'anno in modo da far coincidere la successiva con il centenario della Biennale. Il titolo di questa edizione è *Punti cardinali dell'arte* e l'intera edizione è strutturata in mostre speciali: *Muri di carta; Passaggio ad Oriente; La coesistenza dell'arte; Viaggio verso Citera; Art Against AIDS; La Biennale e Venezia per una storia del gusto* (mostre a Palazzo Ducale per la pittura e la scultura, a Ca' Pesaro per le arti applicate); ed altre. Nuovo record di paesi partecipanti: sono 54.

● 3 agosto: il Comune di Venezia, il Magistrato alle Acque e la Regione Veneto firmano l'*Accordo di programma* con il quale si creano le necessarie sinergie e le singole competenze fra i tre enti finalizzati alla

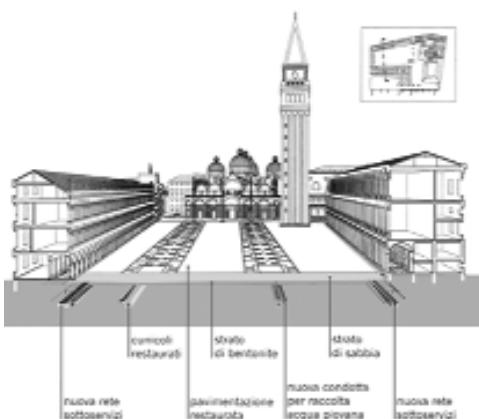
dalle acque alte; la Regione si occupa di elargire fondi per gli interventi connessi al risanamento igienico-sanitario.

● Mostra del Cinema: 50. edizione (31 agosto-11 settembre), direttore Gillo Pontecorvo [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 5 settembre 1993-4 gennaio 1994: Modigliani (disegni inediti in prima mondiale) a Palazzo Grassi.

● 8 settembre: Alessandro Di Ciò, provveditore al Porto, già consigliere comunale, viene ucciso con 25 coltellate dal direttore amministrativo della Compagnia Lavoratori Portuali, che andando in ufficio aveva letto sul *Gazzettino* che la vittima aveva intenzione di chiedere al ministero il commissariamento della Compagnia per supposte irregolarità contabili [Cfr. Pietragnoli 106].

● Vega (Venice Gateway), la società per la gestione del Parco Scientifico e Tecnologico di Venezia, inizia le attività. Istituita grazie ad un contributo dell'unione Europea, Vega gestisce il Parco Scientifico e Tecnologico attraverso una collaborazione triangolare: Comune di Venezia, Università e privati. Primo presidente è Paolo Costa, rettore di Ca' Foscari. Il Parco Scientifico e Tecnologico ha lo scopo di creare precise connessioni tra il mondo della scienza e della ricerca universitaria con le imprese ad avanzata tecnologia. Il campo d'azione include l'informatica, l'elettronica, le telecomunicazioni, la ricerca sui materiali, le biotecnologie, l'ambiente e il restauro e la conservazione dei monumenti, insomma una *Silicon Valley veneziana*. Nei primi cinque anni di attività (1996-2001) s'installano nei nuovi edifici di Marghera una quarantina di aziende per un totale di 250 addetti (più un centinaio di addetti nell'indotto) che occupano uno spazio di 11,5 ettari. Entro il 2006, si prevede l'estensione dell'area fino al bordo lagunare (ex Agip) per raggiungere circa 25 ettari, inclusi gli spazi pubblici (parcheggi, ecc.). Vega diventa così la porta che la città di Venezia apre al mondo dell'innovazione e della ricerca scientifica a supporto di una proiezione internazionale del modello imprenditoriale veneto.



manutenzione dei rii e alla tutela e conservazione del patrimonio edilizio. Così si stabilisce che il Comune si occupa del *Progetto integrato rii* [v. 1994] ovvero dell'escavo a secco dei rii interni e del risanamento delle sponde; il Magistrato alle Acque si occupa dei grandi marginamenti lagunari, delle sponde prospicienti il Canale della Giudecca e il Bacino di S. Marco e delle *insulae* intese come difesa locale perimetrale

Gli scavi sul Molo per la realizzazione di un nuovo sistema di raccolta e collettamento delle acque piuviane in Piazza hanno messo in luce la vecchia pavimentazione in mattoni a spina di pesce



## 1994

● 6 febbraio: *terzo referendum sulla separazione di Venezia da Mestre*. Vincono ancora i contrari alla separazione dopo le votazioni del 1978 e 1989 (54,79 no contro 43,96 sì). Il quarto si terrà nel 2003.

● 26 febbraio: l'urna delle ceneri di Sir Ashley Clarke (1903-94), già ambasciatore britannico a Roma e amico di Firenze e di Venezia, artefice del recupero di innumerevoli opere d'arte ed architettoniche, viene sepolta nel Cimitero di S. Michele, reparto evangelico. Andrea Perego ha scritto la sua biografia [in Distefano, *L'isola della memoria*].

● 27-28 marzo: elezioni politiche. **Si vota in due giornate per venire incontro alle richieste delle comunità ebraiche, che il 27 celebrano la loro Pasqua.** Gli schieramenti politici si sono modificati radicalmente a seguito di *Tangentopoli* e della relativa inchiesta giudiziaria chiamata *Mani Pulite* per i gravi fatti di corruzione emersi nel 1992 e 1993. Si dice così che è finita la Prima Repubblica e comincia la Seconda. Nel 1993, a seguito di un *referendum*, era stata abrogata la legge elettorale di tipo proporzionale vigente sin dal 1946, e questo comporta il passaggio a un sistema maggioritario. Alla Camera dei Deputati si stabilisce l'elezione di 475 membri con un sistema maggioritario uninominale (il territorio viene suddiviso in 475 collegi elettorali, in ciascuno dei quali risulta eletto il candidato con il maggior numero di voti) e si favorisce così il raggruppamento dei partiti in coalizioni, mentre i restanti 155 membri sono eletti secondo il metodo proporzionale su base nazionale. Un equivalente sistema misto maggioritario-proporzionale viene adottato anche per il Senato della Repubblica, i cui candidati sconfitti possono essere recuperati su base regionale. Vince il centro-destra e si forma il primo governo Berlusconi.

● *Architettura del Rinascimento*: a Palazzo Grassi (1° aprile-6 novembre) la più completa mostra mai realizzata sul Rinascimento.

● Il Comune di Venezia organizza una grande mostra dedicata a Tiepolo.

● La 39. edizione del *Palio delle Antiche Repubbliche Marinare* si tiene quest'anno a Venezia, che vince.

● *Mostra del Cinema*: 51. edizione (1-12 settembre), direttore Gillo Pontecorvo [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 14 ottobre: il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici approva il Mo.S.E. per le chiuse delle bocche di porto, dando il via alla progettazione esecutiva.

● Entra in vigore il *Trattato di Schengen*, che consente la circolazione in alcuni Paesi europei senza controlli di frontiera. In Italia nasce un nuovo partito, Forza Italia, fondato da Silvio Berlusconi.

● Per attuare la legge regionale n. 36 del 1993, che regola i servizi di trasporto pubblico non di linea, cioè i taxi e i lancioni granturismo indicati come i maggiori responsabili del moto ondoso più nocivo, il Comune di Venezia emana un nuovo regolamento [v. 1991].

● Si redige il *Progetto generale guida per il rinnovo della fognatura del Centro storico*, meglio noto come *Progetto integrato* rii approvato il 28 luglio 1995. Il problema fognature a Venezia è ancora irrisolto, sussestono soprattutto *gàtoli* e fosse settiche e soltanto in alcune limitate zone si trovano le reti di tipo moderno a tubo. I *gàtoli* sono dei cunicoli in pendenza sotto le calli e i campi che confluiscono nel rio più vicino attraverso ampi scarichi collocati sui muri di sponda dei canali, che favoriscono l'ingresso dell'acqua durante i flussi di marea, il che garantisce una certa pulizia e un minimo di disinfezione ad opera dell'acqua salmastra. Le fosse settiche sono collocate a monte dei *gàtoli*, ma molte abitazioni non hanno neanche quelle, mentre gli esercizi pubblici (che devono mettere in posa fosse settiche speciali, quasi mini depuratori) sono tenuti per legge a realizzarle. Le reti a tubo, dotate di una pendenza motrice che dovrebbe consentire il deflusso a gravità, sono state realizzate nelle zone di più recente edificazione (S. Marta, S. Elena, Giudecca, Sacca Fisola), ma anche nelle isole

maggiori; sembra però che il funzionamento di tali reti crei dei problemi (intasamenti, odori molesti), mentre il lavaggio e la disinfezione non è efficace come quella più antica dei *gàtoli*.

- Viene emanata la nuova legislazione in materia portuale, per cui il Porto di Venezia si andrà rapidamente trasformando e la Stazione Marittima di San Basilio sarà integralmente dedicata al traffico passeggeri e crocieristico con lo spostamento del traffico merci a Porto Marghera, per cui la nuova mappa dei porti lagunari sarà la seguente: Porto di San Basilio (traffico passeggeri e crocieristico), Porto Marghera (traffico industriale e commerciale), Porto di San Leonardo (terminal petrolifero, v. 1996), Porto di Chioggia (traffico commerciale e della pesca). Alla Marittima si realizza il nuovo terminal crocieristico, dove attraccano le grandi navi da crociera, mentre ai traghetti per la Grecia e la Turchia è stato riservato il Molo di Ponente. A Santa Marta e S. Basilio attraccano i mezzi leggeri da e per l'Istria.

- Muore Arturo Sorgato, un grande avvocato veneziano, un maestro.

- 14 maggio: il Comune approva un atto ufficiale di gemellaggio con la città di Sarajevo dove era scoppiata (aprile 1992) la guerra civile. I serbi avevano cominciato le operazioni di *pulizia etnica*, cacciando la popolazione musulmana dalla Bosnia settentrionale e orientale. Interi paesi erano stati saccheggiati e spesso rasi al suolo per impedire agli abitanti di ritornare e chi si rifiutava di partire veniva ucciso. Nell'agosto del 1992 l'Onu aveva approvato l'uso della forza per garantire l'arrivo a destinazione degli aiuti umanitari. Nell'agosto del 1995 la pace: il paese sarà diviso in due entità separate: Federazione musulmano-croata della Bosnia-Erzegovina e Repubblica serba di Bosnia ed Erzegovina.

## 1995

- 13 febbraio: muore a Roma il trevigiano Bruno Visentini [v. 1977] dal 1977 presidente della Fondazione Giorgio Cini.

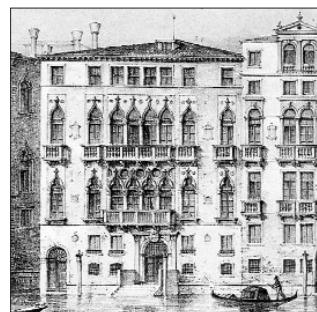
- 15 marzo: il Consiglio comunale dà l'avvio al progetto dei rialzi del suolo urbano di Venezia o meglio degli spazi e dei percorsi

pubblici a quote differenziate (valutate zona per zona) per abbattere le acque alte. A Venezia non è una novità, è stata una pratica largamente seguita nel passato e la città è stata rialzata temporalmente e spazialmente in modo diseguale. La pratica dei rialzi, sia delle soglie d'ingresso, sia della pavimentazione pubblica, si nota soprattutto nella seconda parte del 16° sec.: tra il 1490 e la fine del Cinquecento il livello medio del mare si alza di 1.35 m, per cui i rialzi si attestarono sicuramente fra i 50 e i 60 cm com'è per esempio testimoniato in modo lampante da molti campi rialzati e in particolare dalle Procuratie Vecchie in Piazza S. Marco (con piano di calpestio rasente alla Piazza) o dalla Cappella dell'Addolorata in Campo S. Giovanni e Paolo (la cui base è assai inferiore al piano stradale), o Campo S. Maria Formosa (dove la vera da pozzo è senza i tre gradini che sono visibili in un'incisione di Domenico Lovisa). Tuttavia, rialzi precedenti sono documentati da ricerche archeologiche a cominciare dall'anno 1000 (la Chiesa di S. Stin distrutta da un incendio nel 1000 è stata rifatta alzandola di 28 cm circa e ridistrutta da un altro incendio dopo la peste del 1631 è stata ancora rialzata di ben tre gradini). I rialzi quindi si sono fatti in tutte le epoche (si alzava la fondamenta o il campo) con una impennata dalla seconda parte del 16° fino al 21° secolo. La domanda che tutti si fanno è: ma fino a quando si potrà ancora alzare? Margini sembrano non essercene più, per cui non rimane che alzare gli edifici senza ricostruirli ex novo come pure si faceva un tempo: si demoliva e si ricostruiva. Oggi, nel rispetto delle tipologie strutturali, si dovrà pensare ad alzare, contestualmente al rialzo del suolo urbano, anche gli edifici, visto che per il Magistrato alle Acque, per la Soprintendenza e per il Comune «la fattibilità degli interventi di rialzo interni alle abitazioni ed esterni non presenta difficoltà tecniche e non è particolarmente gravosa dal punto di vista finanziario». L'intervento tecnico allo stato attuale potrebbe esser quello dei



Armando Pizzinato,  
Autoritratto,  
1938

Palazzo Barbaro  
in un disegno  
di Marco Moro



martinetto idraulici da inserire nelle strutture murarie com'è stato fatto nel restauro della casa dei sette camini oppure con «l'innalzamento del suolo tramite iniezioni di prodotti con caratteristiche tali da ottenere, alla profondità predeterminata, la rottura orizzontale del terreno e la formazione di un nuovo strato che provoca il sollevamento della parte sovrastante» [Insula. Quaderni, dicembre 2000, 41].

● 23 aprile: elezioni regionali, sesta legislatura. Il Consiglio elegge come presidente (5 luglio) Amalia Sartori (Fi), che rimane in carica per tutta la legislatura.

● La Legge 31 maggio 1995 n. 206 riguardante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole di Venezia e di Chioggia inaugura la serie delle leggi finanziarie che definiscono un contributo per la salvaguardia della città (leggi n. 539/1995, 515/1996, 345/1997, 295/1998, 448/1998, 448/1999, 388/2000, 443/2001).

● La Biennale celebra l'edizione del centenario e promuove manifestazioni per tutti i settori di attività. Si inizia con il 34. Festival Internazionale del Teatro (18 maggio-21 giugno). La direzione è affidata a Lluís Pasqual. Segue la 46a Biennale d'Arte (11 giugno-15 ottobre), presidente G.L. Rondi, segretario Raffaello Martelli. Il direttore è per la prima volta uno straniero, il francese Jean Clair che la intitola *Identità-alterità. Una breve storia del corpo umano*, distribuendola tra il Padiglione Italia, il Museo Correr e Palazzo Grassi: la storia del corpo e del volto umano vista attraverso il lavoro dei massimi artisti del Novecento, con opere provenienti dai più importanti musei del mondo. A questa edizione partecipano 51 paesi, testimoniando ancora una volta il fascino e il grande prestigio di cui gode in campo internazionale la Biennale di Venezia. Per il Festival Internazionale di Musica Contemporanea (1-30 luglio) il direttore Mario Messinis propone la rassegna intitolata *L'ora di là dal tempo: momenti di spiritualità nella musica contemporanea*.

● Il chioggiotto Renzo Ravagnan fonda a Venezia l'Istituto Veneto per i Beni Culturali,

un'associazione senza fini di lucro il cui compito è quello di fornire una formazione professionale nel campo della conservazione dei beni artistici, storici, architettonici e archeologici attraverso corsi triennali (sostenuti dalla Regione Veneto) presso la Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista.

● Dibattito sul progetto Agip per lo sfruttamento dei giacimenti degli idrocarburi al largo di Chioggia, osteggiato da ambientalisti, Regione Veneto, Provincia e Comune di Venezia. Il sindaco Massimo Cacciari da me intervistato al volo mi dice di non preoccuparmi perché le estrazioni di gas non ci saranno mai ...

● Nella Cittadella dell'Arte, ai Giardini, Franco Mancuso e Seok Chul Kim costruiscono il *Padiglione della Corea*.

● La ITT Sheraton acquista la Ciga, che in seguito sarà assorbita (1998) dalla Starwood e infine dalla Westin (21° secolo).

● Il dossier di Greenpeace fa scoppiare il caso della diossina presente nei fanghi della laguna e negli scarichi industriali del Petrochimico di Porto Marghera.

● 20 agosto: muore Hugo Pratt, il veneziano del Novecento più famoso nel mondo, nato sulla spiaggia del Lido di Ravenna nel 1927 mentre i genitori erano in vacanza. Inizia la sua carriera di disegnatore fumettista nel 1948 assieme ad altri coetanei, con i quali crea il periodico *Asso di Picche* e subito dopo (1948) parte per l'Argentina dove si ferma per 13 anni, disegnando per un editore italiano. Torna in Italia nel 1962 e si sistema a Malamocco (ma è un giramondo, mai fermo). Disegna per il *Corriere dei Piccoli* finché dalla sua matita non uscirà (1967) *Corto Maltese*, il marinaio, come lui giramondo, che diventerà un best seller e farà la sua fortuna. Piero Zanotto ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietragnoli *Profili* vol. 1].

● Mostra del Cinema: 52. edizione (30 agosto-9 settembre), direttore Gillo Pontecorvo [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 9 novembre: dopo nove anni di lavoro, la Regione approva il *Palav* (Piano d'area per la laguna di Venezia), che rappresenta la posa del primo mattone della città metropolitana, ma all'inizio del 21° sec. non risulta ancora realizzato.

Il nuovo presidente della Provincia Davide Zoggia



● 2 dicembre: accidentale sversamento di petrolio greggio in laguna a causa della foratura dell'oleodotto a Porto San Leonardo, terminale petrolifero, dove le navi cisterna si ormeggiano ad un pontile attrezzato con impianti che trasportano il petrolio ai depositi di Marghera. Il Consiglio comunale voterà un ordine del giorno per l'allontanamento del traffico petrolifero dalla laguna e per una riqualificazione dell'industria chimica a Porto Marghera.

● Dicembre: si fonda la *Viu* (Venice International University), un consorzio di università con sede nell'isola di S. Servolo. È un centro internazionale d'istruzione superiore e di ricerca scientifica, di formazione universitaria pre-laurea, post-laurea e permanente che inizierà la sua attività il 23 marzo 1997. I membri fondatori sono la Provincia di Venezia, la Cassa di Risparmio di Venezia e diverse università consorziate: Ca' Foscari, Iuav, Duke University (Durham, North Carolina, Usa), Ludwig Maximilians Universität di Monaco di Baviera (Germania), Universitat Autònoma di Barcelona (Spagna), Tel Aviv University (Israele).

● La Regione Veneto introduce la figura del *Difensore Civico* (istituito con la Legge regionale n. 28 del 1988), una sorta di interfaccia tra la Pubblica amministrazione e il Cittadino, a difesa di quest'ultimo per eventuali negligenze o scorrettezze della prima.

● Il nuovo presidente della Fondazione Giorgio Cini è il savonese Vittore Branca, ritenuto il più grande studioso contemporaneo del Boccaccio.

## 1996

● 29 gennaio: brucia il Teatro La Fenice. La città piange. Ci vorranno molti anni per ricostruirlo *com'era e dov'era* [v. 2003].

● 27 febbraio: un gioielliere viene legato e bastonato a sangue con un oggetto contundente. Muore l'indomani in ospedale. L'assassino-ladro non si trova.

● 21 aprile: elezioni politiche. **I primi quattro partiti sono: Pds (Partito Democratico della Sinistra con il 21,1%, Fi (Forza Italia)**

**con il 20,6%, An (Alleanza nazionale) con il 15,7% e la Lega Nord con il 10,1%.**

● *I Greci in Occidente* (24 marzo-7 dicembre) a Palazzo Grassi (600 mila visitatori).

● *Festival Internazionale di Musica Contemporanea* (28 agosto-29 settembre). Direttore Mario Messinis.

● *Sesta Mostra Internazionale di Architettura* (15 settembre-17 novembre) diretta da Hans Hollein col titolo *Sensori del futuro. L'architetto come sismografo*.

● 29 agosto: il governo approva il disegno di legge relativo alla Biennale di Venezia che viene trasformata da *Ente pubblico a Società di cultura*, diventando cioè un soggetto giuridico privato completamente nuovo. Si realizza così l'apertura della Biennale ai privati, individuati tra soggetti che non siano in conflitto di interessi con i settori di attività della Biennale. I privati potranno partecipare alla Società di cultura fino al 40 per cento del patrimonio, ed avere propri esponenti nel consiglio d'amministrazione.

● *Mostra del Cinema*: 53. edizione (28 agosto-7 settembre), direttore Gillo Pontecorvo [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 15 novembre: nasce *The International Venice Foundation*, un'associazione *no profit* che svolge attività culturali, di studio, di ricerca per il recupero e la gestione integrata del patrimonio museale e culturale veneziano.

● Novembre: Paolo Costa, rettore di Ca' Foscari, nominato Ministro ai lavori pubblici.

● Dicembre: *I Merletti di Venezia* in mostra nel Museo di Palazzo Mocenigo.

● Il Comune fa porre una targa al 2243 della Corte del Teatro S. Moisè per ricordare che nel Teatro Minerva (già Teatro S. Moisè) «la sera del 9 luglio 1896 ebbe luogo la prima proiezione pubblica veneziana del cinematografo dei fratelli Lumière».

● Fallisce la gloriosa società di pallacanestro Reyer [v. 1907] e finisce un mito. Si ricomincia dalla serie C.

● L'Industria alimentare Cipriani viene trasferita dalla Giudecca in terraferma.

● L'acqua più alta registrata quest'anno è di 130 centimetri.



Giancarlo Galan  
presidente  
della Giunta  
Regionale  
del Veneto  
per tre  
legislature  
consecutive

# 1997

● 1° gennaio: Feliciano Benvenuti, già rettore di Ca' Foscari (1974-83) è il nuovo presidente della Fondazione Giorgio Cini.

● 15 marzo, ore 11.20: una nube tossica si sprigiona dall'incendio di un essiccatore alla Montefibre di Porto Marghera. Incubo a Venezia, perché secondo Greenpeace si tratta di acrilonitrile la cui combustione provoca una ricaduta di cianuro.

● Grande mostra a Palazzo Grassi: *La pittura fiamminga e olandese da Van Gogh, Ensor, Magritte, Mondrian ai contemporanei* (16 marzo-13 luglio).

● 23 marzo: la Viu, fondata nel 1995, inizia le attività nell'isola di S. Servolo con un seminario internazionale, aprendo una rete di formazione mondiale e integrando le culture in modo da favorire l'incontro e il confronto tra università, docenti e studenti.

● Luglio: *Insula Spa*, la società per la manutenzione dei canali e delle rive, inizia le attività per realizzare un grande intervento di risanamento urbano e garantire un futuro a Venezia e alle sue isole (Murano, Burano, Pellestrina ...): escavo dei canali, che nel corso dei decenni si sono in gran parte interrati frenando il flusso naturale delle maree con la loro funzione igienica essenziale, ed asporto dei fanghi; rifacimento delle sponde; restauro delle fondazioni degli edifici con la sostituzione delle murature deteriorate attraverso la delicata tecnica dello 'scuci e cuci'; risistemazione dei collettori fognari; innalzamento delle rive al fine di evitare l'acqua alta nei percorsi viari e arrivare, dove è possibile, ad una quota di 1,20 m sul livello medio marino; restauro dei 364 ponti pubblici, con il totale rifacimento delle condotte inserite nei ponti stessi. Un lavoro gigantesco che coinvolge gran parte della struttura viaria della città sia acquea che pedonale.

All'inizio degli anni Novanta, Venezia versava in uno stato di grave degrado per la difficoltà di definire le competenze dei vari enti coinvolti nella salvaguardia della città. Finalmente, nel 1994, la situazione si sblocca: si suddividono le attività di salvaguardia tra Comune, Stato e Regione e parte il

Il pittore  
Emilio  
Vedova



## IL MOSE: UNA CRONOLOGIA

1981: primo studio di fattibilità e progetto di massima.

1989: presentazione e approvazione del progetto preliminare di massima delle opere alle bocche di porto.

1992: approvazione del progetto di massima da parte del Comitato tecnico del Magistrato alle Acque.

1994: nell'ambito della valutazione di impatto ambientale si ricorre anche a un collegio di esperti di livello internazionale.

1998: il collegio consegna un rapporto positivo al governo, ma tre mesi dopo i ministri dell'ambiente e dei beni culturali emanano un decreto di valutazione ambientale negativa.

1999: i consigli comunali di Chioggia e di Venezia esprimono parere favorevole al progetto.

2000, 14 luglio: il Tar del Veneto annulla il decreto di compatibilità ambientale negativo.

2001, 6 dicembre: il Comitatone dà il via libera al completamento della progettazione.

2002: il Consorzio Venezia Nuova consegna il progetto definitivo del sistema, con adeguamento del progetto delle opere mobili e introduzione delle opere complementari e della conca di navigazione (30 settembre). Il Cipe finanzia l'intervento con una prima tranche di 450 milioni di euro (29 novembre).

2003, 14 maggio: il presidente del Consiglio Berlusconi posa la 'prima pietra' del Mo.S.E.

2004: Via libera della Commissione di salvaguardia al progetto dei lavori propedeutici al Mo.S.E. (giugno). Partono i primi scavi alle bocche di porto (23 luglio). Gli ambientalisti fanno una manifestazione denunciando il rischio di cementificazione delle bocche di porto e l'irreversibilità dell'opera (agosto).

2005: il sindaco Cacciari, in visita ai cantieri del Mo.S.E., annuncia una riflessione pubblica con tecnici di fama e ribadisce la necessità che la città sia consultata (agosto). Vengono presentati i progetti alternativi al Mo.S.E. (settembre-novembre).

2006: il Consiglio comunale chiede un'immediata verifica sugli interventi alle bocche di porto e di eventuali soluzioni 'più semplici e meno onerose' (5 giugno). Il ministro Di Pietro, rispondendo a un'interrogazione, boccia sostanzialmente le opere alternative proposte da Venezia.

*Piano programma degli interventi integrati per il risanamento igienico ed edilizio della città di Venezia.* Nasce subito *Insula*, che programma, progetta, appalta e coordina gli interventi integrati di risanamento igienico ed edilizio e di difesa dalle maree medio alte. Tra gli azionisti si contano anche le aziende che realizzano e gestiscono le reti dei sottoservizi (Enel, Italgas, Telecom Italia e Vesta) coinvolte fin dall'inizio dal Comune (azionista di maggioranza) per ridurre il disagio e accelerare il programma degli interventi. Con il 21° secolo e il taglio dei fondi della legge speciale [v. 2002] si teme che non arriveranno più i soldi per ultimare il recupero. Manutenzione a Venezia: sino alla fine della Serenissima Repubblica (1797), la manutenzione dei rii era stata svolta ininterrottamente. Era poi continuata durante la prima dominazione austriaca (1799-1805), con la stessa prassi e quasi lo stesso ritmo della Repubblica. I francesi (1805-15), invece, furono scarsamente attivi e solo il ritorno degli austriaci permise l'avvio di un vasto programma di interventi (1818-21), improvvabile per motivi igienico-sanitari. Con l'annessione al Regno d'Italia i lavori di manutenzione ripresero, ma solo nel 1892 si ricominciò a scavare su larga scala, asportando fango per uno spessore di un metro circa. Gli anni successivi ai conflitti mondiali, invece, palesarono gravi situazioni di degrado dei rii veneziani. Dopo la prima guerra le condizioni erano tali da rendere necessario un intervento straordinario dello Stato (1922-24), situazione che si presentò anche dopo la metà degli anni Quaranta, quando le attività di manutenzione ripresero con maggiore intensità, grazie anche alle risorse rese disponibili dai finanziamenti stanziati da una legge speciale per Venezia. Negli anni Settanta e Ottanta, gli interventi si diradarono. Il grave ritardo nei lavori di manutenzione era dovuto alla scarsità delle risorse finanziarie che, indirizzate verso la difesa degli abitati lagunari dalle mareggiate (attraverso il rafforzamento dei cordoni litoranei), dimenticarono di garantire l'integrità fisica della città. L'effetto fu di riportare le condizioni dei rii e delle infrastrutture urbane a un livello preoccupante

di degrado igienico e funzionale. Soltanto agli inizi degli anni Novanta tre importanti provvedimenti permisero di superare gli ostacoli che avevano portato a trent'anni di mancata manutenzione: la legge speciale per Venezia 139/92; il protocollo d'intesa siglato l'8 aprile 1993 dal Comune con il Ministero dell'Ambiente sulla classificazione e sul confinamento dei fanghi; l'accordo di programma sottoscritto dal Magistrato alle Acque, Regione Veneto e Comune di Venezia in data 3 agosto 1993. Proprio in seguito alla suddivisione delle competenze tra Stato, Regione e Comune, nel 1994 il Comune di Venezia predispone il Piano programma degli interventi integrati per il risanamento igienico ed edilizio della città di Venezia. Tale piano prevede la realizzazione di opere e attività per un importo totale di circa 1.213 milioni di euro da attuare in trent'anni, tempi stimati tenendo conto della capacità della città di Venezia di sostenere l'impatto dei cantieri. Nel luglio 1997 l'amministrazione comunale, per imprimere una forte accelerazione all'attuazione del Piano programma, costituisce *Insula* Spa.

- Si insedia in Arsenale il centro tecnologico *Thetis*, che opera nel settore marino e costiero e realizza prodotti e applicazioni innovative nei campi dell'ingegneria ambientale e civile e dei sistemi intelligenti di trasporto [v. 1991].

- Aprile: dopo l'ultimo intervento, cioè il restauro dell'Angelo del Campanile di S. Marco, l'ultimo fabbro di Calle dei Fabbri, Aldo Bertoldini, chiude l'attività.

- 17 maggio: evento al Lido di Venezia, si corre la prima tappa del Giro d'Italia. Vince in volata Mario Cipollini.

- 47a Biennale d'Arte. Il consiglio direttivo della Biennale in attesa della riforma dell'Ente viene rinnovato: presidente è Lino Miciché, segretario Gianfranco Pontel, direttore Germano Celant (teorico dell'*arte povera*). La rassegna ruota intorno alla mostra *Futuro, Presente, Passato*, in cui si incontrano idealmente 3 generazioni di artisti dal 1967 al 1997. In totale, la rassegna ospita 59 paesi partecipanti. Ci sono 3 mostre patrocinate: *L'Officina del Contemporaneo. Venezia '50-'60*

a Palazzo Fortuny; Dennis Oppenheim e Venezia-Marghera. Fotografia e trasformazioni nella città contemporanea (nel capannone Pilkington a Marghera). Leone d'oro alla carriera al veneziano Emilio Vedova, presente con una personale.

● 9 maggio: otto uomini, poi conosciuti come i Serenissimi, sequestrano il *ferry boat* in servizio dal Tronchetto al Lido di Venezia partito intorno a mezzanotte. Si fanno sbarcare in Piazza S. Marco con un camion blindato, salgono sul Campanile, lo occupano ed issano il vessillo di San Marco. Prima di mezzogiorno un *blitz* delle teste di cuoio li sorprende: volevano da lassù salutare il 12 maggio e forse protestare simbolicamente contro Napoleone che aveva venduto Venezia senza possederla e contro l'Austria per ricettazione. Arrestati, processati e condannati a varie pene, verranno messi in libertà il 27 aprile 1998.

● 12 maggio: si celebra il bicentenario della caduta di Venezia nel cortile di Palazzo Ducale alla presenza di molti sindaci le cui città nel 1797 facevano parte del territorio della Serenissima.

● 21 giugno: le spoglie mortali di Iosif Brodskij (1940-1996), premio Nobel 1987 per la Letteratura, giungono a Venezia da New York, dove lo scrittore era morto l'anno precedente, per essere tumulate nel Cimitero di S. Michele, reparto evangelico. Per Brodskij Venezia era diventata tappa fondamentale delle sue vacanze invernali e alla città aveva dedicato un atto d'amore (1989), il libro *Fondamenta degli Incurabili*. Danilo Reato ha scritto la sua biografia [in Distefano, *L'isola della memoria*].

● Mostra del Cinema: 54. edizione (27 agosto-6 settembre), direttore Felice Laudadio (1997-98), nuovo presidente della Biennale Lino Miccichè [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

Il Molino  
Stucky  
completato  
e funzionate  
come  
Hotel Hilton,  
Pala  
Congressi e  
appartamenti



● Nell'ambito della *Mostra del Cinema*, Giovanni Distefano e Giannantonio Paladini presentano la loro *Storia di Venezia 1797-1997*, un'opera in 3 volumi che nel bicentenario della fine della Repubblica offre per la prima volta la storia completa del periodo.

● 22 ottobre: nasce la *Fondazione Bucintoro* con sede in Pellestrina (Sestiere Scarpa 1216), che si propone di «promuovere ed eseguire [...] la costruzione della settecentesca nave dogale denominata Bucintoro» [Atto notarile registrato a Chioggia il 26 ottobre 2004 al n. 1108]. Sono soci fondatori Davino De Poli, Giovanni De Poli, Giancarlo De Poli, Mario Bianchi, Giovanni Scarpa, Giorgio Paternò, e Gabriele Busetto. I De Poli versano il capitale iniziale della *Fondazione* che ammonta a 30mila euro.

● 9 novembre: muore Helenio Herrera (1910-97), detto *il Mago*, mitico allenatore dell'Inter negli anni Sessanta, da tempo veneziano per scelta. Le sue ceneri vengono tumulate in una parete interna del reparto evangelico. Fiora Gandolfi ha scritto la sua biografia [in Distefano, *L'isola della memoria*].

● Allo scopo di ravvivare la circolazione idrica si riapre il Rio Terà de la Crea (interrato nel 1834) che ora sbocca di nuovo nel Canale di Cannaregio. Questo esperimento di riapertura di un rio già interrato potrebbe far nascere una stagione di inversione di tendenza dopo quella brutta di interramenti e sventramenti dell'Ottocento, ma non sarà ripetuto altrove per la reazione negativa dei residenti.

## 1998

● 23 gennaio: si riforma La Biennale di Venezia che viene trasformata da ente autonomo in *Società di cultura 'La Biennale di Venezia'* a seguito del disegno di legge del 28 agosto 1996, per cui i privati vi possono partecipare fino al 40 per cento del patrimonio. I settori di attività diventano 6 (architettura, arti visive, cinema, musica, teatro, e ora anche danza). Il CdA della Biennale, che rimane in carica quattro anni, è

composto dal presidente (nominato dal ministro dei Beni culturali), dal sindaco e da tre membri indicati rispettivamente dalla Regione Veneto, dal Consiglio Provinciale, e dai privati. Le nomine in aprile: presidente Paolo Baratta per il quadriennio 1998-2002, i direttori sono Alberto Barbera (Cinema), Giorgio Barberio Corsetti (Teatro), Bruno Canino (Musica), Carolyn Carlson (Danza), Massimiliano Fuksas (Architettura), Gianfranco Pontel (Asac) e Harald Szeemann (Arti visive).

Nel 21° sec. la Biennale di Venezia, che sarà ancora un punto di riferimento per l'arte contemporanea internazionale, luogo di incontro di artisti, galleristi, collezionisti, operatori culturali, critici e storici dell'arte provenienti da tutto il mondo, ed uno degli appuntamenti più eccitanti, curiosi e stimolanti, non si proporrà più soltanto come grande centro espositivo, ma anche come laboratorio di formazione e di produzione artistica, sviluppando programmi di attività permanenti e recuperando spazi storici prestigiosi per le attività artistiche di spettacolo come sarà fatto per esempio con il *Teatro Verde* della Fondazione Cini sorto nel 1951 nell'isola di S. Giorgio (capace di 1300 posti), o con la creazione del *Teatro Piccolo Arsenale* nella ex sede del Cinema Arsenale (328 posti), o, all'interno dell'Arsenale, recuperando come spazi espositivi per le arti visive le *Corderie*, le *Gaggiandre*, le *Artiglierie* e le *Tese delle Vergini* (500 posti), mentre al Lido di Venezia è stata restaurata, per le necessità della Mostra del Cinema, la *Sala Perla* (600 posti) e allestita la struttura mobile del *PalaBNL* (1700 posti).

● 29 gennaio: un decreto legislativo istituisce il settore Danza come settore autonomo della Biennale. Prima di adesso, gli spettacoli di danza erano occasionalmente integrati al programma del settore Musica. La Direzione per il quadriennio 1999-2002 è assegnata a Carolyn Carlson, danzatrice e coreografa statunitense.

● 20 febbraio: si inaugura a Ca' Rezzonico la mostra intitolata *La porcellana di Venezia nel '700* (febbraio-maggio). In esposizione 200 pezzi, tra i più preziosi e raffinati,

per raccontare la storia di tre imprenditori (Vezzi, Hewelcke, Cozzi). Il segreto della fabbricazione della porcellana, scoperto nel 1710 da Friederich Bottger, alchimista tedesco, era stato portato a Venezia nel 1720 da un suo collaboratore, Christopher Conrad Hunger, chiamato da Giovanni Vezzi, che apre un laboratorio poi chiuso nel 1727. Per anni i clienti veneziani si devono quindi rivolgere alla fabbrica tedesca di Meissen (vicino a Dresda), finché nel 1761 un mercante sassone, Nathaniel Friederich Hewelcke, non si trasferisce in laguna rimanendovi per due anni e rilanciando l'interesse per la porcellana creata a Venezia. A raccogliere il testimone è Geminiano Cozzi, un imprenditore di origine modenese, socio e finanziatore di Hewelcke, che continua l'attività sino alla fine della Repubblica.

● Il Venezia calcio [v. 1907] si classifica al secondo posto nel torneo di serie B e acquisisce il diritto di partecipare al campionato di serie A nella stagione 1998-1999, dopo 31 anni di attesa.

● 15 agosto: muore la pittrice mantovana Bruna Gasparini (1913-1998) arrivata in laguna ventenne. Marina Pellanda ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietagnoli *Profilo vol. 4*].

● Mostra del Cinema: 55. edizione (3-13 settembre). Il direttore è Felice Laudadio (1997-98), mentre il nuovo presidente della Biennale è Paolo Baratta (1998-2002), segretario Gianfranco Pontel. Da quest'anno, per premiare un attore o un'attrice emergenti, si assegna il *Premio Marcello Mastroianni*, istituito in onore del grande attore scomparso alla fine del 1996. Il premio si accosta dunque alla *Coppa Volpi* per la migliore interpretazione maschile e femminile [v. *Albo d'oro pp. 730-31*].

● 21 ottobre: viene sottoscritto a Roma l'*Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera* dopo che il 9 marzo era stato firmato presso la Regione Veneto un protocollo d'intesa per il risanamento, disinquinamento e rilancio di Porto Marghera. L'accordo, dettato dalla crisi dell'industria di base e del settore chimico nonché dal ridimensionamento del ruolo pubblico

delle ‘partecipazioni statali’ e dalla questione ambientale legata indissolubilmente all’alluvione del 4 novembre 1966, prevede la salvaguardia dei livelli occupazionali, che non saranno per niente salvaguardati (passando dai 35mila occupati della metà degli anni ‘60 a 15mila inizio 21° sec.), e la riconversione dell’area industriale finalizzata al recupero ambientale e allo sviluppo sostenibile. L’accordo approvato il 12 febbraio 1999 prevede lo stanziamento per le società private operanti a Marghera di 710 milioni di euro da impiegare nell’innovazione tecnologica, nella messa in sicurezza degli impianti chimici, nello scavo dei canali portuali e nello smaltimento dei relativi fanghi, nonché alla bonifica del territorio. Marghera, punto chiave della chimica italiana, patrimonio da qualificare e orientare verso linee rigorose e innovative nel rispetto dell’ambiente, diventa così un caso pilota di «area ecologicamente attrezzata». Con la firma dell’accordo e l’avvio delle procedure di intervento l’immagine ambientalmente negativa di Porto Marghera verrà lentamente, ma decisamente capovolta grazie ad una serie di azioni contenute nella variante al PRG per Porto Marghera: bonifiche, creazione del Parco Scientifico e Tecnologico, creazione del Parco di S. Giuliano e di alcune barriere verdi tra città e polo industriale, recupero del tratto terminale del Naviglio del Brenta, da Malcontenta a Fusina, con ripristino dell’asta canalizia che storicamente collegava Venezia e Padova attraverso un paesaggio agrario e monumentale unico in Europa.

● Si fonda il *Corila* (Consorzio per la Ricerca sulla Laguna) per iniziativa del *Comitatone* [v. 1984], costituito dal Cnr e dalle università di Venezia (Ca’ Foscari e Iuav) e di Padova «con lo scopo di porre a disposizione delle amministrazioni che operano sul territorio veneziano tutte le informazioni e i dati scientifici del sistema fisico, territoriale, ambientale, economico e sociale della laguna e degli insediamenti lagunari, di elaborare e gestire in modo integrato le informazioni e i dati raccolti [...]», di svolgere progetti scientifici» [*Insula*.

*Quaderni*, maggio 2003, 91].

● Piero Bevilacqua pubblica *Venezia e le acque*, un saggio in cui traccia la storia della sfida tra la natura e gli uomini. Il continuo lavoro sulle acque lagunari, egli scrive, è l’esempio «di un buon governo durato per un grande numero di secoli e capace di conservare un *habitat* delicato e vulnerabile con il consenso e il concorso dell’universalità dei cittadini. Quale precoce modernità, politica e culturale, c’è in questa storia della Repubblica di Venezia, che non ha eguale nell’Occidente moderno!» [Salvadori 25].

● L’Associazione *Culturale Vortice*, attiva da quest’anno e interessata soprattutto all’ambito musicale, fonda il *Teatro Fondamenta Nuove*, che può ospitare fino a 200 spettatori, situato proprio al termine delle Fondamente Nove, di fronte a S. Michele. Costruite e selciate nel 1589, le Fondamente Nove costeggiano buona parte dell’estremità nord della città, che si affaccia sulla laguna verso il Cimitero. Nel 1767 furono completamente restaurate, dopo la bufera del 20 dicembre 1766 che le aveva danneggiate, e per questo furono chiamate Nuove.

● Si costruisce il *Ponte de la Crea* sul Rio de la Crea: l’ultimo ponte realizzato a Venezia prima di essere scalzato in questo ruolo da quello di Calatrava ...

## 1999

● Il Cavallino si stacca dal Comune di Venezia e rifonda la Municipalità [v. 1883].

● Gennaio: il Comune di Venezia presenta un progetto di legge per la *Città Metropolitana*. La proposta di una Città Metropolitana, che includesse tutti i Comuni della gronda lagunare, era già stata avanzata alla fine degli anni Sessanta dal più noto amministrativista veneziano, Feliciano Benvenuti. Massimo Cacciari, sindaco della città, afferma che «Venezia è fisicamente e naturalmente più predisposta all’autonomia di altri territori ... La laguna è insieme un grande problema e una grande risorsa della città». Nella realizzazione di questo progetto si propone nel contempo una suddivisione dell’attuale territorio del Comune di Venezia in cinque comuni autonomi, tre in ter-

raferma (Mestre, Marghera, Favaro) e due in zona lagunare (il Centro storico e le isole). In tal modo potrebbero venir soddisfatte quelle esigenze di autonomia gestionale che in un territorio così frazionato si sono più volte manifestate. Si tratterebbe, in un certo modo, di ritornare a quelle autonomie amministrative che esistevano sino agli anni Venti, istituendo però una precisa unità sovracomunale responsabile della salvaguardia della laguna, dei trasporti e dei servizi più importanti per uno sviluppo integrato e compatibile del territorio. Un compito la cui attuazione passa ora alle nuove amministrazioni del Comune e della Regione. Nel gennaio del 2007 il governo italiano, dopo averne bloccato l'*iter*, torna a dare via libera alle aree metropolitane in precedenza selezionate, Venezia inclusa ...

● Per la prima volta la Biennale si dedica contemporaneamente al *teatro*, alla *musica* e alla *danza*. Parte così il nuovo settore organizzativo per le attività di spettacolo dal vivo: DMT (Danza Musica Teatro), con una *Biennale Musica* (direttore Bruno Canino, curatore delle attività permanenti Michele Dall'Ongaro), una *Biennale Teatro* (direttore Giorgio Barberio Corsetti), una *Biennale Danza* (direttore Carolyn Carlson, assistente alla direzione Gianni De Luigi). La prima a partire è la 48a *Biennale d'Arte* di cui è coordinatore generale Massimo Coda. Il nuovo direttore è lo svizzero Harald Szeemann, che con Bonito Oliva aveva organizzato *Aperto 80*, dedicando per la prima volta una mostra specifica alle nuove generazioni; adesso introduce con *dAPERtutto* il superamento di ogni separazione tra artisti affermati e giovani, mentre nessuno stile ha più il sopravvento sull'altro. Altro merito di Szeemann è quello di recuperare gli spazi storici dell'Arsenale da utilizzare come spazi espositivi in cui può estendersi la mostra centrale prima tradizionalmente limitata al Padiglione Italia dei Giardini e alle sedi nazionali della Cittadella dell'Arte. La mostra patrocinata si tiene alla Fondazione Bevilacqua La Masa ed è intitolata *Basquiat a Venezia*. Il settore Musica propone 21 concerti dal 20 al 24 luglio. Il 30 luglio viene riaperto il Teatro Verde con *Pa-*

*rabola* di Carolyn Carlson e dal 28 settembre al 30 ottobre il settore Danza propone 13 spettacoli. Poi, dal 26 agosto al 10 ottobre il settore Teatro propone 14 spettacoli. Dal 1° all'11 settembre, infine, si svolge la 56. *Mostra del Cinema*. Per accogliere più spettatori si realizza il PalaBNL, una tensostruttura che verrà alzata ogni anno sul vicino campo da rugby delle Quattro Fontane. Da quest'anno la Mostra usufruisce anche dell'uso del Palazzo del Casinò [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● Marzo: il Magistrato alle Acque stipula una convenzione con lo Iuav attraverso il suo concessionario Consorzio Venezia Nuova per lo svolgimento di una ricerca volta a definire l'impatto architettonico e ambientale di un eventuale sollevamento da 100 a 120 cm di rive e pavimentazioni pubbliche in alcune aree del Centro storico.

● Si tiene la prima *Regata delle Donne* con un percorso dietro la Giudecca. La manifestazione diventerà un appuntamento annuale tradizionale.

● La 44. edizione del *Palio delle Antiche Repubbliche Marinare* si tiene quest'anno a Venezia, che vince.

● Mostra *Il Rinascimento a Venezia e la Pittura del Nord* a Palazzo Grassi.

● Mostra *Emblemi d'arte da Boccioni a Tancredi* per celebrare i 100 anni della Fondazione Bevilacqua La Masa

● 5 maggio: incidente al Petrochimico. Alle 22 fuga di ammoniaca che coinvolge il quartiere di Malcontenta a causa di un fulmine che ha mandato in *tilt* l'impianto dell'ammoniaca. Il forte e irritante odore di gas arriva fino al Lido da una parte e a Mira dall'altra.

● 3 giugno: si inaugura il percorso mu-seale che consente, acquistando un unico biglietto, la visita di diversi musei civici e cioè Museo Correr, Palazzo Ducale, Torre dell'Orologio, Ca' Rezzonico, Ca' Pesaro, Museo Fortuny, Museo di Palazzo Mocenigo, Casa Goldoni, Museo di Storia Naturale, Museo Vetrario, Museo del Merletto.

● 16 luglio: muore Feliciano Benvenuti, presidente della Fondazione Giorgio Cini. Al suo posto (novembre) il bresciano Giovanni Bazoli.

● 24 dicembre: inizia il Giubileo, il papa inaugura l'Anno Santo.

● L'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti acquista il Palazzo Franchetti sul Canal Grande.

● Porto Marghera: da un confronto tra i dati del 1995 relativi al settore chimico con quelli del 1999 risulta che gli addetti sono scesi da 14.000 (43% del totale) a soli 3.300 (26%), mentre le attività nuove, che vanno dalla movimentazione delle merci al tessile, raggiungono nel 1999 i 3.900 addetti (30%), rappresentando in tal modo la realtà produttiva più notevole, alla quale si deve aggiungere l'industria meccanica, in particolare la cantieristica (Finmeccanica), con il 18%. Da ricordare inoltre la presenza del Parco Scientifico e Tecnologico, un'iniziativa che appare avviata verso un importante futuro per la riqualificazione, attraverso nuove tecnologie, di tutto il settore produttivo. Altro dato significativo è l'aumento delle piccole imprese (fino a 50 addetti) passate da 185 unità (2.200 addetti) nel 1995 a 255 unità (3.560 addetti) nel 1999, mentre le maggiori aziende (oltre i 500 addetti) sono scese nello stesso periodo da 15 unità (24.800 addetti) a sole cinque unità (4.200 addetti), una vera e propria rivoluzione epocale per il porto in pochi anni. Il porto commerciale, d'altra parte, che occupa il 20% dell'area di Marghera (400 ettari su un totale di 2.000), sta diventando uno degli scali italiani più modernamente attrezzati. Tra il 1995 e il 1999 il traffico commerciale è passato da poco più di 7 milioni a 9.320 mila tonnellate. Nello stesso tempo è aumentato pure il traffico dei *container*, passati da circa 128 mila a 200 mila tonnellate, un aumento determinato anche dal fatto che nella *Vecon* (Venice Containers Terminal) è entrata come azionista di maggioranza la Società Psa di Singapore, un operatore a livello mondiale in questo settore. Nel complesso sono entrate nel porto di Venezia 4.426 navi nel 1999 contro le 4.356 del 1995. Per quanto riguarda l'occupazione, nel 1995 Marghera arrivava a

32.980 addetti (massima espansione), nel 1999 ne conta circa 20.000, di cui 13.000 impiegati nella zona industriale e 6.700, con l'indotto, nel porto commerciale. La zona di Marghera sta dotandosi inoltre di un efficiente sistema di connessioni stradali (tra cui il grande ponte strallato), ferroviarie e fluviali. Venezia è infatti il solo grande porto italiano inserito nel sistema idroviario padano veneto che consente di raggiungere con chiatte importanti centri come Ferrara, Mantova e Cremona. In aggiunta, il vasto programma, finanziato dallo Stato e dalle Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, prevede il collegamento di Milano con il Po, oltre a quello tra Venezia e Padova in fase di avanzata realizzazione. Queste nuove vie fluviali dovrebbero far diminuire l'impiego dei trasporti stradali, i più costosi e i più inquinanti. Il porto passeggeri, che rimane nella zona della Marittima, dove è sempre stato, sarà completamente ristrutturato (9.000 mq. su due piani) per creare un terminale crocieristico e di traghetti (verso la Grecia e il Medio Oriente) polifunzionale in previsione del continuo aumento di questo tipo di turismo (500.000 passeggeri nel 1999). Gli edifici della Marittima rimasti liberi, dopo il totale trasferimento del porto commerciale, saranno in parte ricostruiti come sedi universitarie per l'Istituto di Architettura e Ca' Foscari (Facoltà di Lettere e di Lingue Orientali). Dopo tutto anche l'industria culturale ha un notevole peso economico, Venezia viene così ad avere un suo specifico 'porto' universitario, lasciando disponibili per altri usi gli edifici precedentemente occupati.

● La Legge regionale n. 10 del 1999 introduce una nuova procedura detta *Via* (valutazione di impatto ambientale) prima di realizzare opere fisse.

● Nasce (3 dicembre) nella sede di Palazzo Querini Stampalia, la *Biblioteca Multimediale* (poi *Culture Factory*), progetto della Fondazione Eni Enrico Mattei [v. 1990]. Si tratta di un'aula informatica, dove ogni persona può utilizzare gratuitamente postazioni multimediali collegate ad internet e partecipare a corsi per impa-

rare ad usare il PC per 12 ore al giorno, da mezzogiorno a mezza notte, anche al sabato e nei giorni festivi con la presenza di un tutor informatico presente per tutto l'orario di apertura.

- L'acqua più alta registrata quest'anno è di 120 centimetri.

«*Li fiumi, e 'l  
mar, e gl'huo-  
meni tu hai  
per inimici  
...»*

Cristoforo  
Sabbadino

21°-  
secolo-

Diversi *referendum* sono stati tentati dalla fine del Novecento per riuscire a separare il diavolo e l'acqua santa, come si diceva un tempo a proposito della terraferma e della città storica. *Referendum* lanciati nella convinzione che sia stato un errore madornale, un tradimento dell'indole, della tradizione e della ragione d'essere di Venezia unire le sorti di due insediamenti legati a elementi diversi, l'acqua e la terra, e con interessi in gran parte opposti e contrari nei confronti della laguna. Venezia deve rimanere nell'isola, trovando gli spazi del suo sviluppo in laguna, incentivando l'inurbamento e il popolamento in primo luogo del Centro storico e poi del Lido, di Murano, di S. Erasmo, delle Vignole e quindi delle altre isole, dove c'è tanto di quello spazio da provvedere forse per un secolo all'aumento probabile della popolazione.

I *referendum* sono tutti falliti. È necessario allora formare una comune identità tra le due realtà, quella dei veneziani di terra e di mare, ragionando in termini di unità territoriale, fondendole, riportando l'acqua a Mestre e saldando i due insediamenti per il tramite liquido, proprio come avevano fatto gli antichi veneziani, realizzando il Canal Salso nel 1355. Vero è che modernamente il Ponte della Libertà ha preso il posto di quel canale, chiuso sul finire del Novecento, e che la vera sostanza della città liquida odierna, fisicamente e mentalmente, sta in quell'asta rigida che porta ai

quartieri residenziali e industriali di terraferma, ma siccome questa è ostinatamente respinta dalla grande maggioranza della cittadinanza veneziana per la quale le vecchie pietre dell'*urbs* hanno un senso e l'acqua è un elemento di cui non si può fare a meno, ecco allora che il ripristino di quella via d'acqua antica potrebbe contribuire ad unire il territorio 'bipolare', le due *civitas*, fornire loro una duplice possibilità d'incontro: la terra e l'acqua, il ponte e il canale. In questo modo si avrebbe la possibilità di scegliere: incontrarsi in un luogo inospitale e squallido come Piazzale Roma, dove fin dalle sue origini (1933) impera uno storico caotico disordine, oppure alla fine di un tranquillo e dolce viaggio in vaporetto. Di fatto è necessario, vitale, improcrastinabile che il vaporetto penetri a Mestre, così come il bus transita da tempo sul ponte della Libertà, superando la distesa d'acqua che riflette le luci della *città di terra* e della *città d'acqua* uniformandole nella loro complessità. È un fatto culturale, sociale e politico. La *città di terra* deve essere considerata per quello che è, il quartiere moderno della città, mentre la *città d'acqua* rappresenta il quartiere antico denso di monumenti come poche altre città al mondo. L'ambiente che ciascuna di essa offre è quindi completamente diverso, come diversa è la qualità della vita che vi si conduce, ma entrambe condividono un grande porto, il terzo aeroporto italiano, un Parco Tecnologico in fortissima crescita, attivissimi cantieri navali. In attesa dell'apertura del Canal Salso, il Ponte di Calatrava, elemento urbanistico e strategico che mette in diretta comunicazione fra di loro molte strutture a grande scala territoriale che la *città d'acqua* ha disposto o va disponendo al suo margine occidentale quali molte sedi della Regione e delle due Università, appare come un segnale di vita nuova, un simbolo nuovo: dopo lo sbilanciamento causato dall'*uscita dall'isola* che ha trasferito le funzioni più vitali della *città d'acqua* verso la *città di terra*,

il *ritorno nell'isola* ha dettato nuove scelte che tentano di ricucire i due poli al fine di ripristinare il perduto equilibrio e favorire il ritorno in laguna di tutte le attività compatibili con la città.

Dopo i *referendum*, il destino delle due entità urbane sembra definitivamente confermato nell'unità amministrativa della 'città veneziana', che include il polo d'acqua e quello di terra. Semmai, il problema ancora non compiutamente risolto è quello di realizzare la stessa unità definitiva anche nelle conoscenze dei cittadini di entrambe le sponde in modo che quel destino lo sentano davvero profondamente condiviso a vantaggio di tutti.

# 2000

● Inizia il 21° secolo. Venezia, città splendida, ricca di fermenti culturali, ma piena di numerosi problemi, primo fra tutti l'acqua alta, delizia dei turisti, disperazione dei residenti, poi l'inquinamento e la spada di Damocle della chimica che ancora resiste a Marghera, e la corruzione ... L'elenco potrebbe essere lungo, ma la città è sopravvissuta a incendi e pestilenze ... e acque alte a cominciare dal 569, come riferisce Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum* per proseguire poi negli anni 782, 840, 885, come riportano vaghe citazioni storiche, mentre più precisi si suppongono i riferimenti dovuti ai cronisti che ci dicono di acque alte memorabili registrate nel 1240 e poi negli anni 1341, 1386, 1410, 1428, 1429, 1442, 1535, 1550, 1559, 1574, 1600, 1686, 1727, 1839. Intanto, ecco le dieci acque alte più alte del 20° secolo:

- 194 cm 4 novembre 1966
- 166 cm 22 dicembre 1979
- 158 cm 1° febbraio 1986
- 151 cm 12 novembre 1951
- 147 cm 16 aprile 1936 e 16 nov. 2002
- 145 cm 15 ottobre 1960
- 144 cm 3 novembre 1968 e 6 nov. 2000
- 142 cm 8 dicembre 1992
- 140 cm 17 febbraio 1979
- 137 cm 31 ottobre 2004

Il principale motivo di aumento delle acque alte eccezionali nel Novecento (soprattutto nella seconda parte), sembra dovuto al fenomeno della subsidenza (naturale e/o per emungimenti di gas o acqua dal sottosuolo) con un abbassamento complessivo di 12 cm, mentre l'eustatismo, cioè l'innalzamento del livello medio del mare dovuto all'effetto serra, è stato calcolato in 11 cm, per cui (12+11) Venezia si è abbassata di 23 cm nel solo Novecento.

- Febbraio: nevica.
- 16 aprile: elezioni regionali, settima legislatura. Il consiglio elegge come presidente (29 maggio) Enrico Cavaliere (Lega Nord), che rimane in carica per tutta la legislatura.
- 30 aprile: si elegge con voto maggioritario il sindaco della città, Paolo Costa, già

ministro dei Lavori Pubblici e rettore di Ca' Foscari.

● *Settima Mostra Internazionale di Architettura* (18 giugno-29 ottobre) ai Giardini di Castello e all'Arsenale, col titolo *Less Aesthetics, More Ethics*, il che è come dire che bisogna pensare di più alla progettualità che agli aspetti formali. Direttore è Massimiliano Fuksas. Dopo la mostra verrà rimosso dall'incarico perché accusato di spendere troppi soldi in consulenze esterne.

● 20 luglio: al fine di ricordare la *Shoah o sterminio del popolo ebraico*, lo stato italiano istituisce con la legge 211 il *Giorno della memoria* da celebrarsi con l'organizzazione di ceremonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia del nostro Paese e dell'Europa.

● 1° agosto: muore Elena Bassi (1911-2000), autorevole figura di storica dell'arte, impostasi fin dagli esordi per le sue scelte e posizioni controcorrente. Campi privilegiati d'indagine il neoclassicismo (soprattutto il mondo di Canova) e l'architettura veneziana e veneta (da Palladio a Longhena a Visentini, oltre al Sei-Seicento). Coniuga a ciò l'attività didattica, la direzione dell'Accademia di Belle Arti, l'impegno in importanti istituzioni come l'Ateneo o l'Università Popolare. Letizia Lanza ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietragnoli *Profilo vol. 7*].

● *Mostra del Cinema*: 57. edizione (30 agosto-9 settembre), direttore Alberto Barbera (1999-2001). Presidente della Biennale Paolo Baratta, coordinatore generale Massimo Coda [v. *Albo d'oro pp. 730-31*].

● 29 ottobre: si scopre agli Alberoni tra i massi della diga dei Murazzi lo scheletro di una donna. Altro non si saprà.

● 25 dicembre: muore Carlo della Corte (1930-2000), giornalista veneziano e romanziere. I suoi romanzi più belli: *Di alcune comparse a Venezia* (1968, vincitore del premio internazionale Veillon), *Cuore padrone*

(1977, finalista al Campiello), *Il diavolo, suppongo* (1990, finalista premio Campiello e premio Comisso), *A fuoco lento* (1996).

● Inizia il restauro di Ca' Corner della Regina.

● Il Comune pone una lapide marmorea all'anagrafico 4384 di Cannaregio, nei pressi del Campo Santa Sofia, per ricordare ai passanti della Strada Nova che lì nacque Roberto Assagioli (1888-1974), il maestro della psicosintesi.

● La facoltà di Economia dell'Università di Venezia trasferisce la sua sede negli edifici completamente ristrutturati dell'ex Macellocchio a S. Giobbe, costruendo inoltre sulle macerie di alcuni fabbricati un ulteriore edificio prospiciente la laguna e di fianco al macellocchio.

● Continua il lavoro organico di escavo dei rii iniziato alla fine del Novecento. Il primo grande escavo è del 1321, successivamente ci furono scavi nel 17° sec. (1607, 1633, 1680), nel 18° (1720, 1790), nel 19° (1815-25, 1840-60, 1870), nel 20° sec. (anni '20, '60 e '90).

● L'acqua più alta registrata quest'anno è di 110 centimetri. È tra le più basse di tutto il Novecento.

## 2001

● 4 marzo: muore, forse suicida, Mario Stefani (1938-2001), poeta veneziano molto amato. Paolo E. Balboni ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietragnoli *Profilo vol. 7*].

● *Biennale DMT* (Danza Musica Teatro) Direttore G.B. Corsetti. Dal 5 maggio al 23 ottobre si svolgono le attività dei settori Danza Musica Teatro: prime assolute, coproduzioni, convegni internazionali, per un totale di 45 spettacoli più repliche. Particolare successo ottiene lo speciale del settore Teatro, *La pista e la scena*, allestito in terraferma al Parco della Bissuola di Mestre. Dal 2 all'8 marzo si svolge il festival *Shakespeare & Shakespeare*, un progetto interdisciplinare che vede coinvolti tutti i settori della Biennale in un comune omaggio all'opera shakespeariana.

● 13 maggio: elezioni politiche. Vince il centro-destra e il leader di Forza Italia Berlusconi

forma il nuovo governo (10 giugno). I primi quattro partiti sono Forza Italia (29,43%), Democratici di Sinistra (16,57%), La Margherita (14,52%) e Alleanza Nazionale (12,02%)

● 23 maggio: s'inaugura, a conclusione dei lavori di ristrutturazione, il Teatro *Malibran* [v. 1678 e 1835], che era stato acquistato dal Comune e destinato ad ospitare le attività del Teatro La Fenice incendiato [v. 1996] fino alla sua ricostruzione, attività che nel frattempo si sono svolte in un tendone appositamente alzato al Tronchetto. Alla solenne serata presenzia il presidente della Repubblica italiana, Carlo Azeglio Ciampi.

● Il Comune di Venezia organizza una grande mostra dedicata a Bernardo Bellotto. È una rivelazione.

● 49a *Biennale d'Arte* (10 giugno-4 novembre). Presidente Paolo Baratta, coordinatore generale Massimo Coda, direttore Harald Szeemann, titolo della rassegna *Platea dell'umanità*, ovvero un luogo, una platea dove si guarda e si è guardati, dove il pubblico è spettatore, ma anche protagonista. Record di partecipazioni nazionali (65).

● *Mostra del Cinema*: 58. edizione (29 agosto-8 settembre), direttore Alberto Barbera (1999-2001) [v. *Albo d'oro pp. 730-31*].

● Dicembre: la Legge n. 443, conosciuta come 'legge obiettivo' e finalizzata al rilancio delle grandi opere, assegna dei fondi per il triennio 2003-2005 al Mo.S.E. Il 27 dicembre il governo italiano, sensibile alla protesta inscenata durante la Regata storica (settembre) con esposizione di lenzuola e striscioni con la scritta *stop al moto ondoso* nomina il sindaco Paolo Costa quale *commissario ad acta per il traffico acqueo nella laguna di Venezia*. La protesta contro il *moto ondoso* è antica [v. 1881 e 1963] e l'intervento dello Stato mira in questa fase a rendere unitaria una gestione amministrativa che è soggetta a competenze diverse in quanto la laguna è amministrata dal Magistrato alle Acque, che consegna ambiti lagunari a diversi soggetti quali la Capitaneria di porto e l'Autorità portuale per i canali e le zone portuali, i Comuni di Venezia e di Chioggia per le acque dei centri abitati, mentre anche Provincia e Regione hanno specifiche competenze regolamentari. Il commissario

Paolo Costa introdurrà i limiti di velocità e le *Ztl* (zone a traffico lagunare limitato), cioè le 'aree blu' dove è consentita la circolazione soltanto alle barche a remi [v. 2002].

● 8 dicembre: apre al Fontego dei Tedeschi, grazie soprattutto all'iniziativa di Giovanni Benzoni, il primo *Salone dell'editoria di pace*. Il salone è, nel suo genere, l'unica occasione in Italia in cui quanti si riconoscono nel popolo della pace si danno appuntamento per incontrarsi e riflettere. Il salone diventa anche occasione di conferenze, presentazioni ed eventi. Nel 2002 il 2° *Salone* avrà luogo nella Scuola S. Giovanni Evangelista e al suo interno si inaugurerà il primo *Salone dell'editoria buddista ed orientale* in Italia, reso possibile dalla collaborazione con la Fondazione Maitreya. Nel 2003 comincerà a prendere corpo il tentativo di tematizzare e l'occasione sarà offerta dal 40° anniversario dell'enciclica *Pacem in terris*. Nel 2004 il quarto *Salone* ha un titolo guida 'addio alle armi'. Nel 2005 il salone trova una nuova sede, la Scuola Grande S. Rocco. Nel 2006 il Salone si scinde: una parte degli espositori a S. Rocco e un'altra a S. Giovanni Evangelista.

● I numeri dell'anno: la popolazione nel Veneto assomma a 4.490.586 e nelle sette province Venezia compare al terzo posto: Padova 845.203, Verona 814.295, Venezia 800.307, Treviso 793.209, Vicenza 788.374, Rovigo 240.102, Belluno 209.033. La Provincia di Venezia conta 28.399 studenti così suddivisi: Istituti tecnici 11.594, Istituti professionali 6.205, Licei scientifici 4.820, Licei classici 2.487, Istituti socio-psico-pedagogici 2.018, Istituti d'arte 691, Licei artistici 691. L'Università di Venezia registra un totale di 25.647 iscritti così articolati: Ca' Foscari 17.513 [Economia 6.593, Lettere e filosofia 5.278, Lingue e letterature straniere 3.977, Scienze matematiche, fisiche e naturali 1.665], Iuav 8.134 [Architettura 7.041, Pianificazione del territorio 725, Design e Arte 368].

Nella prima parte del Novecento la popolazione del Centro storico è cresciuta:

1901: 146.682  
1911: 154.891

1921: 159.262  
1931: 163.559  
1951: 174.808

Nella seconda parte del Novecento si registra invece un progressivo calo:

1961: 137.150  
1971: 108.426  
1981: 93.598  
1991: 76.644  
2001: 65.695

In particolare gli abitanti del Centro storico e delle isole maggiori sono così divisi:

<i>Castello</i>	14.213 (6.456 M e 7.757 F)
<i>Cannaregio</i>	18.107 (8.292 M e 9.815 F)
<i>Dorsoduro</i>	7.441 (3.395 M e 4.046 F)
<i>Giudecca</i>	4.681 (2.225 M e 2.456 F)
<i>San Marco</i>	4.462 (2.045 M e 2.417 F)
<i>San Polo</i>	5.358 (2.454 M e 2.904 F)
<i>Santa Croce</i>	5.842 (2.722 M e 3.120 F)
<i>Sant'Elena</i>	2.132 (1.000 M e 1.132 F)
<i>Burano</i>	3.267 (1.616 M e 1.651 F)
<i>Murano</i>	4.968 (2.321 M e 2.647 F)
<i>Torcello</i>	25 (12 M e 13 F)
<i>Lido</i>	15.881 (7.316 M e 8.565 F)
<i>Malamocco</i>	1.090 (525 M e 565 F)
<i>Alberoni</i>	<u>877</u> (397 M e 480 F)
<i>Totale</i>	17.848
<i>Pellestrina</i>	3.095 (1.594 M e 1.501 F)
<i>S. Pietro in Volta</i>	1.225 (617 M e 608 F)
<i>S.M. del Mare</i>	<u>151</u> (43 M e 108 F)
<i>Totale</i>	3.471

● Si completa la costruzione dell'edificio al *Blue Moon* al Lido, proprio sulla spiaggia al posto della bellissima terrazza. Progetto di Giancarlo De Carlo.

## 2002

● 1° gennaio: inizia l'era dell'*euro*. Tutti in coda al *bancomat* per prendere contatto con la nuova moneta. La *lira* continua a circolare, ma soltanto fino al 28 febbraio e dopo perderà (1° marzo) il suo corso legale.

● 8 gennaio: il Comune di Venezia presenta la *Venice card*, la carta per regolare i flussi turistici e agevolare i turisti attraverso un sistema incentivante delle prenotazioni.

● 15 gennaio: torna la neve dopo un mese di siccità.

● 24 gennaio: il Comitato francese per la salvaguardia di Venezia e la Fondazione Carive acquistano la statua di Napoleone e scoppia una grande polemica.

● 1° febbraio: il *corteo delle Marie* apre il Carnevale.

● *Biennale DMT*. La stagione dei settori Danza Musica Teatro va dal 1° febbraio al 14 settembre. Direttore G.B. Corsetti. Intanto, si completa il nuovo organico della Biennale: al presidente Franco Bernabè, nominato il 15 dicembre del 2001, sono affiancati i componenti del CdA (marzo 2002), cui spetta l'impostazione delle attività per il quadriennio 2002-2005.

La rassegna del teatro si svolge dal 28 maggio al 14 settembre.

La 59. *Mostra del Cinema*, diretta da Moritz de Hadeln, si tiene dal 29 agosto all'8 settembre. Accanto al *Leone d'oro per il miglior film e per la carriera*, la *Coppa Volpi per la miglior interpretazione maschile e femminile*, il *Leone d'argento per il Gran premio della Giuria* e il *Premio speciale per la regia*, si assegna quest'anno il *Premio San Marco* al film vincitore della sezione *Controcorrente*, destinata alla presentazione di film di particolare vitalità ed originalità, soprattutto di registi giovani ed emergenti. Il vincitore è *Vodka Lemon* di Hiner Saleem. Questa edizione del 2002 viene organizzata un po' in fretta, in pochi mesi di tempo. Nonostante ciò, la *Mostra* riesce a proporre un programma di grande interesse, offrendo uno sguardo completo sul panorama cinematografico mondiale odierno e creando ancora una volta un efficace mix tra autori già affermati e giovani emergenti [v. *Albo d'oro* pp. 730-31]. Presentato come evento speciale l'ottobre alle vittime dell'attentato alle torri gemelle di New York. È il film collettivo *11 settembre 2001* diviso in 11 episodi girati da 11 registi diversi.

● 8 febbraio: si inaugura lo spazio culturale svizzero nel cinquecentesco Palazzo

Trevisan [sestiere di Dorsoduro].

● 9 febbraio: Palazzo Grassi inaugura la mostra *Da Puvis de Chavannes a Matisse*.

● 16 febbraio: al Teatro Malibran l'incontro per il saluto del patriarca Marco Cè che lascia la sede tenuta dal 1979.

● 3 marzo: il nuovo patriarca di Venezia, Angelo Scola (nominato il 5 gennaio) fa il suo ingresso a Venezia. È nato a Malgrate (Lecco) il 7 novembre 1941, secondogenito di un camionista, Carlo, e di una casalinga, Regina Colombo. Frequenta a Lecco il Liceo classico, studia filosofia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, viene ordinato sacerdote il 18 luglio 1970 e continua gli studi teologici a Friburgo (Svizzera) fino a conseguire il dottorato in Teologia. Diventa vescovo di Grosseto il 20 luglio 1991. Nel luglio del 1995 il papa Giovanni Paolo II lo nomina rettore della Pontificia Università Lateranense.

● 4 marzo: Gianni Corradini, amministratore delegato del Casinò, dopo una vicenda di truffe alla sede del Casinò di Malta, che dipende da Venezia, si dimette. Gli subentra Armando Favaretto.

● 15 marzo: muore a 91 anni Giovanni Giupponi, detto Nino Squerario, maestro d'ascia e re degli squeri veneziani.

● 19 marzo: un'ordinanza istituisce le *Ztl* (Zone a traffico lagunare limitato) e fissa il ticket o i diritti di accesso per i bus turistici che arrivano a Piazzale Roma e ai lancioni che arrivano in Bacino S. Marco. I ticket hanno lo scopo primario di regolare i flussi e ridurre l'impatto ambientale delle masse di visitatori, 'monetizzando' i costi esterni sociali che esse provocano e il vantaggio di procurare risorse da destinare alla manutenzione urbana [Cfr. *Insula. Quaderni*, maggio 2003, 58]. Le tariffe sono differenziate e vanno da 100 euro al giorno (50 per le gite scolastiche) per un pullman, mentre ogni turista che arriva con i lancioni deve pagare da 5 a 40 euro.

● 1° aprile: il Venezia calcio retrocede in serie B con 5 giornate d'anticipo. Il presidente Zamparini annuncia l'addio (si dimetterà il 25 luglio). Gli subentrerà Dal Cin, che porterà la squadra in serie C [v. 2005].

● 24 aprile: botte tra veneziani e ambulanti extracomunitari in Centro storico.

● 27 maggio: *sit-in* di gondole davanti a Ca' Farsetti; i gondolieri protestano per il commercio abusivo portato avanti da un sempre crescente numero di extracomunitari che vendono in città senza permessi e spesso prodotti contraffatti e soprattutto senza alcun rispetto per le pietre della città che è trasformata in *bazar*.

● 29 maggio: depositate le motivazioni della sentenza per l'incidente al Petrolchimico del 4 maggio 1999: tre condanne.

● 1° giugno: bar e negozi chiusi a S. Marco per protestare contro il commercio abusivo.

● Giugno: si approva il progetto di difesa dalle acque alte di Piazza S. Marco, la zona più bassa di Venezia. Il progetto, già messo a punto nel 1993 dal Consorzio Venezia Nuova, prevede: il rialzo delle rive perimetrali dal pontile di Calle Vallaresco al Ponte del Danieli «per limitare il sormonto e nello stesso tempo evitare la filtrazione dal sotto-suolo e il rigurgito dai tombini e cunicoli, collegati con i canali e la laguna», dopo questo intervento si impermeabilizzerà il selciato «stendendo una membrana di betonite [un composto di argilla impermeabile] e creando al di sopra un nuovo sistema di raccolta e smaltimento delle acque piovane» [*Insula. Quaderni*, maggio 2003, 45]. Le acque che filtrano fino allo strato impermeabile vengono reimmesse in laguna attraverso una stazione di sollevamento/pompaggio da collocare ai Giardinetti Reali.

● Ottava Mostra Internazionale di Architettura (8 settembre-3 novembre) ai Giardini di Castello e all'Arsenale, diretta da Deyan Sudjic, col titolo *Next*, cioè prossimo futuro. Ci sono nomi famosi: Renzo Piano, Tadeo Ando, David Chipperfield e altri. Un omaggio particolare viene dedicato a Carlo Scarpa nel padiglione Venezia, dove si espongono i disegni da lui fatti per la Biennale tra il 1948 e il 1968.

● Scoperti da un gruppo di amici di Burano, appassionati di storia e di archeologia locale, dei resti d'insediamento fra Maz-

zorbo e l'isoletta chiamata Buel del Lovo. Mentre pescano s'accorgono che c'è una fetta di battiglia ricoperta di cocci e macerie varie: spostano, scavano e trovano le fondazioni di tre pozzi interrati. Informata la Soprintendenza, fatte opportune ricerche si pensa trattarsi di *Orocenta*, un insediamento produttivo di mugnai fino al 1400, quando le acque della laguna si alzano e circa 60 isole lagunari, di cui si ha notizia perché abitate nel medioevo, scompaiono. Un'altra delle isolette scomparse è quella di S. Marco in Bocca Lama dove è stata trovata (2002) una galea sommersa (38 metri di lunghezza per 5 di larghezza). Come dire, il sommerso torna alla luce nuovamente come per esempio la villa romana di Lio Piccolo, che restaurata dai subacquei rimarrà poi sotto il pelo dell'acqua ... o le tre piccole barche per il trasporto lagunare (databili tra il 1300 e il 1500) trovate in Canal Grande all'altezza di Ca' Foscari verso la metà degli anni novanta e rimaste sepolte in attesa di essere ripescate finanche permettendo ... (la Soprintendenza le tiene d'occhio con controlli periodici).

● 11 luglio: si approva una modifica alla legge costituzionale che consente il rientro in Italia dei discendenti maschi di casa Savoia. Entra così Emanuele Filiberto di Savoia, il quale conserva ancora il titolo di 'principe di Venezia'.

● 15 luglio: uno spaventoso nubifragio colpisce tutta la provincia, ingenti i danni.

● 4 agosto: un tornado mette in ginocchio tutta la provincia. Gravi danni a Venezia e Mestre.

● 31 agosto: incendio su una nave a Venezia, evacuati 800 passeggeri.

● 28 novembre: ore 19.40, scoppia un incendio alla Dow Poliuretani Italia a Porto Marghera, nel reparto Td5 dell'impianto Tdi dove si produce una sostanza tossica usata per la produzione dei poliuretani. Panico in città. La popolazione è invitata a non uscire. Alle ore 22 l'allarme cessa. La magistratura apre un'inchiesta. Interverrà il governo italiano (7 febbraio 2003) e nel giro di un mese sarà trovato un nuovo accordo (13 marzo 2003), che poi è quello vecchio, ma ci sono di mezzo gli operai, che

rischiano il posto di lavoro, e i sindacati, per cui si riconfermerà l'impegno di mettere in sicurezza gli impianti, realizzare le bonifiche, riqualificare l'area industriale ...

● 13 dicembre: si scioglie il complesso musicale veneziano dei *Pitura Freska* che era arrivato ad ottenere un successo nazionale notevole.

● 17 dicembre: un vaporetto sbatte violentemente sul pontile di Ca' Rezzonico. Sei passeggeri finiscono in ospedale.

● 31 dicembre: il CdA dell'Actv presenta in Comune il progetto di *metropolitana sub-lagunare*. Costo 300 milioni di euro così ripartiti: 60 per cento contributi statali, 40 per cento suddivisi tra una maxi cordata che riunisce Actv, Sacaim, impresa Mantovani, Save Engineering, Net Engineering, Banca Nazionale del Lavoro, Arsenale Spa e Studio Altieri di Thiene (Vicenza). Si prevede che l'opera colleghi Tessera all'Arsenale, passando sotto la laguna con una lunghezza di 9 chilometri e 396 metri.

● Nella finanziaria di quest'anno il governo italiano non ha rifinanziato la legge speciale per Venezia, decidendo di stanziare 450 milioni di euro da spendere nel triennio 2002-2004 quale anticipo della spesa globale di 3.440 milioni di euro prevista per la realizzazione del Mo.S.E. A completamento dell'opera saranno erogati i costi di gestione valutati in 9 milioni di euro all'anno.

● Si completa la ricostruzione dell'Aeroporto Marco Polo a Tessera, il terzo in Italia dopo Roma e Milano (3.800.000 passeggeri nel 1999). Ha una pista principale di 3.300 metri e di una secondaria di 2.700; con un sistema ILS (Instrumental Landing System) molto avanzato e che elimina sostanzialmente il problema causato dalla nebbia. L'aeroporto veneziano accoglie 1.000 voli di linea alla settimana e, con Roma e Milano, è il solo scalo aereo italiano ad avere voli di linea intercontinentali diretti a New York. L'aeroporto è inoltre collegato con il porto crocieristico della Marittima attraverso il servizio *Fly and Cruise*. Con il completamento della nuova aerostazione, lo scalo veneziano potrà accogliere oltre 9 milioni di passeggeri (tali

sono le previsioni per il 2003). Aumenterà nello stesso tempo il traffico merci che dovrebbe passare da 19 mila tonnellate nel 2000 a 43 mila nel 2005. Il progetto per l'edificio di entrata dalla darsena è stato affidato ad uno dei più celebri architetti contemporanei, l'americano Frank O. Gehry [v. 2001]. L'edificio dovrà includere, oltre ai servizi di accoglienza dei passeggeri, un albergo di 300 stanze e una sala congressi e conferenze di 600 posti. Nei pressi dell'aeroporto (Ca' Noghera) si trova pure la sede di terraferma del Casinò Municipale.

● I veneziani abitanti nel Centro storico sono scesi a 64.076, una parabola iniziata nel 1961, quando erano 137.150.

● In Calle Larga de l'Ascension viene murata una targa in memoria del garibaldino Lajos Winkler (1810-1861) e capo della legione ungherese che combatté negli anni 1848-1849 per la libertà di Venezia.

## 2003

● 1° gennaio: gloriosa giornata di sole trascorsa a scrivere questo libro, facendo cioè la stessa cosa del giorno precedente, quando invece piovigginava ...

● Da quest'anno le tre attività della Biennale (Danza Musica Teatro) tornano a scindersi dopo qualche anno di sperimentazione. Abbiamo così il ritorno al formato del festival: 1° *Festival Internazionale di Danza Contemporanea* (12 giugno-18 luglio), diretto da Frédéric Flamand; 47. *Festival Internazionale di Musica Contemporanea* (12-21 settembre), diretto da Uri Caine; 35. *Festival Internazionale del Teatro* (23 ottobre-1° novembre) diretto da Peter Sellars e intitolato *Visionaries & Peacemakers*.

● 7 gennaio: nevica. Nella stessa giornata la *statua di Napoleone* [v. 1808] arriva a Marghera per essere poi ripulita e collocata al Museo Correr nell'Ala Napoleonica (23 gennaio). In seguito il direttore della Fondazione Querini Stampalia Giorgio Busetto organizzerà una mostra provocatoria sull'imperatore che viene elogiato per aver portato a Venezia e nel Veneto la democrazia con le armi. Polemiche a non finire, soprattutto da parte della Lega Nord.

● 16 gennaio: il Magistrato alle Acque approva il progetto Mo.S.E. nella forma definitiva.

● 21 gennaio: nasce il *Poliziotto di quartiere* limitato a tre sestieri: Cannaregio, Dorsoduro, San Marco.

● 24 gennaio: muore Gianni Agnelli presidente della Fiat e a Venezia cominciano subito a nutrirsi timori sul futuro di Palazzo Grassi, ormai tradizionale sede di tante mostre storiche di successo internazionale [v. 2005].

● Marzo: parte la prima fase dell'intervento a Piazza S. Marco riguardante il rialzo del molo dal ponte del rio interrato all'appodo della motonave al Ponte de la Paglia: 150 metri di rialzo (in alcuni punti fino a 100 cm e restauro. Il progetto generale comprende il rialzo del molo sul Bacino e la pavimentazione retrostante, mentre non verrà modificato il livello della pavimentazione della Piazza. Successivamente si predisporrà per tutta la Piazza un nuovo sistema di raccolta e collettamento delle acque piovane, mentre una stazione di sollevamento installata ai Giardinetti reali consentirà il deflusso dell'acqua in laguna in caso di alta marea. Nel corso dei lavori viene ritrovata (5 agosto) parte della pavimentazione in mattoni a spina di pesce risalente al 15° secolo. In origine, Piazza S. Marco era un brolo appartenente al monastero di S. Zaccaria; fu acciottolata sotto il doge Sebastiano Ziani [v. 1172], ammattonata nel 1264, alzata e ricoperta di pietre cotte durante il dogado di Antonio Venier [v. 1382], rinnovata la pavimentazione nel 1594 e nel 1722 quando si comincia a lastricarla di pietra dura. Infine, l'intero selciato è rifatto con la trachite dei Colli Euganei. L'attuale pavimentazione della Piazza risale alla fine del 19° secolo su progetto settecentesco di Andrea Tirali.

● 3 aprile: il Comitato interministeriale (nel corso della 42.a riunione dal 1984) delibera di procedere alla realizzazione delle opere di regolazione delle maree sulla base del *Progetto definitivo* approvato dal Magistrato alle Acque. L'indomani (4 aprile), il

Comitatone darà il via libera alle dighe mobili (progetto Mo.S.E.) accogliendo i suggerimenti del Comune.

● 6 aprile: sette sindaci si schierano contro il progetto detto *Passante per Mestre*, i cui lavori verranno inaugurati nel 2004.

● 12 aprile: si apre il *Processo a Napoleone* per i misfatti francesi in laguna istruito dagli *Amici della storia e della giustizia* e condotto sulla base dell'attuale codice penale italiano. Il processo si concluderà il 23 novembre 2003: Napoleone sarà condannato, ma dichiarato non soggetto a sanzioni in quanto deceduto ...

● 15 aprile: un'ala del Molino Stucky, quella della torretta e in procinto di essere restaurata prende fuoco, sono circa le 13.00. Crolla il muro perimetrale: incendio doloso, si pensa; infatti, sono state trovate tracce di benzina ... L'ala verrà ricostruita e completata nel 2006.

● 25 aprile: si festeggia S. Marco, ma anche il 70° anniversario della costruzione del Ponte della Libertà.

● 14 maggio: il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, inaugura simbolicamente a Venezia, presso la Scuola Navale Militare 'F. Morosini' la posa della prima pietra del *sistema Mo.S.E.* per la difesa di Venezia dalle acque alte. Davanti a un blocco di pietra d'Istria di 3 metri per 3 su un enorme barcone il presidente infila una pergamena in un buco praticato nella pietra e provvede a sigillarlo con della malta. Nella pergamena un breve testo: «*Il presidente del consiglio dei ministri della Repubblica italiana, onorevole Silvio Berlusconi, inaugura i lavori del sistema Mo.S.E. a difesa di Venezia. A futura memoria della città e del mondo. Venezia 14 maggio 2003.*

● 24 maggio: la famiglia reale dei Savoia, che ha ottenuto dal governo l'autorizzazione a poter rientrare in Italia, viene per la prima volta a Venezia.

● 25 maggio: *Vogalonga*. Sono 3.985 gli amanti del remo che si riuniscono per l'annuale protesta contro il *moto ondoso*.

- 2 giugno: *Festa della Sensa*. Venezia rinnova il suo voto con lo *Sposalizio del mare*.
- Prende il via il 1. *Festival Internazionale di Danza Contemporanea* della Biennale (12 giugno-18 luglio).
- 50a *Biennale d'Arte* (15 giugno-2 novembre). Presidente Franco Bernabé, coordinatore generale Paolo Gardin, direttore Francesco Bonami. Il titolo della rassegna è *Sogni e Conflitti. La dittatura dello spettatore*, ovvero «un'opportunità per ridare allo spettatore il controllo del proprio sguardo e della propria immaginazione, e farlo diventare il dittatore della propria esperienza di mostra, offrendogli chiavi di lettura e di accesso alle opere degli artisti che gli consentano un percorso individuale. Il pubblico potrà fare le proprie scelte, creare un itinerario individuale e guardare al mondo e alla contemporaneità da una prospettiva nuova e attraverso un'esperienza del tutto nuova». In altre parole, egli vuole documentare il confronto tra i sogni espressi dall'arte e i conflitti che esplodono nel mondo. La mostra speciale si tiene al Museo Correr ed è intitolata *Pittura/Painting: da Rauschenberg a Murakami, 1964-2003*.
- 22 giugno: la 48. edizione del *Palio delle Antiche Repubbliche Marinare* si tiene quest'anno a Venezia. Vince Amalfi battendo Venezia.
- 60a *Mostra del Cinema* (27 agosto-6 settembre), diretta da Moritz de Halden. Questa edizione viene inaugurata dal nuovo film di Woody Allen, grande amante della città lagunare, ma per la prima volta al Lido per un'anteprima, *Anything Else*. Marco Bellocchio scatena la polemica perché il suo film sul sequestro di Aldo Moro (*Buongiorno, notte*) è ignorato dalla giuria. L'accusa, al di là della delusione personale, punta il dito contro una linea di pensiero tesa a non premiare il cinema italiano, che è alla ricerca di un rilancio. Critica e pubblico si schierano a favore del regista italiano [v. *Albo d'oro pp. 730-31*].
- 47. *Festival di Musica Contemporanea* (12-21 settembre), diretto da Uri Caine.
- 15 settembre: tre rintocchi dopo mezzogiorno si ripete in Piazza S. Marco un'antica tragedia. Un suicida sceglie di togliersi la vita gettandosi dal Campanile nel vuoto a volo d'angelo. È un giovane ballerino argentino di 39 anni. Si chiamava F.A. Hojman. Il Campanile ha molte storie di suicidi. Circa un centinaio di delusi dalla vita vi hanno trovato la morte fino al crollo nel 1902. Il primo a porre fine alla sua vita in questo modo fu Natale Veneziano, ufficiale dei *Signori di Notte* che per debiti la mattina del 7 luglio 1540 si lanciò ... Ricostruito nel 1912, il Campanile è stato dotato di una rete di 4 metri di altezza per prevenire altre morti e la cosa è riuscita fino al 20 maggio 1984 quando una giovane ventinovenne colombiana sceglieva di morire a Venezia gettandosi da lassù.
- 16 novembre: quarto *referendum* sulla separazione di Venezia da Mestre. Vincono ancora i no con 65,39% contro 34,24%.
 

1978:	71,36 no - 27,19 sì
1989:	56,86 no - 41,52 sì
1994:	54,79 no - 43,96 sì
2003:	65,39 no - 34,24 sì
- 14 dicembre: con *La ricostruzione della casa di Beethoven* si inaugura il risorto Teatro La Fenice. Poi, fino al 21 dicembre, sera dopo sera si alternano sul palco l'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice (diretta da Riccardo Muti), la London Philharmonica Orchestra (diretta da Christian Thielemann), l'Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (diretta da Myung-Whun Chung), ancora l'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice (diretta da Marcello Viotti), un concerto del cantante inglese Elton John, la Wiener Philharmoniker (diretta da Mariss Jansons) e l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo (diretta da Yuri Temirkanov). Dopo questa settimana il teatro viene ancora chiuso per completare i lavori ...

● 18 dicembre: s'inaugura a Mestre il restaurato Teatro Toniolo [v. 1912].

● 23 dicembre: viene approvato il decreto di riforma, presentato dal ministro per i Beni e le attività culturali, che trasforma la Biennale in una Fondazione aperta al contributo dei privati [v. 2004].

● Alla Fondazione Querini si presenta la nuova rete geodetica (GPS2000) relativa all'intero territorio lagunare, per «conoscere con la maggiore approssimazione possibile le quote planimetriche e altimetriche di ogni parte della città, delle isole e dei litorali». Nel Novecento la città si è abbassata di 23 cm «per effetto combinato della subsidenza naturale, di quella antropica e dell'eustatismo». I metodi finora in uso sono stati quelli dell'IGM (Istituto geografico militare) che «non offrono i livelli di affidabilità desiderabili quando applicati all'ambito lagunare».

## 2004

● 15 gennaio: si pubblica sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto di riordino della Biennale, che viene trasformata in Fondazione. In febbraio si formalizza la nomina di Davide Croff quale nuovo presidente della Biennale. In settembre, Giorgio Busetto è nominato dal CdA nuovo direttore dell'Asac.

● Febbraio: nevica.

● 17 aprile: muore Armando Pizzinato, uno dei grandi pittori veneziani del '900.

● 1° maggio: l'Unione europea ha una popolazione di 450 milioni e passa da 15 a 25 membri: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia, Spagna, Svezia, Ungheria.

● 28 maggio: muore a Venezia il critico letterario Vittore Branca [v. 1995].

● Maggio: s'inaugura ufficialmente il più grande parco d'Europa sull'acqua, cioè il Parco di S. Giuliano (il primo lotto era stato inaugurato il 7 novembre 2003): un'area di circa 700 ettari sulla sponda della laguna. Il concorso internazionale era stato bandito

nel 1990 e vinto da Antonio Di Mambo.

● 2. Festival Internazionale di Danza (11 giugno-30 luglio). Direttore Karole Armitage.

● A Venezia per alcuni giorni (fine agosto-inizio settembre) il re di Spagna Juan Carlos e la regina Sofia per l'inaugurazione della mostra di Dalí a Palazzo Grassi.

● Mostra del Cinema: 61. edizione (1-11 settembre), direttore Marco Müller [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● Nona Mostra Internazionale di Architettura (12 settembre-7 novembre), diretta da Kurt W. Forster. Il titolo di questa edizione è *Metamorph*, che richiama nelle sedi espositive dell'Arsenale e dei Giardini la cifra record di oltre 115.000 visitatori.

● 36. Festival Internazionale del Teatro (15 settembre-2 ottobre), diretto da Massimo Castri e dedicato alla drammaturgia italiana contemporanea, con la convinzione che «il testo e il linguaggio teatrali possano parlare ancora dell'oggi».

● Settembre veneziano, grandi mostre: si apre con i due Tiepolo, padre e figlio, Giambattista e Giandomenico, ma l'occasione è il bicentenario della morte di Giandomenico, a S. Giorgio Maggiore (*Tiepolo: ironia e comico*, 3 settembre-5 dicembre), si prosegue con l'inglese William Turner (1775-1851) al Museo Correr (*Turner and Venice*, 4 settembre-23 gennaio) mentre la grande mostra per il centenario della nascita del pittore catalano Salvador Dalí (12 settembre-9 gennaio) inaugura la riapertura, dopo due anni di chiusura, di Palazzo Grassi, che nel frattempo ha cambiato proprietà: quote di maggioranza divise tra Fondazione Venezia (nuovo nome della ex Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia) e Casinò, mentre la Fiat diventa socio di minoranza.

● 8 ottobre: si inaugura la mostra *Gondola Days* (fino al 7 dicembre) incentrata sul ruolo di Palazzo Barbaro nella vita culturale veneziana di fine Ottocento a Venezia. Palazzo Barbaro a S. Vidal era stato edificato in stile gotico intorno al 1425 per la famiglia Spiera e poi acquistato nel 1457 dal patrizio Zaccaria Barbaro. Rimasta dimora della famiglia Barbaro per oltre 400 anni, il palazzo fu venduto (1855) ad una coppia di americani, D.S. Curtis e Ariana Wormley. La

mostra ha anche consentito di valorizzare la *Raccolta Tursi*, che riunisce alla Biblioteca Nazionale Marciana libri e documenti che riguardano i viaggiatori stranieri a Venezia e in Italia, ovvero il più consistente e organico archivio del viaggio in Italia oggi esistente. Angiolo Tursi (nato a Taranto nel 1885) aveva sposato nel 1924 Alba Barozzi, una gentildonna veneziana. Trasferitosi in laguna, Tursi si dedicò all'attività di studioso e raccoglitore delle opere dei viaggiatori stranieri a Venezia e con il tempo ampliò il progetto fino a comprendere l'Italia intera. Il materiale raccolto venne donato alla Marciana nel 1956 in memoria della moglie e del figlio Francesco. La sua raccolta registra «resoconti, impressioni, giudizi, annotazioni di quanti, personaggi più o meno celebri, hanno scritto dei loro viaggi in Italia». Tursi muore a Venezia nel 1977.

● 48. *Festival Internazionale di Musica Contemporanea* (14-23 ottobre), diretto da Giorgio Battistelli. La rassegna s'intitola *Venezia, la Musica, il Mondo*. Si tengono 20 concerti a cui partecipano 55 compositori provenienti da 26 paesi del mondo, con 8 formazioni orchestrali, 16 novità assolute e 26 novità per l'Italia.

● Derek Walcott, considerato il più grande e importante poeta e drammaturgo delle Indie Occidentali, premio Nobel 1992, viene a Venezia per presentare il suo libro *Il levriero di Tiepolo* pubblicato dal Consorzio Venezia Nuova.

● 16 dicembre: il Comune fa murare una targa sulla parete d'ingresso della Piscina comunale del Lido di Venezia dedicandola ad Antonio Marceglia (1915-92) di Pirano, partecipa alla seconda guerra mondiale ed è decorato al valor militare (medaglia d'argento). Posto in congedo (1945) assume a Venezia la direzione di un cantiere navale.

● La provincia ha un nuovo presidente. È il veneziano Davide Zoggia.:

## 2005

● Febbraio: si inaugura alla Giudecca il Teatro Junghans, che sorge al posto di un bunker ed ha un palcoscenico triangolare e poco ampio con una platea di 150 posti a sedere a forma absidale e a gradoni, ma si

propone come fabbrica di cultura, sede di sperimentazione, luogo d'incontro e di costruzione di pace.

● 3 aprile: elezioni regionali, ottava legislatura. Il Consiglio Regionale elegge come presidente (9 maggio) Marino Fini (Lega Nord).

● 3. *Festival Internazionale di Danza Contemporanea* (28 maggio-2 luglio) diretto da Ismael Ivo. Il festival ha per titolo *Body Attack*.

● 3 marzo: freddo e memorabile nevicata, che stende un manto bianco di 25 centimetri.

● 13 marzo: muore a 67 anni Giorgio Lago, che aveva fatto rinascere *Il Gazzettino* nei 12 anni della sua direzione dal 20 giugno 1984.

● 3 aprile: elezioni comunali e regionali. Rinviate le elezioni regionali per la terza volta Giancarlo Galan. Al Comune si va al ballottaggio per la poltrona di sindaco. Si vota il 17 aprile e vince Massimo Cacciari.

● 23 aprile: muore a Malaga, dove viveva da una decina d'anni, il veneziano Romano Scarpa, famosissimo autore di fumetti che si definiva: «Non già il primo dei Disney italiani, ma l'ultimo dei Disney americani». È stato il disegnatore di fumetti Disney italiano più stampato negli Stati Uniti.

● Giugno: il Venezia calcio [v. 1907] retrocede dalla serie B alla serie C1 e subito dopo la società viene dichiarata fallita per brogli amministrativi ... La società passa a Lorenzo Marinese, azionista di maggioranza del Gruppo Guaraldo, che insieme al Gruppo Poletti ha acquistato anche una parte del Tronchetto. Il prossimo campionato (2005-6) ripartirà dalla C2.

● 51a Biennale d'Arte (12 giugno-6 novembre). Presidente Davide Croff. Per la prima volta nella storia della Biennale vi sono due direttori o meglio due diretrici, perché vi sono due esposizioni internazionali: *L'esperienza dell'arte curata da María de Corral, Sempre un po' più lontano* curata da Rosa Martínez. Le partecipazioni nazionali segnano il record con 70 paesi presenti. Molti vi partecipano per la prima volta (Afghanistan, Albania, Marocco, Kazakhstan, Kyrgyzstan, Repubblica di Belarussia, Uzbekistan). Al record di paesi partecipanti si aggiunge quello del pubblico

co: circa 915mila persone.

- Palazzo Grassi passa di mano (19 giugno); la Fiat cede la sua quota e il nuovo proprietario all'80 per cento è il 70enne François Pinault, magnate francese, il quale diventa presidente della *Fondazione Palazzo Grassi*. Il rimanente 20 per cento è diviso fra Comune e Casinò. Subito dopo il passaggio di proprietà, l'interno del palazzo sarà riallestito da Tadao Ando.

- 19 giugno: intitolazione del ponte e della fondamenta dietro alla Fenice, dove si trova l'ingresso acqueo del teatro, alla 'divina' Maria Callas, la grande cantante ellenica, dalla voce superba, che ha cantato alla Fenice 8 volte dal 1947 al 1954, raccogliendo in laguna i primi grandi successi di pubblico e di critica [v. 1947].

- *Mostra del Cinema*: 62. edizione (31 agosto-10 settembre), direttore Marco Müller [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

- 37. *Festival Internazionale del Teatro* (15-25 settembre) diretto da Romeo Castellucci. Titolo della rassegna *Pompei – Il romanzo della cenere*.

- 49. *Festival Internazionale di Musica Contemporanea* (28 settembre-9 ottobre) diretto da Giorgio Battistelli. È un festival dedicato al teatro musicale. Una sezione del programma prende in considerazione la scrittura sinfonica, che viene affidata a quattro delle più prestigiose formazioni orchestrali. Il festival di quest'anno è coprodotto dalla Biennale di Venezia con la Fondazione Teatro La Fenice.

## 2006

- 1° gennaio: sono ancora qui, in una giornata piovosa, che continuo a lavorare a questo benedetto libro.

- *Il drago e il leone*, manifestazione del settore Teatro (23-28 febbraio) inserita nel programma del Carnevale di Venezia. La rassegna è curata da Maurizio Scaparro, nuovo direttore del settore, ed è interamente dedicata alla Cina.

- 9-10 aprile: elezioni politiche. L'esito della tornata elettorale è stato incerto fino alla fine dello scrutinio delle schede e si è risolto con una leggera prevalenza del centro-sinistra che ha quindi vinto le elezioni.

**La coalizione di centro-sinistra, che ha come candidato alla presidenza del consiglio Romano Prodi, può contare su un'esigua maggioranza al Senato e un ampio margine alla Camera. La coalizione sconfitta di centrodestra (candidato premier Silvio Berlusconi) contesta l'esigua vittoria del centrosinistra.**

- 29 aprile: si inaugura la mostra *Where Are We Going?* (ovvero, dove stiamo andando? o meglio dove va l'arte contemporanea?) La mostra, con la quale si avvia il nuovo corso di Palazzo Grassi, propone una selezione di 200 opere d'arte moderna del nuovo 'padrone' Pinault [v. 2005].

- 27 maggio: a mezzanotte viene inaugurata la *Torre dell'Orologio* [v. 1499] dopo un complicato restauro durato quasi dieci anni: i lavori cominciano spediti soltanto l'8 luglio 2004 quando il sindaco Paolo Costa dà il via libera alla ditta trevigiana Brandolin Dottor Group (la stessa che ha restaurato Palazzo Grassi su progetto di Ando) per completare il restauro coordinato da Yervant Gianikian.

- 20 maggio: nell'isola di S. Servolo, già sede dell'Ospedale psichiatrico, si inaugura il *Museo del Manicomio di San Servolo* il cui «scopo principale è quello di mettere in evidenza [...] la dimensione emarginante e segregante dell'istituzione manicomiale». Il Museo raccoglie i reperti appartenuti al manicomio che ha caratterizzato la storia dell'isola di S. Servolo dal 1725 (primo internamento) fino al 1978.

- 4. *Festival Internazionale di Danza Contemporanea* (8-25 giugno). *Underskin* è il titolo scelto da Ismael Ivo per questa sua seconda direzione del festival.

- 16 giugno: Francesco B. Caltagirone presenta ai giornalisti la facciata del Molino Stucky ricostruita dopo l'incendio del 2003. Si tratta di un evento d'importanza storica, perché il Molino Stucky rappresenta uno dei più importanti lavori di recupero di archeologia industriale a livello europeo.

- 1° luglio: muore Wladimiro Dorigo, uno dei personaggi veneziani più importanti del secondo Novecento, uomo politico e docente universitario, autore di studi fondamentali come *Venezia, Origini* (1983) e

*Venezia romanica* (2003).

● 8 luglio: muore a 93 anni, Pier Maria Pasinetti, tra i maggiori scrittori veneziani, autore di 12 romanzi e fratello del cineasta Francesco. Pasinetti ha diviso la sua vita fra Venezia e gli Usa, dove ha tenuto corsi di letteratura alla University of California. Dodici i romanzi pubblicati, il primo dei quali è *Rosso veneziano* del 1957.

● 13 luglio: il *Gazzettino*, l'ottavo quotidiano d'informazione italiano e il maggior quotidiano del NordEst, ha un nuovo direttore (Roberto Papetti), poiché la proprietà è passata col 52% ai Caltagirone, che trasferiscono la sede legale del giornale a Roma.

● 38. *Festival Internazionale del Teatro* (21-30 luglio), edizione dedicata a *Gozzi e Goldoni europei*. Direttore Maurizio Scaparro.

● *Mostra del Cinema*: 63. edizione (30 agosto-9 settembre), direttore Marco Müller. Per la prima volta al Lido arrivano il Ciad, Cipro e l'Indonesia. I paesi partecipanti sono trentuno. Per celebrare il centenario della nascita di tre grandi registi (Roberto Rossellini, Mario Soldati e Luchino Visconti) la Mostra propone tre 'omaggi', ovvero la proiezione di alcuni loro capolavori. Si assegna per la prima volta il *Leone d'argento rivelazione* per il film rivelazione della rassegna; il premio va a Emanuele Crialese per il film *Nuovomondo* [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● *Decima Mostra Internazionale di Architettura*, diretta da Richard Burdett e intitolata *Città. Architettura e società* (10 settembre-19 novembre). Sezioni collaterali della Mostra sono le esposizioni *Città di Pietra*, curata da Claudio D'Amato Guerrieri, e *Città-Porto*, curata da Rinio Bruttomesso e allestita a Palermo fino al 14 gennaio 2007. Grande successo di pubblico: complessivamente il flusso di visite tra le sedi della Biennale a Venezia e a Palermo è di 130.226 presenze. La sezione *Città-Porto*, allestita a Palermo, si concluderà il 14 gennaio 2007.

● 50. *Festival Internazionale di Musica Contemporanea – Va' pensiero* (29 settembre -7 ottobre), direttore Giorgio Battistelli. Partecipano 48 autori, si propongono 9 prime assolute, 23 creazioni mai eseguite in Italia e un ciclo di 'Incontri di musica e di filosofia'.

● 25 ottobre: muore Emilio Vedova (1919-2006), grande astrattista del Novecento, il pittore veneziano più noto della seconda parte del secolo. Ha iniziato a dipingere nel 1935 come autodidatta, opponendosi al neorealismo, poi era passato attraverso diverse esperienze figurative e negli anni Cinquanta era approdato ad una sua personale forma di espressionismo astratto. Riccardo Caldura ha scritto la sua biografia [in Distefano e Pietagnoli *Profili* vol. 6]

● 22 novembre: a Roma si riunisce il *Comitato*, che decide per la continuazione dei lavori del Mo.S.E. malgrado la contrarietà del sindaco Cacciari portavoce dei veneziani contrari ...

● 1° novembre: dopo quindici anni lo Iuav cambia guida: il rettore Marino Folin lascia l'incarico a Carlo Magnani, che intende rilanciare la ricerca, attuare un ricambio generazionale nel corpo docente e inaugurare un nuovo rapporto di collaborazione con le professioni e con la città.

● 26 novembre: precipita in laguna con il suo elicottero l'imprenditore Giorgio Pantò, proprietario dell'isola di Crevan e di diverse emittenti radiotelevisive.

● 12 dicembre: Enti locali, industriali e sindacati hanno trovato l'accordo sulla chimica a Marghera, che garantisce un futuro industriale per l'area di Porto Marghera.

● Percossa a morte una donna di 48 anni nella sua casa a Venezia. Fermato il convivente, scrivono i giornali.

## 2007

● 1° gennaio: sono ancora qui a cercare di completare questo libro che spero di mandare in stampa entro l'anno. La giornata è un po' grigia. Bulgaria e Romania fanno il loro ingresso nell'Unione Europea, portando i paesi aderenti a 27.

● 5 gennaio: muore Paolo Rizzi (1932-2007) noto critico d'arte del *Gazzettino* e alfiere dell'arte veneta.

● 19 gennaio: a 100 anni dalla fondazione si presenta il libro *La Reyer e i cento anni della pallacanestro a Venezia* [v. 1907], scritto

da Franco Bacciolo, Marco De Lazzari e Alessandro Rizzardini.

● 20 gennaio: il settimanale *Gente Veneta* pubblica a tutta pagina una ricerca dell'*Ismar* (Istituto di scienze marine del Cnr) e del Comune effettuata tra il 1994 e il 2000, riguardante il monitoraggio dei cambiamenti dell'ambiente acqueo lagunare. Lo studio afferma che mai come negli ultimi decenni l'acqua dei canali di Venezia è stata pulita come oggi, anche se nei 40 km di canali va a finire di tutto, dagli escrementi al bidone di vernice versato nel *water* da qualche scriteriato, dai fondi di caffè ai detergivi.

● 25 gennaio: si inaugura il Convento di S. Lorenzo, restaurato e ristrutturato come residenza specializzata per anziani gestita dall'Ire.

● *Amleto e Donato Sartori. La maschera del teatro* è il titolo della mostra internazionale ospitata dal 2 al 20 febbraio nelle sale del Museo Correr quale contributo specifico della Biennale al Carnevale di Venezia. La mostra, oltre che alla maschera, è dedicata all'arte di due veneti vissuti a cavallo tra Ottocento e Novecento. Sono Amleto e Donato Sartori (padre e figlio), famosi maestri creatori di maschere per il teatro, i collaboratori più significativi e richiesti nell'allestimento di opere teatrali ai quali Abano Terme ha dedicato il *Museo internazionale della maschera Amleto e Donato Sartori*. Da sempre la pittura corporale, i travestimenti e i costumi mascherati hanno avuto larghissima diffusione. Nelle società primitive la maschera era lo strumento attraverso il quale l'uomo diventava l'essere rappresentato. Nella tragedia greca il protagonista aveva il volto nascosto in un primo tempo da uno strato di biacca, poi da una vera e propria maschera di legno o di stoffa. Nel teatro latino, nella farsa osca o atellana, le maschere si presentano inviabilmente con il volto nascosto e con abiti atti a sottolineare i rispettivi caratteri. Anche il Cristianesimo, pur avverso ad ogni travisamento delle singole individualità, deve scendere a compromessi con la maschera sia pure circoscrivendone l'uso a tempi limitati scanditi da ritmi stagionali. Con la Commedia dell'Arte, nel '500 la maschera diven-

ta il punto focale della rappresentazione, sovrastandone i contenuti letterari e fissando le tipologie che supereranno indenni i secoli. Con Molière dapprima e soprattutto con i veneziani Gozzi e Goldoni le maschere assumono nuova vita integrandosi e confondendosi col testo letterario. È quindi Venezia con i due geni teatrali a conferire alla maschera la più alta dignità. Che adesso viene appunto celebrata in una grande mostra.

● 17 febbraio: muore la contessa Teresa Foscari (1916-2007), voce storica dell'ambientalismo veneziano. Ivo Prandin ne ha scritto la biografia [in Distefano e Pietagnoli *Profili* vol. 8].

● 21 marzo: sul *Gazzettino* appare la notizia che la Regione Veneto ha acquistato l'ex sede compartmentale delle Ferrovie per realizzarvi la *Cittadella della Regione* ai piedi del Ponte di Calatrava.

● 22 marzo: un fruttivendolo di 40 anni, Giampaolo Granzo, viene trovato ucciso nel suo magazzino vicino al Ponte delle Guglie [a Cannaregio] con il cranio sfondato da una sprangata, mani e piedi legati dietro la schiena, nastro adesivo sulla bocca e attorno al collo.

● 23-24 marzo: XXX Coppa Città di Venezia. Manifestazione internazionale di scherma al Palasport dell'Arsenale, unica coppa del mondo di fioretto che si svolge in Italia.

● 24 marzo: s'inaugura al Museo Correr la mostra di pittura *Sargent and Venice* (fino al 22 luglio). Venezia è stata la città più amata da Singer Sargent (1856-1925), principale esponente dell'impressionismo americano. La mostra propone oltre cinquanta opere realizzate da Sargent lungo il Canal Grande a bordo di una gondola, opere che ci restituiscono inedite inquadature.

● 25 marzo: il presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano viene a Venezia per una visita di tre giorni nel Veneto.

● 5 maggio: a Palazzo Grassi s'inaugura la mostra *Sequence 1. Pittura e Scultura nella Collezione Pinault* (fino all'11 novembre).

● 12 maggio: si inaugura il rinnovato aeroporto Giovanni Nicelli al Lido di Venezia.

● 27 maggio: palio delle Repubbliche con partenza dal Molino Stucky e arrivo in Bacino. Venezia vince il suo 29° palio, bat-

tendo Pisa. Nella stessa giornata si celebra il rito tradizionale della Vogalonga alla quale aderiscono 5.500 partecipanti con oltre 1.500 imbarcazioni.

● Maggio: il Teatro Verde, rimasto inattivo dal 2003, rinnovato e ristrutturato, viene riaperto al pubblico.

● 7 giugno: alla Giudecca, completato il recupero del Molino Stucky, su progetto del ferrarese Francesco Amendolagine, si inaugura il complesso che è dato in gestione alla catena Hilton: l'albergo, con 380 camere su 8 piani con terrazza, sala da the, centro fitness, sauna idromassaggio, solarium e una *beautyfarm*, punta ad una clientela di alto livello. L'ultimo piano ospita un ristorante, una piscina panoramica e un bar. Una parte del complesso è destinata a sale congressuali, mentre l'ala prospiciente Sacca Fisola è stata suddivisa in 99 appartamenti venduti a privati.

● 52a Biennale d'Arte (10 giugno-21 novembre). *Pensa con i sensi – senti con la mente. L'arte al presente / Think with the Senses – Feel with the Mind. Art in the Present Tense* è il titolo della Biennale, che ha superato i 110 anni di vita e rimane ancora una delle istituzioni culturali più prestigiose al mondo. Presidente: Davide Croff, direttore Robert Storr. Con l'occasione viene restaurato il Padiglione Venezia a cura di Comune Provincia e Regione perché sia il contenitore privilegiato delle mostre dedicate agli artisti veneti. La prima mostra è quella di Emilio Vedova come omaggio alla sua dipartita.

● 5. Festival Internazionale di Danza Contemporanea (14-30 giugno). *Corpo ed eros / Body & Eros* il titolo della rassegna diretta da Giorgio Battistelli. Festival Danza (23 maggio-1° luglio). Direttore Ismael Ivo.

● 28 giugno: rinvenuto il cadavere di una donna (60 anni) in Canal Grande di fronte a Palazzo Papadopoli, dimora dei duchi d'Aosta. Gli inquirenti pensano ad un suicidio: la borsetta con i documenti è stata rinvenuta poco distante.

● 39. Festival del Teatro (18-29 luglio), direttore Maurizio Scaparro. *Goldoni e il teatro nuovo / Goldoni and the new theatre* è il titolo della rassegna. L'opera del grande autore veneziano, che attraversa il programma del

festival, è l'occasione per ritrovare le radici e le risorse del teatro moderno. Il festival ospita inoltre un *campus* dedicato agli studenti universitari, con i quali si ripercorrono le fasi del Festival del Teatro avviato nel 1934, dopo il Festival di Musica (1930) e quello del Cinema (1932). L'idea che diede inizio al Festival, allora diretto da Renato Simoni, fu rappresentare i classici di soggetto veneziano nello scenario naturale di Venezia. Tra i primi spettacoli, *Il mercante di Venezia* di Shakespeare, in Campo S. Trovaso, con la regia di Max Reinhardt e i commenti musicali di Victor de Sabata. Dalla seconda edizione del 1936, il Festival assunse frequenza annuale. Dopo la guerra la direzione fu affidata a Guido Salvini, e in seguito ad Adolfo Zajotti e Wladimiro Dorigo. Già alla fine degli anni '40 opere di Sartre e Cocteau vennero presentate in francese. Nel 1958, *La lezione* di Ionesco e *Finale di partita* di Beckett suscitarono accese discussioni. Nel 1964 venne realizzata una sezione di Teatro per Ragazzi. Con la riforma del 1973, il settore Teatro venne abbinato alla Musica, sotto la direzione di Luca Ronconi. Con Maurizio Scaparro, arrivato alla direzione nel 1979, si attua in città l'idea del *Carnevale Teatro*. Controversa e risolta con una vertenza giudiziaria la direzione di Carmelo Bene (1988-92). Lo spagnolo Lluis Pasqual venne nominato per predisporre l'edizione del centenario della Biennale nel 1995, mentre Giorgio Barberio Corsetti ha assunto la direzione nel quadriennio 1999-2002 a seguito della nuova riforma della Biennale e della riorganizzazione dei settori Danza Musica Teatro. Le ultime direzioni sono state quelle di Peter Sellars (2003), il cui festival sperimentale era intitolato *Visionaries & Peacemakers*, di Massimo Castri (2004), con un festival dedicato alla drammaturgia italiana, di Romeo Castellucci (2005), *Pompei. Il romanzo della cenere* sulle nuove forme del teatro contemporaneo e di Maurizio Scaparro, che nel 2006 ha presentato *Il drago e il leone*, una nuova edizione del Carnevale del Teatro.

● 25 luglio: si inaugura al Lido di Venezia il restaurato *Grande Albergo Ausonia Hungaria* grazie a Teodoro Russo, imprenditore tivolese e veneziano d'adozione. Aperto al pubbli-

co nel 1907, negli anni successivi l'albergo viene dotato di una straordinaria facciata in maiolica con motivi rinascimentali interpretati in chiave Liberty, opera del bassanese Luigi Fabris, scultore, pittore e ceramista che aveva studiato e si era formato quindi all'Accademia di Venezia. I lavori sono stati diretti da Alessandro Marate e Ugo Fattore con la supervisione della Soprintendente per i Beni Architettonici Renata Codello.

- *Mostra del Cinema*: 64. edizione (29 agosto-8 settembre), direttore Marco Müller.

Premi attuali: *Leone d'oro* al miglior film (istituito nel 1934), *Coppa Volpi* per la miglior interpretazione maschile e per la miglior interpretazione femminile (1934), *Leone d'argento* per il *Gran premio della Giuria* (1951), *Leone d'oro alla carriera* (1969), *Leone d'argento* per il *Premio speciale per la regia* (1990), *Premio Marcello Mastroianni* (1998), *Premio Osella per la migliore sceneggiatura* (2005), *Premio Osella per il migliore contributo tecnico* (2002), *Leone d'argento rivelazione* (2006). Premi non più assegnati: *Coppa Mussolini* (1934-1942), *Premio San Marco* (2002-2003) [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

- 28 luglio: si inaugura a Palazzo Ducale (chiuderà il 25 novembre) la grande mostra *Venezia e l'Islam*.

● 11 agosto: viene assemblato sul posto il quarto ponte sul Canal Grande (dopo quello di Rialto costruito tra il 1588 e il 1591, quello dell'Accademia nel 1932 e quello degli Scalzi nel 1934): è un'opera dell'architetto spagnolo Santiago Calatrava e si chiama provvisoriamente *Ponte di Calatrava*, ma si sa che «a Venezia non c'è niente di più definitivo del provvisorio» ... così almeno si dice. Il ponte collega Piazzale Roma con la fondamenta che porta alla Stazione ferroviaria e nelle intenzioni dell'amministrazione comunale dovrebbe «contribuire a rendere più facile la mobilità in un'area caratterizzata da grandi funzioni urbane». Il ponte, fatto in «acciaio, vetro e pietra d'Istria», ha una campata unica di 81 metri per una lunghezza totale, dai gradini, di 94 metri con larghezza variabile: da un minimo di 5,58 metri agli estremi al massimo di 9,38 metri a metà ponte. Le quote vanno da +3,20 all'inizio dei gradini fino a +9,28 sul punto più

alto, a metà del ponte. Il ponte ha una forma arcuata con un raggio di 180 metri. La pavimentazione è parte in vetro (vetro di sicurezza temperato) e parte in pietra naturale d'Istria. Il parapetto è invece tutto in vetro con un corrimano in bronzo patinato all'interno del quale sono posizionate le lampade che illuminano la superficie interna del vetro generando un effetto di sentiero luminoso al quale contribuisce l'illuminazione esterna del ponte dal basso in alto grazie alla trasparenza del pavimento.

● 64. *Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica*/64th *Venice Film Festival* (29 agosto-8 settembre). *Leone d'oro alla carriera* al regista statunitense Tim Burton [v. *Albo d'oro* pp. 730-31].

● 15 ottobre: *Claudio Ambrosini* (classe 1948) formatosi al Conservatorio Benedetto Marcello è il primo veneziano a ricevere il *Leone d'oro* della Biennale Musica. FOTO

● 19 ottobre: si celebra a Mestre, in Piazza Ferretto il *Memory Day*, la manifestazione nazionale che da 15 anni ricorda «le vittime di ogni forma di criminalità». Parenti e superstiti hanno rappresentato cento episodi di sangue, attingendo da un bracciere benedetto da don Fausto Bonini, delegato del patriarca in Terraferma. Presenti il senatore veneziano Ugo Bergamo e il sindaco Massimo Cacciari.

● 18 dicembre: verso le 9.30, in un capanone dell'Arsenale crolla una catasta di travi e l'operaio Marcello Michielon di Jesolo (55 anni), viene travolto e muore.

● 19 dicembre: *Il Gazzettino* pubblica la notizia che la famiglia di Luigi Rizzo [v. 1918] ha donato al Museo Storico Navale i cimeli dell'eroe.

● 23 dicembre: muore il pittore Ernani Constantini, maestro della pittura murale sacra. Aveva pubblicato con Supernova i romanzi autobiografici a sfondo bellico: *Quella lontana estate del '45* e *Ritorno a Montelungo*.

## 2008

● 30 settembre 2008: chiudo la seconda edizione di questo libro, utilizzando la stessa conclusione della prima, proprio perché nulla si conclude, la vita continua. Prendo dunque in prestito alcune cose che mi sono

piaciute e annotate senza un ordine studiato. Le ripropongo, cominciando con un pensiero dello scrittore e amico veneziano Carlo della Corte e due frammenti poetici di Vincenzo Cardarelli, entrambi dedicati all'autunno veneziano.

*«... dall'Arzanà dantesco allo Shylock scespiriano, non c'è praticamente scrittore grande o piccolo che non abbia bruciato in riva alla laguna il suo granellino d'incenso votivo, squadrernando una sua idea sulla città, e quindi agendo più o meno volontariamente anche da operatore turistico...»*

(Carlo della Corte)

*Già di settembre imbrunano  
a Venezia i crepuscoli precoci  
e di gramaglie vestono le pietre.  
Dardeggi il sole l'ultimo suo raggio  
sugli ori dei mosaici ed accende  
fuochi di paglia, effimera bellezza.  
E cheta, dietro le Procuratie,  
sorge intanto la luna ...*

*L'alito freddo e umido m'assale  
di Venezia autunnale.  
Adesso che l'estate,  
sudaticcia e sciroccosa,  
d'incanto se n'è andata,  
una rigida luna settembrina  
risplende, piena di funesti presagi,  
sulla città d'acqua e di pietre ...*

*Un ciuffo d'erba che ingiallisce e muore  
su un davanzale  
è tutto l'autunno veneziano ...*

(Vincenzo Cardarelli)

Venezia è teatro: architetture sistamate a scenario, gioco di quinte e fondali. Cieli mutevoli, effetti di luce raddoppiati dalla superficie liquida degli specchi d'acqua, calli, campi e rive avvolte dal silenzio rotto soltanto dal fruscio di passi o dal rumore delle barche. Venezia oggi come nel passato richiama ancora artisti, architetti, scultori, scalpellini, carpentieri, ebanisti, decoratori, doratori, intagliatori, stuccatori, pittori. Venezia ha imparato nei secoli a mantenere un equilibrio con i suoi nemici, i fiumi, il mare, gli uomini,

*anzi ne ha usato le forze per imporsi al mondo, mi auguro che la tendenza continui ...*

*«Venezia è una città favolosa, irreale ancor oggi perché non è stata costruita come tutte le altre città del mondo, adattandosi cioè ad una struttura geografica, inserendosi in essa e facendosi da essa condizionare. Venezia rappresenta l'eccezione [...] e in questo senso Venezia è antinaturale, Venezia vive lottando contro la natura». Questo lo diciamo oggi e potevano dirlo ieri coloro che non erano veneziani, ma per i veneziani, per chi abitava questa città, questa realtà tra cielo e acqua, «la straordinaria antinatura di Venezia era assolutamente naturale e forse l'unica possibile per gli storici veneziani». Fortunatamente ci sono coloro che amano Venezia anche se veneziani non sono, fortunatamente ci sono stati e ci sono gli stranieri che hanno voluto e vogliono salvare Venezia, fortunatamente il turismo internazionale sceglie ancora Venezia come sua meta privilegiata e resistono le invenzioni culturali del Novecento, come la Biennale d'Arte e la Mostra del Cinema, la Fondazione Giorgio Cini, l'Università ...*

Al lettore innamorato di Venezia ricordo infine cosa scrisse Goethe nel 1786:

*«Tutto ciò che ci circonda è pieno di nobiltà, è l'opera grandiosa e veneranda di forze umane riunite, è un monumento maestoso non di un solo principe, ma di tutto un popolo».*